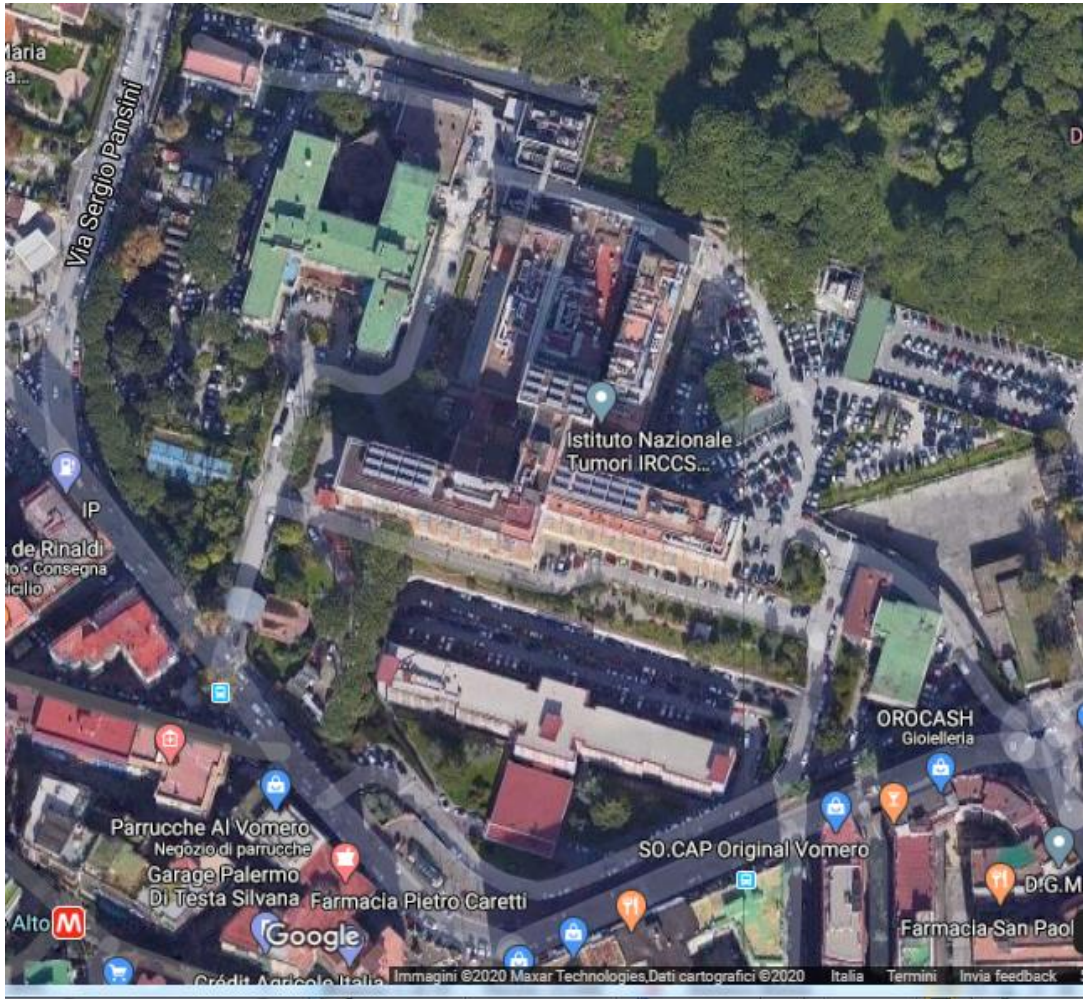




**ISTITUTO NAZIONALE PER LO STUDIO E LA CURA DEI TUMORI
FONDAZIONE GIOVANNI PASCALE
- NAPOLI -**

Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS)





L'Istituto Nazionale per lo Studio e la Cura dei Tumori «Fondazione G. Pascale»



La speranza si costruisce

il Governo della Salute

Pascale

Il commissariamento
volge al termine

Per la presidenza il favorito è Ponari

È partito il conto alla rovescia per l'amministrazione del Pascale: la Fondazione dopo tre anni di attesa, rinvii e tum over di commissari ministeriali, sta per avere finalmente un suo consiglio di amministrazione, come previsto dalla legge sugli istituti a carattere scientifico. A settembre il ministro della Sanità **Franco De Lorenzo** ha annunciato che entro la fine del 1990 avrebbe sottoposto al Consiglio dei ministri il nome del proprio candidato per la presidenza dell'amministrazione. Per il momento non ci sono documenti e nomine ufficiali, ma circola con insistenza il nome di **Renato Ponari**, ex segretario provinciale per il Partito liberale, attualmente presidente della Usl 43. La nomina ufficiale del presidente, però, sarà effettuata soltanto dopo che i tanto chiacchierati concorsi sa-

ranno avviati sulla strada dell'espletamento. Infatti, nonostante la buona volontà professata dal commissario **Raffaele D'Ari** nel bandirli (per tutti i posti vacanti in pianta organica, sia dell'area medica che dell'area amministrativa), per il momento nessun concorso è stato ancora portato a compimento. Il mese scorso, alla mancata approvazione, da parte del Coreco, delle delibere sull'inquadramento del personale, si è aggiunto l'annullamento delle deliberazioni relative ai concorsi e agli avvisi pubblici (del 3 dicembre) per il personale amministrativo, compreso il personale dirigente, per i tecnici di laboratorio e di radiologia, e per i parasanitari. È stata anche rinviata, per chiarimenti, la delibera di assegnazione dell'incarico di segretario generale della Fondazione a **Oreste Pennasilico**, at-

tualmente caposervizio del provveditorato. Sui bandi di concorso per l'area medica, invece, il Comitato regionale di controllo si pronuncerà dopo la fine gennaio. «In questi giorni forniremo i chiarimenti per le delibere 517, 518, 519 - dice il subcommissario **Giuseppe Gramanzini** -, mentre attendiamo di conoscere le motivazioni che hanno causato l'annullamento dei bandi di concorso. Ci impegneremo poi a riproporli in maniera adeguata». Questa sosta obbligata, oltre a prolungare la fase di transizione gestionale del Pascale, incomincia a preoccupare anche i sindacati medici aziendali che rilevano un rallentamento della effettiva entrata in vigore del contratto di categoria. «Siamo in attesa di risposte concrete da parte dei commissari in merito a questa incertezza amministrativa - dice **Domenico**



Renato Ponari

Ronga, primario di emotrasiusione e delegato aziendale Anaao - che sta incidendo anche sull'applicazione del contratto. Per noi questo contratto è molto importante, perché alcuni articoli in esso contenuti, come il 116 (sulla qualificazione professionale del personale medico a disposizione intermedia: aiuti), potranno risolvere forse in via definitiva l'annoso problema della designazione del membro sindacale nelle commissioni esaminatrici dei concorsi».

Anna Corrado

L
S
d
M

dic
per
l'e
cat
19
flu
stu

del
dal
vo
cir
vol
Lo
ha

ULTIMISSIME

MARSA
SICUREZZA...

VIA A. MONTE 116
SOMMA VESUVIANA (NA)
TEL. 081/9931152-0960438

il Giornale di Napoli

- AUTOMAZIONE
- CANCELLI e CORRANDE
- ANTIFURTI e CASSEFORTI
- TELECAMERE a CIRCUITO CHIUSO
- PREVENTIVI GRATUITI
- PAGAMENTI in 12 MESI
- CREDITO

MARSA
SICUREZZA...

esidenti a Bagnoli
«150»
 ervotta anche la linea
 alla privatizzazione



di Mergolino

to dalla Napoletanagas
asto bloccati
la funicolare

prevoce la rottura di un cavo durante i lavori di posa delle Ensamble, per mancanza di i lavori di riassetto dell'impianto, la Cereni e Tanfani, l'impresa di rifacimento dell'impianto, l'integrazione. Ma a parte le questioni di merito per i primi mesi la prozza in meno. Delle quotazioni la velocità non sarà sacrificata. La somma che si di lire, servirà per pagare il campo d'architetto Francesco lino Marini e della commissione dal presidente della nati. Infine, serrata del comitato è stata varata dal comitato in segno di protesta per la 14 settembre, salvo impres-

Al termine di un lungo periodo di commissariamento Il liberale Renato Ponari presidente del «Pascale»

L'Istituto per la cura dei tumori «Pascale» ha un nuovo presidente. È il liberale Renato Ponari, attuale presidente dell'Ulil 43. La sua nomina da parte del Consiglio dei ministri è stato l'ultimo atto del vecchio governo. Il relativo decreto del presidente della Repubblica aspetta adesso soltanto di essere registrato.

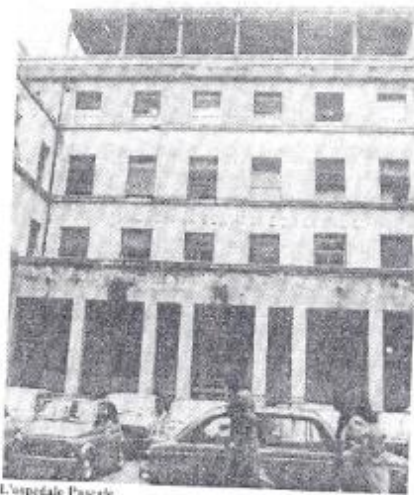
Il nuovo presidente del consiglio di amministrazione dell'Istituto per la cura dei tumori si insedierà il 13 maggio prossimo. Da quel giorno il Pascale tornerà ad un'amministrazione ordinaria dopo oltre tre anni di crisi. Era stato commissariato, infatti, nel 1988 in seguito ad alcune vicende giudiziarie che avevano portato allo sfaldamento del consiglio di amministrazione.

Il vice presidente dell'Istituto Pietro Paolo Botano, due dei consiglieri Iberico Aliperta e Vincenzo Ricanna, e il capo dell'ufficio legale Francesco Paolo Bonaiuto, erano stati arrestati perché ritenuti responsabili di aver tracciato un concorso pubblico per favorire alcuni candidati privilegiati. Nonostante si trattasse di responsabilità personali dei singoli amministratori, l'allora consiglio di amministrazione presieduto da Roserio Rusciano fu costretto a cedere il passo agli amministratori straordinari che vi sono poi succeduti nel corso di quest'anno.

La già difficile situazione economica e assistenziale dell'Istituto precipitò dopo quella vicenda giudiziaria e fu così aperta una crisi durata 40 mesi. In questi mesi è stata quasi esclusivamente garantita l'espletamento delle procedure ordinarie, come sempre avviene in casi di commissariamento di un ente.

Da lunedì prossimo, 13 maggio appunto, al Pascale tornerà invece la normalità.

Il primo segnale concreto dell'uscita dalla crisi si era avuto nel giugno del 1989 quando era stato nominato dall'amministrazione straordinaria il nuovo direttore scientifico dell'Istituto, il professor Marco Salvatore, già direttore della Cattedra di Medicina Nucleare della II Facoltà di Medicina e responsabile dei servizi di Medicina Nucleare dello stesso Pascale.



L'Ospedale Pascale

Da allora l'Istituto, l'unico per la cura dei tumori in tutto il sud, aveva cominciato a risalire la china. In pochi mesi, sotto la nuova direzione, sono stati aperti interi padiglioni nuovi ma lasciati sino ad allora chiusi a macerare, sono arrivate nuove attrezzature, sono stati potenziati i servizi di diagnosi e cura.

Il Pascale aderisce con i suoi 400 posti letto circa e pronto anche al riscontro dal punto di vista della ricerca sul cancro che in Campania uccide ogni anno una media di 8 mila annuali.

«Il motto del nuovo consiglio di amministrazione del Pascale da me presieduto sarà: "La sanità come dovere"», afferma il neo presidente Ponari.

«Gli interessi generali del cittadino saranno sempre al primo posto. Nell'attesa di insediare il nuovo consiglio di amministrazione», conclude Ponari, «voglio ringraziare il commissario Raffaele Dati, direttore generale del ministero della Sanità, per l'opera finora svolta».

Carla Mannelli

Persiste
 Mo
 G
 in sta

Gli alberghi di 31 anni, ed ancora 300 per finire alla città. L'Associazione di agenzia e ha onde svuotare al suoi anche sul alberghi dai fondi come difeso dall'Asser.

Il responsabile tanto sul paga una volta dei suoi colabale decisione. Il Prefetto e del Si (tre) servizi e no

Interrogato sui posti

Il consigliere senatore del Vc sulla ordinazione dell'ospedale

Il consigliere sapere se il pro il reparto di chi di Napoli sia, si anche rispetto a vita del reparto. Infine, il comi de interventi, il fine, all'ospeda in via definitiva

A Sorrento sulla profe

La professione che si terrà a Sor collegio interpro assistenti sanitari e Benevento ha di parlato del posto rione sanitario.

Domenica festa per m

Il Centro Com l'Associazione de della Festa della N e i bambini vomer Cicerone Piazza, pr L'ingresso sarà gr gueranno i bamb omaggio floreale.

Alla Tenda del «Deffino»

Il centro La Te mas, continua la c di «Deffino», organ Comuna. Tra spet nero speciale di N una piazzina ed un il centro distolatori

Atteso l'ok da Roma L'Enam spera di riprendere la sua attività

Se il Parlamento darà l'ok al disegno di legge che disciplina la vita dell'Ente Nazionale di assistenza magistrale, l'Enam potrà finalmente riprendere normalmente la sua attività.

La Camera dei deputati dovrebbe completare l'iter legislativo delle norme che regolano da oggi in poi i compiti dell'Ente.

A Napoli l'Enam ha circa 60 mila iscritti che dal 1977 attendono la regolamentazione dell'attività dell'Ente. Era, infatti il 1977 quando con il Dpr 616, fu stabilito che quest'Ente doveva essere sciolto, poiché era tra quelli considerati inutili. Da allora una serie di ricorsi, proposte di legge, proteste da parte degli iscritti, hanno determinato un'inversione di tendenza.

A Mercogliano il Consiglio di amministrazione dell'istituto napoletano ha deliberato l'insediamento

Centro oncologico Sì del «Pascale»

MERCOGLIANO - Via al Centro di oncologia pediatrica. L'Istituto nazionale per lo studio e la cura dei tumori «Giovanni Pascale» di Napoli fonderà una «succursale» a Mercogliano. La decisione è stata deliberata all'unanimità dagli amministratori dell'ente partenopeo, che hanno approvato anche lo schema di convenzione con l'Amministrazione provinciale di Avellino per utilizzare gratuitamente l'edificio ex-Ipa. «L'istituzione del nuovo centro di ricerca e cura corrisponde alla impellente esigenza di dare una risposta concreta ad una grave carenza esistente nel Mezzogiorno d'Italia nel campo della ricerca in oncologia pediatrica», dice il dottor Fiorentino La Vasta, consigliere di amministrazione del Pascale, promotore e convinto sostenitore dell'iniziativa. L'inizio delle attività dipenderà dal tempo che occorrerà al presidente Ragano per apporre la firma al contratto.

Gli amministratori del Pascale hanno previsto la spesa di un miliardo per la ristrutturazione e l'adeguamento dell'immobile ubicato a Mercogliano alle nuove esigenze. Un ulteriore miliardo sarà speso per le attrezzature. Saranno messi in servizio ricercatori, personale amministrativo e tecnico, capaci di informatico,



L'ex Ipa di Mercogliano

Perché il centro di oncologia pediatrico centri nel pieno dell'attività sarà necessario superare cinque fasi. Dalla rilevazione dei dati sullo stato di salute della popolazione si passerà a pianificare gli interventi e a dimensionare le strutture in relazione alle esigenze.

Seguirà l'apertura del day-hospital e l'allestimento dei laboratori di citogenetica, biologia ed

immunologia molecolare, metabolismo cellulare, medicina molecolare e patologie rare. L'ultima fase si riferisce al completamento della struttura ad alta specializzazione. Il sindaco Criscitello ha espresso piena soddisfazione. Ora, l'ultima parola spetta all'ente Provincia che, si spera, non verrà a decidere la popolazione trapiata.

Lucio De Vincentis

Cantero: una grande battaglia interdisciplinare

di Renato
Tizzano

Intervista a
Marco Salvatore
direttore
scientifico del
"Pascale",
l'Istituto dei
tumori di Napoli



Il Prof. Marco Salvatore, nato il 15 agosto 1944 a Torre del Greco, è il Direttore Scientifico dell'Istituto Nazionale dei Tumori "Fondazione Salvatore Pascale" di Napoli.

Inoltre egli è Professore Ordinario di Medicina Nucleare alla II Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Napoli e ricopre il prestigioso ruolo di Presidente Nazionale della Associazione Scientifica "Europa contro il cancro".

L'Istituto Nazionale dei Tumori, "Fondazione Pascale", per la qualità e la quantità di lavoro svolto dai suoi operatori (700 dipendenti dei quali 60 medici e 20 ricercatori) ha acquisito sempre maggiore importanza, potendosi come punto di riferimento sia nella realtà meridionale, in particolare campana, sia nella realtà nazionale, collegandosi sempre più attivamente agli analoghi Istituti di Roma e di Milano.

Inoltre dall'inizio di quest'anno esso si può giovare del sostegno dell'Associazione "Amici della Fondazione Pascale", nata per perseguire l'obiettivo di potenziare le attuali dotazioni strutturali e tecnologiche del Pascale al fine di rendere sempre più efficienti l'assistenza agli ammalati e rilanciare e sviluppare l'attività di ricerca.

Per conoscere la realtà attuale e le prospettive dell'Istituto ci siamo rivolti al Direttore Scientifico dello stesso, il Prof. Marco Salvatore.

Teoreo/29

Prof. N. Asol/S022/92

Risposta a nota _____

30 NOV. 1992

Napoli, _____
Cappella dei Cangiani
Telefono 5457300PBX Telex 721519
Fonopex 1

→ Al Dr. Giuseppe Castella
e p. c. All'Ill.mo Sig. Presidente
del C.d.A.
S E D E

OGGETTO: Centro di Ricerca in Oncologia Pediatrica di
Mercogliano (AV).

Con la deliberazione n. 215 del 23.04.1992, regolarmente approvata dal Ministero della Sanità, il Consiglio di Amministrazione dell'Ente ha deciso di stipulare con l'Amministrazione Provinciale di Avellino una convenzione per la concessione in uso del immobile ex - I.P.A.I., sito in Mercogliano (AV), da destinare a Centro di Ricerca in Oncologia Pediatrica, da realizzare secondo linee programmatiche approvate contestualmente con lo stesso citato provvedimento.

Poiché, almeno nella fase iniziale, è necessario seguire con continuità ed assiduità l'attuazione del progetto sotto il profilo tecnico-scientifico, La delego, quale responsabile scientifico dell'allestendo Centro, con obbligo di riferire sistematicamente in ordine agli sviluppi del programma deliberato dall'Amministrazione.

Per quanto concerne la necessità degli accessi "in loco", connessi all'espletamento della citata delega, la S.V. avrà cura di dare preventiva comunicazione a questa Direzione Scientifica.

Sicuro che vorrà assicurare la massima collaborazione. Le auguro buon lavoro.

IL DIRETTORE SCIENTIFICO
Prof. Marco Salvatore

AT/el

Firmata la convenzione
per l'oncologia pediatrica

Parte il centro del «Pascale» a Mercogliano

MERCOGLIANO - Destinato a centro di oncologia pediatrica l'immobile dell'ex-Ipai di Mercogliano. Il consiglio provinciale ha approvato lo schema di convenzione proposto dall'Istituto nazionale per lo studio e la cura dei tumori «Giovanni Pascale» di Napoli. L'atto amministrativo ha superato anche l'esame del Comitato regionale di controllo, per cui entro la fine di questo mese saranno portati a conclusione tutti gli altri atti burocratici necessari a far decollare l'iniziativa. L'ente partenopeo ha proceduto, quindi, ad assegnare gli incarichi. Alla presidenza del nuovo centro sanitario irpino è stato demandato il dottor Fiorentino Lo Vuolo, con il compito di gestire anche le fasi che precedono l'entrata in funzione a pieno ritmo del centro oncologico di Mercogliano; segretario generale è il dottor Oreste Pennasilico, responsabile amministrativo del Pascale, e direttore scientifico è stato nominato il professore Giuseppe Castello.

Per entrare in attività, si dovrà prima di tutto adeguare l'immobile alle nuove esigenze. Come primo passo, si procederà a realizzare 50 posti letto ed il laboratorio di ricerca. Entro un anno, il discorso sarà concretizzato e gli amministratori del Pascale garantiscono, per il '94, anche l'apertura del Day-hospital. La nuova iniziativa sarà finanziata sia dall'Istituto nazionale partenopeo, sia dall'Associazione italiana per la ricerca sul cancro, che nei giorni scorsi ha inviato a Mercogliano il professor Della Porta, per un sopralluogo. Intanto, stanno per essere attivate le procedure per l'assegnazione di venti borse di studio.

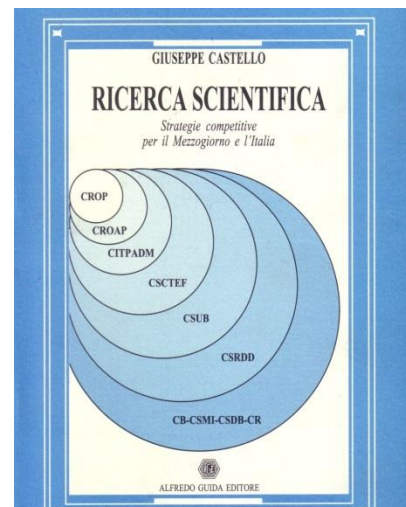
«Il bando sarà pubblicato entro un mese - dice il dottor Fiorentino Lo Vuolo, presidente del Centro di oncologia pediatrica di Mercogliano - . Al concorso potranno accedere giovani diplomati e laureati che intendono avviarsi alla ricerca.

Sarà nominato anche un coordinatore, con il compito di seguire i nuovi ricercatori, che dovranno esaminare tutte le strutture esistenti nel Mezzogiorno ed elaborare uno studio sulle neoplasie maggiormente ricorrenti».

Dopo un paio di anni di abbandono, l'edificio dell'ex-Ipai diventerà punto di riferimento per l'Italia Meridionale. Venuto meno il suo ruolo primitivo di istituto di accoglienza di bambini abbandonati, si era pensato di destinarlo anche ad ospitare i corsi per la laurea breve ed a centro di assistenza per bambini handicappati. Realizzato una ventina di anni fa in economia dal commissario prefettizio alla Provincia dell'epoca Raffaele Sbrescia, sul suolo donato dalle famiglie Malzoni e Savignano, la struttura ha resistito anche al terremoto del novembre '80 ed, ora, finalmente, sarà utilizzata per fini scientifici ed altamente umanitari.

«Il centro oncologico di Mercogliano sarà il volano di altri dieci centri di ricerca che nasceranno in provincia, prevalentemente sul triangolo Monteforte-Forino-Mercogliano - continua il presidente Lo Vuolo - . Lungo l'asse Benevento-Avellino-Salerno sorgerà, inoltre, il Parco scientifico-tecnologico dei due Principati».

Lucio De Vincentis



6-1-93

Mercogliano / Pronto il piano per il centro di oncologia

Entro un anno il day-hospital del «Pascale»



L'ex IpaI, sede del «Pascale»

MERCOGLIANO

Pronto il piano per l'organico che dovrà inizialmente garantire il funzionamento del Centro di Oncologia pediatrica in corso di istituzione presso la sede dell'ex-IpaI di Mercogliano. Un responsabile scientifico, un responsabile amministrativo, tre unità amministrative con funzioni di segreteria e di gestione del servizio didattico, venti ricercatori da destinare ai settori di oncologia sperimentale ed oncologia clinica, quattro tecnici con competenza di informatica, due laureati che dovranno provvedere alla creazione di un registro tumori pediatrici ed alla gestione del telefono verde, oltre a personale infermieristico, sanitario, ausiliario e laureati in materie scientifiche saranno messi in servizio immediatamente dopo la ristrutturazione dell'immobile. Nessuno sarà assunto definitivamente. Tutti dovranno dimostrare le capacità professionali richieste, per cui verranno stipulate convenzioni biennali rinnovabili. Lo dice chiaramente il segretario generale del Pascale di Napoli, Oreste Pennasilico, che avrà la responsabilità della conduzione amministrativa del centro irpino.

«Alcune figure professionali, attualmente in servizio presso l'Istituto centrale di Napoli, saranno distaccate presso il nuovo centro periferico. Per gli altri, inizialmente, saranno disponibili borse di studio e contratti di collaborazione. Il rapporto di lavoro continuerà solo se i nuovi ricercatori avranno dimostrato sul campo di essere stati in grado di svolgere il compito loro assegnato - dice il dottor Pennasilico - A Mercogliano intendiamo creare un centro periferico che dovrà diventare punto di riferimento per buona parte dell'Italia Meridionale. Non sarà più necessario andare al Nord ed affrontare viaggi lunghissimi, anche per ese-

guire controlli o accertamenti specifici».

Perché il Centro di Oncologia pediatrica di Mercogliano raggiunga il massimo grado di funzionalità dovranno essere superate cinque fasi. Le prime due, relative alla ristrutturazione dell'immobile dell'ex-IpaI ceduto al Pascale dalla Provincia ed al censimento delle strutture attive sul territorio e della popolazione, partiranno probabilmente entro la fine di gennaio. Per adeguare la struttura, che dovrà ospitare il nuovo centro di ricerca a cura del Pascale saranno spesi un miliardo e 200 milioni. Un ulteriore miliardo sarà destinato, nella prima fase, ai collaboratori scientifici, amministrativi e tecnici.

«Contiamo di adeguare l'immobile alle nuove esigenze entro quest'anno - continua il segretario generale del Pascale di Napoli, Oreste Pennasilico - Dal gennaio '94, dovranno essere funzionanti i laboratori scientifici e di ricerca. Un passo indispensabile per aprire il Day-hospital. Tutti i fondi necessari saranno messi a disposizione dall'Istituto centrale, ma non è esclusa la partecipazione di altri privati e di associazioni interessate all'iniziativa, tra cui l'Associazione Italiana per la ricerca sul cancro».

Il Centro Oncologico di Mercogliano dipenderà esclusivamente dal Pascale.

«Non escludiamo che si possa stabilire anche un rapporto di collaborazione con la Usl responsabile del territorio - conclude il dottor Pennasilico - Ma, si tratterà di scambi di informazioni. Per il resto, provvederemo a tutto autonomamente, servendoci anche della collaborazione scientifica e tecnica che ci verrà fornita dal Pascale».

Sarà il dottor Fiorentino Lo Vuolo, delegato dal Pascale alla presidenza del centro di Mercogliano, a seguire tutte le fasi.

Lucio De Vincentis

UNA CONSULENZA esterna da cento milioni per ristrutturare il day hospital del Pascale, l'istituto antitumori di via Cappella Cangiani. Spesa ingiustificata secondo il pubblico ministero Luciano D'Emmanuele, che ha chiesto il rinvio a giudizio di quattro persone per abuso d'ufficio dopo una lunga indagine: il Pascale aveva in organico i tecnici capaci di elaborare lo studio di fattibilità, inutile rivolgersi ad un professionista esterno.

Gli accusati sono Raffaele D'Ari, direttore generale del ministero della Sanità, Oreste Pennasilico, segretario generale e direttore amministrativo del Pascale (doppia carica rivestita in seguito ad un concorso bandito da D'Ari), Bruno Macchiarioli, docente nella facoltà di Ingegneria di Napoli, e Luigi Devoti, subcommissario dell'istituto: fu lui a proporre - prima verbalmente, poi con una delibera - il contestato affidamento dell'incarico a Macchiarioli.

Il professore ebbe il compito di redigere la consulenza nel settembre del 1991, ma solo sulla parola, senza un atto amministrativo. Si trattava del progetto di fattibilità per il padiglione day-hospital. Due mesi dopo, a novembre, fu approvata la delibera: bisognava predisporre la sanatoria: mai

Quattro richieste di rinvio a giudizio Consulenze d'oro all'istituto Pascale

di OTTAVIO RAGONE

provvedimento, secondo il pubblico ministero, non faceva alcun cenno al reddito incarico già conferito a Macchiarioli.

L'inchiesta nacque da un esposto dei tecnici del Pascale: a loro giudizio non c'era bisogno di contattare un professionista al di fuori del centro antitumori spendendo milioni, il personale aveva la competenza necessaria. D'Ari all'epoca era già stato invitato nella fondazione come commissario (in seguito alle dimissioni del suo predecessore), nel periodo in cui era ministro della Sanità il liberale Francesco De Lorenzo.

Qual è stata la replica degli imputati dopo i confronti col pm? In sintesi, il progetto era complesso, richiedeva

particolare competenza e abilità, i tecnici alle dipendenze dell'istituto non erano all'altezza del compito. Diverso il parere del pm D'Emmanuele, che ha chiesto i rinvii a giudizio. Deciderà il giudice per le indagini preliminari Gaetano Gatti, D'Ari e gli altri rischiano un processo.

Non è la prima volta che il nome del direttore generale del ministero della Sanità compare nei fascicoli giudiziari. E' in corso un altro procedimento per abuso d'ufficio, sulla vicenda del doppio incarico conferito a Pennasilico: D'Ari presiedeva la commissione di concorso che valutò i candidati. Anche in quel caso si fu una protesta da parte dei sindacati, convinti dell'irregolarità della selezione.



L'ingresso dell'istituto Pascale

Il comitato regionale di controllo sospese il concorso Pennasilico era riuscito a vincere senza esibire pubblicazioni, mentre il secondo concorrente, pur avendo titoli al suo attivo, aveva ottenuto solo 1,5 punti su un massimo di 10. Parti il ricorso al tribunale amministrativo regionale, il Gato intervenne e congelò tutte le pratiche. Il punteggio era stato attribuito senza spiegarne i motivi: questa l'obiezione del candidato escluso, accolta in seguito dal Tar.

D'Ari allora "risumò" la vecchia commissione, precisando che solo per un banale disguido le motivazioni non erano state riportate nei verbali della commissione. La ragione della bocciatura con un punteggio così basso stava nel fatto che le pubblicazioni avevano un valore valore compilativo. Argomentazione insufficiente per i magistrati.

Pennasilico in seguito si è insediato, ieri la notizia dell'inchiesta sulla consulenza esterna, che certamente allenterà discussioni e polemiche nell'istituto. Toccherà al gp Gatti fissare la data dell'udienza preliminare e decidere sull'eventuale processo da celebrare nel tribunale di Castell'ibano. C'è grande attesa al Pascale per le conclusioni del gp.

IL MATTINO

ROMA

Pascale: imputato il commissario

Il pubblico ministero Luciano D'Emmanuele ha chiesto il rinvio a giudizio per abuso d'ufficio per Raffaele D'Ari, ex direttore generale del ministero della Sanità e commissario straordinario alla Fondazione Pascale, per il professore Bruno Macchiarioli e per due funzionari del Pascale, Luigi Devoti e Oreste Pennasilico.

I fatti contestati si riferiscono a una consulenza da cento milioni di lire affidata al professore Macchiarioli per la realizzazione del progetto di day-hospital e la ristrutturazione dell'ospedale Pascale.

L'incarico fu dato verbalmente nel mese di settembre del 1991 mentre il comitato di gestione approvò la delibera solo nel mese di novembre.

Il fascicolo è ora sulla scrivania del Gp Giustino Gatti che dovrà decidere se esistono o meno i presupposti per disporre il rinvio a giudizio dei quattro imputati. L'udienza preliminare non è stata ancora fissata, ma si conoscono già i particolari salienti della linea difensiva con la quale gli avvocati tenteranno di confutare le accuse del pm: l'incarico era troppo delicato e specifico per essere affidato ad un tecnico già in servizio presso il nosocomio napoletano. Per questo - secondo la difesa - si è deciso di affidare la consulenza ad un esperto come Bruno Macchiarioli. Infatti Macchiarioli è titolare della cattedra di meccanica alla facoltà di Ingegneria di Napoli. D'Ari è alla sua terza controversia giudiziaria.

Pascale, inchiesta sul Day Hospital

Chiesto il rinvio a giudizio per un direttore generale del ministero della Sanità e altri tre

Scritto una seconda volta una professione che riguarda la gestione del Pascale. Dopo la richiesta di rinvio a giudizio del pm Vincenzo Russo per il presidente Renato Porcari e gli amministratori del Consorzio Solfano, Salfamasci e Balgelli, ecco un'analoga richiesta del pm Luciano D'Emmanuele per il direttore generale del ministero della Sanità Raffaele D'Ari e altri tre persone. In entrambi i procedimenti il reato è l'abuso d'ufficio con ingeneroso vantaggio patrimoniale.

Questo volta nelle vicende passate riguardanti l'istituto dei tumori è stato anche un docente del Politecnico, il professor Bruno Macchiarioli, al quale nel settembre del 1991 il sub-commissario dell'Onu, dottor Luigi Devoti, affidò verbalmente l'incarico di redigere una studio di fattibilità sulla ristrutturazione dell'ospedale del Pascale e il Day Hospital, un contratto di milioni di lire non pagato.

La delitto che sottintende l'incarico verbale fu adottato dal pm proprio perché il contratto, dunque, di una «diligenza a contratto». Ma nel testo del provvedimento non si faceva alcun cenno del incarico conferito due mesi prima.

Un genovese proposto al giudice tecnico dell'istituto di essere istruttore, con un mandato di cattura della Procura della Repubblica. L'inchiesta del pm D'Emmanuele ha già un precedente: il professionista, il sub-commissario straordinario Raffaele D'Ari e il segretario generale Oreste Pennasilico, questi due ultimi erano imputati della delibera. Poi che D'Ari e

Devoti si siano ritirati dicendo che lo studio di fattibilità era un lavoro superiore alle forze del numero interno, quest'anno è probabile che la consulenza esterna era un episodio di politica clientelare.

Il dottor D'Ari, direttore generale per il servizio oncologico, è stato il membro del consiglio regionale dell'Isa, componente della Commissione unica consultiva del farmaco e presidente di un altro organismo nazionale. Fu inviato dal ministero per sostituire il commissario straordinario del Pascale Raffaele D'Ari (poi chiamato a far parte del successivo consiglio d'amministrazione). Nel periodo in cui ha preside il grosso complesso ospedaliero D'Ari ha realizzato quattro procedimenti: gli altri due (50437/8/91 e 52447/8/91) ma pure che sono stati accolti.

Anche il dottor Devoti, inviato da Russo, è imputato di riguardo. Tra vari incarichi ha svolto quello di segretario dell'Associazione nazionale dei medici oncologi.

(P.M.)

Napoli: confronto sulle nuove terapie antitumorali

Dentro di noi le armi per battere il cancro Ma il vaccino è lontano?

di MARIO CARUSO



La prima regola è l'informazione che bisogna dare sulle varie cure

COME è emerso dal convegno all'Istituto dei Tumori di Napoli, le cellule cancerose sono un nemico complesso ed intelligente, capace di varie strategie per sfuggire alle armi che l'uomo impiega per combatterle, compreso quelle immunologiche. Le cellule cancerose cercano attivamente di evitare le risposte immunitarie, usando vari meccanismi. Ma, la ricerca consente ogni giorno di fare un passo per contrastare questo processo. Un esempio: sebbene le linfochine esistono da poco meno di 10 anni, solo oggi si cominciano ad usarle nella clinica. Dopo tutto se si pensa alla chemioterapia, sono occorsi 20 anni di ricerca di base e clinica, per combinare correttamente vari farmaci nel trattamento di talune malattie come i linfomi. Senza dire che l'immunoterapia avrà un ruolo cruciale anche in altre malattie non tumorali, come le malattie autoimmuni e le malattie infettive.

Ma, lo stato a cui è giunta questa ricerca e i suoi sviluppi futuri impongono una presa di coscienza da parte della comunità, non solo quella scientifica. C'è e c'è stato della lavoro collettivo che ha chiuso il convegno all'Istituto dei Tumori di Napoli (presenti Aglietta, Castello, D'Incalesi, Sacchi, Versace e Vecchi). Occorre esplicitare alcune regole: definire nuovi criteri per la inclusione dei pazienti negli studi controllati e la valutazione della risposta ai trattamenti biologici; incrementare gli studi e la cooperazione tra la ricerca di base e quella clinica; individuare i bersagli ed i meccanismi di azione dei farmaci; confermare i risultati negativi conseguiti, ovvero dire con chiarezza quando determinati farmaci non sono efficaci. Solo così tutte le forme tumorali potranno

Le forme tradizionali per la terapia del cancro, quali la chemioterapia, la radioterapia e la chirurgia sono ancora le armi più efficaci. Lo ha detto il professore Augusto Ochoa del Frederick Cancer Center-National Cancer Institute al Congresso sulle Bioterapie, promosso dall'Istituto dei Tumori di Napoli diretto dal professor Marco Salvatore. Ciononostante, i limiti di queste terapie sono sotto gli occhi di tutti e si concretizzano nella presenza di tumori recidivanti a questi trattamenti, oppure nella loro incapacità a trattare micrometastasi che in seguito si svilupperanno in una malattia clinicamente manifesta e per la quale il paziente ci rimetterà la vita.

L'immunoterapia apre nuovi orizzonti nella cura del cancro? Ruolo del sistema immunitario è quello di trovare e distruggere gli agenti estranei, diversi, siano essi microorganismi che cellule tumorali. Le risposte alle bioterapie, però, sono ancora disparate. In taluni casi, come nella leucemia a cellule capillate, si può ottenere la guarigione, come ha dimostrato il professor Mandelli.

Trasferimento delle recenti acquisizioni della ricerca alla pratica clinica: è stato questo l'obiettivo del convegno organizzato dal dottore Giuseppe Castello, responsabile del Servizio di Immunologia Clinica dell'Istituto di Napoli. Un obiettivo concreto. Si è parlato, ad esempio, degli studi sui meccanismi d'azione delle citochine che hanno portato ad identificare sviluppi promettenti, appunto, per la cura del cancro. Oggi è noto che un certo numero di pazienti risponde al trattamento con interleuchina 2 e linfociti attivati e che la ricerca è tutta rivolta a rendere ancora più efficace tale modalità di trattamento. Tecniche di immunologia molecolare consentono di introdurre geni che codificano per le lipochine nelle cellule tumorali.

In questo modo - ha detto il professor Guido Ferri - gli effetti immunostimolanti rendono le cellule trasformate suscettibili al rigetto. Tale sistema potrebbe portare ad una reattività dell'organismo anche contro cellule non modificate geneticamente. Questo significa che il tempo per produrre un vaccino contro il cancro potrebbe essere non lontano? Occorre cautela: i risultati nei sistemi sperimentali condotti sul topo sono risultati molto incoraggianti e molto presto cominceranno le sperimentazioni cliniche. Non bisogna attendersi, però, cure miracolose per una malattia così complessa come il cancro ma - tutti i più grandi ricercatori se sono convinti - la comprensione dei meccanismi molecolari aiuterà a comprenderla ed a combatterla.

Studi condotti in collaborazione tra il Frederick Cancer e l'Istituto dei Tumori di Napoli enfatizzano l'importanza del trattamento sequenziale con varie citochine rispetto a quello abitualmente impiegato e che fa ricorso ad una sola citochina. Un uso diverso, quale quello dato dalla somministrazione nella giusta sequenza, di agenti già disponibili, porterà senza dubbio ad un incremento di efficacia delle bioterapie.

Essenziale sarà anche il contributo dato dai fattori di crescita emopoietici, come ha sottolineato il professor Massimo Aglietta. Sono sostanze che stimolano la proliferazione delle cellule emopoietiche e la produzione delle cellule ematiche (leucociti, globuli rossi, piastrine). Un uso appropriato di tali fattori consentirà da una parte la correzione, almeno parziale, di malattie ematologiche primitive (neutropenie, mielodisplasie e leucemie), dall'altra di incrementare l'intensità di molte terapie citotossiche.

In questo modo sarà possibile eseguire terapie più aggressive con minori rischi per il paziente, incidendo sulle dosi dei farmaci, sulle associazioni di più farmaci, ed infine sul tempo di esecuzione dei cicli terapeutici. I fattori di crescita rappresentano, oggi, una realtà irrinunciabile per i pazienti che vengono sottoposti a trapianto midollare poiché contribuiscono a normalizzare

La lunga strada della prevenzione

DI ETTORE MALTONI

Intanto la ricerca. Lo diciamo nello scorso numero. Le vicende di tangenti e politici hanno sicuramente inferto un durissimo colpo all'immagine dell'Istituto Pascale di via S. Marzano Scarmola. Ma se nel settore amministrativo i giudici di mani pulite dovranno fare evidentemente pulizia proprio per tutelare i cittadini, soggetti di diritto di un servizio essenziale come quello sanitario, è anche giusto dare risalto alle cose buone realizzate negli ultimi anni. Sotto la direzione scientifica ispirata da Marco Salvatore nell'aprile del '90, su l'altro ordinario di oncologia delirio di endocrinologia delirio di l'Ateneo Federico II, e presidente di "Europa contro il cancro". Sono la sua mano di medico prima sua mano di manager, si è vista che manager, si è vista che crescere anche la attività esterna dell'Istituto. I servizi di Day-hospital, di assistenza e degenza sono stati enormemente potenziati. La attività di prevenzione diretta si è capitalizzata nella popolazione attraverso grandi iniziative coordinate con l'aiuto di associazioni di volontariato come la Lega Italiana contro i Tumori che ha sede proprio nell'Istituto al 5° piano. La direzione scientifica ed ha coinvolto anche le scuole. Sia in città che in provincia. «Si deve iniziare a fare educazione sanitaria contro il cancro sin dall'età scolare» ha più volte affermato il prof. Salvatore. L'organizzazione periodica di seminari per medici oncologi, incontri con professori e studenti delle scuole medie inferiori e superiori del territorio ha dunque consolidato la crescita di una nuova cultura della prevenzione destinata a penetrare il tessuto culturale sin dall'età scolare. Un impegno forte in un ventaglio di aperture verso l'esterno che obiettivamente non hanno paragoni in altri ospedali. Dal '92 un protocollo d'intesa con il provvedimento di piena legittimazione a queste iniziative.

Il "Progetto donna" tanto per citare uno, si propone di sperimentare un farmaco, il Tamoxifen, per scongiurare uno dei mali più diffusi e implacabili: il tumore al seno. Nato come anticancerogeno nei laboratori inglesi il tamoxifen è da dieci anni sperimentato in Italia come pillola anticancro.

Da ottobre scorso è partita contemporaneamente a Milano (Veneziani) e Napoli (Marco Salva-

La crisi del settore amministrativo non influenza la ricerca per la cura dei tumori all'Istituto Pascale. Da anni gemellata con i migliori centri di medicina oncologica del mondo, la Fondazione presto aprirà una sede in Irpinia per combattere la cancerosi infantile



lioni di presidiare il territorio è anche nell'iniziativa che vede il Pascale sbarcare in Irpinia. A Mercogliano nell'entroterra sorgerà un importante centro di ricerca oncologica pediatrica. Anche l'organizzazione in dipartimenti è un indice della capacità organizzativa che è stata messa in campo dalla direzione scientifica. Si va dal Dipartimento di Terapia Chirurgica articolato nelle Divisioni di Chirurgia Oncologica, di Oncologia Radioterapica, di Chirurgia Toracica, di Ginecologia, di Urologia e Anestesia, di Rianimazione e di Terapia Intensiva, al Dipartimento di Terapia Medica ripartito nella divisione di Oncologia Medica, Endocrinologia, Oncologia Ematologica Oncologica e Terapia Antalgica e Riabilitativa per il controllo del dolore e la riabilitazione dei pazienti minomati da patologie tumorali.

Poi vi sono i Dipartimenti di diagnostica clinica e di laboratorio, di Radioterapia e Diagnostica per immagini.

Insomma se l'obiettivo del fondatore e primo presidente, il senatore Giovanni Pascale, già preside della Facoltà di Medicina era quello di realizzare a Napoli un polo privilegiato per la ricerca e lo studio delle cause dei tumori oggi, a mezzo secolo di distanza, ne sarebbe fiero. La forza e la vitalità di vicende "rivoluzionarie" come Tangenti sono se condotte con equilibrio, occlusione e rispetto dello stato di diritto hanno lo stesso effetto benefico di un trattamento chirurgico in grado di guarire dal cancro della corruzione senza intaccare i tessuti sani. Proprio la filosofia della ricerca scientifica.

Maltoni) e a Bologna (Cesare Maltoni) nonché a Londra e a Chicago per l'estero, una campagna tra le donne di età compresa tra i 45 e i 60 anni, in uno studio a doppio cieco (alcune donne prendono il tamoxifen e altre un placebo). Al termine di cinque anni della sperimentazione potremo avere le prime proiezioni e i primi risultati. «Ci saranno speranze nuove per le nuove generazioni» dice Marco Salvatore - perché si tratta di una sperimentazione senza precedenti al mondo, che cambia la strategia di lotta contro i tumori».

Finora, infatti, si ricorreva solo agli interventi chirurgici ed ai farmaci "non intelligenti" che come è noto distruggono i

tessuti sani oltre che le cellule malate.

Inoltre il Pascale si è dotato di un'aula convegno "R. Cerri" che consta di trecento posti e di moderne attrezzature per la traduzione simultanea, che accoglie ogni anno numerosi congressi internazionali e nazionali sviluppati in collaborazione con ricercatori di Houston nel

Texas che, in gemellaggio con l'Istituto di Napoli, realizzano incontri e confronti in due appuntamenti fissi annuali. Un altro polo di prevenzione riguarda il controllo periodico della popolazione a rischio di carcinoma del fegato e del pancreas e che prevede esami ecografici nonché la ricerca di markers tumorali. La vo-

lontà di presidiare il territorio è anche nell'iniziativa che vede il Pascale sbarcare in Irpinia. A Mercogliano nell'entroterra sorgerà un importante centro di ricerca oncologica pediatrica. Anche l'organizzazione in dipartimenti è un indice della capacità organizzativa che è stata messa in campo dalla direzione scientifica. Si va dal Dipartimento di Terapia Chirurgica articolato nelle Divisioni di Chirurgia Oncologica, di Oncologia Radioterapica, di Chirurgia Toracica, di Ginecologia, di Urologia e Anestesia, di Rianimazione e di Terapia Intensiva, al Dipartimento di Terapia Medica ripartito nella divisione di Oncologia Medica, Endocrinologia, Oncologia Ematologica Oncologica e Terapia Antalgica e Riabilitativa per il controllo del dolore e la riabilitazione dei pazienti minomati da patologie tumorali.



Curarsi bene, curarsi gratis

Il day Hospital è un'altra importante attività di servizio che il Pascale offre alla popolazione. È del tutto gratuito. Si effettua per esami biopsici di lieve entità, per indagini di laboratorio complesse e per piccoli interventi chirurgici. I letti a disposizione per il Day-Hospital sono 21 e nel 1991 sono stati ammessi 5716 pazienti contro i 7336 del 1992.

Per le singole prestazioni si sale addirittura a 102.570 nel 1992. Per i ricoveri invece i dati parlano di 316 letti disponibili occupati nel 1992 da 7.015 pazienti.

12 Fini

Interrogazione a risposta scritta 4/02208 presentata da Cuscuna' Nicolo' Antonio (Alleanza Nazionale - Movimento Sociale Italiano) in data 13 Luglio 1994

http://dati.camera.it/ocd/aic.rdf/aic4_02208_12

Al Ministro della sanita'. - Per conoscere - premesso che: l'Istituto dei tumori di Napoli Fondazione Sen. Pascale vive uno dei suoi momenti piu' oscuri, determinati da gestioni amministrative e tecniche, designate dal passato potere (PLI-PSI-DC) secondo la allora ordinaria logica spartitoria, che ha portato a numerose inchieste giudiziarie, ancora in corso; a seguito degli arresti dell'allora Presidente Renato Ponari (Liberale) e del consigliere di amministrazione Esposito (Socialista), fu nominato Commissario Straordinario il dottor Giovanni Forte su sollecitazione dell'allora Ministro dell'interno Mancino; dal 1^ luglio 1994 e' stato nominato dal Ministro della sanita' in sostituzione del dottor Forte, il dottor Costantino Mazzeo, anch'egli vicino all'ex Ministro Mancino; il dottor Mazzeo, fino all'attuale nomina al Pascale, ha retto in qualita' di commissario la piu' grande USL della Campania (n. 40), designato in sostituzione del suo predecessore Di Nuzzo, della sua stessa area politica (DC), sospeso perche' incriminato; in questa cordata di avvicendamenti per arresti ed incriminazioni, si e' mantenuta ad avviso dell'interrogante sempre la logica dell'occupazione degli incarichi conservando le originarie spartizioni -: perche' sia stata mantenuta la stessa logica con la nomina del dottor Mazzeo sostenuta tra l'altro anche dall'assessore regionale della Campania il pidiessino Mario Santangelo, quando sarebbe stato facilmente individuabile un commissario scevro da collegamenti con i tristemente noti politici Napoletani, attualmente detenuti nel carcere di Poggioreale; se non ritenga, di provvedere diversamente, in considerazione che non risultano chiari gli interessi che possono aver spinto la vecchia e corrotta classe politica, in un sussulto di premorienza, ad impossessarsi di nuovo del piu' prestigioso istituto per la cura dei tumori del Meridione, in considerazione anche del fatto che nessun commissario ed in nessun caso riuscirà a coprire irregolarita' o latrocini effettuati in passato e che hanno determinato, nel delicatissimo settore della diagnosi e terapia dei tumori, ritardi ed inadempienze colpevoli ed inqualificabili. (4-02208)

Interrogazione a risposta scritta 4/05303 presentata da Cuscuna' Nicolo' Antonio (Alleanza Nazionale - Movimento Sociale Italiano) in data 16 Novembre 1994

http://dati.camera.it/ocd/aic.rdf/aic4_05303_12

Al Ministro della Sanità. - Per conoscere - premesso che: l'Istituto dei tumori di Napoli, per decenni considerato un riferimento per l'Oncologia nell'Italia meridionale, versa, attualmente in un grave degrado sia per quanto concerne l'assistenza che per quanto riguarda la ricerca; ambedue le attività di assistenza e di ricerca si svolgono sotto la responsabilità del Direttore scientifico Marco Salvatore; lo stesso fu nominato su indicazione dell'allora parlamentare onorevole Ugo Grippo e con il consenso di tutti i parlamentari napoletani d'allora, quali Scotti, Cirino Pomicino, Di Donato e soprattutto De Lorenzo, delle cui segreterie il Salvatore era frequentatore e sostenitore; lo stesso caratterizzò sin dall'inizio la sua gestione con la indizione di concorsi e di numerosissime borse di studio distribuite su precise logiche, "accontentando" da un lato i sindacalisti dell'Istituto, assegnando tali borse di studio ai loro figli, guadagnandone in tal modo il silenzio, dall'altro assumendo parenti ed amici di quei politici che avevano sostenuto la sua nomina, dimostrando così la sua riconoscenza; durante la campagna elettorale 1992 una folla di giovani venne reclutata, all'impegno elettorale, nella sede di via Medina di Napoli dal PLI dell'allora onorevole De Lorenzo, divenuto Ministro della Sanità ; l'impegno propagandistico di quei giovani venne premiato con l'assegnazione di borse di studio; la stessa operazione fu effettuata nelle segreterie degli allora onorevoli Ugo Grippo, Vito Alfredo, Cirino Pomicino e Giulio Di Donato; con le stesse logiche furono gestiti i concorsi per Assistente di Chirurgia (vincitore il Dottor Francesco Izzo, nipote dell'allora Ministro della Sanità), del primario di ginecologia (vincitore il professor Tramontano, amico personale dell'allora Ministro De Lorenzo); il direttore scientifico Salvatore ha partecipato alle procedure di appalti per decine di miliardi, tutt'ora alla valutazione della Magistratura e che portarono all'arresto dell'allora Presidente del Pascale Renato Ponari, delfino di De Lorenzo; i fondi della ricerca gestiti direttamente e senza alcun controllo della direzione scientifica e utilizzati per l'organizzazione di convegni, congressi, viaggi e quant'altro esclusivamente attraverso un'agenzia di proprietà della moglie del ministro De Lorenzo; il direttore scientifico Marco Salvatore gestisce il più grande centro di medicina nucleare convenzionato d'Italia con fatturati di oltre un miliardo al mese ancorché sotto la copertura societaria la cui titolarità è della moglie di professione architetto; lo stesso Direttore scientifico è contemporaneamente titolare della cattedra di medicina nucleare del II Policlinico di Napoli e primario del servizio di medicina nucleare del Pascale -: se non ritenga, alla luce di questi fatti gravissimi ed inqualificabili, alla vigilia dell'espletamento di numerosissimi concorsi presso la Fondazione Pascal, pur necessari alla normalizzazione delle attività di assistenza e di ricerca, di promuovere iniziative tese alla sostituzione immediata del professor Marco Salvatore, anche in considerazione delle eclatanti incompatibilità , con una personalità che dimostri spessore scientifico e che garantisce moralità ed imparzialità nella conduzione dell'attività scientifica e delle procedure concorsuali per restituire all'Istituto dei tumori di Napoli il ruolo di riferimento oncologico che storicamente ha sempre rivestito. (4-05303).

Il Domani

DI PAOLA DI CUCUIS

Morti sospese, liste d'attesa interminabili, diagnosi errate, personale medico e paramedico assenteista. A Napoli, è noto, la situazione ospedaliera non è mai stata delle migliori. Questa volta, però, pur essendo ancora i medici nell'occhio del ciclone, non si tratta della solita storia di malasanità. In difficoltà, infatti, non sono i pazienti - almeno non solo loro - ma i sanitari, che denunciano l'impossibilità di svolgere la propria attività professionale per questioni di ordine amministrativo.

L'allarme viene dal Pascale, l'Istituto nazionale per la prevenzione e la cura dei tumori dove, ormai, è diventato impossibile fronteggiare con le poche tecnologie a disposizione, il gran numero di trattamenti terapeutici richiesti. La situazione è a dir poco esplosiva: i degenzi sono tanti, le apparecchiature, vecchie e malandate, sono poche e i camici bianchi, per l'erogazione dei servizi, sono costretti a stabilire dei criteri di precedenza e a riempire lunghe ed estenuanti liste di attesa, sfidando continuamente la disponibilità e la buona volontà dei pazienti che, giustamente, sculpano fino a minacciare insani ed estremi gesti se non sottoposti ai necessari cicli di cure.

Dopo due anni di gestione commissariale si è arrivati al limite e per il più importante polo oncologico del Mezzogiorno è giunta l'ora di una svolta. I medici non possono e non vogliono più aspettare e pretendono al più presto risposte concrete ed efficaci dai responsabili amministrativi della struttura ospedaliera.

Per capire cosa sta succedendo e come sia possibile che un centro all'avanguardia quale l'Istituto Pascale svolga le sue funzioni primarie in maniera così lenta e disastrosa, tentiamo una conversazione a due voci con Gennaro Niglio e Giuseppe Bonagura, rispettivamente commissario e vice commissario governativo dell'ospedale dal gennaio di quest'anno. Il primo, però, è impegnato fuori sede e il vice riusciamo, giusto in tempo, a sottrarlo ad una riunione sindacale.

Dotto Bonagura, può spiegarci cosa sta succedendo qui al Pascale?

«Una crisi di transizione e una gestione commissariale, sono due elementi che hanno un riverbero negativo sull'andamento amministrativo dell'ente».

Il Pascale è un ex istituto nazionale ma non ancora una azienda sanitaria autonoma a tutti gli effetti con un diverso assetto interno. La gestione ordinaria è necessaria, perché quella commissariale, per sua natura temporanea, non ha gli stessi stimoli. Fortunatamente sia il commissario Niglio che io in passato ci siamo occupati di questo ospedale ed oggi siamo avvantaggiati nel nostro

Allarme all'Istituto dei tumori di Napoli. Sulla drammatica situazione interviene il neo vice commissario, Giuseppe Bonagura. Un PASSATO all'insegna dell'incuria tra dissenate gestioni, fatture non pagate e costose apparecchiature mai utilizzate. Un PRESENTE difficile per la burocrazia paralizzante, il taglio dei finanziamenti e le estenuanti liste d'attesa per i pazienti. E per il FUTURO? L'obiettivo è riorganizzare l'amministrazione dell'ente. Pronto un agile programma per dar vita a una struttura di tipo aziendalistico



Il "Pascale". In basso, un laboratorio di ricerca dell'Istituto

Terapia d'urto per il Pascale

compito. Naturalmente siamo qui da pochissimo e troviamo una situazione assai appesantita da una zavorra di problemi che si sono incancreniti, sovrapposti e sedimentati che risente delle passate gestioni prive di un impegno forte ed incisivo.

I medici lamentano di non essere messi nelle condizioni giuste per lavorare, è vero?

«Obiettivamente gare, appalti, manutenzioni hanno subito grossi rallentamenti con grave danno per il sistema di un centro scientifico all'avanguardia come il nostro. Non si può vivere di rendita e bisogna scongiurare il rischio di un arretramento globale. Per quanto riguarda le apparecchiature il discorso è complesso: in alcuni casi ci sono e lavorano a pieno regime, in

altri, invece, mancano del tutto o non risultano funzionanti per mancanza di spazio, di revisione e via dicendo. A mio avviso si è vissuto finora di un pressappochismo atipico da addebitare alle passate e dissenate gestioni».

A mio modesto avviso è sempre mancata un'organizzazione attenta ed aggiornata, d'altra parte i continui cambiamenti non

hanno permesso di agire diversamente».

Insomma, cos'è che non va? E perché?

«Non funziona un'attività di aggiornamento continuativo. C'è stata una paralisi che ha portato a rinviare gare, contratti di manutenzione, sostituzioni di macchinari, rallentamenti nei pagamenti delle ditte esterne. Questi servizi sono le linee guida dell'Istituto,

senza le quali il sistema si inceppa e va tutto a carte quarantotto. Perché succede tutto ciò? Per incuria? Ho trovato fatture non pagate, non certo per mancanza di fondi, del 1992. Lo stesso vale per un mammografo lasciato nel palazzo del day hospital imballato, quindi inutilizzato solo perché nessuno ne aveva disposto la dislocazione in un locale, mentre abbiamo file di attesa lunghe cinque-sei mesi. E' assurdo! Ne ho disposto l'immediato utilizzo».

Il passato, ormai, è andato, guardiamo al futuro. Cosa pensate di fare?

«La prima via per uscire da questo impasse che si è creato è metter mano alla riorganizzazione amministrativa dell'ente immediatamente. Il programma è di partire a giorni con una revisione organizzativa di tutte le funzioni dell'ente secondo un criterio di tipo aziendalistico che sconfigga la burocrazia paralizzante. I personaggi che si sono occupati di ciò fino ad ieri non avevano una spinta professionale per attendere in maniera moderna a queste aspettative. Per rimuovere questa apatia congenita, in poche ore, ho indetto personalmente una serie di gare per materiali chirurgici, di macchinari per ecodotografia, acceleratori lineari, risonanze magnetiche. Ritengo che si tratti di una questione di volontà amministrativa».

Si parla di manovre per affossare il Pascale. E' vero che i finanziamenti sono stati tagliati del 25%? Che situazione economica avete? Quali i costi annuali?

«Fortunatamente l'Istituto è autonomo. Ha una buona situazione finanziaria, nonostante gli appesantimenti gestionali ed ha tutte le caratteristiche per una attività efficiente. Per quanto riguarda le spese siamo oltre i 100 miliardi all'anno: una parte, provengono dalla Regione Campania, si tratta di circa sei miliardi al mese ai quali vanno ad aggiungersi i flussi di finanziamento provenienti direttamente dal Ministero e destinati alla ricerca scientifica».

Inoltre c'è un grosso volume di residui di cassa accumulato per l'acquisto di apparecchiature molto sofisticate, per le quali finalmente per fine marzo partiranno le gare di appalto. Per quanto riguarda le voci di boicottaggio a danno del Pascale mi trovo a dissentire. Il nostro istituto è e rimane un importante ente autonomo con grandi mezzi e professionalità interne, con un corpo scientifico e sanitario validissimo ed efficientissimo».

Che tempi ci sono per il risanamento?

«E' soltanto un momento di transizione. Legato anche al già lungo periodo di commissariamento. Se ci lasciano lavorare, per la fine del '95 il Pascale sarà nuovamente in sesto con una struttura amministrativa all'altezza del suo nome. Per passare alla gestione ordinaria, poi, è necessario l'intervento del Ministero».



Interrogazione a risposta scritta 4/15157 presentata da Nespoli Vincenzo (Alleanza Nazionale) in data 25 Ottobre 1995

Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità. - Per sapere - premesso che risulta all'interrogante che: con decreto dell'8 aprile 1993 del Ministro della sanità fu nominato revisore dei conti dell'Istituto nazionale per lo studio e la cura di tumori "Fondazione Giovanni Pascale" di Napoli il dottor Gennaro Niglio; con decreto del 3 gennaio 1995 dell'allora Ministro della sanità onorevole Costa, il dottor Niglio è passato dalla responsabilità di revisore dei conti a quella di Commissario straordinario dello stesso Istituto Pascale di Napoli; il dottor Di Dato, ispettore del Ministero del tesoro, ha fatto pervenire il 2 ottobre 1995 il verbale di ispezione forte di oltre 150 grossissime contestazioni alla gestione dal 1990 al 1994, inviandone copia per la gravità dei contenuti alla Procura generale della Corte dei conti ed alla Procura della Repubblica di Napoli per l'accertamento delle responsabilità dei competenti amministratori e revisori contabili, tra cui il citato dottor Niglio a partire dal 1993 -: se non ritengano di dover immediatamente revocare l'incarico di Commissario straordinario del "Pascale" al dottor Niglio, responsabile in prima persona ed in collusione con altri, come evidenzia la relazione ispettiva Di Dato, di tutte le vicende di malcostume e malaffare anche tangenzioso che hanno disastrosamente gestito la gestione contabile-amministrativa del più importante polo oncologico meridionale, minandone conseguenzialmente l'efficienza scientifica e sanitaria a danno della popolazione del Mezzogiorno. (4-15157)

Interrogazione a risposta scritta 4/15893 presentata da Nespoli Vincenzo (Alleanza Nazionale) in data 16 Novembre 1995

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e della sanità. - Per sapere - premesso che risulta agli interroganti che: non è ancora sostituito il Commissario straordinario dell'Istituto Pascale di Napoli dottor Gennaro Niglio nonostante che il suo operato di revisore dei conti del richiamato ente, negli anni 93/95, sia stato denunciato alla Procura della Repubblica di Napoli, alla Procura Generale della Corte dei Conti e perciò all'attenzione del Ministro della sanità Guzzanti, in seguito all'ispezione ministeriale del dottor Di Dato; i 126 rilievi notificati anche al Pascale non sono a tutt'oggi stati riscontrati, mentre continua la disastrosa gestione degli affari correnti inquinati da traffici tangenziosi; il Niglio, indifferente ai suoi doveri di commissario, gestiti normalmente a Roma poiché è di norma assente dall'Istituto, così coprendo - come ha sempre fatto - i loschi traffici affaristici denunciati nell'ispezione ministeriale sopra menzionata, perché impegnato nella sua diuturna fatica di direttore generale del Ministero della sanità, guadagnata con duri anni di "portaborso" dell'ex Ministro De Lorenzo, non ha esitato a nominare al posto del dimissionario professor Salvatore in data 3 novembre 1995 il dottor Ciro Manzo, primario di immunologia da lui stesso promosso primario nel 1994, in qualità di Presidente della

commissione di concorso per il quale sono tuttora pendenti ricorsi al TAR; le gestioni denunciate evidenziano l'assoluta inadeguatezza dell'Istituto a svolgere il ruolo istituzionale di presidio oncologico visti anche i risultati modesti prodotti nel campo assistenziale come evidenziato in ripetuti interventi della magistratura -: se non ritenga di dover subito rimuovere e sostituire il Niglio, di dover sospendere il bando di concorso per assunzione di personale scientifico, alla luce dei rilievi Di Dato, che costituiscono in tutta evidenza il prezzo che il Niglio vuole pagare ai suoi padrini politici che lo mantengono nell'incarico, di dover infine bloccare la stipula della convenzione regione Campania/Pascale in considerazione che l'Ente come dimostrato non svolge il suo ruolo e che i cittadini della Campania devono vedersi garantito il diritto ad una onesta, corretta e competente assistenza che, forse, oggi solo l'Universita' puo' dare. (4-15893)

La Pascale-story continua. Chi protegge, alla Regione, l'ex direttore scientifico? Intanto, il nuovo Commissario appalta

E dopo Salvatore, Ferraro... «Pigliatutto» fa bis

RENATO DE ANGELIS

QUALI complicità tengono «inchiodato» Marco Salvatore, il plurindagato «barone» della Sanità napoletana, ex direttore scientifico dell'Istituto per i Tumori «Pascale», alla poltrona di componente del Comitato tecnico scientifico della Regione Campania? A seguito delle indiscrezioni sulla «tempsta» di indagini che s'abbatte sulla struttura oncologica - proprio in riferimento agli scandali perpetrati durante le gestioni in cui Salvatore la faceva da padrone - nei prossimi giorni l'Ente di Via Santa Lucia sarà letteralmente inondato dalle interrogazioni dei gruppi politici che, per primi, hanno acceso i riflettori sull'affaire Pascale. E Antonio Rastrelli, il Presidente della Giunta, dovrà dar conto delle autorevoli «protezioni» di cui questo protagonista della «Prima Repubblica» continua a godere anche nel cosiddetto «nuovo corso» della trasparenza e del rigore. Marco Salvatore, già rinviato a giudizio per lo scandalo delle scuole di specializzazione

presso il I° Policlinico, è l'uomo chiave delle indagini della Procura sulla malagestione del nosocomio. Struttura di tutto rispetto scientifico, sopravvissuta perfino all'«onda famelica» dei tangentisti e dei corrotti; a testimonianza dell'elevata professionalità dei dipendenti. Un filone dell'inchiesta sembra interessare anche la «continuità» della gestione del «Pascale», testimoniata negli atti del nuovo Commissario straordinario, Giuseppe Ferraro. Costui, per nulla preoccupato dall'avanzata dei giudici - sollecitato, peraltro, dalle incredibili risultanze di una verifica ministeriale che segnalava in ben 126 capitoli le illegittimità riscontrate - continua a seguire le vecchie logiche della gestione targata De Lorenzo. L'ex Ministro, non a torto denominato «Sua Sanità», grande amico del professor «pigliatutto» Marco Salvatore, propose di affidare l'informaticizzazione dell'Istituto a un'azienda poi finita nei guai per Tangentopoli, l'Italsiel. Il Commissario Ferraro, dal canto suo, replica. La delibera è la numero 935 del 12 settembre scorso. Obiet-

tivo: l'affidamento alla Olivetti del progetto informatico del Pascale. Importo: un miliardo annuo e un contratto di manutenzione triennale per ottanta milioni Iva esclusa. La spesa è imputata ai «residui» degli esercizi 1993 e 1994. Che, in realtà, non consentirebbero possibilità di finanziamento della gestione corrente, tenuto conto dell'obbligo di tenere separate, dal primo gennaio 1995, le contabilità finanziarie rispetto a quelle degli anni precedenti. Ma non basta. Il 25 luglio scorso, lo stesso Ferraro aveva indotto una licitazione privata per l'affidamento del servizio di pulizia delle aree interne ed esterne dell'Istituto. Importo annuo, tre miliardi e quattrocento milioni circa, Iva esclusa. La gara precedente fu aggiudicata alla Team Service per due miliardi e duecento milioni annui. Scadrà il trenta settembre prossimo e poteva prorogarsi, secondo contratto, per un altro anno. Che fa Ferraro? Prima si complimenta con la Team Service per il buon lavoro svolto e poi, senza motivazioni, bandisce una nuova gara. Con un miliardo e 200 milioni in più...



IL TEMPO 20.09.96

I Revisori dei Conti dell'Istituto per i tumori si riuniscono e prendono le distanze dagli amici di De Lorenzo. E loro, controllavano davvero? Illeciti e scandali al Pascale, arrivano le conferme. «Tutto vero», scrive Ferraro...

RENATO DE ANGELIS

PASCALÈ, la storia infinita. Sembra un romanzo d'appendice, ma il vorticoso giro di intrighi, lo scarico delle responsabilità, il faccioso reciproco legato all'inchiesta giudiziaria che sta rovistando - capitolo per capitolo - fra gli illeciti delle gestioni amministrative che hanno «saccheggiato» l'Istituto per i Tumori di Napoli, produce un «stordimento» di carte, tutto finalizzate a prendere le distanze dai «baroni» amici di De Lorenzo.

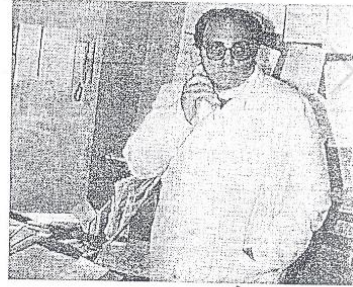
Adesso è la volta dei Revisori dei Conti della Fondazione, che non più di due settimane orsono - nel pieno degli interrogatori disposti dai magistrati della Pro-

cura della Repubblica che hanno in carico l'inchiesta - si riuniscono per esaminare la «gravità» di un terremoto che finalmente non passa sotto silenzio. Carlo Cante, il Presidente, e i componenti Giuseppe Celotto e Francesco Viale producono un documento firmato all'unanimità da inviare ai Ministri della Sanità e del Tesoro e alla Regione Campania.

Il motivo? Controdedurre alle accuse formulate in 126 capitoli dall'ispettore ministeriale Di Dato, che circa un anno or sono depositò un documento di fuoco contro gli amministratori dello «scandalo» - quelli delle gestioni fra il 1989 e il 1994 - che inviò alla Procura della Repubblica ed alla Corte dei Conti. Adesso che il Procuro-

ratore capo Agostino Cordova ha dato incarico a ben sei magistrati di approfondire le responsabilità penali contenute nelle settecento pagine del «dossier», c'è da chiedersi che cosa abbiano controllato i Revisori, garanti della trasparenza dei conti economici, se non hanno nemmeno mai segnalato uno solo degli illeciti a «sgogo» che emergono dalla verifica ispettoriale. E allora che fanno, i Revisori? Affermano, nel verbale n. 215 sottoscritto il 6 settembre scorso, che c'è poco da dedurre, in quanto lo stesso Commissario Straordinario, Giuseppe Ferraro, in una nota del 23 agosto, sostiene «che le valutazioni dell'ispettore Ministeriale Di Dato, per gli aspetti più rilevanti della

gestione, appaiono estremamente corrette e, a mio giudizio, non suscettibili di controdeduzioni...». Ovvero a dire: tutto vero, scandali e illeciti. Non ci tiene, Ferraro, a condividere le responsabilità dei suoi predecessori. La magistratura, allora, ha ben ragione ad indagare. Nel mirino, il direttore scientifico dell'epoca, l'onnipotente Marco Salvatore, l'ex Presidente del Consiglio d'Amministrazione Renato Poggi e quattro Direttori generali del Ministero della Sanità che all'epoca si alternarono come Commissari e Revisori dei Conti, tutti nominati dall'ex Ministro De Lorenzo (Raffaele D'Arignone, Nicola Felcetti e Giovanni Zotta).



SCANDALO - Marco Salvatore

IL TEMPO 24/9/96

Dal responsabile del Dicastero regionale, la parte sana della sanità campana s'attende coraggio

Assessore Calabrò, faccia chiarezza sul Pascale!

RENATO DE ANGELIS

MA non sarebbe forse opportuno che l'Assessore alla Sanità della Regione Campania, Antonio Calabrò, disponesse nuove ispezioni sulla gestione dell'Istituto per i Tumori di Napoli? È vero, sul «Pascale» l'Assessore tiene l'occhio vigile. È anche pacifico che il nuovo commissario straordinario, Giuseppe Ferraro, è un suo «uomo», e che dalla sua gestione non dovrebbero sortire sorprese. Ma la prudenza, quando in ballo ci sono i miliardi, non è mai troppa. E poi, un chiaro pronunciamento politico del responsabile del «Dicastero» regionale è necessario. Secondo Calabrò, al Pascale, ci sono state irregolarità?

L'indagine dell'ispettore ministeriale che ha gettato in pasto ai magistrati della Procura un tale «calderone» di scandali, viene condivisa nei risultati dal massimo esponente della Sanità regionale? E se sì, chi si è reso responsabile - in passato - degli insabbiamenti e delle complicità che hanno fatto sì che si radicassero comportamenti «galeottici» e «tangenti»? La parte sana della Sanità campana si attende da Calabrò un «pronunciamento chiaro, deciso. Lui, che a «Forza Italia» è approdato dai ranghi della professione militante, che di certo può dirsi estraneo alle beghe del passato, alle gestioni largate De Lorenzo & soci, alle «pastette» dei baroni «intoccabili», non può negare

alla «città degli onesti» la forza di una sua presa di posizione. Scavalcando, per una volta, gli steccati dell'opportunità politica, magari fingendo di non avvertire la pressione che sale dall'opposizione che ormai, a gran voce, chiede un approfondimento e s'attende scelte coraggiose e decise, delle quali potrebbe farsi insolito «paladino». «Ciò perché non si perpetuino i guasti e le operazioni di malgoverno messe in essere all'epoca dell'ex Ministro liberale», scrive in un'interrogazione il capogruppo di Rifondazione Comunista, Salvatore Cerbone. E se pronunciamento dev'esserci, allora, l'Assessore esca allo scoperto anche sulla questione-Salvatore. Il consulente tecnico della Regione,

membro del CTS, ex direttore scientifico del Pascale negli «anni d'oro», è ormai una presenza troppo scomoda per essere tollerata fra i ranghi dell'Ente di via Santa Lucia. Che l'abbia nominato Alleanza Nazionale o Forza Italia, poco importa: in politica è il coraggio delle scelte a prevalere, sempre. È un uomo del nuovo, come Calabrò, lo sa bene. Una decisione «forte», l'appoggio alla richiesta di dimissioni del «barone» di Via Crispi, che ormai «monta» da più parti, sarebbe uno scotto pesante ma un'apertura inequivocabile alla trasparenza, un segnale di rottura con un passato del quale, ormai, solo i giudici possono far giustizia.

IL TEMPO 26.09.96

IL TEMPO

18/10/96

Denuncia alla Procura della Repubblica da parte dei sindacati

Transazioni miliardarie al «Pascale»

LUIGI IORIO

LA DENUNCIA delle organizzazioni sindacali porta la data del maggio scorso. L'esposto, sottoscritto dalle cellule di rappresentanza dei lavoratori di Cgil, Cisl e Uil interne all'Istituto dei tumori di Napoli, è indirizzato al Procuratore della Repubblica Agostino Cordova, ai ministri competenti e all'assessore regionale alla Sanità. Nel mirino, «il comportamento del commissario straordinario dell'Istituto Pascale Giuseppe Ferraro che sta conducendo l'Ente in una via di non ritorno...». L'accusa è precisa: piuttosto che rilanciare il Pascale sul piano scientifico, sostengono i sindacati, Ferraro si impegna in delicate ed improbabili transazioni economiche. Di che si tratta? I rappresentanti dei lavoratori lo dicono senza troppi preamboli: «Trattative per un importo di circa 6 miliardi con ditte che avanzano crediti, ma soltanto a loro parere». In sostanza, ditte che non dovrebbero essere pagate. Imprese che, secondo l'ispettore ministeriale Giorgio Di Dato, autore di una perizia contabile che ha dato l'avvio a più di un'inchiesta giu-

diziaria, non avrebbero dovuto ricevere l'ombra di una lira perché la documentazione contabile sulla scorta della quale avanzano pretese non è supportata da documenti che provino l'intenzione dell'Ente di acquistare le merci fornite. «La carenza di tecnicità contabile», scrive l'ispettore «sarebbe provata dal fatto che l'emissione del mandato viene collegata ad atti di transazione che verrebbero stipulati unicamente in base alle pretese dei creditori. Dalla vigilanza alla fornitura di farmaci, dalle attrezzature alle forniture tecniche. Di Dato mette in discussione quattordici posizioni, tutte relative a fatture milionarie. C'è la «Metropoli», per 500 milioni, oppure la «Siemens» di Milano per un miliardo e 200 milioni, tanto per fare alcuni esempi. Il commissario straordinario incurante delle raccomandazioni dell'ispettore ministeriale, fra il marzo e l'aprile di quest'anno - nel pieno del periodo elettorale - emana atti deliberativi a sanatoria degli importi pretesi dai fornitori. Sei miliardi che l'Ente avrebbe potuto rifiutarsi di pagare. I sindacati denunciano e la Procura, come sempre, penserà al resto.

Giuseppe Castello
Giuseppe D'Aiuto
Stefania Caruso
Francesca Casillo

Primum
Prevenzione

PRESENTAZIONE
Umberto Veronesi

Editoriale G
G



Barbarisi Commissario Straordinario al Pascale di Napoli

mariconda Gio Gen 9 20:08 PAG. 1

TITOLO	AGENZIA	NUMERO	INVIO	TEMPO
SANITA': NUOVO COMMISSARIO A ANSBalrr		0501/SXB	Gio Gen 9 18:45 1997	1:09 NA

=====

SANITA': NUOVO COMMISSARIO AD ISTITUTO TUMORI DI NAPOLI (ANSA) - NAPOLI, 9 GEN - IL PROF. ALFONSO BARBARISI E' IL NUOVO COMMISSARIO DELL'ISTITUTO NAZIONALE PER LO STUDIO E LA CURA DEI TUMORI DI NAPOLI. E' STATO NOMINATO OGGI CON DECRETO DAL MINISTRO DELLA SANITA', ROSY BINDI CHE IN UN COMUNICATO HA SOTTOLINEATO COME "LA PROFESSIONALITA' E LA SPECIFICA ESPERIENZA DEL PROF. BARBARISI SONO GARANZIA PER IL PERSEGUIMENTO DEI FINI ISTITUZIONALI DELL'ENTE".

ALFONSO BARBARISI HA 48 ANNI ED E' DOCENTE DI METODOLOGIA CLINICA CHIRURGICA DELLA SECONDA UNIVERSITA' DI NAPOLI, COMPONENTE DELLA COMMISSIONE BIOETICA DELLA CEI ED IN PASSATO HA RICOPERTO VARI INCARICHI NEL SETTORE SANITARIO ED E' STATO IL REFERENTE NAPOLETANO DEI PATTISTI DI SEGNI.

"HO ACCETTATO IL PRESTIGIOSO INCARICO - HA DETTO IL PROF. BARBARISI - CON L'INTENZIONE DI PROFONDERE IL MEGLIO DI ME STESSO PER IL RILANCIO DELL'ISTITUTO DEI TUMORI, CHE COSTITUISCE UNA SCOMMESSA PER NAPOLI E PER L'INTERO MERIDIONE".

"SONO ALTRESI CONVINTO - HA PROSEGUITO - CHE AL DI LA' DI OGNI CAPACITA' PROFESSIONALE SIA NECESSARIO UNO SFORZO DI UMANIZZAZIONE CHE CONSENTA DI SUPERARE AL PIU' PRESTO LE "SOFFERENZE" CHE IL "PASCALE" HA PATITO NEGLI ULTIMI TEMPI.

IL PROF. BARBARISI ASSUMERA' L'INCARICO DOMANI MATTINA CON IL PASSAGGIO DI CONSEGNE CON IL SUO PREDECESSORE GIUSEPPE FERRARO. (ANSA).

GL

09-GEN-97 18:19 NNNN

mariconda Gio Gen 9 20:08 PAG. 1

TITOLO	AGENZIA	NUMERO	INVIO	TEMPO
SANITA': BARBARISI, COMMISSARI	AGIPsstu	AGI0219	Gio Gen 9 18:59 1997	:35 NA

=====

(RIF.0138)

SANITA': BARBARISI, COMMISSARIO STRAORDINARIO AL "PASCALE" NAPOLI = (AGI) - Roma, 9 gen. - Il ministro della Sanita', ha nominato il prof. Alfonso Barbarisi, Commissario straordinario dell'istituto Nazionale per lo Studio e la Cura dei Tumori "Fondazione Giovanni Pascale", di Napoli. Barbarisi, associato di ruolo di Metodologia Clinica Chirurgica presso la Facolta' medica della II Universita' di Napoli, ha ricoperto incarichi di elevata professionalita' nel settore sanitario, svolgendo numerose attivita' di ricerca e di didattica. La professionalita' e la specifica esperienza - si legge in una nota - del Professore Barbarisi sono garanzia per il perseguimento dei fini istituzionale dell'Ente. (AGI)

Red-Vip/Lam/Sgv

091903 GEN 97

NNNN

Barbarisi al Pascale

Nuovo commissario al Pascale. È Alfonso Barbarisi a dirigere da oggi l'Istituto Nazionale per lo studio e cura dei tumori di Napoli. Risale proprio a ieri infatti la nomina avvenuta attraverso un decreto del Ministro alla sanità, Rosy Bindi, che ha sottolineato "la professionalità e la specifica esperienza del professor Barbarisi, garanzia per il perseguimento dei fini istituzionali dell'Ente". Il nuovo commissario dell'Istituto Pascale insegna alla Seconda Università di Napoli metodologia clinica chirurgica ed è componente della commissione bioetica della Cel. Barbarisi, 48 anni, ha già nel passato ricoperto vari incarichi nel settore sanitario oltre ad essere stato il referente napoletano dei patologi di Segni. «È mia intenzione - ha detto il neo commissario Barbarisi - rilanciare come e quanto possibile l'Istituto per i tumori "Pascale". Per questo motivo ho accettato l'incarico e darò il meglio di me stesso per lo sviluppo di questo centro. Il Pascale, soprattutto negli ultimi tempi ha dovuto affrontare diversi problemi, mentre invece credo che sia necessario uno sforzo di umanizzazione». Questa mattina, dunque, Giuseppe Ferraro, fino ad oggi commissario del Pascale, passerà il testimone a Barbarisi, che quindi sarà alla guida dell'Istituto.

f.b.

10 Gennaio 1997

RIDIANO
LUTE

il Giornale di Nap

Barbarisi al vertice del Pascale

Cambio al vertice dell'ospedale Pascale. Alfonso Barbarisi, docente di Metodologia clinica chirurgica presso la Facoltà del Secondo Ateneo campano sostituisce Giuseppe Ferraro alla guida del nosocomio di via Mariano Semmola. «Voglio far decollare il Pascale - ha dichiarato il docente - e aver più attenzione per la ricerca»

Alfonso Barbarisi (area Prodi) sostituisce Ferraro

Nuovo commissario all'istituto Pascale

IL Pascale ha un nuovo commissario. Il prestigioso Istituto per lo studio e la cura dei tumori è stato messo nelle mani di un medico con conoscenza

anche della politica napoletana, Alfonso Barbarisi. Un nome che sembra fatto apposta per assicurare un futuro di stabilità a un istituto non esente da scandali e inchieste durante gli anni di tangentopoli sotto la gestione di Enrico Ponari, liberale nell'orbita di De Lorenzo.

Barbarisi ha 48 anni ed è docente di metodologia clinica chirurgica della Seconda Università di Napoli, ma è anche componente della commissione bioetica della Cei. Fu inoltre l'animatore dei comitati di Segni al tempo del referendum sulla preferenza unica. Più di recente, si era speso nella prima stagione dei comitati Prodi. Da qualche tempo si era però

Ora torna sulla ribalta andando a guidare un istituto al cui controllo i partiti hanno sempre guardato con attenzione. Di fatto il ministro Rosy Bindi

ha sciolto con la nomina di Barbarisi un sottile braccio di ferro in atto da qualche tempo fra Pds e popolari per accaparrarsi la poltrona.

«Ho accettato il prestigioso incarico», dichiara intanto il diretto interessato, che attuerà già oggi lo scambio di consegne con il predecessore Giuseppe Ferraro - con l'intenzione di approfondire il meglio di me stesso per il rilancio dell'Istituto che costituisce una scommessa per Napoli e per l'intero meridione.

Fra i primi a congratularsi per la nomina è stato il deputato ex retdino, ora pds, Giuseppe Gambale, da tempo attento alle vicende della sanità partenopea.

(r.f.)



Alfonso Barbarisi

Dai referendum di Mario Segni all'impegno in politica

OGGI



Alfonso Barbarisi

È il nuovo commissario straordinario all'Istituto Pascale

NO

10.1.97

IL MATTINO

Pascale - «Esprimo la più viva soddisfazione per la scelta che testimonia l'attenzione e la sensibilità del governo e del ministro ai problemi della sanità nella nostra regione. Finalmente l'istituto Pascale potrà acquisire il ruolo di leader nel meridione per la lotta ai tumori». Così, il deputato Giuseppe Gambale ha commentato la nomina del professore Alfonso Barbarisi a commissario straordinario dell'ospedale Pascale.

Convegno - Oggi, alle ore 9, nell'aula magna dell'ospedale Monaldi, si terrà il convegno su «Il contratto collettivo dell'area dirigenziale medica e la finanziaria '97». I lavori saranno aperti dal direttore generale dell'azienda ospedaliera Monaldi-Cotugno Domenico Pirozzi e dall'assessore regionale alla Sanità, Raffaele Calabrò.

La decisione è stata adottata dal ministro Rosi Bindi

Istituto Pascale, silurato Ferraro si insedia Alfonso Barbarisi

ALFREDO TARULLO

LO avevamo detto. Giuseppe Ferraro non è più commissario straordinario dell'Istituto Tumori «Pascale» di Napoli. Il ministro della sanità, Rosi Bindi, lo ha formalmente sostituito con Alfonso Barbarisi. Una «deposizione», da un gradino così alto dell'amministrazione del nosocomio partenopeo, che annunciammo qualche mese fa. Facili profeti, si direbbe. «Incompatibilità ambientale». Questa è stata la motivazione addotta dal ministro, per rimuovere dall'incarico Ferraro. Il quale a sua volta ha già annunciato una denuncia formale. Accredendosi, peraltro, come vittima di una macchinazione. Perché mai, la Bindi, avrebbe dovuto far dimettere l'ex commissario? Una decisione presa di getto? Ed in base a che? Domande pesanti come un macigno. In realtà, cosa si cela dietro questo «siluramento»? Voci di dentro del mondo sanitario, assicurano che troppe erano le disfunzioni e le deformazioni di un ruolo che deve organizzare e garantire piuttosto che essere motivo di scandali. Che andrebbero a coinvolgere anche Marco Salvatore, plurindagato «barone» dei camici bianchi, già direttore scientifico della stessa struttura ospedaliera. Il neo eletto, Barbarisi, rimarrà in carica per cinque mesi. Un lasso di tempo breve. Qual'è stata, allora, la motivazione che ha spinto la responsabile del dicastero della sanità, a «sconvolgere» l'organigramma dell'istituto oncologico? Una risposta che va ricercata in una battaglia di legalità condotta



Rosi Bindi



Alfonso Barbarisi

dal nostro giornale. Ma andiamo con ordine. Al centro della polemica e della «defenestrazione» di Ferraro, stanno soprattutto le indiscrezioni su alcuni suoi presunti loschi comportamenti. Ben centoventisei capitoli di illeggimità riscontrate. Questo è l'increscioso risultato di una verifica ministeriale effettuata nei confronti dell'ex direttore sanitario. Amico dell'allora «Sua Sanità» Francesco De Lorenzo, Ferraro ha sempre osteggiato quelle ispezioni. Ma sul suo capo, pendono come una spada di Damocle, alcune indagini avviate dalla magistratura. Una delle quali fa riferimento all'indizione di una licitazione privata, datata 25 luglio 1996, per l'affidamento

del servizio di pulizia delle aree interne ed esterne del Pascale: tre miliardi e quattrocento milioni. Iva esclusa. Questa la somma totale della spesa preventivata. La gara precedete fu aggiudicata dalla Team Service per un importo inferiore. Due miliardi e duecento milioni in meno. Nel breve giro di un anno. Ma Ferraro ritenne opportuno comunque bandire un'altra gara. Nel crogiuolo della rete giudiziaria è un'altra vicenda dell'Istituto napoletano. L'affidamento di un appalto di informatizzazione della struttura ospedaliera con un'azienda finita caduta nell'imbuto di Tangentopoli.

Pascale, polemiche per la nomina di Barbarisi

E' guerra aperta sulla nomina di Alfonso Barbarisi ai vertici dell'Istituto Pascale di Napoli. Il sollevamento dall'incarico di Giuseppe Ferraro ha immediatamente sollevato un vespaio di polemiche. Prima sono arrivate le perplessità dell'assessore al ramo Raffaele Caldoro che, all'indomani della nomina dei giorni scorsi, subito aveva sottolineato i meriti di Ferraro: «Che ha ben operato e preso le redini dell'Istituto in un momento di passaggio molto delicato» e fatto notare che «La nomina di un nuovo amministratore giurisce cinque mesi prima del cambiamento del dispositivo di nomina. Dalle competenze ministeriali si passerà, infatti, nelle mani delle Regioni». Ora è la volta

di Ferraro. L'ex Commissario straordinario del Pascale ha infatti presentato un ricorso al Tar per impugnarne la revoca dell'incarico stabilita dal ministro della sanità Rosy Bindi. Ferraro, inoltre, ha reso noto di «riservarsi di adire il giudice penale per valutare se nel comportamento del ministro si ravvisi l'ipotesi di abuso d'ufficio», e di avviare contestualmente una richiesta di risarcimento danni per un provvedimento politico e lesivo della propria dignità professionale.

«Di certo», spiega nella nota Giuseppe Ferraro, «respingo la motivazione di incompatibilità ambientale adottata dal ministro che avrebbe provocato pregiudizi alla attività dell'ente».

E per sostenere la sua protesta Ferraro ha elencato i successi ottenuti sul campo nei dieci mesi di sua reggenza. «La produttività generale delle prestazioni», elenca il ricorrente, «è aumentata dell'otto per cento e i ricoveri nel day hospital del trenta per cento. Le prestazioni di cura e prevenzione del cinquantuno per cento». Infine l'ex commissario ha ricordato i termini di un documento redatto il 19 dicembre scorso dai 23 dirigenti medici del Pascale in cui si esprimeva «Soddisfazione e gratitudine per l'azione svolta da Ferraro. «Una decisione bulgara» la sua chiusa.

Ettore Mautone

ROMA

Ha presentato un ricorso al Tar contro il provvedimento adottato da Rosy Bindi

Istituto Pascale, l'ex commissario straordinario Ferraro contesta il ministro della Sanità dopo la revoca dell'incarico



Ipotesi di abuso di atti di ufficio per il Ministro della Sanità Rosy Bindi. La richiesta di chiarimento arriva dall'ex commissario straordinario dell'Istituto tumori di Napoli, Giuseppe Ferraro. Dopo aver presentato nella giornata di ieri ricorso al Tar contro il provvedimento di revoca dall'incarico adottato dal Ministro Bindi, Ferraro ha reso noto in una nota di «riservarsi di adire il giudice penale per valutare se nel comportamento assunto dalla titolare del Dicastero si ravvisi proprio l'ipotesi di abuso di atti di ufficio». Contestualmente alle iniziative legali, l'ex commissario ha anche deciso di avviare una richiesta di risarcimento danni per quello che a suo avviso è soltanto un «provvedimento politico e lesivo della propria dignità professionale».

«Di certo», spiega Ferraro, «respingo la motivazione di incompatibilità ambientale adottata dal Ministro Bindi, e che avrebbe provocato pregiudizi allo svolgimento delle

attività dell'Ente». A sostegno delle sue ragioni l'ex commissario ha anche presentato agli organi giudiziari un ricco dossier nel quale sono stati elencati i successi ottenuti nei dieci mesi in cui ha portato avanti le attività dell'Istituto.

«La produttività generale delle prestazioni», ha ricordato Giuseppe Ferraro, «è aumentata dell'otto per cento rispetto all'anno precedente; i ricoveri in day hospital del trenta per cento, mentre assistenza sanitaria e cultura della prevenzione hanno subito un forte incremento rispetto all'anno precedente, arrivando a sfiorare addirittura la soglia del 51 per cento».

Nella documentazione proposta a sostegno dell'attività da lui svolta, Ferraro ha riportato anche un documento redatto il 19 dicembre scorso dai 23 dirigenti medici del Pascale in cui esprimevano «soddisfazione e gratitudine per l'azione svolta dal dottor Ferraro».

12 GEN. 1997

IN BREVE**Pascale, Ferraro
ricorre al Tar**

GIUSEPPE Ferraro, ex commissario straordinario dell'Istituto Tumori di Napoli «Pascale», ha presentato ieri un ricorso al Tar contro il provvedimento di revoca dall'incarico disposto dal ministro della Sanità Rosy Bindi. Ferraro, inoltre, si è riservato di intraprendere un'azione penale.

TITOLO	AGENZIA	NUMERO	INVIO	TEMPO
SANITA':RICERCATORI 'PASCALE'	ANSRcror	1053/SXR	Mer Gen 29 18:22 1997	1:06 NA

SANITA':RICERCATORI 'PASCALE' SU REINTEGRA EX COMMISSARIO

(ANSA) - NAPOLI, 29 GEN - I RICERCATORI DELL'ISTITUTO DEI TUMORI DI NAPOLI, "FONDAZIONE PASCALE" HANNO INDETTO LO STATO DI AGITAZIONE E ANNUNCIATO NEI PROSSIMI GIORNI UNO SCIOPERO CHE POTREBBE COINVOLGERE TUTTI I LAVORATORI DELLA STRUTTURA SANITARIA.

LA PROTESTA E' STATA DECISA CONTRO LA SENTENZA DEL TAR CHE HA REINTEGRATO L'EX COMMISSARIO DEL PASCALE, GIUSEPPE FERRARO, DOPO LA DECISIONE DEL MINISTRO DELA SANITA' DI NOMINARE AL VERTICE DELL'ISTITUTO DEI TUMORI IL PROF. ALFONSO BARBARISI. IN UNA NOTA DIFFUSA DAI RICERCATORI DAL POLEMICO TITOLO "NON BASTANO LE ARANCE CONTRO IL CANCRO, LA RICERCA E' GIA' SPREMUTA", SI AFFERMA CHE "FERRARO SI E' RESO PROTAGONISTA DI DIECI MESI DI INDISTURBATA DEMOLIZIONE DELLA RICERCA-ALL'INTERNO DELL'ISTITUTO". "GLI INTERESSI PUBBLICI E PRIVATI - SI LEGGE NEL DOCUMENTO - SI SONO INTANTO RAFFORZATI MENTRE ERA IN CORSO IL RIDIMENSIONAMENTO DEL 'PASCALE' A CUI NON SONO ESTRANEI PERSONAGGI DELLA SANITA' E DEL MONDO POLITICO". "MENTRE SABATO PROSSIMO CENTINAIA DI VOLONTARI VENDERANNO ARANCE PER FINANZIARE LA RICERCA - SI LEGGE ANCORA NELLA NOTA - IL TAR DELLA CAMPANIA HA DI FATTO ASSESTATO UN DURO COLPO ALL'ISTITUTO REINTEGRANDO NEL RUOLO L'EX COMMISSARIO STRAORDINARIO RIMOSSO DAL MINISTRO BINDI". (ANSA).



Alfonso Barbarisi

IL CASO

IL Tar gli ha dato ragione. E' tornato al suo posto per il momento Giuseppe Ferraro, ex manager del Pascale sostituito il 10 gennaio alla guida dell'Istituto Tumori dal docente di Metodologia chirurgica del Nuovo Policlinico Alfonso Barbarisi. «Oggi stesso mi reinsedierò nella funzione di commissario straordinario - dice risentito Ferraro - e il primo atto sarà la richiesta di convocazione col ministro: da quando la Bindi è in carica non si è mai interessata dell'Istituto, adesso lei deve definire le linee guida e a noi spetterà il compito di seguirle. Il ministro non sa nulla delle nostre realtà e dei problemi che vive il Pascale. Parliamo del nostro futuro: questo significa rispettare le regole». A nominare Barbarisi era stato lo stesso ministro, motivando la sostituzione di Ferraro per «incompatibilità ambientale». Una ra-

L'ex commissario: «Non dovevo essere sostituito. E oggi stesso torno al mio posto»

Il Tar sul Pascale Barbarisi congelato Ferraro vince ricorso

gione che dev'essere sembrata poco chiara sia all'interessato che al giudice che ha disposti la sospensione. Ma il manager che ha ottenuto il reintegro, non ha dubbi sulle motivazioni della sua sospensione: «E' stata una rimozione di evidente natura politica, un provvedimento bulgare, con tutto il rispetto per quel popolo». A venti giorni dalla sospensione, Ferraro ritorna a dirigere la

Fondazione, il centro di riferimento oncologico del meridione che da sempre vive in situazione di precarietà nonostante il suo ruolo attivo nel campo della ricerca: da meno di un anno la direzione scientifica, precedentemente assegnata a Marco Salvatore, è stata poi affidata a Silvio Monfardini, una delle massime autorità nazionali. Rivendicazioni, lotte sindacali, continue interferenze impediscono all'ospedale che è gestito anche dal ministero della Sanità di svolgere serenamente la sua attività e di soddisfare a pieno le esigenze degli utenti di tutta l'Italia meridionale. Ancora oggi sono centinaia i pazienti in lista d'attesa costretti a rivolgersi ad altre strutture. Difeso dall'avvocato Michele Spagna, il manager rimosso ha vinto il primo round. La prossima udienza è stata fissata per il 3 giugno. (giuseppe del bello)

R. Giornale di Napoli

LO HA DECISO IL TAR

«Reintegrate il commissario del Pascale»

La quarta sezione del Tribunale Amministrativo Regionale della Campania ha reintegrato nelle sue funzioni il commissario straordinario dell'Istituto per la cura dei Tumori di via Mariano Semmola, Giuseppe Ferraro. Il Tar ha dunque accolto la richiesta dell'avvocato Michele Spagna sospendendo il decreto del ministro della Sanità Rosy Bindi che nelle scorse settimane aveva disposto la rimozione e la sostituzione del commissario motivandola con la "Incompatibilità ambientale".

Lo ha reso noto lo stesso legale di Ferraro il quale ha precisato inoltre che nell'udienza del tre giugno prossimo il Tar si pronuncerà sul merito della vicenda. La sentenza è immedia-

tamente esecutiva e quindi già dal domani Ferraro ritornerà al suo posto nell'amministrazione del polo oncologico collinare. Il suo sostituto per pochi giorni, il professor Alfonso Barbarisi, docente di metodologia chirurgica della facoltà di medicina del Secondo Ateneo, dovrà farsi da parte.

La improvvisa defenestrazione di Ferraro e la nomina di Barbarisi aveva scatenato, nelle scorse settimane un clima di polemica anche in considerazione del fatto che Ferraro - secondo la valutazione dei primari del Pascale - aveva ben operato.

Anche l'assessore al ramo Calabrò aveva salutato con perplessità la decisione del mini-

stro, perché intervenuta pochi mesi prima del passaggio di mano delle competenze di nomina al commissario stesso.

Il centro Tumori di Napoli è infatti un Istituto a carattere scientifico e come tale dipendente direttamente dal ministero della sanità. Ma dalla primavera prossima la sua giurisdizione cadrà sotto le competenze della Regione. Sarà l'assessore dunque a stabilire a chi affidare il management amministrativo. Era parso un colpo di mano quello del ministro Bindi, una decisione da alcuni definita addirittura "bulgara".

Il pronunciamento del Tar suona dunque come una conferma di quelle perplessità.

DOPO LA REINTEGRA DEL COMMISSARIO FERRARO

Ricercatori in agitazione al Pascale

PASCALE in agitazione. Il comitato dei ricercatori dell'Istituto Nazionale Tumori «Fondazione G. Pascale» in un comunicato stampa informa che: «E' costretto a proclamare lo stato di agitazione, in previsione di uno sciopero da effettuarsi nei prossimi giorni a seguito del reinserimento del dottore Giuseppe Ferraro, quale commissario straordinario dell'Ente. Ferraro - affermano i ricercatori dell'Istituto - nel comunicato - esaurato dall'incarico del ministro Bindi venti giorni fa, si è reso protagonista di dieci mesi di indisturbata demolizione della ricerca dell'Istituto, mentre gli interessi pubblici e privati di ridimensionamento del Pascale "di

cui non sono estranei illustri personaggi della sanità e del modo politico" hanno potuto rafforzarsi ulteriormente. La ricerca su cancro, che è compito istituzionale della Fondazione è finalizzata a poter dare al malato l'assistenza più specifica possibile, frutto del lavoro congiunto di ricercatori di base e clinici, e a fornire agli ospedali generali i risultati positivi degli studi sui tumori. L'ex commissario, invece, non solo si è espresso pubblicamente fin dall'inizio contro il lavoro dei ricercatori del Pascale, ma il suo operato è andato solo nella direzione di un aumento unicamente numerico e non qualitativo dell'attività dell'istituto».

LA PROTESTA

*Annunciato dai ricercatori
dopo la sua reintegrazione*

Al Pascale sciopero contro Ferraro

STATO di agitazione subito, e sciopero annunciato per i prossimi giorni. I ricercatori dell'Istituto di ricerca sui tumori della Fondazione Pascale protestano contro la sentenza del Tar che ha reintegrato l'ex commissario della struttura sanitaria, Giuseppe Ferraro dopo la decisione del ministro della Sanità Rosy Bindi di nominare al vertice dell'istituto il professore Alfonso Barbarisi. In un documento diffuso dai ricercatori con un titolo polemico («Non bastano le arance contro il cancro, la ricerca è già spremuta»), affermano che «Ferraro si è reso protagonista di dieci mesi di indisturbata demolizione della ricerca all'interno dell'Istituto. Gli interessi pubblici e privati - denunciano i ricercatori - si sono intanto rafforzati mentre era in corso il ridimensionamento del Pascale a cui non sono estranei personaggi della sanità e del mondo politico. Mentre sabato prossimo centinaia di volontari venderanno arance per finanziare la ricerca - continua il documento - il Tar ha assestato un duro colpo all'Istituto, reintegrando l'ex Commissario straordinario rimosso dal ministro.

ROMA

PROTESTA DEI RICERCATORI DEL PASCALE

I ricercatori del Pascale protestano contro la decisione del Tar di reintegrare nel ruolo l'ex commissario ordinario. «Ferraro ha reso impossibile lo svolgimento della ricerca - denunciano in una nota - con una serie di provvedimenti miranti a snaturarla in un Ente come il Pascale dove la ricerca va necessariamente fatta per dare al malato rigorosa assistenza e poter fornire agli ospedali i risultati positivi dello studio sui tumori. L'ex commissario, invece, oltre ad esprimersi pubblicamente contro la nostra ricerca, ha improntato il suo lavoro verso un aumento quantitativo e non qualitativo dell'attività dell'Istituto.



Disfunzioni in una clinica e in un ospedale

(L.m.) - Disfunzioni e farmaci scaduti alla clinica "Villa Alba", reparti pericolanti all'"Elena D'Aosta", minacce di scioperi al "Pascale". Sempre più allarmante il panorama della Sanità campana. Non passa giorno che non si registrino denunce, malcontenti, inefficienze, relative alla qualità della gestione e dell'assistenza nelle strutture sanitarie della regione. Ancora una volta la direzione dell'Asl 1 si rivolge alla magistratura con un esposto su "Villa Alba". Funzionari della commissione di controllo dell'Azienda sanitaria Napoli 1, hanno effettuato martedì scorso una ispezione nella clinica di Agnano. Al termine dei controlli durati circa quindici ore, supervisionati da funzionari dell'ufficio igiene e prevenzione, sono state verbalizzate alcune irregolarità: la mancanza di una "camera contumaciata" nel reparto dialisi della casa di cura, riservata ai pazienti portatori del virus dell'epatite C; mancanza di verbali relativi allo smaltimento del sangue in emoteca; mancanza di controllo "microclimatico" nel nido, nel quale sono state rinvenute tre cullette con tracce di ruggine. Ancora irregolarità sono state riscontrate nel registro delle sostanze stupefacenti, mentre mancherebbe il registro e l'elenco dei farmaci scaduti. I tecnici dell'Azienda sanitaria hanno inoltre proceduto al sequestro di farmaci scaduti e dei locali di presidi sanitari non giudicati idonei. Lo sgombero parziale di un'ala pericolante dell'ex ospedale Elena D'Aosta di Napoli, è stato invece deciso dalla direzione

dell'Asl in seguito ad una sopralluogo effettuato nei giorni scorsi da vigili del fuoco, tecnici del Comune e funzionari della Protezione civile. L'area sgomberata ospitava due ambulatori ed il laboratorio di analisi. In particolare, sarebbero state registrate lesioni e crepe prodotte da una infiltrazione d'acqua che avrebbe interessato le fondamenta dell'edificio. Ulteriori sopralluoghi saranno effettuati nei prossimi giorni. E si profila, infine, il blocco totale dell'attività del "Pascale". I ricercatori dell'Istituto per i tumori fondazione Pascale hanno indetto lo stato di agitazione e annunciano nei prossimi giorni uno sciopero che potrebbe interessare tutti i lavoratori della struttura sanitaria. Motiva la protesta, la recente sentenza del Tribunale amministrativo che ha reinserito nell'attività l'ex commissario straordinario, Giuseppe Ferraro, benché al vertice dell'Istituto napoletano sia stato di recente nominato dal ministro della Sanità il professor Alfonso Barbarisi. In una nota diffusa dai ricercatori, titolata polemicamente: "non bastano le arance contro il cancro, la ricerca si è già spremuta", si afferma che "Ferraro si è reso protagonista in dieci mesi di una indisturbata demolizione della ricerca all'interno dell'Istituto". "Gli interessi pubblici e privati - si legge ancora - si sono intanto rafforzati, mentre era in corso il ridimensionamento del Pascale a cui non sono estranei personaggi della Sanità e del mondo politico". "Mentre sabato prossimo volontari venderanno arance per finanziare la ricerca".

SALUTE

30/1/97

IL MATTINO



L'Istituto per la ricerca sui tumori «Pascale»

Pascale, è rivolta

Di nuovo sul piede di guerra i ricercatori dell'Istituto tumori «Pascale». Da ieri sono in agitazione e minacciano scioperi per contestare il reinsediamento del commissario straordinario Giuseppe Ferraro, rimosso dall'incarico per incompatibilità ambientale su provvedimento del ministro della Sanità, Rosy Bindi. Ferraro era stato sostituito dal professor Alfonso Barbarisi. Il Tribunale amministrativo regionale, però, l'altro giorno ha accolto il ricorso presentato dal legale di Ferraro, l'avvocato Spagna, sospendendo il provvedimento del ministro. A Ferraro i ricercatori contestano gli atti tesi a ridimensionare il ruolo di ricerca dell'Istituto, in 10 mesi di guida del commissario Ferraro - si legge in un comunicato del comitato dei ricercatori - c'è stata una indisturbata opera di demolizione della ricerca, mentre gli interessi pubblici e privati di ridimensionamento del Pascale hanno potuto rafforzarsi ulteriormente. La ricerca sul cancro è compito fondamentale della fondazione Pascale ed è finalizzata a dare specifica assistenza ai degenti. Invece, si è privilegiata la quantità al posto della qualità. Per i ricercatori la vertenza assume carattere nazionale. «Contro il cancro - si legge ancora nel comunicato dei ricercatori - non bastano le arance: la ricerca è già spremuta».

Il Tribunale del Malato scrive a Cordova

La Procura indaghi sui mali del Pascale

TEMPO pieno per i medici del Pascale? «Macché, molti continuano ad esercitare la libera professione in barba alla legge...». Durissima la denuncia del Tribunale del Malato che ha ieri presentato un esposto in Procura (recapitato per conoscenza anche al ministro della Sanità, Rosy Bindi), nel quale vengono lanciate pesantissime accuse a medici ed amministratori dell'Istituto per la cura dei tumori di Napoli. «L'amministrazione del nosocomio collinare - scrivono Raffaele Pellegrini e Sergio Canzanella del Tribunale del Malato - deve intervenire al più presto per stroncare lo squallido mercato che si alimenta in danno degli ammalati oncologici, privi di ogni tutela ed in balia di speculatori senza scrupoli che dedicano le loro principali attenzioni ai propri studi e cliniche private». In poche parole l'associazione che da anni vigila sull'applicazione della legge, e delle norme deontologiche, all'interno dei presidi sanitari spara a zero sui medici in forza all'Istituto con il «viziato» dello studio privato. Ma un dubbio ancora più pesante scuote il Pascale. Secondo il tribunale del Malato sarebbe diventata ormai una consuetudine traghettare dal Pascale nei propri studi privati, o ancor peggio nelle cliniche, i pazienti visitati. Insomma un vero e proprio mercato sulla pelle delle persone affette da gravissime patologie. Come scoprire i medici che non rispettano il tempo pieno? «Basta consultare l'elenco telefonico - rispondono i responsabili dell'associazione - per scopri-



Il ministro Rosy Bindi

re che tra i medici del Pascale c'è chi esercita la libera professione nel proprio studio privato...». Tra essi ci sarebbe anche un primario. E si apre anche lo scandalo degli onorari che questi luminari dell'oncologia si farebbero pagare dai propri assistiti «Le cifre - confermano Canzanella e Pellegrini - oscillano tra le 300 e le 400mila lire». Fatti noti a tutti, forse, ma che ora finiscono sul tavolo dei pm della Procura di Napoli. La denuncia, che riporta dettagliatamente le norme statuali che impongono il «tempo pieno» (ovvero la rinuncia alla libera professione) è stata così sottoposta anche al dicastero romano.

E i medici presentano un "libro bianco"

Il "Pascale" nel mirino dei senatori

L'aspettavano a Natale, poi si sperava arrivasse per l'Epifania, ed oggi è "finalmente" qui, e varcherà la soglia dell'Istituto per i tumori proprio questa mattina. La commissione d'inchiesta parlamentare, composta da ben 10 senatori, fa oggi il suo ingresso al Pascale per effettuare un sopralluogo necessario ad acquisire elementi conoscitivi sul livello di agibilità e funzionamento della Fondazione. Ma l'opera dei senatori non comincia affatto sotto i migliori auspici, medici e l'intero personale dell'istituto sono infatti già pronti a "sfoderare" un libro bianco su quanto non funziona, sulle numerose ombre della Fondazione. I sindacati medici sono, infatti, già sul piede di guerra, e quanto era stato temporaneamente messo da parte sull'onda della confusione e dell'entusiasmo per la sperimentazione Di Bella, viene fuori oggi in tutta la sua pesantezza. Anaso e Aaroi, le rappresentanze sindacali di aiuto medici e anestesisti, hanno pronte le carte, documenti e delibere mai entrate in vigore, denunce, "fotografie" fedeli del Pascale che non funziona. «Ad oltre un anno dal suo insediamento - è scritto nel documento di Anaso e Aaroi, a firma dei dottori Domenico Ronga, Maurizio Montella, Giovanni Battista Burgazzi e dell'anestesista Edmondo Cesario - nessun problema tecnico gestionale è stato affrontato e risolto da Barbarisi. Nei primi tre mesi del 1998 l'attività assistenziale che rappresenta circa il 90 per cento delle risorse economiche dell'Istituto, risulta diminuita del 25 per cento rispetto allo stesso periodo del '97». In particolare i camici bianchi denunciano l'esistenza di numerosi atti deliberativi, sempre respinti dal collegio dei revisori ed egualmente applicati dall'amministrazione. In più c'è la cronica carenza d'organico, soprattutto a livello primario, mancando ad oggi ben 9 posti di responsabili di reparto. «Ci rispondono sempre che i primari costano - dice il dottor Ronga - e per questo si adoperano metodi illegittimi tra cui la nomina di primari a scavalco su posti vacanti o l'attribuzione della retribuzione di risultato in base a criteri assolutamente irrazionali, immotivati, illogici e non concertati con le organizzazioni sindacali. Basta pensare che il primario del laboratorio di analisi, il dottor Mario Perna, è costretto ad essere primario anche del-



Fanatoma patologica. Per non parlare poi della situazione del fototorsolare ingiusta, dove c'è un unico medico, il dottor Paolo Marcolin, per 16 pazienti, e ieri, per poter eseguire un intervento, si è dovuto cercare un chirurgo disponibile in tutto l'istituto, affiancato da un frequentatore». Situazione di emergenza continua anche in ematologia. «La divisione di ematologia oncologica - dice Fabio Filippo Russo - ha una dotazione teorica di 20 posti letto, mentre la disponibilità attuale è di 13 posti a causa del mancato trasferimento negli ambienti da tempo assegnati. Ho lasciato in reparto ben 4 ragazzi, di appena 20 anni, con la leucemia, che non hanno nemmeno un bagno dove lavarsi. Siamo "ospiti" di un altro reparto da anni, gli ambienti per i nostri degenti sono ridottissimi. È una vergogna, soprattutto se si pensa a quegli spazi vuoti che sono esattamente un piano più su». Disagi anche nella radioterapia, dove mancano primari e medici, nella terapia intensiva, dove da anni è stato chiesto di rinnovare le camere operatorie, e per la medicina trasfusionale, che pare s'ia oggetto di "trattativa" per essere ceduta al Monaldi. E c'è anche una richiesta per effettuare la famosa "attività intramontana", rimasta lettera morta da ben 107 giorni, evidentemente "insabbiata in conflitti di competenza". «C'è un disegno dietro tutto ciò - si chiedono i sindacati medici - o è solo frutto dell'incapacità gestionale ed amministrativa del segretario generale, dell'inesperienza del commissario straordinario e dello scarso peso operativo della direzione sanitaria e della direzione scientifica?».

Fabrizia Ruggiero

Dure accuse nei confronti di Raffaele Ferraro reintegrato dal Tar nelle funzioni di commissario straordinario

Continua la guerra del Pascale

Protesta dei ricercatori: lanciati sulle piazze ventimila volantini

Migliaia di volantini pervenuti presso il "Pascale".

L'istituto per la cura dei tumori di via Massimo Stanzani non tace più.

La sentenza del Tar, che reintegra nelle funzioni il commissario Giuseppe Ferraro, dopo le proteste di Barbarisi, ha scatenato la ira dei ricercatori del polo oncologico collinare. L'istituto è rivolto alla cittadina a «Vigilante» - si legge nel volantino - nel corso di ricerca partecipe, perché - spiega il responsabile nazionale della Csi medici per gli onco - la passata gestione sono stati cancellati i laboratori del piano di ristrutturazione edilizia, rifiuto di un terzo lo stipendio dei ricercatori, cambiate le qualifiche con cui questi ultimi erano stati assunti. Gli operatori del Pascale accusano la amministrazione del ministro Bindi sulle potenzialità dell'istituto e si impegnano ad offrire agli utenti la qualità che essi vogliono.

Non la quantità ed ogni cosa che finora è stata l'unico obiettivo perseguito.

Singolari le forme di protesta sui tetti hanno dato luogo i ricercatori del Pascale, culminata nel lancio di circa ventimila volantini da un aereo, sulle piazze ed il



L'istituto per i tumori «Fondazione Pascale»

Jacques di Napoli. Una mattina ad effetto condita da frasi di vapore satirico come quella con cui si è richiamati alle nocce e alla di stampa delle arance, ritenute prezioso frutto delle proprietà anticancerogene.

«Si alle arance per la ricerca, ma ai limoni per i ricercatori» il polemico titolo scelto per presentare il volantino di protesta.

«L'ex commissario straordinario Giuseppe Ferraro, che porta di mescolanza politica ai suoi danni ad opera del ministro Bindi ed altri, dovrà rendere

conto del suo operato nelle sedi opportune - afferma il dottor D'Angelo - la grave oggi deve sapere che in nome e per conto di quel partito intransigente di comunisti che considera i medici di tumore un «mercato» redditizio da sfruttare, Ferraro ha cancellato i laboratori del piano di ristrutturazione edilizia, ridotto di un terzo lo stipendio dei ricercatori, cambiate le qualifiche con cui erano stati assunti per mandarli a quelle ospedaliere».

E' potremmo dire insomma tra Ferraro e i «suoi» ricercatori che

si è consumata la dura guerra affermata che «Ferraro vuole impedire la professionalità e le competenze esistenti nell'istituto».

E' in vista della registrazione degli istituti di ricerca

«Solo rimandando un istituto specializzato di riferimento, il Pascale può lavorare assieme agli altri ospedali per affrontare il cancro e dare speranza e qualità di vita agli ammalati».

A. M.

Il Tribunale dei Malati di Napoli denuncia gravi irregolarità da parte del commissario Giuseppe Ferraro

Il Pascale ancora sotto accusa

Nel nosocomio è sempre viva la protesta. Continua lo sciopero dei dipendenti

Parla Sergio Canzanella sindacalista dell'Istituto per la cura dei tumori: «La gestione Ferraro ha distrutto le peculiarità dell'Ente e non ha recuperato, bensì ha aggravato la gestione amministrativa in termini di legalità e trasparenza. Inoltre ha creato conflittualità tra gli operatori. Non ha rispettato nemmeno il protocollo d'intesa stipulato da tempo con la Regione Campania»

GIORGIO DUROY

DOPO che il Tar della Campania ha reintegrato nelle sue funzioni il commissario straordinario dell'Istituto per la cura dei tumori «Fondazione Pascale» di Napoli, Giuseppe Ferraro, nel nosocomio partenopeo è scoppiato un pandemonio. Frima, la protesta di medici, riciclatori e paramedici, poi, ieri, è sceso in campo il Tribunale dei Malati che ha sparato a zero sullo stesso Ferraro. «La gestione Ferraro - ha dichiarato Sergio Canzanella che del Tribunale dei Malati è un esponente di spicco - ha costretto una conflittualità fra gli operatori. Non ha rispettato il protocollo di intesa stipulato con la Regione Campania, non ha difeso il ruolo dell'Istituto sul territorio dalle aggressioni istituzionali fatte in particolare dall'Università federiciana e non ha ottemperato alle leggi nemmeno in materia di riorganizzazione funzionale dell'Ente per aree omogenee, un passaggio decisivo per ottimizzare l'assistenza ai malati. E poi, non ha recuperato, ma bensì aggravato la gestione amministrativa in termini di legalità e trasparenza. Per non parlare del fatto che ha distrutto le peculiarità dell'Ente, cioè quella attinenza alla ricerca». Accuse pesantissime che sono state espresse durante un forum permanente sulla sanità a Napoli dal tema ombelico: «Malasanità o Piano Sanitario».

Un vero faccare quello del Tribunale dei malati, attraverso

il quale viene disegnato uno scenario inquietante del Pascale, ritenuto, a torto o a ragione, il più grande assessorato del Mezzogiorno per la cura dei tumori. In particolare, quindi, a Ferraro viene imputato di essere stato poco attivo. Infatti, con i nuovi dispositivi legislativi introdotti nel sistema sanitario, di tipo molto innovativo, Ferraro, secondo il Tribunale dei Malati avrebbe dovuto ottenere risultati più lusinghieri. «In altri termini - continua Canzanella - a parità di risorse distribuite viene richiesto di incrementare l'efficienza del sistema ed assicurare una risposta sempre più efficace al bisogno di salute pressante che viene in prima istanza dalle fasce sociali che necessitano di maggior tutela, fra cui appunto i malati di cancro». Poi viene il capitolo amministrativo. «Per la ristrutturazione dell'Ente l'Istituto ha visto assegnati 32 miliardi e 700 milioni ed ha predisposto all'opera, senza sentirne i responsabili dei reparti, un piano di ristrutturazione che non risponde né alle esigenze presenti e tanto meno future dell'Istituto, né a quello degli ammalati».

Insomma, secondo Canzanella, tra l'altro anche sindacalista, e il Tribunale dei Malati, Ferraro non ne ha azzeccata una. Tuttavia vi è ancora fiducia fra gli operatori. «Lo stato di salute del Pascale non è dei migliori - spiega il male non è incurabile, la cura per arrivare al risanamento è l'aziendalizzazione dell'Ente».



Un gabinetto di radioterapia



PASCALE Sotto accusa la gestione di Giuseppe Ferraro

Firmato un protocollo d'intesa tra Provveditorato, Asl e comuni dell'hinterland partenopeo Verso una scuola a misura dei portatori di handicap

SABRINA COZZOLINO

UNA SCUOLA più attenta alle esigenze degli alunni portatori di handicap grazie all'accordo di civiltà. Così è stato ribattezzato il protocollo di intesa siglato ieri tra il Provveditorato agli Studi di Napoli 3 e i sindaci di 12 amministrazioni dell'hinterland, che mira al pieno inserimento nella scuola di circa 1.000 alunni disabili.

L'accordo di programma si propone di realizzare l'integrazione di questi studenti attraverso l'attuazione di molteplici nuove disposizioni, quali la nomina e l'assegnazione di docenti di sostegno nelle scuole di ogni ordine e grado, lo stanziamento di fondi per gli istituti che proporranno forme di spert-

mentazione didattica a favore dei portatori di handicap, la formazione e l'aggiornamento del personale scolastico in materia di integrazione degli alunni disabili.

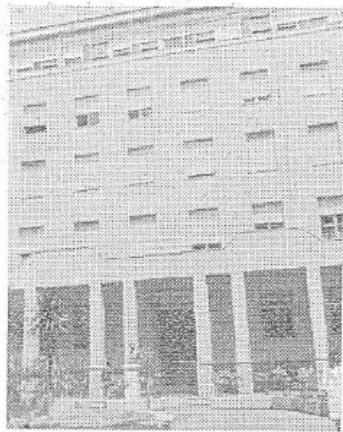
L'accordo di civiltà è stato sostenuto dal Provveditore agli studi di Napoli, Giancarlo Fentiza, che ne ha sottolineato il carattere fortemente innovativo. «Per la prima volta - ha commentato Fentiza - è stato stilato un percorso per l'assistenza che prevede una sinergia tra il mondo della scuola, amministrazioni comunali e Asl, il significato di questo protocollo d'intesa, che prevedono di stipulare con tutti i 92 comuni della provincia di Napoli, segna l'inizio di un discorso radicalmente nuovo per quanto riguarda l'inserimento degli alunni disabili, che non

viene più delegato ad altre competenze, come ad esempio il volontariato, ma viene istituzionalizzato e razionalizzato.

Nel protocollo d'intesa, inoltre, sono stabilite delle modifiche ai bilanci comunali per lo stanziamento di fondi destinati all'acquisto di sussidi didattici, così come è prevista la creazione dell'«magazzin scolastico» per gli alunni portatori di handicap. Altre interessanti iniziative dell'accordo, che toccherà fra gli altri i comuni di Afragola, Arzano, Calvano, Casoria e Casavatore, l'acquisto di mezzi speciali di trasporto, l'organizzazione di attività sportive, ricreative e culturali, la creazione di esiti nido ad hoc, nonché l'eliminazione totale delle famigerate barriere architettoniche negli edifici pubblici.

Ha presentato un ricorso al Tar contro il provvedimento adottato da Rosy Bindi

Istituto Pascale, l'ex commissario straordinario Ferraro contesta il ministro della Sanità dopo la revoca dell'incarico



Ipotesi di abuso di atti di ufficio per il Ministro della Sanità Rosy Bindi. La richiesta di chiarimento arriva dall'ex commissario straordinario dell'Istituto tumori di Napoli, Giuseppe Ferraro. Dopo aver presentato nella giornata di ieri ricorso al Tar contro il provvedimento di revoca dall'incarico adottato dal Ministro Bindi, Ferraro ha reso noto in una nota di "riservarsi di adire il giudice penale per valutare se nel comportamento assunto dalla titolare del Dicastero si ravvisi proprio l'ipotesi di abuso di atti di ufficio". Contestualmente alle iniziative legali, l'ex commissario ha anche deciso di avviare una richiesta di risarcimento danni per quello che a suo avviso è soltanto un "provvedimento politico e lesivo della propria dignità professionale".

"Di certo - spiega Ferraro - respingo la motivazione di incompatibilità ambientale adottata dal Ministro Bindi, e che avrebbe provocato pregiudizi allo svolgimento delle

attività dell'Ente". A sostegno delle sue ragioni l'ex commissario ha anche presentato agli organi giudiziari un ricco dossier nel quale sono stati elencati i successi ottenuti nei dieci mesi in cui ha portato avanti le attività dell'Istituto.

"La produttività generale delle prestazioni - ha ricordato Giuseppe Ferraro - è aumentata dell'otto per cento rispetto all'anno precedente; i ricoveri in day hospital del trenta per cento, mentre assistenza sanitaria e cultura della prevenzione hanno subito un forte incremento rispetto all'anno precedente, arrivando a sfiorare addirittura la soglia del 51 per cento".

Nella documentazione proposta a sostegno dell'attività da lui svolta, Ferraro ha riportato anche un documento redatto il 19 dicembre scorso dai 23 dirigenti medici del Pascale in cui esprimevano "soddisfazione e gratitudine per l'azione svolta dal dottor Ferraro".

SALUTE

31/1/97

IL TEMPO

ISTITUTO PASCALE

Volantini di protesta distribuiti dai ricercatori

I RICERCATORI dell'Istituto per la cura dei tumori «Pascale» hanno diffuso ieri mattina migliaia di volantini, invitando tutta la cittadinanza a vigilare sulle sorti del centro di ricerca partenopeo, uno dei più grandi ed importanti del Mezzogiorno.

Il responsabile nazionale della Cisl-Medici per gli istituti di ricerca, Roberto D'Angelo ha infatti spiegato che: «durante la passata gestione sono stati cancellati i laboratori dal piano di ristrutturazione edilizia, ridotto di un terzo lo stipendio dei ricercatori in carica, cambiate tutte le qualifiche con cui questi ultimi erano stati assunti». Ma non è tutto.

Il responsabile della Cisl-Medici ha poi sot-

tolineato che: «tutti gli operatori dell'Istituto Pascale sono pronti ad accettare la scommessa del ministro della Sanità Rosi Bindi sulle potenzialità dell'Istituto, impegnandosi ad offrire agli utenti la qualità che essi vogliono, non la quantità ad ogni costo che finora è stata l'unico obiettivo».

In passato più volte l'istituto Pascale si è trovato al centro di polemiche. Infatti, numerosi sono stati gli scontri e i conflitti tra i sindacati interni e i vertici.

Inoltre l'istituto per la ricerca contro i tumori è reduce dall'inchiesta avviata dall'ispettore del Ministero del Tesoro, Giorgio Di Dato.

M.M.

«Pascale», sos alla cittadinanza

Sos dal «Pascale»: i ricercatori dell'istituto nazionale per la cura dei tumori hanno diffuso 20mila volantini invitando la cittadinanza a vigilare sulle sorti del centro. «Per conto di chi considera i malati di tumore un mercato (in crescita) da sfruttare», spiega il responsabile nazionale Cisl-medici per gli istituti di ricerca, Roberto D'Angelo, «l'ex commissario Ferraro ha cancellato i laboratori dal piano di ristrutturazione edilizia, ridotto lo stipendio dei ricercatori, cambiato le qualifiche con cui erano stati assunti». I medici del Pascale accettano la scommessa del ministro Bindi sulle potenzialità dell'istituto.

IL TEMPO 3.2.97

Al Pascale il Commissario straordinario è accusato di una gestione dell'Istituto poco trasparente che non garantisce i degenti

Il Tribunale dei Malati si scaglia contro Ferraro

«Si pagano fior di milioni per esami che potrebbero aversi gratuitamente, la nostra salute è a rischio»



I problemi al Pascale non hanno fine

Veleni e invasive denunce e le 716 del 1996, nella quale viene spiegato chiaro e tondo che il tariffario sanitario può essere aggiornato nel caso in cui determinati esami siano richiesti per la tutela della salute, in poche parole la Regione ha la facoltà di rimborsare il costo dell'esame, ma ciò non accade perché Ferraro a livello amministrativo non ha adempiuto agli obblighi richiesti dall'Ente. Insomma una situazione paradossale dove ancora una volta è forse la cosa sono i malati. «Non ci sono dubbi, è proprio così. Noi non riusciamo a capire perché il commissario si ostini in questo atteggiamento. Mi vorrebbe da pensare quei che abbia degli interessi esteri all'istituto per la cura del Tumore, insomma che voglia rubare qualcosa. Perché la cosa degli esami che non possono essere rimborsati è davvero incredibile. Oltre alla "scisto", infatti anche l'ossame Pst, che serve per individuare lesioni maligne, non è stato rimborsato. Al Pascale costa la bellezza di tre milioni, fuori poco più della metà». Intanto alle scorse dal Tdm rispondono circa tre mila sindacati. «Non è il caso né è stata prevista alcuna agenzia incaricata o adempere all'esecuzione dei Tarmati di Napoli». Lo hanno dichiarato in una nota le segreterie aziendali del Pascale della Anaco Assomedi, Agpe e Anor. I sindacati di medici e ricercatori hanno quindi ribaltato che «se le attività vengono regolarmente svolte».

La Bindi sta preparando il ricorso contro la decisione presa dal Tar, quindi l'entusiasmo battaglia legale si profila all'orizzonte. Un turboturbo di soci e di contestazioni avvolge l'operato di Ferraro, contro il lui si sono scagliati, oltre alla Bindi, i sindacati e il Tribunale dei Malati. Perché da questa guerra tira, quelli che soffrono di cancro, potrebbero farne la spesa. Comunque, un'altra telegiornale si è accostata sul commissario e a scagionarla con inaudita violenza è stato proprio il tribunale dei malati. «Pagare 200 mila lire per un esame fondamentale quale la Scintigrafia miomografica è un sistema di una serietà quale è il Pascale è davvero un assurdo. E infatti non ci viene nessun tipo di rimborso. Non viene nessuno perché nei centri privati si scaglionano a questo tipo di esame, che ricorrendo senza altre che poche cure, per prevenire il cancro, non dovrebbe tirare fuori dalla tasca nemmeno una centesimo. Intanto la tariffa è cartesiano. «Esisto una delibere regionale».

Lo scandalo rischia di allargarsi a macchia d'olio

Epatite nel carcere di Poggioreale Indagato il direttore Acerra

ANTONIO DI COSTANZO

SCATTA l'inchiesta sui presunti contagi di epatite C avvenuti nel carcere di Poggioreale. Il direttore della casa circondariale di Napoli, Salvatore Acerra, infatti, risulta indagato per il reato di lesioni gravissime, nell'ambito dell'inchiesta aperta alla Procura Circondariale di Napoli, su presunti casi di epatite C di cui sarebbero stati vittime centinaia di detenuti. Ad Acerra è stato notificato dal Procuratore aggiunto, Michele Morale e dal Pm Stefania Baccà, titolare dell'indagine, un invito a presentarsi. Il direttore, sarà ascoltato nei prossimi giorni. Tutta l'imponente vicenda è venuta alla luce dopo la drammatica denuncia fatta da un imprenditore arrestato per concorso, ma poi penalizzato dall'accusa dopo aver scontato sei mesi di carcere, a suo dire, avrebbe contratto il virus dell'epatite durante la sua prolungata permanenza nel carcere, insomma quest'ultimo oltre ad essere stato riconosciuto per un reato non connesso, sarebbe stato contagiato dall'epatite proprio all'interno della struttura peni-

tenziaria. Questo è stato l'imputato che ha spinto i magistrati ad indagare sulla situazione all'interno del carcere di Poggioreale. Oltre ad Acerra risultano iscritti nel registro degli indagati anche altri

PIANO OSPEDALIERO

«IL PIANO ospedaliero sarà pronto per questa notte». A dare questo annuncio è il presidente della quinta commissione alla sanità, Antonio Cantalamessa. Quelli ormai siamo arrivati agli spiccioli poche ore ancora e si conoscerà il contenuto del Piano, varato dalla Regione, «la Commissione non si è trovata l'unanime accordo. Ci sono due criteri distinti che si contrappongono sul modello da seguire per rilanciare la sanità in Campania. Secondo il presidente della V commissione dell'ente tutti i monodotti di diffusione di epidemie. Dall'altra parte analoghi problemi si riscontrano in quasi tutti i carceri italiani».

otto medici che avrebbero tenuto in cura un cospicuo numero di detenuti. Una vera e propria bufera, di cui però ancora non si conosce l'esatta portata. Però ad oggi, in particolare, non è dato sapere quale sia effettivamente il numero di persone coinvolte nel penitenziario campano. L'unica cosa certa, e questo è un fatto vecchio, è che le condizioni del carcere versano nel più completo degrado. Nelle scorse settimane i carabinieri hanno consegnato ai magistrati una relazione, dopo aver provveduto ad effettuare controlli ed acquisizioni di cartelle cliniche e documenti all'interno della casa di cura, nelle quali si descrivono allarmanti condizioni di promiscuità e sovraffollamento. Non è la prima volta che Poggioreale viene chiamato in causa per le condizioni in cui devono vivere i detenuti. Il sovraffollamento della struttura è un fatto già noto e più volte è stato denunciato il pericolo di diffusione di epidemie. Dall'altra parte analoghi problemi si riscontrano in quasi tutti i carceri italiani».

Lun Feb 3 19:47 PAG. 1

TITOLO AGENZIA NUMERO INVIO TEMPO
SANITA': ISTITUTO PASCALE; SIN ANSRcror 0983/SX4 Lun Feb 3 19:40 1997 1:04 NA

SANITA': ISTITUTO PASCALE; SINDACATI MEDICI SMENTISCONO SCIOPERI (ANSA) - NAPOLI, 3 FEB - "NON E' IN CORSO NE' E' STATA PREVISTA ALCUNA AGITAZIONE SINDACALE O SCIOPERO ALL'ISTITUTO DEI TUMORI DI NAPOLI". E' QUANTO SOSTENGONO IN UNA NOTA LE SEGRETERIE AZIENDALI DEL "PASCALE" DELLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI ANAAO, ASSOMED, ANPO E AAROI. I SINDACATI DI MEDICI E RICERCATORI HANNO QUINDI RIBADITO CHE "TUTTE LE ATTIVITA' VENGONO REGOLAMENTE SVOLTE". IN UNA NOTA SI AFFERMA CHE "LE POLEMICHE DEGLI ULTIMI MESI NASCONO DAL VUOTO LEGISLATIVO SUGLI ISTITUTI DI RICERCA CHE - SOTTOLINEANO ANAAO, ASSOMED, ANPO E AAROI - NON HA ANCORA PROVVEDUTO A COLMARE". LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI "SI AUGURANO INFINE - PROSEGUE IL COMUNICATO - CHE IL MINISTRO PERMETTA LO SVOLGERSI DELLA NORMALE ATTIVITA' DELL'ISTITUTO FINO ALL'EMANAZIONE DEI DECRETI DELEGATI". "ULTERIORI CAMBIAMENTI DEI VERTICI AMMINISTRATIVI - SI SOTTOLINEA NELLA NOTA - (BEN TRE COMMISSARI IN 12 MESI) POSSONO SOLO ESSERE CAUSA DI ULTERIORI RITARDI NELL'APPLICAZIONE DI NORME DI LEGGI E CONTRATTUALI PER QUESTO ISTITUTO". "PERTANTO - CONCLUDONO I SINDACATI - ANAAO, ASSOMED, ANPO E AAROI SONO CONTRARI ALL'USO STRUMENTALE DA PARTE DI ALCUNI AMBIENTI SINDACALI DELLE DIFFICOLTA' AMMINISTRATIVE CONTINGENTI PER TUTTI GLI ISTITUTI DI RICERCA". (ANSA).

COM-CRL
03-FEB-97 19:14 NNNN

CRONACHE 26 DI NAPOLI

GIOVEDÌ 6 FEBBRAIO 1997

IL MATTINO ANNO CVI

pedale
orientale

Al Pascale di nuovo il commissario Barbarisi La Bindi richiama il professore sospeso dal Tar

l'odore del gas che si propaga erazioni di travaso negli impianti segnalate un mese periodici che identici, è stata avviata anche un'la magistratura.
o soltanto nella tarda mattinata, ce si è delegati. La fuga di gas è lo più consistente del solito, visto che è stato avvertito in altri quarantotto San Pietro a Paterno. Sul po- i vigili del fuoco per una serie di a, non è stato ancora individuato il gas è fuoriuscito.

Alfonso Barbarisi è stato rinominato dal ministro della Sanità, Rosy Bindi, commissario dell'Istituto dei tumori «Fondazione Pascale», dopo la sospensione della nomina decisa dal Tar della Campania il 26 gennaio scorso in seguito al ricorso presentato dall'ex commissario Giuseppe Ferraro. Il ministro ha nel contempo revocato con proprio decreto l'incarico allo stesso Ferraro, che era stato assorbito dalla carica di commissario una prima volta - in

favore di Barbarisi - il 9 gennaio scorso. Il ministro ha spinto, tra l'altro, nel decreto che esprime responsabilità assai grave abbandonare l'istituto al più caotico degrado per i prossimi cinque mesi con sicuro pregiudizio per la salute degli assistiti la cui salvaguardia costituisce attribuzione primaria del ministro della Sanità e con inevitabili riflessi negativi sul processo di aziendalizzazione dell'istituto, nonché sull'attuazione dei pro-

grammi di ricerca scientifica. Nel decreto firmato da Rosy Bindi si afferma, inoltre, che «esistono motivi di massima urgenza che impongono di procedere alla sostituzione di Ferraro senza attendere l'esito del ricorso in appello contro l'ordinanza del Tar della Campania». Nel decreto che riporta al vertice dell'istituto il professor Barbarisi si fa cenno anche alla situazione di grave disordine interno al Pascale, di cui sono la prova ben sette interro-

gazioni parlamentari, i circa 56 esposti o denunce, le inchieste di scioperi in vari settori dell'amministrazione. Tale situazione, secondo il ministro della Sanità «risulta oggettivamente collegata a comportamenti del commissario straordinario Ferraro i quali, a prescindere da valutazioni di legittimità, si sono rivelati inidonei ad assicurare quel clima di serietà e operosità che è indispensabile per il corretto funzionamento dell'istituzione».

NUOVO COLPO DI SCENA AL PASCALE

La Bindi fa fuori Ferraro e reinsedia Barbarisi

ANCORA un colpo di scena la Pascale: Giuseppe Ferraro commissario straordinario è stato nuovamente defenestrato dal ministro Rosi Bindi, al suo posto è stato reintegrato Alfonso Barbarisi. Una vicenda ricca di colpi di scena. Dopo la sospensione della nomina decisa dal Tar della Campania il 28 gennaio scorso in seguito al ricorso presentato dall'ormai ex commissario, Giuseppe Ferraro, il ministro ha nel contempo revo-

cato con proprio decreto l'incarico allo stesso Ferraro, che era stato sollevato dalla carica di commissario una prima volta, in favore di Barbarisi, il 9 gennaio scorso. Il ministro ha spiegato, tra l'altro, nel decreto che «sarebbe responsabilità assai grave abbandonare l'Istituto al più caotico degrado per i prossimi cinque mesi con sicuro pregiudizio per la salute degli assistiti e con inevitabili riflessi negativi sul processo di aziendalizzazio-

ne». Nel decreto si afferma inoltre che «sussistono motivi di massima urgenza che impongono di procedere alla sostituzione del dottor Ferraro senza attendere l'esito del ricorso in appello contro l'ordinanza del Tar della Campania». Nel decreto che riporta al vertice dell'Istituto il professor Barbarisi si fa cenno anche «alla situazione di grave disordine interno al Pascale, di cui sono la prova ben sette interrogazioni».

Commissario della Fondazione

Pascale, confermato Barbarisi

Il professor Alfonso Barbarisi è stato confermato dal ministro della Sanità Rosy Bindi commissario dell'istituto dei tumori Fondazione Pascale, dopo la sospensione della nomina decisa dal Tar della Campania il 28 gennaio scorso in seguito al ricorso presentato dall'ex commissario, Giuseppe Ferraro. Il ministro ha nel contempo revocato per la seconda volta l'incarico allo stesso Ferraro, che era stato sollevato dalla carica di commissario una prima volta - in favore di Barbarisi - il 9 gennaio scorso. Nel decreto firmato dal ministro Bindi si afferma inoltre che sussistono motivi di massima urgenza che impongono di procedere alla sostituzione di Ferraro senza attendere l'esito del ricorso in appello contro l'ordinanza del Tar della Campania. Nel decreto si fa cenno anche alla situazione di grave disordine interno al Pascale, di cui sono la prova ben sette interrogazioni parlamentari, i circa 56 esposti e denunce, gli scioperi in vari settori dell'amministrazione. Tale situazione, secondo il ministro della Sanità, «risulta collegata a comportamenti dell'ex commissario Ferraro».

la Repubblica

Dietro la sostituzione un intervento urgente «per arginare il degrado dell'Istituto tumori»

Pascale, torna Barbarisi

Il ministro Bindi lo reintegra e allontana Ferraro

Boomerang al Pascale: con l'intervento diretto del ministro della Sanità, Rosy Bindi, il professor Alfonso Barbarisi riconquista la poltrona di Commissario dell'Istituto Tumori. La sospensione della nomina era stata decisa dal Tar della Campania il 28 gennaio scorso dopo il ricorso presentato dall'ex commissario della Fondazione, il dottor Giuseppe Ferraro, al quale, invece, il ministro ha revocato con proprio decreto l'incarico.

Una vicenda senza fine, quella che investe il vertice dell'Istituto e che rischia di condizionare l'attività sanitaria e di ricerca: Ferraro, infatti, era stato già sollevato dalla carica di commissario una prima volta, il 9 gennaio scorso, e sostituito con Barbarisi.

Centrale, nella motivazione del decreto, il preciso riferimento al travagliato momento che contraddistingue la gestione dell'Istituto. «Sarebbe responsabilità assai grave - ha sottolineato il ministro Bindi - abbandonare il "Pascale" al più caotico degrado per i prossimi cinque mesi con sicuro pregiudizio per la salute degli assistiti, la cui salvaguardia costituisce attribuzione primaria del ministro della Sanità e con inevitabili riflessi negativi sul processo di aziendalizzazione dell'Istituto, nonché sull'attuazione dei programmi di ricerca scientifica».



L'ospedale Pascale.

Inoltre, nel decreto, si fa riferimento alla precedente gestione Ferraro: «nell'adottare il provvedimento, infatti, il ministro ha anche spiegato che «sussistono motivi di massima urgenza che impongono di procedere, alla sostituzione del dottor Ferraro senza attendere l'esito del ricorso in appello contro l'ordinanza del Tar della Campania».

Nel decreto che riporta Barbarisi al vertice del "Pascale", si fa dunque cenno «alla situazione di grave disordine interno all'Istituto, di cui sono la prova ben sette interrogazioni parlamentari, i circa 56 esposti e denunce, le indizioni di scioperi in vari settori dell'amministrazione». Secondo il ministro Bindi tale situazione «risulta oggettivamente collegata a comportamenti del commissario straordinario, dottor Ferraro, i quali, a prescindere a valutazioni di legittimità, si sono rivelati inadeguati ad assicurare quel clima di serenità operosa che è indispensabile per il corretto funzionamento di un'istituzione che cura interessi così particolari delicatezza».

Tra l'altro, dopo otto mesi dalla data di sottoscrizione del verbale stipulato con la Regione, non sono state ancora concretizzate alcune iniziative previste dall'intesa, come l'organizzazione a ciclo diurno del day hospital (attualmente

porre alla Regione, l'individuazione delle attività da svolgere per conto terzi, l'individuazione delle prestazioni specialistiche da effettuare in campo oncologico di diagnostica strumentale, di laboratorio.

«La nomina del professor Barbarisi al "Pascale" è un atto dovuto - ha dichiarato il deputato del Pds Giuseppe Gambale, commentando il decreto firmato a Rosy Bindi - il ministro della Sanità ha agito correttamente».

La decisione del Tar della Campania, che aveva reintegrato il dottor Ferraro alla carica di commissario - ha proseguito Gambale - era illegittima: ora ci sono tutte le condizioni per un vero rilancio dell'Istituto dei tumori di Napoli nell'interesse dei pazienti. Intanto il Tribunale per i diritti del malato lancia un "Sos" «a difesa dell'ammalato oncologico e dell'Istituto Tumori di Napoli» che sarà presentato oggi, alle ore 11,30 nei locali della Fondazione Pascale.

funzionante come un comune poliambulatorio), l'assistenza domiciliare, l'istituzione di posti-letto a pagamento, l'attività libero-professionale "intra moenia" per i medici, l'organizzazione sperimentale dei dipartimenti, la formulazione di progetti di ricerca da pro-

Le Spedizioni più Sicure
hanno una Nuova Sede
Tel. 081/20 21 15

Napoli

Redazione di Napoli
Piazza del Martiri, 66 - 80121
Tel. 481111 - Telex 403089

Pubblicazione A. MANZONI & C. S.p.A.
Via Cassanese, 10 - NAPOLI
Tel. 7614200 - Telex 7613737

Giochi di potere nel primo polo oncologico del Sud: Ferraro contro Barbarisi, ministero in contrasto con il Tar

La vergogna del Pascale

Litigano i manager
l'ospedale affonda
arriva il ministro



Il commissario
esonerato attacca
Rosy Bindi
"Deve chiedermi
scusa"
E minaccia querela



Dopo il caso
dell'ambulanza
negata ad un
cardiopatico
ispezione
al Cardarelli

CERVASIO e DEL BELLO a pagina II



PAGINA
II

Napoli

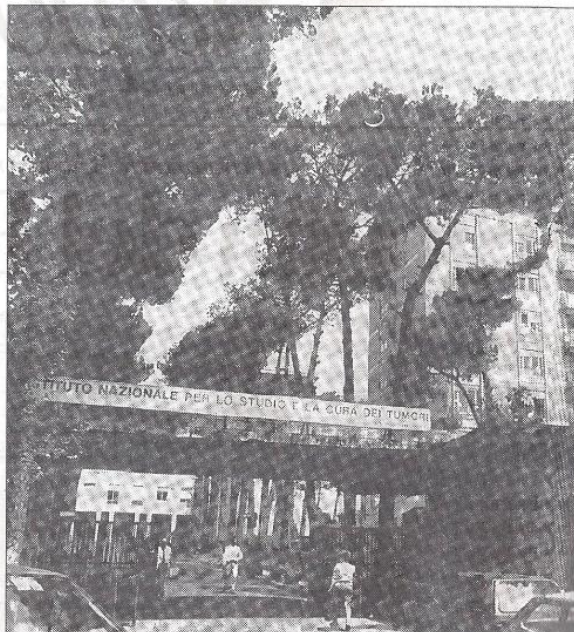
la città
dei disagi

LA SCHEDA

Protagonisti e veleni di un braccio di ferro

L'OSPEDALE dei veleni. Il Pascale è una struttura sanitaria mista, formata da più componenti: quella sanitaria, quella della ricerca e quella del personale tecnico-amministrativo. E' questo uno dei motivi che la rende esposta a logiche consociative. Da una parte i medici, dell'assistenza, dall'altra quei laureati il cui obiettivo rimane la ricerca pura. Le spaccature non si contano. E le ingerenze politiche neppure, visto che molti camici bianchi hanno un interesse a metà fra sanità e politica. Per esempio, il deputato del Pds Giuseppe Gambale, pure lui camice bianco, anche se non all'Istituto Tumori, non nasconde il suo sostegno al collega Barbarisi. Tra i firmatari di interrogazioni parlamentari sul Pascale c'è il senatore pidessino Felella, dipendente dello stesso ospedale. L'ex sindacalista della Uil Sergio Caizzanella ha optato per la trincea dei pazienti, trasformandosi nel rappresentante del Tribunale per i diritti del Malato.

A tentare di fare chiarezza e a dichiarare che «non si intende entrare nella questione relativa alla persona del commissario d'Istituto» è ora l'Ordine dei Medici, che ieri si è riunito per ribadire che «i veleni finiscono solo per alimentare le forze che hanno interesse a minare la credibilità dell'Istituto».



Bufera sul centro oncologico. L'ex commissario accusa la Bindi, che oggi è a Napoli. Medici in agitazione

La battaglia del Pascale

“E io querelo il ministro”

di STELLA CERVASIO

DUE manager che cercano di strapparsi la poltrona, uno dei quali si comporta come David con la fianda puntata nientemeno che al ministro della Sanità, accusato di avergli fatto una cossaccia. A margine, una ressa di sindacalisti che si azzuffano per essere stati maltrattati, tuonando al completo. Al centro, i malati di cancro che non possono permettersi di andare in Francia o dal professor Veronesi, ogni giorno più sconsigliati, ma sempre più dettagliato nel generale di sordine. Questo è il Pascale, polo oncologico del Sud, ridotto in ginocchio dalle lotte di potere. Ieri, giornata campale per la Fondazione. Mentre in uno studio legale del centro l'ex amministratore Giuseppe Ferraro convocava i giornalisti per raccontare la sua storia di burocrate trombato «senza ragione» e annunciava denunce contro Rosy Bindi, a via Semmola si riuniva il Tribunale dei diritti del Malato, per reclamare a gran voce la tutela dei pazienti. Il contemporaneamente i medici, stufi di essere schiacciati fra ripicche e ragioni di Stato, proclamavano l'agitazione, qui

La città dei disagi

DI STELLA CERVASIO

DUE manager che cercano di strappare la poltrona, uno dei quali si comporta come David con la Honda puntando a diventare ministro della Sanità, accusato di avergli fatto una cocca. A margine, una ressa di sindacalisti che si azzuffano per essere stati maltrattati, tuonando al completo. Al centro, i malati di cancro che non possono permettersi di andare in Francia dal professor Veronesi, ogni giorno più scontenti, ma sempre più dettagliati nel generale di ordine. Questo è il Pascale, polo oncologico del Sud, ridotto in ginocchio dalle lotte di potere. Ieri, giornata campale per la Fondazione. Mostra in uno studio legale del centro l'ex amministratore Giuseppe Ferraro convocato a denunciare contro Rosy Bindi, a viale della Sanità il Tribunale del Malato per reclutare a gran voce la tutela dei pazienti. E contemporaneamente i medici, stufi di essere schiacciati tra le ripicche e i ragion di Stato, proclamavano l'agitazione, pur assicurando intatte le modalità di assistenza ai malati lavoratori senza cambio bianco in segno di protesta.

Ferraro, un commercialista da sempre nelle amministrazioni sanitarie, ha l'aria del vincitore dello studio del civilista Mimi Di Critico. Sfoglia il suo «book» di interviste col bilancio in attivo, sottoposta alle accuse scritte e una denuncia che sta per partire contro la Bindi per i reati di abuso d'ufficio e falso ideologico. Ci va pesante, Ferraro, dopo esser stato oggetto di ben nove «considerazioni» nel decreto ministeriale che lo deponeva. Tra queste, «la situazione di grave disordine interno dell'istituto di cui sono prova sette interrogazioni parlamentari, 56 esposti e denunce, le indizioni di scioperi che risultano oggettivamente collegati ai comportamenti del commissario straordinario». E ancora: «Nocivo al buon andamento dell'istituto si è rivelato l'atteggiamento di noncuranza tenuto dal commissario verso le richieste di documentazione e chiarimenti spesso formulati dal revisore dei conti».

Ferraro nega che ci siano stati scioperi durante la sua gestione e ribatte punto su punto: «Non ho fatto altro che applicare i dettami di una relazione stesa al termine di un'ispezione del ministero delle Finanze di qualche anno fa. Rilevava sprechi e una situazione retributiva, cito testualmente, palesemente inaffiativa cui il personale del Pascale non è disposto a rinunciare». Ferraro afferma di essersi messo a studiare quei verbali e di averli applicati alla lettera. Niente di più. Risultato: tagli e dispiaceri, specie in quello che è diventato il tallone d'Achille del Pascale, il settore ricerca, per il quale il manager ha dichiarato di spendere 13 miliardi all'anno, un quinto del totale. «Lì che deve far riflettere», esistono dei soggetti che con la ricerca non hanno niente a che fare, là dentro». Eppure il nuovo direttore scientifico, Silvio Montedoro, è studioso di fronte al quale tanto di cappello, ed è di nomina manageriale («dopo una selezione pubblica»). Una storia di soldi, di «spendi e dimenticati» e indennità segate. Ferraro ha riportato quelli che fanno ricerca di base, agli emolumenti dei laureati non medici.

«Qualcosa ancora va rivisto»,

LA SCHEDA

Protagonisti e veleni di un braccio di ferro

L'OSPEDALE dei veleni. Il Pascale è una struttura sanitaria mista, formata da più componenti: quella sanitaria, quella della ricerca e quella del personale tecnico-amministrativo. È questo uno dei motivi che la rende esposta a logiche contrastive. Prima parte i medici, dediti soprattutto all'assistenza all'allargare quel laicista il cui obiettivo rimane la ricerca pura. Le spaccature non si contano. E le ingerenze politiche, nappure, visto che molti camici bianchi hanno un interesse a metà fra sanità e politica. Per esempio, l'ex deputato del Pds Giuseppe Giambale, pure l'attuale bianco, anche se non all'Istituto Tumori, non nasconde il suo sostegno al collega Barbarisi. Tra i firmatari di un'interrogazione parlamentare sul Pascale c'è il senatore democristiano Pelella, dipendente dello stesso ospedale. L'ex sindacalista della Dll Sergio Cannarella ha coperto per la trincea dei partiti trasformandosi nel rappresentante del Tribunale per i diritti del Malato.

A tentare di fare chiarezza è il direttore che «non si intende entrare nella questione relativa alla persona del commissario di Istituto» è ora l'Ordine dei Medici, che ieri si è riunito per ribadire che «i veleni ti usano» e solo per alimentare le forze che hanno interesse a minare la credibilità dell'Istituto.



Bufera al centro oncologico. L'ex commissario accusa la Bindi, che oggi è a Napoli. Medici in agitazione

La battaglia del Pascale

“E io querelo il ministro”

Ferraro

“Il mio rivale è stato scelto per lottizzazione. Io applicavo la legge.”

alle spese e dispiaceri

Barbarisi

“Io uomo di partito? Sì, del partito dei cristiani.”

incaricato di mettere pace

i malati? «Sono una privilegiata, racconta la signora Rosaria Scarambone, operata di cancro alla mammella - perché faccio già la radioterapia. Le liste d'attesa sono in media di 4-5 mesi. Nelle sale umide crescono i funghi e circolano le zanzare. C'è una seria volontà di sfossare queste strutture, che sono

insiste il manager destituito. Che comunque a un certo punto, dopo quasi un anno di reggenza, è stato rimpiazzato dal ministro Bindi con il professor Alfonso Barbarisi, indicato da alcuni come uomo del Patto Segni. «Un chiaro atto di lottizzazione», incalza il suo rivale defenestrato,

che ha ottenuto motivata sospensione del Tar. Ma il ritorno di Ferraro in poltrona è durato solo venti giorni: un nuovo decreto ministeriale lo ha rispedito a casa, rimettendo al suo posto ancora Barbarisi. Che si dichiara estraneo alle beghe di partito: «E' il ministro che mi ha incaricato di

mettere pace. E' mia intenzione applicare la legge con equanimità senza creare fratture tra medici e ricercatori. Io uomo di partito? Sì, quello dei cristiani...».

Una partita a scacchi in attesa del «matto».

Un valzer di cui fanno le spese

Il Pascale e in basso a sinistra Alfonso Barbarisi, a destra Giuseppe Ferraro

IL CASO

L'infartuato spostato in taxi

Cardarelli, ispezione della Regione

E' migliorato ma non è ancora fuori pericolo Antonio De Florio. Il diabetico ammalato di cuore che colpito da infarto in attesa di una visita mentre si trovava al Cardarelli, si è visto negare l'ambulanza che doveva portarlo pochi metri più in là, sino al pronto soccorso dello stesso ospedale. De Florio si è salvato grazie all'iniziativa dei medici che l'hanno fatto salire su un taxi. Ora la moglie Rachele denuncia: «E' una vergogna. Volevo chiamare il 112. In un ospedale come il Cardarelli il servizio di trasporto infermi dev'essere assicurato a tutti e in ogni momento». Ieri, ancora una volta, le ambulanze sono risultate insufficienti alle esigenze dell'ospedale, al punto che anche per i trasferimenti ordinari da un reparto all'altro si è fatto ricorso alla life-car. Il mezzo speciale che dovrebbe servire soltanto per ammalati gravi. Intanto prosegue l'ispezione iniziata più di un mese fa dalla Regione sulle inefficienze e le carenze dell'ospedale. Giuseppe Catenacci è il funzionario che da Santa Lucia guida tuttora il gruppo ispettivo. «Due i problemi principali: quello dell'emergenza barelle e quello della

presidio». Le ispezioni regionali si svolgono a tappeto, di giorno e di notte. Catenacci ricorda: «La siera era in condizioni disastrose, mentre in alcuni sottocala giocava materiale pericoloso che non era stato inventariato. Alcuni reparti, poi, sono chiusi o parzialmente aperti. Per questo il Cardarelli non funziona al cento per cento, e chi è ricoverato al pronto soccorso non può essere facilmente trasferito nelle varie divisioni in cui le condizioni di igiene sono discutibili. Il direttore generale dovrebbe avere un esercito per far funzionare la città Cardarelli, dove, probabilmente, la struttura amministrativa non è all'altezza del compito risente ancora di troppe promozioni».

Ci sono anche altre due ispezioni che tengono nel mirino il Cardarelli: una indagine della magistratura sulle attrezzature e una del ministero del Tesoro, che ha chiesto un'ispezione contabile. Intanto i consiglieri comunali di Rifondazione, Sannino e Doimo, scrivono al sindaco per denunciare che «presso il Dipartimento di emergenza, il centro prenotazioni (Cup) funziona con compiti ridotti».

(Giuseppe del bello)

«C'è gente che con la ricerca non c'entra nulla»

spesso formulati dal revisore dei conti».

Ferraro nega che ci siano stati scioperi durante la sua gestione e ribatte punto su punto: «Non ho fatto altro che applicare i dettami di una relazione stesa al termine di un'ispezione del ministero delle Finanze di qualche anno fa. Rilevava sprechi e una situazione retributiva, cito testualmente, palesemente inaffiativa cui il personale del Pascale non è disposto a rinunciare». Ferraro afferma di essersi messo a studiare quei verbali e di averli applicati alla lettera. Niente di più. Risultato: tagli e dispiaceri, specie in quello che è diventato il tallone d'Achille del Pascale, il settore ricerca, per il quale il manager ha dichiarato di spendere 13 miliardi all'anno, un quinto del totale. «Lì che deve far riflettere», esistono dei soggetti che con la ricerca non hanno niente a che fare, là dentro». Eppure il nuovo direttore scientifico, Silvio Montedoro, è studioso di fronte al quale tanto di cappello, ed è di nomina manageriale («dopo una selezione pubblica»). Una storia di soldi, di «spendi e dimenticati» e indennità segate. Ferraro ha riportato quelli che fanno ricerca di base, agli emolumenti dei laureati non medici.

«Qualcosa ancora va rivisto»,

TRE PUNTI DI CONVENIENZA DI INFORMATICA ESSE
QUALITÀ, PREZZO, DIFFERENZA.

INTELE PENTIUM MULTIMEDIALE MMX
166mhz - 16 MbRam - HD 1,3 Gb
Monitor SK S.vga - Tastiera - Mouse
CD Rom 8x - Sound 16 bit + Casse

L. 2.490.000 Iva compresa

Modem Fax 33.600 esterno
voce più abbonamento Full
internet valido per un anno con
casella postale, e software

L. 499.000 Iva compresa

Stampanti EPSON - H.P. CANON, Ink Jet a colori

L. 399.000 Iva compresa

TAVOLINO CON PORTATASTIERA SCORREVOLE PER COMPUTERS. VARI COLORI E MODELLI

L. 99.000

Scanner colore 800 Dpi GO-CR - per testi e foto

L. 199.000 Iva compresa

ACQUISTANDO DA NOI UN PENTIUM MULTIMEDIALE RICEVI LA CARTA WORLD TRAVEL E VAI SUBITO IN VACANZA GRATIS

PC. PORTATILE: PENTIUM 120 Mhz 8 Mb - HD 810 - Sound 16 - Win 95 - touchball

€ 2.990.000 Iva compresa

Prodotti multimediali: CD Rom Schede Audio e Microfoni delle migliori marche.

Il più vasto assortimento di software e giochi per PC, su CD Rom: Microsoft - Leader - CTO - Disney - De Agostini - Finson...

Via Libertà, 258/b - 80055 - Portici - Napoli - E-Mail: esse@synaps.it - Web: http://www.targnet.it/esse - Tel. 081 - 7765611 - Tel e Fax 081 - 7766465

Appello della famiglia a Flick

Gravi lesioni alla nascita, niente processo

«UNA storia di malasanità che rischia di diventare di malagustizia». Si conclude così la lettera-appello inviata al ministro Flick dai genitori di Alessandro Munzio, il bambino di 5 anni nato con lesioni cerebrali all'ospedale Capone di Avellino, la cui vicenda è al centro di un processo arrivato al limite della prescrizione. Dopo la denuncia da parte dei genitori nel 1992, sono accusati di «lesioni personali gravissime» un ginecologo, due pediatri, un'ostetrica e una puericultrice. Ma il processo ha subito un nuovo rinvio con assegnazione del procedimento ad un altro giudice. Il nuovo stop rischia di far saltare tutto.

COMUNE DI SANT'ANASTASIA
Provincia di Napoli

ESITI DI GARA ART. 20 L. 55/90

- Lavori completamento IX lotto rete fognaria: ditta aggiudicataria CA.VI. Costruzioni per l'importo di L. 159.899.945;
- Lavori manutenzione ordinaria e straordinaria impianto pubblica illuminazione: ditta aggiudicataria Elettrotecnica Feliderco s.r.l. per l'importo di L. 331.731.840;
- Lavori ricostruzione e sistemazione rete elettrica di alimentazione lampade votive nel Cirmito: ditta aggiudicataria SEPEM di Sepe Michele per l'importo di L. 321.186.293.

L. SINDACO
Prof. Mario Romano

ri, giornata campale per la Fondazione. Mentre in uno studio legale del centro l'ex amministratore Giuseppe Ferraro convocava i giornalisti per raccontare la sua storia di burocrate trombatosi «senza ragione» e annunciava denunce contro Ross Bardi, a via Scintola il rimbombava il Tribunale dei diritti del Malato, per reclamare a gran voce la tutela dei pazienti. E contemporaneamente i medici, stufi di essere schiacciati fra ricerche e ragioni di Stato, proclamavano l'agitazione, più assicurando intatte le modalità di assistenza ai malati: lavorare senza contrabbando in segno di protesta.

Ferraro, un manager ciellato da sempre nelle amministrazioni sanitarie, ha l'aria del vincitore nella studiosa esibizione. Mihi Di Criscio, Soglia il varo sbucato di burocrate col bilancino in mano. La sua risposta alle accuse scritte dal ministro di «infunzionalità» è una denuncia che sta per partire contro la Bindi per i reati di abuso d'ufficio e falso ideologico. Ci sa pesante. Ferraro, dopo essere stato oggetto di ben note sconsiderazioni nel decreto ministeriale che lo deponeva. Tra queste, «la situazione di grave disordine interno dell'istituto di cui sono prova sette intercettazioni parlamentari, 56 esposti e denunce, le indicazioni di scioperi che risultano oggettivamente collegati ai comportamenti del commissario straordinario». E ancora: «Niente al buon andamento dell'istituto e il rivelato l'atteggiamento di insubordinazione tenuto dal commissario verso le richieste di documentazione e chiarimenti».

“C'è gente che con la ricerca non c'entra nulla”

spesso formulati dal revisore dei conti».

Ferraro nega che ci siano stati scioperi durante la sua gestione: «Il mio punto su punto». Non ho fatto altro che applicare i decreti di una relazione cosa al termine di un'ispezione del ministero delle Finanze di qualche anno fa. Rilevava sprechi e una situazione amministrativa, cito testualmente, palesemente inaffianca con il personale del Pascale non è disposto a rinunciare». Ferraro afferma di essersi messo a studiare quei verbali e di averli applicati alla lettera. Niente di più. Risultato: tagli e dispendi, specie in quello che è diventato il tallone d'Achille del Pascale, il settore ricerca, per il quale il manager ha dichiarato di spendere 13 miliardi l'anno, un quinto del totale. «Lì che deve far riflettere: esistono dei soggetti che con la ricerca non hanno niente a che fare, lì dentro». Eppure il nuovo direttore scientifico, Silvio Marzulli, è studioso di fronte al quadro tanto di cappello, ed è di uomini morti per la (sempre una selezione pubblica). Una storia di soldi, dispendi e infideltà seguite. Ferraro ha riportato quelli che fanno ricerca di base agli embolismi dei laureati non medici.

«Qualcosa, sicuro, va ristretto».

La battaglia de “E io querelo il



Ferraro

“ Il mio rivale è stato scelto per lottizzazione. Io applicavo la legge. Risultato? Tagli alle spese e dispendi ”



insiste il manager destituito. Che comunque a un certo punto, dopo quasi un anno di ragnano, è stato rimpiazzato dal ministro Bindi con il professor Alfonso Barbacci, indicato da alcuni come uomo del Pato Segni. «Un chiaro atto di lottizzazione», in cui il suo rivale defenestrato,

che ha ottenuto motivata sospensione del Tar. Ma il ritorno di Ferraro in politica è durato solo venti giorni: un nuovo decreto ministeriale lo ha rispedito a casa, rimettendo al suo posto ancora Barbacci. Che si dichiara estraneo alle beghe di partito: «E' il ministro che mi ha incaricato di

mettere in

applicare 5 mila scudi medici al partito? ...»
Un'aperta «causa».

Unvale

TRE PUNTI DI CONVENIENZA DI INFORMAZIONE: QUALITÀ, PREZZO, DIFFUSIONE

INTEL PENTIUM MULTIMEDIALE
166mhz - 16 MbRam
Monitor SK S.vga - Tastiera
CD Rom 8x - Sound 16
L. 2.490.000 IVA COMPRESA

Modem Fax 33.6
voice più abbonamenti
Internet valido per un anno
casella postale
L. 499.000 IVA COMPRESA

Scanner colorati
GO-CR - per PC
L. 1.990.000 IVA COMPRESA

Stampanti EPSON - H.P. CANON, Ink Jet a colori
L. 399.000 IVA COMPRESA

TAVOLINO CON PORTATASTIERA SCORREVOLE PER COMPUTERS. VARI COLORI E MODELLI L. 99.000

ACQUISTANDO DA NOI UN PENTIUM MULTIMEDIALE RICEVI LA CARTA WORLD TRAVEL E VAI SUBITO IN VACANZA GRATIS

PC PORTATILE: PENTIUM 8 Mb - HD 810 - Sound touchball L. 2.990.000

Prodotti multimediali: CD Audio e Microfoni delle più famose case discografiche.

Il più vasto assortimento di software e giochi per PC
Rom: Microsoft - Leader - CTO - Disney - De Agostini

Via Libertà, 258/b - 80055 - Portici - Napoli - E-Mail: esee@esee.it
Web: http://www.targnet.it/esee - Tel. 081 - 7765611 - Tel e Fax 081 - 7765612

PASCALÉ, IL DUELLO FERRARO-BARBARISI

Il manager destituito: «Denuncerò il ministro»

Barbarisi batte Ferraro? o il che contrattista e minaccia il pivot Rosy Bindi. Il reintegro d'ufficio di Alfonso Barbarisi sulla poltrona di Commissario Straordinario del Pascale ha violentemente riacceso i fuochi della polemica. Anzi, di più, sostenuta la via dell'uscita.

«Denuncerò il ministro della sanità per abuso d'ufficio e falso ideologico», tuona Ferraro in una conferenza stampa di fuoco convocata ieri nello studio del suo avvocato e termina la dose quando dice «Rosy Bindi non pensa alla sanità ma soltanto alla lottizzazione e in particolare a quella degli Istituti a carattere scientifico». Ferraro dopo essere stato destituito per due volte dall'amministrazione dell'Istituto Pascale si scaglia con veemenza contro il ministro, atteso domani a Napoli, «sono vittima di un atto arbitrario e senza motiva-

rioni. Nel decreto ministeriale si ravvisano tratti di abuso d'ufficio e falso ideologico».

Io - ha detto ancora Ferraro - non appartengo a nessun concetto politico, ho cercato soltanto di far quadrare i conti del Pascale, dell'osservare la legge, come nel caso della corretta applicazione del contratto al ricercatore e di spendere miliardi per l'Istituto bloccati da anni. Ma nonostante ciò - ha proseguito - sono stato boicottato da alcuni personaggi, una quindicina di sindacalisti che utilizzano il diritto come arma di pressione, a bottare fuochi a favore di un comitato che appartiene allo stesso partito dello Bindi».

Senza esclusioni di colpi ormai la guerra che si combatte al Pascale tra le opposte fazioni dell'istituto. Non si creano i fendenti e i colpi micidiali inferti all'avversario. Accusi, denunce, volan-

taggi, fax e comunicati con un unico obiettivo: demolire il nemico, annientarlo, sconfiggerlo, piegarlo. Se Ferraro non ha risparmiato le accuse per il responsabile del dicastero che sovrintende alle attività del Pascale non gli sono da meno una considerevole fetta dei rampi bianchi in faccia all'Istituto.

Gli esponenti dell'Anso, all'Anso, all'Anso, profondono le distanze dalle manifestazioni di questi giorni e in polemica con le sezioni ministeriali, annunciano lo stato di agitazione (non sciopero) perché «Sono ben cinque i Comitati costituiti in un anno e c'è preoccupazione per l'uso strumentale delle difficoltà momentanee dell'Istituto che, se protratte nel tempo, possono condurre alla completa paralisi l'attività clinico scientifica dell'Istituto».

Ettore Mantone

fidora Ven Feb 7 20:18 PAG. 1

TITOLO AGENZIA NUMERO INVIO TEMPO
SANITA': "PASCALE" NAPOLI; P ANSRcror 0935/SX4 Ven Feb 7 18:52 1997 :41 NA

SANITA': "PASCALE" NAPOLI; PECORARO SCANIO (VERDI)
(ANSA) - NAPOLI, 7 FEB - IL DEPUTATO DEI VERDI, ON. ALFONSO
PECORARO SCANIO, E' INTERVENUTO SULLA VICENDA DELL' ISTITUTO
"PASCALE" DI NAPOLI.

"ESPRIMO SOLIDARIETA' AI MEDICI, AI RICERCATORI ED A TUTTO
IL PERSONALE SANITARIO DELL' OSPEDALE PASCALE CHE IN QUESTI
GIORNI SI TROVANO AL CENTRO DI VARIE POLEMICHE - AFFERMA
PECORARO SCANIO - SONO CERTO CHE, NONOSTANTE LE DIFFICOLTA', I
MEDICI CONTINUANO AD OPERARE CON PROFESSIONALITA' E NEL RISPETTO
DEGLI AMMALATI". "SONO DACCORDO - CONCLUDE PECORARO SCANIO -
CON L' INVITO PROMOSSO DAL PORF. SILVIO MONFRADINI DI EVITARE
DIVISIONI TRA GLI OPERATORI; AL CONTRARIO OCCORRE RILANCIARE IL
PREZIOSO LAVORO DI RICERCA DELL' ISTITUTO TUMORI, RICORDANDO I
GRANDI SUCCESSI RIPORTATI IN CAMPO ONCOLOGICO". (ANSA).

COM-CRL
07-FEB-97 18:36 NNNN

fidora Ven Feb 7 20:16 PAG. 1

TITOLO AGENZIA NUMERO INVIO TEMPO
SANITA': BINDI; NO A TAGLI, ANSRpolr 1134/SX4 Ven Feb 7 19:57 1997 1:00 NA

SANITA': BINDI; NO A TAGLI, MEGLIO AGIRE SU PREVIDENZA
(ANSA) - NAPOLI, 7 FEB - IL MINISTRO DELLA SANITA', ROSY
BINDI SI OPpone A IPOTESI DI TAGLI DELLA SPESA SANITARIA ED A
"SCAMBI POLITICI" SU QUESTO TEMA RITENENDO CHE LO "SQUILIBRIO
DELLA SPESA SOCIALE" VADA AFFRONTATO AGENDO SULLA PREVIDENZA.
RISPONDENDO AI GIORNALISTI CHE - A MARGINE DI UN CONVEGNO SULLA
RIFORMA DEL SISTEMA SANITARIO - LE CHIEDEVANO DI COMMENTARE LA
DISPONIBILITA' DI BERLUSCONI A VOTARE UNA FINANZIARIA ANTICIPATA
CONTENENTE RIDUZIONE DI SPESA PER PREVIDENZA E SANITA', IL
MINISTRO HA AFFERMATO CHE "IN ITALIA NON SI PUO' ABBASSARE
ULTERIORMENTE LA SPESA SANITARIA, IL CUI FONDO E' SICURAMENTE
INFERIORE A QUELLO DEGLI ALTRI PAESI EUROPEI". INVECE, SECONDO
BINDI, "LA SPESA SOCIALE SQUILIBRATA DA NOI E' QUELLA
PREVIDENZIALE, E CI AUGURIAMO CHE SI PROCEDA IN TAL SENSO". L'
ESPONENTE DEL PPI SI DICE "PRONTA AD UNA BATTAGLIA PER
COMPLETARE IL PROCESSO DI RIFORMA DELLA SANITA' CON ALCUNI
CORRETTIVI, MA IMPEDENDO CHE SANITA' E STATO SOCIALE SIANO
UTILIZZATI DA QUALCUNO PER UNO SCAMBIO POLITICO, RISCHIANDO DI
FARE UNA CONTRORIFORMA". (ANSA)

DT/SIL
07-FEB-97 19:42 NNNN

fidora

Ven Feb 7 20:16 PAG. 1

TITOLO AGENZIA NUMERO INVIO TEMPO
SANITA': "PASCALE" NAPOLI; M ANSAecor 0485/SXA Ven Feb 7 20:02 1997 1:09 NA

SANITA': "PASCALE" NAPOLI; MINISTRO ROSY BINDI
(ANSA) - NAPOLI, 7 FEB - IL MINISTRO DELLA SANITA', ROSY BINDI HA RESO NOTO DI AVER QUERELATO PER DIFFAMAZIONE L'EX COMMISSARIO STRAORDINARIO DELL'ISTITUTO DEI TUMORI "PASCALE" DI NAPOLI, GIUSEPPE FERRARO, IN RELAZIONE ALLE DICHIARAZIONI CHE LO STESSO AVEVA FATTO IERI ALLA STAMPA, SUBITO DOPO ESSERE STATO RIMOSSO DALL'INCARICO. FERRARO AVEVA AFFERMATO D'ESSERE "VITTIMA DELLA LOTTIZZAZIONE DA PARTE DEL MINISTRO DEGLI ISTITUTI DI RICERCA IN ITALIA". E' STATO LO STESSO MINISTRO BINDI AD INFORMARE I GIORNALISTI DELL'ESPOSTO-QUERELA, A MARGINE DEL CONVEGNO SULLA RIFORMA SANITARIA, SVOLTOSI NEL RETTORATO DELLA SECONDA UNIVERSITA' DI NAPOLI. "QUANDO IL RAPPORTO DI FIDUCIA FRA IL MINISTRO ED UN SUO COMMISSARIO VIENE MENO - HA DETTO ROSY BINDI SPIEGANDO IL PROVVEDIMENTO ADOTTATO NEI CONFRONTI DI FERRARO - NON SI PUO' CHE RIMUOVERLO CON PROVVEDIMENTO MOTIVATO, PER IL MANCATO PERSEGUIMENTO DELL'OBIETTIVO DI GARANTIRE LA FUNZIONE DI ASSISTENZA E DI RICERCA". "SPERO DI RITORNARE PRESTO A NAPOLI PER RECARMÌ AL PASCALE - HA CONCLUSO IL MINISTRO - PER UN MOMENTO DI RIFLESSIONE SU TUTTA L'ATTIVITA' DEGLI ISTITUTI A CARATTERE SCIENTIFICO DEL NOSTRO PAESE". ROSY BINDI HA QUINDI RIVOLTO GLI AUGURI DI BUON LAVORO AL PROF. ALFONSO BARBARISI, NUOVO COMMISSARIO DELL'ISTITUTO DEI TUMORI DI NAPOLI. (ANSA).

GL/BOR

07-FEB-97 19:26 NNNN

fidora

Ven Feb 7 20:15 PAG. 1

TITOLO AGENZIA NUMERO INVIO TEMPO
SANITA': "PASCALE" NAPOLI; C ANSRcror 1154/SX4 Ven Feb 7 20:08 1997 1:09 NA

SANITA': "PASCALE" NAPOLI; COMMISSARIO BARBARISI
(ANSA) - NAPOLI, 7 FEB - "L'ISTITUTO DEI TUMORI 'PASCALE' DEVE PROGREDIRE NEL SUO INDIRIZZO E NELLE SUE PECULIARITA' DI ASSISTENZA, CON PROGETTI DI APERTURA ANCHE SUL TERRITORIO". E' QUANTO HA DICHIARATO IL COMMISSARIO DELL'ISTITUTO DEI TUMORI DI NAPOLI, ALFONSO BARBARISI CHE OGGI SI E' INCONTRATO A NAPOLI CON IL MINISTRO DELLA SANITA' ROSY BINDI.

BARBARISI HA POI FATTO CENNO ALLA POLEMICA CON L'EX COMMISSARIO DEL PASCALE, GIUSEPPE FERRARO, "DESTITUITO" PROPRIO DUE GIORNI FA PER LA SECONDA VOLTA DAL MINISTRO DELLA SANITA'. "QUALCUNO HA DETTO CHE SONO RACCOMANDATO DALLA BINDI - HA DETTO - NON LO SO, POSSO SOLO DIRE CHE IL MINISTRO MI HA SCELTO PER DIRIGERE IL PASCALE, QUESTO E' VERO. PER NOMINARE UNA PERSONA DI PROPRIA FIDUCIA SI DEVE GIOCOPORZA OPERARE UN CERTO TIPO DI SCELTE". "LA GESTIONE DI UN ISTITUTO GRANDE E IMPORTANTE COME IL PASCALE - HA POI OSSERVATO IL COMMISSARIO - COMPORTA NECESSARIAMENTE UNA SCIA DI DIATRIBE E POLEMICHE, SE SI FOSSE TRATTATO DI UN AMBULATORIO DI PERIFERIA, FORSE QUESTE POLEMICHE NON AVREBBERO AVUTO MODO DI SVILUPParsi, MA D'ALTRA PARTE SONO ANCHE LO SPECCHIO DELLA IMPORTANZA CHE RIVESTE L'ISTITUTO DEI TUMORI DI NAPOLI E DELLA NECESSITA' DI UN SUO RILANCIO IMMEDIATO". (ANSA).

YIX-ZA

07-FEB-97 19:54 NNNN

E oggi arriva la Bindi

Mentre infuria la polemica tra Ferraro, la Bindi e Barbarisi, al Pascale è atteso stamane un mostro sacro della ricerca mondiale: il professor Morton, del John Wayne Institute (Usa). In teleconferenza con gli altri Istituti a carattere scientifico di Roma e Milano lo scienziato statunitense illustrerà i risultati del vaccino messo a punto contro il melanoma e ottenuto con la manipolazione di cellule tumorali e del sistema immunitario.

Ed intanto anche la Bindi è attesa a Napoli. In agenda un primo intervento alle 15 all'Hotel Vesuvio nell'ambito della seconda edizione degli incontri di fisiopatologia della riproduzione umana dedicati

alla programmazione dell'assistenza materno infantile e organizzati dal dipartimento di ostetricia e fisiopatologia del policlinico federiciano diretto dal professor Carmine Nappi.

L'altro intervento della Bindi è invece per le 17 presso la sala conferenze della Facoltà di medicina e Chirurgia del Secondo Ateneo dove avrà luogo una tavola rotonda sulla riforma del sistema sanitario. Ci saranno anche l'assessore alla sanità Raffaele Calabrò, il sindaco Bassolino, l'assessore alla ricerca scientifica Arturo Iannaccone e il presidente dell'Azienda universitaria policlinico Paolo Marinelli.

Il manager dell'Istituto preannuncia una denuncia contro il Ministro

Ferraro contro la Bindi

«L'Ulivo lottizza anche il Pascale»

FABRIZIA RUGGERO

«La Bindi non capisce niente di sanità. Il suo obiettivo è di lottizzare il Pascale. Ma io la denuncio, quello che ha fatto non è lecito». E fuori di sé l'ex commissario dell'Istituto dei tumori, Giuseppe Ferraro, il suo attacco si fa sempre più duro, e lancia pesanti accuse contro il Ministro della sanità, che, a detta sua, «privilegia il professor Alfonso Barbarisi solo perché membro del suo partito politico». Ma lui non si dà per vinto. Corte alla mano, tira fuori nel corso della conferenza stampa da lui stesso indetta, dati, cifre, numeri inequivocabili sui risultati della sua gestione. «Il Pascale non è mio», continua, «io ho fatto sempre il mio lavoro e questi documenti parlano chiaro. Non c'è mai stato uno sciopero, al contrario di quanto è stato detto in questi giorni. Lo certifica anche il segretario generale dell'Istituto. Ecco qui, guardate c'è la sua firma». Vuole a tutti i costi dimostrare che quello che dice è vero, fotocopie, tabelle statistiche. Ferraro fornisce i giornalisti di ogni cosa che possa rafforzare la sua versione dei fatti. Poi dice che denuncerà la Bindi per abuso d'ufficio e falso ideologico. Risale a due giorni fa, infatti, l'ultimo colpo di scena sulla complicata «questione» del Pascale. Con una circolare ministeriale la Bindi ha infatti reintegrato Alfonso Barbarisi in qualità di commissario del polo oncologico revocando per la seconda volta l'incarico di Ferraro. Questo avveniva dopo che già una volta, il nove gennaio scorso, il Ministro aveva sollevato Ferraro dal suo incarico per insediare al suo posto Barbarisi. Poi attraverso il ricorso al Tar la situazione si capovolgèva ancora e Ferraro tornava a dirigere il Pascale.

«Ci sono quindici persone che



L'ISTITUTO PASCALE FOLEGNONE PER LA REATTIVITÀ DI ALFONSO BARBARISI COME COMMISSARIO

messano nel tabido, mi boicottano», spiega ancora Ferraro, «alcuni sono sindacalisti. Mi ricattano attraverso le denunce. Ma i medici dell'Istituto sanno che io ho lavorato solo per far crescere quest'azienda, nel rispetto della legge». Un dato certo è che nel polo oncologico c'è grande confusione. Da un lato ci sono i medici che proclamano lo stato di agitazione, rivendicano il riconoscimento della loro professionalità e manifestano la «loro preoccupazione per l'uso strumentale delle difficoltà momentanee dell'Istituto che possono condurre alla completa paralisi dell'attività clinico-

scientifica del Pascale». Dall'altro lato invece ci sono i ricercatori, protagonisti ieri di un singolare «picchiettaggio» presso la sede dove si è svolta la conferenza di Ferraro. Distribuiscono documenti, materiale cartaceo per esprimere disapprovazione verso l'attività amministrativa di Giuseppe Ferraro. Due «frizioni», dunque, con ruoli e interessi diversi. «L'unica volta che la Bindi mi ha convocato», conclude Ferraro, «è stato per tendermi un agguato. Mi ha accolto insieme ai sindacalisti, mettendomi in una condizione di netta inferiorità e di disagio».

MERIDIANO 07.02.97 IL MATTINO SRUTE 07.02.97 SRUTE 07.02.97

GIUSEPPE FERRARO, COMMISSARIO DESTITUITO DEL «PASCALE», PREANNUNCIA INIZIATIVE PENALI

«Denuncio Rosy Bindi per abuso di ufficio» E il Tribunale del malato: ridiamo immagine all'istituto

Marisa La Penna

«Caso Pascale», due conferenze stampa. Una, indetta dall'ex commissario dell'istituto per i tumori, Giuseppe Ferraro (rimosso, mercoledì scorso, dall'incarico per "incompatibilità aziendale" da Rosy Bindi) per preannunciare ricorsi al Tar e denunce, con ipotesi di abuso di ufficio, contro il ministro della Sanità. L'altra, organizzata dal Tribunale del malato, per dire, in sintesi, «un plauso al nuovo commissario, valido professionista e molto vicino al volontariato, ma adesso rimbocchiamoci le maniche e impegniamoci al massimo per recuperare l'immagine dell'istituto e, soprattutto, per tutelare il malato oncologico». Nel frattempo, i medici dichiaravano lo stato di agitazione. Ma andiamo per ordine. Il primo ap-

puntamento, alle 11.30, nella sala "Cerra" del Pascale, Raffaele Pellegrino e il dottor Sergio Canzanella hanno presentato un programma, nove pagine dattiloscritte, per il rilancio dell'istituto. Una dettagliata relazione tecnica in cui si fa il punto della situazione, in cui viene chiesto alle autorità di non trascurare la ricerca, in cui si invocano acquisti indispensabili per il futuro del Pascale.

Il secondo appuntamento, alle 11.30, nello studio dei legali di Giuseppe Ferraro. La vicenda che lo vede protagonista, lo ricordiamo, risale alla prima revoca dell'incarico disposta dal ministro, il 9 gennaio scorso, con la nomina a commissario di Alfonso Barbarisi. In seguito ad un ricorso al Tar, Ferraro ritornò commissario il 26 gennaio. L'altro giorno, infine, il secondo decreto ministeriale che revocava

Ferraro imputando alla sua gestione "la situazione di grave disordine nell'istituto, 36 denunce e indizioni di scioperi". «È tutto falso», ha esordito Ferraro, poi ha consegnato ai cronisti documenti e dati sulla produttività del Pascale. «Durante il mio mandato non c'è stato alcuno sciopero come dimostra una relazione del segretario generale dell'istituto». Ferraro ha quindi preannunciato di aver già presentato un secondo ricorso al Tar (tre mesi di due settimane la risposta dei giudici). «Non ci sto ad essere strumentalizzato - ha detto - ho fatto il mio dovere e non mi va di essere una vittima della lottizzazione».

«Denuncerò, alla procura di Roma, il ministro della Sanità per abuso d'ufficio e falso ideologico. L'onorevole Bindi non pensa allo stato, ma soltanto alla lottizzazione e in particolare a quella degli istituti

e carattere scientifico», ha dichiarato Ferraro che ha definito il decreto del ministro «un atto arbitrario e senza motivazioni». «Nel decreto - ha spiegato - si ravvisano i tratti di falso ideologico e abuso d'ufficio».

«Non appartengo ad alcuna corrente politica, ho cercato solo di far quadrare i conti del Pascale, di osservare la legge, come nel caso della corretta applicazione del contratto al ricercatore, di spendere miliardi per l'istituto bloccati da anni. Ma nonostante ciò sono stato boicottato da alcuni personaggi e buttato fuori a favore di un commissario che appartiene allo stesso partito della Bindi», ha concluso.

Infine, sempre ieri mattina, i medici aderenti all'Anao, Anpo, Aroi del principale polo oncologico del Mezzogiorno, commissario ormai da anni, hanno dichiarato lo stato di agitazione.

E intanto Ferraro denuncia la Bindi

«Qualcuno pensa solo a lottizzare il nosocomio napoletano, ma io non ci sto»



BOTTA E RISPOSTA Il ministro Rosy Bindi e l'ex commissario del Pascale, Giuseppe Ferraro

LUIGI CLARIZIA

«È in corso una manovra politica per mettermi in difficoltà». E quanto afferma l'ex commissario straordinario dell'Istituto dei Tumori di Napoli «Fondazione Pascale», Giuseppe Ferraro, destituito dall'incarico per la seconda volta in un mese con decreto del ministro della Sanità Rosy Bindi. «Denuncio il ministro - ha detto Ferraro - per abuso d'ufficio e falso ideologico. Rosy Bindi non pensa alla sanità ma solo alla lottizzazione». Ferraro, nel corso di un incontro con la stampa tenutosi ieri, ha spiegato, a suo dire, i motivi di quello che ha definito «un atto arbitrario e senza motivazioni», cioè la sua revoca dalla carica di commissario. «Non appartengo ad alcuna corrente politica - continua - ho solo cercato di far quadrare i conti del Pascale, di osservare la legge, come nel caso della corretta applicazione del contratto ai ricercatori e di spendere per l'istituto i miliardi bloccati da anni». E ancora: «costante ciò sono stato boicottato da alcuni personaggi, una quindicina di sindacalisti, che usano le denunce come arma di ricatto e poi sono stato buttato fuori a favore di un commissario che appartiene allo stesso partito della Bindi». Durante l'incontro di ieri Ferraro ha mostrato documenti e dati sulla produttività del Pascale, precisando che du-

rante il suo mandato non c'è stato alcuno sciopero e ciò sembra dimostrato da una relazione del segretario generale dell'istituto. L'ex commissario ha poi annunciato di aver già presentato un secondo ricorso al Tar contro la seconda revoca dell'incarico. «Non ci sto ad essere strumentalizzato - conclude Ferraro - ho fatto il mio dovere e non mi va di essere una vittima della lottizzazione». Intanto, ieri, per protestare contro i ripetuti decreti di nomina di commissari straordinari all'Istituto dei tumori di Napoli, i medici della struttura, aderenti all'Anao, Anpo, Aroi, hanno partecipato ad una manifestazione di protesta che si concluderà, precisano «come stato di agitazione». «Il continuo ricorso a decreti di nomina - spiega Marco Tucci, rappresentante dell'Anpo - finisce con il rallentare l'attività dell'istituto». I rappresentanti dei ricercatori, invece, hanno espresso, in un comunicato, il loro disappunto per la nomina del nuovo commissario, Alfonso Barbarisi, ribadendo «la disapprovazione per l'attività amministrativa svolta da Ferraro». Sulla vicenda è intervenuto anche l'Ordine dei Medici di Napoli. E in particolare riferendosi alle proteste dei ricercatori dell'istituto, Giuseppe Del Barone, presidente dell'Ordine dei Medici, ha affermato che «vale problema ha solo natura rivendicativa e non può essere strumentalizzato per altri fini».

I SINDACATI DEI MEDICI

Spaccatura pure tra camici bianchi Anao e Aroi con il commissario

Senza esclusioni di colpi ormai la guerra che si combatte al Pascale tra le opposte fazioni delineatesi. Non si contano i fessisti e i colpi micidiali inferti all'avversario.

Ricatti, denunce, violentaggi, fax e comunicati con un unico obiettivo: demolire il nemico, annientarlo, sconfiggerlo, piegarlo. Se Ferraro non ha risparmiato le accuse per il responsabile del distretto che sovralistende alle attività del Pascale non gli sono da meno una considerevole fetta dei camici bianchi in forza all'istituto. Gli oppositori dell'Anao, all'Anpo, prendono le distanze dalle manifestazioni di questi giorni e in presenza con le decisioni ministeriali, annunciano lo stato di agitazione (non sciopero) perché «Sono ben cinque i dicenti - i commissari sostituiti in un anno e c'è



preoccupazione per l'uso strumentale delle difficoltà momentanee dell'istituto che, se protratte nel tempo, possono condurre alla completa paralisi l'attività clinica scientifica dell'istituto» e la contrapposizione è netta con le ragioni degli altri, i sindacalisti della Cni-

medici che ribadiscono le loro ragioni in un fuoco di fila di domande di merito rivolte a Ferraro. «Perché - ad esempio - ha lasciato il ben retribuito incarico di direttore amministrativo della azienda Menaldi per assumere quello molto più oneroso e mal retribuito di Commissario dell'istituto pascale, peraltro incompatibile con ogni altro rapporto di lavoro dipendente?»

E perché egli è stato nominato - nel gennaio del '96 - di una commissione che doveva studiare la rilevanza operativa e proporre correttivi e poi nel febbraio dello stesso anno, come manager è intervenuto solo su pochi punti di quella commissione. E perché non decollano la carta dei servizi, il day hospital, l'assistenza domiciliare e l'attività intra ospedaliera?

Il Tdm «saluta» l'ex commissario e auspica un futuro migliore per l'Istituto

E ora pensiamo alla salute della gente Al Pascale di scena il Tribunale dei Malati

LUIGI ROANO

È un fronte caldissimo quello dell'Istituto per la cura dei Tumori napoletano Pascale, un fronte che vede in prima linea il Tribunale dei Malati, ma anche un balletto di nomine e decreti che vede protagonisti ormai l'ex commissario Ferraro, il nuovo, Alfonso Barbarisi, e il Ministro della Sanità. È proprio Rosy Bindi, a sottolineare il momento delicato che il Pascale sta vivendo oggi sarà a Napoli, non in visita all'Istituto ma comunque per chi volesse parlare.

Ma sarà stato il giorno del Tribunale dei Malati, che certo non ha mai visto in Ferraro l'uomo capace di risolvere i problemi dell'Istituto. «La gestione Ferraro ha creato conflittualità tra gli operatori. Non ha rispettato il protocollo di intesa stipulato con la Regione Campania, non ha difeso il ruolo sul territorio dell'Istituto dalle aggressioni delle altre istituzioni, in primis l'Università di Napoli, non ha fatto alcun tentativo di riorganizzazione delle attività, non ha atteso alle leggi neanche per quanto riguarda la riorganizza-

zione funzionale dell'Istituto. Ma soprattutto ha distrutto le peculiarità dell'Istituto: ricerca, prestazioni ad alta tecnologia, e non ha recuperato, ma bensì aggravato la gestione amministrativa in termini di legalità e trasparenza. Accuse pesantissime scandite da un esponente di spicco del Tdm, Sergio Canzanella. Ma c'è di più, secondo il Tribunale dei Malati il vero scandalo è anche la gestione dei degenzi, e in particolare per quello che riguarda il gabinetto di radioterapia. Una tecnica, quest'ultima, fra le più sofisticate per combattere le lesioni metastasi del cancro e che pure viene versata all'interno del Pascale. «È vero, dal resto come sarebbe stato possibile vedere riconosciuti al Pascale la preminenza della propria radioterapia quando non sono stati ancora acquisite le attrezzature per dispendio dei fondi residui da oltre un decennio, per essere state egualmente le stesse non si è disperse l'argomentazione che un primario, non vi è, alcun rappresentante della radioterapia».

L'ANTEFATTO

LA VICENDA che vede protagonista l'ex commissario del Pascale (il principale polo oncologico del Mezzogiorno, commissariato da anni) risale alla prima revoca dell'incarico disposta dal ministro Bindi il 9 gennaio scorso con la nomina a commissario del professor Alfonso Barbarisi. In seguito ad un ricorso al Tar della Campania, Ferraro ritornò commissario il 28 gennaio scorso. Due giorni fa il secondo decreto del ministro Bindi che revoca Ferraro imputando alla sua gestione tra l'altro, alla situazione di grave disordine nell'Istituto, 96 denunce e indagini di scioperi. Il professor Alfonso Barbarisi è stato, quindi, rinnominato dal ministro della Sanità Rosy Bindi, commissario dell'Istituto dei tumori «Fondazione Pascale», dopo la sospensione della nomina decisa dal Tar della Campania il 28 gennaio scorso in seguito al ricorso presentato da Ferraro.

Insomma, una situazione davvero particolare che rischia anche di pesare sulla salute dei degenzi. «Comunque - continua Canzanella - resta lo scandalo di avere individuato quale centro di riferimento la radioterapia dell'Università federiciana, che come è ben è priva di planning radio-terapico, lac simulatori, acceleratore lineare, per cui non può garantire la tutela dell'ammalato di cancro. E a confermare tutto ciò ci sono dei dati davvero emblematici. «La corrente assistenza radioterapica - conclude il membro del Tdm - è evidenziata da un numero di nuovi casi pari a 16487, dei quali solo 2089 sono trattati dalle strutture pubbliche. E evidenze che non potremmo con i 4 acceleratori lineari in servizio di radioterapia dell'Ente si favoriscono le speculazioni sulla pelle degli ammalati, che sono obblighi a sborsare cifre che variano dai 4 ai 12 milioni di lire e rivolgersi alle strutture private. Una situazione precaria ma che al Tdm appare più che «prevedibile» in quegli. Un'assenza di un piano, come gli assistiti malati, come, per loro conta la salute, come non dargli ragione?

La Bindi: «Quel Ferraro mi diffama, lo contro-querelo» Pascale, il ministro attacca il commissario rimosso: «Non ho fiducia»

Marisa La Penna

Tu mi denunci per abuso di ufficio? E io ti querelo per diffamazione. La risposta del ministro Rosy Bindi non si è fatta attendere. E meno di 24 ore dopo la conferenza stampa dell'ex commissario straordinario del Pascale, Giuseppe Ferraro (rimosso, per la seconda volta, dall'incarico con ordinanza ministeriale) che preannunciava una denuncia alla procura della Capitale per abuso di ufficio nei confronti dell'esponente del governo, Rosy Bindi - a Napoli per partecipare ad un con-

vegno - ha reso noto di aver dato mandato ai suoi legali per querelare per diffamazione Ferraro. Rosy Bindi, in particolare, fa riferimento alle dichiarazioni di Ferraro, che aveva affermato d'essere «vittima della lottizzazione da parte del ministro degli Istituti di ricerca in Italia». «Quando il rapporto di fiducia fra il ministro ed un suo commissario viene meno», ha detto Bindi - non si può che rimuoverlo con provvedimento motivato, per il mancato perseguimento dell'obiettivo di garantire la funzione di assistenza e di ricerca. Spero di ritornare presto a Napoli e recarmi al «Pascale» per un momento di riflessione su tutta l'attività degli Istituti a carattere scientifico del nostro Paese».

Il ministro ha quindi rivolto gli auguri di buon lavoro al professor Alfonso Barbarisi, da due giorni nuovo commissario dell'Istituto dei tumori. «Lontano da ogni polemica - ha commentato in serata Barbarisi - spero di poter lavorare nell'interesse del Pascale». Un pressante invito ad evitare divisioni e spaccature fra medici e ricercatori del Pascale era stato fatto in mattinata dal direttore scientifico dell'Istituto dei tumori, Silvio Monfradini. «C'è bisogno di tregua e di un ri-

torno alla pari dignità tra medici e ricercatori» aveva detto Monfradini. Un invito alla «tregua» era stato fatto in mattinata anche dall'assessore regionale alla Sanità Raffaele Calabrò, che ha auspicato che «la serenità dell'Istituto non venga turbata da motivi esterni». All'incontro col ministro ha partecipato pure Sergio Canzanella, del Tribunale del malato, il quale ha detto: «Mi chiedo come mai Ferraro, che quando era alla direzione del Mondici guadagnava 12 milioni al mese, è così legato alla poltrona di commissario del Pascale per la quale ne guadagnava 3».

la battaglia
dei medici

*Dopo la denuncia
dell'ex commissario,
druissima replica
del responsabile
della sanità*

Anche Gambale (Pds) porta in tribunale l'ex manager
I veleni tornano in aula

«Spoggerò querela nei confronti del plurinquisto signor Ferraro». L'ultimo presentatore contro il manager defenestrato dalla Bindi alla guida della Fondazione Pascale è a firma di Giuseppe Gambale, il medico deputato del Pds. Ma nel mirino del parlamentare finisce anche il Tar della Campania, per il quale chiederà in un'interrogazione al ministro della Giustizia Flick di «vigilare su possibili pressioni in vista della prossima pronuncia sul nuovo ricorso presentato dal dottor Ferraro». Il Tribunale regionale aveva, infatti, permesso, con la sospensione, il reintegro temporaneo in attesa di sentenza di Giuseppe Ferraro sulla poltrona di commissario al posto di Barbarisi.



Il ministro della sanità Rosy Bindi

Bindi querela Ferraro
'Indegno del Pascale'
Il ministro a Napoli difende Barbarisi

di STELLA CERVASIO

È bene che siamo in emergenza quanto riguarda il Pascale. Ma ciò vale anche per gli altri 21 enti di ricerca d'Italia, è necessaria una definizione del loro ruolo a Napoli a discutere sul filo di questi problemi. Dopo tour de force di convegni che a vista ospite solo per poche Rosy Bindi, ministro della Sanità, approda nella città dell'ospite dei tumori e delle risse nel momento più buio: è di poche ore ma l'affondo del manager defenestrato, Giuseppe Ferraro, che proprio ieri ha dovuto cedere la poltrona al ri-legittimato rivale Alfonso Barbarisi. Un braccio di ferro fra il Tar e il ministro consustanziale a colpi di decreti e sospensioni, quello che ha visto vincitore questo ultimo round il titolare della Sanità.



L'assessore alla sanità Calabrò

medici, interessati al conseguimento del master, l'hanno attesa per un'ora ieri pomeriggio nella presidenza della Seconda università in via Costantinopoli dove si teneva il convegno sulla riforma della sanità, e lo hanno consegna-

to un mazzo di rose. La Bindi sarebbe dovuta andare in mattinata al Pascale, dove una sua visita era prevista. Ma probabilmente la Bindi ha preferito non turbare la prima giornata di manager-bis di Alfonso Barbarisi, alle prese con

le gare d'appalto a 24 ore dalla conferenza stampa del suo rivale Ferraro, che aveva denunciato per falso e abuso il ministro. Professore, primo giorno da manager dopo le polemiche?

«Secondo, prego. Il primo è stato il 9 gennaio. Veramente sono quida ieri, per rimettere in chiaro la prassi giuridica dell'istituto. Ho cominciato a deliberare: gare per l'approvvigionamento, cucina, pulizie. Cose importanti da affrontare con criteri di trasparenza e oggettività. Anche la situazione sindacale è tranquilla: Anpo e Anaso, ad esempio, si sono dissociati dall'assemblea che anonimi avevano indetto con le loro sigle per il 7 febbraio».

Dicono che lei è qui perché vieti alla posizione politica del ministro e che è un uomo di partito.

«Collocatemi dove volete. Credo nell'Ulivo, sono moderato, cattolico e sensibile ai problemi sociali. La mia storia politica la sanno tutti, sono partito col movimento referendario».

Eppure si parla di lottizzazione...

«E io le ho sempre combattute, e lo dimostra il fatto che sono stato un leader referendario nazionale. Ma ormai mi identifico nel Pascale, e soffre di tutto questo».

Una delle cause del malessere sono i tagli agli stipendi dei ricercatori, come si regolerà?

«Ho già ripresentato la norma precedente: avranno il reintegro con l'assegno peregrinativo. Per far funzionare bene il Pascale, la prima cosa che ci vuole è l'armonia. Ma non dipende da me, io non sono mica Santa Rita...».

Querelerò Ferraro. La sua reazione davvero mi meraviglia, e so che la Fondazione meritava qualcosa di più, qualcuno capace di sintesi fra la ricerca e l'assistenza, questo è il significato della firma di Barbarisi. Il commissario è uno, e questo è il suo nome. Ministro, il Pascale è diventato un ring. Non crede che il detto sugli Istituti di ricerca, ferita quattro anni, risolverebbe la questione dei ruoli e delle competenze, bloccando le lotte di potere? La Bindi risponde di sì. E la si intende che uno scossone tra i parlamentari potrebbe dare a quel decreto come è accaduto col disegno di legge sull'arricchimento dei posti nelle scuole di specializzazione universitaria, lei ha sponsorizzato ieri l'Al-E per questo che i giovani

In visita a Napoli, Rosy Bindi è intervenuta sulla vicenda Ferraro

Il ministro della Sanità querela l'ex commissario del Pascale

PATRIZIA MARINO

LA VENUTA a Napoli del Ministro della Sanità Rosy Bindi ha chiarito non poco la strana storia che ha coinvolto la «Fondazione Pascale». Il nuovo commissario Alfonso Barbarisi, nominato con decreto della responsabile della Sanità, è stato, in effetti, richiamato ad un incarico che già ricopriva prima della disposizione del Tar, che, andando in una direzione opposta a quella della Bindi, aveva reintegrato l'ex commissario Giuseppe Ferraro. E' stata dura Rosy Bindi nel parlare del tourbillon di voci che ha investito Ferraro.

«Era un dirigente di cui mi fidavo e nel quale avevo, peraltro, riposto piena fiducia - spiega con fermezza la titolare del dicastero della Sanità - Lui ha rotto questo rapporto. Mi sono trovata nelle condizioni di doverlo sostituire con un altro funzionario, nel

quale individuò il massimo della professionalità per riportare il Pascale ai livelli scientifici di una volta, come punto di riferimento dell'orbita di ricerca oncologica del Mezzogiorno d'Italia». «Per quanto attiene, invece, al comportamento poco corretto da parte di Ferraro nei miei confronti - continua il Ministro - ho già avanzato nei suoi confronti una querela per diffamazione». E' un peccato, comunque, che l'immagine di un Istituto così importante abbia subito, negli ultimi tempi, una perdita di trasparenza che lo ha, inevitabilmente, coinvolto in un calderone di denunce, attacchi frontali e missive giudiziarie. «Tenterò di riportare la ricerca scientifica ad un alto livello, e di ripristinare, presso il Pascale, tutti i servizi sanitari che interessano la salute della donna in termini di prevenzione, come il "pap-test" ed una serie di indagini che prima si effettuava-

no proprio in questo Istituto», ha promesso il neo commissario Alfonso Barbarisi. «Dedicherò anche l'8 marzo, in occasione della festività della donna, una giornata dedicata alla prevenzione. L'Istituto, tuttavia, non rimarrà "chiuso" nella realtà cittadina, essendo un polo del Mezzogiorno. Cercheremo di allargarci sul territorio o con presidi fissi o con mezzi alternativi», ha chiosato Barbarisi. Un impegno preciso, dunque, quello del nuovo commissario, che vede un cambiamento di rotta nella gestione della Fondazione.

Il ministro Rosy Bindi è intervenuto sullo spinoso argomento nel corso di un convegno sulla «Programmazione dell'assistenza materna infantile», presso l'hotel Vesuvio, organizzato dal professore Carmine Nappi, direttore del dipartimento di ginecologica, ostetricia e fisiopatologia della riproduzione umana dell'Univer-

sità Federico II di Napoli.

«E' importante che il Governo si occupi anche di quella che è l'etica della fecondazione assistita e dell'embrione. Siamo l'unico Paese che non ha una legislazione in merito», ha esordito la Bindi, nel discorso di saluto alla platea.

«La mia presenza a questo convegno, sottolinea il mio impegno a voler portar nella compagine governativa anche quello che riguarda l'assistenza infantile, che coinvolge, per la sua valenza, più ministeri, tra cui anche quello della scuola». «Per quanto riguarda la sanità in genere, credo che non abbia bisogno di controriforme, ma solo di correzioni» ha, inoltre, dichiarato il ministro. «Spero di ritornare presto a Napoli - ha poi concluso Rosy Bindi - per recarmi al Pascale per un momento di riflessione su tutta l'attività degli istituti a carattere scientifico del nostro Paese».

FUOCO INCROCIATO



POLEMICA Il ministro Rosy Bindi e l'ex commissario del Pascale, Giuseppe Ferraro

INTERVISTA/ Parla Alfonso Barbarisi, il nuovo commissario del più importante polo oncologico del Sud

«L'Istituto tornerà ai suoi antichi splendori»

Rilancio del nosocomio, ricerca e campagne di prevenzione, le priorità del funzionario



TRA DUE FUOCHI Alfonso Barbarisi

ALFREDO TARULLO

UNA NUOVA puntata si aggiunge alla storia infinita dell'Istituto per la cura dei Tumori «Pascale». È stato nominato commissario Alfonso Barbarisi. Anzi, per dire la verità, il professore napoletano è stato reintegrato nella sua carica, dopo il ricorso fatto al Tar da parte dell'ex direttore Giuseppe Ferraro, «declassato», una seconda volta, con decreto del ministro della Sanità, Rosy Bindi. Una tela ingarbugliata. Il 9 gennaio scorso infatti, Ferraro venne spodestato dalla sua poltrona, mentre il 28 dello stesso mese, per disposizione del Tribunale Amministrativo Regionale, il professionista napoletano ritornò commissario. Tre giorni fa la responsabile del dicastero della Sanità ha decretato la revoca dall'incarico di Ferraro, imputando alla sua gestione «la situazione di grave disordine nell'Istituto, 56 denunce e infedeltà di sciopero». Una presa di posizione chiara, quella della Bindi, che non lascia

spazio a vie d'uscita. «Sarebbe responsabilità assai grave abbandonare l'Istituto al più caotico degrado per i prossimi cinque mesi con sicuro pregiudizio per la salute dagli assistiti la cui salvaguardia costituisce attribuzione primaria del ministro della Sanità e con inevitabili riflessi negativi sul processo di aziendalizzazione dell'Istituto, nonché sull'attuazione dei programmi di ricerca scientifica», recita la disposizione scritta e formale del ministro della Sanità. Revocato, sospensioni, disposizioni governative, invettive: sono i contorni di un piatto che, presumibilmente, fa gola a molti. Ma che cela, al suo fondo, gusti amari e poco gradevoli. Intanto Barbarisi rientra dalla finestra. E, a detta di un piatto che, presumibilmente, fa gola a molti. Ma che cela, al suo fondo, gusti amari e poco gradevoli. Intanto Barbarisi rientra dalla finestra. E, a detta di un piatto che, presumibilmente, fa gola a molti. Ma che cela, al suo fondo, gusti amari e poco gradevoli.

«Sono professionisti affermati, personale qualificato. Come potrebbe essere insoddisfatto di una situazione simile? Sugli episodi che hanno visto protagonista l'Istituto che mi apro a guidare, invece, sono state dette tante cose. Molte delle quali strumentalizzate e mistificate. La realtà è diversa». **Quali sono i primi provvedimenti che adotterà?** «Anzitutto far uscire il Pascale dai cancelli, facendolo integrare in maniera attiva e positiva nel tessuto sociale. Amalgamare le nostre energie professionali a disposizione della gente. Renderci un servizio che rientra nei nostri obblighi. È un dovere del quale saremmo grave disattenti. Tentaremo di incidere, ad esempio, nell'assistenza oncologica, o nel settore no-profit. Mirerò, con i miei collaboratori e con l'intera personale a migliorare il presidio sanitario. Non solo nell'interesse della struttura, ma per corroborare la realtà napoletana».

Il direttore scientifico della Fondazione si riferisce alle spaccature interne

«E' necessario evitare le divisioni»

Per Monfradini c'è bisogno di un ritorno alla pari dignità tra medici e ricercatori

NELL'OCCHIO DEL CICLONE



26

RONACA DI NAPOLI

IL TEMPO

Anno LIV / N.38
Sabato
8 febbraio 1997

direttore scientifico della Fondazione si riferisce alle spaccature interne

E' necessario evitare le divisioni»

Per Monfradini c'è bisogno di un ritorno alla pari dignità tra medici e ricercatori

DELO DI MAURO

AUSPICABILE che la divisione delle varie componenti del Pascale vengano al più presto risolte per poter continuare a lavorare serenamente verso il raggiungimento dei traguardi che si sono dati e che non possono sanzionare che la crescita dell'Istituto, tonito, piuttosto severo, è stato fatto ieri dal direttore scientifico Silvio Monfradini, dall'aprile scorso alla guida dei programmi di ricerca del Pascale, il quale riceve anche un invito pressante che si evitino divisioni e spaccature fra medici e ricercatori dell'Istituto dei tumori di Napoli. «E' bene chiarire - ha proseguito Monfradini - che al Pascale sempre lavorato molto e al di là di ogni orario di lavoro. Per oggi è in programma un

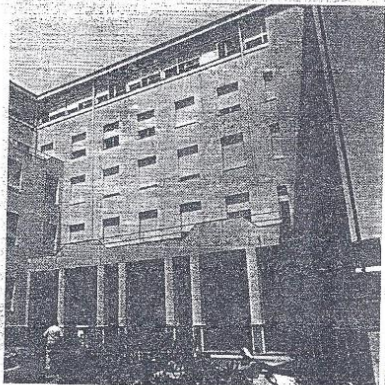
L'invito pressante ad evitare divisioni e spaccature tra medici e ricercatori dell'Istituto dei tumori di Napoli è stato fatto ieri da Silvio Monfradini, che dallo scorso aprile guida i programmi di ricerca del Pascale. «Per ristabilire la serenità bisogna arrivare ad una tregua».

incontro scientifico internazionale sul vaccino contro il melanoma. Insomma, la ricerca continua e dovremmo proprio chiedere al ministro Bindi di aumentare i fondi per la ricerca biomedica del sud». Al Pascale, comunque, si continua a lavorare a pieno ritmo, nonostante lo stato di agitazione proclamato dai medici aderenti all'Anao, Anpo, Aaot, che chiedono una maggiore stabilità nell'amministrazione, dopo il ricorso ai continui commissariamenti e quello dei ricercatori che

richiedono adeguamenti contrattuali, dopo le decurtazioni stabilite dall'ex commissario Ferraro. «Ma tutti gli sforzi - ha concluso Monfradini - non possono essere vanificati dai tentativi di smantellare l'importanza di questo o quella componente dell'Istituto. C'è bisogno di tregua e di un ritorno alla pari dignità tra medici e ricercatori, che nei fatti è sempre esistita». Sulla vicenda sono intervenuti anche Maurizio Esposito, responsabile del Dipartimento Sanità della Federazione

Provinciale di Napoli di Alleanza Nazionale, e il deputato dei Verdi, Alfonso Pecorello Scario. Esposito ha affermato che questo deve diventare il definitivo momento di chiarezza in merito all'importanza del «Pascale» quale grande presidio oncologico del meridione, per offrire all'utenza il massimo della professionalità e della trasparenza». Solidarietà ai medici, ai ricercatori e a tutto il personale sanitario dell'ospedale arriva, infine, da Pecorello Scario. «Sono d'accordo - ha dichiarato il deputato dei Verdi - con l'invito promosso dal professor Monfradini di evitare divisioni tra gli operatori; al contario occorre rilanciare il prezioso lavoro di ricerca dell'Istituto, ricordando i grandi successi riportati in campo oncologico».

NELL'OCCHIO DEL CICLONE



PASCALÉ Non si compone la spaccatura tra medici e ricercatori

Dopo la bufera sulle nomine, il direttore scientifico Montardini ribadisce la priorità clinica dell'Istituto Tumori

Al Pascale vince la ricerca

«Le difficoltà ambientali non incidono sull'assistenza»

Ferraro chiama, Roy Bindi risponde. In vista a Napoli ieri il ministro. Ma non per fare visita al Pascale bensì per intervenire in due appuntamenti paralleli e celebrati da tempo.

Nessun cambiamento, ancora lascia a Bindi tra il ministro e l'ex commissario Giuseppe Ferraro dell'ospedale d'urto per far posto ad Alfonso Barbano. E allora al Pascale ci siamo andati noi. Taccuino alla mano abbiamo fatto un viaggio tra uffici e laboratori. Intanto una consegna. Nel polo oncologico ospitano i ricercatori di base. La ricerca e l'attività clinica procedono a gonfie vele. Ma un invito pressante ad evitare divisioni e spaccature fra medici e ricercatori dell'Istituto dei Tumori di Napoli è stato fatto oggi dal direttore scientifico, professor Silvio Montardini, che dallo scorso aprile guida i programmi di ricerca del Pascale. «Esistono evidenti segni di difficoltà ambientale all'interno dell'Istituto», ha detto il professor Montardini, «ma questo non influisce per il momento né sulla attività di ricerca né su quella assistenziale. Certo, è auspicabile che la direzione tra le varie componenti del Pascale vengano al più presto risolte, per poter continuare a lavorare in armonia». Intanto, al Pascale si continuano a lavorare a pieno ritmo nonostante lo stato di agitazione proclamato dai medici aderenti all'Anno-riego, Azari, che chiedono la maggiore stabilità nella riorganizzazione, dopo il ritorno ai contratti ordinamentali e quelli dei contratti che chiedono adeguamenti contrattuali dopo le rinvii stabilite dall'ex commissario Ferraro. «E' bene chiarire», ha

proseguito Montardini, «che il Pascale si è sempre avvertito molto a bene, al di là di ogni orario di lavoro. Per giorni (staccati) abbiamo organizzato un momento scientifico internazionale sul successo contro il carcinoma. Insomma la ricerca continua e se proprio c'è da chiedere qualcosa al ministro è di assicurare i fondi per la ricerca oncologica nel sud». «Ricerca clinica in primo piano proprio su questo si è pronunciato Alfonso Barbano, commissario dell'Istituto Tumori che ci è invece incontrato con il ministro». «L'Istituto deve programmare nel suo indirizzo e nella specialità di assistenza con progetti e aperture sul territorio», ha detto Barbano che ha poi fatto cenno alla polemica con l'ex commissario Ferraro: «Qualcosa ha detto che sono ricostituito dalla Bindi», ha ribadito ma posso solo dire che il ministro mi ha scelto per dirigere il Pascale considerando questa persona di sua fiducia». Questo «compromesso» per forza una scelta. In a Napoli sono venute con entusiasmo. «La cordata Montardini» e non mi sono pentito, ma ora bisogna ritrovare serenità anche per evitare il rischio di una eccessiva esasperazione dell'approccio allo studio e alla cura che è sempre in agguato in ogni Istituto di ricerca». «Dallo stesso punto l'invito è rivolto alla linea Raffaele Calabrò che ha anche spiegato che se la scelta del dottor Ferraro di Napoli non venga fatta da molti esterni. Nell'ultimo anno il Pascale ha visto una crescita nell'attività assistenziale e nei programmi di ricerca, che non può ora essere vanificata da una guerra accreditabile».

Editore Massimo



Il ministro della Sanità Roy Bindi e, a destra, un delegato dell'Istituto Tumori di Napoli



Il ministro Bindi: «Querelo Ferraro per diffamazione»

Dopo le dichiarazioni al vespertino rilasciate nei giorni scorsi da Giuseppe Ferraro, il ministro della Sanità, Roy Bindi ha deciso di adottare la linea dura accusando il dottor Ferraro di aver fatto un'inchiesta per mettere in discussione l'attività scientifica e assistenziale della struttura ospedaliera. «Ho già fatto depositare un esposto-querela per diffamazione nei confronti del dottor Ferraro. Quello che ha insinuato nei miei confronti è assolutamente inaccettabile», ha annunciato la Bindi, nel corso della sua partecipazione a un con-

vegno in un hotel del lungomare. Una visita che è terminata con un'emozionante ricevimento con il suo commissario del Pascale, Alfonso Barbano. «Alfonso Barbano», ha detto il ministro, «è un uomo di grande valore e di grande serietà». «Ferraro invece anziché di voler denunciare il ministro», ha detto il ministro, «ha fatto un'inchiesta per mettere in discussione la linea dura accusando il dottor Ferraro di aver fatto un'inchiesta per mettere in discussione l'attività scientifica e assistenziale della struttura ospedaliera. «Ho già fatto depositare un esposto-querela per diffamazione nei confronti del dottor Ferraro. Quello che ha insinuato nei miei confronti è assolutamente inaccettabile», ha annunciato la Bindi, nel corso della sua partecipazione a un con-

Pascale è da considerarsi chiaro. «Mi auguro che tutte queste polemiche vengano risolte in modo pacifico», afferma. «Sono rimasta un po' interdetta dalle reazioni del commissario Ferraro. Due anni che la mia reazione verso un'azione legale dimostra che il Pascale proprio come solo oncologo per il Meridione».

Ciò che mi ha colpito è che un'azione legale dimostra che il Pascale proprio come solo oncologo per il Meridione». «Quando il rapporto di fiducia viene meno, non è accettabile in questi occasioni», continua il ministro, «non è però che procedere alla ammonizione e alla sanzione di chi si ritiene possa essere in grado di raggiungere un risultato che è facilmente ottenibile».

«Il ministro è uno in questo momento e si chiama Barbano. La rinfacciatura di Ferraro», continua la Bindi, «è stata di fatto superata dal mio atto di appello, ma soprattutto dal mio secondo provvedimento, motivato dal venir meno della fiducia». La reazione del dottor Ferraro lo dimostra. «Quando il rapporto di fiducia viene meno, non è accettabile in questi occasioni», continua il ministro, «non è però che procedere alla ammonizione e alla sanzione di chi si ritiene possa essere in grado di raggiungere un risultato che è facilmente ottenibile».

Marco Minghetti

PAROLE & FATTI

Nuova politica per i trasporti, parcheggi e aree pedonali: la Giunta...

emozioni. La pioggia di fax che stanno ricevendo la redazione è un lusso di amore: continuano a scriverci, i messaggi più originali e belli saranno pubblicati giovedì prossimo, per una festa di San Valentino tutta da leggere e conservare.

preziosa dell'Accem Veneto e patrocinata dal Comune di Nervesa. Alle presentazioni hanno preso parte il presidente della Commissione Agricoltura del Senato, Al-

cora di rivalutare il grado della tipografia, come si trovano della nostra regione. Infine si vuole approfittare di un momento storico e italiano

Istituto Pascale, vergognose liste d'attesa per visite e controlli

«Lei ha un tumore? Ripassi tra sei mesi»

Bruno Buonanno

Sulle cancellate di ingresso la ruggine ha avuto il sopravvento sulla sbiadita vernice azzurra. nei viali molte aiuole sono in piena salute, giardini erbacei spuntano. All'interno del Pascale la situazione non è molto migliore: pavimenti di linoleum in tutto le gradazioni di verde, a conferma del piccolo agguato eseguiti negli anni; nei reparti parie che si tengono in piedi per scommessa, stanze che per sobrietà d'arredo somigliano a celle di frati cappuccini. L'aria fuliginosa negli ascensori, applicata rotte anche senza scala, ma una cosa non manca: la pubblicità delle ambulanze private applicata ovunque.

DIRIGENTI & AFFARISTI

Pensiamo a chi sta male

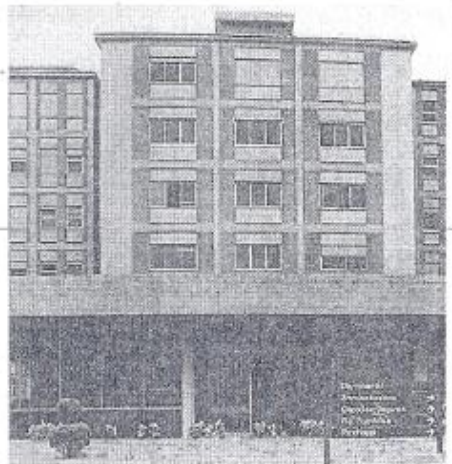
Volatolo con un banana dose di superfluidità, la storia del Pascale potrebbe essere liquidata con una scritta su una scrolletta di opole, quasi e stichotaria come il solito caso all'italiana.

È invece una cosa seria da meritare una riflessione sui questi che da anni lavorano, fin nel suo interno, una struttura che dovrebbe dare lustro scientifico alla città di Napoli e garanzia di poter contare su un livello avanzatissimo nella ricerca e nell'assistenza, un ospedale in grado di lottare a testa alta contro un nemico terribile, il tumore.

Il dramma che deve trasformare la nostra serietà in vera rabbia è che nell'istituto si perde dietro a macchinari di tutto ferro, ci si muove alle cariche pendenti di vista i grandi temi della ricerca e della Sanità da garantire prima di ogni cosa. Un commissario, Giuseppe Ferraro, il quale con modi spacciati quanto si vuole dal ministro Bindi, dimentica che la sua nomina è al momento. Questo che chi ha messo su quella poltrona può tranquillamente rassegnarsi. Ed ecco il ritorno al Tar di Palermo, il suo reinsediamento e la

una nuova caccia per far posto, per la seconda volta in pochi giorni, ad Alfonso Barbanti, docente universitario e compagno di partito della Bindi.

Nessuna politica, ributtata come tale quello che l'hanno preceduta e che la seguitano. Ma gli effetti del cambio al vertice si sono rivelati disastrosi per il vecchio Pascale portandolo in piazza tanto inascurato. Ricordi, segreti, quindi a contropiede per il possesso della poltrona di leader. Ma accento al commissario di due schieramenti: bianchi neri, amici e nemici. Odiano dai ricercatori ai quadri - in quanto non medici - aveva tolto il demerito di assistenza riservata ovviamente ai soli senati. Ferraro ha trovato nella sua prima vita e orientati. Nella lotta di potere ha preso la parola il tribunale per i diritti del malato. Un intervento che spaccò sul ruolo che associazioni di volontariato vorrebbero avere. Una sorta di superpedagogia, un'entità dal limite indefinito che cerca di occupare ogni spazio. Ci fermò a quest'ingenuità è giusto chiedere chi sono e quanti sono gli iscritti al tribunale e valutarsi



L'Istituto Pascale: troppi scenti e polemiche

la concreta rappresentatività.

Il ministro contro Ferraro, Ferraro contro il ministro e contro il suo successore Barbanti. In questo clima, nel Pascale il problema dell'assistenza nella ricerca sono passati in secondo piano. Qualunque è l'effetto di portare in bossa il professore Barbanti, a condizione di essere poi accreditato come consigliere sindacale particolare. Qualche altro ha offerto su un piatto d'argento i consensi del ricercatori, sperando di ricevere in contropartita l'incarico di adiuto stampa. Malgrado gli scudi del Pascale a lavoro secondo cui il professore Barbanti

si nell'investire, merita chiedere: preparati sono studi, forse visto anche l'indifferenza solo una battuta per avvertire ancora di più gli amici.

Dipendenti, agguati, veri e propri gueri che ripartono il Pascale sui giornali. Pubblicità negativa che aggiunge ad altre anni cattivo gestione, di favoritismi e di pagati in bustarelle. E il risultato? Il risultato? Che fare fanno la ricerca e l'assistenza? Possiamo questo, il risultato? Che fare fanno alle vergognose liste di attesa? Il tumore malato per ridurre credito al Pascale.

b. b.

Non piace la sistemazione in corsia a chi ha già un letto, l'assistenza e una cartella clinica fatte per sé; piace ancora meno chi nel Pascale non riesce neanche a entrare. Modesto che tenuto, il settore centrale dei day hospital fa da filtro per tutto il Pascale: nominato, un po' di fila ci si presenta per una visita. Si sta così per una settimana, o più, per incontrarsi con il gastrologo. Un cartello avverte gli utenti: non portate richieste del medico della nutria per sottoporvi a Tac perché non siamo in grado di accenderli. Qui, nel Pascale, il tumore va in lista d'attesa.

Cristiano Olivieri, il direttore sanitario dal sorriso aperto e dai modi garbati, prova a fingere con i colori dell'ottimismo la realtà fiutata: «Il nostro è un istituto che funziona bene per quanto riguarda la parte assistenziale, quella di cui io mi occupo: abbiamo un'ottima tumore»

14. Se il cittadino è trattato male va altrove, lo gran folla dimostra che il Pascale funziona. Proibiamo tempo spontaneamente che fanno parte di protocolli di ricerca nazionali e internazionali. Il nostro tallone d'Achille è costituito dalla debolezza della radioterapia con gli apparecchi che abbiamo a pezzi: sostituirli i nostri ricercatori. Infatti, stiamo decidendo di eliminare la lista d'attesa. I tempi sono tanto lunghi che la maggioranza dei pazienti non riuscirebbe ad arrivare all'appuntamento.

È tutto il resto, direttore?

«Chiediamoci la lista d'attesa di 5-7 giorni, per la oncologia si arriva a dieci giorni al massimo. La ginecologia chiede un'attesa massima di otto giorni», spiega con orgoglio Olivieri.

«Voi o l'Idas? I degnati parlano di attesa lunghe mesi e mesi. Il che significa che hanno via libera i ricoverati e che gli elicotti possono essere modificati. «Le liste sono chiare, trasparenti e competenti», spiega Olivieri - il report per verificare che tutto proceda secondo programma. Ogni giorno effettuiamo qualcosa come 100 visite oncologiche».

Direttore, lei parla di tempi brevissimi; basta controllare dei pazienti per rendersi conto che le cose vanno diversamente. I costi non tornano. «Parlo di dieci giorni d'attesa per un intervento chirurgico procedendo con i punti di partenza delicato la visita dello specialista e con il tempo che intercorre tra la prenotazione e la visita».

Allora, direttore Olivieri, sarebbe più corretto non parlare di attesa di pochi giorni, se la stessa decisione che hanno messo i carabinieri

durante un sopralluogo nel Pascale. I nostri problemi non sono tanto legati ai tempi d'attesa perché la struttura è utilizzata al massimo delle sue possibilità. Abbiamo una vera difficoltà di gestione: in quattro-cinque anni abbiamo cambiato dirigenti in continuazione passando da Pascale a Parla, a Rito, a Marino, a Niglia a Ferraro, a Barbanti, a Ferraro per tornare a Barbanti. Ci sono strategie da decidere, scelte generali da fare con largo anticipo per poi comunicare alla squadra che ora in poi ci comporteremo così.

Anche nel calcio non si pensa di un momento al futuro del campionato al gioco a tutto campo.

Per visite e accertamenti accomodati all'accettazione si prende il numero e si pochi minuti si sa fra quanti mesi tornerà. Direttore, tutto bene? «Macché, qui è un vero caos».

La chirurgia-lampo vero business del '96

L'alternativa di viaggio dalle speranze è offerta dal Pascale che nel '96 ha avuto un indice di occupazione pari al 75 per cento dei suoi posti letto con un numero complessivo di 6.450 ricoveri e 4.720 interventi chirurgici ordinari (sotto affittati se ricoverati) con un incremento del 22 per cento rispetto al '93.

Sono state 160.507 le prestazioni effettuate in regime ambulatoriale dai servizi (radiologia e medicina nucleare) che per i pazienti intenzione hanno effettuato 400.500 interventi, 3.466 quelli per chi usufruisce del regime di day hospital e 37 nella favore dei degnati di altri enti. La chirurgia in day hospital ha avuto il maggior incremento: si arriva a un numero di prestazioni del 300 per cento rispetto all'anno precedente con un totale di 11.025 interventi. Le prestazioni di chemioterapia sono state 11.025. Nel rispetto dello schema che riguarda tutte le strutture pubbliche italiane anche il Pascale ha ridotto i tempi di degenza media del 28 per cento (ha incrementato i ricoveri dello stesso 8 per cento).

Intervista esclusiva Silvio Monfardini «Il Pascale opo i veleni ricomincia daccapo»

direttore scientifico
tumista: «Abbiamo
numeri per farcela»



Ministro Rosy Bindi

ERVASIO a pagina VII

Il professore Silvio Monfardini è ottimista sul futuro dell'istituto di ricerca

“Il Pascale non può essere solo l'ospedale delle risse”

di STELLA CERVASIO

ISTITUTO Tumori, il dopo-polemica. Quali prospettive e quale futuro per il polo oncologico che coniuga la ricerca alla clinica? Ora che il manager Barbarisi si è insediato - sebbene il parere di qualche amministrativista continui a ritenere arida l'iniziativa del ministro Bindi di rimuovere con un secondo decreto il commissario Ferraro - il direttore scientifico tira le fila del discorso. Bilanci e progetti: un quadro meno tragico di quello tracciato nei giorni scorsi. Ad affermarlo è Silvio Monfardini, milanese, allievo di Bonadonna e Veronesi, esperto di chemioterapia antitumorale che fino a pochi mesi fa dirigeva il centro oncologico di Aviano, entrato in gioco durante la gestione Ferraro ma, tiene a dirlo, estraneo all'itinerario dei burocrati. «Sono un medico e un ricercatore, e guardo tutto da operatore del settore, correggetemi se sbaglio».

Al Pascale si respira un'aria da day after, ma le risposte del ministro della Sanità hanno creato nuove aspettative. Mentre l'omologo milanese del Pascale varava progetti multimediali, l'istituto-laboratorio napoletano ha riempito le cronache delle sue risse.

Ma ora interviene il responsabile della ricerca e fa appello al disegno di legge arenato in Parlamento sui 30 istituti di ricerca italiani. «La cattiva definizione di alcuni ruoli, come la ricerca pre-clinica, e alcune competenze è tra le cause degli ultimi disordini: facciamo in modo da rendere utile la sofferenza del Pascale alle situazioni di tutti gli

L'ospedale Pascale



altri poli. Professor Monfardini, l'ex manager ha quantificato l'incremento dell'assistenza al Pascale nel 21 per cento. Si può dire lo stesso della ricerca?

«L'Istituto ha i numeri per entrare in competizione con gli altri centri di ricerca italiani ed europei. Quantificare la ricerca si può fare sì e no, il modo è l'impact factor, ossia quanto pesano i lavori prodotti negli ultimi tre anni c'è effettivamente una crescita nel numero, nella qualità e nel peso delle pubblicazioni. Lo slogan dell'Istituto europeo di oncologia dice: si cura meglio dove si fa ricerca».

Esempi, professore?

«Le prime apparecchiature all'avanguardia di risonanza magnetica nucleare, la radioterapia, alcune metodiche di biologia molecolare di solito vengono resi disponibili prima in istituti di ricerca, e uno di questi, l'esame della scintimammografia è stato messo a punto pro-

prio nel nostro istituto. Al Pascale si è anche riscontrato che in alcune zone del napoletano era particolarmente elevata l'incidenza dell'epatocarcinoma e si è elaborato un piano di prevenzione».

Torniamo al futuro del Pascale.

«Il problema di tutti gli istituti simili è quello di essere gestiti in parte con fondi regionali e in parte dal ministro della Sanità. Avere una legge e un consiglio di amministrazione potrà instaurare una co-gestione reale. Devono esserci entrambi, se formalmente è così stabilito».

E l'università?

«Gli istituti fanno ricerca biomedica finalizzata, mentre negli atenei la ricerca è libera, le finalità sono diverse. Ma per quanto riguarda il personale ospedaliero, degli istituti e dell'università, io dico vinca il migliore: ognuno sia libero di prendere per sé gli uomini che ritiene più opportuno. Deve esserci collaborazione per arrivare primi in Europa. Direi quasi marciare divisi e colpire uniti, come Napoleone Bonaparte... Sono ottimista per il futuro: a Napoli c'è fin troppo understatement, un signorile pudore per le proprie capacità, lo lasci dire a me che sono milanese. Quando sono arrivato mi rimasto sorpreso per il livello dei ricercatori clinici e sperimentali. Al Pascale c'è meno della metà del personale di quello che opera a Milano, ma in proporzione produce di più».

“Più collaborazione con l'università”

l'incontro tra rappresentanti Anaaò e Bindi (che tornerà a Napoli)

Pascale, ora i medici trattano col ministro

Disponibilità a revocare lo sciopero

di STELLA CERVASIO

GESTIONE aziendale della sanità scatena la caccia ai posti perduti. Il Pascale, con le sue prenotazioni a sei mesi, è un bocce appetibile. Di qui la guerra interna al polo oncologico, della che diventa arbitro direttamente il ministro della Sanità Rosy dfi. Ieri il ministro ha ricevuto a Roma i responsabili di Anaaò, po e Aarol, i sindacati dei medici che contano un centinaio di ritti nell'Istituto. Un appuntamento rinviato, dopo il caos del rni scorsi dovuto al carosello dei manager, preso proprio mentre i medici iniziavano una protesta «senza camice» che si sarebbe data in un vero e proprio sciopero indetto per il 21 febbraio.

la Bindi ha discusso con i rappresentanti dei medici del Pascale (problema dell'indennità inaspettata, poi accordata nonostante ai ricercatori), dopo la discussione in una disputa dura ormai da anni. Il conto si è svolto anche sull'applicazione del contratto e sulla riorganizzazione delle piante organiche. «Se riceveremo garanzie come il ministro ha promesso - spiega Carlo Melchionna Anaaò - lo sciopero sarà revocato. Siamo disponibili a collaborare col ministero e con il

nuovo manager, Barbarisi». Il sindacato, tuttavia, ha anche chiesto una continuità fra l'operatività dell'amministratore defenestrato dalla Bindi, Giuseppe Ferraro, e il suo successore. «Il nuovo manager viene da un'azienda concorrente, è docente associato al Policlinico - prosegue l'Anaaò - quindi proviene da un'azienda concorrente al nostro istituto, ma il ministro si è fatto garante di una completa autonomia». Si è parlato anche del piano ospedaliero: «Ho chiesto al ministro di intervenire ufficialmente sull'impatto del piano

spiega Melchionna - perché ci sembra che la battaglia fra i due policlinici (Vecchio - Calabro, Nuovo-Santangelo), ovvero un conflitto Pole-Olivo, sia la vera ragione del blocco. Come rappresentante dell'Anaaò e dell'Ordine dei Medici sono deluso da queste sterili difficoltà che non faranno che ritardare i tempi di ristrutturazione e riorganizzazione dei presidi della regione». «Abbiamo spiegato - dice il segretario aziendale dell'Istituto, Nino Ruffolo - che non ci interes-

sa la battaglia dei nomi, ma che eravamo rimasti perplessi di fronte alla dichiarazione di inesperienza fatta da Barbarisi nei 24 giorni della sua prima nomina. Una condizione inaccettabile in vista della riorganizzazione delle piante organiche da presentare entro il 31 marzo e l'applicazione del contratto dei medici». Nel futuro del Pascale si annunciano dunque anche dei sub-commissari da affiancare a Barbarisi, un'ipotesi presa in considerazione dal ministro della Sanità.

Quanto ai decreti delegati che ridisegneranno le funzioni degli Ircs, gli Istituti di ricerca a carattere scientifico come il Pascale, la Bindi ha annunciato che alla fine della prossima settimana verrà a discuterne proprio a Napoli, per ridisegnare la fisionomia dei 30 poli di ricerca che fanno anche assistenza in tutt'Italia agli ammalati di cancro. Un modo in più per placare gli animi dell'ospedale dei tumori, trasformato da luogo di sofferenza in torta da spartire sullo scacchiere della sanità.

L'Istituto Pascale



Annunciato per il 28, critiche al manager Barbarisi
Pascale, sciopero dei medici

NIENTE pace per il Pascale, l'Istituto tumori che la scorsa settimana ha visto il reinsediamento del manager voluto dal ministro Bindi, Alfonso Barbarisi. A pochi giorni dal rientro dell'amministratore i sindacati sono di nuovo in agitazione. Anaa-Assomed, Anpo e Anroi hanno indetto uno sciopero per il 28 febbraio e una conferenza stampa per il 21. Sono adirati per la mancata convocazione richiesta ad horas dalle stesse sigle per la risoluzione di gravi problemi normativi ed organizzativi. «Le prime decisioni di Barbarisi - si legge nel comunicato - fanno temere un ritorno alla burocratizzazione e all'immobilismo di gestioni passate».

IL MATTINO 18/2/97

GRAVISSIMA LA CARENZA DI APPARECCHIATURE NELL'ISTITUTO DEI TUMORI: CHI STA MALE DEVE CURARSI A PAGAMENTO

Pascale, perfino la radioterapia va in lista d'attesa

Ordinati 3 nuovi acceleratori lineari, ma l'emergenza durerà ancora mesi

Bruno Buonanno
L'impiaccio degli oncologi viene sintetizzato da Gianfranco Scoppa, aiuto anziano della radioterapia dell'Istituto Pascale. «Non siamo in grado di fronteggiare la richiesta d'assistenza: ogni tanto arriva un paziente che ci chiede di andare all'estero per sottoporsi a radioterapia e capita che non sappiamo cosa rispondere».

Imbarazzanti quanto si vuole, ma concreti nel loro tentativo di risolvere casi terapeutici sempre molto gravi. Problemi che il Pascale non è in grado di risolvere per una sua cronica carenza di apparecchiature. Basta che uno specialista dia la prescrizione ("facciamo poi di radioterapia") per allungare ulteriormente la lista d'attesa. Mesi per

essere convocati per il centraggio da effettuare con la Tac, settimane e settimane per dare il via alla terapia vera e propria. Una vergogna che dovrebbe essere affrontata e risolta non solo dai vertici del Pascale, ma soprattutto dalla Regione, se veramente vuole dare un segnale forte capace di porre un freno ai viaggi della speranza.

Lista d'attesa per la radioterapia. Ma ancora per poco. «Stiamo riflettendo seriamente sul problema e siamo intenzionati a eliminare queste lunghe liste d'attesa. Non ha senso fare elenchi di mesi, illudere la gente e poi convocare persone che a volte, aspettando la radioterapia, sono addirittura decedute», avverte Graziano Olivieri il direttore sanitario del Pascale.

L'Istituto dei tumori è full. Pieno,

esaurito in ogni ordine di posti e non è in grado di accogliere altri clienti per la radioterapia. Soluzioni? Una sola: mandare clienti e privati che nel frattempo si sono attrezzati per fare quello che il Pascale non sempre riesce a garantire o autorizzare un altro costoso viaggio all'estero.

«Rispetto al Nord Italia - incalza Gianfranco Scoppa - ci troviamo in una situazione di insufficienza cronica gravissima. Le strutture pubbliche della Campania dovrebbero farsi carico di oltre cinque milioni di abitanti e il rischio per il malato è di avere un trattamento arrangiato. Nel Pascale - incalza il esperto in radioimmunologia - siamo sei medici e abbiamo in cura 120 pazienti. In questa fase occorrerebbe massima collaborazione da parte dei politici regionali: dopo il fallimento di alcune metodiche terapeutiche, la radioimmunologia continua a garantire buoni risultati. Sarebbe folle continuare a ignorare ancora il problema».

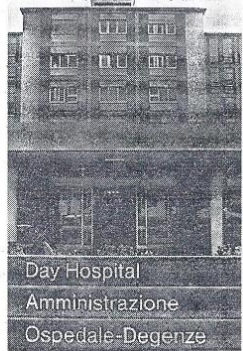
Già espletate da tempo le gare per l'acquisto di tre nuovi acceleratori lineari. E questo autorizza ottimismo per il futuro del nostro grande centro di riferimento oncologico. «Tra un anno la nostra radioterapia diventerà una delle più grandi e moderne d'Italia, saremo in grado di assistere un numero molto più consistente di pazienti. Intanto stiamo ottenendo buoni risultati su alcune forme di tumore polmonare - informa Scoppa - con due sedute di radioterapia al giorno registriamo dei risultati importanti che allungano la sopravvivenza e migliorano le condizioni di vita anche in pazienti che hanno metastasi avanzate».

Nel Pascale è arrivato il momento di mettere da parte le gelosie di corpo, di far passare in secondo piano futuri battaglie sindacali per dedicarsi a tempo pieno all'assistenza,

VOU STAR BENE? VIENI DA NOI, MA MICA GRATIS

Un mega-business per i centri privati

Tra le radioterapie pubbliche esistenti in Campania: Fondazione Pascale, Policlinico del II Ateneo e Ospedale civile di Salerno. Un apparecchio per radioterapia è in allestimento nell'ospedale Rummo di Benevento mentre fanno la parte del leone le strutture private. Sono fornite di radioterapia la Clinica Mediterranea, Villa del Sole, Villa delle Querce, il Centro Aktis di Marano, Medicina Futura di Acerra, Diagnostica 2.000. E ancora: Park Hospital a San Sebastiano al Vesuvio, Parco degli Ulivi a Muschiano, Diagnostica Medica di Avellino, Villa Stabia di Castellammare, Villa del Sole di Caserta. Tre debitori regionali che avrebbero messo un po' d'ordine nel settore sono state bloccate dagli organi di controllo amministrativi. Non si capisce perché negli anni abbiano avuto il concionamento col servizio sanitario nazionale solo Diagnostica Medica di Avellino e la Villa del Sole di Caserta. In tutte le altre strutture, infatti, i pazienti sono costretti a pagare subito la prestazione cui sono sottoposti chiedendo il rimborso indiretto alla Regione, ma il problema ancora più grave è dato dalla possibilità per radiologi e tecnici dipendenti di strutture pubbliche di trascorrere le ore libere in strutture private alimentando una forma di concorrenza sempre più forte e incontrollata.



L'Istituto nazionale per la cura dei tumori Pascale

ATO PER NON VEDENTI

Volontari cercansi

tura. Un piacere che, in altro modo, a molti di loro sarebbe purtroppo negato.

L'inserimento dei ciechi nella scuola pubblica ha reso assolutamente necessario risolvere, con grande urgenza, le difficoltà connesse alla disponibilità dei libri di testo utilizzabili in modo autonomo anche da questi studenti.

Tale altro, spiegano i promotori dell'iniziativa, una delle soluzioni più efficaci è quella di fornire ad ogni studente cieco, laddove sia possibile, i libri di testo (storia, geografia, filosofia, storia dell'

arte, italiano...) registrati su audio-cassetta. «Per raggiungere questo obiettivo - è scritto in un comunicato - rivolgiamo un pressante appello a quanti si sentono chiamati a dedicare parte del loro tempo libero ad attività di volontariato».

«Questo centro - aggiungono gli organizzatori - fornirà ai volontari i libri da registrare, le audio-cassette e l'intero supporto tecnico necessario per realizzare, nel migliore dei modi, le registrazioni. Chiunque fosse interessato a prendere parte a questa valida iniziativa di solidarietà può rivolgersi al coordinatore di questo centro, Cristina Ciccarelli, chiamando il numero 294615, dal lunedì al venerdì, dalle 11 alle 13, e martedì, mercoledì e giovedì, dalle 15 alle 16.30.

Cotugno, summit col Prefetto

L'appuntamento è per domani: il prefetto Catalani incontrerà gli infermieri del Cotugno ed i dirigenti amministrativi e sanitari dell'ospedale per malattie infettive che, dopo la domenica all'insegna della violenza provocata da una coppia di gay che vive nel secondo reparto Aids, hanno sollecitato, attraverso l'organizzazione sindacale, la convocazione di un ennesimo vertice per l'ordine pubblico in ospedale.

Sirinnovola richiesta di un drappello di polizia, ma si fa sempre più incalzante la richiesta di alloggi protetti per i malati di Aids che non hanno bisogno di ricovero e che invece pretendono - e quasi sempre ottengono per i loro modi minacciosi - libero accesso in ospedale. Dimissioni di comodo: basta una firma sotto la cartella e un qualsiasi ricoverato è libero di scendere in strada per far provvista di droga o per prostituirsi ed è altrettanto libero, un paio d'ore dopo, di tornare in accettazione e riottenere il posto lasciato libero in corsia.

Basta la parola Aids per fare il proprio comodo. E tutto questo non può essere consentito perché si condannano medici e infermieri ad alzare le braccia e affidare la gestione del Cotugno a un gruppo di malati convinti di poter fare sempre il proprio comodo.

Più controlli agli ingressi, un posto di polizia, ma anche assistenti sociali, tossicologi, animatori che rendano meno vuote le giornate di chi è condannato a trascorrere le proprie giornate in ospedale.

In pieno caos gestionale l'istituto per la cura dei tumori e spunta un terzo nome...

Pascale, valzer di manager Torna Ferraro, per Barbarisi bocciatura bis del Tar

Nel giorno della dura requisitoria contro l'ex ministro De Lorenzo, la Sanità napoletana turbata da un verdetto imprevisto

Scontro di poteri tra magistratura e ministero. Ora deve cedere il posto il commissario per ben due volte designato da Rosy Bindi

Ma il dirigente reintegrato potrebbe ora chiedere di passare ad un altro incarico. E spunta il nome di Guido Rossi, preside di Medicina

STELLA CERVASIO e GIUSEPPE DEL BELLO a pagina V. Sul processo De Lorenzo GIOVANNI MARINO in Politica interna



Rosy Bindi

Il ministro della Sanità per la seconda volta smentito dal Tar sul caso Pascale

RASSEGNA
STAMPA

MERIDIANO
SALUTE

19.02.97

il Giornale di Napoli

Il ministro della Sanità aveva frettolosamente liquidato il manager preferendogli Alfonso Barbarisi. E adesso un altro colpo di scena

Cacciato dalla Bindi, riammesso dal Tar

Pascale, nuovo atto della «telenovela»: Ferraro torna alla guida dell'istituto

Nuovo colpo di scena all'Istituto Pascale, il grande sconfitto Raffaele Ferraro ritorna sulla sella di amministratore straordinario del polo oncologico. Lo ha stabilito nuovamente il Tar che ha esaminato il secondo ricorso presentato dall'ex commissario Ferraro era stato discaricato direttamente dal ministro Rosy Bindi appena una settimana fa quando la lady di ferro del dicastero della Sanità, (dal quale dipendono gli istituti a carattere scientifico come il Pascale) ignorando una prima opposta sentenza del Tar, aveva ribadito la necessità. "Per il bene dell'istituto" che Alfonso Barbarisi occupasse quella poltrona.

Per questo si scatenò un turiblon di accuse, conferenze stampa e polemiche a non finire tra Ferraro da una parte e il duo Barbarisi-Bindi dall'altro. Una diatriba culminata con la minaccia di de-

nunce per abusi indirizzata da Ferraro al ministro e di querela per diffamazione nella direzione opposta. Sta di fatto che Barbarisi sembrava averla spuntata. Poi una settimana di silenzio; almeno fino a ieri quando il nuovo commissario ha fronteggiato le prime difficoltà. L'annuncio di uno sciopero per il 28 febbraio da parte dei medici dell'Istituto aderenti ai maggiori sindacati, l'Anao, Aaroi e Anpo.

Un'iniziativa scaturita dalla insoddisfazione dei sanitari che considerano incompatibile Barbarisi, loro collega, in qualità di medico docente di metodologie Chirurgica alla Seconda Università. "Barbarisi, non sembra rispondere alle esigenze di tutela delle competenze dell'Istituto - hanno scritto i medici del Pascale in una nota - soprattutto in questo particolare momento nel quale

occorre stemperare il clima di conflittualità fra medici e rappresentanze aziendali dei laureati non medici per l'applicazione delle normative contrattuali".

Ora giunge il secondo pronunciamento del Tribunale Amministrativo Regionale nuovamente favorevole al ricorrente Ferraro. Che succederà adesso? Il ministro scenderà nuovamente e direttamente in campo con il rischio prevedibile di nuove raffiche di polemiche e di arroventare ancor più il clima della vicenda? Non ci è dato saperlo. Ferraro può sicuramente contare sull'appoggio della maggior parte dei medici dell'ospedale che più volte gli hanno tributato stima e fiducia.

D'altra parte l'istituto non può continuare ad andare avanti in questo turiblon di sostituzioni al vertice amministrativo e lo stesso direttore scientifico

Silvio Monfardini, pur mantenendo la dovuta neutralità tra i contendenti ha più volte sottolineato l'importanza di poter continuare a lavorare in un clima di calma e serenità per rinsaldare i buoni risultati che il Pascale ha ultimamente fatto registrare sul fronte della lotta al cancro. Resta il fatto che alla luce di questa nuova sentenza del Tar e delle dichiarazioni dei medici, in gran parte schierati con Ferraro una minoranza di sindacalisti e di ricercatori continuano a remare contro per dargli il benservito.

Ora non si capisce se la soluzione di tutto debba essere solo e soltanto tecnica o anche di merito politico, così come anche il ministro con la sua discesa in campo ha lasciato intendere. Giuseppe Ferraro del resto a 48 anni è un manager nel pieno della carriera, di esperienza.



IL TAR SCONFESSA ROSY BINDI

Ferraro «ritorna» al Pascale

LA quinta sezione del Tar della Campania, presidente Giovanni De Leo, ha sospeso nuovamente la revoca dell'ex commissario dell'Istituto dei Tumori di Napoli, Giuseppe Ferraro, decisa il sei febbraio scorso dal ministro della Sanità Rosy Bindi. Lo ha reso noto il legale di Ferraro, Michele Spagna. Il Tribunale Amministrativo Regionale aveva nelle scorse settimane già sospeso una prima revoca dell'incarico decisa sempre dal ministro della Sanità il 9 gennaio scorso per presunte «incompatibilità» di Ferraro.

Il ministro Bindi aveva nominato commissario dell'istituto dei tumori il Alfonso Barbarisi. Nel ricorso presentato dall'avvocato Spagna si sosteneva che la seconda revoca dell'incarico decisa dal ministro della Sanità, era sostanzialmente identica nelle motivazioni al primo provvedimento già giudicato illegittimo. «Il Tar della Campania - ha detto Spagna - aveva già giudicato non fondanti le motivazioni addotte dal Ministro».

NAPOLI SALUTE

MENSILE DI MEDICINA, SANITÀ, BENESSERE, BELLEZZA E TEMPO LIBERO

Istituto Tumori

■ A rendere ancora più precaria la gestione dell'Istituto la nomina di un nuovo Commissario

Pascale, venti di guerra

di Bruno Buonanno

La comunicazione del ministero della Sanità è arrivata come un fulmine a ciel sereno. Giuseppe Ferraro, commissario straordinario dell'Istituto Pascale, era consapevole di non potersi considerare un pupillo del ministro della Sanità. Ma - fino al 10 gennaio - era tranquillo e, soprattutto, convinto di rimanere ancora per un bel po' sul ponte di comando dell'Istituto per lo studio e la ricerca sui tumori.

La comunicazione del Ministero l'ha colto in contropiede. Un benservito tecnico racchiuso in poche righe. Quanto basta per annunciare che Giuseppe Ferraro - ex dirigente amministrativo della ex Usl 41, ossia del Monaldi e del Cotugno - tornava all'ospedale di appartenenza e che dall'Università sarebbe arrivato subito Alfonso Barberisi, 48 anni, professore associato di metodologia chirurgica per lavorare come commissario straordinario del Pascale.

Ed è stato il via a una vera e propria guerra per la conservazione o per la conquista delle poltrone, guerra nella quale esce maluccio anche la Regione Campania che, attraverso l'assessore alla Sanità, Raffaele Calabrò, aveva segnalato al Ministero la candidatura di Ferraro, Boccia per il candidato e, quindi, bocciatura per il pro-

Il ministero della Sanità ad inizio di gennaio ha dato il benservito a Giuseppe Ferraro per "incompatibilità ambientale" nominando al suo posto Alfonso Barberisi. L'ennesimo cambiamento è stato sospeso dal Tar che ha reintegrato il vecchio dirigente

ponente. Giuseppe Ferraro permaloso come si dice siano tutti i "rossi" di capelli, l'ha presa male. Molto male. Dopo aver minacciato denunce e querele, s'è fermato nello studio di un avvocato

amministrativista ed ha sottoscritto la delega per un ricorso al Tar. Era un commissario a termine, anzi un precariomandato al Pascale in attesa di dare all'Istituto napoletano un assetto tecnico-

dirigenziale definitivo, ma la sua avventura di commissario ha avuto una breve interruzione. Un valzer che si ripete da anni e che ha in realtà favorito il decadimento della struttura soggetta a un vero e proprio tourbillon di gestioni. Col passaggio di presidenze e comitati di gestione composti da personaggi notoriamente vicini al vecchio Partito Liberale, alla gestione affidata a funzionari del ministero della Sanità o delle singole Asl inviate a gestire per un po' di tempo il Pascale. Via un commissario, avanti un altro. Con tempi di permanenza mediamente superiori all'anno. Non è il caso di aggiungere altro sui be-



Febbraio 1997 - 19 - NAPOLI SALUTE

nefici effetti che il continuo turn over ha avuto sulla qualità della programmazione dell'assistenza e della ricerca.

«Reintegratemi, signori giudici del Tar - ha chiesto Ferrara - riconoscete anche voi che sono vittima di un'ingiustizia e che devo tornare a fare il commissario straordinario».

Ha restituito il cellulare di servizio, ha messo nella borsa di cuoio tutte le carte e gli oggetti personali ed è andato via dal Pascale con una promessa: tornerà.

Ferraro insiste. «Devono reintegrarmi. Se non lo farà il tar, chiederò giustizia al Consiglio di Stato. L'uno o l'altro dovrà concedermi la sospensione ed autorizzarmi a tornare nel Pascale da commissario straordinario. Non so quando, non so per quanto tempo, ma è una questione di principio sulla quale non ho intenzione di cedere», avverte Giuseppe Ferraro. E qualche giorno fa ha vinto la sua battaglia perché il Tribunale amministrativo ha sospeso il provvedimento del Ministro Bindi, ha reintegrato Ferraro e si è riservato di pronunciarsi nel merito della vicenda nell'udienza del 3 giugno prossimo.

Così Giuseppe Ferraro il 30 gennaio è tornato sulla poltrona di Via Mariano Semmola, ma puntuali sono cominciate nuove contestazioni. Il vero caos! Istituto allo sbando, istituto da rifondare, istituto da mettere a ferro e fuoco. «La verità è che il Pascale è stato abbandonato a se stesso per almeno trent'anni, io ho lottato a tempo pieno per dieci mesi per riportare un po' d'ordine senza preoccuparmi di problemi politici. Ho gestito la struttura con la convinzione di svolgere un servizio sociale e nell'interesse della sanità e dei cittadini. L'efficienza di una struttura pubblica si valuta con i risultati

ottenuti e non con le tessere di partito. Lo scaccione? No; non me l'aspettavo proprio. Ebbi un litigio, forse più d'uno col signor ministro della Sanità, con la Bindi avevo un cattivo rapporto. Ma non credevo di poter perdere il posto e per questo».

Che, fa, dottor Ferraro, vuol puntare il dito e accusare?

«No, non ancora. Ma lo farò. Le persone con le quali ho lavorato per dieci mesi l'opinione pubblica, i pazienti che si affidano al Pascale hanno il diritto di sapere cosa succede lì dentro, cos'è che non funziona nell'Istituto. Ho presentato ricorso al tar, ma sono deciso ad andare fino in fondo in tutti i sensi. Non è un discorso personale, ma dobbiamo aprire gli occhi perché c'è qualcuno che sta organizzando una vera e propria squadra politica; stiamo tornando in Bulgaria, e tutto sommato non è possibile. La mia idea base è che chi non mi vuole, tutto sommato non mi merita. Ma devo aver ragione sul problema di fondo perché per me è una questione di principio».

A questo punto convocherà una conferenza stampa per far sapere come era l'Istituto per la Cura e la diagnosi dei tumori collinare, al mio arrivo e come l'ho lasciato, parleranno soprattutto le cifre».



Raffaele Calabrò

«Spero che il cambiamento non rappresenti un rallentamento di ciò che Ferraro aveva fatto»

Via un commissario, avanti con un nuovo amministratore. Quello che ha avuto il benservito era stato, come si dice?, «segnalato» dall'assessore regionale alla Sanità. Raffaele Calabrò da prova di self control. Incassa il colpo ed evita qualsiasi polemica con il ministro Bindi. «Conoscevo solo di vista il collega Barbarisi. E' venuto a trovarmi dopo la nomina».

Assessore, questo cambiamento tanto improvviso serviva proprio? Penso che il Pascale in quest'anno ha migliorato notevolmente le sue attività di tipo assistenziale e che la valutazione di Ferraro sia da fare sugli obiettivi raggiunti. Sotto l'aspetto ricerca - incalza Calabrò - c'è un nuovo direttore scientifico riconosciuto da tutti come studioso attento e preparato: in questo campo, in genere, i risultati non sono rapidi, i frutti si raccolgono dopo anni e anni.

Oggi si è ritenuto di modificare l'assetto dirigenziale del Pascale: non c'è da eccepire perché la decisione è di competenza ministeriale. Chiarito questo, è il caso di aggiungere che una struttura importante come il Pascale per la nostra sanità, avrebbe bisogno di una stabilità di governo. Sono preoccupato per la frequenza con cui si cambiano le persone. Credo la media durata si a più o meno di un anno».

Allora assessore, hanno fatto male a cambiare. Anche perché pare che fra mesi anch' e gli istituti di ricerca passino sotto le direttive delle Regioni.

«Mi auguro che questo cambiamento non rappresenti un arresto o il rallentamento di quanto aveva fatto Ferraro, che fra l'altro, aveva lavorato per anni nell'ambito del sistema aziendale sanitario. L'ho conosciuto quando lavorava con grande impegno nel Monaldi».

La gestione degli istituti di ricerca? Si dice che tra mesi dovrebbe venir fuori un disegno che riorganizza gli istituti scientifici e quindi anche il Pascale. Ma al momento ci sono più voci che dati di fatto ed è difficile prevedere quando un'eventuale riforma sarà operativa. Credo però che si voglia arrivare - come è già successo per le Asl e per le Aziende sanitarie - alla nomina di un direttore generale al posto di un commissario. La carica diventerebbe a termine e si avrebbe una continuità di gestione.

Ma devo aver ragione sul problema di fondo perché per me è una questione di principio. Vinto questo punto convocherà una conferenza stampa per far sapere come era l'Istituto pascale al mio arrivo e come l'ho lasciato, parleranno soprattutto le cifre».

Intervista al prof. Alfonso Barbarisi, chirurgo e politico

Bisogna convincere medici e paramedici a dare tutto! Come? Incentivandoli!

Poltrona che scotta quella che Alfonso Barbarisi ha accettato con entusiasmo e spirito di servizio. Rabbia, tensione, ricorsi sembrano non interessarlo: è il primo medico che sbarca al "Pascale" nei panni di commissario straordinario. Un'esperienza inedita per l'Istituto Tumori ed una possibilità in più per i pazienti di ritrovarsi, magari, con un'assistenza migliore.

"Che effetto fa l'incarico? Un effetto stimolante perché il Pascale è una struttura di grosso sviluppo e di grossa potenzialità ed ha come oggetto una patologia particolare che mi dà una carica di emotività nel desiderio di ri-

solvere i problemi" dal Secondo Ateneo all'Istituto dei Tumori. Quali sono le differenze ed i problemi riscontrate nel passaggio da una struttura all'altra?

"Il problema maggiore è rappresentato da una carenza legislativa perché i cosiddetti Ires sono un po' a metà tra l'ospedale e l'università ma al tempo stesso sono diversi gli uni e dagli altri. Sono al Pascale da pochi giorni, pochi per esprimere un giudizio, anche se già conoscevo l'Istituto Tumori per i rapporti che ho avuto con la Fondazione come professore universitario, per certi versi il lavoro è simile a quello universitario: nel Pascale si fa



Il presente ed il passato

Il Ministro della sanità, con proprio decreto in data 9 gennaio 1997, ha nominato il prof. Alfonso Barbarisi, (nella foto) commissario straordinario dell'Istituto Nazionale per lo Studio e la cura dei Tumori "Fondazione pascale".

Il prof. Alfonso Barbarisi, associato di ruolo di Metodologia Clinica Chirurgica presso la facoltà Medica della II Università di Napoli, ha sostituito nell'incarico Giuseppe Ferraro, che aveva assunto la responsabilità del "Pascale" il 3 marzo 1996 e che è stato rimosso con decreto per "incompatibilità ambientale". Ad assicurare una sorta di continuità sull'amministrazione dell'istituto dei Tumori di Napoli, ancora una volta è rimasto Giuseppe Bonagura, da molti anni subcommissario del "Pascale", una vera e propria memoria storica del complesso di via Mariano Semmola.



Febbraio 1997 - 21 - NAPOLI SALUTE



ricerca ed una piena attività convengnistica".

Professore Barbarisi, in concreto, cosa si può fare per migliorare l'assistenza e frenare la migrazione dei pazienti?

"Moltissimo. Si possono sviluppare le varie potenzialità esistenti e dare all'intera struttura una maggiore orga-

nizzazione aziendale per arrivare a un alto impegno globale da parte dei dipendenti che, in verità, già lavorano molto e bene. Se si lavora sull'organizzazione si può ottenere qualche risultato in più, soprattutto sul fronte della ricerca che è alla base delle attività del Pascale. Ci sono state delle carenze di sviluppo e di attrezzature. Il Pascale - è bene ricordarlo - è un Istituto e non un ospedale, ma soprattutto è una struttura grande e come tutte le grandi strutture ha grandi contraddizioni che vanno risolte. Sono le contraddizioni funzionali

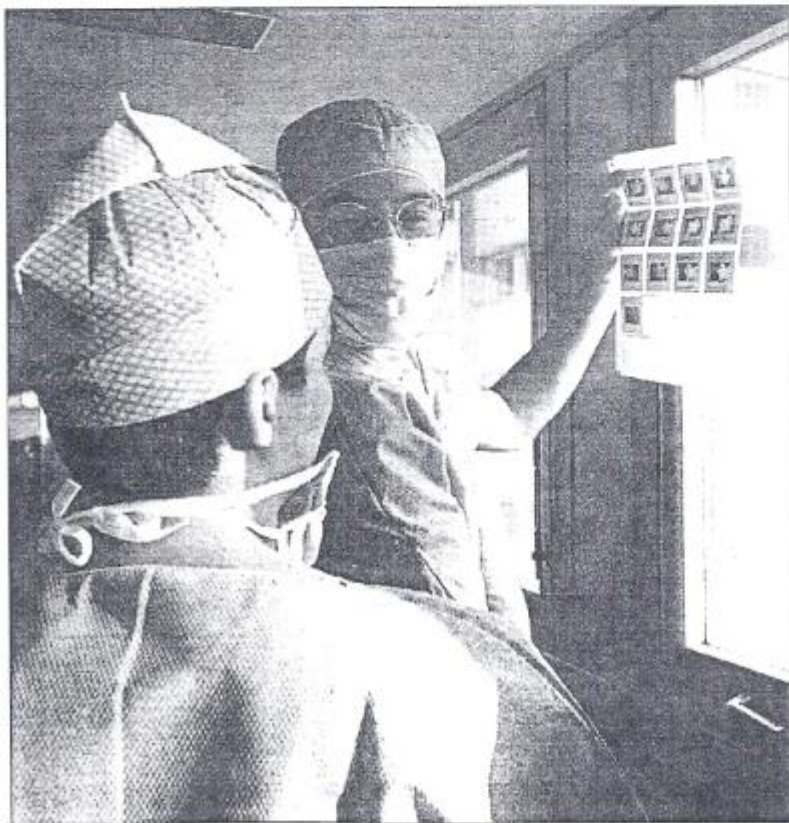
che esistono nella nostra società e che riscontriamo nella vita quotidiana: se riusciamo a trovare soluzione a questi problemi si rende il servizio efficiente ed efficace".

Professore Barbarisi, il suo potrebbe rivelarsi un incarico a termine. Sulla nomina del ministro Bindi aleggia lo spettro di una sospensiva già richiesta al Tar che potrebbe perfino costringerla a tornare a casa.

"La cosa non mi preoccupa più di tanto. Ho accettato l'incarico con entusiasmo e il mio impegno non cambia se lavoro un giorno o dieci anni per il Pascale. Vado e lavoro. Sarà il tempo ad indicare se alla fine del mio incarico avrò realizzato un pilastro o un palazzo. Ho in mente con chiarezza ciò che deve essere un istituto per la diagnosi e la cura dei tumori, valutazioni che dentro di me

Dopo la sentenza del Tar lo stato di agitazione proclamato dal Comitato dei ricercatori

Il comitato dei ricercatori dell'Istituto nazionale Tumori «Fondazione G. Pascale» è costretto ha proclamare lo stato di agitazione, in previsione di uno sciopero da effettuarsi nei prossimi giorni, a seguito del reinsediamento del dott. Giuseppe Ferraro quale commissario straordinario dell'Ente. «Ferraro - affermano i ricercatori dell'Istituto - esautorato dall'incarico dal Ministro Bindi, venti giorni fa, si è reso protagonista di dieci mesi di indisturbata demolizione della ricerca dell'Istituto, mentre gli interessi pubblici e privati di ridimensionamento del Pascale (cui non sono estranei illustri personaggi della Sanità e del mondo politico) hanno potuto rafforzarsi ulteriormente. La ricerca sul cancro, che è compito istituzionale della Fondazione, è finalizzata a poter dare al malato l'assistenza più specifica possibile, frutto del lavoro congiunto di ricercatori di base e clinici, ed a fornire agli ospedali generali i risultati positivi degli studi sui tumori. L'ex commissario, invece, non solo si è espresso pubblicamente fin dall'inizio contro il lavoro dei ricercatori del Pascale, ma il suo operato è andato solo nella direzione di un aumento unicamente numerico e non quantitativo dell'attività dell'Istituto. Per questi motivi verranno intraprese una serie di iniziative e saranno contattati gli esponenti politici già dimostratisi sensibili a questo problema (che è peraltro di importanza nazionale) e quelli coinvolti per specifiche responsabilità.



Febbraio 1997 - 22 - NAPOLI SALUTE

ho già fatto come amministratore e come medico perché -sia, chiaro - non rinuncio alla mia dignità di chirurgo e di professore. non vado al Pascale per sviluppare un mio feudo privato, nella mia attività professionale ho sempre lavorato per i pazienti e questo può essere solo un vantaggio per i pazienti."

Attrezzatura in alcuni casi carenti, ricercatori che per anni sono stati trattati come medici al punto da riconoscere loro le attività assistenziali.

Migliaia di osservazioni dagli ispettori del ministero del Tesoro sulle passate gestioni dell'Istituto.

Professor Barbarisi, le che farà?

"Ho intenzione di uscire dal vecchio recinto e sviluppare subito e in modo concreto il progetto per l'assistenza a domicilio, dobbiamo essere presto in grado di assicurare l'adeguata terapia analgica a chi è accusa: è nostro dovere di amministratori, medici, e cristiani fare tutto il possibile per alleviare la sofferenza del prossimo».

Professore, il timore spinge molti pazienti a compiere disperati viaggi della speranza. Ma a volte lo stimolo a rivolgersi a strutture private viene provocato all'interno della vostra struttura.

«E' un problema della sanità italiana, non solo del Pascale. Si devono incentivare i dipendenti a lavorare dentro e non fuori, ma per convincere medici e paramedici a dare tutto nella struttura pubblica c'è necessità di pagarli bene e in una struttura che funzioni. Ne ho parlato in un paio di occasioni anche col ministro Bindi, ha fatto presente che in ambiente sanitario c'è ancora il problema di fatturazioni che non vengono fornite e che per combattere questo fenomeno non basta un'attività intra moenia che proponga parametri di incasso molto bassi.

L'attività va stimolata, rigenerata, ma non punita».



Nelle foto: in alto a sinistra il prof. Giuseppe D'Alto, primario di senologia. A destra il prof. Nicola Mozzillo (tiroide-bocca), in basso il direttore scientifico dell'Istituto Silvio Monfardini.

Nella pagina a sinistra in alto il sub commissario Giuseppe Bonagura

Il direttore scientifico non si discute: l'identikit di Silvio Monfardini

Il prof. Silvio Monfardini proviene dalla Direzione Scientifica del Centro Oncologico di Aviano dove era primario della Divisione di Oncologia Medica. E' docente presso la Scuola di Specializzazione in Oncologia dell'Università di Udine. Ha 56 anni ed è autore di centinaia di pubblicazioni, delle quali più di 200 su riviste recensite, nei principali settori dell'Oncologia Medica. Ha al suo attivo oltre 450 comunicazioni a congressi, e oltre 240 relazioni in conferenze e lezioni. Negli ultimi 25 anni ha contribuito, alla stesura ed alla attuazione di numerosi protocolli clinici. Ha in particolare fornito un contributo originale nello studio della leucemia mieloide cronica durante il periodo trascorso presso il "Memorial Cancer Center" di New York, sul ruolo della chemioterapia in associazione alla radioterapia negli stadi iniziali dei linfomi presso l'Istituto Nazionale Tumori di Milano, e sullo studio delle neoplasie Aids-correlate presso il Centro Oncologico di Aviano. Ha svolto una periodica attività didattica prevalentemente nei corsi nazionali dell'Associazione Italiana Oncologia Medica ed in quelli della European School of Oncology; ha diretto il progetto di insegnamento della chemioterapia antitumorale dell'Unione Internazionale contro il cancro. E' presidente dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica.

Febbraio 1997 - 23 - NAPOLI SALUTE

Nuovo conflitto tra giudici e ministro. E spunta un terzo candidato: Rossi

L'altalena Pascale il Tar cambia tutto Stavolta Ferraro prevale su Barbarisi

di STELLA CERVASIO

Il Tar due, la vendetta. Ancora un round aggiudicato a Giuseppe Ferraro, il commissario del Pascale per due volte detentore a non di decetti dal ministro Bindi, e per altrettante rimesso in carica dal tribunale amministrativo regionale.

Un'insolita diatriba che fa non poca meraviglia. Un ufficio legale del ministero che cade per due volte. Sembra proprio un conflitto di poteri. Tar contro ministero, motivazioni giuridiche dei magistrati amministrativi contro valutazioni tecniche del governo che ha sostenuto a spada tratta l'ex pattista e docente universitario Alfonso Barbarisi.

Ma intanto si affaccia sul campo della contesa un terzo probabile candidato: indiscrezioni vogliono che sia l'attuale presidente del Nuovo Policlinico, Guido Rossi. E sarebbe Roma a volerlo sulla poltrona di commissario. Un posto che scottava lo stesso Ferraro, che pure ha tanto insistito per rivendicare la propria nomina, adesso parla soprattutto di una «sua immagine», e non esclude di mirare ad altro.

I medici comunque sono ancora per lui e non hanno esitato a prendersela con Barbarisi e pur non volendo in alcun modo apparire schierati, non nascondono una propensione per il suo avversario. Del professore critico soprattutto la gestione poco attiva, la tendenza a rinviare i problemi organizzativi della struttura, e non fanno mancare



“E' il quarto verdetto. Sconfitto l'attuale commissario che per due volte Rosy Bindi aveva designato alla guida dell'istituto dei tumori”

una bordata contro la mancata applicazione del contratto della dirigenza medica.



“E' l'ultimo successo riservato a un colpo di scena. Il dirigente reintegrato dalla magistratura amministrativa potrebbe puntare ad altro incarico”

È controcosì il manager prima che si diffondesse la notizia che Ferraro era stato re-integrato, si è svolto regolarmente. Erano presenti Anaso e Aaroi, le organizzazioni mediche degli istituti ospedalieri e degli anestesisti e riabilitatori. Mancava il sindacato che tutela i diritti dei primari, l'Anpo. Carlo Melchionna, segretario regionale dell'Anaso, sottolinea la totale imparzialità nella vicenda che vede contrapposti i protagonisti di quella che ormai all'opinione pubblica appare come un incre-

ditabile farsa. «Ho mandato un fax al ministro: noi non tifiamo né per l'uno né per l'altro. Ma mantentremo fede all'impegno assunto durante l'incontro dell'11 febbraio con la Bindi: qualora le nostre richieste non venissero soddisfatte, non esiteremo a passare a forme di contestazione più dure».

Quali? «Lo sciopero ad oltranza e il ricorso a procedure giuridiche. E questo non, come si potrebbe pensare, contro i malati. Ma anzi proprio per tutelare i loro diritti: «i interessi calpestanti. E poi per difendere la dignità dei medici». Cosa chiedono i camicisti bianchi del Pascale: una cor-



L'istituto Pascale. Sotto: Alfonso Barbarisi (a sinistra) e Giuseppe Ferraro

**REAZIONI: Ferraro euforico
E Barbarisi non ci sta
“Dopo tanto lavoro...”**

di GIUSEPPE DEL BELLO

La organizzazione interna del lavoro e l'applicazione del contratto che riguarda la dirigenza medica: «Non dimentichiamo che il rapporto di lavoro e il ruolo dei dirigenti sono prerogative proprie dei laureati in medicina e chirurgia, non possiamo ancora continuare in uno stato di eterna confusione». Ancora al centro della polemica, lo scontro fra i ricercatori e i medici. In gioco alcune voci della busta paga che si riferiscono ad indennità particolari, da cui rimarrebbe escluso il ruolo del ricercatore.

«Ci siamo incontrati con il manager Barbarisi - spiega Pasquale Ruffolo delegato dell'Anaso per il Pascale - ma a questo punto le cose che ci siamo detti sono valide per qualsiasi ipotetico nuovo amministratore. Abbiamo parlato dei posti di primario ancora vacanti, sulla dirigenza medica è importante uscire fuori da questa paralisi amministrativa. Il Pascale è un'azienda sanitaria molto produttiva, e potrebbe far gola a molti».

Intanto a scendere in campo aspramente nei confronti del ministro è Forza Italia, che attraverso le parole del deputato Paolo Russo, critica la Bindi: «Se questo è l'impegno del ministro della Sanità per Napoli, è bene che non intervenga più. Voleva rilanciare l'istituto? A noi sembra che la sola cosa che è riuscita a fare è quella di affossarlo definitivamente. Abbiamo rivolto a lei diverse interrogazioni sul Cotugno: non ha mai risposto. Oltre a danneggiare la struttura, ci fa anche perdere le speranze per il futuro».

DALLE voci della Val d'Aosta, il caso di Giuseppe Ferraro è dir poco trionfale. «Ho stravinto, ma per favore non lo scrivete». Il telefono a scende gli si è scaricato per le tante chiamate di congratulazioni. «È la seconda volta che il Tar mi dà ragione, concedendo ancora una sospensione. Dovrei tornare al Pascale, ma non so se lo farò. A questo punto bisognerà vedere se il ministro prenderà un altro provvedimento di tipo bulgaro...». È l'ultimo atto della guerra tra l'ex manager e il ministro della Sanità. La Bindi aveva rimesso Ferraro per sostituirlo con quello che i maligni ritengono sia un uomo della sua scuderia. Ma lui l'ha ritenuto un atto politico e si è rivolto al tribunale amministrativo per chiedere giustizia. Dopo la sospensiva accordata, tuttavia, la Bindi era passata al contrattacco, rimettendo in poltrona Barbarisi con un secondo decreto «più medico» e aveva dichiarato durante la sua visita a Napoli, una settimana fa.

Non è affatto stufo, invece, di questo carosello Alfonso Barbarisi, il professore associato di Metodologia chirurgica volto per due volte dal ministro Bindi sulla poltrona di manager e contestato dai sindacati dei medici. Anche lui era in settimana bianca, a Cortina. Ma è tornato, richiamato dal dovere. «Spero che mi lascino dare il mio contributo - ripete - seppure modesto, a questo istituto. Quanto diversi, il docente universi-

tario, dall'irriducibile avversario. Alle sette di sera ancora a lavorare nel suo ufficio al Pascale, si esprime come sempre, pacatamente, come chi sa che la partita si gioca incipientemente dai contorni. Dovrebbe farlo arrabbiare la voce di un terzo candidato che circola nei corridoi dell'istituto oncologico? «Non ho la più pallida idea di questa cosa», ribatte, serafico.

Anche ieri mattina era al suo posto, e prima dell'arrivo della notizia sul responso del Tar, era in attesa di ricevere i sindacalisti Anaso, Anpo e Aaroi, che già chiedevano la sua testa di «burocrate». Motivo: «Un ritorno al vecchio burocratismo nel quale il Pascale era impantanato». E Barbarisi, di rimando: «Chiedetelo a loro, cosa vogliono. Io avevo speso un fax di cui conservo copia, per convocarli. E non ho mai revocato l'incontro. Sto lavorando come un matto. L'ultima delibera che ho firmato è per l'appalto delle pulizie. Sono riuscito a spuntare un prezzo aggravato soltanto dell' aumento Istat, pari a un risparmio di 800 milioni per il bilancio del Pascale. Non è vero che sono inabile, sto calibrando per sbloccare l'apprendimento inattivo del Pascale, e lo sto facendo nella più completa trasparenza». E adesso? «Ho saputo della nuova sospensione. Verbalmente. Aspetto la notifica. Poi? «Lo ripeto, vorrei fare qualcosa per il Pascale...».

I duellanti erano sulla neve in vacanza

Seduta n. 154 del 19/2/1997

[http://leg13.camera.it/_dati/leg13/lavori/stenografici/sed154/s150.htm ...](http://leg13.camera.it/_dati/leg13/lavori/stenografici/sed154/s150.htm)

GIUSEPPE DEL BARONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DEL BARONE. ... Signor Presidente, vorrei però affrontare anche un altro argomento, che riguarda l'Istituto dei tumori di Napoli, chiedendo alla Presidenza un intervento presso il ministro Bindi.

Era commissario dell'Istituto dei tumori di Napoli, fondazione Pascale, il dottor Ferrara. Il ministro Bindi, con suo decreto, ha nominato il professor Barbarisi in sostituzione. Il dottor Ferrara ha fatto ricorso al TAR, il quale ha sospeso la nuova nomina. L'onorevole Bindi, dopo un po' di tempo, ha ritenuto opportuno emanare un nuovo decreto e rinominare il professor Barbaresi. Il dottor Ferrara ha ripetuto la stessa azione e il TAR ha ribadito il provvedimento di sospensione della nomina del professor Barbaresi.

Quale presidente dell'ordine dei medici di Napoli mi trovo nella situazione di non poter prendere posizione per l'uno o per l'altro; sono costretto a dire che qualsiasi medico mi sta bene. Come napoletano e come deputato la cosa non mi sta affatto bene, non per una preferenza verso l'uno o verso l'altro, ma perché lo «zigzagare» per giungere al medesimo risultato indiscutibilmente annebbia la figura validissima dell'Istituto dei tumori di Napoli, fondazione Pascale, che risente, nell'ambito della corralità delle posizioni mediche in Italia, di questa vicenda che non onora nessuno.

Come medico e come deputato, unico eletto nelle liste di forza Italia a Napoli, invito la Presidenza ad intervenire presso il ministro Bindi, ammesso che il ministro Bindi sia in grado di accettare consigli, affinché faccia una riunione e cerchi di giungere ad una conclusione della vicenda, o scegliendo uno tra i due, o optando per una terza persona. Credo però che debba essere superata una situazione da chiacchiericcio da caserma, che nuoce all'Istituto per i tumori di Napoli, gestito sempre da nomi illustri e che non merita questa posizione di retroguardia, bensì la scelta di uomini idonei che diano nuovamente tono e prestigio ad un istituto che onora Napoli e, se mi è consentito, l'Italia.

GIUSEPPE GAMBALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. ...

PRESIDENTE. Prego, onorevole Gambale.

GIUSEPPE GAMBALE. Vorrei sollecitare la risposta a numerose interrogazioni presentate nei mesi scorsi su un argomento che è stato affrontato anche dal collega Del Barone e che è relativo all'istituto per la ricerca e la cura dei tumori a Napoli (Fondazione Pascale).

Il collega Del Barone ha dimenticato di dire nel suo intervento che nei mesi scorsi sono state presentate decine di interrogazioni sulla gestione di tale istituto da parte del dottor Ferraro, che ha collezionato anche 56 denunce penali.

Il ministro Bindi, con suo decreto, ha nominato un nuovo commissario. Il dottor Ferraro, ricorrendo al TAR, è riuscito ad ottenere una sospensiva. Con un secondo decreto del

ministro, motivato in ben tre pagine, è stato reintegrato il professor Barbarisi, che era stato precedentemente nominato dal ministro Bindi.

A questo punto in una pubblica conferenza stampa il dottor Ferraro ha annunciato un ennesimo ricorso al TAR con richiesta di sospensiva, dichiarandosi certo del suo accoglimento.

Presidente, mi permetto di sollecitare una mia ultima interrogazione specifica sul tema, nella quale ho chiesto al ministro di grazia e giustizia di vigilare sul TAR della Campania perché non venisse sottoposto a pressioni di lobby economiche, massoniche o d'altro genere che hanno interessi vivi e diretti nell'istituto fondazione Pascale.

Credo che il dottor Del Barone, che prima di essere deputato è stato per anni presidente dell'ordine dei medici di Napoli, si sarebbe dovuto preoccupare in quella sua funzione prima ed ora da deputato del buon funzionamento del Pascale, evitando di ricordarsene solo in questi giorni in cui siamo finalmente riusciti, dopo anni di cattiva gestione, di manager e commissari che si sono alternati mandando completamente in tilt l'istituto, a trovare una soluzione adatta al ruolo che il Pascale deve svolgere nella città e in tutto il sud d'Italia.

Sono molto allarmato, Presidente, perché nell'intervento del collega Del Barone vi erano estremi allarmanti. Si faceva infatti riferimento ad una strategia che è stata posta in essere in questo momento, rivolgendo espressamente al ministro la richiesta di un incontro con i parlamentari - non credo che il ministro sia tenuto a farlo - per scegliere...

GIUSEPPE DEL BARONE. Con le parti!

GIUSEPPE GAMBALE. ...un commissario che è suo fiduciario in un istituto commissariato a norma di legge e soprattutto si faceva allusione specifica alla necessità di sostituire questa persona con altra da scegliere insieme.

Noi rifiutiamo queste logiche lottizzatorie e confermiamo piena fiducia nell'operato del ministro Bindi.

CARLO PACE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Desidero associarmi alla sollecitazione fatta dall'onorevole Del Barone.

Anch'io sono deputato di Napoli, per alleanza nazionale, e ritengo che, per lealtà e giustizia, debba essere detto che l'onorevole Del Barone non ha pronunciato un discorso di tipo politico, ma ha svolto alcune considerazioni di ordine tecnico. Né ha sollecitato alcun incontro tra il ministro della sanità ed i parlamentari; ha fatto riferimento ad un incontro del ministro con le parti. Tra le parti, nel campo della sanità, non va dimenticato che un ruolo primario svolge la regione, che tra l'altro regola il comparto con il programma per il quale ha totale competenza. Quindi, mi sembra che il richiamo fatto dall'onorevole Del Barone non fosse un tentativo di stravolgere i ruoli e di attribuire ai deputati poteri o facoltà di intervento che essi certamente non hanno nell'amministrazione attiva, ma piuttosto di invitare a risolvere il problema in maniera rispettosa degli interessi delle parti in causa.

Non entro nel merito delle persone, come del resto non lo ha fatto il collega Del Barone. Debbo tuttavia osservare che dell'istituto Pascale a ben ragione la città di Napoli può menar vanto, così come qualunque altra città, anche del settentrione, potrebbe fare se avesse la ventura di disporre di un istituto tanto qualificato.

Debbo a tale proposito osservare che l'intervento del ministro della sanità lascia sospettare il desiderio di occupare posizioni; lascia sospettare che anche in quel campo si intenda procedere con il rullo compressore, sostituendo chiunque non sia della sua parte, mettendo persone gradite a lei o al padrone di turno. Si tratta semplicemente di un sospetto e non di un'accusa, che pertanto non muovo. Viceversa muovo l'accusa di intervenire prevedendo per un lungo periodo di tempo uno stato abnorme dell'amministrazione dell'istituto, vale a dire mediante lo strumento del commissariamento. Ciò mortifica le professionalità di cui l'istituto è dotato. Se colpe sussistono - e sono ancora da provare - esse verranno apprezzate e sanzionate dagli organi della giustizia. In ogni caso, qualunque sia la situazione, non si può pensare che un istituto della qualità del Pascale possa essere retto mediante il ricorso al commissario. Il commissariamento è un atto eccezionale che deve essere strettamente limitato nel tempo. Abbiamo visto che il Governo ha fatto ricorso al commissariamento anche in altri casi e si ha il sospetto che ciò si sia fatto ai fini dell'occupazione del potere. Vorrei ribadire la circostanza che l'istituto Pascale, ove fosse lasciato operare in base alle sue potenzialità, potrebbe svolgere un ruolo importantissimo non solo al servizio di Napoli e della Campania, ma dell'intero paese, proprio per il suo altissimo livello professionale.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Pace.

la Repubblica
giovedì 20 febbraio 1997

cronaca **Napoli**

PAGINA
V

sanità
nella bufera

Parla il ministro della Sanità che non cede nonostante la sospensiva bis concessa all'ex manager "defenestrato" Giuseppe Ferraro

"Ma Barbarisi resta al suo posto"

Pascale, la Bindi non ubbidisce al Tar

di STELLA CERVASIO

Ministro Bindi, un nuovo colpo di scena al Pascale. Il Tar ha concesso una sospensiva bis a Ferraro, il manager che lei ha defenestrato...

Sono convinta che l'Istituto debba essere rilanciato e diventare così un polo di riferimento per la cura dei tumori non solo per la Campania, ma per l'intero Mezzogiorno. E sto lavorando per questo.

Tiene duro il ministro della Sanità, e tra una conferenza, una visita e una *question time* in Parlamento, tira l'ennesima bordata alle impugnazioni in sede amministrativa del commissario Ferraro e gli risponde picche, anche se lui non sembra deciso a riprendere il posto che la magistratura gli ha temporaneamente riassegnato. Ma il ministro replica alle ipotesi di un nuovo aspirante

Medici sindacati minacciano sciopero

alle poltrone dell'Istituto Tumori, che Barbarisi, il commissario da lui designato al posto dell'"incompatibile" Ferraro, entrerà in carica. Nonostante i medici e i loro sindacati (Ansaio, Aipo e Anrol) che minacciano scioperi, abbiano già mostrato di detestare la sua flemma sull'altro fronte caldo della sanità napoletana, poi, quello dell'Aids, la Bindi ha spedito una lettera a Bassolino e Calabrò, sollecitando gli alloggi per i seropositivi come alternativa alle risse in ospedale.

Per il commissario destituito per la seconda volta dal Tar, Alfonso Barbarisi, era al suo posto, e il piano riservato all'amministrazione del Pascale era lindato. Ma l'Istituto spaccato in conflitti fra medici e ricercatori, da sindacati in lotta fra loro e da aspiranti a promozioni che dal caos vorrebbero trarre beneficio, è tutt'altro che tranquillo. Una disfida consumata a colpi di carta bollata, quella tra manager, che pare tanto più incomprensibile perché un com-



Il ministro Rosy Bindi e, a sinistra, il reparto infettivi dell'ospedale Cotugno

"L'Istituto deve essere rilanciato e diventare un polo di riferimento non solo per la Campania ma per il Mezzogiorno"

"Sul Cotugno ho scritto al sindaco e all'assessore Calabrò: ci sono i finanziamenti per la casa alloggio ai malati di Aids"

missario guadagna quanto un impiegato di non elevato livello. E intanto le cose al Pascale continuano ad andare male: il contratto di lavoro resta non applicato; tecnici, infermieri e operai

hanno accumulato arretrati di un anno e mezzo; i tagli alle incentivazioni allungano le file e le liste d'attesa dei malati, le vere vittime dello sfascio del Pascale, uno dei poli davvero più

attrezzati del sud per la cura del cancro, che conta 900 dipendenti, molti dei quali non chiedono che di lavorare tranquillamente, fuori dalle beghe politiche. Sull'altalena di manager si

pronuncia ancora il deputato Paolo Russo (Forza Italia): «Il ministro si astenga da ulteriori lottizzazioni e il dottor Ferraro faccia un gesto di nobile responsabilità: si dimetta». Come dire,

insomma, tutto resti com'è. Il no comment di Ferraro giunge dalle nevi della Val d'Aosta, dove l'ex commissario si trova, col cellulare rigorosamente spento.

Purtroppo finora l'Istituto Pascale sembra andare in direzione diversa dalla normalizzazione. Ministro, il Tar le ha bocciato per due volte il decreto con cui rimuoveva Ferraro. Sembrerebbe un errore del ministro.

«La sospensiva del Tar non modifica l'atteggiamento del ministro della Sanità, e riconferma le decisioni fin qui assunte. Del resto il primo provvedimento è già stato impugnato in appello e aspettiamo nei prossimi giorni il pronunciamento del Consiglio di Stato».

Il Pascale però nel frattempo è allo stando e la normalizzazione non è favorita. E' vero che ci sarebbe un terzo candidato? «Non c'è nessun terzo candidato, e mi sto adoperando perché il Pascale ritorni alla normalità».

La sanità napoletana è nella tempesta: lei ha scritto a Bassolino a proposito del Cotugno?

«Al sindaco e anche all'assessore regionale Calabrò. Ho fatto presente che esiste un decreto recentemente registrato alla Corte dei Conti che renderebbe possibile il finanziamento delle risorse per l'attivazione urgente di almeno una casa alloggio per malati di Aids: sono convinta che Comune e Regione si attivino presto in questo senso. La cura adeguata di questi pazienti si fa meglio in strutture che non siano l'ospedale. La soluzione delle forze dell'ordine non basta».

Dopo gli episodi di violenza, la decisione del comitato di sicurezza: ci saranno i turni tra poliziotti, carabinieri e guardia di finanza

Cotugno, vigilanza 24 ore su 24

IL COTUGNO sarà presidiato 24 ore su 24. Ieri in prefettura al Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica è passato il provvedimento di pattugliare a turno - polizia di Stato, carabinieri e guardia di finanza - l'ospedale dell'Aids dove i disordini si sono succeduti a ritmo frenetico nelle scorse due settimane. Alla riunione, presieduta dal prefetto Achille Catalani, erano presenti il questore Rosini e il comandante dei carabinieri Russo, il manager dell'azienda Monaldi-Cotugno Frosini e rappresentanti degli infermieri dell'ospedale delle malattie infettive. Le pattuglie si avvicenderanno all'esterno del nosocomio e saranno "automontate", ovvero stazioneranno in macchina. Più di tanto non

si riesce a fare, hanno affermato i responsabili delle forze dell'ordine napoletane, la scoperta certa del personale ridotto è una realtà con la quale commissariati e caserme devono confrontarsi ogni giorno. «Il personale del Cotugno si sente rassicurato psicologicamente da questa risoluzione, ed anche i malati. Il resto della polizia funziona da dissuasore, alle soglie dell'accettazione. Ma tutto questo va considerato, come ha affermato anche il prefetto, in vista di una programmazione che non tiene conto soltanto dell'emergenza. Da cittadino dico che se non vogliamo che questi malati vengano in ospedale soltanto per una doccia o un pasto caldo, dobbiamo pensare seriamente alle case-

alloggio. Abbiamo dovuto sistemare due pazienti proprio in questi giorni e sapete dove gli abbiamo trovato un posto? A Reggio Calabria. Normale che poi tornino a Napoli, e non avendo dove andare piombino di nuovo al Cotugno».

Due settimane fa nel presidio sei persone rimasero ferite dalle coltellate di due gay che litigavano con le pazienti del terzo piano per motivi di gelosia. Pochi giorni fa una nuova rissa, che ha spinto i medici e gli infermieri a chiedere misure urgenti, altrimenti sarebbero entrati in sciopero. Nello scorso autunno uno dei ricoverati, poi morto il 24 dicembre, Ciro Rarità, denunciò la circolazione di droga nelle corsie.

20/2/97

IL TEMPO

L'INTERVENTO DI RUSSO (FI)

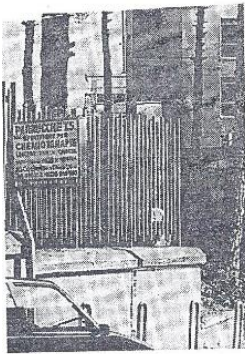
Pascale, vicenda infinita

PASCALE, vicenda infinita. Dopo il «contrordine» del Tribunale amministrativo regionale della Campania che, due giorni fa, ha sospeso nuovamente la revoca dell'ex commissario dell'Istituto tumori di Napoli, Giuseppe Ferraro, si registrano nuove reazioni da parte del mondo politico. In particolare, il deputato di Forza Italia, Paolo Russo, ha chiesto a Ferraro «un gesto di nobile responsabilità, in ragione della sua alta professionalità». In pratica, il parlamentare ne chiede le dimissioni, e contestualmente invita il ministro della Sanità Rosy Bindi «ad astenersi d'ora in poi da ulteriori azioni di lottizzazione, che hanno finito per danneggiare il più importante presidio contro le malattie tumorali del Mezzogiorno». Sempre secondo Russo è «arrivato ormai il momento che, nell'esclusivo interesse dei pazienti del Pascale, si renda possibile una soluzione non traumatica della questione».

Paolo Russo (F.I.) sul Pascale

Una "Soluzione non traumatica per le sorti dell'istituto dei tumori di Napoli" Fondazione Pascale, è stata auspicata dal parlamentare di Forza Italia Paolo Russo. Il deputato è intervenuto con una nota sulla vicenda del Pascale dopo la sentenza della quinta commissione della Tar della Campania che ieri ha sospeso la revoca dell'ex commissario della struttura, Giuseppe Ferraro, decisa dal ministro della sanità Rosy Bindi nei giorni scorsi. «Credo che nell'esclusivo interesse dei pazienti del Pascale - ha detto Russo - sia venuto il momento che di trovi una soluzione non traumatiche. Il ministro Bindi si astenga da ulteriori

azioni di lottizzazione che hanno fino ad ora danneggiato il Pascale». «Credo di poter chiedere al dottor Ferraro, in ragione della sua alta professionalità, un gesto di nobile responsabilità, invitandolo alle dimissioni».



Pubblicità-choc all'ingresso del Pascale

VIAGGIO FRA LE DISFUNZIONI DEL PASCALE

Tumori, radioterapia, speculazioni e pubblicità choc
All'entrata un macabro cartellone: «Parrucche per chemioterapia»

Bruno Buonanno

Il primo colpo basso per chi è costretto a varcare, da paziente, l'ingresso del Pascale va a segno a pochi passi dal cancello dell'istituto dei tumori. Un paletto nel terreno e una pubblicità da brivido: «Parrucche specifiche per chemioterapia». Roba da colpo nello stomaco per chi è già demoralizzato dalla sola idea di avere un tumore. Propaganda che sa di speculazione da terzo mollo. Silvio Manfredini, direttore scientifico dell'istituto, l'ha notata fin dal suo primo ingresso nel Pascale e non riesce a far finta di nulla. «È una cosa incredibile, addirittura disumana perché tocca la sensibilità di chiunque si prepara a varcare la soglia del nostro istituto anche per un

banale controllo. Ho fatto il possibile per eliminare quella pubblicità, ho cercato di arrivare al sindaco per ottenere l'intervento di Bassolino su una cosa così semplice, ma al tempo stesso così grave».

Speculazioni fuori i cancelli, organizzazione più che discutibile all'interno della grande struttura dedicata allo studio e alla cura dei tumori. Le lunghe liste di attesa per visite specialistiche vanno a coppia con i tempi biblici necessari per una mammografia o - peggio ancora - per una radioterapia. Nella storia del Pascale non mancano episodi inquietanti, ma al tempo stesso significativi come quello di alcuni medici sospesi dalla Procura per aver operato pazienti in cliniche convenzionate.

Un grande business è proprio la radioterapia. Un affare sicuro per l'urgenza e la disperazione dei pazienti pronti a ogni sacrificio prima di arrendersi al tumore. Buona parte dei tecnici e dei radiologi del Pascale "arrotonda" i propri guadagni lavorando privatamente. Spesso in centri convenzionati con la Regione, altre volte in strutture in cui il degente è costretto ad anticipare milioni in attesa di un rimborso che quasi sempre non arriverà.

Dalla lista d'attesa del Pascale si passa nella sala d'attesa di una struttura privata. Il preventivo è quasi sempre coi dispiaci. Tariffe da pagare anticipatamente per un numero concordato di tor sedute: al momento del saldo il dispari sparisce. Uno sconto, un arrotondamento che fa comoda. Si

creano le condizioni psicologiche per non far protestare se, a terapia in corso, si decide di fermarsi a un numero di applicazioni inferiori al previsto.

Le storie sono tutte drammatiche. «Ho un tumore osseo in metastasi - racconta una signora di 42 anni - e secondo il Distretto 51 della Asl Napoli 1 (ex Usl 44) non ho diritto a rimborso, pur avendo pagato oltre due milioni. Un paziente che s'è rivolto al Distretto 46 ha presentato la mia stessa documentazione e il suo rimborso va avanti. Fin'ora la radioterapia cui è stata sottoposta una giovane: quattro milioni pagati in contanti e Villa del Sole. Anche l'ex Usl 44 non rimborsa niente, mentre una signora che dipende dalla Asl 2 ha avviato regolarmente le pratiche».

Le "condizioni" di Ferraro per tornare al Pascale

«Ora aspetto un decreto della Bindi»

«Tornerò al Pascale solo con un nuovo decreto della Bindi. Sarebbe l'unico atto con cui il Ministro potrebbe ripristinare di fatto una rapporto di fiducia da lei stesso scalfito».

Dalla Val D'Aosta arriva la replica di Giuseppe Ferraro, ex commissario dell'Istituto dei tumori. Il tono di voce è trionfante, l'umore quello dei tempi migliori. Ma non è solo la seconda sospensiva concessa dal Tar a tenere alto il morale di Ferraro, i "fatti" al Pascale parlano chiaro. Una vera e propria mobilitazione dei medici del centro oncologico dimostra, infatti, che oggi l'istituto è come bloccato, agonizzante. Dissensi e spaccature tra ricercatori, medici, sindacati, rallentamenti burocratici, amministrativi, liste d'attesa infinite per i pazienti, comincia a scarseggiare anche l'indispensabile per l'assistenza sanitaria. E allora i camici bianchi protestano, minacciano lo sciopero. Ma il ministro della sanità, Rosy Bindi, pare non capire quanto sta accadendo. Anzi, accende la polemica, si irrigidisce sulle sue posizioni. «Barbarisi resterà in carica - dice - riconfermo le decisioni assunte fino ad oggi».

E allora, dottor Ferraro, lei cosa risponde?

«Sono soddisfatto della decisione del Tar. Non c'erano motivi per accogliere il decreto della Bindi. Io stesso ho fornito il giudice di centinaia di carte, documenti, numeri che parlavano da soli, che dimostravano quello che ho fatto per il Pascale. E il magistrato non ha potuto far altro che convenire. Si parla di una professionalità che non può essere cestinata».

Ma allora perché il Ministro sembra non voler tornare sui suoi passi?

«Questo non è più un problema tra un commissario e un



L'ISTITUTO PASCALE

ministro, ora è un fatto politico. Ci si è battuti per anni contro le lottizzazioni, ma ora ce la troviamo di fronte. E' una manovra politica, ci si voleva liberare di un amministratore che ha pestato i piedi a troppi. Il ministro può fare ciò che vuole. Compete alle forze politiche capire se la Bindi sbaglia o meno».

Eppure i medici vorrebbero il suo ritorno.

«Non si può gestire un ente pubblico a dispetto delle Istituzioni. Non sono un politico, anche se la base mi elegge, non per questo io torno al Pascale. Gli infermieri, i medici mi rivogliono, evidentemente perché con me lavoravano bene. Io li mettevo sotto torchio, ma li ho sempre trovati entusiasti».

E i ricercatori?

«Perché me li ritrovo nemici? Semplice, da 20 anni recepivano lo stipendio dei medici, ma era un trattamento illegittimo. Non ho fatto altro che ridurre i loro stipendi secondo il contratto di lavoro. Hanno fatto ricorso, ma il Tar mi ha dato ancora ragione».

fa. rug.

la Repubblica

22/02/1997

I medici in assemblea sulle liti tra manager

“Cara Bindi, il Pascale è diventato una telenovela”

di GIUSEPPE DEL BELLO

INSINUANO che l'obbiettivo politico possa essere il trasferimento di prerogative scientifiche e professionali a vantaggio di strutture oncologiche del Nord. Avvertono che ormai il Pascale, istituto dei tumori "acefalo" dopo il balletto di commissari (Giuseppe Ferraro e Alfonso Barbarisi), destituiti e rinominati nel giro di pochi giorni, si avvia verso una situazione di non ritorno a scapito dei pazienti. Ribadiscono la loro totale imparzialità nei confronti di chi sarà chiamato a gestire l'Istituto. Ma sottolineano che è fondamentale non lasciare ulteriormente il Pascale senza guida.

Ecco che cosa hanno detto, ieri mattina, Carlo Melchionna e Nino Ruffolo per l'Anaso, Elio Recchia per l'Aaroi e Antonio Gallo per l'Anpo, i sindacati medici riunitisi nella sala dell'Ordine in rappresentanza dei camici bianchi dell'istituto dei tumori. Non tifano per nessuno, eppure ricordano che il ministro li aveva convocati, a dicembre scorso, per conoscere il loro giudizio sul manager Ferraro, in odore di sostituzione. E nella ricostruzione rammentano di aver espresso unanime consenso, un consenso di cui la Bindi non avrebbe tenuto alcun conto. L'analisi di Carlo Melchionna: «Eravamo contrari alla sostituzione di Ferraro, spiegammo che aveva migliorato le attività, che aveva provveduto alle attrezzature e che era riuscito a pareggiare il bilancio. Nonostante ciò, il ministro ha ritenuto necessario sostituirlo. Perché? Per "incompatibilità ambientale". Il che, tradotto a chiare lettere, significa che era antipatico a una parte di lavoratori. Ma una cosa simile è sempre possibile per chiunque venga nominato». Non lo dicono subito i medici, ma poi si lasciano scappare che il ministro della Sanità si sarebbe fatto influenzare da alcune sigle sindacali, quelle stesse organizzazioni che Ferraro aveva «ridimensionare», sciogliendo di fatto i quotidiani capannelli di rappresentanti in "permesso". L'ultimo a parlare è stato, infine, il presidente dell'Ordine dei Medici e deputato di Forza Italia, Giuseppe Del Barone: «Il Pascale è diventato una telenovela, una guerra che fa correre il rischio di vedere disperso il suo patrimonio, un patrimonio di Napoli. Che decidano al più presto, non esistono posizioni precostituite sui nomi».

*“Siamo stati
consultati,
ma senza
ottenere
nulla”*

soli e ag-
sideranno
Noi però
e An non

scrociate,
steoriti di
tro spasi-
ze dei pat-
tra cossi-
l'assesso-
lino uff-
issima il
ormai l'
me il di-
stra con
e Merli-
ve anche
el centro
Dini, ad
De. Sin-
tera in-
no regio-
olino, a
llabora-

federata-
l'attua-
zione di
ilmente,
a palese
a sensi-
ebbe es-
supera-

mpiato,
ione bi-
adatta-
salizza-
l'istitu-
a con l'
INATO

La responsabile della Sanità indagata dalla Procura di Roma per falso ideologico in atti pubblici e abuso d'ufficio

Bindi sotto accusa per un amico

Richiesta di autorizzazione a procedere contro il ministro: secondo l'esposto avrebbe favorito la nomina di un collega di partito
Molti Paesi invitano Di Bella, ma il professore per ora non lascia l'Italia



PERCHÉ L'ORDINE DEI GIORNALISTI HA ASSOLTO IL «CORRIERE»

Non si può credere a D'Alema: «Dice le bugie»

Il ministro della Sanità Rosy Bindi è sotto accusa: secondo un esposto avrebbe favorito la nomina di un collega di partito. La Procura di Roma ha chiesto l'autorizzazione a procedere contro la Bindi per falso ideologico in atti pubblici e abuso d'ufficio. Nel giudizio dei magistrati un doppio decreto di revoca della nomina a commissario straordinario dell'Istituto dei tumori di Pascale di Napoli dal dottor Giuseppe

Ferraro, sostituito dal ministro con Alfonso Barbantini. Quest'ultimo, secondo la denuncia presentata da Ferraro, non avrebbe avuto alcuna esperienza di gestione di enti sanitari, ma in silenzio apparteneva alla stessa area di partito della Bindi. Intanto, dopo l'annuncio di due giorni fa, il professor Luigi Di Bella fa sapere che per il momento non lascerà l'Italia. Ma dell'esposto continua a ricevere inviti. Cresce così il disagio e la protesta dei pazienti: do-

po la decisione di Di Bella, secondo il quale il decreto del ministro rende di fatto impossibile la sperimentazione, altri medici seguiti dai professori milanesi hanno sospeso la prescrizione di radioterapia. E i centralisti delle associazioni sono stati presi d'assalto dai malati che si sentono abbandonati e temono di dover ricoprire ancora il mastico nero.

SERVIZIO ALLE PAGINE 2-3

Il Pool e quelle inchieste che fanno paura alla sinistra

Inquisitori capaci soltanto di creare dei «quasi mostri»

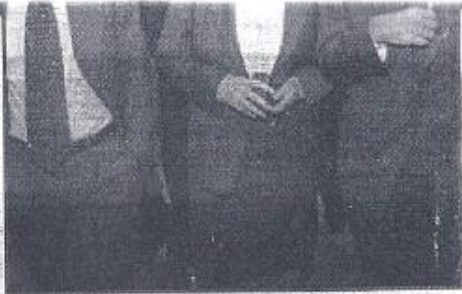
GIOVANNI DI MARE POTRÀ CONTINUARE LA CURA DI BELLA PER ARRESTARE IL MALE



LA MEDICINA tradizionale è rimpiazzata da una nuova speranza: la cura di Giovanni Di Bella. 71 anni, pensionato, con il sorriso pacifico e la barba grigia, Di Bella è stato il primo a parlare di «cancerologia». Proprietario della farmacia di viale dell'Asi, Napoli, il 24 novembre del 1974 annunciò al mondo un metodo di cura che non si basa sui farmaci, ma sulla forza vitale del corpo umano. La sua speranza è quella di curare con il «professore Di Bella» il cancro, il diabete, le malattie croniche e i tumori. Un tempo da molti considerato un quacchero, oggi è un uomo di cui si parla in tutto il mondo. Ma il suo metodo è ancora in fase di sperimentazione e di discussione. In questi giorni, in seguito a una seconda visita, il professor Di Bella ha visitato il dottor Ferraro, che per un anno ha visitato successivamente il professor Di Bella. Ferraro ha visitato successivamente il professor Di Bella. Ferraro ha visitato successivamente il professor Di Bella.

TROPPI INNCIUCI: «PROCESSATE QUEL MINISTRO»

LA CURA di esperti contro le notizie della Bindi di autorizzazione a procedere nei confronti del ministro della Sanità, Rosy Bindi, indagata per abuso d'ufficio e falso ideologico, non ha certo un marchio grossa meraviglia negli ambienti dell'istituto Pascale. E proprio nella stessa sezione del polo oncologico, parlano di «inchiuci» che ha magistratura ha evidenziato i capi di imputazione contro il ministro della Sanità. Come risultato di inchieste che, per un anno, ha visto succedersi alla poltrona di commissario straordinario del professor Giuseppe Ferraro (allora sottosegretario regionale alla Sanità, Raffaele Calabro) e Alfonso Barbantini, voluto con insistenza dalla Bindi, in tutto il progetto di Stato, era molto sospeso. Il fatto di falso ideologico è stato evidenziato, che giustifica il coinvolgimento dei giudici milanesi con i quali la Bindi manteneva un rapporto di collaborazione. Nella foto: il professor Di Bella, il ministro della Sanità Rosy Bindi, il professor Di Bella, il professor Di Bella, il professor Di Bella.



TUTTE LE TAPPE DELLA "GUERRA"

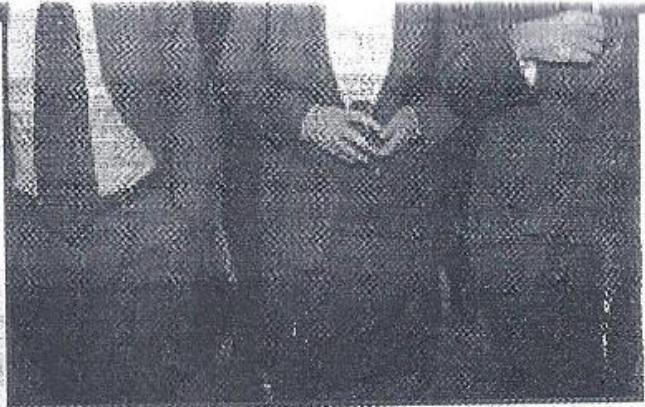
ECCO LE TAPPE fondamentali del processo di falso ideologico del professor Di Bella. Il professor Di Bella ha visitato successivamente il professor Di Bella. Il professor Di Bella ha visitato successivamente il professor Di Bella. Il professor Di Bella ha visitato successivamente il professor Di Bella.

TROPPI INNCIUCI: «PROCESSATE QUEL MINISTRO»

«C'ERA da aspettarselo». La notizia della richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del ministro della Sanità, Rosy Bindi, indagata per abuso d'ufficio e falso ideologico, non ha certo suscitato grossa meraviglia negli ambienti dell'Istituto Pascale. È proprio nella storia recente del polo oncologico partenopeo, infatti, che ha magistratura ha evidenziato i capi di imputazione contro il numero uno della Sanità italiana. Quel balletto di nomine che, per oltre un anno, ha visto succedersi alla poltrona di commissario straordinario dell'Istituto Giuseppe Ferraro (scelto dall'ex assessore regionale alla Sanità, Raffaele Calabrò) e Alfonso Barbarisi voluto con insistenza dalla Bindi, in barba ai pronunciamenti di Tar e Consiglio di Stato, crea molti sospetti. Il reato di falso ideologico è stato evidenziato dal giudice proprio nel contenuto dei decreti ministeriali con i quali la Bindi motivava insistentemente la sua scelta «per la formazione scientifica e per le esperienze di natura amministrativa di cui dispone il professore Barbarisi, persona idonea all'assolvimento dell'incarico». Peccato, però, che non solo Barbarisi non ha mai ricoperto incarichi di natura amministrativa, ma continua a lavorare presso la Facoltà di Medicina e chirurgia della U

Università di Napoli come professore associato di Metodologia clinica chirurgica. Funzioni evidentemente incompatibili tra loro perché esercitate a favore di due aziende ospedaliere concorrenti. E non è tutto. Tra gli avvenimenti poco chiari accaduti al Pascale negli ultimi tempi vi è la gestione della gara d'appalto per il servizio di pulizia della struttura. Ferraro aveva fissato in 2 miliardi e 600 milioni il compenso annuo per l'impresa vincitrice. Cifra ritenuta congrua anche dalle rappresentanze aziendali. Appena sei mesi dopo, Barbarisi, malgrado l'Ente versasse in cattive acque (la Regione dovette stanziare 90 miliardi per il risanamento del bilancio dell'Istituto), fece lievitare la spesa fino a 3 miliardi e 800 milioni di lire. Ma lo scandalo, si concretizzò quando, a vincere la gara d'appalto, come previsto, fu la ditta So.Lo.Pu.Ma. - già impegnata al Cardarelli e vicina agli ambienti del vice commissario nominati da Barbarisi - a scapito dell'impresa che aveva garantito il servizio fino a quel momento per 1 miliardo e 200 milioni in meno. Ma questa è soltanto la punta di un iceberg, fatto di connivenze politiche che hanno messo in ginocchio il più importante polo oncologico del Sud.

Anita Ruffa



TUTTE LE TAPPE DELLA "GUERRA"

ECCO LE TAPPE fondamentali del braccio di ferro tra l'ex commissario dell'Istituto Pascale, Giuseppe Ferraro (nominato dall'ex assessore regionale alla Sanità, Raffaele Calabrò, il 1 marzo del 1996), e il suo successore, Alfonso Barbarisi (attualmente in carica), voluto dal ministro della Sanità, Rosy Bindi.

1 dicembre 1996 - Ferraro, anticipando di un mese quanto gli sarebbe accaduto, invia alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli una querela a carico delle rappresentanze aziendali del Pascale. Riporta uno dei passaggi più significativi del documento: «Su molte attività dell'Istituto si è realizzato un impegno concentrato del segretario generale, Oreste Pennasilico, di alcuni deputati e di certa stampa cittadina, volto a determinare non solo un clima di intimidazione nell'azione amministrativa, ma soprattutto suscitare un ingiusto provvedimento ministeriale di rimozione dello scrivente dalla funzione esercitata». Parole profetiche.

9 gennaio 1997 - La Bindi, con un decreto ministeriale, rimuove Ferraro dall'incarico di commissario straordinario del Pascale. Contestualmente nomina al suo posto Barbarisi.

29 gennaio 1997 - In seguito a un ricorso a Tar Campania, che gli dà ragione, Ferraro torna al suo posto.

4 febbraio 1997 - Il ministro della Sanità si appella al Consiglio di Stato che conferma la decisione del Tar.

5 febbraio 1997 - Rosy Bindi con un nuovo e più dettagliato decreto ministeriale rimuove per la seconda volta Ferraro sostituendolo con Barbarisi.

25 febbraio 1997 - Ferraro ricorre un'altra volta al Tar che gli dà di nuovo ragione e torna al Pascale.

3 marzo 1997 - Il ministro della Sanità si appella ancora al Consiglio di Stato che, questa volta, rigetta la decisione del Tar. Barbarisi viene riconfermato commissario straordinario del polo oncologico partenopeo.

16 giugno 1997 - Entrato nel merito della vicenda, il Tar dà ragione a Ferraro su entrambi i ricorsi, ma la decisione del Consiglio di Stato è inappellabile e Barbarisi resta al suo posto.

1 luglio 1997 - Con decreto ministeriale la Bindi riconferma la nomina di Barbarisi.

2 luglio 1997 - Barbarisi nomina a sua volta due vice commissari, Michele Fariello e Gennaro degli Santi Cimaglia Gonzaga. Un ping-pong che coinvolge anche il segretario generale del Pascale, Oreste Pennasilico, rimosso da Ferraro nel maggio del 1996 e reintegrato da Barbarisi. Rimozione che a Ferraro è costata un rinvio a giudizio per abuso d'ufficio.

24 febbraio 1998 - La Procura di Roma chiede l'autorizzazione a procedere nei confronti della Bindi indagata per abuso d'ufficio e falso ideologico.

(ruf)

25 Febbraio 1997

Monfardini: «Dopo la pax romana, il Pascale può battere Milano»

NAPOLI - «Altechia, per il Pascale comincia la fase nuova che può esaltare il grande potenziale di un istituto il quale, senza retorica, è davvero uno dei presidi più prestigiosi per la cura e la ricerca sui tumori». Silvio Monfardini, direttore scientifico del Pascale, ha seguito - appena ad un telefono - Fulvio vertice romano tra ministero e Regione. E, quando è arrivata la «bella novella» dell'accordo, ha esultato con la compattezza di un «lumbard» che ha avuto modo di riacquistare i suoi pantaloni caratteriali nel Golfo di Napoli.

Perché parla di nuova era? È possibile che un contrasto lungo anni e velenoso come pochi

possa risolversi con un colpo di bacchetta magica? Possiamo davvero dire che è scoppiata la pace all'interno del chiacchieratissimo istituto?

«Procediamo con ordine e diciamo, innanzitutto, che una volta tanto ha prevalso la ragionevolezza. L'arrivo dei fondi, poi, potrà dare un forte impulso ai progetti di ricerca sui principali tipi di patologia tumorale. I nostri ricercatori stanno lavorando sull'Aids e il nostro gruppo cooperativo è leader nello studio sull'epatocarcinoma. Se

riusciamo a rimetterla in moto, questa è una macchina che va forte».

Che finora è stata bloccata perché i medici erano in perenne conflitto con la burocrazia interna. E questo che voleva dire? «In certo qual modo, sì. La crescita clinica e scientifica dell'Istituto è stata troppo rapida rispetto a quella amministrativa».

In altre parole, diciamo che voi correvate o, almeno, avete tentato di stare al passo e i burocrati frenavano? «Più o meno questo è

il succo. Solo grazie all'impegno dei medici, degli infermieri e dei tecnici siamo riusciti in parte a supplire alle carenze degli uffici amministrativi e delle segreterie».

Ci faccia degli esempi: dove si avvertono le carenze più gravi? «L'elenco è lungo: manca l'informaticizzazione, le stanze di degenza devono essere umanizzate, i concorsi si fanno in tempi lunghissimi, le pratiche per gli acquisti possono durare anche sette anni e quando si concludono ci troviamo con uno strumento tera-

peutico che ormai è stato superato. In pratica siamo bloccati, ma ora, lo ripeto, possiamo ripartire con nuova lena».

Alla discussione partecipano anche il direttore sanitario, Graziano Oliveri, e il responsabile della pace romana, quali sono ora le aspirazioni? «Voglio restare a Napoli - conclude Monfardini - per portare a termine un programma di ricerca che è superiore a quello portato avanti dall'Istituto tumori di Milano. E vorrei chiamare a Napoli i più ricercatori europei e americani. Questo per dire che, se qui la pace resiste, siamo davvero all'avanguardia».

C. F.

Dopo una riunione fra vertici dell'Ordine e i maggiori sindacati di categoria

Un comunicato dell'Ordine sulla vertenza del "Pascale"

Polemiche e "veleni" servono a chi ha interesse a minare la credibilità dell'Istituto

In data 5 febbraio c.a. si è tenuto un incontro fra questa presidenza e rappresentanti del personale medico dell'Istituto Nazionale per lo studio e la cura dei tumori "Fondazione Pascale". All'incontro hanno partecipato le O.S.S. mediche maggiormente rappresentative (ANNAO-ANPO-AAROI), presente anche il Vice Presidente di questo Ordine - Dott. Carlo Melchionna ed il Direttore - Dott. Umberto Zito. Dopo un approfondito esame della situazione è emersa la doverosa necessità da parte dell'Ordine di affrontare, nel tentativo di fare chiarezza, alcune questioni, che hanno avuto notevole spazio sui media con notizie e dichiarazioni non sempre corrispondenti ai fatti.

Ad evitare possibili speculazioni, si precisa, in via preliminare, che non si intende minimamente entrare sulla questione relativa alla persona del commissario dell'Istituto. Se ne è già occupato autorevolmente e istituzionalmente il Tribunale Amministrativo Regionale.

Si ritiene, invece, opportuno, rappresentare quanto segue:

1) Il personale sanitario e parasanitario del suddetto Istituto ha svolto, a tutt'oggi, regolarmente le attività di servizio. Le prestazioni in regime di ricovero ordinario diurno e ambulatoriale sono stati normalmente assicurati ai pazienti, così come comunicato dal Direttore Sanitario dell'Istituto in data 5 febbraio u.s.

2) La problematica relativa alla cosiddetta "riduzione dello stipendio" dei ricercatori non medici (biologi, fisici, chimici etc.) ha natura squisitamente contrattuale e rivendicativa e non può

Nei primi giorni di febbraio, la stampa ha dato vistoso risalto a quella che in alcuni titoli è stata definita "La battaglia del Pascale", o "Balletto dei decreti per lottizzare il nosocomio napoletano". La vicenda è, quindi, ben nota, come una delle tante espressioni del malessere della Sanità pubblica, per la cui razionalizzazione l'Ordine di Napoli si batte con determinazione, come scrive il Presidente Del Barone nel "fondo" di questo Bollettino.

All'origine del "caso Pascale" ci sono divergenze fra i Sindacati di categoria più rappresentativi, e la CGIL, CISL, UIL e "sigle" associate, in merito al riordino delle strutture operanti nell'ambito dell'ospedale, e cioè quella tecnico-assistenziale, della Ricerca, e del personale tecnico amministrativo.

L'amministratore in carica dott. Giuseppe Ferraro era "deposto" con decreto ministeriale e sostituito dal professor Alfonso Barbarisi, fino al momento dell'ordinanza del TAR che reintegrava nella carica di amministratore il dott. Ferraro.

Questa in sintesi la situazione sulla quale il Presidente dell'Ordine on.le Del Barone ha ritenuto opportuno intervenire presso il Ministro della Sanità Bindi e l'Assessore regionale Calabrò, e inviando alla stampa il comunicato che qui pubblichiamo integralmente.

quindi essere strumentalizzata per altri fini. Il trattamento economico dei dipendenti del Pascale è regolato dal contratto. La specificità del ruolo professionale del medico è sancita, sul piano giuridico ed economico, dalla normativa vigente, che va, ovviamente applicata con la massima correttezza e tempestività, ad evitare che polemiche strumentali attecchiscano ingiusti danni a chi reclama i propri diritti.

3) Per quanto riguarda la polemica sollevata da un rappresentante del Tribunale del Malato, concernente alcuni sofisticati esami diagnostici (PET, SPECT etc.), si precisa che tali esami, che vengono effettuati solo dal Pascale in tutto il centro Sud, allo stato non sono compresi nel tariffario delle prestazioni erogabili dal Servizio Sanitario Nazionale. Questo Ordine auspica e si impegna a fare il possibile perché ciò

avvenga al più presto nell'interesse degli ammalati.

I veleni e le roventi polemiche rovesciati in questi giorni sul Pascale finiscono solo per alimentare eventuali forze che hanno interesse a minare alla base la credibilità dell'Istituto, il cui ruolo nodale nella lotta ai tumori in Campania e nell'intero sud del Paese, andrebbe invece ancor più valorizzato e potenziato con il più determinato impegno da parte della Regione e del Ministero della Sanità.

IL PRESIDENTE

(On.le dott. Giuseppe Del Barone)

Aggiornamento: in data 12 febbraio c.a., mentre questo numero del Bollettino è in corso di stampa, si è appreso che il Ministero della Sanità ha emanato un nuovo "decreto" di nomina del prof. Alfonso Barbarisi.

**"Impotenti d'Italia"
tutto in un vademecum
per superare gli ostacoli**

rivo ienza

uccino è gratis

ta
di
li,
to
st-
e] in
a
er
la
si,



L'Istituto dei Tumori davvero ingovernabile?

La "piovra" al Pascale

Leonardi, Iacono, D'Ari, Ponari, Forte, Mazzeo, Niglio, Ferraro, Barbarisi, Ferraro, Barbarisi. Non è la formazione di una squadra di club, bensì il nome dei Commissari (ad eccezione di Ponari, presidente dell'unico Consiglio di Amministrazione) che si sono succeduti negli ultimi 10 anni alla guida del Pascale, l'Istituto dei tumori di Napoli. Una instabilità che ha condizionato la storia dell'Istituto e grava pesantemente sul suo destino. Instabilità che, grazie ad una politica discrezionale, non ha saputo generare altro che conflittualità, interne ed esterne.

Ma, davvero, come dice qualcuno, il Pascale è ingovernabile? O, piuttosto, non rientra il tutto in un disegno? L'alternanza vertiginosa di Commissari non trova forse una facile motivazione nel conflitto di interessi di quanti non vogliono che l'Istituto funzioni? Già nella famigerata relazione Di Dato, ispettore del Ministero del Tesoro autore di una verifica amministrativo-contabile dell'Ente nel 1994, veniva riportata un'attenta quanto allarmante analisi condotta da Costantino Mazzeo, attuale direttore generale della ASL Napoli 1, alla guida dell'Ente per appena un semestre.

Nella lettera di dimissioni Mazzeo affermava: "I vertici amministrativi e sanitari non vivono un rapporto

corretto di collaborazione teso alla risoluzione delle complesse problematiche; si ha il fumus di intreccio caotico delle responsabilità ed una sovrapposizione di compiti che il più delle volte determina la paralisi totale (non so se voluta o meno...) Si ha la sensazione che una 'longa manus' intervenga per frapporre ostacoli e fermi di qualsiasi tipo non facilmente individuabili, perché ancora non si riesce a capire se vi sia una 'manovra' all'interno della struttura e/o all'esterno, che come una piovra riesce a bloccare qualsiasi iniziativa e da qualunque settore venga proposta".

Erasmus da Rotterdam era convinto che investire in Cultura è il segreto delle comunità più avvedute. Non è il caso dell'Italia, tanto meno del Meridione. Sul primo numero di questo giornale, l'8 maggio 1997, abbiamo documentato con dati inconfutabili come la Ricerca possa essere il volano per una rinascita culturale, sociale ed economica del Sud, proprio grazie a quella massa-lavoro che i politici non sanno come allocare. Accade invece, come nel caso del Pascale e di altri Enti di Ricerca, che uno pseudointeresse per la Cultura e la Scienza tramutino una istituzione prestigiosa come quella dell'Istituto Tumori di Napoli in terra di conquista, campo di battaglia

Mister x

▲ CONTINUA A PAGINA 3

è

CONTINUA DALLA PRIMA

per funzionari, politici, sindacalisti in cerca di gratificazioni personali, ed altro. Del "povero canceroso" titolava l'Espresso di alcuni anni fa - si vive.

Lo scontro è divenuto veemente, convulso nell'ultimo anno, al limite ed oltre le regole il buon senso, e, talvolta, il pudore. Ne sono rimasti alla fine coinvolti Stato e Regione. E tutti già nella mischia, con le fazioni interne a parteggiare per questo o per quella, senza spesso capire perché è quale fosse la posta in gioco. La perversione è tale da non far comprendere, neppure a quanti vi si oppongono strenuamente, che si vuole che l'Istituto perda il carattere scientifico. Allora va detto chiaramente che l'Istituto non deve funzionare, perché se funzionasse, con le tecnologie e le risorse di cui dispone, altri Enti Pubblici e, soprattutto, privati, sarebbero in grosse difficoltà.

Ocorre allora far capire cos'è il Pascale, e perché Stato e Regione tanto competono per assicurarsene la gestione.

L'Istituto Tumori di Napoli "Fondazione Pascale" è uno dei 31 Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (I.R.C.C.S.), uno dei sei onologici di diritto pubblico il più importante del Meridione e l'unico nella Regione Campania.

Gli I.R.C.C.S. sono enti che svolgono preminenti attività di studio e ricerca nel settore sanitario, rispetto alle quali assumono carattere strumentale l'attività di assistenza sanitaria (sentenza della Corte Costituzionale n. 356 del 1992). A differenza dell'Università, i cui compiti preminenti sono la Ricerca e la Didattica (per cui dipende dal Ministero della Pubblica Istruzione oggi abbinato a quello della Ricerca Scientifica e Tecnologica), e a differenza degli Ospedali, deputati essenzialmente all'assistenza, gli I.R.C.C.S. sono enti il cui compito principale è quello di "produrre conoscenze" utili per tutto il S.S.N.; in essi le attività di

La «piovra» al Pascale

ricerca sperimentale e clinica sono strettamente interdipendenti, volte ad approfondire tematiche di rilievo in un particolare settore della sanità con il conseguente rapido trasferimento dei risultati alla pratica assistenziale. In altri termini, mentre gli ospedali, compresi quelli di alta specialità, applicano per l'assistenza procedure mediche consolidate, gli I.R.C.C.S. ne elaborano e definiscono delle nuove, con indubbi benefici per l'ammalato, ma anche generando costi aggiuntivi, con il conseguente aggravio economico. L'inesimabile duplicità di funzioni, che in concreto spesso si intrecciano ed in ordine alle quali si possono esprimere competenze diverse, ha determinato la coesistenza di distinte e complementari attribuzioni, dello Stato e delle Regione anche in rapporto alla duplice fonte di finanziamento degli Istituti per le loro attività di ricerca (Ministero della Sanità) e di assistenza (Regione). Tale duplicità ha purtroppo generato da sempre conflittualità, apprese la Corte Costituzionale, in varie sentenze, ed in particolare nella sentenza n. 355 del 1993, ha chiaramente sancito che l'intreccio di competenze relative all'assistenza ed alla ricerca comporta la collaborazione fra Stato e Regione (e non la conflittualità) e giustifica la prevalenza degli interessi relativi alla ricerca basata sull'assistenza sanitaria.

Alla luce di quanto sopra, e nella considerazione che gli I.R.C.C.S. di cui il Pascale è degno rappresentante, hanno svolto e svolgono in Italia una funzione importante ed insostituibile, non surrogabile da altre strutture, noi siamo convinti che nessuno vorrà caricarsi di una responsabilità così grande, come quella di nuocere all'Istituto e, di conseguenza, a quanti ad esso si rivolgono fiduciosi. Siamo altresì convinti che se malauguratamente

ciò dovesse accadere, la Cittadinanza tutta e l'intera Regione sapranno ribellarsi.

Qualcuno aveva avanzato il sospetto che l'Istituto fosse nato sotto una cattiva stella. Lo sapeva già il professore alla Facoltà di Medicina e Direttore dell'Istituto dal 1938 al 1942. Abbiamo chiesto conferma all'astrologo Ciro Discepolo. Questo il suo responso: "È nato sotto il 'segno' di Urano la Fondazione Pascale. Urano, si sa è un po' matto, a cominciare dal fatto che è l'unico pianeta del nostro sistema solare a ruotare in direzione inversa rispetto agli altri corpi. In secondo luogo va osservato che lo stesso fu scoperto a cavallo della Rivoluzione Francese e porta con sé, pertanto, le stimmate del carattere rivoluzionario di quell'epoca. Nella letteratura astrologica l'opposizione di Sole e Luna ad Urano, come c'è nel cielo di nascita della Fondazione (19 ottobre 1933), viene descritta quale sinonimo di instabilità, elettricità, colpi di scena, giri di boa a novanta gradi dalla sera alla mattina, fulmini a ciel sereno e via dicendo. Con un simile cielo è impossibile non solo fare i famosi piani verticali dell'era lussuoviana, ma anche apprezzare l'idea di realizzare quelli semestrali. Per esercitare la matrice uraniana di un tale oroscopo occorrebbe far vivere l'archetipo in oggetto (dando un look eccentrico al prestigioso istituto o facendo adottare allo stesso regolamenti a dir poco originali), ma tutto ciò si scorre con il buon senso o con decenni di rispettabilissimo lavoro del personale scientifico, tecnico, amministrativo e d'ogni tipo. E allora? E allora chi nasce quadrato non può morire tondo e ci si può consolare, almeno, notando che l'ottavo astro del nostro sistema solare è anche sinonimo di ricerca, genio scientifico e proiezione ultramoderna nello scibile".

Con questo quadro astrale sarebbe stato difficile per il Pascale un destino diverso. Consoliamoci con le ultime righe, anche perché noi siamo convinti della verità in esse contenute. - - - - -

Nel mirino appalti e acquisto di medicinali fino al '93. Trentatré sanitari adesso rischiano procedimenti penali

Pascale, «indagate su quei medici»

Inchiesta degli ispettori del Tesoro sulle irregolarità di gestione

NAPOLI — Per gli ispettori del Ministero del Tesoro sarebbe stata una gestione a dir poco allegra quella degli anni passati all'Istituto Pascale di Napoli. Presunte irregolarità, appalti andati praticamente senza gare, acquisti di materiali di consumo in numero eccessivo rispetto alle esigenze, un uso indiscriminato della straordinario: e' questo e altro nelle settecento pagine di dossier redatto dagli inquirenti che hanno indagato su una «mega-denuncia» del '93 a firma di alcuni sindacalisti.

Il Commissario Straordinario dell'Istituto, Alfonso Barbarisi, ha inviato una comunicazione formale a 33 tra medici e dirigenti coinvolti nella vicenda. Tra i nomi delle intercettazioni spiccano figure di primo piano del mondo sanitario napoletano: alcuni di essi hanno interposto il proprio rapporto con il Pascale, altri, invece, lavorano ancora presso l'Istituto. Nel caso che le accuse della Corte dei Conti dovessero essere confermate in sede processuale, i sanitari rischiano anche provvedimenti penali.

Gli inquirenti del ministero che hanno compilato approfondite indagini, si sono concentrati particolarmente su «carenze e perdurante assenza di correttezza nel pagamento delle fatture presentate dai fornitori, con conseguente situazione di un'allarmante situazione debitoria nei confronti di numerosissime ditte, indebito ricorso al sistema dei pagamenti in contante a favore di determinate ditte per l'impossibilità di procedere alla liquidazione delle fatture giacenti, elevata cifra della spesa di personale nel

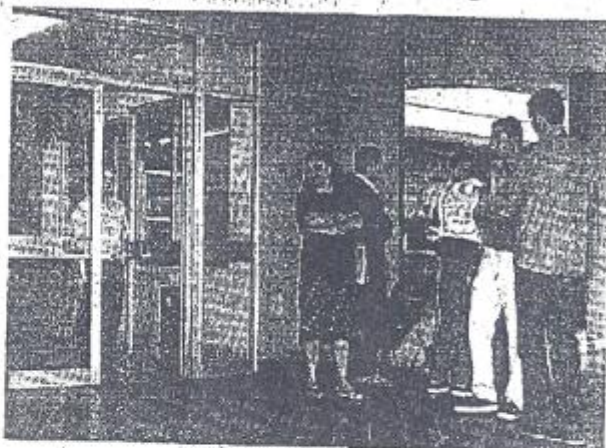
ambito delle spese correnti, con particolare incidenza delle competenze accessorie in rapporto a quelle fisse».

Le accuse degli ispettori del Ministero del Tesoro spaziano a 360 gradi.

«Ingenue aggravio di spesa determinato dalla distribuzione di prestazioni eccedentarie, rispetto all'orario normale, con facile del compenso incentivante, risultato fino a sei volte maggiori di quelle relative al lavoro straordinario. Illegittima proroga di ferie di studio per giovani diplomati e indebito impiego degli stessi in attività di carattere amministrativo con modalità tipiche del rapporto di lavoro subordinato. Indebito cumulo tra compenso per lavoro straordinario e indennità di servizio notturno o festivo in dipendenza del mancato riferimento, all'atto della rilevazione mensile delle presenze, ai turni di servizio. Corresponsione dell'indennità di rischio da radiazioni al personale non inquadrabile nella categoria dei tecnici di radiologia».

Le carte parlano anche di «contingente esuberante degli impegni per acquisto di medicinali rispetto alle spese effettive, per quanto riguarda i contratti stipulati previa licitazione privata, ed indebita variazione in aumento degli importi in caso proroga dei contratti appalti a trattativa privata e di «ricorso ad acquisti diretti di prodotti medicinali sulla base di semplici autorizzazioni informali non ratificate dal Consiglio di Amministrazione per risposta particolarmente elevata. Ipotesi di reato che adesso saranno valutate dai magistrati».

Mario Migliori



L'ingresso dell'Istituto Pascale

Barbarisi: «Un atto dovuto»

NAPOLI — Centoventisei capi di imputazione: una tegola, anzi, un macigno sulla testa dei vecchi vertici del Pascale per lo studio e la cura del tumore. Un istinto che solo poche settimane fa aveva lanciato l'allarme per la mancanza di fondi che potevano interrompere una serie di servizi vitali per gli utenti.

Il commissario straordinario, Alfonso Barbarisi non commenta la questione dell'inchiesta amministrativa, limitandosi ad affermare che la comunicazione agli interessati delle istanze dell'indagine condotta dagli ispettori del Ministero del Tesoro è stato un «atto dovuto».

Non si sbottano. «Sono

questioni molto delicate e ancora in via di evoluzione», dice - pertanto, ogni mio commento potrebbe essere inopportuno».

L'unico accenno che si lascia sfuggire è «aperto» che questo contributo a consentirci di offrire

tanti tempi le cose sono un po' cambiate» e che il suo impegno è proprio nel riportare il Pascale a una condizione di efficienza economica, scientifica e sanitaria che le peripezie del passato avrebbero compromesso.

Il Commissario straordinario conferma che il dossier «tocca punti nevralgici della gestione dell'Istituto», ma si ferma qui. La verità la diranno, come al solito, le carte nelle mani degli inquirenti. «Ognuno ha le proprie competenze», conclude Barbarisi - lo faccio il commissario straordinario, ad altri soggetti è affidato il compito di appurare la verità».

M. M.

**Un dossier di settecento pagine
Centoventisei capi di imputazione
«Ma le cose ora sono cambiate»**

un servizio migliore all'utenza». Sulla presunta gestione allegra degli anni passati, che emergerebbe dalle quasi settecento pagine di dossier, Barbarisi, non mette parola, anche se sottolinea che «megli or-»

...a Bindi, l'assessore Cicala e Barbarisi: per quest'ultimo dimissioni pilotate da Roma?

Il Pascale nel mirino del ministro

Alfonso Barbarisi e il "Pascale"

di STELLA CERVASIO e GIUSEPPE DEL BELLO

SI sono dimessi perché altro non gli restava da fare. Parlano a ruota libera gli amministratori del Pascale che ieri hanno rimesso il mandato nelle mani del ministro Rosy Bindi, chiarendo che la situazione del primo polo oncologico del sud rischia un definitivo tracollo per la semplice ma fondamentale ragione che i soldi sono finiti.

Anzi, un paradosso: «I fondi in cassa non mancherebbero», spiega il subcommissario dimissionario Orazio Abbamonte - ma il problema è quello di svincolarli con l'approvazione del bilancio per il '97». Rea la Regione, che, appena un mese fa, ha risposto picche al primo appello lanciato dal commissario del Pascale, Alfonso Barbarisi. Dimissioni a catena, che hanno coinvolto tutto il gruppo dirigente, a cominciare dai tre subcommissari voluti da Barbarisi, fino allo stesso manager, che la spuntò, sponsorizzato dal ministro, dopo un ping pong durato mesi con Giuseppe Ferraro.

Aria pesante, il giorno dopo, tra le palazzine dell'ex Fondazione. A 40 anni G.D. ha appena avuto una diagnosi del senologo, e deve fare la mammoscintigrafia. Il libro delle prenotazioni è pieno, la signora attenderà tre mesi. Nel frattempo andrà avanti col Tavor, nella speranza che ciò di cui soffre non sia un tumore maligno e che il ritardo dovuto alla struttura non le sia fatale. Un'alternativa comunque ce



Il lungo valzer delle nomine

LA STORIA del Pascale è un valzer di nomine. Dopo l'era Pomari, nel '94, arrivò Raffaele D'Ari. Rimase a Napoli pochi mesi per cedere la poltrona a Gennaro Niglio. Per quarto approdò Giuseppe Ferraro con il via libera dell'ex ministro Elio Guzzanti. Venne sostituito da Rosy Bindi che gli preferì - si dice su consiglio di Raffaele Cananzi - il chirurgo Alfonso Barbarisi. Poi, di nuovo Ferraro, vincitore di vari ricorsi al Tar. A giugno di quest'anno infine, ancora il ministro, decise la riconferma di Barbarisi. Insieme a lui tre subcommissari: Delli Santi, Abbamonte e Fanello.

l'avrebbe: molti istituti privati convenzionati con la Regione, garantiscono quello che il Pascale non dà più. Per cercare una via d'uscita il ministro Bindi ha, intanto, convocato per oggi pomeriggio Barbarisi e l'assessore Marco Cicala: con loro farà il punto della situazione. E nelle ore che precedono il vertice istituzionale spuntano nuove ipotesi. Tra queste la più accreditata parla di dimissioni pilotate dallo stesso ministro che avrebbe consigliato il manager a lasciare l'incarico. Il motivo? A Roma sarebbero giunte voci su presunte incompatibilità di Barbarisi per la gestione dell'Istituto. Un'altra illazione ipotizza addirittura che le dimissioni suggerite, servirebbero ad evitare un ribaltone determinato dall'ennesimo ricorso dell'ex manager Giuseppe Ferraro, e a riconfermare il commissario dimissionario.

Ieri mattina Barbarisi era al Pascale per «sbrigare l'ordinaria amministrazione». E, consapevole di non poter far altro, osservava: «Per me la chiarezza è esser riusciti a superare ogni remora di rimanere al posto affidatomi dal ministro, perché va sottolineata l'impossibilità di continuare a gestire l'istituto senza i fondi». Ma non avevate avuto appena un mese fa garanzie dalla Regione? «Assicurazioni, che sono diverse dalle garanzie. L'an-

no scorso abbiamo avuto a disposizione circa 90 miliardi. Quest'anno ne ho chiesti 104, non molti di più. Ma al 30 settembre è finita la gestione in dodicesimi, così si dice, e, siccome la Regione ancora non è uscita allo scoperto, chiarendo quanto avremo, responsabilmente ho comunicato la mia decisione. Tocca al ministro, adesso, intervenire». Ma non è solo il Pascale a correre il rischio di una débauche per la carenza di fondi: gli stessi vertici potrebbero restar coinvolti in una situazione di cui, in qualche modo, hanno responsabilità dal punto di vista giuridico. Spiega Abbamonte: «Se continuassimo a deliberare senza l'approvazione del bilancio ne risponderemmo personalmente anche a livello patrimoniale».

Strane voci sulle incompatibilità del manager

09 Ottobre 1997

Le dimissioni di Barbarisi

Pascale nel caos, vertice con la Bindi

CERVASIO, DEL BELLO pag.V

processo
al terremotoRosy Bindi.
Sotto, Alfonso Barbarisi.
In basso Antonio Fanini

Intervista ad Antonio Fanini, signore della Ricostruzione: "L'inchiesta? Hanno fatto figli e figliastri...". Intanto si corre contro il tempo: nel 2002 reati in prescrizione



SANITÀ

L'accordo dopo il vertice a Roma tra la Bindi, Cicala e Barbarisi. Il manager resta?

Pascale, promessi trentadue miliardi

PIÙ soldi per il Pascale, ma a patto che i conti siano chiari. A colloquio per oltre un ora sul Lungotevere, i titolari della sanità ministeriale e regionale, Bindi e Cicala, sono arrivati a un compromesso «onorevole»: i 104 miliardi richiesti per la gestione del polo oncologico verranno concessi, ma - come disse il predecessore di Cicala, ora presidente del consiglio regionale, Calabrò - bisogna che siano dimostrate le voci di spesa. «Dopo di che saremo disponibili», aggiunge Cicala - anzi, i vertici del Pascale avrebbero potuto evitare queste dimissioni. Non si sa ancora se Barbarisi succederà a se stesso, ma l'orientamento di Bindi sembra essere quello di spingerlo alla revoca.

Le dimissioni del manager sono state salutate «con soddisfazione» ieri da un comunicato a firma di quasi tutte le organizzazioni sindacali aziendali, parte delle quali avevano

caldeggiato la sua nomina pochi mesi fa.

Il commissario aveva dato forfait per mancanza di fondi regionali, eppure il polo oncologico potrebbe contare su risorse finanziarie proprie, frutto dei servizi erogati agli utenti e alle altre aziende ospedaliere e sanitarie. Perché fra le entrate non figura l'incasso per le prestazioni del Pascale? Pare che il polo non abbia neanche un ufficio preposto all'emissione delle fatture: come dire il Pascale assicura assistenza tecnologica ad alto livello, ma non viene pagato una lira per quello che dà. E poi c'è da tener presente che, non essendo ancora stata emanata una legge che regoli l'attività degli Ircs, istituti per la ricerca scientifica, rimane valida l'ipotesi di una classifica che vedrebbe il Pascale in una fascia B di importanza, rispetto agli altri istituti Tumori. Perché? Sembra certo che i centri a cui verrà attribuito un budget superiore ai

cento miliardi saranno considerati di maggior rilievo, mentre quelli al di sotto corrono il rischio dell'emarginazione scientifica e assistenziale. Ecco perché i vertici del Pascale chiedono a gran voce fondi di bilancio per 114 miliardi.

Intanto il Tribunale per i diritti del malato comunica i risultati della verifica sullo stato di salute dei nostri ospedali. Promosso a pieni voti il reparto di Cardiocirurgia polmonare del Monaldi diretto dal professor Carlo Vasta, mentre negativo il giudizio sul Cotugno, l'ospedale infettivologico dove un paziente è morto recentemente in un incendio nella sua camera. Mentre il Monaldi si guadagna il premio «Buona sanità» del Tribunale per i diritti del malato, il Cotugno ha la maglia nera. «È l'ospedale dei poveri», dice Maria Teresa Petrangolini del Idm - che accoglie i senza casa e senza famiglia.

L'ISTITUTO DEI TUMORI

Pascale, per adesso resta Barbarisi

NAPOLI — Resta al suo posto, per adesso, Alfonso Barbarisi. Il commissario del Pascale non va via, su richiesta del ministro della Sanità, Rosy Bindi. E così anche i suoi vice che avevano lasciato una buca. La decisione è stata presa ieri, a tarda ora, al termine di una lunga riunione al ministero della Sanità, a Roma.

Come si è giunti alla decisione? La Bindi ha chiesto alla Regione (alla riunione era presente l'assessore Marco Cicala) di rivedere il protocollo con il Pascale per adeguare i flussi finanziari e consentire all'Istituto un più sostanzioso «aiuto» economico. La Regione ha in pratica accettato l'invito. Da qui la richiesta a Barbarisi (anch'egli presente alla riunione) di restare ancora in sella, in questa particolare fase di «transizione».

L'impressione è che il commissario dimissionario possa restare per questo mese e, comunque, fino a novembre, in attesa che il ministro scelga il suo successore. Nei prossimi giorni è, comunque, previsto un nuovo incontro tra la Bindi e lo stesso Barbarisi.

Apertura economica

Le dimissioni ci sono ancora, sono rimaste sul tavolo del ministro Bindi. E qualcuno prevede un mese di tregua, una sospensione delle dispute fino a novembre. E dopo? Punto e daccapo. Alfonso Barbarisi dice nel giorno più lungo del Pascale: «Finora ho avuto soltanto assicurazioni verbali sulla disponibilità economica, ma io ho bisogno di fatti, di cose tangibili».

L'altro ieri la seconda convocazione al ministero del Lungotevere, che ha visto il faccia a faccia tra la Bindi, l'assessore regionale alla sanità Marco Cicala e il dimissionario manager del Pascale, sembrava dovesse portare a una svolta in grado di scongiurare l'ipotesi di un istituto privo di gestione.

Invece la stagione del dissenso, dei contrasti e delle illusioni è ad arrivare note, soprattutto dalle organizzazioni sindacali, in merito alle dimissioni di Barbarisi. Prima fra tutti, l'Anaso, la potente associazione dei cambi bianchi che non nasconde la propria «soddisfazione nel constatare che anche le forze politiche e gli stessi vertici del Pascale affermano che nell'ultimo anno la se-

Pascale, Barbarisi verso la tregua armata

di STELLA CERVASIO e GIUSEPPE DEL BELLO



Alfonso Barbarisi e l'Istituto Pascale



molto semplice: l'istituto non produce secondo i finanziamenti regionali per tre motivi. Perché si erogano indennità accessorie a pioggia e si liquidano senza copertura finanziaria centinaia di milioni a qualche dirigente. Va contro di me, quello che sto per dire, ma trovo assurdo che i sindacati debbano fare il bello e il cattivo tempo, e anche per nominare un amministratore sia necessario il loro consenso».

L'incontro col ministro è servito anche a ribadire «l'auspicio forte che si trovasse le condizioni per rilanciare l'istituto», dicono al ministero della Sanità, quindi entro martedì si siederanno intorno a un tavolo il manager dimissionario e i rappresentanti dell'assessorato per la modifica dell'intesa tra Pascale e Regione. In seguito la Bindi, se l'accordo dovesse realizzarsi, sembra intenzionata a chiedere a Barbarisi di restare al suo posto. Intanto il Pascale prepara le carte. La Regione ha chiesto di esibire il consuntivo '95, '96 e le motivazioni «probanti» per la richiesta di aumento '97, da 69 miliardi a 104. L'amministrazione dovrà spiegare quali sono le prestazioni erogate in più e affrontare il proble-

...ato a tornare al Pascale, non si... duare un nuovo manager al più... restere l'attuale manager dimis-

IL COMMISSARIO DIMISSIONARIO DEL PASCALE

Barbarisi: torno solo se i fondi arrivano davvero

«Le mie dimissioni, fino ad ora, non sono state ritirate». Alfonso Barbarisi, commissario straordinario dimissionario dell'Istituto Pascale, non vuole ancora scoprire le sue carte, ma ha un tono rilassato dopo la tempesta degli ultimi giorni. È stato lui ad aggiudicarsi l'ultimo round, in ordine di tempo, del match Pascale, «strappando» un supplemento di finanziamenti alla Regione, attraverso l'intervento del ministro. «Ma le mie dimissioni, l'ho detto e lo ripeto - spiega il giorno dopo la riunione nell'ufficio del ministro - non sono state strumentali. L'ex (per ora) commissario non vuole rivelare i retroscena delle trattative in corso fra il ministro Rosy Bindi e l'assessore regionale alla Sanità, Marco Cicala, ma è chiaro che qualcosa si sta muovendo. Entro pochi giorni Barbarisi potrebbe tornare, con il suo staff, al timone dell'Istituto, sventolando una vittoria che, in termini economici, ha un significato importante».

La Regione ha «accordato», su esplicita richiesta del ministro, altri trenta miliardi al Pascale, una cifra che, unita ai settanta miliardi già previsti, raggiunge quella richiesta dal commissario per poter continuare a lavorare al vertice dell'istituto. «Se questi soldi ci saranno si potrà fare qualcosa per il Pascale - spiega Barbarisi - Quando queste promesse di finanziamenti aggianti, e per ora sono solo promesse,

I medici e gli ausiliari temono il rientro
«Non ha mai fatto nulla per l'Istituto Lavoriamo da mesi senza stipendio»



diverranno realtà, solo allora, potrò effettuare una verifica sulle mie dimissioni». Non si scompone, quindi, il professore e non accetta provocazioni relative all'ostilità che si è scatenata nei suoi confronti da parte dei dipendenti dell'istituto. «Non voglio entrare in polemica con nessuno - dice - né alimentare discorsi antipatici. Io, per l'istituto ho portato avanti un discorso ben preciso e mi aspetto che, almeno questo, venga riconosciuto».

Ma, all'interno del Pa-



Sopra, visite nei reparti; a destra, il commissario Barbarisi

scale, dipendenti e sindacati rumorizzano. Nessuno nasconde la propria opinione sul caso Barbarisi. In un comunicato firmato da tutti i rappresentanti sindacali dei lavoratori si definisce «penosa e disastrosa» la gestione politica commissariale. «E' stata repressa ogni attività - spiega la nota - disattesa ogni applicazione delle norme contrattuali. Ora chiediamo un incontro urgentissimo con l'assessore alla Sanità per individuare un nuovo manager che abbia le capacità tecniche idonee per una buona gestione sanitaria».

Non è tenero neanche il vice-direttore sanitario, Francesco Novelli. «Il personale è stato mortificato - spiega - ogni richiesta è caduta nel vuoto. L'attività di ricerca è al palo. Senza soldi non si può pensare di tenere alto

il prestigio di un istituto che, proprio sul fronte scientifico, ha immense potenzialità. La verità è che ci vogliono programmi di rilancio e impegni assunti per iscritto». Prostate dall'interno, quindi, formulate da chi vive direttamente la difficile realtà del Pascale. «In tanti lavorano da mesi, oltre l'orario previsto dal contratto, senza percepire alcun compenso straordinario - ricorda Upo Orbitello della Cisl - Non si può chiedere di più a dipendenti che, al Pascale, hanno dato tutto e che non vengono neanche considerati».

Assistenza medico ospedaliera e ricerca, questo il binomio che dovrebbe contraddistinguere l'attività dell'istituto. «La ricerca deve essere considerata dal direttore di settore - commenta il commissario - Oggi i fi-

nanziamenti al comparto scientifico vengono concessi solo sulla base di progetti precisi. Se anche dovessero essere coinvolti dei privati anzi, soprattutto in questo caso, si dovrebbe presentare un programma molto dettagliato per sperare di ottenere fondi. Non sono certo io che devo rivolgermi a finanziatori privati. Certo, le ipotesi formulate dai dipendenti dell'ospedale non possono essere ignorate. Saranno certamente valutate e ne sarà considerata la fattibilità».

Resta l'ombra, gettata dai responsabili dell'ospedale della Cgil - Cisl - Uil, sulla polemica sorta fra Barbarisi e la Regione. «Il dissidio fra le parti - spiega Mauro Esposito della Uil - ci è apparso assolutamente strumentale. Ci sembra che per questo istituto si potera lavorare diversamente, raccogliendo frutti molto più consistenti».

Il dopo - Barbarisi è, insomma, ancora più appenato dell'ora in cui il commissario guidava il Pascale. Un suo eventuale ritorno non è sicuramente gradito ai dipendenti e lavorare in una situazione di dissidio così aperto non sarà facile.

«I nostri pazienti comunque saranno salvaguardati da ogni problema - conclude il vice direttore sanitario - L'assistenza che assicuriamo, grazie ad elevatissime professionalità di medici e paramedici, è al di sopra di qualsiasi polemica».

Anna Paola Merone

IL VIRUS CONTRO L'AIDS



Un laboratorio di analisi dell'Istituto

E al Pascale la ricerca scientifica batte le polemiche

NAPOLI — Viene dall'ospedale delle polemiche e dell'instabilità - il Pascale - una speranza per chi è malato di Aids. Ne parlavano ieri i giornali, con entusiasmi, in cronache da Amburgo: il professor Gaetano Giraldo, direttore del laboratorio di Oncologia e virologia del Pascale, ha ricostituito, insieme con alcuni colleghi dell'Istituto di Microbiologia di Kopenaghen, in Germania, una specie di «socio» del virus. La scoperta potrebbe preludere a un vaccino, anche se c'è ancora molto da lavorare.

Quello che ha sorpreso molti è che il «miracolo» sia avvenuto proprio in un laboratorio della fondazione Pascale, da assistita da un commissario straordinario e fuorilegale al centro delle polemiche negli ultimi mesi. Poco meno di un anno fa il presidente commissario straordinario, Giuseppe Ferraro, fu rimosso dal ministro del

Sanità, Rosy Bindi, con un decreto. Al suo posto fu scelto Alfonso Barbarisi.

Di lì a poco, altro colpo di scena. Il Tar diede ragione a Ferraro, reintegrandolo nell'incarico. Ma la Bindi non si arrese e, con un nuovo decreto, lo allontanò per la seconda volta, motivando la decisione con l'incompatibilità ambientale. Barbarisi si rimise al vertice del Pascale. «Ma senza alcuna possibilità di migliorare e rinnovare la struttura», sostiene lui. Che, il 6 ottobre scorso, ha rimesso il mandato nelle mani del ministro. La Regione, afferma, non gli ha mai erogato i 104 miliardi di lire necessari per la riqualificazione dell'ospedale, e la situazione è insuperabile. Ora sono in corso trattative per risolvere il problema. Nei prossimi giorni è previsto un nuovo incontro, dice essere quello decisivo, avverte Barbarisi.

Ma, mentre negli uffici roma-

ni e nelle aule studentesche si debattono tra le polemiche i vertici della fondazione, nei laboratori si lavorava - con entusiasmo e senza clamore - al vaccino dell'Aids. «Non bisogna sorprendersi», commenta Barbarisi - è proprio per questo che mi sta battendo: al Pascale le potenzialità ci sono, ma devono poter essere espresse nel modo migliore. Quando accettai quest'incarico dal ministro ero consapevole delle caratteristiche positive dell'ospedale, sia c'è bisogno di un'attenzione maggiore. C'è bisogno di più impegno da parte di tutti per ottenere anche altri risultati».

Dello stesso tenore il commento del direttore scientifico del Pascale, Silvio Manfredini: «La qualità dei ricercatori dell'Istituto è di primissima livello e non è mai stata in discussione. Ciò che crea qualche problema alla nostra attività è, magari, l'apparato amministrati-

vo. Un esempio: ho chiesto circa un anno fa tre computer e un registratore, ma non ho ancora ottenuto nulla».

Dietro la scoperta del «socio» del virus Hiv, che dovrebbe stimolare la produzione di anticorpi, c'è un lungo lavoro sulle cellule degli insetti. Lo ha spiegato lo stesso professor Giraldo ad Amburgo, dove si sta svolgendo la sesta conferenza europea sull'Aids. Esperimenti sono già stati fatti in Germania su topi, conigli e scimmie, con risultati confortanti. In realtà, lo spiegò all'Ansa il dottor Franco Maria Buonaguro, braccio destro di Giraldo, il lavoro degli scienziati del laboratorio di Oncologia e virologia del Pascale era noto da almeno due anni ed era già stato presentato a un congresso, Solo dopo Amburgo, però, la ricerca ha suscitato interesse, clamore e aperture.

Titti Beneduce

15 Ottobre 1997

la Repubblica

Napoli

Redazione di Napoli: P.022 284 0001 - 59 - 30121 Tel. 428111 - Telex 923455

Pubblicita A. MANZONI & C. S.p.A. Via Calabritto, 15 - NAPOLI Tel. 7644256 - Telex 7642787

Incarico al consigliere di Prodi

Lavoro, ci prova la Chiesa

BERTOLOTTO, RAGONE pagina IV

Vaccino anti Aids al Pascale si può

DUE facce, una buona e l'altra cattiva. Le ha il Pascale che, in questi giorni è testimone di una situazione drammatica e conflittuale allo stesso tempo. È deputato all'assistenza oncologica e destinato alla ricerca: la prima fa cilecca, mentre la seconda mette successi.

Da un lato gli scontri politico-istituzionali che riguardano il totem manager: Barbarisi sì, Barbarisi no. Dall'altro, mentre continua il progressivo e lento declino della parte dedicata al ricovero dei pazienti, arriva da Amburgo la notizia di una scoperta scientifica in tema di Aids. L'ha fatta un ricercatore napoletano che in quella struttura, così ingiustamente maltrattato, è riuscito, insieme ad una decina di collaboratori ad isolare un virus *finto* che potrebbe avere, tra qualche anno, uno sviluppo fondamentale per la messa a punto di un vaccino contro l'Aids. Si chiama Gaetano Giraldo, ha 59 anni, ne ha passati dodici allo Sloan Kettering Institute di New York e dirige la Virologia del Pascale. Adesso è ad Amburgo, al congresso europeo sull'Aids. Da anni, in collabora-

zione con un gruppo di colleghi tedeschi, lavora allo studio di un vaccino. Spiega: «Quello che stiamo studiando, e siamo già in fase avanzata, fa parte dei cosiddetti *vaccini*, i più promettenti. Abbiamo individuato i *Virus like particles*, cioè delle particelle similvirali che si ottengono introducendo geni del virus Hiv nel genoma di un virus degli insetti che si chiama *Baculovirus*. Si ottiene così un virus ricombinante, ibrido, che replica i geni e produce le particelle che si liberano nel terreno di coltura». La novità è che questo vaccino, quando sarà pronto per la fase sperimentale sull'uomo - entro due anni - non farà correre alcun rischio: nessuno potrà infettarsi. Un traguardo raggiunto in silenzio quello degli scienziati, stupiti di un clamore arrivato improvvisamente per una «ricerca iniziata anni fa». E lo stesso direttore scientifico del Pascale, Silvio Manfredini, ammette: «Non pensavo che potesse interessare così tanto l'opinione pubblica, visto che ancora non è possibile l'applicazione all'uomo».

(Giuseppe del Bella)

OGGI

Raffaele Nogaro
La polemica del vescovo di Caserta ha rivelato gli errori di due interpreti

Maria G. Cucinotta
Assente ai festival del cinema di Sorrento dopo tante promesse

Il commissario Barbarisi ha sollecitato la visita. Sono in programma «colloqui» con tutti i direttori delle Asl

Pascale, ecco l'ispezione di Cicala

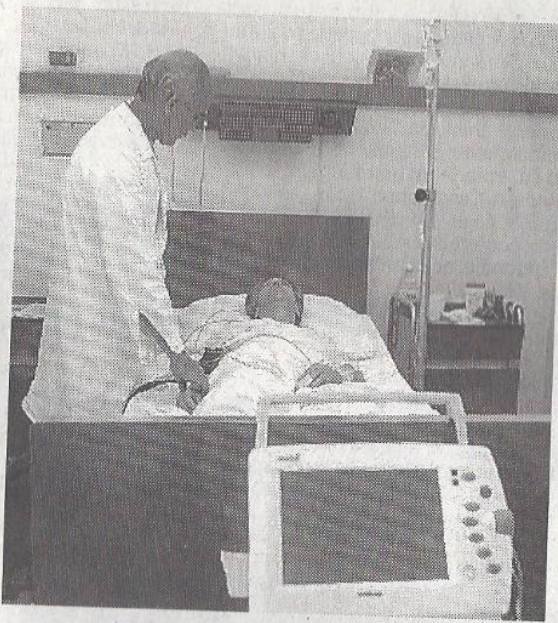
L'assessore aveva annunciato controlli a tappeto: «Chi non è capace andrà via»

NAPOLI — L'assessore | duto il termine ultimo per

NAPOLI — L'assessore alla Sanità della Regione Campania incontra in numeri uno delle strutture sanitarie campane e annuncia una serie di visite consecutive a tappeto. «Abbiamo stabilito di predisporre incontri periodici di verifica del lavoro fatto - ha sottolineato Cicala nel corso dell'incontro svoltosi ieri mattina a Palazzo Santa Lucia - in modo da poter ottimizzare i risultati. E' mia intenzione, inoltre, nei prossimi giorni visitare tutte le Asl della Campania». Detto fatto: oggi a mezzogiorno l'Assessore sarà all'Istituto nazionale per lo studio e la cura dei tumori «Pascale» per verificare in prima persona lo stato di salute della struttura e per incontrare i vertici del centro oncologico, Barbarisi in testa. Lunedì scorso intanto è sca-

duto il termine ultimo per l'iscrizione all'Albo dei direttori generali. La Commissione regionale istituita ad hoc per la formazione dell'Albo, presieduta da Gennaro Niglio, ha terminato infatti i suoi lavori e pare che sia alle porte un vero e proprio giro di valzer ai vertici delle strutture sanitarie pubbliche campane. Proprio sui direttori generali delle Asl e sul loro operato si era concentrata l'attenzione del Tribunale dei diritti del malato. «L'aziendalizzazione delle strutture sanitarie pubbliche è stata portata avanti proprio per individuare le responsabilità del loro malfunzionamento, ma fino a oggi nessun direttore generale è stato rimosso dal suo incarico» ha affermato Elena Coccia, esponente del Tdm.

Marco Magheri



La visita di un paziente al Pascale

mento italiano ed i suoi effetti di

mercoledì 22 ottobre 1997.

CRONACA DI NAPOLI

ROMA

A quanto pare, dimissioni o revoca, al Pascale è già cominciato il dopo-Barbarisi. Nonostante infatti non sia stata confermata la sostituzione del commissario straordinario dimissionario Alfonso Barbarisi, l'attività e i progetti della Fondazione procedono già facendo a meno della sua presenza. Pervenerdi, infatti, è stato organizzato un incontro nell'assessorato alla sanità della Regione Campania con i responsabili del Pascale, ma tra le convocazioni degli addetti manca proprio quella del commissario Barbarisi. Una ulteriore conferma che, di fatto, Alfonso Barbarisi non rappresenta il futuro dell'Istituto e, dunque, non è indispensabile la sua presenza nel momento in cui se ne decidono, in parte, le sorti.

La situazione interna della Fondazione di via Semmola è del resto quanto mai conflittuale. Se prima almeno i ricercatori erano "schierati" a difesa del commissario straordinario, ora la linea di demarcazione tra loro e il personale medico non è più così netta. La parola d'ordine è, infatti, "il bene

del Pascale", e se questo vuol dire accettare le dimissioni di Barbarisi e la nomina di un nuovo manager, ben venga per tutti. Per non parlare poi del caos e delle proteste,

Il commissario dimissionario non viene convocato per un incontro in Regione

Anno zero al Pascale Inizia il dopo-Barbarisi

ogni giorno più dure, dei lavoratori delle ditte di pulizia. Ieri la seconda giornata di uno sciopero che si annuncia ad oltranza. Sono assicurate solo le pulizie "essenziali", come quelle per le camere operatorie, ma il resto rischia di far precipitare in breve tempo le condizioni igienico-sanitarie generali della Fondazione. Anche ieri, inoltre, si è accesa la protesta dei dipendenti della Team service. Una delle lavoratrici si è addirittura cosparsa di benzina, minacciando di darsi fuoco. L'incubo della disoccupazione dei 66 dipendenti della ditta si avvicina sempre più, in vista della nuova gara d'appalto decisa da Barbarisi mesi fa.

«Rispetto la legge - dice il commissario dimissionario - non posso assicurare i posti di lavoro a chi già lavorava al Pascale. Nuovo bando, nuovo appalto. Ma rispetto la volontà di manifestare per far valere i propri di-

ritti, sempre entro certi limiti. Se, infatti, dovesse essere interrotto il servizio, bloccando così anche l'attività chirurgica, allora sarò costretto ad intervenire legalmente contro i lavoratori della ditta di pulizia».

Ennesimo episodio a conferma del caos gestionale di cui, purtroppo, il Pascale soffre da anni. Sarebbe ora che si mettesse fine ai giochi di potere, alle battaglie tra lobbies interne, al costante conflitto tra interessi pubblici e privati. Sarebbe ora che la Fondazione conoscesse una gestione davvero super-partes, ma anche determinata, incurante di agire contro questa o quella "fazione", contro questi o quegli interessi. Bisogna far spazio ai diritti di una "parte" troppo spesso dimenticata, i protagonisti di una vicenda di cui sono stati solo vittime, i pazienti.

Fabrizia Ruggiero

L'ISTITUTO
OSTAGGIO
DI
POTENTI
LOBBY

22 ottobre 1997

Ferraro, rimosso dall'incarico, insiste sulle irregolarità amministrative nelle gare d'appalto

«Speculavano sul sangue»

L'ex commissario del Pascale: la magistratura farà luce sullo scandalo

NAPOLI — La veste del carabinieri di venerdì sereno all'Istituto Pascale di via Serracalle potrebbe non essere l'ultima. A scommetterci è l'ex commissario straordinario, Giuseppe Ferraro. «Quella delle frodi fare di ieri e antipodi non è che una dei tanti aspetti di un modo di gestire il denaro pubblico in quell'Istituto», conferma Giuseppe Ferraro, autore di oltre una decina di segnalazioni alla procura della Repubblica nel periodo in cui ricoprì il ruolo di Commissario straordinario della Fondazione - lì, hanno poca dimestichezza con le gare d'appalto; spesso i contratti con i fornitori vengono assorbiti con una serie di summa estorsivo, spazzando via in un sol colpo le possibilità di risparmio e di garanzia offerte dal merca-

to della concorrenza».

Ferraro, ieri a Milano per motivi di studio, insiste sulla diffusione del fenomeno «a chiamata diretta» di fornitori e servizi, ma non sa la gente di affermare che le irregolarità operate dal carabinieri potrebbero rientrare nella classica «pura delitto». «L'indagine della Procura potrebbe anche arrestarsi lì, ma credo che in quel settore vi siano ancora molti lati oscuri su cui fare luce. Ho denunciato tutto quello di cui sono venuto a conoscenza».

In una querela e denuncia del 1 dicembre 1994, Giuseppe Ferraro, allora ancora commissario straordinario il carica dell'Istituto Pascale di Napoli, era prendeva anche con le organizzazioni sindacali considerati e rilevava una vasta gamma di presun-

zioni di cattiva amministrazione, gestione e gestione nella conduzione della Fondazione. In particolare Ferraro rilevava «la necessità di procedere ad alcuni reclami (a carico di personale dipendente) di scorta». «Deduzione percepita, nonché di mettere ordine nella illegittima situazione di trattamento economico del personale assunto dalla ricerca e di quello del Segretario Generale dell'Istituto, le cui entrate espendiali in pagamento erano ben superiori ai livelli fissati da leggi e dal contratto nazionale di lavoro».

Ferraro nella sua denuncia lamenta inoltre che «in molte attività si è realizzato un impegno economico del Segretario Generale dell'Istituto, di alcuni dipendenti e di certa stampa

cittadina, volti a determinare non solo un clima di intimidazione nell'azione amministrativa, ma soprattutto suscitare un ingiusto provvedimento ministeriale di loro sua situazione dalla funzione esercitata». Rimozione che poi arrivò - giusta o ingiusta che sia - in due battute, all'inizio del 1997, scatenando all'interno della struttura di ricerca, un'agitazione, una vera e propria lotta intestina, coperta solo dopo molto tempo.

Con fair play, l'ex commissario del Pascale, rimosso dal suo incarico per volere del ministro della Sanità, Rosy Bindi, non esprime pareri sull'operato del suo successore, concesso alle dimissioni. «La questione - dice ormai non mi riguarda più».

Marco Magheri

Convocati i vertici scientifici e sindacali. Pochi fondi: potrebbero nuovamente essere tagliati gli straordinari e gli incentivi

Pascale, assistenza a rischio

Medici e ricercatori in agitazione. Cicala: «Barbarisi non sarà più commissario»

NAPOLI — «L'esperienza di Alfonso Barbarisi quale commissario straordinario dell'Istituto Pascale di Napoli può considerarsi conclusa». L'assessore regionale alla Sanità non ha dubbi. E già prepara il futuro dell'Istituto, minato dalla mancanza di fondi e dall'agitazione dei dipendenti che minacciano il blocco dell'assistenza se verranno tagliati nuovamente gli incentivi e gli straordinari. L'assessore ha inviato una comunicazione alle rappresentanze sindacali di medici, ricercatori e dipendenti amministrativi, ai vertici scientifici e ai responsabili del Tribunale dei diritti del malato, per analizzare e tentare di risolvere i problemi della Fondazione per la cura dei tumori.

Barbarisi non compare tra gli invitati. Ciò si spiega con la presa di posizione dell'assessore alla Sanità, che, preso atto delle sue dimissioni e delle contestazioni di cui è stato oggetto, fuori e dentro al nosocomio, ha ritenuto più opportuno non farlo partecipare al tavolo di confronto aperto con i lavoratori e con i vertici aziendali.

Intanto, in via Semmola continua la protesta dei lavoratori, sempre più insistentemente. Anche medici e infermieri si sono uniti - come avevano anticipato nei giorni scorsi - all'agitazio-

«E' bene che la Regione e il Ministero si adoperino quanto prima per nominare un nuovo commissario straordinario per il Pascale, capace di rimediare in sotto l'Istituto. E' una scelta obbligata in difesa degli oltre ottocentocinquanta posti di lavoro, degli ammalati e dell'unico polo oncologico del Mezzogiorno», sottolineano le rappresentanze sindacali che domani mattina incontreranno Cicala. Ma nel mirino sarebbero finiti oltre a Barbarisi anche i suoi vice, due dei quali candidati alle prossime elezioni comunali. «In virtù della legge 502 - continua la componente sindacale della Uil - vi è incompatibilità tra la candidatura in Consiglio comunale e la carica di vice commissario di un Istituto sanitario pubblico».

Marco Magheri



L'assessore Marco Cicala

LA PROTESTA

Policlínico, rivolta per il pronto soccorso



Laboratorio al Policlínico

NAPOLI — Si prospetta un caldo autunno per la Sanità napoletana. A poche centinaia di metri dall'Istituto Pascale, dove da tre giorni i dipendenti delle ditte di pulizia occupano l'Amministrazione e dove il commissario straordinario è stato costretto a rassegnare le dimissioni, anche i dipendenti del Nuovo Policlínico sono in stato di agitazione per manifestare il loro dissenso contro l'accordo per l'attivazione del pronto soccorso «universitario», definito da loro un «accordo-apestro», a tutto danno dell'Azienda feder-

ciana. Ma mentre la protesta di docenti, ricercatori e medici va avanti, dagli uffici del Rettorato arriva una comunicazione sui tempi del nuovo pronto soccorso. La tabella di marcia stabilita dal Rettore della «Federico II» Fulvio Tessitore, è più o meno questa: entro la prossima settimana emissione di un provvedimento che formalizzi le attivazioni dell'emergenza; entro il 15 novembre, attivazione dell'ortopedica di urgenza. Per la metà di dicembre è invece prevista la proposta di accorpamento dei posti letto curadati del piano di interventi di edilizia. Il Rettore, sprende giusto due parole per ricordare che «l'innovazione del calendario ricostituirà all'assunzione di provvedimenti sostitutivi o alternativi».

Per i dipendenti il Nuovo Policlínico non è in grado di affrontare in maniera efficace la sfida di un pronto soccorso «clone» di quello dei Cardarelli. «Tutti al più commentano alcuni sindacalisti riuniti ieri in assemblea presso l'Aula Magna,

Polemiche in aula sui criteri delle scelte e seduta sospesa. La maggioranza insiste: la decisione entro fine mese

Manager, il consiglio regionale congela le nomine



NAPOLI — La rivoluzione tra i manager delle aziende sanitarie ed ospedaliere della Campania, annunciata nelle scorse settimane dall'assessore Marco Cicala, è sbarcata

zione dell'elenco». Il timore è stato espresso a chiare lettere da Mario Santangelo (Pds), che nel 1996 come assessore alla sanità nominò i manager at-

mantenuto uno stretto riserbo sui criteri, che saranno resi pubblici - ha detto - solo dopo la pubblicazione dell'elenco dei manager sul bollettino re-

nio a Palazzo San Giacomo ed alla verifica dell'attività svolta dagli altri direttori attualmente in carica. «Piuttosto che fare polemiche per le nomine del

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

Al Nuovo Policlínico stop ai ricoveri

Pascale, scontro Bindi-Cicala



NAPOLI — Sullo scoglio Pascale il ministro Bindi (nella foto) allaccia Cicala: «Pronto sto con disappunto del vostro assessore che, ricorrendo agli impegni, non ha firmato il protocollo di intenti per garantire il futuro del centro». Intanto, al Nuovo Policlínico sono bloccati i ricoveri. I dipendenti protestano per le difficoltà economiche che.

Giambalongo - Magheri a pagina 4

IL MINISTRO STRUGLIA L'ASSESSORE REGIONALE CICOLA

Pascale: salta l'intesa, la Bindi s'arrabbia

NAPOLI — «Altro che finanziamenti aggiuntivi. Il Pascale ha bisogno di una più ordinata organizzazione gestionale, un ritorno alla serenità e poi si potrà parlare di risorse per incrementare i finanziamenti di decine di miliardi». L'assessore alla Sanità Marco Cicola, dichiarando la situazione di stallo al Pascale e blocca il protocollo d'intesa per il rilancio dell'attività qualificata dell'istituto di ricerca. Contemporaneamente il ministro Bindi riceve a Roma il commissario straordinario Alfonso Barbarisi, Avuta notizia dell'esito della riunione di palazzo Santa Lucia, il ministro non perde tempo e

ortoreo l'assessore. «La Regione si sta assumendo una responsabilità gravissima. Quello di Cicola è un vero voltafaccia. Non firmando il protocollo d'intesa per l'approvazione del bilancio di previsioni '97, mette a dura prova il futuro dell'istituto». La Bindi ribadisce inoltre che la «responsabilità di somma dei commissari e sub commissari degli istituti è carattere scientifico e di esclusiva competenza ministeriale». Il ministro ha poi convocato Cicola per mercoledì prossimo. L'assessore ha invece, così motivato la sua decisione: «Ho accertato che esiste una grave frattura - spiega - fra alcuni settori

dell'istituto e l'attuale vertice, per cui mi sembra inopportuno cercare accordi se non si torna ad una situazione di assoluta serenità. L'istituto ha le potenzialità per garantire un'adeguata e qualificata attività assistenziale e di ricerca». Alfonso Barbarisi, che non era stato invitato alla riunione, è amareggiato: «Sono sorpreso da questo nuovo stop-dize». «Avevamo lavorato bene con gli organi tecnici della regione per definire il protocollo. Non voglio pensare che il problema sia proprio lo e vorrei ripartire i contatti per i quali la struttura si è creata». Carlo Gambalunga



L'ingresso dell'istituto Pascale

la Repubblica
sabato 25 ottobre 1997

cronaca Napoli

PAGINA
XI

In una città con strutture pubbliche tormentate da carenze e intrighi politici un convegno-denuncia: gli effetti di una informazione sbagliata



Roby Bindi

DOVEVA essere il giorno della correzione e invece si è concluso con un nulla di fatto. L'incontro di ieri a Palazzo Santa Lucia, tra i vertici del Pascale, le organizzazioni sindacali e l'assessore alla Sanità Marco Cicola. Pareva quasi certo che dai sinistri il commissario Alfonso Barbarisi avrebbe messo nel protocollo sottoscritto da tutti un documento che gli avrebbe garantito un fondo di tutto rispetto. Oltre trecento miliardi. Evidentemente il manager non aveva valutato la forte opposizione interna alla sua gestione. L'assessore: «Non davvero soldi senza esser sicuri che i problemi si risolvano. Non me la sono sentita di prendere un impegno,

L'assessore Cicola: "Chiedo garanzie a Barbarisi, poi firmo" Litigano Bindi e la Regione sui miliardi per il Pascale

visto che la manca pace sociale. E poi non vedo perché dovrei farlo con un commissario dimissionario. Barbarisi chiarisce la sua posizione. Ridotte al lumicino le possibilità della sanzione locale, la palla passa di nuovo al ministro della Sanità. E infatti è dalla Bindi che Cicola ha ottenuto una convocazione per mercoledì prossimo. Continua l'assessore: «Il mi-

nistro dovrà prendere atto della fiducia dimostrata da tutti il Pascale nei confronti di Barbarisi. La decisione poi spetterà a lui: o conferma, assumendosene la responsabilità, Barbarisi, o nomina un altro commissario». Aspra la replica della Bindi: «Prendo atto con rammarico e disappunto del voltafaccia di Cicola, nonostante gli impegni assunti solo due settimane fa. Ed è la Regione che si assume una responsabilità gravissima non firmando il protocollo d'intesa». E dopo aver ricordato che la nomina sotto di «esclusiva competenza ministeriale» ha chiesto di aver accolto le dimissioni operanti di opportunità del sub-commissario Michele Farinella. Di voltafaccia ha parlato pure il capogruppo della Quaresima, Nino Daniele: «La decisione di non sottoscrivere il protocollo ha motivazioni di fortissima politica».

«Continua il blocco del ricoveri al Nuovo Policlinico per la protesta dei dipendenti che reclamano l'applicazione del contratto di lavoro. E' stato prorogato fino a martedì. (p.d.b.)

di GIUSEPPE DEL BELLO

DACCI ogni il nostro consiglio quotidiano. Ma il gusto è che ci arriva anche se non lo chiamiamo. Siamo bombardati da notizie mediche: cartacce, ricettive, televisioni fanno a gara per raggiungere una città non sempre chiara. Ma si tratta sempre di un tale ovidio? O qualche volta l'accesso di comunicazione rischia di trasformarsi in un attentato alla nostra salute?

Per la prima volta due categorie professionali, quella dei medici e quella dei giornalisti, si interrogano sull'argomento. Si confrontano e cercano una via comune, quella della corretta informazione scientifica. L'occasione per discutere - con la consueta formalità e il consueto rinvio - è arrivata ieri in occasione del forum. In due giornate di sinagoga tecnologica, ma gratuita, un fatto non nuovo e non nuovo: organizzato dal professor Marco Salvatore e in corso all'Hotel Parker's.

L'ospite, molto parlante in gergo, era la cultura in finzione e i giornalisti, diventa un obiettivo per il momento per chi, a buona ragione, lode, eccetto di farlo e per il tempo che ne potrebbe servire gli altri notizie. Ma la responsabilità di un'informazione, sommaria, può salta

Ammalarsi di notizie

"Sanità e stampa: coraggio, diciamoci tutto"

Il presidente della Federazione medici, Pagni: "Confronto tra noi e giornalisti"

La parola è concesso: si accovano in una manciata di minuti. Spesso - ed è stato sottolineato durante la tavola rotonda - la colpa è dei medici: sarebbero loro le fonti indiscreti da cui origina notizie sbagliate. Anzi da cui esce conferma. E un titolo - infatti - è di diritto - dipende dalla serietà della fonte. Ecco il primo tempo: i medici bianchi si dichiarano felici di essere in grado di descrivere il linguaggio scientifico. Per risolvere alcuni problemi, o proporre è stato. L'obiettivo di Bindi, Cesare Fasari - si potrebbe intuire - un numero verde che diffonderà i problemi di professori, sono fare a meno di psicopatici e sono da con-



Farmacie: catina informatori, negozi e gli effetti

ascolta non sempre è in grado di descrivere il linguaggio scientifico. Per risolvere alcuni problemi, o proporre è stato. L'obiettivo di Bindi, Cesare Fasari - si potrebbe intuire - un numero verde che diffonderà i problemi di professori, sono fare a meno di psicopatici e sono da con-

Salvatore del Cnr: "Per i tumori un coordinamento tra regioni"

La parola è concesso: si accovano in una manciata di minuti. Spesso - ed è stato sottolineato durante la tavola rotonda - la colpa è dei medici: sarebbero loro le fonti indiscreti da cui origina notizie sbagliate. Anzi da cui esce conferma. E un titolo - infatti - è di diritto - dipende dalla serietà della fonte. Ecco il primo tempo: i medici bianchi si dichiarano felici di essere in grado di descrivere il linguaggio scientifico. Per risolvere alcuni problemi, o proporre è stato. L'obiettivo di Bindi, Cesare Fasari - si potrebbe intuire - un numero verde che diffonderà i problemi di professori, sono fare a meno di psicopatici e sono da con-

fronto tra i rappresentanti della stampa e quelli della Federazione. Un dialogo fra buona e malintesa. Invece, lo ritiene necessario il presidente del Consiglio regionale, Raffaele Galardi, medico anche lui, parteciperà stamane presso la casa editrice Editrice Critica come 7, alla presentazione del fascicolo di Nord e Sud dedicato alle Aree protette della sanità in Italia - molto o dare più spazio all'informazione scientifica e a fare meno cronaca distrettiva.

Un tema specifico, quello della «diagnostica integrata oncologica», è affrontato invece dal direttore del Cnr, Marco Salvatore. Salvatore sta di fronte dei tumori e il diritto di uno stesso multiplo di diverse professionalità. Sarebbe necessario creare un laboratorio pluriregionale per sperimentare certe linee guida che tempo come le diventerà regionali nella distribuzione delle neoplasie del nostro paese. A una riunione del forum, non è mancata un'ironia: la stampa medica sarebbe stata più attenta. Il momento di opportunità in sanità, avrebbe potuto essere svelato anche dai giornalisti, forse prima della magistratura. A patto che fossero stati in modo di comunicare le loro

Ospedalieri e universitari, stipendi diversi

Al Pascale altre accuse per Barbarisi

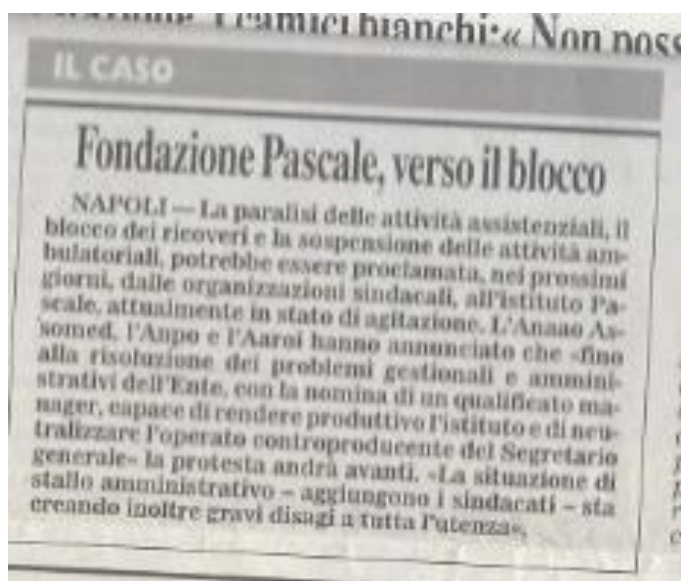
GIORNATA giornata decisiva per il Pascale. L'ennesima riunione si tiene oggi a Roma, tra il ministro Bindi e l'assessore Cicula.

Nel frattempo la situazione per il manager dimissionario Alfonso Barbarisi si è fatta incandescente: riceve quotidianamente minacce e invettive dai sindacati. Un'aspra critica arriva dall'Anao: «Il commissario straordinario ha pensato bene di addossare la colpa dello sfascio al direttore sanitario, Ezio Olivieri, avvalendosi della collaborazione del segretario generale. Non è escluso che arriveremo a bloccare i ricoveri e a sospendere le attività ambulatoriali fino alla nomina di un manager qualificato».

I disservizi si aggravano: le liste di attesa si allungano e l'immagine dell'Istituto si fa sempre più sbiadita.

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

29 ottobre 1997



Traffico in tilt e disagi in molte zone della città. Il vento blocca aliscafi e traghetti in servizio con le isole

di BIANCA DE FAZIO

SIAMO nel pieno di un'ondata di Rosby. Ancora uno o due giorni e tornerà la calma. Tornerà l'autunno, ricacciando indietro l'inverno perché aspetti qualche settimana prima di tornare a farsi vivo. Rosby è il meteorologo statunitense sulla base delle cui ricerche gli uffici meteorologici di casa nostra affermano, ora, che un freddo come quello di questi giorni occupa lo spazio di 4 giorni. Che non sono pochi se il



Il ministro della Sanità Rosy Bindi

Oggi arriva la Bindi. Gli ospedali presentano il conto. La mappa delle disfunzioni e un appello.

“Non si guarisce con i summit...”

«CHI pensasse che i ripetuti summit con il ministro serviranno a sciogliere i nodi della sanità campana è - nel migliore dei casi - un ingenuo». Il dottore che si esprime così è uno specialista del Policlinico Nuovo, un camice bianco «sdiliscio» come lui stesso si definisce in attesa di un improbabile cambiamento. La mappa delle disfunzioni in campo assistenziale nella nostra regione fanno temere il peggio.

• Il Pascale. A contribuire a sbiadire la sua già offuscata immagine è stata sicuramente la contrapposizione tra vertici amministrativi, medici, regione e ministero. Troppi coloro che reclamano il diritto a parlare. Dopo la querelle tra Barbarisi e Ferraro - il primo voluto e protetto dal ministro; il secondo vincitore di numerosi ricorsi al Tar - il Pascale si ritrova oggi con un «buco» finanziario difficile da colmare. Il commissario Barbarisi chiede soldi alla Regione. Oltre 50 miliardi. Da Santa Lucia sono tutt'altro che

disposti ad allentare i cordoni della borsa: «Per il '96 abbiamo già erogato 72 miliardi, loro ne hanno fatturati 69. Dovrebbero restituirne 3 e invece chiedono altri finanziamenti. Ci dimostrino i conti e saremo disponibili».

• Nuovo Policlinico. Dal primo novembre dovrebbe entrare in funzione anche come struttura d'emergenza. Altro che emergenza, ironizzano i medici. «Sarà una farsa di Pronto soccorso», aggiunge qualche malizioso ma realistico funzionario regionale. Ma pure il Policlinico, anzi i Policlinici - visto che quello del centro storico soffre degli stessi mali - si agita fra mille problemi finanziari. Anche in questo caso il manager, Vincenzo Giordano, batte cassa. Ancora un rifiuto dell'assessorato: «Noi abbiamo avuto dalla Bindi circa 300 miliardi, ma servono per pagare gli oneri contrattuali per la dirigenza medica del solo sistema sanitario regionale». Servirà l'incontro del manager con la Bindi di oggi? Difficile ri-

spondere, ma il caos intanto regna nei reparti e nelle sale d'aspetto. Il Pronto soccorso è uno dei punti dolenti della vicenda Policlinico: i medici - quasi tutti - non avrebbero alcuna voglia di partecipare all'emergenza regionale. Eppure se non lo faranno, da dopodomani l'azienda policlinica sarà costretta a pagare una penale del 5%; oltre 10 miliardi.

• Cardarelli e Cotugno: il primo è in attesa - da due mesi - della nomina del successore dello scomparso Salvatore Moriello, il secondo scorporato dai Monaldi aspetta un manager tutto suo. Sull'emergenza sanità in Campania è, ieri, pesantemente intervenuta la Cgil: «E la crisi del sistema regionale: i nodi storici non solo non si sono risolti, ma si sono aggravati. Il piano ospedaliero è fermo in Consiglio, quello sanitario non è mai stato redatto. Alla Regione preterisco usare la verifica dei manager, non come analisi dei risultati, ma come minaccioso strumento di pressione clientelare». (g.d.b.)

31 ottobre 1997

re strutture ospedaliere o bluff



IL PUNTO “Pascale”, oggi a Roma nuovo incontro con la Bindi

POCHI ci sperano, ma quella di oggi potrebbe essere una giornata importante per alcuni ospedali. Nel pomeriggio si terrà a Roma, nella sede del ministero della Sanità, un incontro tra Rosy Bindi e l'assessore regionale Marco Cicala. Al ministro saranno, per l'ennesima volta, rappresentati i problemi del Pascale e del Nuovo Policlinico. L'istituto ha chiesto un finanziamento di oltre 50 miliardi, ma Cicala non ha voluto firmare un protocollo d'intesa con il manager dimissionario Alfonso Barbarisi. Problema simile per il Policlinico che reclama fondi per l'applicazione del contratto di lavoro. In questo caso l'assessorato nega di essere competente in materia.

Il ministro Rosy Bindi e, sotto, l'assessore Marco Cicala; a sinistra, il nuovo Policlinico

interlocutori si mettono d'accordo - da un polo all'altro durerà, nel migliore dei casi, almeno un'ora. Ma se è veramente urgente, il paziente non andrà incontro a seri rischi nel frattempo? A dichiararsi contraria ad un'attivazione improvvisata dell'emergenza - le aree di competenza: Stroke (Neurologia e Neurochirurgia), Cardiologia, Ostetrica, Chirurgica e Ortopedica - è anche la fascia dei ricercatori. Trenta specialisti hanno ieri firmato un documento in cui si dicono dubbiosi sulla «deitti-

1 novembre 1997

Inutile vertice a Roma. L'assessore: «Sbloccare i fondi solo se lo urla il Bindi»

NAPOLI — Nuova giunta nera per il Pascale. Assente il ministro Bindi, recatisi a Milano per la sciagura all'istituto «Galvani», la riunione per la risoluzione della vertenza legata al nuovo protocollo d'intesa con l'istituto dei fondi di Napoli ha subito un nuovo stop. L'assessore della Campania, Marco Cicala, ha ribadito la propria indisponibilità alla firma dell'accordo.

«Capisco le emergenze, ma il ministro poteva dedicarci cinque minuti. Volevo solo farle leggere il verbale dell'ultima riunione svolta ai da assessorato con i rappresentanti dei medici, paramedici e maestranze del Pascale, dal quale emerge un grave empatie con l'attuale gestione. Insomma il balletto è sempre sul nome del commissario Alfonso Barbarisi, difeso dalla Regione e osteggiato dalla Campania. Cicala - ci sono condizioni di incompatibilità, ammettete. E la Bindi si deve assumere la responsabilità politica della conferma di Barbarisi». Insomma, i fondi non saranno sbloccati se non lo ordinerà il ministro.

Barbarisi, il sub commissario Abramo e il direttore Pennabiondi hanno ribadito la gravità della situazione in cui versa il Pascale. Si cerca di giungere ad una rapida composizione della vertenza, anche per evitare il rischio di dissesto dei ospedali ricoverati.



Un paziente ricoverato su una barella e l'assessore Marco Cicala

OGGI IL VIA

Policlinico, debutta il pronto soccorso

NAPOLI — Sarà inaugurato questa mattina il servizio di emergenza del Policlinico. Un polo di pronto soccorso che nasce fra tutte polemiche interne all'istituto universitario e allestimenti malintesi fra il Policlinico e la Regione. Le due parti hanno sottoscritto un protocollo d'intesa che sarebbe adito a troppe interpretazioni diverse. Da un lato, all'interno della struttura universitaria si tende a considerare il servizio di emergenza come un polo di secondo livello, peccato ad accogliere, cioè, esclusivamente

patienti provenienti da altri ospedali, per i quali occorre terapie altamente specialistiche. Dall'altro, la Regione, si ritira di considerare il nuovo pronto soccorso diversamente da quello del Cardarelli e annuncia una penale del cinque per cento, nei pignorati per le prestazioni, se il polo di emergenza dovesse funzionare «discontinuamente». Nella convenzione firmata fra le parti si specificò, del resto, che anche i privati potranno far ricorso al servizio di emergenza, tramite centrale operativa. C'è un numero,

il 946782, al quale potranno rivolgersi non solo gli ospedali, ma anche i cittadini, richiedendo la disponibilità di posti nel pronto soccorso universitario. L'apertura di servizio relativo all'istituzione dell'emergenza è stato diramato solo nel pomeriggio di ieri, alle 16.30. Quel che è certo è che per il momento si tratterà di un servizio ridotto. Dei centocinquanta posti previsti, solo dieci, infatti, saranno disponibili, tutti relativi alla chirurgia d'urgenza. In pratica spiega il primario dell'unità operativa, Domenico Lombardi - si potrà contare su cinque posti al giorno, considerando la permanenza dei pazienti in chirurgia d'urgenza per quarantotto ore». Secondo quanto annunciato dal settore del Policlinico, il servizio di emergenza andrà a regime entro il 3 dicembre.

La «resistenza» della maggior parte dei medici assistenziali, non è fra gli obiettivi primari, i postoperatori, vengono smantellati dagli universitari e dai ricercatori. E questo il motivo per cui si vorrebbe che da noi arriveremo soprattutto casi particolari, rispetto a quali il nostro lavoro ha più senso.

Anna Paola Merone

SI DELLA REGIONE

Pioggia di miliardi, parte il polo ospedaliero orientale

NAPOLI — Il consiglio regionale ha dato il via libera ai finanziamenti per la creazione del nuovo polo ospedaliero orientale e per la ristrutturazione degli ospedali. Entro la fine dell'anno saranno finalmente appaltati i lavori di ristrutturazione degli ospedali napoletani previsti dal programma straordinario di edilizia finanziato con 1248 miliardi dallo Stato e 35 assegnati nei giorni scorsi dalla giunta regionale. Dei 193 progetti approvati dal Cipe, che consentiranno l'avvio di un piano indispensabile di riassetto e riassetto delle strutture pubbliche, quelli maggiormente attesi dalla collettività sono relativi ai Cardarelli (108 miliardi) e agli 11 ospedali cittadini che rientrano nell'ambito dell'Asl Napoli Uno (127 miliardi).

Al Cardarelli, finalmente verranno abolite le odiose camerate stile anni '50, ed i pazienti, alla vigilia del 2000 finalmente saranno sistemati in stanze da due a quattro letti, con moderni servizi igienici e potranno avere a loro disposizione punti di ristoro, edicole, sale d'attesa e con i familiari. Ma soprattutto si provvederà a rifare gli impianti elettrici di riscaldamento, l'impianto idrico e le sale operatorie in modo tale da farle

assumere all'ospedale un minimo standard di tipo europeo. Insomma, l'avvenuta del nuovo manager del Cardarelli (in prima fila, tra i papabili Domenico Pirrotti, seguito a ruota da Claudio Furcolo, Sergio Mensi-

look coinvolgerà innanzitutto il padiglione che ospita gli uffici dell'amministrazione e due, con il contributo della Soprintendenza, diventerà il piano avveniristico dell'ospedale con conferenze, concerti e riunioni. La Farmacia verrà centralizzata nell'immobile che attualmente ospita le cucine e sarà collegata telefonicamente agli altri reparti, mentre sarà creata un'aula grande lavanderia con stivaggio un locale per la sterilizzazione del materiale da sala operatoria. Ma i lavori non interessano soltanto i Cardarelli, i medici

Finanziamenti anche per tutti i nosocomi Saranno abolite le camerate (Lori e Camillo Valitutti) comincerà con una vera e propria sfida: cambiare il volto di un ospedale che fino ad oggi è stato sinonimo di disagio e di degrado. Il nuovo

C. G.

02 novembre 1997

Domani vertice a Roma con Cicala Pascale, la Bindi decide sul caso Barbarisi

NAPOLI — Domani si decide il destino dei due più importanti ospedali del Mezzogiorno. Vertice a Roma per lo stanziamento dei fondi al Pascale e incontro a Palazzo Santa Lucia per la nomina del manager del Cardarelli. L'assessore alla sanità, Marco Cicala, prende in faccia a berla con la figlia di il confronto si presentava arduo. Cicala ha, infatti, già fatto sapere che l'assessore di palazzo Santa Lucia non ha intenzione di finanziare le richieste giunte dall'istituto per i tunnel se non le redimerà espressamente il ministro. Al vertice del giorno anche la questione Barbarisi. Secondo noi - spiega Cicala - ci sono condizioni di incompatibilità insuperabili. La Bindi deve assumersi la responsabilità politica della nomina di Barbarisi, se la questione non dovesse essere ricomparsa al tavolo il giorno dell'assistenza al Pascale, già

annunciato dal rappresentante sindacale. Dal canto suo Barbarisi rimprovera la gravità della situazione in cui versa l'istituto per i tunnel, il commissario reale, dunque, in attesa di un verdetto. Nella sola giunta domani sera c'è un'altra notizia: il ministro Bindi ha annunciato che il vertice si riunirà per discutere della nomina del nuovo direttore generale del Cardarelli. Entro il quattro novembre, infatti, il nuovo manager dovrà essere al suo posto. Uno centrale, dunque, per Francesco Sestini, anche se non è del tutto esclusa la possibilità di una sua riconferma.

Il valor delle nomine è particolarmente atteso. Dopo il rifiuto di Costantino Maxco, dirigente della Asl Napoli Uno, il favorito sembra essere Domenico Pirrotti, seguito da Claudio Furcolo, Sergio Mensieri, Camillo Valitutti e Salvatore Accorone.

14 novembre 1997

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

Cicala firma il protocollo d'intesa *Pascale, c'è l'accordo* *In arrivo 96 miliardi*

NAPOLI — Dopo una lunga e laboriosa trattativa, l'assessore regionale alla Sanità Marco Cicala e il commissario straordinario del Pascale, Alfonso Barbarisi, hanno firmato il protocollo d'intesa per il rilancio dell'istituto dei tumori di Napoli.

L'accordo, siglato questa mattina a palazzo Santa Lucia, e fortemente voluto dal ministro Bindi, prevede un notevole incremento (da 72 miliardi del '96 a 96 miliardi per quest'anno) dei finanziamenti regionali che dovrebbero consentire all'amministrazione della Fondazione, oltre ad affrontare la gestione quotidiana, anche di ri-

lanciare l'attività assistenziale e di ricerca. È un accordo che soddisfa in pieno le aspettative sia degli amministratori del Pascale, che la Regione». Alfonso Barbarisi, che aveva minacciato il blocco dell'attività, nel caso in cui non fosse stato siglato il protocollo, ha garantito l'impegno di medici e amministratori a recuperare il tempo perduto. Fra i primi atti dell'amministrazione ci sarà l'avvio delle procedure concorsuali della nomina dei primari di alcuni reparti e dei tecnici che saranno addetti al funzionamento di due nuovi strumenti terapeutici per pazienti oncologici.

Barbarisi
«Subito
il concorso
per i primari»

*All'onorevole Presidente
della Camera dei Deputati*

Roma, 21 febbraio 1998

Ai sensi dell'articolo 8 della legge costituzionale n. 1/89 si rimettono, per quanto di competenza, gli atti relativi alla **richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del Ministro On. Rosaria BINDI.**

Ossequi

Il Pubblico ministero
Roberto Cavallone

Sostituto procuratore della Repubblica
Giuseppe Volpari
Procuratore aggiunto della Repubblica

COLLEGIO PER I REATI MINISTERIALI
presso il TRIBUNALE di ROMA
Via Triboniano 3
R.G. COLL. 15/97
R.G. P.M. 3588/97

Il Collegio composto a norma dell'articolo 7 L. Cost. n. 1/1989 dai seguenti magistrati:

- dott. Bruno Fasanelli, presidente;
- dott. Aldo Scivicco, *giudice*;
- dott.ssa M. Francesca Maresca, *giudice*;

riunito in camera di consiglio, visto il procedimento nei confronti di: BINDI Rosaria nata a Sinalunga il 12.2.1951

ha emesso la seguente

RELAZIONE

Con denuncia presentata al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma in data 11 febbraio 1997, il Dott. Giuseppe Ferraro faceva presente di essere stato nominato dall'ex Ministro della Sanità, Elio Guzzanti, commissario straordinario dell'Istituto per la diagnosi e cura dei tumori «Fondazione Senatore Pascale» di Napoli in data 1° marzo 1996. Riferiva, altresì, che tale nomina era stata determinata al fine di porre rimedio ad una serie di gravi carenze ed irregolarità della gestione evidenziata all'esito di una ispezione del 1995 condotta dal dottor Giorgio Di Dato per conto e nell'interesse del Ministero del tesoro le cui conclusioni erano state sottoposte all'attenzione del Ministro del tesoro e della sanità, oltre che alla Procura della Repubblica di Napoli e a quella regionale della Corte dei conti.

Alla pagina 6 del verbale ispettivo (allegato 1 della denuncia) venivano evidenziate chiaramente le cause del dissesto, dovute ad una enfattizzazione della funzione dei sindacati interni, i quali avrebbero avuto il potere di condizionare le decisioni degli organi di amministrazione e della dirigenza dell'Ente verso soluzioni illegali a danno dell'organizzazione dell'Istituto.

In particolare dopo il suo insediamento, iniziava una vera e propria attività concentrata da parte delle organizzazioni sindacali volte a contrastare l'opera di risanamento del Ferraro e tutto ciò con riferimento specifico alla sua attività volta a far cessare ogni forma di erogazione

di emolumenti accessori a quelli stipendiali, di fatto in godimento a circa 70 ricercatori laureati.

Tale modalità operativa era non solo finalizzata a criteri di economicità dell'Istituto ma anche perfettamente in linea con l'orientamento dello stesso Ministero e alle conclusioni poste in rilievo dall'ispezione del dottor Di Dato. Tali decisioni sollevavano, come detto, le doglianze di molte organizzazioni sindacali e davano spunto a numerose denunce e interrogazioni parlamentari che sollecitavano sostanzialmente la rimozione del denunciante. A questo punto, nonostante che il Ferraro avesse chiesto un incontro riservato con il Ministro della sanità, anche per meglio fornire le ragioni del suo operato sul piano della legalità, veniva convocato, a suo dire inopinatamente, dallo stesso Ministro Rosaria Bindi, ad un «incontro pubblico» unitamente a tutte le organizzazioni sindacali dell'Istituto per il giorno 11 dicembre 1996. E nonostante le obiettive difficoltà nella disamina delle varie problematiche (atteso il gran numero delle persone convenute e la durata della riunione) non emergevano - a parere del Ferraro - «fatti che potessero suscitare la revoca del Commissario del Pascale».

In data 10 gennaio 1997, «a ciel sereno», gli veniva comunicato - via *fax* - il decreto del Ministero relativo alla nomina di un nuovo Commissario Straordinario (allegato 2 della denuncia) e tale provvedimento - datato 9 gennaio 1997 - stabiliva la sua contestuale revoca motivata da «una insanabile situazione di incompatibilità ambientale causa di grave pregiudizio per la funzionalità dell'Ente, con negativi riflessi sul corretto perseguimento delle finalità istituzionali». Al riguardo il denunciante censurava la legittimità e l'opportunità della nomina del nuovo Commissario Straordinario, professor Alfonso Barbarisi, il quale non avrebbe avuto alcuna esperienza di gestione di Enti sanitari e, per giunta, appartenente alla stessa area di partito del Ministro Bindi.

Il 28 gennaio 1997 il TAR Campania accoglieva con ordinanza la domanda incidentale del Ferraro tesa ad ottenere la sospensione del provvedimento del Ministro, e tuttavia il 5 febbraio 1997 quest'ultimo reiterava con decreto la revoca, con contestuale riconferma del professor Barbarisi, motivandolo, fra l'altro, sulla base della necessità di «eliminare la situazione di conflittualità da tempo esistente nell'Istituto» con «la situazione di grave disordine interno all'Istituto ... oggettivamente collegata a comportamenti del Commissario Straordinario, dottor Ferraro», con «la frattura creatasi tra il Commissario Straordinario ed il Segretario Generale dell'Ente», circostanze che portavano a concludere che era «venuto meno il rapporto fiduciario che... è fondamento dell'atto di nomina e della permanenza dell'incarico di Commissario Straordinario».

In proposito e per completezza espositiva, l'*iter* processuale, alla stregua delle acquisizioni disposte da questo Collegio, ha visto a tutt'oggi, il rigetto da parte del Consiglio di Stato, in data 11 marzo 1997, dell'appello proposto dal Ministro della sanità avverso l'ordinanza del TAR Campania sopraricordata e la sentenza 3 giugno 1997 del medesimo TAR di accoglimento nel merito della domanda del Ferraro e per l'effetto l'annullamento di entrambi i decreti di revoca emessi dal Ministro della sanità.

Tanto premesso, il Collegio provvedeva a svolgere indagini preliminari, alla stregua delle richieste del PM che in data 1° aprile 1997, trasmetteva gli atti relativi alla citata denuncia, ai sensi dell'articolo 6 legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1.

In particolare, il Collegio acquisiva documentazione attinente al *curriculum* relativo alle esperienze lavorative del professor Barbarisi e che hanno formato oggetto del provvedimento di nomina quale Commissario straordinario dell'Istituto «Senatore Pascale», il verbale di riunione tenutasi l'11 dicembre 1996 presso il Ministero della sanità, nonché copia dei verbali

del Collegio dei revisori dei conti di cui è cenno nel secondo decreto ministeriale 5 febbraio 1997 (che reiterava, la revoca dell'incarico al Ferraro) e delle 56 denunce, oltre le 7 interrogazioni parlamentari anch'esse indicate nel citato decreto ministeriale (cfr. volume 2 «acquisizioni»).

Il 22 maggio 1997 si procedeva ad interrogatorio del Ministro Bindi; l'8 luglio 1997 all'esame del Ferraro; il 30 settembre del 1997 all'esame del dottor Zotta Giovanni, Direttore del servizio vigilanza enti del suddetto Dicastero (anch'egli partecipante alla riunione dell'11 dicembre 1996) nonché del dottor Conte Carlo, Presidente del Collegio dei revisori dei conti presso l'Ente in questione; l'11 novembre 1997 all'esame del dottor Graziano Olivieri, Direttore sanitario dell'Istituto, anche in merito alla gestione ed ai dati statistici, per l'anno 1996, relativa alle attività assistenziali di cui fa riferimento il Ferraro all'allegato 3) della denuncia.

Nel corso delle indagini veniva prodotta ampia documentazione difensiva da parte dell'Avvocatura generale dello Stato ed imperniata su tre memorie, rispettivamente in data 29 aprile, 19 novembre 1997 e 12 gennaio 1998.

All'esito, il Procuratore della Repubblica, richiedeva in data 16 dicembre 1997, la restituzione degli atti per la loro rimessione al Presidente della Camera dei deputati ai sensi dell'articolo 8 legge costituzionale n. 1/89.

Tanto premesso questo Collegio

OSSERVA

gli atti sui quali deve fondarsi il giudizio da parte del Collegio sono da individuarsi nei due decreti emessi dal Ministro della sanità in data 9 gennaio e 5 febbraio 1997. E non vi è dubbio che in entrambi i provvedimenti vengono evidenziate pesanti valutazioni negative a carico del dottor Ferraro ed, in particolare, in ordine alla sua attività di gestione protrattasi per meno di un anno nell'Istituto in questione.

Nel primo decreto del 9 gennaio 1997 si legge di «una insanabile situazione di incompatibilità ambientale, causa di grave pregiudizio per la funzionalità dell'Ente con negativi riflessi sul concreto perseguimento delle finalità istituzionali». Un primo elemento che risulta all'evidenza è l'assoluta carenza di motivazione per legittimare la revoca dell'incarico, tenuto anche conto della peculiare natura dell'atto di alta amministrazione nonché costitutivo di situazioni giuridiche nuove (la nomina di un nuovo commissario) e contestualmente, la rimozione di un alto funzionario dello Stato.

Vi è solo il generico riferimento ad un «approfondimento istruttorio» a seguito dell'«incontro» tenutosi l'11 dicembre 1996 dinanzi al Ministro della sanità. Tale parametro di riferimento appare capzioso e strumentale; non può certo definirsi tale indagine «istruttorio» (e per giunta approfondita) una riunione nella quale sono state ascoltate le doglianze (e neppure tutte) delle varie rappresentanze sindacali e per un lasso di tempo di poche ore.

Ma non solo: non emerge assolutamente dalla lettura del verbale della riunione ministeriale dell'11 dicembre 1996 che siano sorte contestazioni circa l'operato del Ferraro, almeno da parte dell'organismo preposto alla vigilanza sugli Enti e che fa capo al Direttore Generale del Ministero della sanità dottor Zotta pure presente durante il corso della riunione sopraindicata. Vi è soltanto un richiamo da parte del dottor Conte, Presidente del Collegio dei

revisori dei conti, su uno specifico problema riguardante le «transazioni» con i creditori dell'Istituto e per le quali egli sollecita risposta da parte dell'Amministrazione ed i cui «atti non risultano ancora invece pervenuti» (chiaro il riferimento al verbale n. 214 del medesimo Collegio dei revisori, acquisito agli atti). Per il resto il dottor Conte si augura un ritorno alla «normalità» (visto che la gestione straordinaria perdura da 8 anni) mentre il dottor Vitale, componente del medesimo Collegio, ha affermato semplicemente la necessità di correggere solo delle «piccole storture».

Pochi e insignificanti, i rilievi rappresentati dal Collegio nei confronti del Ferraro se si considera la precedente e non remota, grave, situazione gestionale che aveva formato oggetto dell'accurata ispezione del dottor Di Dato, tuttora perdurante, nonostante la nomina di un nuovo amministratore come si evince dalle dichiarazioni dello stesso dottor Conte dinanzi a questo Collegio e nelle quali, faceva presente come, in definitiva, i solleciti soprarichiamati (di cui al verbale n. 214) rimangono ancor oggi, con il nuovo commissario straordinario Barbarisi inevasi. Sta di fatto - ed è assodato dall'esito della indagine - che ciò che appare oggettivamente rilevante è che nulla è stato contestato da parte del Ministro circa l'operato del Ferraro né in precedenza né contestualmente ai due provvedimenti di revoca. Pretestuoso, inoltre, risulta il riferimento nel decreto ministeriale all'«approfondimento istruttorio» in assenza di verifiche sulla correttezza dei risultati gestionali, sul piano della legittimità e dell'operato - complessivamente considerato - del commissario straordinario Ferraro.

In definitiva, ammessa e non concessa (come in seguito si dirà) una sua inidoneità a mantenere buoni rapporti di collaborazione con le componenti sindacali (e non tutte come può ben rilevarsi nel più volte ricordato verbale di riunione dell'11 dicembre del 1996) in merito all'annoso problema del trattamento economico dei ricercatori laureati, la valutazione raccolta nelle argomentazioni dei due decreti, redatti dal Ministro BINDI, pregiudicanti la professionalità del Ferraro (e di riflesso l'immagine dell'Istituto) avrebbe dovuto fondarsi su altri e ben diversi parametri comparativi e valoriali.

Lo stesso Ministro della Sanità, in sede di interrogatorio dinanzi a questo Collegio, non ha potuto fare a meno di riconoscere sostanzialmente la correttezza dell'operato del Ferraro e, comunque, dal contesto delle sue dichiarazioni non si evince minimamente alcun addebito specifico, ragionevolmente contestabile, se non una generica necessità (posta già a base dei due provvedimenti in parola) di una «moralizzazione complessiva» dell'Istituto. Tale manifestazione di giudizio appare ancora una volta insufficiente per fondare i presupposti di una rimozione del Commissario straordinario, esclusivamente «colpevole» di non essere persona accomodante rispetto a taluni interessi delle Organizzazioni Sindacali che avanzavano le loro istanze, in palese contrasto con il contenuto, sul punto, della relazione Di Dato pur disposta dal Ministero del Tesoro.

Al riguardo, circa il problema della conflittualità con i Sindacati (peraltro fisiologico nell'ambito di quell'Istituto attesa la grave situazione persistente rilevata dall'ispezione del Dott. Di Dato), il Direttore Generale del Ministero della Sanità, Giovanni Zotta confermava, in sede di esame dinanzi a questo Collegio (pagg. 102-103) che la sospensione del pagamento dell'indennità disposta dal Ferraro nei confronti dei ricercatori laureati era perfettamente in armonia sia con le conclusioni della precedente ispezione, sia con l'orientamento del medesimo Ministero della Sanità (e, pertanto, della Direzione Generale Vigilanza sugli Enti) in quanto non vi era altro modo, all'epoca, di risolvere il problema degli emolumenti

corrisposti. Anche Carlo Conte, Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti, confermava tale specifica circostanza (p. 169). E se è pur vero che tale specifico problema verrà successivamente, (rispetto alla gestione commissariale del Ferraro) risolto in forma favorevole alle istanze sindacali (v. sentenza del Consiglio di Stato n. 318/97 Reg. Dec., depositata il 1° aprile 1997, ciò non sposta minimamente il problema: non solo perché tale decisione interveniva in epoca successiva ai due provvedimenti di revoca del Ferraro ma anche e soprattutto perché quest'ultimo, con i suoi poteri decisionali, aveva semplicemente ottemperato alle direttive ministeriali e alle valutazioni dell'Ispettore del Ministero del Tesoro, Giorgio Di Dato.

Quanto, poi, al problema attinente alla conflittualità con il segretario generale dell'Istituto, Oreste Pennasilico, e al quale il Ferraro aveva negato il potere di controfirma degli atti, il Dott. Giovanni Zotta riferiva al Collegio che l'interpretazione della normativa data dal Ferraro era stata riconosciuta corretta (pag. 114) alla luce del parere formulato dall'ufficio legale del Ministero della Sanità. Analogamente tale circostanza veniva confermata dal Dott. Conte (pag. 165) il quale aveva semplicemente segnalato, nel verbale n. 214 del Collegio dei Revisori (richiamato nel decreto di revoca del 5 febbraio 1997) l'obiettivo «conflittualità» esistente tanto da determinare una crisi del «rapporto di fiducia» tra i due soggetti. Ma ciò, alla luce di quanto riferito dal Conte e dalla semplice lettura di quel verbale, non era, di certo, da intendersi quale specifica censura sull'operato del Ferraro.

E, del resto, come si è detto, la questione veniva decisa in senso favorevole a quest'ultimo, previo parere favorevole del competente Ufficio Legale del Dicastero.

Proprio per ciò appare all'evidenza capziosa e pretestuosamente inveritiera l'affermazione contenuta nel citato decreto di revoca del 5 febbraio 1997 (e non contenuta - si noti - nel precedente decreto del 9 gennaio 1997) circa la «frattura creatasi tra il Commissario Straordinario e il Segretario Generale dell'Ente, ben evidenziata nei verbali n. 214 del 5-6 luglio 1996 e n. 215 del 5-6 settembre 1996 del Collegio dei Revisori dei Conti».

Basta osservare che nel verbale n. 215, richiamato nel decreto ministeriale del 5 febbraio 1997, non si rinvencono elementi di doglianza da parte del Collegio dei Revisori né tantomeno si muovono censure sul piano della legittimità dell'operato del Ferraro.

Sul problema relativo all'asserito grave pregiudizio per la funzionalità dell'Istituto «Pascale» con «negativi riflessi sul corretto perseguimento delle finalità istituzionali» (decreto 9 gennaio 1997), lo stesso Dott. Conte ha riconosciuto l'aumento della produttività durante la gestione del commissario straordinario (pag. 183); ed anche il Dott. Olivieri, Direttore Sanitario dell'Istituto Pascale ha confermato al Collegio gli incrementi delle prestazioni assistenziali. La documentazione acquisita - e segnatamente i dati statistici relativi all'anno 1996 - registrano un globale e significativo aumento di tutte le attività quantificato nel 19,89 per cento rispetto all'anno precedente, con punte del 32,70 per cento per le attività operatorie e del 97,47 per cento per le prestazioni in Day Hospital. Tutto ciò senza contare le ulteriori note, in data 10 gennaio 1997 e 17 dicembre 1996, rispettivamente a firma dell'Olivieri e della Dirigenza Medica (allegati alla denuncia del Ferraro) nelle quali si sottolineano i risultati conseguiti, oltre «la soddisfazione e la gratitudine per l'opera sin qui svolta dal Commissario straordinario».

Dinanzi a tali elementi di conoscenza, del resto pure richiamati e posti all'attenzione del Ministro Bindi nella riunione dell'11 dicembre 1996, la decisione di quest'ultimo di revocare l'incarico al Ferraro appare oggettivamente ingiustificata e illegittima.

Basta considerare che se il primo decreto, quello del 9 gennaio 1997, è apparso genericamente motivato sulla base del mero assunto di un «approfondimento istruttorio» (del quale non vi è traccia, sulla base dell'indagine svolta, che sia stata effettivamente esperita, né si rinvergono i risultati in termini di apprezzamento negativo nei confronti del Ferraro), il secondo provvedimento, quello del 5 febbraio 1997, assume una valenza punitiva fondata su generiche affermazioni puramente artificiose. Al riguardo, è sufficiente considerare che, nonostante l'ordinanza di sospensione del Tar della Campania in data 28 gennaio 1997, ben conosciuta al Ministro Bindi, in quanto emessa in congrui tempi antecedenti all'emissione del secondo decreto nella quale è possibile leggere che «non si addebitano al ricorrente specifiche inadempienze rispetto al mandato affidatogli», il secondo decreto del Ministro in data 5 febbraio 1997, nel prendere atto di ciò, si fonda sulla considerazione secondo la quale per contro, il provvedimento è ispirato allo scopo di eliminare la situazione di conflittualità da tempo esistente nell'Istituto. Il palesarsi di una forte situazione di contrasto fra il commissario Ferraro e le parti sociali (e con esse le conseguenti denunce e segnalazioni) avrebbe dovuto richiedere nel pubblico ufficiale redattore del decreto una approfondita ricerca e illustrazione delle ragioni conformi a legge scaturenti la conflittualità evidenziata. Ciò il Ministro Bindi non ha inteso dare conto nella parte motiva del decreto, in modo da rappresentare, surrettiziamente, in detto atto l'obiettivo apparire della radicalizzazione di un contrasto, situazione agevolmente qualificabile con i caratteri di un malessere intraistituzionale, la cui facile terapia è stata quella di compiere la scelta di far soccombere il contendente socialmente più debole, il commissario straordinario Ferraro, a favore e a vantaggio del contendente socialmente e politicamente più forte, i sindacati della fondazione Senatore Pascale. In altri termini, la decisione contenuta nel decreto ministeriale è in piena continuità con quanto aveva lamentato, quale causa endemica dell'Istituto sanitario partenopeo, la più volte richiamata relazione ispettiva di Giorgio Di Dato, al cui contenuto e conclusioni il Ministero della Sanità aveva pur prestato adesione. Prova ne sia che il Ministro Bindi, nel redigere il primo decreto di revoca del Ferraro, si è preoccupata di scegliere un nuovo commissario dell'Istituto sanitario, nella persona di Gilberto Barbarisi, senza dar mostra di aver operato, nell'occasione, una oculata e prudente ponderazione dal momento che l'unica persona presa in considerazione dal Ministro risulta essere stato soltanto il Barbarisi - così come si ricava dall'unico *curriculum* acquisito in atti e idoneo per la individuazione della scelta del successore del Ferraro e pervenuto per via *fax* al Gabinetto del Ministro solo alle ore 15.30 del giorno stesso in cui è stato emesso il primo decreto di revoca del Ferraro e senza, come ha riconosciuto la Bindi, avere una adeguata conoscenza personale dello stesso, se non quella di provenire il Barbarisi dall'area culturale e politica vicina al Ministro Bindi. E il primo, principale atto di gestione compiuto dal Barbarisi - hanno riferito al Collegio l'Olivieri e il Conte - è stato per l'appunto quello di autorizzare il pagamento di emolumenti ed indennità ai 70 ricercatori laureati rivendicanti direttamente e per il tramite delle organizzazioni sindacali; e ciò prima della pronuncia del Consiglio di Stato del 1° aprile 1997. Con tale atto, a conferma della ricostruzione fin qui operata degli accadimenti, la conflittualità sociale all'interno dell'Istituto sanitario partenopeo venne fortemente ridotta, anche se le questioni relative alla gestione dell'istituto permasero intatte se non aggravate anche con il commissario Barbarisi (dichiarazioni dell'Olivieri e del Conte innanzi al collegio).

La pervicacia manifestata dal Ministro nell'adottare un simile decreto con evidente pregiudizio del Ferraro, è dimostrata da una motivazione apparente senza che, di fatto, possano ravvisarsi ragioni concrete circa le «specifiche inadempienze» addebitabili al Ferraro, nonostante il provvedimento del Tar. Ed anzi si sottolinea una «situazione di

conflittualità da tempo esistente nell'Istituto» e un «grave disordine» per il solo fatto dell'esistenza di «sette interrogazioni parlamentari, 56 esposti e denunce, le indizioni di scioperi» (collegabili alle rivendicazioni sindacali in merito al trattamento economico dei ricercatori laureati e sul quale il Ferraro, come detto, non ha fatto che attenersi all'orientamento dello stesso Ministero). Tutto ciò attraverso un sillogismo pretestuoso e paradossale che collega questo «grave disordine» a «comportamenti» del Commissario Straordinario, senza alcuna specificazione e, per di più, rivelatisi «inidonei ad assicurare quel clima di serena operosità».

Alla luce delle sopraesposte considerazioni, appare evidente che entrambi i decreti di revoca risultano emanati senza alcun vaglio critico perché nulla è stato contestato dal Ministro della Sanità in ordine all'operato del Ferraro, né in precedenza né nelle argomentazioni del provvedimento di revoca.

La mera affermazione dello stato di conflittualità interna e segnatamente della componente sindacale (del resto, preesistente alla nomina del Ferraro) e le altre asserzioni - puramente tautologiche - come sopra ricordate, risultano connotate da una evidente falsità ideologica attesa la non corrispondenza al vero delle relative motivazioni alla realtà dei fatti. Sotto il profilo psicologico, il reato di cui all'articolo 479 del codice penale è ravvisabile proprio dall'assenza di verifica circa la correttezza dell'operato del Commissario straordinario, sia sul piano della legittimità che dei risultati gestionali.

Tali considerazioni sono state, del resto, poste in risalto dalla sentenza del Tar della Campania in data 3 giugno 1997 (che ha accolto questa volta nel merito i ricorsi del Ferraro) laddove sottolinea come il giudizio di valutazione effettuato dal Ministro non andava disgiunto dall'esame dei dati concretamente realizzati sul piano della funzionalità, dell'andamento delle attività assistenziali e della situazione di spesa, «esame che nella realtà appare assente».

In definitiva, se soltanto tali presupposti fossero stati criticamente vagliati e si fossero evidenziate impossibilità di funzionamento o violazioni di legge, imputabili al Ferraro, una così grave decisione sarebbe stata corretta e giustificabile. L'aver sottaciuto, invece, tali elementi, quali fondamentali parametri di giudizio, denota ancora una volta una falsità ideologica, anche sotto il profilo della reticenza colpevole e come tale incidente sulla natura, sul contenuto specifico e la funzionalità dell'atto.

Entrambi i decreti di revoca dell'incarico di commissario straordinario del Ferraro configurano, altresì l'ipotesi di reato di cui all'articolo 323 del codice penale (abuso d'ufficio) pur a fronte della recente modifica di cui alla legge n. 234 del 16 luglio 1997. La stessa sentenza del Tar della Campania innanzi richiamata fa esplicito riferimento all'evidente carenza di motivazione quale presupposto indefettibile per l'adozione di simili provvedimenti che determinano, inevitabilmente, un forte pregiudizio per un alto funzionario dello Stato. E tale motivazione avrebbe dovuto essere concretamente aderente alla realtà (e non fondarsi su mere argomentazioni tautologiche per di più - come nel caso concreto - travisatrice la realtà dei fatti).

In tal senso risultano le sentenze del Consiglio di Stato - Sezione IV del 20 dicembre 1996, n. 1311 e 7 giugno 1996, n. 745. Nella specie balza all'evidenza la violazione di norme quale presupposto del reato *de quo*, ed in particolare nella disposizione contenuta nella legge 7 agosto 1990, n. 241 (sulla disciplina del procedimento amministrativo) laddove all'articolo 3 viene sancito che ogni provvedimento amministrativo, compresi quelli concernenti

l'organizzazione amministrativa ed il personale deve essere motivata, ad eccezione degli atti normativi e di quelli a contenuto generale (comma 2). Ed il predetto articolo (al comma 1) aggiunge che la motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'amministrazione, in relazione alle «risultanze dell'istruttoria» (assenti, nel caso in esame, come più volte ricordato). Il difetto di motivazione viene ricondotto comunemente nell'ipotesi di violazione di legge senza contare che un doloso travisamento dei fatti, risultante nella specie, assume i connotati di un'evidente violazione dei principi di buon andamento ed imparzialità dell'azione amministrativa sanciti dalla legge fondamentale dello Stato, quale è l'articolo 97 della Costituzione. In tal senso il carattere immediatamente precettivo all'articolo 97 della Costituzione va riconosciuto con la conseguenza che anche la violazione del principio di imparzialità è inquadrata come autonoma figura di violazione di legge.

Quanto all'ulteriore elemento della fattispecie penale nella nuova formulazione dell'articolo 323 del codice penale, risulta altrettanto palese che il Ferraro abbia dovuto patire un ingiusto danno, sia sotto il profilo patrimoniale (perdita degli emolumenti connessi all'incarico ricevuto) e sia sotto l'aspetto del danno dell'immagine (in considerazione dei pesanti giudizi negativi espressi in entrambi i decreti - segnatamente nel secondo - sulle sue capacità gestionali).

Alla luce delle sopra esposte argomentazioni

RICHIEDE

alla Camera dei deputati l'autorizzazione a procedere a carico di Bindi Rosaria per la seguente imputazione:

- a) delitto previsto e punito dagli articoli 81, 479 e 323 del codice penale perché in qualità di Ministro della sanità ed in violazione dei principi di buon andamento ed imparzialità nell'azione amministrativa sanciti dall'articolo 97 della Costituzione della Repubblica, nello svolgimento delle specifiche funzioni abusava del suo ufficio ed in particolare addebitando falsamente all'operato del dottor Giuseppe Ferraro un grave, ma in realtà inesistente pregiudizio nella funzionalità dell'Istituto per la Diagnosi e la Cura dei Tumori «Fondazione Senatore Pascale» di Napoli, revocava al medesimo, con decreto del 9 gennaio 1997, l'incarico di Commissario Straordinario dell'Istituto, così intenzionalmente arrecando allo stesso Ferraro un ingiusto danno e procurando un contestuale ingiusto vantaggio patrimoniale ai dipendenti dell'Istituto che ne avevano appunto chiesto la rimozione a causa della sospensione, da egli disposta, del pagamento di emolumenti ed indennità non dovute, emolumenti ed indennità la cui corresponsione veniva successivamente ripristinata dal nuovo Commissario nominato in sostituzione dal Ministro medesimo. In Roma, 9 gennaio 1997;
- b) delitto previsto e punito dagli articoli 81, 479 e 323 del codice penale perché, in qualità di Ministro della sanità ed in violazione dei principi di buon andamento ed imparzialità dell'azione amministrativa sanciti dall'articolo 97 della Costituzione della Repubblica, nello svolgimento delle specifiche funzioni, abusava del suo Ufficio e con decreto del 5 febbraio 1997 reiterava la revoca del dottor Giuseppe Ferraro,

precedentemente sospesa con provvedimento del Tar della Campania che così veniva di fatto eluso, affermando falsamente nel nuovo decreto che la situazione di grave disordine all'interno dell'Istituto «Fondazione Senatore Pascale» era oggettivamente collegata a comportamenti del dottor Ferraro inadeguati ad assicurare un corretto funzionamento dell'Istituto, con ciò arrecando intenzionalmente un ingiusto danno al medesimo dottor Ferraro e di riflesso al buon funzionamento dell'Istituto. Roma, 5 febbraio 1997.

A tal fine ordina rimettersi gli atti al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, unitamente alla presente relazione per la loro immediata trasmissione al Presidente della Camera dei deputati ai sensi dell'articolo 8, comma 1 legge costituzionale n. 1 del 16 gennaio 1989.

Roma li, 17 febbraio 1998

Il presidente
Bruno Fasanelli

I giudici
Aldo Scivicco
M. Francesca Maresca

Archivio . AdnSalute . 1998 . 03 . 26

SANITA' CAMPANIA: INDAGINE COMMISSIONE PARLAM. AL PASCALE (NA)

Napoli, 26 mar. (Adnkronos Salute) - La commissione parlamentare di inchiesta sul sistema sanitario presieduta dal sen. Antonio Tomassini ha proceduto questa mattina ad una ispezione attenta e scrupolosa dell'Istituto dei Tumori "Pascale" di Napoli.

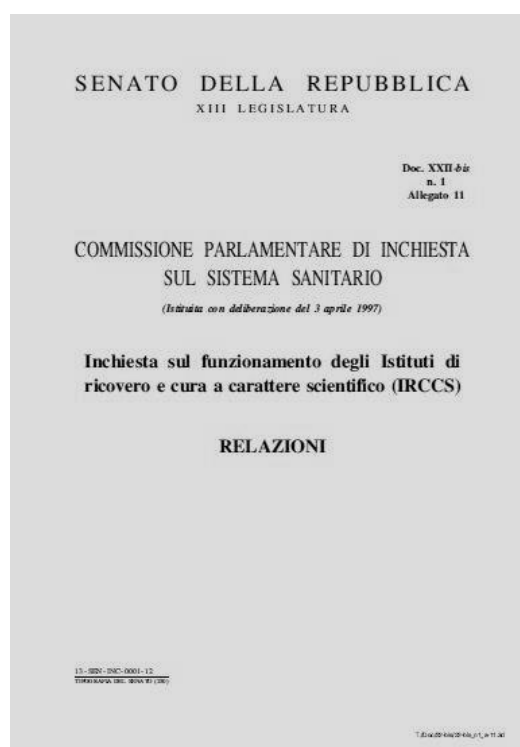
Prima di incontrare i componenti dei quadri amministrativi e sanitari dell'istituto e le organizzazioni sindacali, i Commissari hanno chiesto di visitare i reparti in cui maggiori risultano le negligenze ed i problemi da risolvere. Si tratta dell'ambulatorio di ginecologia, all'attenzione della cronaca per le innumerevoli dispute intercorse tra il commissario straordinario Alfonso Barbarisi ed i sanitari e del reparto di otorino (13 posti letto) che è diretto da un facente funzioni di primario da oltre un anno e dove lavorano pochi sanitari che devono provvedere alle visite ambulatoriali e alle sedute operatorie.

I parlamentari sono poi stati accompagnati al Centro elaborazione dati del Day-hospital che non e' mai decollato e nel comparto operatorio, da anni con un organico di anestesisti inferiore all'esigenze e dove si deve provvedere ancora all'adeguamento degli impianti per la fuoriuscita di gas anestetici.

La prima giornata di lavoro della Commissione si e' conclusa con brevi incontri con il direttore scientifico Silvio Monfardini, il commissario straordinario Alfonso Barbarisi, il direttore sanitario Graziano Olivieri, il segretario generale Oreste Pennasilico e le rappresentanze sindacali regionali CGIL-CISL-UIL e ANAAO-Assomed che hanno consegnato al presidente Tomassini documenti contenenti presunte inadempienze nella gestione dell'Istituto.
(Red/Adnkronos Salute)

Dagli Atti parlamentari del Senato della Repubblica - XIII Legislatura - Doc. XXII-bis - n. 1 - Allegato 11 - Commissione Parlamentare di inchiesta sul Sistema Sanitario (Istituita con deliberazione del 3 aprile 1997) - Inchiesta sul funzionamento degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS) - Relazioni

Relazione sul sopralluogo effettuato il 26 marzo 1998 da una delegazione della Commissione parlamentare d'inchiesta presso l'Istituto nazionale per lo studio e la cura dei tumori «Fondazione Giovanni Pascale» (predisposta dal relatore sen. Antonio Tomassini) - Approvata dalla Commissione nella seduta n. 36 del 3 dicembre 1998



1. Premessa

Nel quadro del settore di indagine sul funzionamento degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS), una delegazione della Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema sanitario ha svolto il 26 marzo 1998 un sopralluogo all'Istituto nazionale per lo studio e la cura dei tumori «Fondazione Giovanni Pascale» di Napoli, per verificarne il livello di funzionamento. La delegazione è risultata composta dai senatori Antonio Tomassini e Ferdinando Di Orio, presidente e vice presidente della Commissione d'inchiesta, nonché dai senatori Anna Maria Bernasconi ed Enrico Pianetta, componenti della Commissione medesima. La struttura di supporto e consulenza è stata coordinata dal consigliere parlamentare Giorgio Girelli, preposto all'ufficio di segreteria dell'organismo inquirente. Ha concorso al vaglio della numerosa documentazione acquisita, specie in materia contabile, il generale Sergio Frea, collaboratore esterno della Commissione. Durante il sopralluogo la Commissione parlamentare di inchiesta è stata coadiuvata da operatori fotografici della

Polizia di Stato della questura locale nonché da ufficiali giudiziari facenti capo all'autorità statale competente per territorio. Il supporto logistico è stato assicurato dalla locale prefettura. Nel corso del sopralluogo è stato acquisito materiale di documentazione ed è stata pure, su disposizione del presidente Tomassini, effettuata una rilevazione formale, verbalizzata da esponenti della locale Polizia di Stato, sulla allocazione di atti sanitari in locale inadeguato, attiguo al salone delle riunioni dell'Istituto in considerazione.

La delegazione parlamentare ha proceduto al suo arrivo ad un puntuale sopralluogo a laboratori, sale operatorie, ambienti di degenza della struttura sanitaria.

Successivamente la delegazione ha proceduto all'audizione dei vertici sanitari ed amministrativi dell'Istituto nonché di esponenti delle categorie operanti nella struttura.

2. Le audizioni

Le audizioni dei dirigenti dell'Istituto «Fondazione Giovanni Pascale», che nel complesso sviluppa 60.000 metri quadrati di superficie coperta, hanno avuto luogo nella sede dell'Istituto.

A. Ha esordito il commissario straordinario, professor Alfonso Barbarisi al quale, dopo la introduzione da lui svolta, hanno rivolto, nell'ordine, domande i senatori Bernasconi (che ha chiesto visione dei bilanci dell'Istituto, della pianta organica del personale, ponendo pure quesiti sulla entità dei fondi inutilizzati), Di Orio (il quale ha domandato se sia mai stato fatto un controllo sul tasso di occupazione dei posti letto), Pianetta (per il quale occorre approfondire l'entità dei fondi di ricerca affluiti all'Istituto), nonché il presidente Tomassini, il quale ha posto domande sulla applicazione della Carta dei servizi e sul livello di attuazione delle norme di sicurezza sul lavoro ex decreto legislativo n. 626 del 1994.

Ha risposto ai quesiti il professor Barbarisi, puntualizzando, tra l'altro, che la media di occupazione di posti letto nell'Istituto è del 78 per cento con oscillazioni da reparto a reparto: ad esempio nel reparto di ginecologia si registra il 60 per cento di impiego. Le liste d'attesa non superano i 7 giorni per le patologie tumorali.

B. Il professor Silvio Monfardini, direttore scientifico, si è soffermato su disservizi di ordine burocratico ed amministrativo presenti nell'Istituto che, tra l'altro, hanno condotto alla non approvazione da parte del Ministero del tesoro del bilancio 1997. Ha osservato poi che l'uso dei fondi per la ricerca corrente è lacunoso, come attesta la mancata emanazione dei bandi per le borse di studio. Il suo stesso ufficio, a tutt'oggi, non dispone ancora di un computer. Il professor Monfardini ha nel complesso giudicato pessima la direzione amministrativa dell'Istituto. Ad una specifica domanda del presidente Tomassini sulla esistenza o meno di una inversione di tendenza negli ultimi tempi, il direttore scientifico ha risposto che l'attuale commissario si sta adoperando con impegno ma cioè non impedisce che le sue personali previsioni continuino ad essere improntate a pessimismo.

Il direttore scientifico ha infine consegnato alla delegazione della Commissione d'inchiesta un documento sul «disordine» e sugli «annosi disservizi amministrativi di ostacolo alla ricerca».

C. La Commissione ha quindi proceduto all'audizione del direttore sanitario, dottor Graziano Olivieri, in carica dal 1991: allora l'incarico ora ricoperto comportava anche

quello di direttore scientifico. Da quel periodo egli ha attivato uffici e strutture. Da quando, ad esempio, venivano svolte visite senologiche su quattro donne contemporaneamente, la situazione ha registrato indubbi, positivi cambiamenti. Il dottor Olivieri lamenta di dover operare nel quadro di un assetto normativo molto antiquato e in ambiente in cui avvengono cose inaudite, come il sabotaggio, a suo dire, alla inaugurazione del poliambulatorio. Osserva quindi che la successione di presidenti e di commissari a capo dell'Istituto ha impedito di dare corso coerente alla applicazione della legge. Per le liste di attesa, la media è di sette giorni, con punte che vanno, a seconda dei casi, dai due ai dieci giorni. Per quanto attiene alla applicazione del decreto legislativo n. 626, è stato nominato il «medico competente» del lavoro mentre la mappa dei servizi non è stata ancora predisposta.

Il presidente Tomassini ha quindi disposto l'acquisizione della mappa dei rischi e di altri documenti atti ad accertare quali iniziative siano state adottate per eliminare situazioni di rischio. Il direttore sanitario ha osservato che «misure bandiera» sono state sempre adottate senza però incidere sulle effettive esigenze. Ad esempio, la rubinetteria non funziona mentre gli impianti elettrici non sono a norma.

Il presidente Tomassini ha quindi rilevato che il personale circola all'interno dell'Istituto senza il previsto cartellino di riconoscimento, mentre è stata riscontrata la inesistenza di «filtri» per il personale in prossimità degli accessi dei blocchi operatori. La visita della delegazione ad una sala operatoria ha confermato varie inadempienze nel campo delle prescrizioni ordinarie, benché la direzione sanitaria abbia il dovere di effettuare controlli ispettivi.

In risposta a quesiti posti dalla senatrice Bernasconi su consistenza, ed impieghi straordinari del personale, il dottor Olivieri ha fatto osservare che lo straordinario è ridotto al minimo. Ha aggiunto pure che i mammografi sono fermi, mentre le liste di attesa nel settore vanno dai tre ai quattro mesi.

Hanno formulato ulteriori quesiti il presidente Tomassini (sul reparto otorino) ed il senatore Pianetta (sulla struttura della direzione sanitaria).

- D. La delegazione parlamentare ha quindi proceduto all'audizione del dottor Oreste Pennasilico, segretario generale dell'Istituto il quale, tra l'altro, in ordine ai rilievi espressi dal presidente Tomassini circa la conservazione in locale adibito agli impianti di aerazione di materiale cartaceo di carattere sanitario - circostanza verbalizzata da agenti della polizia giudiziaria di Napoli - ha fatto presente che il compito di provvedere al riguardo attiene al consegnatario delle carte mentre il responsabile della sicurezza risponde della funzionalità delle strutture impiantistiche.

La senatrice Bernasconi ha ribadito l'esigenza di acquisire i bilanci dell'istituto e, insieme al presidente Tomassini, ha posto quesiti sull'andamento operativo della struttura.

Il senatore Di Orio si è soffermato sulla portata dei compiti del segretario generale in rapporto a quelli di altri organi, sottolineando che in ogni caso la figura del segretario generale è titolare di compiti diretti e puntuali.

Ha chiesto inoltre di essere documentato circa l'uso effettivo delle strutture disponibili da parte dell'istituto «Fondazione Giovanni Pascale».

- E. Sono stati quindi ascoltati i seguenti rappresentanti di associazioni mediche: dottor Maurizio Montella (ANAAO), dottor Edmondo Cesareo (AAROI), dottor Antonio

Marfella (CISL Medici), dottor Aldo Mancini (UIL Medici), dottor Tramontana Sergio (ANPO), dottor Massimo Trucco (CISAL), dottor Antonio Pecoraro (UGL). Tra l'altro, dall'audizione è emerso che, ad avviso di tali interlocutori, esistono inadempienze riconducibili alla dirigenza amministrativa, disfunzioni derivanti dal mancato ricambio da almeno vent'anni di figure apicali, cronica incapacità di gestire l'istituto di ricerca in coerenza con le sue caratteristiche, inerzia nell'acquisire brevetti che l'Istituto avrebbe potuto conseguire a seguito di sue ricerche.

- F. Hanno successivamente esposto le loro osservazioni i seguenti rappresentanti dei sindacati: signori Vincenzo Angrisano (CISL), Sergio Canzanella (UIL) e Antonio Peluto (CGIL), i quali hanno affermato che il ritardo della riforma della normativa sugli IRCCS rappresenta un fattore molto negativo; è deleterio per l'istituto che tra i vertici, che corrispondono tra di loro per iscritto, non vi sia collaborazione fluida; costituisce un falso problema quello delle lunghe liste di attesa perché si tratta solo del pretesto per dirottare i malati verso strutture private. Non è stata attivata l'attività professionale *intra moenia*, mentre sussistono numerose altre inadempienze certificate da un comune documento sindacale (CGIL, CISL, UIL), acquisito agli atti dell'inchiesta.
- G. La delegazione parlamentare ha infine audito anche la signora Renata Barulli, esponente del «Tribunale per i diritti del malato».

3. Valutazioni sul sopralluogo

La struttura del «Pascale» di Napoli si sviluppa su una grande volumetria e si estende su un'ampia superficie. Presenta quindi tutte le difficoltà per una buona gestione e una buona manutenzione ± di tutte le altre strutture concepite nello stesso periodo.

Tuttavia qui il degrado della struttura è consistente.

A parte le carenze di pulizia e di igiene, nonché il mancato adeguamento alle norme del decreto legislativo n. 626 del 1994, sussiste una situazione preoccupante per la sicurezza e la dignità dei pazienti.

I pavimenti di linoleum, ad esempio, sono spesso scollati e possono provocare accidentali cadute a chi li percorre; le attrezzature di molti ambulatori sono obsolete e non più a norma; le camere presentano muri ed arredi spesso fatiscenti.

Altri fattori inducono a riflettere sui controlli di competenza della direzione sanitaria: l'accesso alle sale operatorie non prevede un filtro sterile e corretto, ed è pure emerso come non sia abituale la prassi della sepsi; il personale è privo dei cartellini di identificazione; vi sono eccessivi affollamenti nelle sale d'aspetto.

Emblematico e negativo il caso di rifiuti soggetti a smaltimento speciale, di documentazioni cliniche, di residui vari, tutti allocati nell'ambiente di captazione dell'aria dell'impianto di condizionamento, peraltro ubicato - come osservato in precedenza - nelle immediate vicinanze della sala delle audizioni.

Gli ambienti che durante il sopralluogo hanno meritato un giudizio di sufficienza sono stati quelli dei laboratori scientifici.

4. Valutazioni sulle audizioni

Durante le audizioni il commissario straordinario Barbarisi ha teso ad addossare ai suoi predecessori gran parte delle insufficienze rilevate (segnalate d'altronde da una precedente inchiesta effettuata dalla Corte dei conti) portando a sua giustificazione il fatto di essere stato nominato da poco tempo.

In realtà il commissario straordinario è in carica da quasi due anni e quindi molte delle situazioni negative evidenziate (mancata attuazione del decreto legislativo n. 626; mancata presentazione dei bilanci; parziale impegno dei fondi per la ricerca; mancata copertura di alcuni posti organici; scarso numero di ore su cui è organizzata l'attività del «Pascale» - soprattutto tra le 8 e le 14 - giustificata con la scarsa adesione all'istituto della incompatibilità da parte dei medici) si sono verificate anche sotto il suo mandato.

Il professor Monfardini, direttore scientifico, ha delineato con chiarezza i disservizi burocratici ed amministrativi presenti nell'Istituto, denunciando diverse insufficienze nell'uso dei fondi per la ricerca che sono stati destinati all'acquisto di strumenti non sufficientemente utilizzati: in particolare si è riferito all'acquisto di ulteriori acceleratori lineari.

Successivamente al sopralluogo è giunta notizia che il direttore scientifico dell'Istituto si è dimesso dall'incarico, adducendo l'impossibilità, nelle attuali condizioni, di proseguire nel suo mandato.

Il direttore sanitario Graziano Olivieri non ha saputo rispondere in maniera adeguata alle contestazioni su aspetti di carattere organizzativo, di pertinenza della direzione sanitaria, riferite a situazioni riscontrate durante il sopralluogo.

Il direttore amministrativo Oreste Pennasilico, figura tra le più ascoltate dell'Istituto, ha dovuto confermare la fondatezza dei rilievi mossi (mancata presentazione dei bilanci; fondi per la ricerca utilizzati per l'acquisto di strumenti - quali gli acceleratori lineari - scarsamente utilizzati; deficit dell'Istituto di parecchi miliardi all'anno) e l'esistenza di altre inadempienze, riscontrabili dalla documentazione acquisita, oggetto di ispezione da parte del Ministero del tesoro. Su tali questioni, peraltro di sua competenza, il direttore amministrativo non ha fornito delucidazioni. Si è poi appreso che egli ha chiesto un periodo di aspettativa dall'Istituto.

5. Le risultanze dei controlli sui documenti acquisiti

A. Un primo riscontro è stato effettuato sulla seguente documentazione:

- a) segnalazioni più significative relative a richieste di interventi tecnici urgenti di manutenzione e/o riparazione del complesso ospedaliero, dal 1996 al 1998;
- b) segnalazioni più significative inerenti le condizioni strutturali ed organizzative del complesso operatorio e la situazione relativa ai gas medicali;
- c) proposte in merito alla corretta applicazione del decreto legislativo n. 626 del 1994 (sicurezza dei luoghi di lavoro);
- d) organigramma riepilogativo del personale, afferente all'area assistenziale, distinto in:
 - organigramma attuale;
 - pianta organica istituzionale (deliberazione n. 136 del 1990);
 - pianta organica rideterminata dall'Amministrazione (deliberazione n. 211 del 1995) a seguito della «legge finanziaria» 1995;
 - carichi di lavoro 1994;
 - carichi di lavoro 1997.

Da tale esame è risultato che: *a)* sussistono presso l'Istituto «evidenti carenze di ordine strutturale sulle quali pesa un'insufficiente programma di manutenzione ordinaria e straordinaria»; *b)* il complesso operatorio, costituito da 5 sale operatorie e dal settore di sterilizzazione, necessità di un'adeguata ristrutturazione per risolvere le problematiche di ordine strutturale e protezionistico ripetute volte segnalate. Anche la Asl 1 ha sottolineato problemi strutturali (pareti, infissi e pavimenti da ripristinare) e protezionistici (elettrici, idraulici, microclimatici, etc.) conseguenti alla rilevata presenza di microrganismi; *c)* a tutto il 1997 sono restatesi inattuati presso l'Istituto le prescrizioni del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626 (modificato ed integrato dal decreto legislativo 19 marzo 1996, n. 242) già sottolineate dal direttore sanitario con foglio n. 1233 del 2 agosto 1995. È utile ricordare, al riguardo, che al 1° luglio 1996, scadevano i termini per l'assolvimento dei seguenti adempimenti:

- designazione del responsabile e gli addetti al servizio di prevenzione e protezione dai rischi;
- nomina del medico competente;
- valutazione del rischio e l'individuazione delle misure di prevenzione da adottare;
- redazione del piano di sicurezza.

Come è noto, compete al datore di lavoro l'obbligo, sanzionato penalmente, di organizzare all'interno della azienda il servizio ovvero incaricare consulenti tecnici aventi capacità professionale e di organizzazione adeguate alle caratteristiche dell'azienda;

d) a nessun rilievo ha dato luogo l'esame dell'organigramma riepilogativo del personale.

B. Per quanto attiene agli atti relativi alla gestione dei fondi per la ricerca corrente, va premesso che l'attribuzione dei «contributi» per la «ricerca corrente» agli Istituti (IRCCS) pubblici o privati viene fatta esclusivamente dal Ministero della sanità secondo criteri, modificati negli anni, di valutazione dei risultati e delle prospettive di sviluppo della ricerca stessa (circolare del Ministro della sanità prot. n. 500-4/AG 5 RC 95/1029 del 28 giugno 1995).

Incidentalmente va precisato che lo stesso Ministero ed altri enti (ex Agensud, ecc.) assegnano anche fondi per la «ricerca finalizzata», ancorata a determinati progetti.

L'attribuzione dei fondi per la «ricerca corrente» all'Istituto «G. Pascale» relativamente al periodo dal 1985 al 1997, di importo variabile nei diversi anni, risulta dal prospetto che segue, redatto su dati acquisiti presso il Ministero erogante. Nello stesso prospetto sono evidenziati i cosiddetti «dirottamenti» per acquisto dei beni strumentali con i fondi della ricerca corrente. In particolare: acquisto per lire 2.820.000.000, di apparecchio di RMN (deliberazione n. 672 del 1990 dell'Istituto) nonché per lire 7.471.118.214, di attrezzatura PET-endoscopica e per laboratori (deliberazione n. 372 del 1994). Si rileva inoltre dallo stesso prospetto una disponibilità finale impegnata per l'acquisto degli acceleratori lineari in parola di lire 10.500.413.587 (deliberazione n. 372 del 1994, già citata).

L'acquisizione di ulteriore documentazione trasmessa dall'Istituto in data 28 ottobre 1998, anche se con riscontro parziale rispetto a quanto richiesto (mera esposizione degli importi annualmente introitati per la ricerca corrente, anziché completa rappresentazione dei dati, come richiesto da prospetto inviato dalla Commissione al commissario straordinario per facilitare il riscontro), consente comunque le ulteriori osservazioni:

- 1) i dati segnalati, raffrontati con quelli già disponibili presso la Commissione d'inchiesta, presentano alcune differenze, come evidenzia il seguente prospetto, già in precedenza richiamato:

Gestione finanziamenti ministeriali per la ricerca corrente

Anno	Residui (da bilancio anno precedente)	Assegnazione		Impiego (distintamente per ricerca corrente e spese di investimento)	Residui e/o Rimanenze	Note (numero distintivo delle deliberazioni relative all'impiego)(7)
		(1)	(2)			
1985		5.341.000.000	9.491.000.000			
1986		6.685.000.000	4.272.800.000			
1987		8.173.000.000	4.272.799.503			
1988		9.678.000.000	10.117.760.735			
1989		13.796.000.000	10.581.720.127			
1990		16.290.000.000	24.278.916.554	2.820.000.000 (3)	17.971.531.801 (4)	
1991		17.307.000.000	17.507.293.494			
1992		17.395.000.000	17.936.000.000			
1993		17.987.000.000	17.987.000.000			
1994		15.032.622.000	15.032.622.000	7.471.118.214 (5)	10.500.413.587 (6)	
1995		13.050.000.000	13.050.000.000			
1996		10.420.000.000	10.420.000.000			
1997		10.420.000.000	10.420.000.000			
Totale		164.827.912.413	161.574.622.000			

(1) Dati acquisiti presso Ministero della sanità

(2) Dati indicati dall'Istituto "G. Pascale" con il foglio n. 1972/S.E.F. del 5 ottobre 1998

(3) Acquisto apparecchio RMN (Deliberazione n. 672/1990)

(4) Disponibilità, da rimanenze anni precedenti, destinate all'acquisto di acceleratori lineari (deliberazione n. 672/1990)

(5) Acquisto attrezzatura PET-endoscopica per laboratori (Deliberazione n. 372/1994)

(6) Disponibilità, da rimanenze anni precedenti, destinati all'acquisto di acceleratori lineari (deliberazione n. 372/1994)

(7) Dati non pervenuti

È da ritenere che l'Istituto abbia segnalato i dati annuali degli introiti (criterio di cassa) anziché delle assegnazioni (valga a sostegno la rilevazione che l'importo dell'anno 1990, pari a lire 24.278.916.554, è la sommatoria di lire 7.988.809.759, saldo dell'assegnazione afferente al 1989, più lire 8.277.644.232, 60% dell'assegnazione 1989 quale quota provvisoria per il 1990, più di lire 8.012.461.563 saldo assegnazione riferito al 1990: è riscontrabile al riguardo la deliberazione n. 672 del 28 dicembre 1990 del Servizio economico-finanziario). L'importo complessivo delle assegnazioni per i 13 anni considerati differisce di poco più di 3 miliardi (164.827.912.413 segnalati a fronte di 161.574.622.000, già noti); presumibilmente, seguendo il citato criterio di cassa, per il 1985 sono stati conteggiati anche residui assegnati nel 1984 e riscossi nell'anno successivo.

2. Il mancato completo utilizzo negli anni di competenza delle assegnazioni per la ricerca corrente e del successivo impiego in conto capitale per l'acquisto di attrezzature sarebbe riconducibile ai seguenti asseriti motivi:
 - a) «le note gravi carenze nell'organico del ruolo della ricerca scientifica non hanno consentito un tempestivo impegno di parte dei finanziamenti destinati alla ricerca corrente» (deliberazione n. 672 del 1990 del Consiglio di amministrazione);
 - b) «l'importo relativo al saldo dell'assegnazione dell'esercizio 1990 è stato erogato solo alla fine del mese di novembre del corrente anno, per cui è mancata la possibilità materiale di procedere ad una tempestiva programmazione delle attività afferenti alla ricerca corrente per

- c) spese di finanziamento» (deliberazione n. 672 del 1990 del Consiglio di amministrazione);
- d) «considerato che per gli esami che invalgono l'impiego di acceleratore lineare e di tomografo assiale computerizzato, vi è una consistente lista di attesa, e di riflesso un notevole ricorso dell'utenza alle strutture private, appare indispensabile provvedere alla dotazione di tali attrezzature per permettere l'ampliamento delle attività e la riduzione delle liste di attesa (deliberazione n. 765 del 21 agosto 1996 del Consiglio di amministrazione).

A. I cosiddetti «dirottamenti» degli stanziamenti previsti per la ricerca corrente per l'acquisto di attrezzature sono stati indicati in lire 17.971.531.801, come risulta da deliberazione n. 6725 del 28.12.1990 adottata dal Consiglio di amministrazione.

Va osservato che nella stessa deliberazione n. 672 sono evidenziati i seguenti «dirottamenti»:

- lire 2.280.000.000, per l'acquisto di un apparecchio RMN, come da delibera n. 536 del 25.10.1990;
- lire 17.971.531.801, per l'acquisto delle seguenti attrezzature;
- PET-endoscopica per laboratori, lire 7.471.118.214;
- acceleratori lineari ed altre attrezzature, lire 10.500.413.587.

A seguito dell'esame della documentazione sugli acquisti di acceleratori lineari, nessuna indicazione è emersa dalla documentazione esaminata sulle reali necessità per l'ente delle anzidette attrezzature. Ripetutamente il Ministro della sanità ha precisato che non è consentito l'acquisto di attrezzature scientifiche mediante l'utilizzo dei fondi assegnati per l'attività di ricerca corrente o finalizzata. Pertanto in caso di urgenza di dotazione di attrezzature scientifiche, gli IRCCS debbono ricorrere all'istituto del noleggio.

In conclusione, pur in presenza di sostanziali carenze nella indicazione e nella quantificazione delle cifre riferibili all'improprio impiego degli stanziamenti per la ricerca corrente, sono disponibili sufficienti elementi che comprovano la ripetuta destinazione distorta dei fondi.

C. I documenti riguardanti i costi abituali degli acceleratori lineari hanno sollevato le osservazioni che seguono. Va premesso che i costi degli acceleratori lineari sostenuti da aziende acquirenti diverse sono grandezze difficilmente confrontabili a causa di una pluralità di variabili e di condizionamenti quali, a titolo esemplificativo, la riservatezza delle trattative; il numero e la diversità delle condizioni per l'installazione delle complesse apparecchiature nonché per le successive assistenza e manutenzione; il momento storico dell'acquisizione; i termini di pagamento; l'affidabilità del cliente nei pagamenti e sua potenzialità per ulteriori acquisti.

Nondimeno sono stati posti a confronto i costi sostenuti dall'istituto «G. Pascale» con quelli trattati da altro IRCCS per l'acquisizione contemporanea di analoghe attrezzature, di modello confrontabile. Sono stati rilevati i seguenti dati:

Prospetto di confronto dei costi

IRCCS	APPARECCHIATURA	AZIENDA FORNITRICE	COSTO (3) (IVA esclusa)	ANNO ACQUISIZIONE
A (1)	Acceleratore Clinac 2300 c/o Fasci di raggi X da 6 a 18 MV	VARIAN INTERNATIONAL	1.605.000	1997
B (2)	Acceleratore Clinac 2100 Fasci di raggi X da 6 a 18 MV	VARIAN INTERNATIONAL	1.685.000	1996
A (1)	Multileaf collimator (a 52 lamine)	VARIAN INTERNATIONAL	380.000	1997
B (2)	Multileaf collimator (a 80 lamine)	VARIAN INTERNATIONAL	445.000	1996

(1) Istituto "G. PASCALE"

(2) Altro IRCCS

(3) Valori in migliaia di lire

Nota: I prezzi indicati nelle suddette offerte rientrano nella media del costo di acquisto di tali tecnologie; altrettanto dicasi per le diverse proposte della azienda fornitrice per un contratto di manutenzione dopo il periodo di garanzia.

- D. L'esame dei documenti di bilancio ha fatto riscontrare illegittimità diffuse, mancando atti deliberativi di sostegno agli stanziamenti ed agli impegni di spesa; i bilanci consuntivi si fermano all'esercizio 1992.

Si riscontra pertanto una ricorrente inosservanza dei termini per l'approvazione del bilancio di previsione e dei conti consuntivi nonché una gestione in esercizio provvisorio oltre i termini previsti e senza apposita autorizzazione.

A tale proposito va precisato che la mancata approvazione nei termini del bilancio, viene generalmente attribuita alla non tempestiva conoscenza delle assegnazioni di fonte regionale per quanto riguarda i finanziamenti relativi all'assistenza, ovvero di provenienza ministeriale per quanto concerne la ricerca corrente. In realtà al riguardo il Ministero del tesoro ha suggerito comunque di approvare almeno entro il 31 dicembre un bilancio «provvisorio» in base alle assegnazioni definitive riconosciute per l'anno corrente, per poi procedere all'assestamento in base alle nuove assegnazioni in corso di esercizio. Un'ulteriore osservazione riguarda la formulazione dell'articolo 21 della legge regionale n. 63 del 1980 in tema di gestione dell'esercizio provvisorio che porterebbe a ritenere possibile un'automatica autorizzazione all'esercizio provvisorio, in varie ipotesi contemplate, senza appunto autorizzazione. Tale interpretazione è in netto contrasto con i principi che regolano il bilancio dello Stato, in base ai quali l'autorizzazione deve essere di volta in volta concessa dallo stesso organo competente ad autorizzare la gestione ordinaria, in modo da rendere possibile ed effettiva anche l'azione di vigilanza che all'organo medesimo compete mediante la conoscenza della situazione in cui gli enti richiedenti si trovano.

Per quanto riguarda l'acquisto degli acceleratori lineari, l'imputazione del costo sul capitolo degli accantonamenti appare assolutamente improprio.

Su quanto rilevato sia durante il sopralluogo, sia durante le audizioni all'Istituto Pascale sono in corso procedimenti della autorità giudiziaria di Napoli.

E. Su altri quesiti posti dalla delegazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sia nel corso delle audizioni che successivamente al sopralluogo, la documentazione richiesta è stata a volte incompleta, come nel caso delle ulteriori specificazioni richieste in tema delle liste di attesa: si è infatti potuto disporre solo di elenchi manoscritti approssimativi per l'anno 1997, dal contenuto difficilmente verificabile, in ragione anche del rimbalzo di responsabilità tra uffici dell'Istituto circa le competenze afferenti alla trattazione di specifiche materie. Va inoltre segnalato che pur essendo stato attivato un centro unico di prenotazione computerizzato per i ricoveri ordinari, lo stesso direttore sanitario aveva fatto rilevare ad alcune divisioni la non trasparente gestione dei ricoveri.

6. Considerazioni conclusive

Il sopralluogo all'Istituto «Pascale» di Napoli ha mostrato irregolarità nella gestione, nella conduzione, nei bilanci, nell'utilizzo dei fondi per la ricerca, sfuggite agli organi di controllo: revisori dei conti, e Servizio vigilanza enti del Ministero della sanità.

L'aver per anni proceduto in assenza di bilanci regolari e con deficit sempre più onerosi chiama in causa molteplici responsabilità che dovrebbero essere singolarmente evidenziate. Ha ostacolato l'accertamento dei fatti una linea di condotta riscontrata nell'ambito della dirigenza dell'Istituto «Pascale» volta a dare corso ad un palleggiamento di responsabilità sia rispetto all'operato delle pregresse dirigenze sia anche tra settori attualmente operanti all'interno della struttura.

L'utilizzo di fondi destinati alla ricerca per l'acquisto di strumenti ordinari, a loro volta non utilizzati, oltre a denotare una grave insufficienza gestionale, configura gravi violazioni normative.

L'attuale struttura dirigenziale del «Pascale», evidenzia serie insufficienze. Quanto agli acceleratori lineari va evidenziato che sui tempi di uso e sul numero dei tecnici impiegati non ci sono dati. Altrettanto può dirsi circa i carichi di lavoro. Pertanto non è stato possibile andare al fondo di taluni problemi emersi. Occorre però anche evidenziare che all'interno dell'Istituto sono presenti professionalità specifiche e alti livelli di ricerca come documenta la produzione scientifica del «Pascale» medesimo: va quindi rilevato che occorre recuperare per la struttura un ruolo che preservi l'Istituto e le professionalità che esso vanta.

Nello stesso documento, nelle valutazioni conclusive la Commissione rileva:

2) Istituto nazionale per lo studio e per la cura dei tumori Fondazione Pascale di Napoli (26 marzo 1998).

Sono state rilevate gravi carenze strutturali, anche per quanto riguarda la sicurezza. Da molti anni l'istituto non presentava bilanci. Parte rilevante dei fondi per la ricerca corrente non erano utilizzati e venivano distorti per comperare attrezzature, che poi erano poco o nulla utilizzate. Il direttore scientifico ha denunciato irregolarità burocratiche e amministrative. Si è peraltro accertato che, malgrado gravi insufficienze gestionali e di direzione, l'istituto conservava buone professionalità di assistenza e di ricerca.

(Nota: il Direttore scientifico si è dimesso poco dopo il sopralluogo).

Tra i punti critici rilevati anche il basso indice di attrazione extraregionale (insieme a: Oasi; INRCA; De Bellis; Spallanzani).

Dall'analisi infine dei finanziamenti erogati dal Ministero della Sanità agli IRCCS, è emerso che negli anni considerati (triennio 1998/1999), l'analisi della variazione dei finanziamenti per ogni singolo istituto mostra delle variazioni che, pur tenendo conto di altri parametri a conoscenza esclusiva del Ministero, poco si correlano con la produzione scientifica in termini di impact factor (IF). A fianco di alcuni istituti per i quali l'incremento del finanziamento varia di poco (da 0 al 7%), ve ne sono altri con un incremento di finanziamento corrente che varia dal 16.7% sino a punte del 33% e 57% (Don Gnocchi ONLUS e Medea). Al contrario, per due istituti (Pascale di Napoli e Ospedale Maggiore di Milano) si è verificata una flessione del finanziamento rispettivamente del 14.9% e del 35%. Di particolare interesse appare la capacità di alcuni IRCCS di attirare finanziamenti privati e/o esteri (e di mantenerli nel corso degli anni considerati), dimostrando così la di emergere come centri di riferimento per le patologie ad essi affidate. Particolarmente «attivi» in questo senso sono apparsi l'Istituto tumori di Milano, l'Istituto europeo oncologico di Milano, l'Istituto nazionale per la ricerca sul cancro di Genova, il Don Gnocchi di Milano, l'Istituto dermatologico e il San Raffaele di Milano, con un rapporto tra «Altri» finanziamenti e ricerca corrente variabile tra il 20% sino al 128% (Istituto europeo oncologico di Milano). Altri istituti invece non sono stati in grado di attrarre altre fonti di finanziamento al di fuori di quelle ministeriali (Fondazione Pascale di Napoli, Ospedale oncologico di Bari; Associazione Oasi di Troina (EN), Fondazione Maugeri di Pavia).

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

17 maggio 1998

Il commissario Barbarisi ha sollecitato la visita. Sono in programma «colloqui» con tutti i direttori delle Asl

Pascale, ecco l'ispezione di Cicala

L'assessore aveva annunciato controlli a tappeto: «Chi non è capace andrà via»

NAPOLI — L'assessore alla Sanità della Regione Campania incontra in numeri uno delle strutture sanitarie campane e annuncia una serie di visite conoscitive a tappeto. «Abbiamo stabilito di predisporre incontri periodici di verifica del lavoro fatto - ha sottolineato Cicala nel corso dell'incontro svoltosi ieri mattina al Palazzo Santa Lucia - in modo da poter ottimizzare i risultati. E' mia intenzione, inoltre, nei prossimi giorni visitare tutte le Asl della Campania». Detto fatto: oggi a mezzogiorno l'Assessore sarà all'Istituto nazionale per lo studio e la cura dei tumori «Pascale» per verificare in prima persona lo stato di salute della struttura e per incontrare i vertici del centro oncologico, Barbarisi in testa. Lunedì scorso intanto è scaduto il termine ultimo per l'iscrizione all'Albo dei direttori generali. La Commissione regionale istituita ad hoc per la formazione dell'Albo, presieduta da Genaro Niglio, ha terminato infatti i suoi lavori e pare che sia alle porte un vero e proprio giro di valzer ai vertici delle strutture sanitarie pubbliche campane. Proprio sui direttori generali delle Asl e sul loro operato si era concentrata l'attenzione del Tribunale dei diritti del malato. «L'aziendalizzazione delle strutture sanitarie pubbliche è stata portata avanti proprio per individuare le responsabilità del loro malfunzionamento, ma fino a oggi nessun direttore generale è stato rimosso dal suo incarico», ha affermato Elena Coccia, esponente del Tdm.

Marco Magheri



La visita di un paziente al Pascale

COTUGNO

Incendio, il sopralluogo dei familiari

NAPOLI — Tutt'altro che chiuso il caso di Ciro Capuano, il ragazzo morto nell'incendio divampato due settimane fa nella stanza 424 dell'ospedale Cotugno. Ieri mattina, accompagnato da due consulenti nominati dal magistrato inquirente, Silvia Mastroberardino e scortato da alcuni carabinieri, l'avvocato Giovanni Bisogni, legale della famiglia di Ciro, ha effettuato un sopralluogo nel nosocomio per le malattie infettive, a seguito del quale, verrà probabilmente prodotta una perizia di parte. I consulenti del magistrato hanno scattato centinaia di fotografie al luogo della sciagura che andranno a comporre il corpo dell'accusa. Anche la madre e la sorella del giovane hanno partecipato al sopralluogo, ma non sono entrate nella stanza del «rogo». Resta ancora senza risposta l'interrogativo sull'origine dell'incendio. «L'ipotesi del corto circuito è stata scartata pressoché immediatamente», afferma Bisogni - «come pure quella del suicidio del ragazzo». Quando due ore prima di morire ha salutato la madre - riferisce il legale - era sereno e le avrebbe detto «ci vediamo domani». «Escludo anche nella maniera più assoluta l'ipotesi del gesto di uno squilibrato o di una spedizione «punitiva» da parte di qualche altro paziente», ha concluso Bisogni.

L'assessore regionale polemizza con chi «continua a sollevare poleveroni esclusivamente per difendere piccoli orticelli personali»

Cicala: «C'è chi rema contro la sanità»

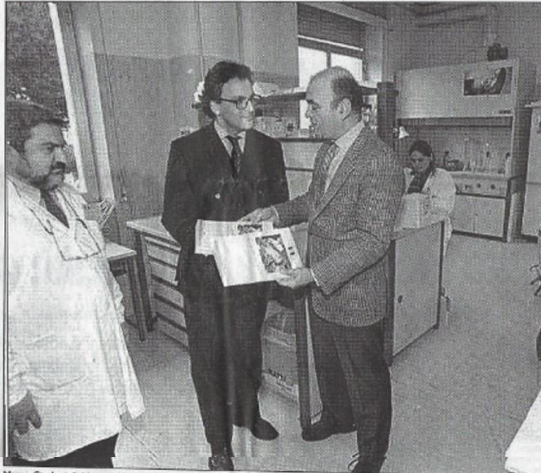
I prossimi obiettivi: investimenti per oltre 3mila miliardi e una campagna per i trapianti

NAPOLI
Giulio Pecorelli
Ragosta

«Mentre noi «ogni giorno proviamo a controbattere con le mille difficoltà quotidiane della Sanità, qualcuno si diverte a distruggere tutto ciò che di buono viene fatto, per semplici personalismi e per difendere il proprio orticello». Marco Cicala di Forza Italia, assessore regionale alla Sanità tra i sicuri confermati a Palazzo Sanza lascia fino al termine della consultazione, si lascia andare ad uno sfogo scottante tutti coloro che si disinteressano dello stato di salute dell'intero settore della Sanità in Campania». In particolare, Cicala critica i medici dell'Anso, il sindacato dei medici ospedalieri. «La verità», sostiene l'assessore azzurro, «è che è davvero difficile trovare persone affidabili. Dietro la maggior parte delle polemiche che vengono sollevate, c'è quasi sempre un interesse particolare o la difesa di privilegi, piccoli orticelli personali. Molti pensano di costruire rapporti professionali facendo leva esclusivamente sull'ipocrisia. E piuttosto di pensare di porre rimedio alle proprie manchevolezze, si lasciano spesso andare a polemiche strumentali, senza senso».

Cicala racconta la sua avventura con entusiasmo. «In sei mesi siamo riusciti a far fare passi da gigante alla Campania. Progetti che ci vengono riconosciuti da tutti». In più di un'occasione è stato lo stesso ministro della Sanità, Royce Bindi, a complimentarsi con Cicala. «Siamo riusciti a creare un buon rapporto di collaborazione istituzionale. Il ministro sottolinea l'assessore di Forza Italia ha riconosciuto che stiamo facendo un ottimo lavoro».

Tra i risultati già raggiunti, Cicala ricorda innanzitutto «l'approvazione del



Marco Cicala si dichiara soddisfatto dei risultati raggiunti nei primi sei mesi nei quali ha guidato la sanità in Campania (Foto: Agf)

nitiva del piano ospedaliero regionale, che ha fornito finalmente alla nostra regione uno strumento vitale per la sanità». Quando si parla di sanità, inevitabilmente si finisce per parlare di spesa farmacia, di grandi buchi di bilancio. «Stanno mettendo ordine anche in questo campo. L'Anso», commenta l'assessore azzurro, «sta svolgendo un ruolo determinante, verificando la possibilità di controllare la spesa, per fare in modo che

le Asl possano rientrare nei tetti di spesa stabiliti. È un grande lavoro che si sta facendo in Campania e che ci permetterà di avere nella nostra regione una sanità efficiente, a livelli europei. Inoltre per le Asl stiamo procedendo anche alla delimitazione delle piante organiche». Tra i traguardi raggiunti, l'assessore di Forza Italia ricorda l'accordo con il Ministero per il polo penitenziario di Acerra, la sigla di un accordo per il rilancio dell'attività assistenzia-

le al Pascale, l'avvio da circa due mesi di corsi di diplomati universitari, l'accordo con le associazioni di categoria dei biologi per il nuovo tariffario, l'ultimo accordo con il Ministero per il nuovo ospedale di Sarno. E, poi, l'avvio della sperimentazione del metodo Di Bella, «che è iniziata senza grandi problemi seguendo i protocolli nazionali». Tra gli obiettivi che Cicala si è posto c'è sicuramente quello di una campagna

in favore dei trapianti. «Siamo il fanalino di coda per le attività di trapianti. Con il rettore dell'Università federiciana, Fulvio Testatore», assicura l'assessore, «sottoscriveremo un protocollo d'intesa che permetta alla Campania anche in questo settore di fare un salto di qualità». E poi ci sarà da avviare gli investimenti per l'edilizia sanitaria. «Investiremo», chiarisce, «circa 1300 miliardi per la prima fase e 2mila miliardi per la seconda e terza».

IL PROGETTO

L'annuncio del Nobel Dulbecco durante l'inaugurazione dell'aula dedicata a Gaetano Salvatore

“Il piano Genoma parte da Napoli”

di GIUSEPPE DEL BELLO

OTTO gruppi di studio per quattro linee di ricerca. Il *Progetto genoma*, di cui ha parlato ieri mattina nelle brevi pause degli interventi commemorativi in onore del professor Gaetano Salvatore, il nobel per la medicina Renato Dulbecco, partirà da Napoli. Avrà sede ad Ariano Irpino e coagolerà i giovani ricercatori del Mezzogiorno coinvolgendo nell'operazione la Campania e la Puglia.

I programmi prevedono lo sviluppo di temi inerenti la trasformazione neoplastica, le malattie cardiovascolari, le malformazioni congenite, le leucemie, i tumori del colon, le patologie del sistema nervoso e quelle associate ai cromosomi sessuali. «Quando cominceremo a parlare di genetica a Napoli — spiega Dulbecco ricordando Salvatore — mi colpì la sua decisione di riunire ricercatori napoletani. Ma d'altronde la città è stata la culla di questa scienza e Nino diede subito prova della fattibilità del progetto. Lui ha dimostrato che le cose si possono cambiare: si diede da fare per trovare i fondi e trascurò anche la sua salute».

Ma al Policlinico Nuovo dove, sempre ieri, è stata intitolata l'aula magna alla memoria di Gaetano Salvatore che ne fu preside per dodici anni, non c'era solo il nobel Dulbecco: gli allievi e i colleghi italiani e stranieri che ne hanno sintetizzato l'opera, traggendone anche il profilo morale sono stati tratti, dall'attuale preside Guido

Coinvolgerà i giovani ricercatori del Mezzogiorno tra la Campania e la Puglia



Rossi, al rettore Fulvio Tessitore, Edoardo Consiglio, presidente del *Consorzio Biotecnologie del Mezzogiorno*, ha illustrato i dettagli del progetto genoma: «Il Comune di Ariano Irpino ha concesso in contratto d'uso una struttura nell'area di Camporeale: sarà ampliata e rimessa a nuovo per ospitare servizi e laboratori. Sarà questo lo sviluppo della ricerca in Italia meridionale, per il potenziamento del sud e anche per le ricadute di tipo lavorativo. Gli investimenti — per 40 miliardi — del progetto sulla genetica

Alla cerimonia erano presenti allievi e colleghi italiani e stranieri dello scienziato

molecolare, vegetale e animale, che ha già avuto l'approvazione del Comitato tecnico del Mursi (ministero dell'Università), saranno erogati dalla legge 488 per il potenziamento della ricerca nel sud». Al programma parteciperanno il Cnr, il Consorzio Ceinge (Ingegneria genetica fondato da Franco Salvatore), e la Stazione zoologica Anton Dohrn, mentre del Comitato scientifico, oltre al direttore Renato Dulbecco, fanno parte Roberto Di Lauro, Giancarlo Vecchio, Stefano Varrone, Chris Bowler, Graziello Persico e Alessandro Nardone. Commemorazione all'insegna della sobrietà: quella di ieri, solo un breve intervallo dei *Musici dell'Aquarium*, dedicato alla memoria di uno scienziato che riuscì pure a coltivare la passione per la lirica.

«NOI, ALUNNI della scuola media Tito Livio, abbiamo intrapreso l'affascinante viaggio nell'avventurosa storia della moneta, per dimostrare come i problemi monetari siano in realtà meno aridi e oscuri di quanto si possa ritenere...». È un viaggio dalle antiche monete fino all'Euro quello intrapreso dagli alunni della «terza H» della scuola di Largo Ferrantina, di grande valore storico e sociale, che è nato dalla collaborazione con il Comitato Provinciale dell'Euro e il Provveditorato. La pubblicazione è

Sarà presentata stamattina
Una guida all'Euro
dalla media “T. Livio”

un importante strumento di consultazione, una guida storica, ma anche pratica e moderna per rendere immediata la comprensione dei meccanismi connessi all'entrata sul mercato dell'Euro. Gli alunni sono stati gui-

dati dalla preside Giovanna Esposito, dalla professoressa Giuseppina Pepe e dalle insegnanti Marisa Curcio e Giuseppina Bottino.

Per presentare la pubblicazione questa mattina, alle ore 9.30, alla Tito Livio si terrà una tavola rotonda con la partecipazione, tra gli altri, del prefetto Giuseppe Romano, del presidente del consiglio regionale Raffaele Calabrò, il provveditore Salvatore Cini, il rettore della Federico II Fulvio Tessitore e gli assessori comunali Furfaro e D'Agostino.

"Istruzione-Formazione-Lavoro" / Dalla didattica alle Istituzioni

Incognite del 2000

Più che "Istruzione, Formazione, Lavoro" il libro (Autori: Antonio Cajano, Giuseppe Castello ed Augusto Inzerilli), pubblicato dalla Casa Editrice Scienza, dovrebbe sottintendere, attraverso per l'uso, col compito di suggerire, e che ha responsabilità legislative, come dal modello sanitario, ben applicato, si possa passare alla riforma, alla formazione del cittadino del 2000, alla creazione di posti di lavoro.

Il Saggio, sulla responsabilità delle Amministrazioni dello Stato nella formazione e preparazione dei cittadini alla vita nei vari stadi della attività umana nel nostro Paese, trova la sua radice nelle deficienze, inorganicità, asimmetria, incoordinamento, incomprensibilità e via dicendo nella organizzazione dell'insegnamento superiore e nella partecipazione delle Università della Repubblica. Queste - si sono dimostrate incapaci di fornire in modo adeguato e responsabile, nella generalità, cittadini consapevoli e preparati a svolgere un lavoro completo ed utile nel ruolo che essi stessi avranno scelto... e ad affrontare, in modo adeguato, il problema universitario posto da una legge scritta e da attuata. Inadempienza del legislatore, ovvero la non attuazione di misure correttive, e soprattutto il non adeguamento stesso inadempienza ad assicurare ai suoi compiti istituzionali. Oggi ed è insufficiente, perché cruciale per la vita presente e futura del nostro Paese, intervenire.

Ricerche scritte da E. Sestini, che ha lavorato con coraggio e precisione critica e distinzioni del sistema universitario, hanno spinto gli AA di questo Saggio ad affrontare la questione dal loro punto di vista di Medici, che però hanno voluto andare oltre la stretta problematica della Sanità, a una legislazione, e ad indicare a loro parere rimedi che si spera possano trovare favorevole accoglienza presso l'opinione pubblica e presso gli addetti ai lavori. Gli AA ritengono che ormai sia venuto il tempo di cercare di modificare le strutture portanti del modo di far cultura onde gli Istituzioni possano essere apprezzate di offrire (favorevoli) e di produttività. La scuola deve offrire: quindi sia sono obblighi e responsabilità, rappresentati in primo piano ma la realtà del presente ed futuro, le innovazioni portate dalle moderne tecnologie, anche e soprattutto nel campo della informazione e delle conoscenze. Dovrebbero insegnare che per fornire la nostra cultura ed il nostro giustizia, che è il nostro "habitat", occorre realizzare in una vita fondata sulla responsabilità dei singoli e delle comunità, e sulla scienziosità solidarietà, basando le leggi ideologiche e realizzando un'attività politicamente al modello ed al valori fondamentali dello spirito...



Il libro di Cajano, Castello e Inzerilli è una provocazione che parte dal modello di sanità ben applicato per passare alla creazione di nuovi posti di lavoro

L'istruzione superiore italiana è rimasta legata a vecchi criteri nonostante i decreti che fin dal 1963 avevano "ideato" una Università più libera e più forte

Via il monopolio!

Più autonomia, ecco il problema

L'Italia si distingue per il suo sistema di Istruzione. Il sistema di istruzione superiore italiano è rimasto per lungo tempo fermo sui vecchi modelli etari e produttivi, escludendo quanto progressivo, esclusivo, da un'Università tradizionalmente forte, anche in termini di influenza politica, da sempre in posizione di monopolio nell'istruzione superiore e attualmente, anche grazie all'accresciuto margine di autonomia istituzionale riconosciuta dalle leggi, impegnata in misura crescente nel dialogo con imprese ed enti locali. È imperdonabile, ad esempio, che esse non si sia opposta alle forti spinte demagogiche che hanno consentito, intorno al '68, l'istituzione libera e generata, in all'Università anche a studenti privi dei necessari requisiti e delle giuste motivazioni, accorrendo in questo modo il distacco del Paese dalla propria realtà sociale nonché dai modelli europei. È imperdonabile la lentezza con cui ha recepito le nuove istanze provenienti dal mondo del lavoro e dal sistema produttivo, essendo rimasta invecchiata nelle logiche di tipo inerte e della mobilità temporale delle specie organizzative (ogni organizzazione tende a perpetuare nel tempo l'imprinting che ha ricevuto dal particolare contesto storico nel quale ha avuto origine il tipo organizzativo a cui esse appartiene, a cristallizzarsi cioè la struttura e, in qualche misura, le stesse modalità operative e tecnologiche). Solo di recente, sulla spinta delle logiche della competitività internazionale, è stato avviato, seppure con molta riluttanza, un processo di revisione del sistema universitario e di adeguamento alle nuove esigenze di conoscenza e delle mutate richieste di professionalità. Fino agli anni '80 il sistema universitario italiano è rimasto infatti vincolato al modello proposto dalla riforma Gentile, occupandosi poco di formazione professionale. Col D.P.R. n° 382/80, emanato a seguito della legge delega n. 28/86, gli atenei hanno finalmente avviato il processo verso l'Università, inteso come già del 1973 (ovvero dai presentati numerosi progetti di riforma, attuati in parte, ma non del tutto), oltre al ruolo della ricerca ed alla funzione di istruzione superiore, ma con una domanda di formazione crescente e sempre più diversificata.

Di qui la necessità di modificare, come già avvenuto in altri Paesi, il ruolo, un sistema adeguato di educazione permanente. Sicché l'impegno del legislatore con le

incapacità tra la ricerca stessa e la didattica, devono infatti acquisire risorse aggiuntive che possano sostenere la ricerca e l'educazione permanente.

Resta tuttavia l'ancora colonizzatrice che questo cambiamento, avvertito da fondo, non ha scaturito tanto da una concezione alternativa della natura e del ruolo dell'Università, maturata nel dibattito politico e culturale ed ampiamente condivisa all'interno della istituzione.

La novità di questo libro è che, oltre a indicare le responsabilità, propone un modello di organizzazione alternativa, che potrebbe essere adottato in Italia, ma che è ancora da discutere e da sperimentare.

La novità di questo libro è che, oltre a indicare le responsabilità, propone un modello di organizzazione alternativa, che potrebbe essere adottato in Italia, ma che è ancora da discutere e da sperimentare.

Tra ricerca e medicina

Dice un filosofo che la sfera etica non è separabile dalla sfera tecnica e non aggiungiamo che la sfera etica, nell'applicazione, non è separabile dalla sfera tecnica: appare evidente perché che etica e tecnica sono un unico concetto, per cui il bene operare non può essere disgiunto dalla correttezza tecnica.

Una ricerca condotta da uno di noi sulla "Ricerca" (for. CASTELLO G.: Ricerca Scientifica: strategie competitive per il Mezzogiorno e l'Italia, Alfredo Guida Editore, 210 pp., 1995) pone in evidenza, con precisi dati e commenti comparativi nei riguardi della Ricerca in altri Paesi, quanto essa valga a sempre più perfezionare principi e dispositivi di ordine tecnico, e quanto sia necessario per l'ateneo, alle soglie del 2000, il perfezionare i sistemi dell'organizzazione esistente istituzionale, tecnica-scientifica e culturale.

Questo Saggio, come si è detto, inizialmente provocato e giustificato dal senso di frustrazione e di sconfitta della ricerca e degli scopi legati alla Medicina e alla Ricerca, che si profilavano essenzialmente nella irrazionalità storica delle riforme, allo stato attuale non può che confermare, dopo gli avvenimenti degli ultimi 15 anni, che detta irrazionalità, dal punto di vista tecnico e perciò dal punto di vista etico, è la base del degrado cui è giunta la Sanità in Italia.

Il Saggio pertanto è stato lasciato dagli Autori nella impostazione originaria per questi motivi fondamentali:

1. perché esso ha tratto spunto dal problema della Medicina e della Sanità in generale;
2. perché esso ha potuto considerare i disguidi e le irrazionalità sui problemi sanitari, individuando l'esistenza di analogie e imperfezioni nella organizzazione di altri settori della vita del Paese;
3. perché riteniamo che soltanto ora, verosimilmente, dopo vari anni, i problemi potranno essere valutati e affrontati da coloro che hanno a cuore il progresso del Paese.

Nel Saggio, come si vedrà, sono stati presi in esame i processi di differenziazione nell'istruzione superiore, ed è stata condotta un'analisi dei sistemi di istruzione nei principali Paesi europei per operare il confronto con la situazione italiana anche per dare la possibilità di esaminare e valutare una proposta concreta, un modello operativo, un'idea per quanti hanno capacità, volontà e possibilità di decidere.



Incognite del 2000

Più che "Intenzioni, Formazioni, Lascio" il libro (Autori: Antonio Capria, Giuseppe Castello ed Augusto Inzerati, pubblicato dalla Casa Editrice Motta, dovrebbe intitolarsi: Intenzioni per l'uso, col compito di suggerire, a chi ha responsabilità legislative, come dal modello austriaco, fosse applicato, al posto passato alla cultura, alla formazione del cittadino del 2000, alla creazione di posti di lavoro.

Il Saggio, sulla responsabilità delle Amministrazioni dello Stato nella formazione e preparazione dei cittadini alla vita nei vari campi delle attività umane nel nostro Paese, trova la sua radice nelle delusioni, incognite, assurdità, incoordinamenti, irresponsabilità a via dicendo sulle assunzioni dell'Insegnamento superiore a carico principalmente delle Università della Repubblica. Spiccate ... si sono dimostrate incapaci di fornire le risorse adeguate e responsabili, nella premessa, cittadini consapevoli e capaci a svolgere un lavoro completo ed utile nel ruolo che essi stessi avevano scelto. ...

Sul problema universitario molto è stato scritto e discusso. Un'azienda del legislatore, ovvero la sua situazione di ridotta consistenza, e soprattutto il suo atteggiamento sconsiderato di tempo, ha fatto sì che l'Università appaia del tutto inadeguata ad assolvere ai suoi compiti istituzionali. Si Urge ed è insostituibile, perché cruciale per la vita presente e futura del nostro Paese, intervenire.

Storici autori di R. Nassos, che ha battagliato con coraggio e convinzione ideati e distinzioni del sistema universitario, hanno spinto gli AA di questo Saggio ad affrontare la questione dal loro punto di vista di Medici, che però hanno voluto andare oltre lo scritto problema della Sanità, stretto una tagliando, e ad indicare a loro parere rimedi che si spera possano trovare favorevole accoglienza presso l'opinione pubblica e presso gli autori di ad lavoro. Gli AA ritengono che ormai sia venuto il tempo di cercare di modificare le strutture portanti del modo di fare cultura onde gli Insegnamenti possano essere apprezzati ed effetti favorevoli e di produttività. Lo scardinare dell'obbligo - giacché sui suoi obblighi e dispendiosi - rappresenta un primo passo: con la realtà del progresso culturale, le innovazioni portate dalle moderne tecnologie, anche e soprattutto nel campo delle informazioni e delle conoscenze, dovrebbero integrare che per fornire la nostra casa ed il nostro pianeta, che è il nostro "habitat", insieme realizzare in esso una vita fondata sulla responsabilità dei singoli e delle comunità, e sulla scambiata solidarietà, basando le leggi abitative e costruendo un'architettura partecipativa al realismo ed ai valori fondamentali dello spirito...

Tra ricerca e medicina

Dice un filosofo che la sfera etica non è separabile dalla sfera sociale; e noi aggiungiamo che la sfera etica, nell'applicazione, non è separabile dalla sfera tecnica: appare evidente perciò che etica e tecnica sono un unico concetto, per cui il ben operare non può essere disgiunto dalla correttezza tecnica.

Un recente contributo di uno di noi sulla "Ricerca" (cfr. CASTELLO G.: Ricerca Scientifica: strategie competitive per il Mezzogiorno e l'Italia, Alfredo Guida Editore, 210 pp., 1995) pone in evidenza, con precisi dati e commenti comparativi nei riguardi della Ricerca in altri Paesi, quanto essa valga a sempre più perfezionare principi e dispositivi di ordine tecnico, e quanto sia necessario per l'uomo, alle soglie del 2000, il perfezionare i sistemi dell'organizzazione etica-istituzionale, tecnica-scientifica e culturale.

Questo Saggio, come si è detto, inizialmente provocato e giustificato dal senso di frustrazione e di sconfitta delle ideali e degli scopi legati alla Medicina e alla Ricerca, che si profilavano essenzialmente nella irrazionalità atecnica delle riforme, allo stato attuale non può che confermare, dopo gli avvenimenti degli ultimi 25 anni, che detta irrazionalità, dal punto di vista tecnico e perciò dal punto di vista etico, è la base del degrado cui è giunta la Sanità in Italia.

Il Saggio pertanto è stato lasciato dagli Autori nella impostazione originaria per questi motivi fondamentali:

1. perché esso ha tratto spunto dal problema della Medicina e della Sanità in generale;
 2. perché esso ha potuto considerare i disguidi e le irrazionalità sui problemi sanitari, individuando l'esistenza di analogie e imperfezioni nella organizzazione di altri settori della vita del Paese;
 3. perché riteniamo che soltanto ora, verosimilmente, dopo vari anni, i problemi potranno essere valutati e affrontati da coloro che hanno a cuore il progresso del Paese.
- Nel Saggio, come si vedrà, sono stati presi in esame i processi di differenziazione nell'istruzione superiore, ed è stata condotta un'analisi dei sistemi di istruzione nei principali Paesi europei per operare il confronto con la situazione italiana anche per dare la possibilità di esaminare e valutare una proposta concreta, un modello operativo, un'idea per quanti hanno capacità, volontà e possibilità di decidere.

Via il monopolio!

Più autonomia, ecco il problema

L'Italia si distingue (vallettamente dagli altri nove Paesi dell'Occidente per la quasi assenza dell'istruzione superiore di 1° livello.

Il sistema d'istruzione superiore italiano è rimasto per lungo tempo fermo sui vecchi modelli elitari e preindustriali, essendo gestito pressoché esclusivamente da un'Università tradizionalmente forte, anche in termini di influenza politica, da sempre in posizione di monopolio nell'istruzione superiore e attualmente, anche grazie all'accresciuto margine di autonomia istituzionale riconosciutole dalle leggi, impegnata in misura crescente nel dialogo con imprese ed enti locali. È imperdonabile, ad esempio, che essa non si sia opposta alle forti spinte demagogiche che hanno consentito, intorno al '68, l'ammissione libera e generalizzata all'Università anche a studenti privi dei necessari requisiti e delle giuste motivazioni, accentuando in questo modo il distacco del Paese dalla propria realtà sociale nonché dai modelli europei. È imperdonabile la lentezza con cui ha recepito le nuove istanze provenienti dal mondo del lavoro e dal sistema produttivo, essendo rimasta invischiata nelle logiche di tipo inerziale o della stabilità temporale delle specie organizzative (ogni organizzazione tende a perpetuare nel tempo l'imprinting che ha ricevuto dal particolare contesto storico nel quale ha avuto origine il tipo organizzativo a cui essa appartiene, a cristallizzarne cioè la struttura e, in qualche misura, le stesse modalità operative e tecnologiche).

Solo di recente, sulla spinta delle logiche della competitività internazionale, è stato avviato, seppure con molta resistenza, un processo di revisione del sistema universitario e di adeguamento alle nuove esigenze di conoscenza e delle mutate richieste di professionalità. Fino agli anni '80 il sistema universitario italiano è rimasto infatti vincolato al modello proposto dalla riforma Gentile, occupandosi poco di formazione professionale. Col D.P.R. n° 382/80, emanato a seguito della legge delega n. 28/80, gli atenei hanno finalmente

avviato il processo verso l'autonomia, nonostante che già dal 1973 fossero stati presentati numerosi progetti di riforma universitaria. In detto decreto, oltre al riordino della docenza ed alla istituzione del dottorato di ricerca, erano contenute importanti novità circa la cosiddetta "Sperimentazione organizzativa e didattica" (Tit. III). In particolare veniva prevista un'organizzazione (dipartimenti e centri) che permettesse la realizzazione di progetti

volontà, e modalità di programmare le proprie attività e la propria organizzazione attraverso l'esercizio dell'autonomia, ha voluto stimolare le stesse a rispondere alle nuove esigenze della società di una domanda di formazione crescente e sempre più diversificata.

Di qui la necessità di realizzare, come già avvenuto in altri Paesi avanzati, un sistema integrato di educazione permanente. Sicché l'impegno del legislatore con le

inescindibilità tra la ricerca stessa e la didattica, devono infine acquisire risorse aggiuntive che possono solo provenire dalla valorizzazione del processo.

Resta tuttavia l'amara consapevolezza che questo cambiamento strategico di fondo non sia scaturito tanto da una concezione alternativa della natura e del ruolo dell'Università, maturata nel dibattito politico e culturale ed ampiamente condivisa all'interno delle istituzioni



scientifici e didattici rivolti anche alla sperimentazione di nuove attività formative attraverso collaborazioni con altre Università ed Enti pubblici e privati.

Si sono tuttavia dovuti attendere altri nove anni, ovvero la legge n° 168/89, per dare attuazione, dopo oltre quarant'anni di silenzio legislativo, all'autonomia universitaria prevista dalla Costituzione. In particolare, all'art. 6, vengono riconosciuti agli atenei ordinamenti autonomi e si permette loro l'esercizio del potere normativo attraverso l'elaborazione di statuti e regolamenti che dovranno disciplinare le attività scientifiche e didattiche e regolamentarne la conseguente organizzazione. In effetti, il legislatore nel conferire autonomia alle Università (ovvero capacità,

leggi 168/89 e 341/90 tendeva a togliere l'Università dall'isolamento in cui si era voluta calare per farne un reale riferimento del Sapere, nel suo significato più vasto (Ricerca, Cultura, diffusione e trasmissione del sapere). Riconoscendo loro l'autonomia, le si obbligano ad inserirsi 'sul mercato', e quindi a confrontarsi con altri soggetti come le regioni, gli ordini professionali, le società scientifiche, le aziende, gli enti pubblici e privati nazionali ed internazionali, insieme ai quali dar vita a quel funzionale sistema integrato di educazione permanente di cui il Paese ha bisogno. Gli atenei, per acquisire competitività, si devono dare una nuova struttura organizzativa della didattica, devono incrementare e migliorare la qualità della ricerca scientifica, data la

accademiche, quanto piuttosto da una serie di scelte di tipo adattativo, suggerite dal modificarsi della situazione all'esterno dell'organizzazione universitaria. Non risulta abbandonata l'ottica tradizionalista che ha caratterizzato fino ad oggi le Università e che ha portato alla convinzione che l'Università non sia in grado di rispondere, quantomeno in modo esaustivo, alle esigenze di formazione professionale per quadri intermedi; resta invece la sensazione che esse si siano candidate a gestire i nuovi corsi di diploma non tanto perché hanno finalmente recepito le nuove istanze e le esigenze emergenti, quanto per poter prenotare maggiori risorse sul bilancio statale. Quando l'Università comprenderà le differenze tra 'autonomia' e 'monopolio'?

ANTONIO CAJANO GIUSEPPE CASTELLO AUGUSTO IAZZETTA

Istruzione Formazione Lavoro

INSEGNAMENTI SUPERIORI
RUOLO DELLE UNIVERSITÀ
ED ALTRE AMMINISTRAZIONI DELLO STATO

CASA EDITRICE META

20 Avellino

FONDOVALLE SELE

I sindaci s'appellano ad Anzalone

FILOMENA LABRUNA

Domani chiamerò il presidente della Provincia. Luigi Anzalone ha ricevuto ieri mattina a palazzo Caracciolo i sindaci di alcuni comuni irpini che hanno espresso le loro forti preoccupazioni per la mancata ultimazione della strada Fondovalle Sele. Un'opera pressoché finita, dopo sedici anni di ritardi e polemiche. Per il completamento del terzo lotto occorre un ulteriore intervento, la chiusura del collegamento Teora-Lioni. Da tratto di soli due chilometri, il tronco dei primi cittadini, che si è rivelato poi fondato, è che nella discussione sulle priorità all'interno del Contratto d'Area, non si tenga nella dovuta considerazione l'infrastruttura che invece costituisce l'anello di chiusura del collegamento con Salerno e con il polo industriale di Melfi. Si ha il sospetto, insomma, che possa verificarsi una distrazione di fondi, consolidando anche gli altri tratti che si dovranno sostenere a causa del dissesto idrogeologico di tutta la zona. L'apertura al traffico con il nuovo viadotto Teora-Lioni completerebbe un itinerario di grande viabilità alternativa anche all'attraversamento del nodo congestionato di Napoli. Ma i segnali pervenuti dal Ministero dell'Industria non interessano i Teora, Senorbato, Caposele, Sant'Angelo dei Lombardi, Calabritto, Lioni e Gioia della Campania hanno deciso di attivarsi immediatamente e assumere iniziative comuni per evitare uno sciopio annunciato. Il presidente Anzalone, pur ammettendo che la sede romana era stato sollevato qualche dubbio sull'opportunità di affidare il progetto, per un importo complessivo di 700 miliardi, venga finalmente ultimato. Due lotti sono finanziati e sono utilizzabili già nove chilometri del terzo lotto. Manca quindi, soltanto un tratto di due chilometri. Lo ha spiegato cartina geografica alla mano, il segretario della Fica Cisl, Antonio Ceres, che da tempo sta seguendo la temeraria vicenda.

(Vice sindaco di Lioni, Angelo Colantoni, il sindaco di Caposele, Antonio Ceres e quello di Calabritto, Giuseppe Sievich, hanno chiesto gentilmente l'assessorato Demianillo e al presidente della provincia Anzalone, affinché sia messo bene in evidenza presso le sedi opportune la volontà politica di procedere al completamento dell'arteria. Luigi Anzalone ha garantito che durante l'iter della vicenda, dal sottosegretario Sales, il capo della Task Force ministeriale Gianfranco Borghini, il ministro dell'Industria o dei Lavori Pubblici, il presidente dell'Asi Sena e l'assessore regionale D'Ercole. Tutti i destinatari della missiva saranno inviati a spiegare affinché non si verifichi il temuto sciopio. Il presidente Anzalone ha garantito che nel caso dell'incendio quadro del contratto d'area è previsto il completamento dell'infrastruttura. Gli amministratori hanno ricordato l'importanza dell'opera che rende di evitare l'attraversamento di due interpedali lunghi e tortuosi. Una collegamento che impedirebbe un'impetuosa attività di traffico commerciale e entrepreneurialmente contribuirebbe a valorizzare l'aspetto turistico di tutta l'area. Il consorzio infra è pronto a finanziare i lavori. I fondi sono a disposizione. La perizia di variante per il completamento del tratto Teora-Lioni, è stata approvata da tempo dal Ministero dell'Industria. A questo punto non ci sono escoli. Ma i ritardi che si sono accumulati negli anni generano perplessità e sospetti. I sindaci hanno deciso ora di dare battaglia e chiedono tempore. Il presidente della provincia Anzalone è dalla loro parte. Trentatré chiamati dell'importante infrastruttura, vicina quasi per intero. Ed appare impensabile un nuovo stop su una strada che è stata finora già troppo tira di ostacolo.



Per l'ex Ipa futuro sono dopo anni di abbandono. Foto di Lino Scaramelli

UN IMPEGNO COMUNE

Stamane Anzalone, invierà una lettera al sottosegretario al bilancio Sena Sales, al capo della task - force ministeriale Gianfranco Borghini, al presidente dell'Asi, Mario Sena e all'assessore regionale Francesco D'Ercole per sollecitare un impegno comune affinché si completi la strada Fondovalle Sele con l'ultimazione del collegamento con i comuni collegamenti con il nucleo industriale di Salerno.

LETTERA DI SENA «L'Asi non vuole scippare niente»

Del presidente del Consorzio Asi, Mario Sena, scriviamo e pubblichiamo. Apprendo dal «Giornale» che il Consorzio di cui sono direttore, sarebbe contrario a completare la Fondo Valle Sele e preferirebbe dirottare i finanziamenti verso la S. Angelo-Germaniandora. Se l'infrastruttura avesse chiesto notizie all'Asi, avrebbe documentalmente accertato che l'Asi ha sempre chiesto prioritariamente il completamento della Fondo Valle Sele. Ziche è già stato stipulato un contratto tra Minindustria e i concorrenti per il completamento storico per scade, il che il collegamento della Fondo Valle Sele sola manda era previsto dai programmi regionali ex L. 30 e richiede investimenti per diverse centinaia di miliardi (e non per venti miliardi) e che questo opera non ha nulla a che vedere con la provvidenza della L. Bersani 41 che l'Asi è caramente impegnata con la burocrazia ministeriale per impedire che 450 miliardi stanziati per le infrastrutture delle aree del casertano vengano quasi totalmente spese nelle province di Salerno e Potenza e non invece nelle zone dove esistono reali esigenze di com-

«Gli atti parlano chiaro. Ci siamo adoperati per completare la strada»

REGIONE: FINANZIATO IL PROGETTO

Arrivano cinque miliardi. Disco verde per il polo di oncologia pediatrica

GIANNI CIANCICULLI

Una cinquantina di miliardi per avviare un progetto di grande respiro, un progetto leader che prolunga l'attività all'avanguardia nel campo della ricerca oncologica pediatrica, per la giunta regionale della Campania ha approvato il finanziamento di cinque miliardi che si vanno ad aggiungere agli altri sei già esistenti, per la realizzazione del Centro ricerca di oncologia pediatrica a Mercogliano.

La struttura, che opererà in stretta collaborazione con l'Istituto «Pascale», sarà localizzata nell'ex Ipa di Mercogliano

Indici miliardi per avviare la ricerca e per dare una spinta ai centri di ricerca in Italia. Si in questa direzione, Avellino potrebbe diventare il polo-pilota. La sede sarà quella della ex Ipa, già di proprietà della Provincia e data in comodato all'Istituto «Pascale» di Napoli, specializzato nella cura del tumore.

La ricerca sarà uno dei pochi nel Meridione d'Italia ed obiettivo la provincia di Avellino verso un importante polo oncologico. Il finanziamento segue una svolta positiva in quanto si potrebbe realizzare ad Avellino - sottolinea l'assessore regionale alla sanità - collegio con altri importanti centri simili edificati in Europa. Il progetto già in fase di avanzata posizione utile l'anno scorso, secondo la giunta regionale, con il completamento della graduatoria - specifica Arturo Iannace - sono stati assegnati altri cinque miliardi di lire per un progetto che sarà unico nel Sud.

CONTRATTO D'AREA

Flessibilità: c'è l'intesa tra sindacati e industriali

Ecce il vademecum per i nuovi imprenditori che vogliono investire nel casertano. Qualche giorno rispetto all'accordo sottoscritto nel settembre del scorso tra il ministero e il regione in materia di flessibilità per il Contratto d'area. Dal sindacato e dagli industriali è giunto l'assenso via libera. Le parti sociali hanno ribadito l'obiettivo di programmazione negoziata e l'impegno a favorire lo sviluppo economico delle zone del casertano attraverso nuove iniziative e mediante l'impiego di quelle esistenti. In particolare Vicedara e Melfi hanno sottolineato la necessità di avviare lo sviluppo economico delle zone del casertano.

Il contratto d'area è stato firmato dal ministro dell'Industria, Antonio Di Pietro, e dal ministro del Lavoro, Antonio Di Pietro. Il contratto d'area è stato firmato dal ministro dell'Industria, Antonio Di Pietro, e dal ministro del Lavoro, Antonio Di Pietro. Il contratto d'area è stato firmato dal ministro dell'Industria, Antonio Di Pietro, e dal ministro del Lavoro, Antonio Di Pietro.

Il contratto d'area è stato firmato dal ministro dell'Industria, Antonio Di Pietro, e dal ministro del Lavoro, Antonio Di Pietro. Il contratto d'area è stato firmato dal ministro dell'Industria, Antonio Di Pietro, e dal ministro del Lavoro, Antonio Di Pietro.

IL MATTINO

VENERDI

7 AGOSTO 1998

REGIONE: FINANZIATO IL PROGETTO

Arrivano cinque miliardi Disco verde per il polo di oncologia pediatrica

GIANNI GIANCULLI

Unto miliardi disponibili per avviare un progetto di grande respiro, un progetto-leader che proietta l'Irpinia all'avanguardia nel campo della ricerca oncologica pediatrica. È la giunta regionale della Campania ha approvato il finanziamento di cinque miliardi, che si vanno ad aggiungere agli altri sei già esistenti, per la realizzazione del Centro ricerca di oncologia pediatrica a Mercogliano.

Undici miliardi per avviare la ricerca e per dare una speranza a tanti bambini che soffrono. La struttura potrebbe diventare un polo medico di aggregazione e di riferimento per tutto il Mezzogiorno. L'oncologia pediatrica - per la sua specificità - non annovera molti centri di ricerca in Italia. E, in questa direzione, Avellino potrebbe diventare davvero un polo-pilota. La sede sarà quella della ex Ipa, già di proprietà della Provincia e data in comodato all'Istituto «Pascale» di Napoli, specializzato nello studio e nella cura dei tumori, che è stato anche il soggetto proponente.

L'approvazione della graduatoria del Iop per il settore dell'edili-

La struttura, che opererà in stretta collaborazione con l'Istituto «Pascale», sarà localizzata nell'ex Ipa di Mercogliano

zia, consentirà l'avvio dei lavori a breve. Alla vigilia della pausa estiva si concretizza un progetto per il quale impegni, promesse e atti concreti si sono susseguiti in questi ultimi anni.

Soddisfazione viene espressa dal consigliere regionale Arturo Iannaccone, che ha seguito da vicino tutto l'iter del progetto, dopo che la pratica presso le mosse grazie all'impegno del presidente della Provincia. «Questo centro di

ricerca sarà uno dei pochi nel Meridione d'Italia ed orienterà la provincia di Avellino verso un importante polo oncologico. Il finanziamento segna una svolta positiva in quanto si potrebbe realizzare ad Avellino - sottolinea Iannaccone - quel polo di specializzazione in oncologia pediatrica collegato con altri importanti centri similari addirittura europei».

Il progetto già si trovava in una posizione utile l'anno scorso, secondo la graduatoria. «Ora, con il completamento della graduatoria - specifica Arturo Iannaccone - sono stati assegnati altri cinque miliardi di lire per un progetto che sarà unico nel Sud».

Il progetto è stato seguito congiuntamente dalla Provincia e dall'allora assessore regionale alla ricerca scientifica, Arturo Iannaccone. Soddisfazione viene espressa anche dal presidente della Provincia di Avellino, Luigi Anzalone.

«Sono veramente contento per la notizia che giunge dalla giunta regionale della Campania. È una notizia che era attesa con trepidazione e va data la giusta riconoscenza all'impegno profuso dall'allora assessore alla Ricerca, dottor Arturo Iannaccone». Ma anche l'Amministrazione provinciale ha fatto la sua parte.

Il presidente di Palazzo Caracciolo traccia un quadro realistico

0/0

%

fatto la sua parte.

Il presidente di Palazzo Caracciolo traccia un rapido riepilogo delle tappe che hanno portato al finanziamento annunciato ieri. «È stata una battaglia portata avanti dalla Provincia. La struttura dell'ex Ipaì venne donata alla Provincia dalla famiglia Malzoni. Prima era stata ceduta all'Istituto Pascale per 20 anni, lo ho invece modificato il termine, portandolo a 99 anni, con deliberazione assunta nel 1996, perché per l'accesso ai finanziamenti europei era prevista specificamente la proprietà della struttura. La nostra decisione ha consentito che il progetto potesse finalmente decollare. Un ingegnere della nostra Provincia, Tedeschi, ora capo della ripartizione Urbanistica - commenta Luigi Anzalone - realizzò tutta la progettazione esecutiva per questo centro».

Dopo questi primi passi della Provincia, la pratica è stata trasferita a Napoli, seguita dall'allora assessore Iannaccone. I primi sei miliardi diventavano, in questa ottica, una somma che necessitava assolutamente d'una integrazione. I fondi Pop per l'edilizia hanno consentito il completamento del finanziamento.

Luigi Anzalone ricorda i continui solleciti operati nei confronti dell'ente regionale. «Abbiamo più volte sollecitato la Regione in tutti questi anni ed ho avuto decine d'incontri con il presidente Antonio Ruscelli. Si tratta davvero di una bella notizia per la nostra provincia che così viene proiettata ai primi posti nel campo della specializzazione medico-oncologica».

Il progetto, nei suoi dettagli, sarà illustrato nel corso d'una conferenza stampa alla presenza di Anzalone e Iannaccone. L'importante notizia giunta ieri da Napoli apre grandi prospettive e conferma il ruolo primario che Avellino ormai va rivestendo nel settore.

La giunta ha anche stanziato i fondi per la rete idrica di Cervinara

Parte il Polo oncologico: 11 miliardi dalla Regione

NAPOLI - Undici miliardi, sbloccati dalla Regione, rendono possibile la realizzazione del polo oncologico pediatrico di Mercogliano. La struttura sorgerà nei locali dell'ex istituto Ipa, di proprietà dell'amministrazione provinciale. L'assegnazione è stata ufficializzata ieri, nel corso della riunione della Giunta regionale. I fondi, derivanti dal progetto Pop dell'Unione Europea, erano attesi da tempo. Il primo lotto era già stato finanziato, ma i cinque miliardi inizialmente previsti non erano sufficienti, ora è arrivata l'integrazione.

a pagina 11



MERCOGLIANO/ Assegnati gli 11 miliardi nell'ambito del Pop

Polo oncologico pediatrico, la Regione dà il via libera

NAPOLI - Il polo oncologico pediatrico di Mercogliano diventa realtà. L'opera sarà finanziata con i fondi dell'Unione Europea. L'annuncio del finanziamento è arrivato ieri pomeriggio, al termine della riunione di Giunta Regionale. Sono stati sbloccati i fondi per alcune misure comprese nel piano per le infrastrutture (Festr). E Mercogliano ha ottenuto gli 11 miliardi necessari per portare a compimento l'opera. Si tratta di un centro di ricerca all'avanguardia, che sarà gestito dall'istituto per i tumori Pascale. L'ospedale napoletano avrà dunque una sua propaggine in Irpinia. Il centro oncologico sorgerà nei locali mercoglianesi dell'ex Ipa. Lo stabile è stato acquisito tempo addietro dall'Amministrazione Provinciale, che lo darà in



gestione gratuita per novant'anni al Pascale. Ed il presidente Anzalone si era reso promotore dell'iniziativa. All'interno dello stabile ci saranno anche otto posti letto, attrezzati sia per il ricovero che per la permanenza in day hospital. Il finanziamento regionale era atteso da molti mesi. In realtà, una prima tranche del finanziamento, da cinque miliardi, era stata già assegnata. Era quindi necessario che la Regione compisse un

altro piccolo sforzo per completare la richiesta. Ora, con l'approvazione della graduatoria, stilata in base alla valutazione del comitato tecnico scientifico, Mercogliano è stata premiata. A seguire la vicenda fin dal principio è stato il consigliere regionale irpino Arturo Iannacone, che avviò l'operazione quando ricopriva l'incarico di assessore alla Ricerca Scientifica. Ieri il più contento di tutti era proprio lui: «È stata una lunga battaglia, ma alla fine abbiamo vinto. In questo modo potremo avviare il nostro vecchio sogno di creare anche nella nostra provincia un avamposto della ricerca. È possibile immaginare uno sviluppo che coinvolga anche il centro di genetica di Ariano e le altre strutture già operative».

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

Periodico con il Corriere della Sera - New service espressionem
 Periodico con il Corriere della Sera - New service espressionem
 Periodico con il Corriere della Sera - New service espressionem

NAPOLI E CAMPANIA

Periodico con il Corriere della Sera - New service espressionem
 Periodico con il Corriere della Sera - New service espressionem
 Periodico con il Corriere della Sera - New service espressionem

DIVISI I FONDI 294 miliardi per i Pop

NAPOLI — Via Ebraica della giunta regionale ai finanziamenti della Comunità europea per il Programma operativo plurifondo 1986. Sono stati ripartiti i fondi relativi ai capitali infrastrutturali, trasporti, agricoltura e fondi energetiche alternative. Gli stanziamenti ammontano a circa 294 miliardi. In particolare, è stata approvata la graduatoria relativa ai progetti infrastrutturali, che sarà pubblicata all'inizio di settembre. I tempi per presentare eventuali ricorsi e per la decisione finale sono stati ridotti all'osso, con l'obiettivo di accelerare l'apertura dei cantieri.

di G. Iannini

ECONOMIA

Corriere del Mezzogiorno

L'esecutivo Rastrelli decide come distribuire gli stanziamenti comunitari per infrastrutture, trasporti e agricoltura

Fondi Ue, ripartiti 294 miliardi

La giunta regionale vara le graduatorie per i Pop finanziati da Bruxelles

NAPOLI — A sorpresa, nell'ultima riunione prima della sospensione estiva, la giunta regionale ha approvato un quadro esecutivo relativo ai Programmi operativi plurifondo (Pop) per un totale di oltre 294 miliardi. La prima delibera (venti miliardi) riguarda il finanziamento di progetti già approvati nel 1987. Altre due sono graduatorie di progetti da finanziare con le risorse messe a disposizione della Comunità nel 1986, una per infrastrutture, nei settori trasporti, comunicazioni, investimenti produttivi e recupero di beni culturali, edifici e società, un'altra per l'agricoltura e per gli acquedotti rurali. Ventì miliardi sono infine destinati alla costruzione di impianti per lo sfruttamento delle fonti energetiche alternative.

Le graduatorie dei nuovi progetti, durante per obiettivi dell'Unione europea, saranno pubblicate all'inizio di settembre. Da quel momento le imprese e i comuni esclusi avranno dieci giorni per presentare ricorso. La delibera prevede poi che il nucleo di valutazione della giunta decida sui ricorsi entro quindici giorni. «L'obiettivo», spiega Francesco D'Ercole, assessore all'Industria, «è scegliere in massimo i tempi. Entro fine ottobre le graduatorie di progetti saranno definitive e, quindi, concretamente finanziabili». Tra i progetti approvati nel 1987 e quindi immediatamente realizzabili - sedici miliardi in totale - il complessivo più rilevante è quello di sei miliardi e quattrocento milioni associati per il completamento dei lavori di tracciato nel parco di Capodimonte. Tra i progetti della graduatoria 1986 - 206 miliardi - spiccano invece i tredici miliardi



Francesco D'Ercole

destinati al Comune di Napoli per il corridoio di collegamento tra la stazione Pi di piazza Cavour e la stazione Museo della metropolitana e i quattordici miliardi assegnati all'Anm per l'arricchimento del sistema di teleselezione, controllo e gestione della flotta aziendale. Le delibere sul Pop per le infrastrutture rurali, presentata dall'assessore all'Agricoltura Antonio Lauro, ammontano per 14 miliardi per la costruzione di stadi e acquedotti rurali in 119 comuni della Campania.

I ventì miliardi destinati alle fonti energetiche alternative si aggiungono ai quasi ottanta già stanziati per il settore negli anni scorsi. Per D'Ercole, «l'investimento sulle fonti alternative, oltre a produrre risparmio energetico, può offrire prospettive occupazionali decisamente interessanti».

Gabriele Iannini

LA SCHEDA

L'elenco delle opere «ammesse»

NAPOLI — Ecco alcuni dei progetti più importanti approvati nella riunione di ieri della giunta di Palazzo Santa Lucia in provincia di Napoli: lo stralzo dei magazzini frigoriferi nel lotto «C» (16 miliardi), l'impiego dell'impianto filo-tramviario Napoli-Aversa (nove miliardi), un contributo all'istituto Pascale (13 miliardi), il restauro dell'edificio di Santa Caterina da Siena (12 miliardi), una struttura di collegamento tra le stazioni di Museo e Piazza Cavour (12 miliardi), l'ampliamento del sistema di rilevamento per la flotta aziendale dell'Anm (separazione per la quale sono stati stanziati 14 miliardi).

In provincia di Salerno, un contributo alla riconversione produttiva

dell'area Mem di Nacora Inferiore (7 miliardi), la riconversione del comprensorio di Bottare (16 miliardi), la ristrutturazione della rete idrica comunale di Castellabate (14 miliardi), in provincia di Avellino, la costruzione della rete idrica dell'agglomerato industriale di Valle Caudina-Carlinara (7 miliardi). Nel Sannio, ancora, fondi per 7 miliardi sono stati destinati alla riconversione produttiva dell'area di Alipate. 12 miliardi sono stati decisi invece per lo sviluppo del settore agricolo di San Lupo (irrigazione e bonifica). Altri 26 miliardi, sempre in provincia di Benevento, sono stati stanziati per un acquedotto nella zona di Carrota e San Lorenzo.

G. I.

ISTITUTO NAZIONALE PER LO STUDIO E LA CURA DEI TUMORI FONDAZIONE GIOVANNI PASCALE

VIA MARIANO SEMMOLA - 80131 NAPOLI

BANDO DI GARA A LICITAZIONE PRIVATA CON PROCEDURA ACCELERATA EX ART. 15 D.L.VO 486/91

D.M. n. 2000/91 del Commissario Straordinario n. 600 del 22.5.98 per l'appalto dei lavori di ristrutturazione del fabbricato ex IPAI n. 1 in Mercogliano (BN) per la costruzione del Nuovo Centro di Ricerca in Oncologia Pediatrica.

Fondi FERG Approvati con D.G.R.C. n. 5741 del 5.8.98.

1a - Ente Appaltante: Istituto Nazionale per lo Studio e la Cura dei Tumori - Fondazione Giovanni Pascale - Via Mariano Semmola - 80131 Napoli - Tel. 5903435 - 5903440 - Fax 5903819 - 5903663. Procedura accelerata ex art. 15 D.L.Vo 486/91 per rinvii di offerta.

1c - Ordine di aggiudicazione: Licitazione privata di esperti con il sistema di aggiudicazione dei contratti 21, comma 1 della Legge n. 100/94 modificata dalla legge n. 313/91, con il criterio del massimo ribasso sul importo delle opere "a corpo" (prezzo base di gara). Si procederà all'aggiudicazione automatica delle offerte che presenteranno una percentuale di ribasso superiore alla media aritmetica dei ribassi percentuali delle offerte ammesse, incrementata dello scatto medio del 50% dei ribassi percentuali, con superamento la predetta media. La procedura di selezione non è esercitabile qualora il numero di offerenti non sia inferiore a due.

1d - Luogo di esecuzione e caratteristiche generali delle opere. Opere descritte nel Capitolato Speciale d'Onere ed Obblighi dell'Appaltatore ed individuato dagli allegati. Il progetto: Ammortatore complessivo "a corpo" a base di rate L. 5.486.506.775; Capogola pleveiana (ANC) 2; Opere soub. a valle (ANC) 5a - 6a; Opere ad. n. L. 3.342.730.108 art. 2 per L. 6.000.000.000; Impianti Termici - Condizionamento: L. 1.371.776.000 art. 1a per L. 1.500.000.000; Impianti Elettrici: L. 1.822.510.107 art. 3c per L. 3.000.000.000.

1e - Termine di esecuzione dei lavori. Secondo i termini indicati nel Capitolato Speciale d'Onere ed Obblighi dell'Appaltatore.

1f - Cauzione Prevista: 2% importo base d'ara. Definitiva come per legge.

1g - Finanziamenti. Fondi FERG - Delibera Giunta Regionale della Campania n. 5741 del 5.8.98; Pagari entro data avvio lavori in corso.

1h - Partecipazione alla gara. Sono ammesse società di imprese, unioni di imprese, società di diritto, 15 Legge n. 10/94 e successive modifiche ed integrazioni.

1i) - Validità offerta: 150 giorni consecutivi dalla data di scadenza della presentazione delle offerte.

1k - Lavori in subappalto. E' ammessa subappalto ai sensi dell'art. 15 Legge 20/90 ed art. 04 Legge 10/94 e successive modifiche ed integrazioni. L'impresa partecipante dovrà indicare in carta di offerta i lavori che intende eventualmente subappaltare.

1c) - Sono ammesse imprese non iscritte all'A.N.T. con sede in uno Stato CEE, ai sensi art. 15 e 18 D.L.Vo 486/91.

3 - Termine di ricezione delle domande di partecipazione. Per la formulazione esclusiva ed in duplice copia delle domande di partecipazione, in bollo, sottoscritte dal legale rappresentante, insieme a tutte le documentazioni e i documenti dovuti, si ponevano i locali situati presso il Bando e Comitato autorizzato, entro il termine improrogabile delle ore 12.00 del giorno 15.12.1998 presso l'Ufficio Protocollo dell'Istituto Nazionale per lo Studio e la Cura dei Tumori - Fondazione "G. Pascale" - Via Mariano Semmola - 80131 Napoli.

4 - Data presunta per l'invito alla gara. Entro 50 giorni.

5 - Alla domanda di partecipazione alla gara deve essere allegato il seguente documento, a pena di inammissibilità.

a) Certificato, in duplice copia, non autografo, di iscrizione all'A.N.T. per le categorie e le specializzazioni corrispondenti, sottoscritto da una dichiarazione in bollo, ai sensi art. 4 e 20 legge 4.7.98 n. 10, contenente il numero di matricola di iscrizione all'Albo e le categorie con i relativi importi.

b) Dichiarazione, in bollo, a firma del legale rappresentante di ogni e singola impresa, ai sensi degli art. 4 e 20 della legge n. 10/90, contenente: b1) Ciro di affari in lavori dell'impresa negli esercizi 95-94-93-92-91 (già a 1.0 sulla risposta a base di dati); b2) costi per il personale dipendente (non inferiore allo 0,10 della cifra di affari in lavori negli ultimi cinque esercizi); b3) disponibilità di attrezzature, mezzi d'opera, ed equivalentemente tecnico necessari allo svolgimento dei lavori; b4) inesistenza di cause di esclusione di cui all'art. 18 del D.L. n. 486/91; b5) ed non essere stata, né di essa o sottoposto ad azione delle misure di prevenzione di cui alla Legge 50/90 modificata.

Per le associazioni temporanee d'impresa i requisiti finanziari e tecnici sono miglioramenti dell'art. 6 del D.P.C.M. n. 55/91 con la deduzione dei valori di cui al 1° comma sono rispettivamente fissati nel 40% e 30%.

Previsione dei documenti. Firm. originale con relativo e confermato sul testo di chiusura, su cui dovrà essere apposta la dicitura: "Documenti relativi alla gara di appalto dei lavori per la ristrutturazione del fabbricato ex IPAI in Mercogliano, per la realizzazione del Nuovo Centro di Ricerca in Oncologia Pediatrica", importo dei lavori compresi tra 7 e 3,5 milioni di ECU.

La domanda di partecipazione non vincola la stazione appaltante.

Napoli 4.12.1998

L. COMMISSARIO STRAORDINARIO
Tro. Prof. Alfonso DARDARISI

IL MARIANO 26/09/1998

ISTITUTO NAZIONALE PER LO STUDIO E LA CURA DEI TUMORI - FONDAZIONE GIOVANNI PASCALE

Via Mariano Semmola - 80131 Napoli

BANDO DI GARA A LICITAZIONE PRIVATA CON PROCEDURA ACCELERATA Ex Articolo 15 D.L.vo 406/91

Deliberazione del Commissario Straordinario n. 650 del 22/9/98 per l'aspetto dei lavori di ristrutturazione del Fabbricato ex IPAI sito in Mercogliano (AV), per la realizzazione del Nuovo Centro di Ricerca in Oncologia Pediatrica. Fondi: FERIS approvati con D.G.R.C. n. 5741 del 6/8/98.

1a - **ENTE APPALTANTE:** Istituto Nazionale per lo Studio e la Cura dei Tumori - Fondazione Giovanni Pascale - Via Mariano Semmola - 80131 Napoli - Tel. 590.34.36 - Fax 590.38.19 - 596.20.43.

1b - **Criterio di Aggiudicazione:** Licitazione privata da coprirsi con il sistema di aggiudicazione di cui all'art. 21, comma 1 della legge n. 109/94 modificata dalla legge n. 216/95 con il criterio del massimo ribasso sull'importo delle opere "a corpo" posto a base di gara.

Si procederà all'escussione automatica delle offerte che presentino una percentuale di ribasso superiore alla media aritmetica dei ribassi percentuali delle offerte ammesse, inovernessi dello scarto medio aritmetico delle offerte ammesse che superino la predetta media.

La procedura di esclusione non è applicabile qualora il numero delle offerte valide risulti inferiore a cinque.

1d - **LUOGO DI ESECUZIONE E CARATTERISTICHE GENERALI DELLE OPERE.** Opere descritte nel Capitolato Speciale d'Oneri ed Obblighi dell'Appaltatore ed individuate dagli elaborati di progetto.

- Ammassato complessivo di progetto.
- Categoria prevalente (ANC): 2. Opere Scorporabili (ANC): 5a - 5c.
- Opere EORI: L. 3.342.796.058 cat. 2 par L. 6.000.000.000.
- Impianti Termici - Condizionamento: L. 1.284.779.000 cat. 5a per L. 1.500.000.000.

- Impianti elettrici: L. 1.822.510.107 cat. 5c per L. 3.000.000.000.

1e - **Termini di esecuzione dei lavori:** secondo i termini indicati nel Capitolato Speciale d'Oneri ed Obblighi dell'Appaltatore.

1f - **Causali:** Provisoria: 2% importo base d'asta; Definitiva: come per legge.

1g - **Finanziamenti:** Fondi: FERIS - Delibera Giunta Regionale della Campania n. 5741 del 6/8/98.

1h - **Partecipazione alla gara:** sono ammesse le unioni di imprese di servizi ed altri: 13 legge n. 109/94 e successive modifiche ed integrazioni.

1m - **Validità offerta:** 150 giorni consecutivi dalla data di scadenza della produzione delle offerte.

1n - **Lavori in subappalto:** è ammesso subappalto ai sensi art. 18 legge 55/90 ed art. 24 legge 109/94 e successive modifiche ed integrazioni. L'imposta partecipativa dovrà indicare in sede di offerta i lavori che intendano eventualmente subappaltare.

1g - **Sono ammesse imprese non iscritte all'ANC con sede in uno Stato CEE, ai sensi art. 18 e 19 D.L.vo 406/91.**

3. **Termine di ricezione delle domande di partecipazione:** pena automatica esclusione, le domande di partecipazione, in bollo, sottoscritte dal legale rappresentante, insieme a tutta la documentazione richiesta dovranno pervenire, tramite servizio postale di Stato o Corriere autorizzato, entro il termine improrogabile delle ore 13.00 del giorno 15/10/1998 presso l'Ufficio Protocollo dell'Istituto Nazionale per lo Studio e la Cura dei Tumori - Fondazione «G. PASCALE» - Via Mariano Semmola - 80131 Napoli.

4. **Data presentata per l'invito alle gare:** entro 60 giorni.

5. **Alta domanda di partecipazione alla gara deve essere allegata la seguente documentazione, a pena di inammissibilità:**

- a) Certificato, in data non anteriore ad un anno, di iscrizione all'ANC per la categoria e le classificazioni sopra indicate, sottoscritto da una dichiarazione, in bollo, ex artt. 4 e 20 legge n. 109/94, contenente il numero di matricola di iscrizione all'Albo e la categoria con i relativi importi.
- b) Dichiarazione, in bollo, a firma del legale rappresentante di ogni singola impresa, ai sensi degli artt. 4 e 20 della legge n. 109/94, con contenuto:

- b1) Cita di altri in lavori dell'impresa negli esercizi 94-95-96-97 (pari a 1,0 volte l'importo a base d'asta);
- b2) costi per il personale dipendente (non inferiore allo 0,10 della cifra dei lavori nei limiti di cui al punto b1);
- b3) disponibilità di attrezzature, mezzi di copia ed equipaggiamento tecnico necessari all'esecuzione dei lavori;
- b4) inesistenza di cause di esclusione di cui all'art. 18 del D.L.vo 406/91;
- b5) di non essere stato, né di essere sottoposto ad alcuna delle misure di prevenzione ai sensi della legge 55/90 modificata.

Per le associazioni temporanee d'impresa i requisiti b1, b2, b3 e b4 sono regolamentati dall'art. 8 del D.P.C.M. n. 55/91 con le precisazioni che i valori di cui al 1° comma sono rispettivamente basati sul 40% e 20%.

Presentazione dei documenti: Plico, sigillato con cautela e controfirmato sui lembi di chiusura, da cui dovrà essere esposto la dicitura: «DOCUMENTI RELATIVI ALLA GARA DI APPALTO DEI LAVORI PER LA RISTRUTTURAZIONE DEL FABBRICATO EX IPAI IN MERCUGLIANO, PER LA REALIZZAZIONE DEL NUOVO CENTRO DI RICERCA IN ONCOLOGIA PEDIATRICA». IMPORTO DEI LAVORI COMPLESI TRA I. E 3.5 MILIONI DI CUI. La domanda di Partecipazione non vincola la stazione appaltante.

Napoli, 23 settembre 1998

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO
F. Prof. Alfonso Barbanti

www.iseo240w.it/bojstem/legale/0@N&CL#

A.T.C. - AZIENDA SPECIALE CONSORZIALE TRASPORTI PUBBLICI - TERNI
PIAZZA DELLA RIVOLUZIONE FRANCESE - 05100 TERNI

ESTRATTO AVVISO DI GARA. Si rende noto che sulla G.U. della Repubblica Italiana n. 220 del 24 settembre 1998 è stato pubblicato l'avviso di gara, con procedura ristretta ai sensi dell'art. 12, punto 2, lett. b) del D.Lgs. 199/1997 e con aggiudicazione con il metodo di cui all'art. 24, comma 1, lett. b) dello stesso D.Lgs., per: **Formatura gennaio autorizzazione durante l'anno 1999.** Copia del bando è stata anche inviata in data 17 settembre 1998 all'Ufficio della Comunità Europea per la pubblicazione nella G.U. D.E.E. Termine ultimo ricezione domande di partecipazione: 26 ottobre 1998 presso A.T.C. - Piazza della Rivoluzione Francese - Terni. Ulteriori informazioni potranno essere richieste allo stesso indirizzo.

Terni, 24 settembre 1998

IL DIRETTORE Dr. Roberto Bizzarri

www.iseo240w.it/bojstem/legale/0@N&CL#

IL SOLE 240w 26/09/1998

ISTITUTO NAZIONALE PER LO STUDIO E LA CURA DEI TUMORI FONDAZIONE GIOVANNI PASCALE
VIA MARIANO SEMMOLA - 80131 NAPOLI

BANDO DI GARA A LICITAZIONE PRIVATA CON PROCEDURA ACCELERATA EX ART. 15 D.L.VO 406/91

Deliberazione del Commissario Straordinario n. 650 del 22.9.98 per l'aspetto dei lavori di ristrutturazione del Fabbricato ex IPAI sito in Mercogliano (AV), per la realizzazione del Nuovo Centro di Ricerca in Oncologia Pediatrica.

Fondi: FERIS Approvati con D.G.R.C. n. 5741 del 6.8.98.

1a - **ENTE APPALTANTE:** Istituto Nazionale per lo Studio e la Cura dei Tumori - Fondazione Giovanni Pascale - Via Mariano Semmola - 80131 Napoli - Tel. 590.34.36 - Fax 590.38.19 - 596.20.43.

1b - **Criterio di Aggiudicazione:** Licitazione privata da coprirsi con il sistema di aggiudicazione di cui all'art. 21, comma 1 della legge n. 109/94 modificata dalla legge n. 216/95 con il criterio del massimo ribasso sull'importo delle opere "a corpo" posto a base di gara.

Si procederà all'escussione automatica delle offerte che presentino una percentuale di ribasso superiore alla media aritmetica dei ribassi percentuali delle offerte ammesse, inovernessi dello scarto medio aritmetico delle offerte ammesse che superino la predetta media.

La procedura di esclusione non è applicabile qualora il numero delle offerte valide risulti inferiore a cinque.

1d - **LUOGO DI ESECUZIONE E CARATTERISTICHE GENERALI DELLE OPERE.** Opere descritte nel Capitolato Speciale d'Oneri ed Obblighi dell'Appaltatore ed individuate dagli elaborati di progetto. Ammassato complessivo "a corpo" e base d'asta L. 6.488.995.775. Categoria prevalente (ANC): 2. Opere Scorporabili (ANC): 5a - 5c.

- Opere EORI: L. 3.342.796.058 cat. 2 par L. 6.000.000.000.

- Impianti Termici - Condizionamento: L. 1.284.779.000 cat. 5a per L. 1.500.000.000.

- Impianti Elettrici: L. 1.822.510.107 cat. 5c per L. 3.000.000.000.

1e - **TERMINI DI ESECUZIONE DEI LAVORI:** Secondo i termini indicati nel Capitolato Speciale d'Oneri ed Obblighi dell'Appaltatore.

1f - **CAUSALI:** Provisoria: 2% importo base d'asta; Definitiva: come per legge.

1g - **FINANZIAMENTI:** Fondi: FERIS - Delibera Giunta Regionale della Campania n. 5741 del 6.8.98.

1h - **Partecipazione alla gara:** Sono ammesse le unioni di imprese di servizi ed altri: 13 Legge n. 109/94 e successive modifiche ed integrazioni.

1m - **VALIDITÀ OFFERTA:** 150 giorni consecutivi dalla data di scadenza della presentazione delle offerte.

1n - **LAVORI IN SUBAPPALTO:** È ammesso subappalto ai sensi art. 18 Legge 55/90 ed art. 24 Legge 109/94 e successive modifiche ed integrazioni. L'imposta partecipativa dovrà indicare in sede di offerta i lavori che intendano eventualmente subappaltare.

1g - **Sono ammesse imprese non iscritte all'ANC con sede in uno Stato CEE, ai sensi artt. 18 e 19 D.L. vo 406/91.**

3 - **TERMINI DI RICEZIONE DELLE DOMANDE DI PARTECIPAZIONE:** Pena automatica esclusione, le domande di partecipazione, in bollo, sottoscritte dal legale rappresentante, insieme a tutta la documentazione richiesta dovranno pervenire, tramite servizio postale di Stato o Corriere autorizzato, entro il termine improrogabile delle ore 13.00 del giorno 15. 10. 1998 presso l'Ufficio Protocollo dell'Istituto Nazionale per lo Studio e la Cura dei Tumori - Fondazione «G. PASCALE» - Via Mariano Semmola - 80131 Napoli.

4 - **DATA PRESUNTA PER L'INVITO ALLA GARA:** Entro 60 giorni.

5 - **ALLA DOMANDA DI PARTECIPAZIONE ALLA GARA DEVE ESSERE ALLEGATA LA SEGUENTE DOCUMENTAZIONE, A PENA DI INAMMISSIBILITÀ:**

a) Certificato, in data non anteriore ad un anno, di iscrizione all'ANC per la categoria e le classificazioni sopra indicate, sottoscritto da una dichiarazione, in bollo, ex artt. 4 e 20 legge n. 109/94, contenente il numero di matricola di iscrizione all'Albo e la categoria con i relativi importi;

b) Dichiarazione, in bollo, a firma del legale rappresentante di ogni singola impresa, ai sensi degli artt. 4 e 20 della legge n. 109/94, con contenuto:

b1) Cita di altri in lavori dell'impresa negli esercizi 94-95-96-97 (pari a 1,0 volte l'importo a base d'asta);

b2) costi per il personale dipendente (non inferiore allo 0,10 della cifra di affari in lavori negli ultimi cinque esercizi);

b3) disponibilità di attrezzature, mezzi di copia ed equipaggiamento tecnico necessari all'esecuzione dei lavori;

b4) inesistenza di cause di esclusione di cui all'art. 18 del D.L.vo 406/91;

b5) di non essere stato, né di essere sottoposto ad alcuna delle misure di prevenzione ai sensi della Legge n. 55/90 modificata.

Per le associazioni temporanee d'impresa i requisiti b1, b2, b3 e b4 sono regolamentati dall'art. 8 del D.P.C.M. n. 55/91 con le precisazioni che i valori di cui al 1° comma sono rispettivamente basati sul 40% e 20%.

PRESENTAZIONE DEI DOCUMENTI: Plico, sigillato con cautela e controfirmato sui lembi di chiusura, da cui dovrà essere esposto la dicitura: «DOCUMENTI RELATIVI ALLA GARA DI APPALTO DEI LAVORI PER LA RISTRUTTURAZIONE DEL FABBRICATO EX IPAI IN MERCUGLIANO, PER LA REALIZZAZIONE DEL NUOVO CENTRO DI RICERCA IN ONCOLOGIA PEDIATRICA». IMPORTO DEI LAVORI COMPLESI TRA I. E 3.5 MILIONI DI CUI.

La domanda di Partecipazione non vincola la stazione appaltante.

Napoli, 23.9.1998

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO
F. Prof. Alfonso Barbanti

LA REPUBBLICA 27/09/1998

ISTITUTO NAZIONALE PER LO STUDIO E LA CURA DEI TUMORI FONDAZIONE "GIOVANNI PASCALE"

Via Mariano Semmola - 80131 Napoli
Fax 081/5462043 - Tel. 081/5903438-409 - C.F. 00911350635

Bando di gara per licitazione privata con procedura accelerata ex art. 7 - Comm. 4 - D.L. 358/92.

Si rende noto che questo Istituto con provvedimento n. 725 del 05.10.1998, dichiarato provvisoriamente esecutivo per l'urgenza, ha indicato due licitazioni private, relative, rispettivamente, agli arredi (interni, sanitari e per laboratori) e alle attrezzature da laboratorio, da espletare con la procedura accelerata prevista dal 4° comma dell'art. 7 del D.L. 358/92, per motivi di urgenza. La prima gara, relativa all'arredamento, il cui importo presunto ammonta complessivamente a L. 1.019.952.400, sarà espletata col sistema di aggiudicazione in base al prezzo più basso, con formulazione della percentuale unica di ribasso sui prezzi unitari, ai sensi della lettera a) del comma 1 dell'art. 16 del D.L. 358/92. La seconda gara, relativa alle attrezzature da laboratorio, il cui importo presunto ammonta complessivamente a L. 3.544.500.000, sarà espletata a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi della lettera b) del comma 1 dell'art. 16 del D.L. 358/92, sulla base di quanto segue:

- prezzo punti 50
- qualità punti 20
- valore tecnico punti 15
- caratteristiche funzionali punti 10
- assistenza tecnica punti 5

Totale punti 100

Le descrizioni riportate nei capitoli speciali non escludono proposte concernenti articoli "equivalenti" ai sensi del 6° comma dell'art. 8 del D.L. 358/92. In caso di offerte ritenute anomale, si applicherà il disposto del 3° comma dell'art. 8 del D.L. 358/92. Le consegne dovranno avvenire, alla scadenza stabilita, presso il Centro di Oncologia Pediatrica ubicato nel fabbricato ex I.P.A.I. di Mercoledì (AV). La natura e le quantità dei prodotti da fornire sono dettagliate nei rispettivi capitoli speciali allegati al progetto (allegati L. M. e N), consultabili presso il Servizio Tecnico-Patrimonio dell'Istituto. Le offerte potranno riferirsi anche solo a parte delle forniture richieste. Sono ammesse a presentare offerte anche raggruppamenti temporanei di fornitori ai sensi dell'art. 10 del D.L. 358/92. Le domande di partecipazione, redatte in lingua italiana, da presentarsi nei modi previsti dal 7° comma dell'art. 7 del D.L. 358/92, dovranno pervenire entro il termine perentorio delle ore 12,00 del giorno 27 ottobre 1998, all'indirizzo riportato in epigrafe; sul plico sigillato dovrà essere apposta la dicitura: «documentazione relativa alla gara (procedura se trattata di arredamento o di attrezzature da laboratorio) per il Centro di Oncologia Pediatrica di Mercoledì». Gli invii a presentare offerte saranno ammessi entro 15 giorni dalla scadenza del termine di presentazione delle domande di partecipazione. Le domande di partecipazione dovranno essere corredate dalle seguenti documentazioni in lingua italiana: 1) Certificato di iscrizione alla C.C.I.A.A. in data non anteriore ai 30 mesi, salvo quanto previsto dall'art. 12 del D.L. 358/92; 2) Dichiarazione in bollo, rilasciata con le forme previste dalla Legge n. 1568, o secondo quanto previsto dal 3° comma dell'art. 11 del D.L. 358/92, sottoscritta dal legale rappresentante di ogni singola ditta, con la quale si attesta: a) l'esistenza di cause di esclusione dalla partecipazione alla gara previste dal comma 1 dell'art. 11 del D.L. 358/92; b) l'importo globale delle forniture corrispondenti per tipologia a quelle previste nella gara alla quale si intende partecipare, relativo al triennio 95-97, che dovrà essere, per ogni anno, almeno pari o superiore all'importo presunto posto a base di gara; c) le principali forniture effettuate durante il triennio 95-97, con il rispettivo importo, date e destinatario; d) l'eventuale possesso di certificazioni di sistemi di qualità rilasciate da organismi accreditati ai sensi della serie UNI EN 45.000 e successive modificazioni; e) l'insussistenza di misure di prevenzione ai sensi della L. 55/90 e successive modificazioni. La cauzione provvisoria è determinata in L. 20.000.000 per la gara degli arredamenti, e in L. 50.000.000 per la gara delle attrezzature da laboratorio. La cauzione definitiva è determinata nella misura del 5% degli importi contrattuali. Le forniture sono finanziate con i fondi FESR con riferimento alla delibera della Giunta Regionale della Campania n. 5741 del 6 agosto 1998 pubblicata sul BURC n. 52 dell'8 settembre 1998. Le offerte dovranno avere una validità non inferiore a 180 giorni dalla data stabilita per la loro presentazione, in quanto l'aggiudicazione è subordinata alla delibera regionale di effettiva ammissione al finanziamento. Il presente avviso è stato inoltrato via fax all'ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea in data 06.10.1998.

Napoli, 6 ottobre 1998

IL SEGRETARIO GENERALE
Dr. Oreste PENNASILCO

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO
Prof. Alfonso BARBARISI

www.istitutonazionale.gov.it

in SOLE 24ore 09/10/1998

ISTITUTO NAZIONALE PER LO STUDIO E LA CURA DEI TUMORI FONDAZIONE "GIOVANNI PASCALE"

Via Mariano Semmola - 80131 Napoli
Fax 081/5462043 Tel. 081/5903438-409
C.F. 00911350635

Bando di Gara per licitazione privata con procedura accelerata ex art. 7 - Comm. 4 - D.L. 358/92.

Si rende noto che questo Istituto con provvedimento n. 725 del 05.10.1998, dichiarato provvisoriamente esecutivo per l'urgenza, ha indicato due licitazioni private, relative, rispettivamente, agli arredi (interni, sanitari e per laboratori) e alle attrezzature da laboratorio, da espletare con la procedura accelerata prevista dal 4° comma dell'art. 7 del D.L. 358/92, per motivi di urgenza. La prima gara, relativa all'arredamento, il cui importo presunto ammonta complessivamente a L. 1.019.952.400, sarà espletata col sistema di aggiudicazione in base al prezzo più basso, con formulazione della percentuale unica di ribasso sui prezzi unitari, ai sensi della lettera a) del comma 1 dell'art. 16 del D.L. 358/92. La seconda gara, relativa alle attrezzature da laboratorio, il cui importo presunto ammonta complessivamente a L. 3.544.500.000, sarà espletata a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi della lettera b) del comma 1 dell'art. 16 del D.L. 358/92, sulla base di quanto segue:

- prezzo punti 50
- qualità punti 20
- valore tecnico punti 15
- caratteristiche funzionali punti 10
- assistenza tecnica punti 5

Totale punti 100

Le descrizioni riportate nei capitoli speciali non escludono proposte concernenti articoli "equivalenti" ai sensi del 6° comma dell'art. 8 del D.L. 358/92. In caso di offerte ritenute anomale, si applicherà il disposto del 3° comma dell'art. 8 del D.L. 358/92. Le consegne dovranno avvenire, alla scadenza stabilita, presso il Centro di Oncologia Pediatrica ubicato nel fabbricato ex I.P.A.I. di Mercoledì (AV). La natura e le quantità dei prodotti da fornire sono dettagliate nei rispettivi capitoli speciali allegati al progetto (allegati L. M. e N), consultabili presso il Servizio Tecnico-Patrimonio dell'Istituto. Le offerte potranno riferirsi anche solo a parte delle forniture richieste. Sono ammesse a presentare offerte anche raggruppamenti temporanei di fornitori ai sensi dell'art. 10 del D.L. 358/92. Le domande di partecipazione, redatte in lingua italiana, da presentarsi nei modi previsti dal 7° comma dell'art. 7 del D.L. 358/92, dovranno pervenire entro il termine perentorio delle ore 12,00 del giorno 27 ottobre 1998, all'indirizzo riportato in epigrafe; sul plico sigillato dovrà essere apposta la dicitura: «documentazione relativa alla gara (procedura se trattata di arredamento o di attrezzature da laboratorio) per il Centro di Oncologia Pediatrica di Mercoledì». Gli invii a presentare offerte saranno ammessi entro 15 giorni dalla scadenza del termine di presentazione delle domande di partecipazione. Le domande di partecipazione dovranno essere corredate dalle seguenti documentazioni in lingua italiana: 1) certificato di iscrizione alla C.C.I.A.A. in data non anteriore ai 30 mesi, salvo quanto previsto dall'art. 12 del D.L. 358/92; 2) Dichiarazione in bollo, rilasciata con le forme previste dalla Legge n. 1568, o secondo quanto previsto dal 3° comma dell'art. 11 del D.L. 358/92, sottoscritta dal legale rappresentante di ogni singola ditta, con la quale si attesta: a) l'esistenza di cause di esclusione dalla partecipazione alle gare previste dal comma 1 dell'art. 11 del D.L. 358/92; b) l'importo globale delle forniture corrispondenti per tipologia a quelle previste nella gara alla quale si intende partecipare, relativo al triennio 95-97, che dovrà essere, per ogni anno, almeno pari o superiore all'importo presunto posto a base di gara; c) le principali forniture effettuate durante il triennio 95-97, con il rispettivo importo, data e destinatario; d) l'eventuale possesso di certificazioni di sistemi di qualità rilasciate da organismi accreditati ai sensi della serie UNI EN 45.000 e successive modificazioni; e) l'insussistenza di misure di prevenzione ai sensi della L. 55/90 e successive modificazioni. La cauzione provvisoria è determinata in L. 20.000.000 per la gara degli arredamenti, e in L. 50.000.000 per la gara delle attrezzature da laboratorio. La cauzione definitiva è determinata nella misura del 5% degli importi contrattuali. Le forniture sono finanziate con i fondi FESR con riferimento alla delibera della Giunta Regionale della Campania n. 5741 del 6 agosto 1998 pubblicata sul BURC n. 52 dell'8 settembre 1998. Le offerte dovranno avere una validità non inferiore a 180 giorni dalla data stabilita per la loro presentazione, in quanto l'aggiudicazione è subordinata alla delibera regionale di effettiva ammissione al finanziamento. Il presente avviso è stato inoltrato via fax all'ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea in data 06.10.1998.

Napoli, 6 ottobre 1998

IL SEGRETARIO GENERALE
Dr. Oreste PENNASILCO

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO
Prof. Alfonso BARBARISI

www.istitutonazionale.gov.it

in SOLE 24ore 09/10/1998

IL SEGRETARIO GENERALE
Dr. Oreste PENNASILCO

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO
Prof. Alfonso BARBARISI

www.istitutonazionale.gov.it

in SOLE 24ore 09/10/1998

IL SEGRETARIO GENERALE
Dr. Oreste PENNASILCO

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO
Prof. Alfonso BARBARISI

www.istitutonazionale.gov.it

in SOLE 24ore 09/10/1998

IL SEGRETARIO GENERALE
Dr. Oreste PENNASILCO

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO
Prof. Alfonso BARBARISI

www.istitutonazionale.gov.it

in SOLE 24ore 09/10/1998

IL SEGRETARIO GENERALE
Dr. Oreste PENNASILCO

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO
Prof. Alfonso BARBARISI

www.istitutonazionale.gov.it

in SOLE 24ore 09/10/1998

IL SEGRETARIO GENERALE
Dr. Oreste PENNASILCO

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO
Prof. Alfonso BARBARISI

www.istitutonazionale.gov.it

in SOLE 24ore 09/10/1998

IL SEGRETARIO GENERALE
Dr. Oreste PENNASILCO

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO
Prof. Alfonso BARBARISI

www.istitutonazionale.gov.it

in SOLE 24ore 09/10/1998

IL SEGRETARIO GENERALE
Dr. Oreste PENNASILCO

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO
Prof. Alfonso BARBARISI

www.istitutonazionale.gov.it

in SOLE 24ore 09/10/1998

IL SEGRETARIO GENERALE
Dr. Oreste PENNASILCO

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO
Prof. Alfonso BARBARISI

www.istitutonazionale.gov.it

in SOLE 24ore 09/10/1998

IL SEGRETARIO GENERALE
Dr. Oreste PENNASILCO

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO
Prof. Alfonso BARBARISI

www.istitutonazionale.gov.it

in SOLE 24ore 09/10/1998

IL SEGRETARIO GENERALE
Dr. Oreste PENNASILCO

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO
Prof. Alfonso BARBARISI

www.istitutonazionale.gov.it

in SOLE 24ore 09/10/1998

IL SEGRETARIO GENERALE
Dr. Oreste PENNASILCO

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO
Prof. Alfonso BARBARISI

www.istitutonazionale.gov.it

L'AIRC DELLA CAMPANIA

Ricerca sul cancro fondi insufficienti

MARCO MARTONE

LA sede Airc della Campania, si è mobilitata in occasione della prima giornata nazionale sulla ricerca sul cancro, che verrà celebrata oggi in tutta Italia. Questa mattina, alle 10.30, presso l'hotel Excelsior di Napoli, nel corso di un convegno, saranno presentati alcuni dei risultati, ottenuti dalla ricerca oncologica nel nostro Paese. Ieri mattina intanto, un pool di professori, coordinato dal dottor Giancarlo Vecchio, direttore del dipartimento di biologia e patologia cellulare e molecolare «L. Califano» del Vecchio Policlinico, ha organizzato una visita ai laboratori del «Pascale» e del «Vecchio Policlinico», uniche due strutture del Meridione, scelte dall'Airc, per illustrare gli andamenti della ricerca e le nuove frontiere della scienza.

«Purtroppo - dice il professor Vecchio - in Italia sono ancora insufficienti, i fondi destinati alla ricerca e allo studio delle patologie infettive». Dello stesso parere il professor Gaetano Cirrado, direttore del Dipartimento Oncologie Sperimentali dell'ospedale Pascale.

«Nella nostra struttura siamo all'avanguardia, soprattutto per quanto concerne i programmi di ricerca, che riguardano il rapporto tra il virus dell'Aids e la formazione del cancro, che in Europa riguarda oltre il 20% dei giovani affetti da HIV. Gli spazi destinati alla ricerca, sono però ancora troppo pochi rispetto alle esigenze».

Uno degli obiettivi primari della ricerca oncologica è quello di scoprire e isolare i geni responsabili della trasformazione maligna.

«Nel nostro istituto - dice il direttore scientifico del Pascale, Giuseppe Castello - abbiamo costruito, grazie all'ingegneria genetica, un virus sosia, con particelle identiche a quelle originali, ma prive della parte infettiva. La giornata dedicata alla ricerca è proseguita con la visita all'ospedale Vecchio Policlinico, dove il professor Giancarlo Vecchio, ha illustrato le caratteristiche del dipartimento di biochimica e biotecnologia medica.

I principali risultati ottenuti, nelle ricerche finanziate dall'Airc sono stati, l'identificazione dei meccanismi molecolari di azione, dell'interferone alfa nella leucemia mieloide cronica, lo sviluppo di una tecnica estremamente sensibi-

le, per l'identificazione di cellule neoplastiche nel sangue e la correlazione nei pazienti affetti da carcinoma del polmone, tra presenza nel sangue periferico di cellule esprimenti mRNA per il CEA, identificate con tecnica di PCR ed insorgenza di metastasi a distanza. Gli obiettivi futuri del dipartimento di oncologie sperimentali, sono prevalentemente rappresentati, dal miglioramento delle conoscenze eziopatogenetiche, relative allo sviluppo ed alla progressione delle neoplasie e dall'applicazione nella pratica clinica, di nuovi protocolli di prevenzione e di diagnosi.

IL MATTINO

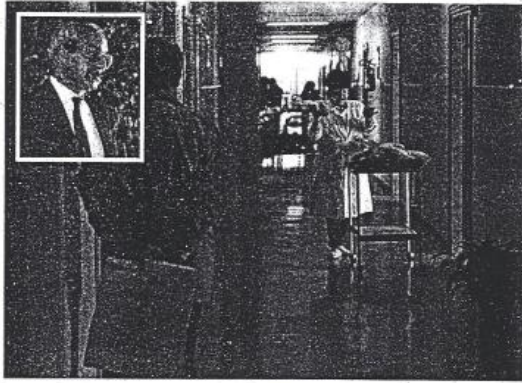
DOMENICA

8 NOVEMBRE 1998



RICERCA A TUTTI I COSTI

Mancono i vertici in più di 10 settori. Eppure in corsia si ottengono risultati da primi al mondo



Un giorno al Pascale, istituto senza primari

DI BENEDETTA DE FALCO

L'incendio nella stanza contenente l'archivio epidemiologico è stato solo l'ultimo dei tanti segnali di "pericolo" inviati dalla Fondazione Pascale. Oggi più che mai, infatti, l'unico struttura del Sud che lotta contro i tumori ha bisogno di essere "curata". Ma cosa accade dentro al Pascale, ogni giorno. Cos'è l'istituto napoletano dei tumori? Chi e come vi lavora?

Una cronista ha voluto verificare di persona: si è infilata il camice bianco e, in compagnia del primario di Chirurgia B. Nicola Mozzillo (nella foto), ha girato per corridoi, camere, perfino sale operatorie. Un piccolo reportage, che rende in parte giustizia a chi si adopera per accogliere il milione di pazienti che ogni anno vedono la saglia del nosocomio collinare.

Quando il profumo del caffè si spande nelle cucine di tutte le famiglie partenopee, al "Pascale" sono già attivi da un bel po' c'è lavoro frenetico, silenzioso e giovani primari iniziano la loro quotidiana caccia al mic del scoglio che gli nessuno crede incurabile. Le visite ai degenzi sono iniziate, la pulizia generale degli ambienti è partita.

«Eppure non ci soppiamo "vedere" - dice il professor Mozzillo -. Al Nord curano meglio l'immagine di quel che hanno: vi concorrono tutti. La grande stampa, la grande industria, i grandi capitali. Invece a Napoli finiamo sui giornali solo per spiacevoli episodi che possono accadere in qualunque altro luogo di lavoro, specie se pubblicamente frequentato in maniera massiccia». La difesa d'ufficio viene accettata, anche se va ricordato che non sempre gli "spiacevoli episodi" sono poi così insignificanti. Vero

è che il Pascale è come un porto di mare dove si riesce a trovar poco nonostante le grandi difficoltà: «Il Pascale soffre perché è letteralmente preso d'assalto da una marea di malati che, nel Meridione, non saprebbero dove rivolgersi: ma c'è anche tanta incuria, unita ad uno scarso senso civico. Purtroppo in Italia si costruisce, solo che nessuno pensa come assicurare un efficiente servizio di manutenzione. E poi non c'è un servizio di sorveglianza...».

Ma a far ammalare il Pascale è

senza altro la burocrazia. «È lenta, non al passo con i tempi della ricerca e delle esigenze chirurgiche». Ricerca, day hospital, chirurgia e amministrazione: i quattro "mondi" del Pascale sono anche facilmente individuabili grazie ai quattro edifici indipendenti che ne costituiscono l'ossatura. Lì dentro vi lavorano 900 persone. Non senza frizioni, anche forti. Eppure, puntuali, arrivano le soddisfazioni. «Siamo l'unico centro italiano ad essere abilitato dal John Wayne Center Institute di Santa Monica, in California, per lo studio del linfonodo sentinella. Gli interventi alla mammella, che sono sempre meno demolitivi, qui al Pascale raggiungono numeri stratosferici: per il cancro del cavo orale stiamo conducendo studi unici al mondo e per il cancro grosso intestino collaboriamo con i massimi centri europei».

Una battaglia condotta senza tanti "generalisti". Mancono infatti i primari di anatomia patologica, citopatologia, complesso operatorio, endoscopia, medicina nucleare, radioterapia, ortopedia, chirurgia toracica, otorinolaringoiatria, terapia oncologica, medicina B. Perché? «I concorsi banditi 6 anni fa non sono mai stati espletati».

Solidarietà dei medici per il collega Bruno Gentile Silenzio tre le corsie

Per cinque minuti si sono fermati, in silenzio, per dichiarare la loro solidarietà al collega psichiatra Bruno Gentile, accollato nei giorni scorsi da un paziente. L'invito era arrivato due giorni fa dalla segreteria regionale dell'Anaso, l'Associazione dei medici dirigenti, che aveva chiesto a tutti i camici bianchi, dei veri servizi e divisioni ospedaliere e territoriali, ad osservare cinque minuti di silenzio ieri, alle 12.

«Il tragico evento - ha detto Carlo Melchionna, segretario regionale Anaso Assomedi - impone un momento di riflessione per tutta la categoria medica relativamente alla sicurezza sui luoghi di lavoro e, nella fattispecie, alle problematiche relative alla salute mentale».

1 - continua



INTERROGAZIONE A RISPOSTA ORALE 3/03345 presentata da GAMBALE GIUSEPPE (DEMOCRATICI DI SINISTRA - L'ULIVO) in data 1999.01.29 http://dati.camera.it/ocd/aic.rdf/aic3_03345_13 ENTITÀ DI TIPO: aic

Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità. - Per sapere - premesso che: il 3 dicembre 1998 il Gip Raffaele Marino ha assolto dall'accusa di abuso d'ufficio il commissario straordinario dell'Istituto per lo studio e la lotta ai tumori Fondazione Pascale di Napoli, Alfonso Barbarisi, e il segretario Oreste Pennasilico ma contro la sentenza e' stato proposto appello; sorprende che un ben individuato settore della magistratura dedichi tanta precisa e puntuale attenzione ad un breve periodo della gestione dell'Istituto (Barbarisi e' commissario da appena 24 mesi) dopo anni di inerzia di fronte ad abusi, sprechi e malversazioni ripetutamente e da piu' parti

inutilmente denunciati; altrettanto forte e' lo sconcerto di fronte al corrispondente atteggiamento di settori della stampa napoletana che hanno fatto del Pascale il bersaglio di una vera e propria campagna denigratoria, dando grande risalto alla notizia dell'udienza davanti al Gip e liquidando in poche righe la notizia dell'assoluzione; il 3 dicembre 1998 sono state di particolare interesse le arringhe degli avvocati difensori di Barbarisi e Pennasilico: Riccardo Ferone, difensore di Pennasilico, ha parlato di "lotta fra consorterie", mentre Giuseppe Fusco, legale di Barbarisi, ha denunciato "l'inaccettabile stravolgimento operato dalla Procura della Repubblica di Napoli con un'ingerenza nell'attivita' amministrativa degli enti", con un intervento, quindi, non giudiziario ma politico; le indagini sono state condotte dal dottor Arcibaldo Miller che, nella richiesta di sospendere dal servizio Barbarisi e Pennasilico, scrive che nella relazione dell'ispettore del ministero del tesoro, dottor Di Dato, erano evidenziati "una serie rilevatissima di illeciti e di irregolarita', anche riconducibili a pervicaci comportamenti abnormi, se non abusivi, ascrivibili a funzioni apicali dell'ente", illeciti e irregolarita' commesse - evidentemente - prima del 1995, dal momento che la relazione Di Dato si riferiva a quel periodo; un'indagine che ha per oggetto "una serie rilevantissima di illeciti e irregolarita'" sfocia, dunque, soltanto nella richiesta di sospendere dal servizio l'ultimo commissario straordinario, Alfonso Barbarisi, per una vicenda di ambito limitato, in ordine alla quale il Gip, nel rigettare la richiesta del Pm, evidenzia come il carattere di illecito di essa appaia assai "dubbio"; il professor Barbarisi e' stato nominato commissario straordinario solo il 9 gennaio 1997, mentre fino all'ottobre 1995 e' stato direttore scientifico dell'Istituto Pascale il professor Marco Salvatore; nessuna iniziativa il pubblico ministero Miller ha avanzato nei confronti di Marco Salvatore, nonostante le gravi disfunzioni segnalate riguardino fatti rientranti nel periodo in cui Salvatore era direttore scientifico dell'ente; della singolare gestione dei fascicoli d'indagine relativi all'Istituto Pascale si e' gia' occupato il senatore di AN Filippo Reccia che, in un'interrogazione presentata il 22 marzo 1996 (la n. 4-08476), denuncia che il professor Marco Salvatore in data 26 ottobre 1995 presento' le proprie dimissioni dall'incarico di direttore scientifico dell'istituto dei tumori di Napoli Fondazione Pascale, gia' il Pascale era stato oggetto di accurata verifica ispettiva dell'ispettore di finanza dottor Di Dato, con conseguente denuncia di 126 rilievi contenuti in ben sei volumi, alla Procura generale della Corte dei Conti, alla Procura generale della Repubblica e ai Ministeri della sanita', del tesoro e dell'interno; che numerosi rilievi ispettivi concernenti gli anni di gestione dal 1990 al 1994 vedono implicato il professor Salvatore, da venti anni primario prima e direttore scientifico dopo al Pascale: il detto professor Salvatore vero e proprio uomo-ombra del Pascale, ancora nel 1996 ne gestiva dall'esterno le sorti influenzando sul ministro della sanita' con scelte di personaggi alla guida dello stesso istituto; che il professor Salvatore riuscì, ad esempio, a portare il dottor Giuseppe Ferraro a capo della commissione di verifica dei rilievi ispettivi nel novembre 1995; che il citato dottor Ferraro, da direttore amministrativo del Monaldi passo' in data 2 marzo 1996 a ricoprire l'incarico di commissario del Pascale dopo le concordate dimissioni del dottor Niglio e che anche tale designazione partì dal "grande vecchio professor Salvatore" mentre la commissione ispettiva a distanza di ben sette mesi non vedeva partorire alcun esito in ordine alle gravi responsabilita' in testa ai vecchi burocrati del Pascale; che, nel frattempo nessun intervento della magistratura si era avuto grazie, forse, al fatto che il professor Salvatore nel suo "cenacolo" napoletano annoverava magistrati che avrebbero potuto avere "un ruolo di accertamento nelle vicende amministrative del Pascale (Arcibaldo Miller)"; il dottor Arcibaldo Miller sia amico personale di Marco Salvatore emerge infatti con evidenza dalle agende dello stesso magistrato sequestrate dalla Procura di Salerno nel corso di uno dei

procedimenti penali che lo hanno interessato e che sono agli atti del processo in corso presso il tribunale di Salerno. Dalle agende si ricava che nel 1985 Miller disponeva dei numeri telefonici di studio e di casa del professor Salvatore, un appuntamento tra i due e' annotato il 22 settembre 1986, una cena a casa del professor Salvatore fissata per il 10 novembre 1988 e un appuntamento con lo stesso per le ore 8.30 del 6 dicembre 1988; sin dal 1992 l'interrogante, attraverso numerosi atti ispettivi ha denunciato illegalita', cattiva gestione in un istituto da sempre in mano ad amici dell'ex Ministro De Lorenzo e a chi ha avuto interesse a boicottare la sanita' pubblica a vantaggio delle cliniche private; gli intrecci descritti autorizzano ad affermare che non di singole persone si tratti, ma di un coacervo di interessi e di affari consolidato a Napoli, con legami trasversali ai partiti e, forse, di tipo massonico, che in ogni momento puo' decidere di intervenire su qualsiasi questione esercitando pressioni giudiziarie e mass-mediologiche in molti casi insostenibili, e che, in questo periodo potrebbe avere come obiettivo il Commissario straordinario Barbarisi -: se, a seguito dell'allarmante relazione Di Dato, siano state intraprese azioni giudiziarie degne di tale nome in caso negativo se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga di dover accertare l'esistenza di eventuali comportamenti omissivi considerato che le indagini sul lungo periodo di gestione Salvatore del Pascale potrebbero non essere mai partite anche per i legami esistenti tra l'ex direttore scientifico e alcuni magistrati; quale seguito abbiano avuto i rilievi ispettivi concernenti gli anni dal 1990 al 1994. (3-03345)

denaro.it - Nuovi strumenti per l'economia

Pi

Uomini & Denaro

IL CENTRO DI SERVIZI E RICERCHE COSTERÀ 12 MILIARDI

Irpinia: nasce il Gaslini del Sud

L'intervento sarà finanziato con i fondi dell'Unione europea

Sarà operativo tra poco più di un anno nel cuore dell'Irpinia un centro di ricerche già ribattezzato «il Gaslini del Sud». L'Istituto Nazionale dei Tumori G. Pascale di Napoli ha infatti istituito, con deliberazione del 23 aprile del 1992, regolarmente approvata dal ministero della Sanità, un centro di servizi denominato Centro di Ricerche in Oncologia Pediatrica, che si propone quale incubatore di tecnologie, struttura di ospitalità temporanea dotata di laboratori, attrezzature e servizi idonei alle esigenze di nuove imprenditorialità, progettato in modo da offrire la massima flessibilità nella distribuzione degli spazi di laboratorio.

L'attività di ricerca che verrà condotta al suo interno sarà finalizzata alla produzione di brevetti, prototipi, sostanze e presidi sanitari utili per la prevenzione, diagnosi e terapia dei tumori nonché per il lancio di nuovi settori produttivi; per lo studio di possibili evoluzioni tecnologiche nella produzione degli stessi per meglio fronteggiare il mercato e rendere accessibili i prezzi di mercato.

Il fine ultimo è quello di colmare, attraverso una serie di interventi preventivi ed educativi, il gap che si è creato tra progresso scientifico e l'assistenza ospedaliera pubblica che soffre di una arretratezza culturale, tecnologica e organizzativa.

La sede del Centro è a Mercogliano, nell'edificio ex-Ipai, che si sviluppa su sei livelli per complessivi 11.846 metri quadrati. La struttura ha ottenuto l'adeguamento antisismico a cura della Provincia di Avellino che lo ha concesso in uso gratuito novantanovenne, ma necessita ancora di ristrutturazione degli interni e dei servizi per la nuova destinazione. La Giunta provinciale, con apposita delibera ha rilasciato l'autorizzazione all'esecuzione dei lavori previsti dal progetto presentato dall'Istituto Tumori di Napoli.

L'intervento richiesto con fondi Fesr-Pop 1995-1999, approvato con delibera 5741 del 6/8/98 e pubblicata sul numero 52 del bollettino regionale lo scorso settembre, è di lire 12.183.000.000 e si riferisce all'attivazione dei laboratori di ricerca, attorno al quale nascerà il più rilevante Centro di servizi per la Sanità nel Mezzogiorno.

17-04-1999

Uomini & Denaro

SANITÀ: 2 LA STRUTTURA SARÀ OPERATIVA ENTRO UN ANNO

Il «Gaslini del Sud» resta a Mercogliano

di Marco Magheri

Il «Gaslini del Sud», la struttura di cura e ricerca in campo oncologico-pediatico compie un altro importante passo verso la sua realizzazione. La scorsa settimana, infatti, la giunta Regionale della Campania ha deliberato di ritenere la realizzazione nella sede di Mercogliano del Centro di ricerca in oncologia pediatrica dell'Istituto Pascale compatibile con gli standard di programmazione regionale. Un passaggio burocratico che spiana la strada al completamento dell'opera che dovrebbe diventare operativa nel giro di un anno.

L'Istituto Nazionale dei Tumori «G. Pascale» di Napoli ha infatti istituito, con deliberazione del 23 aprile del 1992, regolarmente approvata dal Ministero della Sanità, un centro di servizi denominato Centro di Ricerche in Oncologia Pediatrica, che si propone quale «incubatore di tecnologie, struttura di ospitalità temporanea dotata di laboratori, attrezzature e servizi idonei alle esigenze di nuove imprenditorialità», progettato in modo da offrire la massima flessibilità nella distribuzione degli spazi di laboratorio.

L'attività di ricerca che verrà condotta al suo interno sarà finalizzata alla produzione di brevetti, prototipi, sostanze e presidi sanitari utili per la prevenzione, diagnosi e terapia dei tumori nonché per il lancio di nuovi settori produttivi; per lo studio di possibili evoluzioni tecnologiche nella produzione degli stessi per meglio fronteggiare il mercato e rendere accessibili i prezzi di mercato.

Il fine ultimo è quello di colmare, attraverso una serie di interventi preventivi ed educativi, il gap che si è creato tra progresso scientifico e l'assistenza ospedaliera pubblica che soffre di una arretratezza culturale, tecnologica e organizzativa. La sede del Centro è a Mercogliano, nell'edificio ex-Ipai, che si sviluppa su sei livelli per complessivi 11.846 metri quadrati.

La struttura ha avuto l'adeguamento antisismico a cura della Provincia di Avellino che lo ha concesso in uso gratuito novantanovenale, ma necessita ancora di ristrutturazione degli interni e dei servizi per la nuova destinazione.

La Giunta Provinciale, con apposita delibera ha rilasciato l'autorizzazione all'esecuzione dei lavori previsti dal progetto presentato dall'Istituto Tumori di Napoli.

L'intervento richiesto con fondi Fesr-Pop 1995-1999, approvato con delibera 5741 del 6/8/98 e pubblicata sul n. 52 del Burc lo scorso settembre, è di lire 12.163.000.000 e si riferisce all'attivazione dei laboratori di ricerca, attorno al quale nascerà il più rilevante Centro di servizi per la Sanità nel Mezzogiorno.

3-07-1999

29 settembre 1999



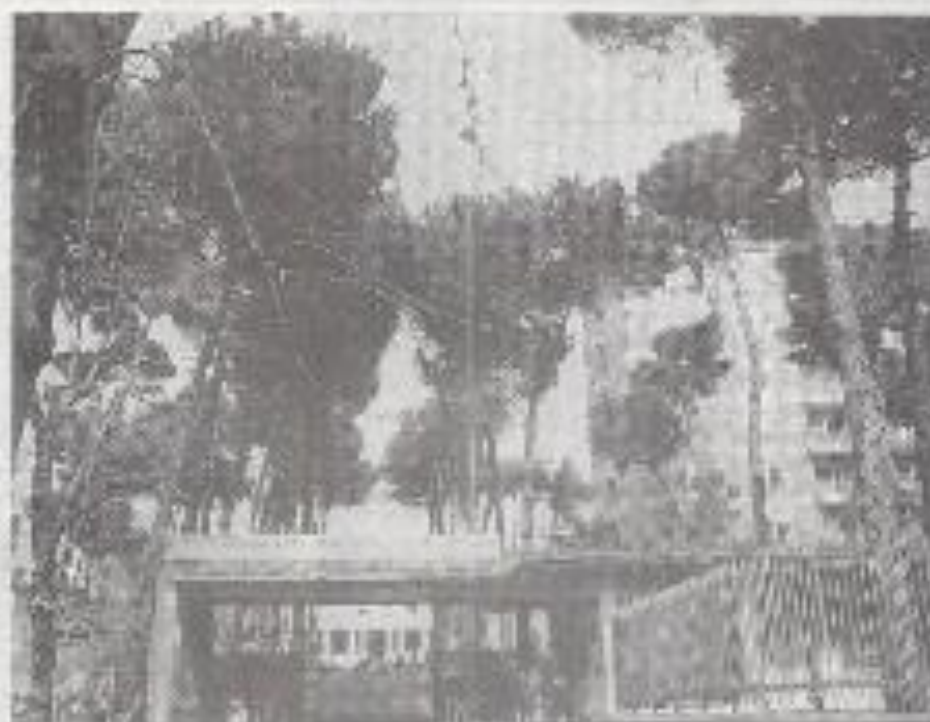
INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA 4/25808 presentata da RUSSO PAOLO (FORZA ITALIA) in data 1999.09.29

http://dati.camera.it/ocd/aic.rdf/aic4_25808_13

Al Ministro della sanita'. - Per sapere - premesso che: in data 17 settembre 1999, su iniziativa del Presidente della Regione Campania si e' provveduto alla convocazione del Comitato scientifico paritetico regione Campania - Inail per valutare le forme progettuali ed organizzative piu' idonee per realizzare un centro di ricerca scientifica di alta qualificazione per lo studio e la cura delle malattie pediatriche - **Polo Pediatrico mediterraneo in Acerra** (Napoli); la definizione assunta nella predetta riunione produceva una inedita proposta di revisione di 40 posti destinati alla riabilitazione e di 20 posti letto destinati al day-hospital; pare evidente lo stridente contrasto di quanto deciso il 17 settembre 1999, rispetto all'accordo di programma sottoscritto il 21 ottobre 1998, tra il Ministero della sanita' in funzione di garante, la regione Campania, la provincia di Napoli, il comune di Acerra e la fondazione Sant'Alfonso; fu proprio con decreto del ministero della sanita' del 23 marzo 1997, che si determino' la costituzione della conferenza di servizi per il coordinamento delle iniziative rivolte alla realizzazione del polo pediatrico mediterraneo sito nel comune di Acerra; la conferenza dei servizi era composta dai rappresentanti della fondazione Sant'Alfonso, dell'Inail, della regione Campania, del comune di Acerra, della provincia di Napoli, del dipartimento professioni sanitarie e del dipartimento della programmazione del ministero della sanita'; il ministero della sanita' con ulteriore decreto del 17 giugno 1997 costitui' un gruppo di lavoro composto proprio dai rappresentanti dei predetti enti allo scopo di definire gli aspetti tecnici e amministrativi dell'opera oggetto della futura realizzazione; successivamente e piu' precisamente in data 16 ottobre 1997, la conferenza dei servizi approvo' quanto realizzato dal gruppo di lavoro tecnico sottoscrivendo un protocollo d'intesa che in particolare recita: "la conferenza approva la relazione del gruppo tecnico allegata al presente verbale, sottolineando che non vada perso di vista l'obiettivo in esso indicato; la conferenza conviene che l'Inail proceda alla predisposizione del progetto preliminare (progetto poi redatto dall'Inail e depositato presso la regione Campania ed il comune di Acerra); il ministero in quella sede ha confermato l'impegno di attivare le procedure per il riconoscimento del carattere scientifico della struttura, curando ogni intervento per l'esito del procedimento; la conferenza ha convenuto che il ministero definisca i parametri per la determinazione del canone di locazione su valori che tengano in particolare considerazione la funzione sociale dell'opera; la conferenza ha preso atto della disponibilita' dell'Inail a non escludere l'eventualita' di ulteriori interventi, anche gravanti sui futuri esercizi finanziari, che si rendessero necessari per il raggiungimento di tutti gli obiettivi; il ministero si impegna a dare sostegno a questa eventualita', lasciando impregiudicato il futuro riconoscimento della struttura quale Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico, la regione si impegna a pagare il canone di locazione indicato dal ministero per un'azienda pubblica regionale di alta specializzazione di cui alla normativa nazionale e della regione Campania; per gli arredi e le attrezzature le risorse dovranno essere garantite dall'ente gestore. Il ministero e la regione si impegnano ad individuare le necessarie disponibilita' nell'ambito del riparto dei fondi

dell'articolo 20 della legge n. 67 del 1998 o, in via subordinata, attraverso le disponibilita' del conto capitale"; sulla scorta del protocollo d'intesa si addivenne alla sottoscrizione dell'accordo di programma che prevedeva: all'articolo 1, la costituzione di una Commissione paritetica, composta su indicazione della regione Campania e Inail, per la verifica e l'individuazione delle proposte per la definitiva elaborazione da parte dell'Inail del progetto preliminare (gia' redatto in bozza preliminare) anche sulla scorta delle indicazioni tecnico sanitarie per lo studio della fattibilita' del polo pediatrico di Acerra, di cui alla delibera del consiglio regionale n. 23/4 del 2 marzo 1995, alla delibera della giunta regionale n. 2466 del 3 aprile 1996, alla delibera di giunta regionale n. 5392 del 12 luglio 1996, nonche' degli indirizzi elaborati nella relazione tecnica del gruppo di lavoro di cui al piu' volte citato decreto ministeriale del 17 giugno 1997; all'articolo 2, che l'Inail promuova l'appalto concorso per la realizzanda opera, secondo le indicazioni contenute nella relazione tecnica del gruppo di lavoro e della commissione paritetica di cui all'articolo 1 dell'accordo di programma; all'articolo 4 si prevede che la regione Campania stipuli un contratto preliminare di locazione che preveda il canone da corrispondere all'Inail per l'utilizzazione dell'immobile da destinare a polo pediatrico secondo le disposizioni adottate dal ministero della sanita', ed altresì che la regione stessa costituisca una azienda ospedaliera di alta specializzazione per la futura gestione del polo pediatrico nell'ambito del servizio sanitario regionale, prevedendo altresì che detta azienda si convenzioni con istituti scientifici nazionali ed internazionali, al fine di acquisire da parte del ministero della sanita', nei modi e nei tempi di legge, il riconoscimento del carattere scientifico della struttura; all'articolo 5, che il comune predisponga la variante urbanistica necessaria (variante adottata ed approvata dalla competente amministrazione provinciale di Napoli); all'articolo 7, si prevede la costituzione di un comitato di coordinamento e di alta vigilanza, con il compito di verificare l'attuazione dell'accordo, assumendo il Ministro della sanita' il compito di alta vigilanza; l'accordo di programma assume giuridicamente la configurazione di accordo di programma quadro e delinea le linee di azione concertata per addivenire alla realizzazione del polo pediatrico; pare di tutta evidenza che l'iniziativa promossa dal Presidente della Giunta regionale e dal presidente dell'Inail appare del tutto scoordinata rispetto alla concertazione attuata in detto accordo all'epoca sottoscritto dall'assessore regionale alla sanita', nonche' dal direttore generale dell'Inail e validato dal Ministro della sanita' ed in parte notevole realizzato dal comune di Acerra e dall'amministrazione provinciale di Napoli per quanto di rispettiva competenza; alla luce delle esposte considerazioni non si puo' non esprimere la piu' grave delle preoccupazioni per iniziative lodevoli nelle intenzioni, ma proposte al di fuori del quadro programmatico gia' definito e che determinano confusione di ruoli istituzionali e ritardi nell'attuazione dell'opera -: quali immediate iniziative si intendano assumere per evitare di fiaccare la tempra dei cittadini campani in perenne attesa; quali urgenti iniziative siano state poste in essere per evitare che le parole e gli impegni anche formalizzati in atti concreti possano essere considerati carta straccia; quali misure immediate siano state adottate per evitare che le pubbliche istituzioni ed il ministero della sanita' in particolare possano essere coperti dal ridicolo; quali iniziative siano in itinere per ritornare al progetto iniziale della realizzazione del polo pediatrico mediterraneo sito in Acerra. (4-25808)

01.10.1999



Pascale in rivolta, sfottò alla Bindi

NAPOLI — Ancora «velati» all'Istituto Pascale, L'Asano Anonimo, il sindacato nazionale di categoria, prende a protesta il recente blocco delle operazioni al seno per attaccare la gestione del commissario straordinario Alfonso Barbarisi. In una lettera inviata al ministro della Sanità, i medici elencano deficit e ritardi amministrativi, con uno stritto finale: una bottiglia di champagne per regalo. ■ A pagina 6 Martedì



Alfonso Barbarisi
Ds contestano
la sua gestione
al Pascale

LA SANITÀ

Pascale, i Ds contro Barbarisi

«OCCORRE un patto istituzionale per rilanciare l'istituto, altrimenti il declino sarà inesorabile. Non si è mai vista una struttura commissariata per anni, anche per i comuni non si superano i tredici mesi». A fare la voce grossa, a chiedere alla Bindi di intervenire e a contestare la gestione Barbarisi, anche se gli riconosce «stima e rispetto», è Andrea Cozzolino, segretario provinciale

dei Ds. Intervento ieri al Pascale per discutere del destino del polo oncologico.

L'esternazione arriva a 24 ore dalla visita del ministro della Sanità a Napoli e in un momento in cui la crisi dell'Istituto è al culmine. Alla denuncia si sono uniti Rossano Dello Iacovo della direzione Ds e da Antonio Peduto, della Cgil Funzione pubblica. (g.d.b.)

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

08-10-1999

IL CASO All'Istituto dei tumori i commenti sulle dimissioni a sorpresa. «Qui resta il problema dei fondi e della ricerca scientifica»

Pascale, si prepara il dopo-Barbarisi

«Il commissario se ne va? Finora non era riuscito a rilanciare la struttura». E oggi i sindacati si riuniscono in assemblea

NAPOLI — All'Istituto per i tumori Pascale in pochi sembrano avvertire la mancanza dell'ex commissario straordinario Alfonso Barbarisi. A poche ore dalle sue dimissioni «a sorpresa», si pensa già al futuro, anche se restano le preoccupazioni per la precaria situazione economica. «Siamo stupiti della decisione improvvisa» commenta Francesco Novello, vice direttore sanitario — anche se qualcosa era da qualche giorno nell'aria. La verità è che il commissario non ha saputo operare per il rilancio di una struttura che ha grosse potenzialità. Andavano cercati altri finanziamenti per la ricerca, per restituire al Pascale il suo ruolo nell'ambito scientifico internazionale. Questa cronica carenza di fondi ha mortificato personale di altissima qualità.

La direzione sanitaria, quella scientifica, gli stessi medici chiedono programmi a breve e media scadenza. «Il personale aspetta di confrontarsi con nuovi obiettivi» spiega Novello. «Vuole essere incentivato». Non

solo si chiede alla Regione di stanziare centocinquanta miliardi all'anno — invece dei settanta già previsti —, ma si preme per il coinvolgimento di finanziatori privati.

E, al futuro dell'azienda stanno pensando anche i sindacati. Ieri la Cgil, Cisl e Uil hanno firmato un documento nel quale si definisce strumentale il dissidio tra l'amministrazione dell'ente e la Regione. «Siamo profondamente preoccupati per le sorti del Pascale» spiega Ugo Ortolano, della Cisl. «Oggi ci sarà una assemblea dei lavoratori per decidere il da farsi». Mauro Esposito e Benito Pelumbo della Uil puntano il dito sulla incapacità di reperire fondi. «Barbarisi non ha avuto molte tempore — commentano —, ma non è stato fatto tutto quel che si poteva». L'insolita procedura delle dimissioni, secondo molti, getta anche una luce poco lusinghiera sul ministro della Sanità, che aveva personalmente individuato in Barbarisi «l'uomo nuovo» per risolvere i destini del Pascale. Anna Paola Merone

E c'è chi ricorda il ruolo di Rosy Bindi nella scelta dell'«uomo nuovo»

PARLA L'EX RESPONSABILE

«L'ho fatto per chiarezza. E non tornerò indietro»

NAPOLI — Il telefonino «d'ordinanza» è staccato. Il giorno dopo la lettera di dimissioni, Alfonso Barbarisi, il commissario straordinario dell'Istituto per lo studio e la cura dei tumori «Pascale», lo ha spento e restituito. Professor Barbarisi, cos'è che l'ha spinto a dimettersi dopo neanche un anno di lavoro? «Le ragioni sono nella lettera che ho inviato al ministro. Preferisco non aggiungere altro. Non voglio scatenare altre polemiche, è un fatto di chiarezza». Quali è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso? O alle dimissioni hanno contribuito gli incontri romani della scorsa settimana? «I dati relativamente al periodo del-

la mia gestione sono oggettivamente confortanti, ma non sono io a doverne parlare e non è questo il momento. Non voglio fare bilanci, ma le dimissioni mie e del mio staff sono un contributo di chiarezza della gestione del Pascale». Ma decapitare l'Istituto in un momento così delicato non può essere controproducente? «L'ho fatto fondamentalmente perché il Pascale abbia chiarezza nel suo futuro». Professore, le sue dimissioni sono irrevocabili? «La mia lettera di dimissioni è stata consegnata al ministro Rosy Bindi». E se il ministro, che meno di un anno fa la nominò commissario straordinario, sarebbe disponibile a ritirar-

le? «Non fa parte del mio modo di fare adoperare le dimissioni a fini strumentali. Le mie sono dimissioni a tutti gli effetti». Quindi, la sua esperienza di gestione del Pascale può considerarsi esaurita? «Le mie dimissioni nascono da quel rigore e da quel senso di responsabilità che mi caratterizzano... È questo, almeno, nessuno me lo può togliere». Però pare che alcuni sindacalisti abbiano denunciato alla Procura alcune presunte irregolarità riguardanti la Fondazione. «Preferisco non aggiungere altro. Ribadisco, la mia lettera di dimissioni è in mano al ministro». Marco Magheri



Un'immagine dell'Istituto Pascale

Sanità

ONCOLOGIA. I CASTELLO CONTESTA LA CLASSIFICA DELL'ESPRESSO

Il Pascale è in coda? Da noi la ricerca è attiva

La produzione scientifica sta dando buoni risultati Il Centro oncologico di Mercogliano è il fiore all'occhiello

di Marco Magheri

Insero

il Fatto

Uno studio pubblicato sull'Espresso dà i punti agli Irccs, gli istituti di ricerca scientifica della Penisola. Le strutture del Sud ne escono davvero male. Peggio dell'Istituto Nazionale dei Tumori «Pascale» solo l'Irccs di Bari. I parametri utilizzati per stilare la classifica la pubblicazione di lavori scientifici su riviste nazionali e internazionali. Il direttore scientifico del Pascale, Giuseppe Castello, respinge le accuse di «scarsa produzione scientifica» attribuite all'Istituto e rilancia presentando il Centro Ricerche di Oncologia Pediatrica di Mercogliano, una struttura all'avanguardia di livello internazionale destinato a diventare un incubatore di nuove tecnologie per la produzione di nuove sostanze e di nuovi prodotti per la cura delle patologie in età infantile.

Peggio del Pascale solo l'Irccs di Bari. Un giudizio che lascia poco spazio all'interpretazione quello pubblicato dall'Espresso sulla base dell'analisi del numero dei lavori scientifici prodotti all'interno degli istituti di cura e di ricerca italiani pubblicati su riviste nazionali e internazionali. Dopo le critiche per i livelli di assistenza lontani dagli standard qualitativi che un Istituto oncologico richiederebbe, malgrado le alte professionalità che operano al suo interno, il Pascale riceve un secondo attacco sul fronte della ricerca. Ma il direttore scientifico, Giuseppe Castiello, le rigetta con decisione, mettendo in discussione i parametri di valutazione della produzione scientifica.

Come spiega questo primato negativo?

La classifica elaborata dal settimanale ha scarso valore in quanto terrebbe conto solo dei primi firmatari dei lavori scientifici originali, per cui sono scartate a priori le produzioni portate avanti in collaborazione con centri di ricerca stranieri.

Se è vero che l'analisi dei dati può dare risultati falsati, qual è il reale stato di salute della ricerca all'interno del Pascale?

La produzione scientifica, dopo anni di difficoltà, ha ripreso a dare risultati apprezzabili.

Con quali risultati?

Il campo nel quale operiamo non consente di rendere i progressi compiuti immediatamente spendibili sul fronte dell'individuazione di nuove terapie, ma sicuramente sono importanti sul fronte della definizione di nuovi protocolli per la diagnosi precoce di numerosi tipi di tumore.

È difficile coniugare l'attività assistenziale con quella di ricerca?

Sicuramente la ricerca richiede dedizione pressoché completa. Per questo motivo abbiamo realizzato un Centro di Ricerche in Oncologia Pediatrica, situato a Mercogliano, concepito per ospitare laboratori all'avanguardia e ricercatori provenienti da tutto il mondo.

Ricerca e assistenza saranno dunque separati, almeno per quanto attiene i pazienti in età pediatrica?

No, la struttura di Mercogliano è dotata di posti letto e di aree attrezzate per accogliere nel migliore dei modi i piccoli pazienti e i loro genitori nel massimo comfort, ma l'attività principale del Centro sarà quella di elaborare nuove tecnologie e protocolli terapeutici per la cura dei tumori in età pediatrica.

Ma quale sarà la funzione del Centro?

È stato concepito come un incubatore di tecnologie.

Quando entrerà in funzione?

Il prossimo anno. La struttura è praticamente pronta. È stato finanziato con 10 miliardi dei fondi Pop-Fesr. Verranno stipulati nuovi contratti con ricercatori provenienti da tutto il mondo, in particolare scienziati italiani che sono stati costretti, per proseguire nei propri studi, a recarsi all'estero.

27-11-1999

DOMENICA 3 APRILE 2000

Nominato il direttore sanitario: è Maurizio Sebastiani, viene dal Niguarda di Milano

Al Pascale arrivano i ricercatori americani

NAPOLI — Un pool di eminenti ricercatori italoamericani nel comitato scientifico consultivo dell'Istituto nazionale dei tumori Pascale di Napoli. Insieme con il direttore scientifico, Giuseppe Castella, il commissario straordinario Alfonso Barbarisi ha messo insieme una squadra di scienziati di valore mondiale.

Il nuovo presidente del comitato sarà Paul Calabresi, oncologo medico della Brown University di Providence, negli Stati Uniti. Lo studioso è stato anche consigliere scientifico del presidente Bill Clinton e direttore editoriale della rivista specializzata «Cancer», considerata una delle voci più qualificate nel panorama oncologico mondiale. Calabresi ha anche presieduto il comitato internazionale per la sperimentazione della terapia Di Bella.

Altra presenza di prestigio nel rinnovato comitato è quella del giovane e affermato ricercatore Antonio Giordano, della Jefferson University di Filadelfia, autore di importanti scoperte in campo oncologico, che l'hanno recentemente segnalato all'attenzione non solo della comunità scientifica internazionale, ma anche dell'opinione pubblica mondiale.

Gli altri membri, individuati dal commissario, sono il ricercatore milanese Riccardo Della Favera, del centro di ricerca oncologica della Columbia University di New York, il chirurgo oncologo Nicholas Petrelli del Roswell Park Cancer Center, sempre di New York. E ancora, l'oncologo pediatrico Joseph De Simone, della Utah University, Lili Talarico, capo del dipartimento della Federal Drug Administration del governo federale degli Stati Uniti, il radioterapista Andrew Turtat, dell'università del South Carolina.

«Tutti - ha precisato Barbarisi - hanno accettato con entusiasmo la no-

mina. Voglio sottolineare la loro comune origine italiana. Non si tratta di un caso: questa scelta rientra, infatti, nella politica del recupero dei ricercatori e dei medici italiani em-

igrati e della loro interconnessione con i professionisti rimasti in Italia».

In applicazione della riforma sanitaria ter, varata nel giugno '96 dal ministro della Sanità Rosy

Bindi, il commissario ha anche proceduto, giovedì scorso, all'istituzione delle nuove figure del direttore sanitario di azienda e del direttore amministrativo. Per riempire la seconda casella, Barbarisi ha scelto Oreste Premasteco, già segretario generale dell'Istituto. La direzione sanitaria, invece, è andata a Maurizio Sebastiani, fino pochi giorni fa direttore dell'ospedale Niguarda di Milano. Le nomine, già pubblicate nell'albo dell'Istituto, saranno operative il prossimo 10 aprile.

Allo stesso tempo il commissario ha varato la pianta organica definitiva del Pascale. Un atto di indirizzo, stesso da oltre dieci anni. L'organico globale, stabilito nella pianta, è di 1127 posti. Attualmente, i dipendenti del Pascale sono circa 750. «Le nuove nomine - ha commentato il Barbarisi - insieme all'adozione della nuova pianta organica e del piano triennale, porteranno ad una accelerazione nella conclusione dei concorsi per la nomina di 6 nuovi primari e per le altre assunzioni. Tutto questo contribuirà, in modo decisivo, al rinnovamento aziendale dell'Istituto che ho l'onore di reggere».

Giulio Casano



Un gruppo di medici nei viali del Pascale

Il latte «aiuta» il Santobono

Un aiuto concreto per allestire un'area da destinare esclusivamente ad un poliambulatorio specialistico pediatrico nell'ospedale Santobono da parte di un privato. Si tratta di Eurolat, detentrica del marchio Berna, leader in Campania, che ha devoluto la somma di cento milioni di lire nonché un ulteriore contributo legato alla promozione di una raccolta punti che sarà svolta dal primo aprile al 31 marzo. Per ogni scheda ammessa alla promozione la società ha deciso di devolvere a favore dell'ospedale l'importo di 500 lire. In base ad una

prima stima si ritiene che l'importo complessivo possa superare, alla fine della campagna, la somma di 250 milioni. Un'iniziativa particolarmente significativa che coinvolge anche il consumatore in un ruolo attivo e che indirizza parte delle risorse economiche ai bambini bisognosi. L'iniziativa sarà presentata domani presso la prima divisione di pediatria dal direttore generale dell'ospedale Nicola Consales, dalla direttrice sanitaria Elisabetta Pietrolungo, dall'amministratore delegato della Eurolat Alfredo Gaetani e dal brand manager Berna Silvana Nardi.

Paul Calabresi nominato da Barbarisi. La direzione a Maurizio Sebastiani, nella squadra Antonio Giordano

Pascale, il consigliere di Clinton nel nuovo comitato scientifico

NAPOLI — Il nuovo direttore sanitario del Pascale è Maurizio Sebastiani, fino a pochi giorni fa al vertice del Niguarda di Milano. La direzione amministrativa, invece, è stata affidata a Oreste Pennasacco. Il commissario straordinario Alfonso Barbarisi, che ha anche varato la pianta organica, ha poi rinnovato il comitato scientifico. Alla presidenza è stato designato Paul Calabresi, oncologo della Brown University di Providence e consigliere scientifico del presidente Usa Clinton. Anche gli altri componenti sono specialisti che operano negli Stati Uniti: Riccardo Della Favera, Nicola Petrelli, Joseph Simone, Lilli Talarico, Andrew Tarrist. Insieme con Antonio Giordano, scienziato napoletano che ha sviluppato ricerche di grande interesse alla Jefferson University di Philadelphia.

■ A pagina 6

Giornale

IL PASCALE TRA PRESENTE E FUTURO

760 dipendenti
entro tre anni saranno 1.127

6 primari
verranno nominati nel giro di un mese

7 sale operatorie
saranno aperte entro un mese

2 direttori nella nuova organizzazione

IL NUOVO VERTICE DELL'ISTITUTO

Alfonso Barbarisi (Commissario Straordinario)
Maurizio Sebastiani (Direttore Sanitario)
Oreste Pennasilico (Direttore Amministrativo)
Giuseppe Castello (Direttore Scientifico)

IL NUOVO COMITATO SCIENTIFICO

Paul Calabresi (Presidente, consigliere di Bill Clinton)

Componenti:

Antonio Giordano (Jefferson University)
Riccardo Della Favera (Columbia University)
Nicola Petrelli (Roswell Park Cancer Center)
Joseph Simone (Università dell'Utah)
Lilli Talarico (Federal Drug Administration)
Andrew Turrisi (Università South Carolina)

Patané & Telli

Così la cura americana guarirà il Pascale

Già al lavoro lo staff in arrivo dagli Usa. E lunedì s'insedia il nuovo direttore sanitario

Ancora quasi in blocco dagli Usa ma parole nuove in italiano con i colleghi medici e con i pazienti per due mesi sotto alla tanto attesa rivelazione della Fondazione Pascale. Cambia però l'istituzione per lo stadio e la cura dei tumori con un'organizzazione a prima vista sorprendente: il cambio generazionale prende il via lunedì prossimo con l'arrivo, dal prestigioso «Niguarda» di Milano, di un nuovo direttore sanitario, Maurizio Sebastiani. Con l'ex direttore che resta al suo posto cambierà l'organizzazione del lavoro e quella del day hospital che sarà potenziato. C'è, inoltre, un dato positivo per il «Pascale» che per la prima volta ha iniziato il Duemila chiudendo il suo bilancio in pareggio. Dato significativo, anche grazie alla esaltante risorsa della Regione con un consistente finanziamento garantito fino al 2003. Giuseppe Castello, il bravo e simpatico «nuovo» direttore, vorrà in futuro la nostra struttura che definirei «ospedaliera», ma si occuperà anche di altri problemi che in Lombardia ha superato bene. Mi interessa che il day hospital funzioni meglio e che ci dia maggiori possibilità di assistenza rapida per chi è malato di tumore. C'è un altro settore, quello della ricerca, che resta come presupposto insopprimibile del «Pascale».

Giuseppe Castello, il direttore scientifico, lavorerà con uno staff di valore mondiale. Che vuol dire, professor Barbarisi? Sul piano pratico cosa succederà? «Torneranno molti emigranti, medici di origini italiane che si erano trasferiti all'estero per lavorare meglio. Paul Calabresi sarà il presidente di un comitato consultivo scientifico interamente rinnovato. Questa struttura fu costituita nel 1990 e comprendeva diciannove persone. Tanto, troppo. Forse per questo il vecchio comitato è rimasto poche volte, in alcuni periodi mai. Il «nuovo» è costituito da sette tra i più

INTERVISTA /1. ALFONSO BARBARISI

«La sfida? Voglio riportare a Napoli i ricercatori costretti a emigrare»

Professor Barbarisi, in questi anni da commissario straordinario l'hanno sommersa di critiche. L'hanno costretto a presentarsi due volte dal ministro Biagi con la lettera di dimissioni. Svaluta tutti dovrebbero riconoscere di aver organizzato novità interessanti.

«Per prima cosa ho pensato di apportare cambiamenti alla parte assistenziale nominando direttore sanitario della nostra azienda il dottor Maurizio Sebastiani, fino a pochi giorni fa responsabile sanitario del grande ospedale «Niguarda» di Milano. Lavorerà in piena collaborazione con Uli-



Alfonso Barbarisi

Jefferson University di California, Riccardo Della Favera oncologo della Columbia University di Nuova York, Nicola Petrelli, chirurgo del Roswell Park Center di Nuova York, Joseph Simone oncologo pediatrico dell'Università di Utah negli Usa, la dottoressa capo Lilli Talarico, capo dipartimento della Food e Drug Administration del Governo Americano, il professore Andrew Turrisi, radioterapista dell'Università della Sud Carolina».

A che serve il pediatra? Il Pascale non cura i bambini...

«La cura entro fine anno ad Avellino. L'azienda ospedaliera è un centro oncologico pediatrico europeo con 13 miliardi che ci ha fornito direttamente la Comunità Europea. Assisteremo i bambini, per questo ci serve fin da ora la guida scientifica di un capo scuola. Tra l'altro è bene sapere che la dottoressa Talarico lavora a Boston, ma è di Castellammare e si è laureata in medicina a Napoli. Sarà la nostra garanzia di assistenza perché come altro dirigente della Food e Drug Administration cinese tutta la produzione farmaceutica mondiale e sarà in grado di rendere ancora più efficiente la nostra assistenza dal punto di vista terapeutico».

I nuovi quando lavoreranno? «Maurizio Sebastiani sarà con noi da lunedì. Il 28 e 27 aprile torneranno una prima riunione tecnica con tre soli componenti del comitato consultivo scientifico. Quest'organo si riunirà almeno due volte l'anno con programmi di lavoro di almeno tre giorni. Ma lavoreranno tutti con un

INTERVISTA /2. MAURIZIO SEBASTIANI

«Lascio Milano perché al Sud si possono ottenere più risultati»

Quarantasette anni, moglie e figli, un decennio da docente universitario ad Ancona che però non gli è valso il titolo di «professore». Maurizio Sebastiani lascia il grande «Niguarda» di Milano per ricostituire il lavoro di direttore sanitario a Napoli, nella Fondazione «Pascale».

«Lunedì sarò al lavoro, mi ha convinto il professor Barbarisi ma sulla mia decisione hanno influito anche altre cose. Ho lavorato per anni ad Ancona e nell'ultimo biennio a Milano. Ma sono convinto che al Sud si ha un meglio e di più, ma anche un fantasia che come primo collaboratore Lilli Olivetti, l'ex direttore sanitario, non lo conosco ancora, ma sono convinto che il nuovo tandem può funzionare subito bene. Lavorerò insieme potremmo digerire».

Le piace Napoli, ama il mare, apprezza estro e fantasia degli uomini del Sud. Dottor Sebastiani, vista dall'esterno la sua resta una scelta difficile.

«Il Pascale deve crescere, ho visto progetti e programmi da eseguire e sono convinto di aver deciso con saggezza. In tre anni aumenteranno i dipendenti passando dai 760 di oggi a 1127, ripristinando vecchie strutture tecniche di cui il pubblico ha addirittura dimenticato l'esistenza. Apiremo entro fine anno ad Avellino un centro oncologico pediatrico europeo già finanziato dall'Unione europea. Ma come direttore potrò firmare tutti atti importanti. Quali, per esempio?

ter date da oggi risposte rapide a chi ha bisogno di interventi chirurgici che in campo oncologico sono sempre urgenti. Ma entro un mese e mezzo diventerò molto più operativo di prima sotto l'aspetto chirurgico. Il Pascale completerà entro giugno anche l'organizzazione dei primari designando i nuovi capi dei reparti di anatomia patologica, radioterapia, oncologia medica, anestesia, direzione di ricerca ed ematologia».

Direttore dimentica il day hospital e il day surgery. Che fine faranno?

«Il loro futuro è già deciso: dovranno potenziarli per evitare che interi reparti lavorino poco più di mezza giornata. A Milano siamo riusciti a concludere felicemente questo esperimento, con l'organica al completo, anche Nagali sarà su livelli di produzione alti. Il nostro obiettivo è lavorare di più e meglio per frenare i viaggi all'estero ancora molto frequenti. Ma eviterò di più se da noi si lavora davvero a pieno regime».

Il professor Barbarisi ha accennato alla richiesta di finanziamenti che nel Nord sembrano molto frequenti per la Sanità. «Il Pascale ha fondi pubblici. Ma, soprattutto per organizzare bene le sale operatorie, questa struttura - attraverso il suo commissario straordinario - chiede soldi ai privati, a Fondazioni pronte a investire su singolo reparto, anche una sola attività. A Bologna la Max More sta raccogliendo fondi per la ricerca sul cancro: non esistono ditte, aziende, istituzioni anche in Campania



Maurizio Sebastiani

«La sfida? Voglio riportare a Napoli i ricercatori costretti a emigrare»

Professor Barbarisi, in questi anni da commissario straordinario l'hanno sommersa di critiche. L'hanno costretto a presentarsi due volte dal ministro Biagioli con la lettera di dimissioni. Svolta tutti dovrebbero riconoscerle di aver organizzato novità interessanti.

«Per prima cosa ho pensato di apportare cambiamenti alla parte assistenziale nominando direttore sanitario della nostra azienda il dottore Maurizio Sebastiani, fino a pochi giorni fa responsabile sanitario del grande ospedale "Niguarda" di Milano. Lavorerà in piena collaborazione con Olivieri, che resta a dirigere la nostra struttura che definirei "ospedaliera", ma si occuperà anche di altri problemi che in Lombardia ha superato bene. Mi interessa che il day hospital funzioni meglio e che ci dia maggiori possibilità di assistenza rapida per chi è malato di tumore. C'è un altro settore, quello della ricerca, che resta come presupposto insoppimabile del "Piscale". Giuseppe Castello, il direttore scientifico, lavorerà con uno staff di valore mondiale.

Che vuol dire, professor Barbarisi? Sul piano pratico cosa succederà?

«Torneranno molti emigranti, medici di origini italiane che si erano trasferiti all'estero per lavorare meglio. Paul Calabresi sarà il presidente di un comitato consultivo scientifico interamente rinnovato. Questa struttura fu costituita nel 1990 e comprendeva diciannove persone. Tante, troppe. Poche per questo il vecchio comitato si è riunito poche volte. In alcuni periodi mai. Il "nuovo" è costituito da sette tecnici che affiancheranno Calabresi: il napoletano Antonio Giordano che ora lavora alla



Alfonso Barbarisi

Jefferson University di California. Riccardo Della Favera oncologo della Columbia University di Nuova York, Nicola Petrelli, chirurgo del Roswell Park Center di Nuova York, Joseph Simone oncologo pediatra dell'Università di Utah negli Usa, la dottoressa e capo Lilli Talarico, capo dipartimento della Food e Drug Administration del Governo Americano, il professore Andrew Forst, radioterapista dell'Università della Sud Carolina.

A che serve il pediatra? Il Pascale non cura i bambini...

«Li curerà entro fine anno ad Avellino. L'istituto realizzando un centro oncologico pediatrico europeo con 13 miliardi che ci ha fornito direttamente la Comunità Europea. Assisteremo i bambini, per questo ci serve fin da ora la guida scientifica di un capo scuola. Tra l'altro è bene sapere che la dottoressa Talarico lavora a Boston, ma è di Castellammare e si è laureata in medicina a Napoli. Sarà la nostra garante dell'assistenza perché come alto dirigente della Food e Drug Administration conosce tutta la produzione farmaceutica mondiale e sarà in grado di rendere ancora più efficiente la nostra assistenza dal punto di vista terapeutico.

I «nuovi» quando lavoreranno?

«Maurizio Sebastiani sarà con noi da lunedì, il 26 e 27 aprile torneranno una prima riunione tecnica con tre soli componenti del comitato consultivo scientifico. Quest'organo si riunirà almeno due volte l'anno con programmi di lavoro di almeno tre giorni, ma lavoreranno tutti sempre con il Pascale con le e-mail o via Internet. Il futuro del Pascale ricomincia dagli Usa.

«Lascio Milano perché al Sud si possono ottenere più risultati»

Quarantasette anni, moglie e figli, un decennio da docente universitario ad Ancona che però non gli è valso il titolo di "professore". Maurizio Sebastiani lascia il grande «Niguarda» di Milano per ricominciare il lavoro di direttore sanitario a Napoli, nella Fondazione «Pascale».

«Lunedì sarò al lavoro, mi ha convinto il professor Barbarisi ma sulla mia decisione hanno influito anche altre cose. Ho lavorato per anni ad Ancona e nell'ultimo biennio a Milano. Ma sono convinto che al Sud si lavora meglio e di più, ma anche con

fantasia. Avò come primo collaboratore Ezio Olivieri, l'ex direttore sanitario. Non lo conosco ancora, ma sono convinto che il nuovo tandem può funzionare subito bene. Lavorando insieme potremo divertirci».

Le piace Napoli, ama il mare, apprezza estro e fantasia degli uomini del Sud. Dottor Sebastiani, vista dall'esterno la sua resta una scelta difficile.

«Il Pascale deve crescere, ho visto progetti e programmi da eseguire e sono convinto di aver deciso con saggezza. In tre anni aumenteranno i dipendenti passando dal 750 di oggi a 1125, riapriranno vecchie strutture tecnologiche di cui il pubblico ha addirittura dimenticato l'esistenza. Apriremo entro fine anno ad Avellino un centro oncologico pediatrico europeo, già finanziato dall'Unione europea. Ma, come direttore potrà firmare tutti atti importanti».

Quali, per esempio?

«Nel giro di un mese e mezzo torneranno in servizio sette sale operatorie appena ricostruite, manca l'arricchimento per po-

ter dare da oggi risposte rapide a chi ha bisogno di interventi chirurgici che in campo oncologico sono sempre urgenti. Ma entro un mese e mezzo diventerò molto più operativo di prima sotto l'aspetto chirurgico. Il Pascale completerà entro giugno anche l'organigramma dei primari designando i nuovi capi dei reparti di anatomia patologica, radioterapia, oncologia medica, anestesia, direzione di ricerca ed ematologia».

Direttore dimentica il day hospital e il day surgery. Che fine faranno?

«Il loro futuro è già deciso: dovremo potenziarli per evitare che interi reparti lavorino poco più di mezza giornata. A Milano siamo riusciti a concludere felicemente questo esperimento, con l'organico al completo, anche Napoli sarà su livelli di produzione alti. Il nostro obiettivo è lavorare di più e meglio per frenare viaggi all'estero ancora molto frequenti. Ma evitabili se da noi si lavora davvero a pieno regime».

Il professor Barbarisi ha accennato alla richiesta

di finanziamenti che nel Nord sembrano molto frequenti per la Sanità.

«Il Pascale ha fondi pubblici. Ma soprattutto per organizzare bene le sale operatorie, questa struttura - attraverso il suo commissario straordinario - chiede soldi ai privati, a Fondazioni pronte a aiutare un singolo reparto, anche una sola attività. A Bologna la Max Mara sta raccogliendo fondi per la ricerca sul cancro: non esistono ditte, aziende, istituzioni anche in Campania capaci di finanziare una struttura che ha deciso di crescere scientificamente per aiutare chi soffre di tumore».



Maurizio Sebastiani

Sanità

È STATA PRESENTATA ANCHE LA Pianta ORGANICA

Specialisti Usa entrano nel comitato scientifico

di m. m.

Al Pascale una task force di cervelli italo-americani per ridare impulso alla ricerca contro i tumori in Campania. Un pool di eminenti ricercatori italoamericani entra nel comitato scientifico consultivo dell'Istituto nazionale dei tumori Pascale di Napoli.

Insieme con il direttore scientifico, Giuseppe Castello, il commissario straordinario Alfonso Barbarisi ha messo insieme una squadra di scienziati di valore mondiale. Il nuovo presidente del comitato sarà Paul Calabresi, oncologo medico della Brown university di Providence, negli Stati Uniti. Lo studioso è stato anche consigliere scientifico del presidente Bill Clinton e direttore editoriale della rivista specializzata «Cancer», considerata una delle voci più qualificate nel panorama oncologico mondiale. Calabresi ha anche presieduto il comitato internazionale per la sperimentazione della terapia Di Bella.

Altra presenza di prestigio nel rinnovato comitato è quella del giovane e affermato ricercatore Antonio Giordano, della Jefferson university di Filadelfia, autore di importanti scoperte in campo oncologico, che l'hanno recentemente imposto all'attenzione non solo della comunità scientifica internazionale, ma anche dell'opinione pubblica mondiale.

Gli altri membri, individuati dal commissario, sono il ricercatore milanese Riccardo Della Favera, del Centro di ricerca oncologica della Columbia university di New York, il chirurgo oncologo Nicholas Petrelli del Roswell park cancer center, sempre di New York. E ancora, l'oncologo pediatra Joseph De Simone, della Utah university, Lilli Talarico, capo del dipartimento della Federal drug administration del governo federale degli Stati Uniti, il radioterapista Andrew Turrisi, dell'università della South Carolina.

In applicazione della riforma sanitaria ter, varata nel giugno 1999 dal ministro della Sanità, Rosy Bindi, il commissario del Pascale ha anche proceduto all'istituzione delle nuove figure del direttore sanitario di azienda e del direttore amministrativo.

Per riempire la seconda casella, Barbarisi ha scelto Oreste Pennasilico, già segretario generale dell'istituto. La direzione sanitaria, invece, è andata a Maurizio Sebastiani, fino pochi giorni fa direttore dell'ospedale Niguarda di Milano. Le nomine, già pubblicate nell'albo dell'istituto, saranno operative a partire dal prossimo 10 aprile. Barbarisi, allo stesso tempo, ha varato la pianta organica definitiva del Pascale. Si tratta di un atto di indirizzo fondamentale per la gestione operativa del centro di ricerca, atteso da oltre dieci anni. L'organico globale, stabilito nella pianta, è di 1127 posti. Attualmente, i dipendenti del Pascale sono circa 750.

Ma l'attività di programmazione dell'Istituto tumori Pascale non si ferma qui. Entro la fine dell'anno dovrebbe essere completato il centro di ricerche in Oncologia pediatrica di Mercogliano (Aveilino), mentre giovedì 6 aprile è stato presentato un progetto per la costituzione di una rete tra le principali istituzioni di ricerca scientifica operanti in Campania, di cui il Pascale sarà capofila, per la realizzazione di un polo di riferimento delle attività di ricerca nel Mediterraneo.

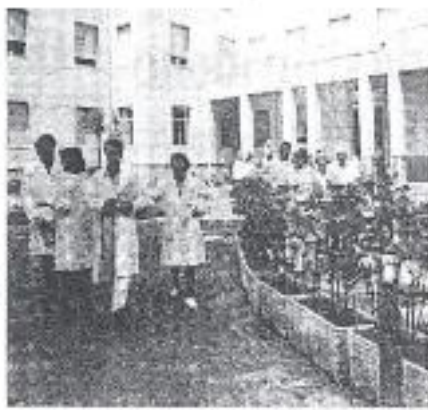
8-04-2000

Intervista alla ricercatrice che lavora negli States. Oggi convegno al Banconapoli La nuova équipe scientifica promuove il Pascale Talarico: «Resteremo in contatto via Internet»

NAPOLI — «Abbiamo ri-
cese interne validissime
che potranno finalmente
essere impiegate al meglio». Assolutamente positivo il
consenso di Alfonso Bar-
banti, commissario straordinario dell'Istituto per i tumori Pascale, al termine
della prima giornata di lavoro con i padri di ricercatori
italoamericani che costituirà il comitato scientifico
consulativo dell'Istituto. La squadra di scienziati
messi insieme da Barbanti e di valore mondiale - «in
terno di ricercatori e circoli» - sottolinea il commissario - è partita sulle orme interne
all'Istituto.

Il presidente del comitato è Paul Calabresi, oncologo
medico della Brown University di Providence, negli
States (lo studioso è stato anche consigliere scientifico
del presidente Bill Clinton). Altra presenza di prestigio è quella del giovane e affermato oncologo Antonio
Giordano, della Jefferson University di Filadelfia, autore di importanti scoperte in campo immunogeno. Gli altri membri sono il ricercatore missese Riccardo Della Porta, del centro di ricerca oncologica della
Columbia University di New York, il chirurgo oncologo Nicholas Petrelli del
Memorial Sloan-Kettering Cancer Center, sempre di New York, l'oncologo pediatrico Joseph De Simone della Utah University, il radioterapista Andrew Turrisi dell'Università del South Carolina e
Lilli Talarico, capo del dipartimento della Federal and Drug Administration del governo federale degli Stati Uniti. La Talarico, originaria di Castelnuovo di Stabia, dopo la laurea conseguita a Napoli è partita per gli States e ora porta al Pascale una esperienza molto articolata.

Quali risultati sono stati raggiunti nel corso della prima giornata di lavoro?
«È stato interessante sapere quanti progetti ci sono e il tipo di ricerche sulle



IN ISTITUTO Medici nel cortile del Pascale

quali si allineano. Sono tutte di buon livello. Sono stata interessata, particolarmente alla parte di ricerca clinica molto estesa ed estremamente all'avanguardia».

Questo significa che saranno valorizzati progetti già in essere?

«Senz'altro. Al di là del valore di ciascuno, abbiamo anche considerato che mol-

ti sono soggetti e contributi scientifici da più di un centro sperimentale, italiano o straniero e questo ne aumenta il valore di qualità».

Qual è l'importanza del contributo della commissione di cui lei fa parte alle attività del Pascale?

«Causano di più ha parlato qui la propria esperienza. Io, ad esempio, non so-

no qui come rappresentante della Food and Drug Administration, ma sono stata assai in tema al mio background in oncologia ed ereditarietà. Ho una solida esperienza maturata attraverso il contatto e l'esame di centinaia di centri di ricerca clinici».

Come giudica il valore del personale interno al Pascale?

«Il livello è ottimo, direi anzi eccezionale, ma bisogna rafforzare, ricostruire, introdurre miglioramenti nelle infrastrutture. Non abbiamo dubbi, comunque, relativamente al fatto che siamo di fronte a risorse umane innovative, dalla spiccata curiosità scientifica, grazie alle quali c'è possibilità di applicare criteri molto validi».

Come continuerà il vostro rapporto con il Pascale?

«Oggi c'è l'appuntamento con la stampa e con gli esperti al Banco di Napoli (alle 12, nella sede in via Tribunali ndr), poi torneremo negli Stati Uniti e di lì resteremo in contatto con l'Istituto via Internet».

A. P. M.

Corriere del Mezzogiorno

CRONACA/NAPOLI

VENERDÌ 28 APRILE 2000

IL CONVEGNO— Studiosi in allarme: "Meglio emigrare"

Napoli senza cervelli la resa degli scienziati

GIUSEPPE DEL BELLO

STUDIANO nel Belpaese, raggiungono la laurea, qualcuno prende anche lo specialista. Poi scappano. Dall'Italia, come da Napoli. Per lo più scorgono gli Stati Uniti quando pare che la ricerca non è un sistema, dove le istituzioni sono assai più e la ricerca premia chi vale di più.

Sono gli emigrati della scienza, costretti a vivere lontano perché qui mancano i contratti, ma anche perché di soldi si fa la fame e non si sa mai se ce ne sarà ad andare avanti con i progetti che il socio stesso in laboratorio. Torneranno? Solo a patto di poter continuare gli studi in patria. Impresa difficile. Se non impossibile, almeno per ora. Qualcuno, come Andrea Ballio che dirige a Napoli il progetto Genetica Umana, ce l'ha fatta. E gli altri? Con alcune profezie, ammissioni e istruzioni accademiche si intrattengono spesso sulla possibilità di reinsediarsi in questi bacini di luce. Ecco che il Pascale, in un'intervista con il Bando di Napoli, ripropone un discorso sul tema, «Le difficoltà della ricerca in Italia e i problemi da risolvere. Un fatto nuovo per la prima volta in un Istituto di credito e il polo scientifico, insieme. L'attività dell'Istituto dei Tumori è inserita nel programma previsto dal manager Alfonso Barbanti. In un'intervista classica la commissione scientifica formula da sei saggi, adeguati che occupano posizioni di rilievo nei più importanti istituti scientifici d'Occidente. Solo per citarne qualcuno: Paul Calabresi dell'Università di Harvard e consigliere di Bill Clinton; Lily Tokatko, numero due della Food and Drug Administration di Washington; Riccardo Della Porta della Columbia University. Ma c'è anche il vetero Antonio Giordano, figlio di un'aristocrazia italiana, figlio di un'azienda della let-

feron University. A lui si deve la scoperta del gene BR139 che si è unito al tumore polmonare nei cani. Per ora. Ma gli studi promettono bene e gli si parla di terapie innovative. Un futuro che avanza a grandi passi, insomma.

«È tempo di abbandonare le polemiche», scrive il 37enne che nella purezza ormai lo ha reso negli occhi dell'Ases su invito del prete Franco Foschi, «non deve. In realtà, è la sola scappatoia che si potrebbe sfruttare a risolvere il problema. Da 30 anni si parla della fuga di cervelli. Basta. Qui si tratta di pensare alla competitività, soprattutto in un mondo che si muove alla galoppata e non è lento. Dobbiamo entrare in un'ottica diversa, come quella che governa il baseball, perché non dovrebbe accadere lo stesso nel mondo scientifico, che chi più vale, più sale?». Espone una ricetta facile, sembra l'uovo di Colombo. Fara bacca in quella che Giordano chiama «cultura etica». I tempi sarebbero maturi per la svolta. Se ce sono accenti di commissari Barbanti che il direttore fa come fondato Giuseppe Castello. Giordano è ilologo. Sono contenti di far parte di un centro storico. Siamo pochi, ma questo è un bene e credo che si debba a loro se il Pascale volente pagina. Penso al Rinascimento italiano. Fatto che è ancora di quell'epoca. In America il successo deriva dai loro investimenti, quella tecnologia perché non dovrebbe esserci anche un'industria di ricerca scientifica di questo tipo? I presupposti ci sono, anche se si è così del tempo.

Pochi contributi privati e possibilità di lavorare sul campo. "Ci vorrebbe un nuovo Rinascimento"

L'AGENDA

IL PROGRAMMA

Si comincia alle 12

Nella storica sede del Banco di Napoli, in via Tribunali 213, lavori del convegno dedicato alla «Officina della ricerca: problemi da risolvere», saranno introdotti da Antonio Giordano. Dopo le relazioni di Paul Calabresi, Gian Luigi Condorelli, Antonio Giordano, Lily Tokatko e Antonio Tumori, le conclusioni del commissario del Pascale Alfonso Barbanti. Intervengono anche Mario Condorelli, Franco Foschi e Giuseppe Castello.



IL CASO

Specializzazioni giallo dei fondi

IL PRESIDENTE dell'Ordine dei Medici scrive a Fulvio Testatore in un'inchiesta al centro del fecondo I. Giuseppe Del Barone s'è munito di una miriade di lettere di incarico della Regione per il finanziamento di bare di studio, aggiuntive per le Scuole di specializzazione. «Emergo con chiarezza», spiega il documento, «che l'incarico di direttore è stato determinato da due uomini e i fondi che rappresentano in modo dannoso il livello di efficienza burocratica delle istituzioni ospedaliere». La vicenda risale alla vigilia dello scorso Natale, quando Santa Lucia ha iniziato la mora del finanziamento ed è successivamente diventato comunicato l'impossibilità di utilizzare la risorsa. Perché? «È l'argento che l'istituto non rivela questo atteggiamento», conclude Del Barone, «per evitare un'ingestibile onerosità e un'assenza degli interventi del possibile. In alcuni, ma soprattutto del sistema sanitario, dopo un periodo di un notevole numero di specialisti».

Antonio Giordano

REGOLE DALLA PRIMA DI CROMICA

IL BIANCHI E QUELLE VITE SENZA LUCE

Per questo riguarda Napoli non si può che rimproverare il fatto di strutture il più delle volte a porte chiuse, con ogni sorta di limitazioni, con alle lamentele di dipendenza. Il poco più in là, si spinge fino al sistema nazionale di impiego in ogni parte e in un grande numero di posti con un po' di spesa, si può dire che il sistema è un po' peggio. Perché di persone legittimate ad avere il servizio in alcuni dei servizi pubblici in di gestione (in parte) negli espe-

di del 1976, con l'emanazione della legge regionale n. 1 per la salute mentale che istituì il servizio territoriale aperto 24 ore su 24 e 7 giorni su 7, adempimento fondamentale del diritto dei cittadini alla salute, alla prevenzione, alla cura. Ed è proprio questa legge che si tenta oggi di riformare: un servizio di salute mentale forte e funzionale è una premessa fondamentale per il nostro paese. Il problema più vasto, che riguarda l'intera sanità in Campania, la qualità delle amministrazioni. Quando si ripropone la riforma, alle commissioni, si dovrebbe tenere nella mente e nell'attività dei direttori generali, amministrativi, sanitari, operativi delle aziende sanitarie, perché l'istituzione del servizio, l'assegnazione dei posti, lo

stipendio delle corporazioni, il lusso delle sedi direzionali e l'abbigliamento dei servizi territoriali. Pagine spaziate nelle amministrazioni e nelle direzioni, attuazione e gestione della legge regionale n. 1 del 1983 sulla salute mentale, procedimenti decisi per il recupero sociale, lavorativo e associativo dei pazienti al nuovo governo della regione, al nuovo ordinamento politico di tutto il paese. In questo caso, il problema di salute mentale, questo si attendono tutti i sollevamenti della Campania, questo è un problema perché un programma di servizi di qualità e di libertà di movimento è punto di partenza per il futuro della Campania. Una società si giudica anche dal modo con cui tratta i suoi malati mentali.

SERGIO PIRO

«La ricerca italiana migliore di quella Usa»

CALABRESI (PASCALE)



Elogio al lavoro degli oncologi Gianluigi Condorelli: «Ma i fondi sono gestiti male»

Il professore Paul Calabresi, consulente di Bill Clinton, per i problemi provocati agli americani dal cancro ha trattato il Pascale come una splendida organizzazione assistenziale. «Ho visto camere operatorie (nuovissime e in attesa di collaudo) più belle di quelle che abbiamo

negli Stati Uniti. La Radioterapia è bene organizzata, ma ho notato che la vostra ricerca è migliore della nostra in cui il numero dei pazienti che entrano nei protocolli clinici è inferiore di quello italiano». Nella direzione degli uffici del Banco di Napoli in via dei Tribunali si discuteva delle difficoltà della ricerca in Italia e delle difficoltà da superare. Dubbi e perplessità sono stati messi in piazza dagli operatori di casa nostra. La prima voce contro è stata quella del napoletano Gianluigi Condorelli, figlio del senatore Mario, presidente del Consiglio superiore di sanità. «I fondi per la ricerca in Italia sono male gestiti, vengono dati in alcuni casi solo per conoscenze e con pochi controlli sulla qualità dei risultati: alla fine la Corte dei Conti resta l'unico organo in grado di controllare il flusso di queste spese». In America, ha ammesso Antonio Giordano - italiano emigrato a Filadelfia - esistono regole chiare. «Lì si fissano obiettivi e costi della ricerca. Chi non centra gli obiettivi perde i finanziamenti e quasi sempre anche il posto di lavoro. Ho notato che il Pascale ha un imponente movimento di pazienti e questo consente di effettuare ricerche di buona qualità».

In rappresentanza del Secondo Ateneo, il preside Rossi ha discusso della cattiva organizzazione dei fondi che «spesso vengono senza programmi e addirittura senza una reale organizzazione costringendo enti importanti a sollecitare quasi gesti caritatevoli a una o all'altra organizzazione». La verità è che devono esistere regole precise anche sulla ricerca che deve essere finalizzata a precisi obiettivi: i cittadini devono sapere cosa si cerca di ottenere con quello studio e di verificare che i finanziamenti non vengano invece sprecati. Come molte volte è successo nel nostro Paese».

LA BUONA SANITA'

La proposta
Il responsabile del Comitato Scientifico: «Stretta collaborazione tra Napoli e Stati Uniti»

Le cure
«Gli oncologi italiani sono i migliori d'Europa. Occorre più confidenza con i pazienti»



Il presidente Paolo Calabresi, tra i due, l'oncologo americano e Antonio Giordano a destra



L'aspetto di Oncologia medica del Presidio

«Per il Pascale coinvolgerò Clinton»

Il presidente Calabresi: «Negli Usa guarisce il 60% dei malati»

BRUNO BUONANNO

La ricerca viene svolta dal professor Paul Calabresi dal tavolo delle trattative con il presidente del Pascale. «Stretta collaborazione tra Napoli e Stati Uniti»

Il padre è benemerito, non poteva quasi farti finire il quarto anno due persone su tre. Negli Stati Uniti è una legge del '71 che si rivede come le leggi e i regolamenti italiani perché ripete il passato abbiamo problemi e soluzioni nuove. I progressi scientifici, come quelli sul genoma umano, si fanno conoscere cose mai sagute prima.

Professore, avvicina il Pascale. Perché ha deciso di gestire il Comitato scientifico dell'Istituto napoletano? «Sono italiano anche io, ma di origini milanesi. Mi hanno chiesto di mettere ed essere qui con altri tre importanti colleghi. Ho visitato l'ospedale del day hospital, una struttura moderna in cui effettuavano interventi chirurgici e molte visite. C'era tutto questo in chiostro. Ho visto solo una parte dell'istituto, ma ho già idee».

Le tre industrie, professor Calabresi. «La prima è che i medici italiani in campo oncologico sono i migliori d'Europa. Lo dice anche le ogni settimana dove fanno conferenze di italiani che vorrebbero essere curati da noi. I nostri medici hanno la giusta competenza, ma devono recuperare la "confidenza" con i pazienti. Segui tutti i congressi oncologici e ribadisco che l'Italia ha chirurghi, medici oncologi e radioterapisti bravissimi».

«Sapevo c'è gente che corre all'estero appena sa di avere un tumore».

«Questo è un problema di organizzazione. So che dall'Italia i malati vanno anche in Francia, in Svizzera e in Giappone dal punto di vista scientifico sono in grado di curarlo. Ma dove si organizzano molte cose per ridurre i costi al

pubblico».

Si è rivolto ai tempi di altra università, alla seconda della struttura sanitaria? «In America c'è molta ricerca di base ma c'è difficoltà per quella diretta che in Italia viene svolta bene in centri come centri di ricerca sul cancro come una buona e lunga tradizione da tempi di Vespoli e Ilarionacci. Si deve ricordare che si otterranno buoni risultati se dalla ricerca si passa alla terapia, ma sempre tenendo presente che la cura dei pazienti deve poi essere sempre rivoluzionata alla ricerca. Italia e Stati Uniti possono camminare affiancati».

Parliamo del cancro, professor Calabresi, in America per quanto ore si opera in un normale giorno lavorativo? «In viale operatorio funziona a ritmo continuo 24 ore al giorno. Si comincia la mattina presto e si finisce la sera. I nostri due ospedali sono in funzione e tutti i giorni per almeno otto ore. Ma questo è solo un'attività sopra anche le dieci. È un problema di organizzazione che si deve dare anche il Pascale. Dalla riduzione del distacco scientifico ho sentito che mancano alcuni centri di ricerca e che in realtà dovremmo medici e infermieri sono la ricerca particolare come dicono. È un problema non scientifico ma semplicemente organizzativo che il Pascale deve essere in grado di risolvere in fretta. La Commissione è formata dal consiglio di amministrazione, per quelle cose, vorremmo vedere realizzate le indicazioni di base che diamo ai dirigenti della struttura oncologica».

ANDREW TURRISI DEL SOUTH CAROLINE

«Mai più viaggi della speranza»

Se la radioterapia funziona poco o male in un tumore come il Pascale, il problema può essere risolto tenendosi costantemente in contatto con gli utenti e con le istituzioni. L'associazione per i tumori del cancro è sotto la guida di Andrew Turrisi, radioterapista del South Carolina, che ha visitato la struttura con altri consulenti

che compiono il nuovo Comitato scientifico del Pascale. Si lascia sedurre per visitare i viaggi della speranza. Andrew Turrisi avverte: «È un errore grave per il paziente oncologico un trasferimento in un'altra Nazione perché questi pazienti appena sono a conoscenza del male di cui soffrono entrano in depressione».

«Allora è bene dotare la struttura di uomini e mezzi necessari per essere chi ha bisogno di delicate terapie. Un centro oncologico deve valutare la qualità dell'assistenza che offre spiegando ai pazienti che contro il cancro, anche a Napoli, c'è qualcosa in più di una semplice speranza».

La denuncia del professor Gian Luigi Condorelli durante la presentazione del nuovo comitato scientifico del Pascale

Ricerca scientifica, fondi lottizzati

il Giornale di Napoli

CRONACA DI NAPOLI

sabato 29 aprile 2000

di FABRIZIO RUGGERO

«Non c'è alcun controllo sulla qualità della ricerca scientifica a Napoli, esiste solo un meccanismo di lottizzazione tra i vari dipartimenti di ricerca». L'unico organo che può intervenire è il comitato scientifico del Pascale, ma il professor Condorelli denuncia il fatto che il comitato scientifico del Pascale non ha mai tenuto una riunione pubblica e che i suoi membri sono stati nominati senza alcun processo di trasparenza. Il professor Condorelli denuncia il fatto che il comitato scientifico del Pascale non ha mai tenuto una riunione pubblica e che i suoi membri sono stati nominati senza alcun processo di trasparenza. Il professor Condorelli denuncia il fatto che il comitato scientifico del Pascale non ha mai tenuto una riunione pubblica e che i suoi membri sono stati nominati senza alcun processo di trasparenza.



IL COMITATO SCIENTIFICO DEL PASCALE. IN FONDALITÀ UN GRUPPO DI LAVORO PER LA RICERCA SCIENTIFICA

La ricerca clinica che si effettua al Pascale è di qualità che si fa nei migliori d'Europa. Condorelli che ha una provata esperienza di ricerca clinica in Europa, ha lavorato per anni al professor Antonio Giordano, napoletano che al momento di partenza ha indicato il paese che ritiene ad essere il futuro polso della ricerca clinica in Europa. Condorelli è uno dei pochi che ha detto: «Non gli Usa c'è un sistema sanitario

che è migliore d'Europa». Condorelli che ha una provata esperienza di ricerca clinica in Europa, ha lavorato per anni al professor Antonio Giordano, napoletano che al momento di partenza ha indicato il paese che ritiene ad essere il futuro polso della ricerca clinica in Europa. Condorelli è uno dei pochi che ha detto: «Non gli Usa c'è un sistema sanitario

che è migliore d'Europa». Condorelli che ha una provata esperienza di ricerca clinica in Europa, ha lavorato per anni al professor Antonio Giordano, napoletano che al momento di partenza ha indicato il paese che ritiene ad essere il futuro polso della ricerca clinica in Europa. Condorelli è uno dei pochi che ha detto: «Non gli Usa c'è un sistema sanitario

Il presidente della facoltà di Medicina del Secondo Ateneo

«Costretti a fare la questua»

Il professor Rossi: i fondi pubblici arrivano a pioggia o sono distribuiti solo in base a criteri di amicizia. Lo stesso avviene anche per i finanziamenti privati

Non è solo chi lavora o ha lavorato negli Stati Uniti a criticare il sistema sanitario nella distribuzione dei fondi per la ricerca scientifica. Non sono solo i nuovi venuti del comitato scientifico del Pascale, giovani cervelli fuggiti all'estero, a vedere nel partito nel sistema sanitario che si sviluppa all'ombra del Vesuvio. Tanto che la vera presenza marziale per tanto, sotto l'aspetto fuori dalle parole del professor Gian Luigi Condorelli, l'aveva subito raccolta da una delle assenti presenti nella sala del Senato di Napoli: l'ex ministro, e cioè del presidente della Facoltà di Medicina del Secondo Ateneo, Guido Rossi.




GUIDO ROSSI

«Credo che esistano fondamentalmente due problemi per la ricerca scientifica a Napoli: ha detto il presidente Rossi. Il primo è legato ai fondi. Il secondo è legato all'organizzazione di questi ultimi. Ci vogliono maggiori. Per quanto riguarda il primo problema, bisogna intrattenere un dialogo con la disponibilità di finanziamenti per la ricerca scientifica, qui da noi, è davvero molto limitata. Quando arrivano, o sono a pioggia, o sono distribuiti in maniera irregolare. In che senso? I fondi per la ricerca, come ha già detto il professor Condorelli, sono limitati. Se distribuiti senza alcun criterio, senza un programma, senza aver fatto una seria valutazione scientifica. Anche quando arrivano a pioggia, non passano per nessun canale contrattuale. Un po' qui, un po' là. E i manager non soltanto pensano per anni prima di riuscire ad avere una cifra disponibile. Le è capitato? Il fatto è che da molti anni c'è un sistema che solo per produrre un progetto di ricerca ci vuole tanto tempo quanto tempo. Dopo di che, si comincia a fare una vera e propria questua, solo per mettere di arrivare ad un finanziamento serio. L'ultima volta, dopo tutta questa fatica, si sono avuti 50 milioni. Un cosa è il professor

di voti». Forse non tutti sanno che il professor Rossi ha detto che il sistema sanitario è un problema serio. E i fondi privati per la ricerca scientifica? «Non cambia il sistema. Come per i fondi pubblici, così anche per quelli privati non esistono criteri seri di valutazione. L'aspetto del profitto arriva da un corso sereno per arrivare. E quando il fatto del problema. Ma lei ha parlato anche di una cattiva organizzazione. «Sì. Una volta arrivati i fondi, bisogna sottoporli anche con i problemi di organizzazione. La verità è che la ricerca scientifica andrebbe fatta solo sulla base di strutture. Quali? «Gli istituti di ricerca scientifica come il Pascale, il Cnr, che ormai è stato diviso. Una verità. E se, questo sistema che ha bisogno di un sistema, dopo aver valutato accuratamente i programmi di ricerca, gli obiettivi, ed ecco un certo e costante controllo del lavoro svolto. Invece dobbiamo fare i conti anche con strutture del tutto inadeguate. Fabio

RICERCHE

BOLLETTINO DELLE RICERCHE DEL MINISTERO DELLA SANITA'

- 
- 3** Lo sviluppo della ricerca biomedica
 - 7** I Grandi Progetti degli IRCCS
 - 59** Validazione del sistema RUG
 - 75** Indagine sulla qualità dell'assistenza
 - 103** Obiettivi di Ricerca e P.S.N.
 - 111** La ricaduta della ricerca biomedica sulla pratica clinica
 - 127** Business - Process Reengineering negli IRCCS

Numero 2 - 2000

I Grandi Progetti: Centro di Ricerche in Oncologia Pediatrica

Centro di Ricerche in Oncologia Pediatrica (C.R.O.P.)

Istituto Nazionale per lo Studio e la Cura dei Tumori
"Fondazione G. Pascale" di Napoli

Tra i "grandi progetti" avviati dall'Istituto Nazionale per lo Studio e la Cura dei Tumori di Napoli (I.N.T.) "Fondazione Giovanni Pascale" di Napoli (Commissario Straordinario: prof. Alfonso Barbarisi), la costituzione di una sede periferica denominata **Centro di Ricerche in Oncologia Pediatrica (C.R.O.P.)** è certamente il più ambizioso.

Dopo un lungo ed estenuante iter amministrativo (iniziato con la deliberazione n° 215 del 23 aprile 1992 dell'Ente, regolarmente approvata dal Ministero della Sanità), il 27 ottobre 1999 sono stati avviati i lavori di ristrutturazione dello stabile destinato ad ospitare il Centro, lavori che dovranno essere conclusi in poco più di un anno. Le fasi risolutive di tale iter sono state:

con nota n. 4263 del 18.9.99 è stato comunicato all'Istituto che con la deliberazione n. 5741 del 6 agosto 1998 la Giunta Regionale, ha ammesso l'I.N.T. al finanziamento £ 12.183.000.000 nell'ambito dei P.O. FESR 1995-1999 (B.U.R.C. n. 52 dell'8.9.99);

con la deliberazione n. 3639 del 18 giugno 1999 la Giunta Regionale ha ritenuto la realizzazione del C.R.O.P. compatibile con gli standard di programmazione regionale di cui alla L.R. n. 2/98;

con la deliberazione n. 3794 del 9 luglio 1999 la Giunta Regionale, nell'ambito dei P.O. FESR - Annualità 1998, ha ammesso l'I.N.T. al contributo per £ 10.351.364.848 (cui vanno aggiunti i fondi messi a disposizione dall'Ente).

La sede del Centro è in Mercogliano (AV), ridente cittadina residenziale, immersa nel verde, confinante con la città di Avellino e distante da Napoli poco più di 60 Km. L'edificio utilizzato è quello dell'ex-I.P.A.I. (lascito della famiglia Malzoni con vincolo di destinazione per l'infanzia), che si sviluppa su sei livelli per complessivi 11.846 mq., di cui 1.110 coperti ed una superficie utile di mq 3271,59 (piano

seminterrato 706,89 mq, piano rialzato 995,66 mq, I piano 712,74 mq, II piano 641,56 mq, III piano 480,48 mq, sottotetto 334,26 mq).

L'edificio ha avuto l'adeguamento antisismico a cura della Provincia di Avellino che lo ha concesso in uso gratuito novantanovenale all'I.N.T..

Rilevato dall'I.N.T., gli interni sono stati completamente ridisegnati per adeguare la struttura alla nuova destinazione d'uso. Il progetto di ristrutturazione dell'immobile e di sistemazione delle aree esterne, redatto dall'arch. Giammichele Aurigemma, è stato formalmente approvato dal C.d.A., previo parere favorevole della Sovrintendenza ai Beni Artistici e Culturali. La Giunta Provinciale di Avellino, con deliberazione n° 1183 del 20.05.93 ha rilasciato l'autorizzazione alla esecuzione dei lavori previsti in detto progetto. Il plastico relativo è esposto nella Sala Riunioni dell'Amministrazione dell'I.T.N.

La struttura comprende:

5 laboratori di ricerca, distinti per attività funzionale (Analisi e Studi Strumentali di Biomolecole, Biologia Molecolare, Culture Cellulari, Genetica, Radioisotopi) ed un laboratorio di analisi cliniche;

4 ambulatori per visita;

15 posti-letto per ricoveri in regime di Day Hospital; d. 10 posti-letto per ricoveri, distinti in 4 posti di degenza, 4 posti per pazienti in terapia intensiva, 2 posti per pazienti in isolamento.

La missione del C.R.O.P. è coerente con quanto previsto dal complesso della disciplina che regola gli I.R.C.C.S., in quanto esso si propone di:

affermare la preminenza delle attività di studio e ricerca nel settore sanitario, rispetto alle quali assume carattere strumentale l'attività di assistenza sanitaria;

produrre conoscenze utili per tutto il S.S.N. e trasferire le stesse alla pratica clinica;

coniugare la ricerca con l'attività clinica per la produzione di "cose vere";

promuovere la "ricerca traslazionale", sviluppata da ricercatori particolarmente attenti, capaci di individuare gli aspetti applicativi dei loro studi e curare il trasferimento dei risultati alla ricerca pre-clinica e, successivamente, alla clinica;

I Grandi Progetti: Centro di Ricerche in Oncologia Pediatrica

formare giovani ricercatori clinici costantemente informati e partecipi del progresso.

Si vuole dar vita ad un nuovo modello operativo gestionale che metta insieme pubblico e privato per contribuire allo sviluppo culturale, sociale ed economico che dalle zone interne della Campania si estenda a tutto il Mezzogiorno ed alla Macroregione Europea 13. In tale ambito, il C.R.O.P. vuole essere un "incubatore di tecnologie", struttura di ospitalità temporanea (*open space*) di laboratori, attrezzature e servizi idonei alle esigenze di nuove imprenditorialità, progettata in modo da offrire la massima flessibilità nella distribuzione degli spazi di laboratorio.

La *destinazione* del Centro conferisce unicità alla struttura sia sul territorio regionale che su quello nazionale. Dei sette istituti di ricovero e cura a carattere scientifico esistenti in Italia (Milano, Roma, Genova, Aviano (PN) e Bari), quello di Napoli è l'unico ad aver costituito una sede dedicata allo studio ed alla cura di patologie neoplastiche rare in età pediatrica.

L'unicità della struttura è assicurata *a)* dalla citata monotematicità; *b)* dalla allocazione geografica; *c)* dalla priorità oncologica data alla formazione del pediatra. In questo modo, il Centro evita sovrapposizioni con strutture già esistenti, con le quali intende però mantenere stretti raccordi offrendo servizi ed alte tecnologie non reperibili sul territorio. A quest'ultimo il Centro intende dare risposte concrete, fungendo, tra l'altro, da centro di coordinamento con strutture operanti sul territorio nazionale ed extra allo scopo di garantire al bambino malato il miglior trattamento possibile per la patologia da cui risulta affetto.

La *ricerca* è finalizzata a: studio dei processi di biotrasformazione; produzione e caratterizzazione di molecole biologicamente attive e fattori di crescita; produzione di sistemi, prodotti, reagenti, protocolli per la prevenzione, diagnosi prenatale e diagnosi precoce di cancro; consulenza genetica; monitoraggio dell'esposizione di soggetti ad agenti mutageni e cancerogeni presenti nell'ambiente, negli alimenti e introdotti dall'esterno (terapie); proposizione di alternative alla sperimentazione sull'uomo o sull'animale; tecnologie innovative; terapia cellulare e terapia genica. L'innovazione tecnologica interessa anche i prodotti alimentari

della Dieta Mediterranea per promuovere l'innovazione dei processi e favorire l'adeguamento degli attuali schemi produttivi alle norme di buona fabbricazione; stimolare l'innovazione di prodotto per ampliare e rinnovare la gamma delle produzioni; accertare, al tempo stesso, le abitudini alimentari dei consumatori meridionali ed il loro grado di conoscenza riguardo alla sicurezza degli alimenti; fornire indirizzi per una corretta alimentazione più compatibile con lo stato di salute.

In sintesi, l'iniziativa proposta dall'Istituto Tumori di Napoli, oltre ad avere potenzialmente grande risonanza nel campo strettamente scientifico-sanitario e valenza internazionale (garantita anche dalla presenza di personalità straniere), vuole costituire laboratori ove vengano progettati, brevettati e gestiti prototipi, impianti ed apparecchiature sperimentali, sostanze e presidi sanitari per il lancio di nuovi settori produttivi, nonché studiate possibili evoluzioni tecnologiche nella produzione degli stessi per meglio fronteggiare e rendere accessibili i prezzi di mercato. In questo modo la Ricerca, oltre a fornire servizi tecnico-scientifici di elevata qualificazione e specializzazione, difficilmente o non altrimenti reperibili nel Paese e che pertanto possano concorrere all'acquisizione di commesse per soggetti terzi, risulta finalizzata all'insediamento, sviluppo e catalizzazione di nuove attività imprenditoriali con creazione di nuovi posti di lavoro e nuove professionalità ad elevato contenuto tecnologico. Con tale iniziativa, si vuole contribuire a introdurre mutamenti strutturali nel contesto economico-sociale del Sud, sfruttando la natura orizzontale e pervasiva della ricerca scientifica e tecnologica, che rende le azioni in essa compiute suscettibili di indurre fratture sostanziali nelle attitudini, nei comportamenti e nelle convenienze dei diversi attori sociali, economici e istituzionali. Dalla compensazione dei divari e dal riequilibrio territoriale (Nord-Sud, zone marittime-zone interne), si tende ad irrobustire, attraverso scelte mirate e coerenti, il sistema della ricerca innovativa del Mezzogiorno, creando una rete interattiva tra gli Enti di ricerca che risiedono nel territorio.

In definitiva, si vuol dare vita ad una struttura agile e dinamica che dia il proprio

I Grandi Progetti: Centro di Ricerche in Oncologia Pediatrica

contributo ad innalzare la qualità, la capacità di innovazione, le conoscenze e le competenze del Sistema Sanitario Meridionale, realizzando le condizioni per cui i risultati e le competenze trovino applicazione (trasferimento tecnologico), aumentando il grado di tutela offerto dal sistema brevettuale nazionale e la propensione alla estensione all'estero dei nostri brevetti:

Peraltro non va trascurata la considerazione relativa ad un possibile incremento occupazionale per un territorio particolarmente carente. Il Centro si propone infatti di investire sul capitale umano, su giovani qualificati, sul ricambio e sulla mobilità del personale. Ciò sarà conseguito anche facendo ricorso ad una internazionalizzazione della struttura, aperta a ricercatori di alta qualificazione professionale e di qualsiasi nazionalità, attraverso la stipula di contratti a termine rinnovabili, nonché attraverso la valorizzazione dell'interscambio tecnico-scientifico con strutture di alta rilevanza scientifica; sarà privilegiato in tale contesto il rientro/recupero di giovani ricercatori italiani che lavorano produttivamente all'estero.

Per quanto sopra, allo scopo di dare risposte concrete alla domanda del Paese di personale di ricerca altamente specializzato, motivato e sufficiente alle necessità sociali e culturali e ai bisogni espressi dai vari settori dell'economia, sarà stimolata la formazione di ricercatori, attraverso un'intensa attività didattica e formativa, la promozione di corsi di formazione permanente, l'aggiornamento professionale e, possibilmente, la istituzione di una Scuola post-universitaria. Tali azioni serviranno anche ad arginare la "fuga di cervelli", creando condizioni reali di scambio internazionale e mobilità del personale, e dando una risposta concreta alla

carenza di formazione post-universitaria.

L'iniziativa tende anche a limitare - non con leggi e disposizioni varie, ma creando quadri precisi di riferimento - il fenomeno della migrazione sanitaria, che purtroppo riceve dal Meridione d'Italia un consistente contributo; il fenomeno è particolarmente grave per il paziente pediatrico, in quanto in questo caso lo spostamento non interessa solo il bambino, ma parte o tutto, il nucleo familiare.

In sintesi, il "manifesto" del C.R.O.P. invita a: valorizzare il potenziale intellettuale, affinché assuma un ruolo cruciale nelle strategie competitive imprenditoriali

accrescere lo stato delle conoscenze, affinché la cultura scientifica rappresenti il volano della nuova civiltà

innovare il modo di far cultura
consentire l'appropriazione sociale della tecnologia

stimolare modifiche comportamentali secondo l'etica del giusto equilibrio
ridurre le disuguaglianze

promuovere iniziative per la salvaguardia della qualità dell'ambiente e della vita
orientare la ricerca e la formazione lungo linee coerenti con i bisogni del sistema produttivo
creare le condizioni per la crescita di sinergie e proficui interscambi favorendo l'azionariato misto pubblico:privato

aumentare la competitività della Ricerca
formare una massa critica in grado di permeare il trasferimento di conoscenze e tecnologie dagli enti di ricerca alle imprese ad alta tecnologia, favorendo sia lo sviluppo produttivo che quello occupazionale

favorire la crescita culturale, sociale ed economica del territorio e del Paese attraverso la cooperazione interattiva tra attori diversi.

**MERIDIONE
POLO SCIENTIFICO**

Le sinergie
Verso la creazione
di una rete tra
gli istituti campani
per sfruttarne
le potenzialità

Gli studi
Post-Genoma e
Proteoma le nuove
frontiere. Ma anche
campi più tradizionali
avranno spazio

I NUMERI E GLI ENTI

IL PRIMO NUCLEO DEL POLO SCIENTIFICO

400 miliardi per la ricerca nel Sud a disposizione del Cnr nel prossimo triennio

1.000 i nuovi posti di ricercatori previsti nel Sud (150% in Campania)

500 i miliardi che potrebbero essere utilizzati attraverso i fondi di Agenda 2000 per la sola regione Campania

1.000 i ricercatori rafforzamenti di lavoro in Campania

Creazione Stazione Zoologica Marina Dohrn Istituto Pascale di Napoli Istituto Oncologico Pediatrico di Mercoledì

A questi si aggiungono entro breve tempo il nuovo supercentro, e probabilmente in un secondo momento l'Ateneo Federico II e il Centro Scintoni diretto da Andrea Ballarín

**NEL CENTRO DI MERCOGLIANO
Ai piccoli malati penserà la Disney**

Nuovo centro oncologico pediatrico di Mercoledì, l'acclamata Walt Disney University, un anno nel suo genere nel Sud Italia, infatti si avvia alla costruzione della nuova struttura per creare un ambiente più accogliente per i bambini ricoverati al ricovero per sottoporli a cure, il cui il padre di ragione sarà addirittura con il suo stile di insegnamento italiano, che saranno perfettamente eguali ai più alti personaggi della Disney, un impegno nel tempo agli occhi dei genitori.

I dirigenti della Disney hanno infatti accolto con entusiasmo il invito del vertice dell'istituto per questo progetto collaborando, portando un unico italiano con il proprio marchio garantito più nella ricerca dei tumori, quasi il 90% della popolazione, ma si concentra

dei personaggi ed è che il ricovero è tutto di vita.

E non solo la presenza sarà in stile anche le strutture, saranno le pareti dipinte in fresco e verranno creati degli spazi giochi appropriati con i bambini per giocare divertiti. In anche i medici si daranno con il travolgimento come del Pacha Adorno, mentre i medici saranno una sala in cui si potrà assistere quotidianamente a film di animazione o a piccoli spettacoli musicali.

La struttura, quindi, è ispirata per il più piccolo, diventa in modo tale da creare il miglior ambiente possibile, utilizzando la loro cultura come ispirazione.

Ma il centro oncologico si aprirà un ruolo fondamentale anche nel campo della ricerca per la cura dei tumori infantili, portando al vertice della ricerca oncologica del Istituto Pascale di Napoli.

Ricerca scientifica, al Sud 400 miliardi

**L'ottanta per cento dei fondi destinato alla Campania
Opportunità di lavoro per un migliaio di ricercatori**

GIANFRANCESCO RAIMO

QUANTIFICANDO miliardi di lire da spendere nel prossimo triennio e mille nuovi posti di ricercatori in servizio, il Cnr questa volta che il Cnr intende rilanciare la sfida della ricerca nel Sud. Un traguardo ambizioso che in larga parte spingerà in Campania, dove hanno sede i più importanti istituti nel campo delle ricerche oncologiche. E se il progetto Campania ha visto l'Italia sperduta di questo continente negli altri paesi occidentali, non l'ha in realtà, quello del nuovo Polo Scientifico nella analisi di ricerca del meridione di prima fila, con la Campania a ricoprire un ruolo protagonista.

Il calcolo, infatti, che circa l'ottanta per cento dei fondi e dei posti sarà indirizzato dalle nuove province campane. E se in questi fondi previsti di un miliardo di aggiungerne 1.000 miliardi provenienti da risorse esterne attraverso l'Agenda 2000, il quadro della ricerca appare ancora più confortante.

Si raddoppieranno e quasi così, anche i posti di ricercatori della regione, che si raddoppiano sono stati nei quindici. Una pioggia di miliardi che consentirà a nuove specialità di entrare in fase di lancio e che dovrebbe servire a rilanciare l'attività soprattutto negli istituti ospedalieri. Infatti, quali per esempio, il Sud, i quali saranno una tradizione di grande privilegio nella ricerca, da sempre, però,

Ma da qualche tempo anche in questo campo qualcosa si muove: il progetto di creare un polo scientifico della ricerca in Campania è oggi qualcosa di più di una semplice intenzione. Un piano preciso, infatti, via via concretizzato, anche sotto lo sguardo del nuovo assessore regionale Gianni Nicolais. Nei giorni scorsi il Cnr, l'Istituto per lo studio e la cura dei tumori Pascale e la stazione Zoologica Dohrn hanno firmato una serie di accordi per poter mettere in cantiere il patrimonio di "ricerca base" e di servizi a disposizione.

E in un futuro prossimo questi soggetti dovrebbero aggiungere anche il servizio di ricerca post-genomica nel meridione con il coinvolgimento di Mercoledì in progetti di sviluppo di ricerca per poter sfruttare al meglio le potenzialità dei singoli.

«Gli obiettivi di raggiungere sono due», spiega il responsabile straordinario del Polo Scientifico Mercoledì - attuale coordinatore dei fondi disponibili e l'assunto in questo caso, cioè, di costituire una fucina, venga anche da chiamare per il finanziamento e promuovere la decisione delle nuove provincie. Siamo partiti in una fase in cui, invece, per ottenere dei risultati, c'è una delle istituzioni.

Il caso Genovese, secondo Ballarín, dovrebbe fungere da trampolino per tanti istituti negli Sud. Infatti, come si è dimostrato, si è dimostrato per mettere in rete una serie di

professionalità e di ricercatori che non c'è una

Un esempio per tutti di quello che si potrà fare con la creazione del polo scientifico. La stazione Zoologica, sulla base del protocollo firmato, potrà offrire per i propri studi lo stabilimento, mentre di tutto le attrezzature necessarie per l'addebiamento dei dati, mentre, di cui dispone l'Istituto Pascale. Due istituti, poi, lavoreranno insieme ai programmi di ricerca, ricominciando lo studio del melanoma di metastasi epidermica. Gli studi della ricerca post-genomica, come tutti i progetti di ricerca, che mirano a far parte del polo.

«Sono due gli istituti di ricerca che verranno coinvolti, oltre al polo, con i centri specifici delle singole società. Si tratta degli istituti regionali, quindi, che ormai sono affidati come il polo genovese, ovvero l'applicazione concreta della competenza del centro genovese, il quale, infine, al polo, che è stato nell'organizzazione delle strutture del polo.

La creazione del polo scientifico servirà anche a promuovere e a sviluppare nuove attività imprenditoriali e nuove possibilità di ricerca e sviluppo. La ricerca è sempre più un business, infatti, da portare in mano ai privati, e, infatti, è un'attività di ricerca e di sviluppo.

Dopo il caso Genovese, il polo scientifico di ricerca di questi giorni, ha assunto una posizione d'attesa per il momento, il centro scintoni di Mercoledì di cui, Andrea Ballarín, sono i progetti sono al vertice della ricerca genovese. Ma nell'aprile di Gianni Nicolais il suo nome è in piedi di costruire l'istituto e di avviare con la fase dell'arrivo a due vite un polo scientifico di cui le nuove parti tutti gli istituti campani.



VERONESI
Clonazione, no a quella umana

No alla clonazione umana, sì ma con limiti a quella animale, per animali transgenici, destinati per essere utilizzati in campo di ricerca, e per sottoporli a studi in via di sviluppo. I divieti sono contenuti nell'ordinamento relativo della sanità ambiente Veronesi, promulgato per il mese scorso, fino al 31 dicembre 2001, è previsto, mentre è vietato per il primo anno di sviluppo della sanità il 31 marzo del 2002, ogni clonazione umana e la clonazione della persona. Invece, è prevista la produzione di animali di allevamento, riproduzione e materia di clonazione umana, finché non sia stato ottenuto dalla disciplina legislativa e ogni clonazione può comportare sperimentazioni e interventi senza alcuna garanzia di tutela della salute pubblica. Il ministero ricerca, inoltre, che il disegno di legge sulla prevenzione sanitaria, deve prevedere il divieto della clonazione umana, di allevamento del dante. Di cui la possibilità di progettare i divieti della ricerca umana o alla clonazione umana, si può considerare di animali transgenici destinati per essere utilizzati in campo di ricerca, e per sottoporli a studi in via di sviluppo. I divieti sono contenuti nell'ordinamento relativo della sanità ambiente Veronesi, promulgato per il mese scorso, fino al 31 dicembre 2001, è previsto, mentre è vietato per il primo anno di sviluppo della sanità il 31 marzo del 2002, ogni clonazione umana e la clonazione della persona. Invece, è prevista la produzione di animali di allevamento, riproduzione e materia di clonazione umana, finché non sia stato ottenuto dalla disciplina legislativa e ogni clonazione può comportare sperimentazioni e interventi senza alcuna garanzia di tutela della salute pubblica. Il ministero ricerca, inoltre, che il disegno di legge sulla prevenzione sanitaria, deve prevedere il divieto della clonazione umana, di allevamento del dante. Di cui la possibilità di progettare i divieti della ricerca umana o alla clonazione umana, si può considerare di animali transgenici destinati per essere utilizzati in campo di ricerca, e per sottoporli a studi in via di sviluppo.

IL DENARO

GIORNALE DELL'EUROPA MEDITERRANEA

ANNO X - N° 29 dal 15 al 21 luglio 2000

Spedizione in A.P. - 45% art. 2 - comma 208 - legge 662/96 - Filiale di Napoli

IL DENARO

Sanità

15 - 21 luglio 2000 42

Marco Salvatore, docente Policlinico dell'Università Federico II di Napoli, è stato nominato membro della Commissione nazionale per la Telemedicina, istituita recentemente dal ministro della Sanità, l'oncologo Umberto Veronesi. Della Commissione, presieduta da Giuliano Reboa, fanno parte, oltre a Salvatore, anche Franco Chiappetta, Claudio Cricelli, Andrea Masini, Ste-

Salvatore alla commissione Telemedicina

fano Michelini, Gianpiero Ravagnan, Fabrizio Ricci, Roberto Ricci. Il suo compito è quello di individuare nuovi criteri di accreditamento e di certificazione di qualità sia per i produttori di tecnologie che per gli erogatori di servizi di teleassistenza e teleconsulto. Essa ha, inoltre, il

compito di concepire un tariffario del settore per il convenzionamento con il Sistema sanitario nazionale. La rapida evoluzione delle tecnologie informatiche in ambito diagnostico, terapeutico e didattico ha sollecitato, infatti, la necessità di promuovere sperimentazioni nell'ambito del

Servizio sanitario nazionale volte a realizzare strumenti più efficaci di comunicazione in rete tra servizi, operatori e cittadini. La Commissione di esperti valuterà anche la rispondenza dei protocolli di comunicazione in uso attualmente in Italia e la loro compatibilità con gli standard

europei, in vista della realizzazione di una piattaforma comunitaria. I lavori della commissione ministeriale dureranno tre mesi, al termine dei quali verranno predisposte le linee guida per regolamentare il settore della telemedicina nel nostro Paese. Linee guida che, quindi, passeranno il vaglio di Camera e Senato per il completamento dell'iter legislativo.

Pascale PRESENTATO IL BILANCIO DELLA GESTIONE «BARBARISI» AL POLO ONCOLOGICO

Ridotto il deficit dell'ospedale

Per fine anno dovrebbe nascere il Centro europeo ricerche pediatriche

IL FATTO

Mentre in Campania infuria la polemica sulle nomine in sanità, che coinvolgono lo stesso assessore regionale, Teresa Armato, la cui poltrona risulta ancora trabaltante, all'Istituto nazionale dei Tumori di Napoli «B. Pascale», il commissario straordinario, Alfonso Barbarisi, traccia un bilancio dei suoi primi tre anni alla «guida» del polo oncologico napoletano. Bilancio positivo, stando ai risultati raggiunti nella riduzione degli sprechi e delle disconomie e nel migliore rendimento dei reparti, che sono stati presentati in una conferenza pubblica venerdì 14 luglio. Sembrano, dunque, superate le difficoltà e l'ingovernabilità denunciate già sei anni fa dall'ex numero uno del Polo di via Pansini, Costantino Mazzeo.

Un significativo impulso è stato dato anche alla ricerca, che ha riportato il Pascale sulla scena internazionale con numerosi lavori scientifici realizzati in collaborazione con prestigiosi centri stranieri. L'internazionalizzazione del Pascale passa inevitabilmente anche attraverso la creazione del Comitato scientifico internazionale, di cui fanno parte studiosi di fama mondiale.

Ma esistono ancora tanti macigni del passato che ancora condizionano la gestione dell'Istituto. Innanzitutto i bilanci consuntivi, che dal 1988 non sono stati definiti perché c'è una contenzione contabile-normativa dal primo all'ultimo bilancio per cui anche gli ultimi ben impostati soffrono di questo «speccato originale».

«Anche su questo punto ci si è mossi - ha sottolineato Barbarisi - si è istituita una Commissione con esperti del ministero della Sanità e del Tesoro e della Regione che ha lavorato sodo e ha proposto una soluzione sulla quale attendiamo una indicazione del ministero. Anche la definizione dell'assetto della Direzione Scientifica è stata già affrontata con un percorso

bandito nell'ottobre del '98 e attende oggi un'indicazione dal ministero. Si completeranno entro questo luglio o all' più tardi entro settembre. I consensi a sette posti di «Primario» ed altre importanti assunzioni in tutti i campi con il definitivo sblocco delle assunzioni.

Oltre alla questione dei primariati la dotazione organica, che aspetta un intervento ordinario dal lontano 1991, è stata affrontata nello scorso anno ed è stata proposta una redistribuzione delle risorse u-

mane, non superando i costi previsti dalla pianta organica precedente e che aspetta ancora ulteriore definizione in sede centrale e periferica. Il commissario straordinario Barbarisi e il direttore scientifico, Giuseppe Castello, hanno un obiettivo comune: fare del Polo oncologico napoletano il punto di riferimento per la ricerca sul cancro di tutto il Mediterraneo. «C'è comunque - conclude Barbarisi - si dovrà agire sulla creazione di una nuova valenza mediterranea del ruolo del Pascale. La creazione entro quest'anno del Centro di ricerca oncologico europeo pediatrico, unico in Italia, rappresenta un passo importante in questa direzione. Abbiamo tutte le carte in regola per fare della Campania una delle regioni più all'avanguardia nel campo della ricerca finalizzata in oncologia.

Marco Magheri

Non si sa chi guiderà il Pascale nei prossimi anni. La nomina del Commissario straordinario spetta per legge al ministro della Sanità, e l'oncologo Umberto Veronesi potrebbe incaricare un personaggio di rilievo nazionale per la poltrona dell'Istituto oncologico napoletano. Oppure potrebbe - e per molti sarebbe una sorpresa - confermare l'incarico ad Alfonso Barbarisi che, venerdì 13 luglio, nel corso di una conferenza pubblica, ha illustrato i risultati del lavoro suo e del suo staff nel corso degli ultimi tre anni. Tre anni particolarmente travagliati per l'area pubblica campa-

na ma che, malgrado ciò, hanno visto assottigliarsi progressivamente il disavanzo gestionale e migliorare la qualità dell'assistenza. Si è passati, infatti, da 8.459 ricoverati nel 1996 ai 10.809 dello scorso anno. Un traguardo che ha significato da un punto di vista gestionale un aumento del valore della produzione per posto letto da 158,6 milioni di lire nel '97 a 195 milioni del 1999.

Il disavanzo di gestione si è ridotto di oltre il 65 per cento rispetto al '98, passando da un tragico deficit di 21 miliardi di lire a meno 7,3 miliardi dello scorso anno, frutto di un progressivo aumento degli introiti e di un più attento controllo degli esborsi.

la scheda

NOME Istituto nazionale tumori

«B. Pascale» di Napoli

COMMISSARIO

STRADORDINARIO, Alfonso Barbarisi

DIRETTORE SCIENTIFICO:

Giuseppe Castello

RICOVERI

1998: 8.459

1999: 10.809

PRODUZIONE PER POSTO LETTO

1997: 158,6 milioni di lire

1999: 195 milioni di lire

OCCUPAZIONE

MEDIA GIORNALIERA

PER POSTO LETTO

1997: 77,31 per cento

1998: 78,84 per cento

1999: 79,65 per cento

DEGENZA MEDIA

1997: 9,24 per cento

1998: 9,24 per cento

1999: 8,11 per cento

DEFICIT

1998: 21 miliardi di lire

1999: 7,3 miliardi di lire

23 luglio 2000

L'ASSESSORE TUFANO: IN ARRIVO GLI UNDICI MILIONI

La Regione: «Presto i soldi al Pascale»



L'ospedale Pascale

Dopo l'allarme lanciato dal commissario straordinario del «Pascale», Sergio Florio, l'assessore regionale alla Sanità Rosalba Tufano annuncia che arriveranno a giorni gli undici milioni di euro a conguaglio per l'attività effettuata nel

2002. Intanto dopodomani all'Istituto nazionale tumori si devono pagare gli stipendi (il 27 capita di domenica) e l'ingegnere Florio ieri ha deliberato di stornare i fondi relativi alla ristrutturazione edilizia per far fronte a quest'emergenza di-

viandone comunicazione alla Corte dei conti. Oggi assemblea generale del personale aderente all'Anao-Assomed «in seguito alle notizie di insolvenza economica della Regione, con conseguente pericolo di blocco dell'attività assistenziale».

Gli undici milioni di euro il cui pagamento viene sollecitato da Florio costituiscono un debito di Palazzo Santa Lucia scaduto al 31 dicembre 2002: «Fondi dell'anno scorso, a valere sul protocollo dell'1 gennaio 2000 e con tariffe di tre anni fa aggiornate all'1,7% (cifra decisamente inferiore al reale tasso d'inflazione)». Intanto le casse sono vuote: «I conguagli di solito vengono pagati nei sei mesi dell'anno successivo, si è nei tempi tecnici dell'iter», spiega l'assessore Tufano: «Il rindi-

conto del Pascale è arrivato il 29 maggio. Come avviene per tutti gli altri istituti, è già passato alle verifiche dell'Arsan per quanto riguarda i dgj (ricoveri) e dei nostri uffici per quanto riguarda l'attività ambulatoriale e di riferimento dei centri regionali. Ora siamo al termine delle verifiche. Tra qualche giorno», assicura, «arriveranno i soldi».

Nessuna indisponibilità da parte dell'assessore Tufano. Lo dimostra anche una sua iniziativa per scegliere l'iter relativo alla convenzione tra l'Istituto tumori e la Regione il cui ritardo a gennaio suscitò tante polemiche: poi, a marzo, la firma del protocollo d'intesa per il 2003-5, che però è rimasto privo d'efficacia in quanto la pratica giace tuttora all'esame della V commissione consiliare.

Ricerca & Innovazione

PIÙ IL COMMISSARIO BARBARISI

Più investimenti nella ricerca: così combatteremo i tumori

di Rita Abbate

il fatto

Il commissario straordinario Alfonso Barbarisi a tre anni dal suo insediamento alla guida dell'istituto nazionale per lo studio e la cura dei tumori fondazione Giovanni Pascale, fa il bilancio delle attività svolte e guarda avanti scommettendo soprattutto sulla ricerca. Il disavanzo tra valore della produzione e costi ridotto da 12,7 miliardi a poco più di 5 miliardi, la riduzione dei tempi di degenza da 10,45 a 8,11 giorni, l'aumento annuo dei ricoveri, passato dagli ottomila e cinquecento agli undicimila ricoveri, ottenuto grazie alla ottimizzazione delle risorse, alla razionalizzazione della struttura ed alla riorganizzazione del personale; l'aumento dell'attività di ricerca e l'avvio del primo centro nazionale di oncologia pediatrica: questi i risultati di tre anni di commissariamento.

«La caratteristica peculiare dell'Istituto Giovanni Pascale è la ricerca e non la cura» esordisce in questo modo il commissario straordinario Alfonso Barbarisi, da tre anni alla guida dell'istituto Pascale e che in seguito al risanamento economico della struttura sembra deciso a scommettere sulla ricerca.

Cosa significa che il Pascale è principalmente un istituto di ricerca, non vi interessa più la cura dei tumori?

Certo che ci interessa curare i malati ed infatti in questi tre anni abbiamo aumentato il numero dei ricoveri e speriamo di continuare su questa strada, ma non dobbiamo dimenticare che il Pascale, a differenza delle altre strutture sanitarie e ospedaliere della Campania, è un istituto di ricerca. E' per la ricerca che il Pascale può diventare un punto di riferimento nel Mezzogiorno d'Italia e non per altro.

Cosa intende dire?

Basta prestare attenzione alla città di Napoli per capire. Sul territorio cittadino ci sono altri ospedali come il Cardarelli o il II Policlinico che hanno reparti di oncologia e si occupano della cura dei tumori, queste strutture funzionano bene. Il Pascale non ha alcun interesse ad aumentare il numero dei posti letto, ne ambisce ad assorbire tutte le richieste di cura che ci sono, il nostro obiettivo è curare, ma soprattutto diventare un punto di riferimento nell'ambito della ricerca. In breve le altre strutture devono poter curare i malati con nuove terapie e grazie alle scoperte scientifiche del Pascale.

Quali progressi sono stati fatti nell'ambito della ricerca negli ultimi anni?

Bisogna partire dal fatto che esistono due fondi per la ricerca. Un primo è destinato alla «ricerca corrente» e porta nelle casse del nostro istituto circa dieci miliardi all'anno, utilizzati per la manutenzione dei macchinari e per le spese di laboratorio. L'altro fondo messo a disposizione dal Cnr e dal Ministero della Sanità finanzia gli istituti che si sono messi in evidenza per l'attività svolta e per i progressi fatti. Al Pascale nel 1999 è stato accordato un finanziamento per circa 13 miliardi.

Per quali ricerche il Pascale ha ottenuto i maggiori risultati?

La nostra è una ricerca fanflazionale.

Cioè?

Siamo concentrati sullo studio dei vaccini e sulla sperimentazione di nuovi farmaci e terapie. In questo momento siamo concentrati sulla cura dei melanomi, del virus dell'Aids, stiamo sperimentando l'elettrocoagulazione e la terapia con il laser ed inoltre ci stiamo occupando della correlazione che esiste tra il cancro e l'alimentazione. A questo elenco dobbiamo aggiungere anche la realizzazione del primo centro di oncologia pediatrica d'Italia.

Il centro di cui parla è un progetto oppure già esiste?

Il centro di oncologia pediatrica è una nuova struttura che sta nascendo a Mercogliano, realizzato grazie ai fondi dell'Unione Europea. La struttura sarà attivata entro la fine di quest'anno.

Questa struttura si occuperà solo della ricerca?

Sono previsti solo dieci posti letto per i casi più gravi, ma la cosa più importante è che questo è il primo centro d'Italia per la ricerca oncologica pediatrica.

29-07-2000

19 agosto 2000

SU SOLLECITAZIONE DI GIOVANNI MARAIA

Ex Ipai, la Commissione europea chiede piena chiarezza sui fondi

Ex Ipai. La Commissione Europea sprona la Regione Campania a far chiarezza sui fondi da destinare al completamento del Centro Oncologico di Mercogliano. Era stato l'esponente provinciale di Rifondazione Comunista Giovanni Maraia a scrivere nell'agosto del 2001 alla Commissione per sollevare il caso e segnalare il mancato completamento della struttura le cui spese, risulterebbero - in quanto centro non operativo - non ammissibili a fondi strutturali comunitari. In una nota del 3 agosto Bruxelles sollecita con forza Palazzo Santa Lucia e in particolare si rivolge al dottor



Carlo Neri, dell'Autorità di Gestione del Por Campania, a fornire delle valutazioni in merito alla situazione del centro in termini di operatività e prospettive. «A tutt'oggi - scrive la Commissione Europea a Neri - non risultano le informazioni richieste e si invita l'Autorità di gestione del Por Campania ad esaminare le ragioni summenzionate presso gli appropriati uffici della Regione». A questo punto dovrà essere la Regione in tempi brevi a esprimersi e spiegare lo stato di salute della struttura oncologica di Mercogliano al centro da diversi anni di mille polemiche e mai ultimata.

22 agosto 2000

DOPO TANTO PARLARE, FINALMENTE QUALCOSA SI MUOVE. SI TRATTA DI UN PRIMO SEGNALE

Ex Ipai, appaltati i lavori di videosorveglianza Sarà ristrutturato anche il tetto dello stabile

La notizia è di quelle che vanno interpretate, ma che contiene un chiaro segnale di volontà di perseguire l'obiettivo: l'apertura, dopo tante battaglie, del centro oncologico pediatrico, che aveva visto il compianto **Flore Lo Vuolo** tra i più accesi sostenitori dell'iniziativa.

La provincia di Avellino, guidata da **Alberta De Simone**, agli inizi di agosto ha dato in appalto, dopo pubblico bando, i lavori per la videosorveglianza dell'edificio ex



Ipai di Mercogliano, dove dovrà sorgere un centro di ricerca oncologico pediatrico, in stretto collegamento con la Fondazione "Pascale" di Napoli, Istituto di eccellenza nel Mezzogiorno per la lotta contro i tumori.

Lo stabile era sottoposto alla sorveglianza di istituti privati, essendo sistemate nella struttura tecnologie scientifiche di altissimo valore, alcune delle quali furono trasferite in altra sede, fatto che generò una durissima prote-

sta da parte della comunità scientifica e della società civile irpina. Insieme all'impianto di videosorveglianza saranno realizzati lavori anche di sistemazione del tetto dello stabile che accusava infiltrazioni d'acqua piovana.

I lavori dovrebbero essere consegnati nel prossimo settembre, alorché potrebbero diventare operativi anche gli atti di trasferimento tra Provincia di Avellino e "Istituto Pascale", guidato dal prof. **Mario Santangelo**.

“Premio Caposele”

Il prestigioso riconoscimento quest'anno è stato assegnato all'insigne studioso Giuseppe Castello

Caposele. «Sconfingere il cancro non è più un miraggio. Oggi, con gli strumenti a disposizione siamo riusciti ad invertire un trend negativo che solo trent'anni fa limitava la possibilità di guarigione e in un caso su cinque, mentre all'inizio del terzo millennio il rapporto è di due a tre». Queste le parole con le quali il dottor **Giuseppe Castello**, originario di Caposele, ha ricevuto dalla mano del presidente della Pro Loco l'arch. **Salvatore Conforti** e da **Armando Sturcio**, il prestigioso "Premio Caposele". Il riconoscimento, come recita la motivazione, è andato al dottor Castello per i suoi grandi meriti nell'ambito della ricerca e per i prestigiosi traguardi raggiunti ai vertici del mondo scientifico nazionale ed internazionale in particolare per quanto attiene la cura e la prevenzione dei tumori. Visibilmente emozionato l'insigne studioso ha ribadito più volte l'attaccamento sincero alla propria terra e ha manifestato il desiderio di contribuire anche in Irpinia a rendere più efficace la



diagnosi precoce. «E' proprio questo il punto dolente», sostiene con forza il dottor Castello, «in mancanza di una efficace prevenzione che possa consentire di aggredire il male prima che possa svilupparsi e mettere radici profonde nell'organismo. Ci sono alcune contraddizioni che sono tipiche dell'Italia meridionale. Chi si affanna di tu-

more dalle nostre parti ha meno possibilità di sopravvivenza ma allo stesso tempo al sud del paese ci si ammalia di meno per effetto di una serie di fattori costanti quali la dieta mediterranea e il regime di vita molto diverso dal resto d'Italia. Bisogna ad armonizzare questi due dati, renderli compatibili tra loro potenziando la prevenzione e nel contempo diffondendo sempre più la dieta mediterranea, può essere un passo decisivo verso la totale e definitiva guarigione».

Il dottor Giuseppe Castello è Direttore scientifico dell'Istituto Nazionale per lo Studio e la Cura dei Tumori "Fondazione Giovanni Pascale" di Napoli, nonché professore presso la

Scuola di Specializzazione in Dermatologia e Venereologia della Facoltà di Medicina e Chirurgia della Seconda Università di Napoli per l'insegnamento di "Tumori cutanei correlati ad attività professionali". E' inoltre componente di numerose commissioni di studio, nazionali ed internazionali, per la prevenzione e la cura dei tumori e dell'AIDS; è autore molto apprezzato di pubblicazioni scientifiche su riviste specializzate di tutto il mondo. La sala, molto affollata, gli ha tributato un omaggio sincero, doveroso e commosso; non sono mancati momenti di grande intensità quando il sindaco di Caposele dott. **Giuseppe Mellillo**, suo amico e collega, ne ha messo in risalto la profonda umanità e la disponibilità dimostrata anche in momenti particolarmente difficili. Un bell'incontro davvero, un motivo di soddisfazione per tutti e l'occasione, certo non rituale, per rafforzare nei cittadini l'orgoglio di essere e sentirsi caposelesi.

Antonio Ruglio





MARTedì
26 SETTEMBRE 2000

Irpinia Primo Piano

MERCOGLIANO
ALL'AVANGUARDIA

La struttura
Entro la prossima
primavera saranno
ultimati i lavori all'ex
Ipai, l'orfanotrofo
da tempo disattivato
Il sopralluogo
Ieri mattina anche
il consulente sanitario
di Clinton ha visitato
i locali destinati ad
ospitare il centro



Il momento del sopralluogo nella sede dell'ex Ipai. A fianco l'impianto della struttura

In prima linea per la lotta al cancro
Polo di oncologia pediatrica, il progetto è ad una svolta

ALFONSO PICARELLO
Entro più di due secoli
orsono, è molto più di una
malattia. Il centro di ricerca in
oncologia pediatrica di Merco-
gliano rappresenta ormai una realtà
cristica che si potrà ancora, con
nuova, la primavera prossima, quan-
do - per fortuna - si intrin-
terranno già in buone e pronte
provisti dell'ambizioso progetto, da
quella data, infatti, saranno affianca-
mente 90 nuovi lavori di ristrutturazio-
ne del'ex Ipai. In futuro il pro-
prio locale di sempre disattivato - e i
responsabili dell'attuale "scandalo
di Napoli" sommano le risorse
dell'edifico di 32.000 metri quadrati
per gestirlo. Il custodito progetto,
per i prossimi anni. Il centro sarà
una realtà assoluta protagonista
per la nostra regione ma per il tempo.
perché si tratta dell'unica struttura
"monospecifica", che sarà realizzata
nel vecchio continente. Sarà, per
inoltre, l'unico centro specializ-
zato nella cura dei bambini fino ai
12 anni in tutta l'area meridionale
e occidentale d'Italia, un centro unica-
mente destinato a cura, dove i più
piccoli e vulnerabili come a caso
progetti. Il centro ospiterà i più im-
portanti "key experts" e altri per la

distanza mondiale. In più il nuovo
questo polo sarà per i casi che
prevedono l'assistenza, come ad
esempio i bambini affetti da Aids.
L'ospedalizzazione sarà ridotta al
massimo, perché il centro si avvan-
ta anche della collaborazione delle
aziende, pubbliche e private, presen-
ti nel territorio. In un ufficio di
civiltà e collaborazione con tutti il

territorio. Ma la struttura finanzia,
chiaro in natura, il miglior, internaz-
ionale. finanziato dalla Campania
compreso tutti anche - alcune paesi-
politano - un importante centro di
ricerca in campo pediatrico con la
presenza di ben cinque laboratori
finalizzati alla sperimentazione per
sostituire le malattie rare. Il
ricerca di esperti internazionali. Nesce-

diario saranno a stretto contatto
con il più famoso istituto di ricerca in
campo della sperimentazione.
La sinergia tra Italia e Usa è ormai
inimitabile. A questo bar-
tole di cui, la salute efficace.
dopo quella del centro scorso - da
studiosi del collegio di Paul Calabrese
- uno del tre consulenti in campo
oncologico di Paul Clinton e capo

L'assessore
Armato
ha assicurati
che i tre
piessì
dell'Alta
Irpinia
saranno
riqualificati

CONVENZIONE CON LA WALT DISNEY
Stanze colorate e pupazzi in corsia

A cura la Walt Disney sarà coinvolta nel progetto che
infine, ha stretto un contratto di collaborazione con
The King del cinema che, con i suoi pupazzi più famosi,
della Disney. Infatti, compagnia si piccoli progetti
che potranno aiutare a fare giocare i bambini. La
Walt Disney, inoltre, si è dichiarata disponibile a
realizzare un parco giochi nell'area del centro storico
che sarà interamente pedonalizzata. In quanto la
mercato per un centro di cura è un obiettivo molto im-
portante per il nostro paese. E sarà il caso di far capire
quali i centri oncologici siano posti. In parole d'ordine
sarà "territorio" della regione, anche tramite
azioni attraverso l'azienda. Agli uomini sarà richiesto
per lavoro e per il bambino sarà creato un ambiente
facile. Al fine di ogni attività, poi, non ci sarà un

sempre televisivo ma una televisione di grande dimen-
sione con la quale ogni della sala conferenze nella
quale saranno allestiti anche degli spettacoli teatrali. I
bambini saranno seguiti psicologicamente. Inoltre, quan-
do avranno gli appuntamenti per i giochi, saranno progetti
per capire l'evoluzione delle loro malattie che va
"monitore" giorno per giorno. Servizi presenti ma in-
sotto il profilo occupazionale. Grazie di altre e le
possibilità. Gli dall'area l'ospedale dovrebbe essere
composto da 130 persone, con bambini a bordo di chi
proprio con la base di progetti. Il tutto rappresenta
una qualità che potrà essere utile ai altri progetti
simili, ovviamente a seconda di professionalità.
In programma ci sono anche stage di lavoro internaz-
ionali, in particolare modo proprio negli Stati Uniti.

edonismo della più importante rivis-
tamento di livello europeo di ricerca
scientifica, quindi sempre ag-
giornato sui risultati della sperimentazione
mondo. Il secondo è della facoltà
dell'istituto di genetica del
cancro delle Columbia University.
Joseph Simon, della facoltà di
medicina dell'Università dell'
Ohio, Lila Talakovic, neurologa. I
quattro, alla fine, hanno
sottoscritto un accordo nella
sua struttura, accompagnati dal presidente
dell'Amministrazione provinciale
di Anello. Mercoledì, dal
sindaco di Mercoigliano, Lucio,
dal presidente Alfonso Barbato,
comune sono stati i lavori della
struttura. Perché è Giuseppe
Castello, direttore provinciale dell'
Sanità, direttore provinciale dell'
Sanità Pubblica e futuro direttore
del centro mercoigliano. La visita
è durata più di un'ora e i grandi
santissimi bambini così in commo-
zione, nei corridoi del centro, tutte le
parole di saluto sono state all'impor-
tante del centro. «L'America - ha pro-
ferito Paul Calabrese - la ricerca
in un'area fondamentale avanza-
ta. Dal 1976, a questo punto,
l'unico del genere in Europa, sarà
possibile realizzare un'ospedali-
taria sempre fra gli Usa e l'Italia.
Ma nell'entusiasmo di disporre un
paolo di bambini illustri».

una C
speci
di Av
La
asse
diret
santa
la de
Dell'A

ONCOLOGIA PEDIATRICA. VENTICINQUE POSTI LETTO

Nasce il polo irpino

La struttura sorgerà nell'ex-Ipai di Mercogliano

Sarà il primo centro in Europa per la cura dei tumori dei bambini quello che sorgerà a Mercogliano, nella sede dell'ex Ipai. La struttura costata dieci miliardi (somma finanziata dalla Comunità europea) sarà operativa nella primavera del 2001. Nei laboratori opereranno ricercatori italiani e

statunitensi. Sono previsti quindici posti letto per il day ospital e dieci per la normale degenza. Inizialmente l'organico sarà composto da 130 persone. Il centro sarà gestito dall'Istituto Pascale di Napoli, attraverso un comodato gratuito che durerà novant'anni.

In Irpinia sta per sorgere un moderno centro di ricerche in oncologia pediatrica. La conferma è arrivata in seguito ad un sopralluogo effettuato da Paul Calabresi, uno dei tre consulenti sanitari di Bill Clinton e caporedattore della più importante rivista mondiale nel campo della ricerca scientifica, che ha annunciato l'avvio di una sinergia tra l'Italia e l'America in questo delicato settore. Nella primavera del 2001 entreranno in funzione i primi laboratori. La struttura di 12.000 metri quadrati che ospiterà il centro è quella dell'ex Ipai di Mercogliano, l'orfanatrofio provinciale da tempo disattivato, in via Ammiraglio Bianco.

Sarà gestita dall'Istituto Pascale di Napoli per novant'anni in comodato gratuito. Il nuovo polo oncologico irpino sarà in tutta Europa l'unico centro specializzato nella cura dei bambini fino a 12 anni malati di cancro e patologie tumorali. Sono previsti quindici posti letto per il day ospital e dieci per la normale degenza. Quattro posti, infine, sono destinati ai piccoli costretti a stare in isolamento, come nel caso dei bambini malati di Aids.

Il finanziamento previsto per la ristrutturazione dell'edificio e per gli impianti è com-

pletivamente di 10 miliardi. La somma è stata messa a disposizione dalla Comunità europea. Cinque i laboratori finalizzati alla sperimentazione per sconfiggere le malattie tumorali. I ricercatori che lavoreranno a Mercogliano potranno operare in stretto contatto con i colleghi degli Stati Uniti d'America. Sarà dunque il primo centro in Italia e in Europa per la cura dei tumori dei bambini quello che sorgerà a Mercogliano in via Ammiraglio Bianco. La struttura è stata visitata e ritenuta idonea da quattro oncologi americani e due dirigenti della Fondazione Pascale di Napoli, il commissario straordinario Barbarisi e il direttore sanitario Castello. I ricercatori statunitensi hanno confermato che il centro irpino potrà ridurre il gap esistente tra il tipo di ricerca clinica portata avanti in Italia e quella di base più avanzata applicata nella medicina americana. Nel progetto sarà coinvolta anche la Walt Disney. L'holding americana farà compagnia ai piccoli degenti con i suoi pupazzi più famosi. La Walt Disney si è dichiarata disponibile a realizzare un parco giochi nell'area circostante lo stabile, che sarà completamente pedonalizzata.

Filomena Labruna

LA GIORNATA SUL TRICOLLE

Le strutture Entro il 2000 il maxi-laboratorio di Camporeale. Vi lavoreranno oltre 100 ricercatori Il progetto Prevede l'utilizzo dei topi per studiare nuove strade nella cura dei tumori. Si comincia a Napoli



Da sinistra, il ministro Zecchino, il presidente dell'Istituto Nazionale Tumori, Nicola Di Fronzo, il direttore dell'Istituto Nazionale Tumori, Nicola Di Fronzo, il direttore dell'Istituto Nazionale Tumori, Nicola Di Fronzo.

IL MINISTRO ZECCHINO «È decisivo il contributo dell'Università»

Torino. Il ministro della Sanità, Nicola Zecchino, ha detto che il contributo dell'Università è decisivo per il progresso della ricerca in campo oncologico. «È decisivo il contributo dell'Università», ha detto Zecchino, «perché è lì che si fa il vero lavoro di ricerca, quello che porta a nuove scoperte e a nuove terapie». Il ministro ha sottolineato che il contributo dell'Università è fondamentale per il progresso della ricerca in campo oncologico, e che è necessario che il sistema sanitario italiano sia in grado di sostenere questo tipo di ricerca.

Dulbecco «benedice» Ariano Dal premio Nobel la spinta per il decollo del centro di ricerca

Il premio Nobel per la medicina, Renato Dulbecco, ha dato il suo benedire al progetto di un nuovo centro di ricerca oncologica a Ariano Irpino. Dulbecco, che ha vinto il premio Nobel nel 1975 per i suoi studi sui virus oncogeni, ha sottolineato che il progetto di un nuovo centro di ricerca oncologica a Ariano Irpino è un progetto molto serio e che ha tutte le condizioni per il successo. Dulbecco ha sottolineato che il progetto di un nuovo centro di ricerca oncologica a Ariano Irpino è un progetto molto serio e che ha tutte le condizioni per il successo. Dulbecco ha sottolineato che il progetto di un nuovo centro di ricerca oncologica a Ariano Irpino è un progetto molto serio e che ha tutte le condizioni per il successo.

Esperimenti potranno essere effettuati (previo consenso) anche sullo posto del pozzo

IL RETROSCENA

Spazio anche alla new economy

Il progetto di un nuovo centro di ricerca oncologica a Ariano Irpino è un progetto molto serio e che ha tutte le condizioni per il successo. Il progetto di un nuovo centro di ricerca oncologica a Ariano Irpino è un progetto molto serio e che ha tutte le condizioni per il successo. Il progetto di un nuovo centro di ricerca oncologica a Ariano Irpino è un progetto molto serio e che ha tutte le condizioni per il successo.

denaro.it - Nuovi strumenti per l'economia
Supplementi

MERCOGLIANO IN PRIMAVERA LA CONSEGNA

Un centro oncologico per piccoli pazienti

Sarà pronto nella primavera del prossimo anno il Polo oncologico pediatrico di Mercogliano, struttura di ricerca a carattere scientifico, finanziato con 10 miliardi (ricavati in parte dei fondi regionali per l'edilizia sanitaria e in parte dalla comunità europea). Il finanziamento verrà devoluto dalla Regione all'Istituto Pascale che dovrà aggiungere ulteriori fondi per raggiungere una cifra di poco superiore ai 12 miliardi. In questo caso non di una realizzazione ex novo di tratta ma della ristrutturazione di un vecchio edificio dell'Ipai, concesso in comodati d'uso gratuito novantanovenne, dalla provincia di Avellino. Già espletate le procedure per l'acquisto degli arredi e delle attrezzature tecniche. A lavori ultimati il centro di Mercogliano si connoterà per la flessibilità nell'uso e per l'ampia possibilità di scambi di esperienza fra ricercatori italiani e stranieri, in particolare statunitensi. Sono venticinque i posti letto della struttura, di cui quindici in day hospital e quattro in isolamento per un organico previsto di centotrenta unità. Nel progetto è prevista anche la realizzazione di un parco giochi a cura della Walt Disney. Il centro di ricerca oncologico pediatrico di Mercogliano sarà attrezzato anche per dare accoglienza e soggiorno ai ricercatori stranieri anche con l'ospitalità temporanea per interi team di altri laboratori (open space). La ricerca sarà finalizzata alla realizzazione di brevetti, prototipi, sostanze farmacologiche e presidi sanitari utili per la prevenzione, diagnosi e terapia dei tumori, nonché per il lancio di nuovi settori produttivi, in particolare per lo studio di soluzioni innovative nella produzione di farmaci antitumorali per rendere più accessibili il loro prezzo al consumo, e alla creazione di sistemi per la prevenzione, diagnosi prenatale e diagnosi precoce del cancro, per la messa a punto di protocolli per la terapia genica e per il monitoraggio di agenti cancerogeni ambientali e alimentari.

18-11-2000

RICERCA & INNOVAZIONE

Pascale INTERVISTA CON IL DIRETTORE DELLA FONDAZIONE PER LA CURA DEI TUMORI GIUSEPPE CASTELLO

Indispensabile l'educazione sanitaria

L'Istituto è impegnato nella ricerca sulle neoplasie più frequenti nel Mezzogiorno

Fabiana Moccia

Giuseppe Castello, direttore scientifico dell'Istituto nazionale per lo studio e la cura dei tumori di Napoli «Fondazione Giovanni Pascale» e docente della Seconda Università di Napoli, ha conseguito numerosi riconoscimenti nazionali ed internazionali per la sua attività in campo scientifico e culturale. Il Denaro lo ha intervistato per conoscere i progetti di ricerca dell'Istituto da lui diretto.

Come si articola l'attività del Pascale?

L'Istituto vanta un vasto programma di formazione, informazione ed educazione sanitaria, per il quale gode della collaborazione delle associazioni di volontariato. Con la Lega italiana per la lotta contro i tumori, ad esempio, ha approntato un programma di educazione nelle scuole. Simili attività affiancano quelle che vengono sviluppate autonomamente.

Cosa si studia presso l'Istituto? La ricerca condotta nel Pascale studia geni, meccanismi molecolari e fattori ambientali coinvolti nei processi di cancerogenesi e progressione tumorale, l'identificazione e caratterizzazione di nuovi marcatori diagnostici e prognostici e la valutazione preclinica e clinica di nuovi farmaci e di terapie innovative. Gli studi sono orientati particolarmente sulle neoplasie più frequenti nell'Italia Meridionale, quali carcinoma della mammella, carcinoma primitivo del fegato, carcinomi del tratto gastrointestinale, melanomi, linfomi e cancro della tiroide.



Giuseppe Castello

Per quali studi il Pascale è considerato «centro di eccellenza»?

Il Pascale si distingue in diversi campi. Tra gli altri emergono in particolare, grazie al connubio ricerca-assistenza, gli studi su tre patologie, per le quali l'Istituto è referente internazionale: il melanoma, l'epatocarcinoma e il cancro del polmone.

Ci parli più diffusamente di queste ricerche.

Il Gruppo interdipartimentale melanoma si avvale della microscopia in epifluorescenza per la diagnosi precoce del melanoma. Dal maggio del 1999 il Gim collabora con il «John Wayne cancer institute» di Santa Monica, negli Stati Uniti, per la sperimentazione del vaccino cellulare polivalente per il trattamento adiuvante dei pazienti con melanoma allo stadio III e IV e per lo studio internazionale sulla validazione del linfonodo sentinella. Per questo studio il gruppo è il secondo al mondo per numero di pazienti arruolati.

E gli altri gruppi? Anche nel caso dell'epatocarcinoma ci si avvale di un approccio

integrato. Il gruppo di lavoro è considerato «opinion leader» nei trattamenti multimodali dei tumori primitivi e metastatici del fegato. Allo stato l'unità conduce e coordina diverse sperimentazioni cliniche multicentriche, alcune delle quali prevedono la partecipazione di centri degli Stati Uniti, del Canada, della Spagna e dell'Inghilterra. Gli studi sui tumori polmonari vengono invece realizzati grazie alla collaborazione di un gruppo cui aderiscono più di ottanta istituzioni, ed è di gran lunga il più ampio gruppo italiano che si occupa di studi simili. Il primo studio del gruppo, pubblicato nel 1999 e chiamato Elvis, è stato il primo trial randomizzato disegnato in modo specifico per i pazienti ultrastentanti.

Quali sono i livelli della cultura scientifica in Italia?

In nessun Paese al mondo la cultura scientifica di base tocca più del 10 per cento della popolazione. In Italia le stime più ottimistiche parlano del 4 per cento, in Campania siamo addirittura al di sotto di questa percentuale. Ciò significa che quando si apre un dibattito su argomenti scientifici gran parte della popolazione non è in grado di comprendere i termini della discussione.

Come si può ovviare a questo problema?

Occorre accrescere lo stato delle conoscenze e migliorare l'educazione scientifica della popolazione, varando programmi di informazione e procedendo all'aggiornamento periodico in modo che le persone siano sempre al passo con le nuove acquisizioni. ■

Osservatorio astronomico

Stelle neonate, è possibile pesarle

Sin dal 1819 l'Osservatorio astronomico di Capodimonte, il primo, insieme a quello di Palermo, ad occuparsi di astronomia in Europa, opera attivamente nel settore della ricerca scientifica. Il Denaro ha chiesto al direttore dell'ente Massimo Capaccioli di illustrare a che punto sono le ricerche spaziali in Campania.

Come procedono le ricerche dell'Osservatorio?

Con un'attività costante ed intensa: non abbiamo mai periodi di stasi. Il lavoro si moltiplica spesso nei mesi estivi, motivo per cui non conosciamo arresti, anche perché siamo impegnati in una continua competizione internazionale.

Cosa ha scoperto l'Istituto?

Il nostro lavoro vive di continue scoperte. Le più numerose riguardano lo studio del comportamento delle stelle e la realizzazione di macchine per il mercato della strumentazione astronomica.

Su quali progetti siete concentrati attualmente?

Stiamo sviluppando in particolare due progetti. Il primo di questi è relativo alla scoperta di alcune stelle, distribuite tra una galassia e l'altra. La posizione di

queste stelle è anomala, giacché non credevamo che esse potessero situarsi in quello spazio, definito «vuoto immaginario». Questo particolare fenomeno viene chiamato effetto mareale ed è determinato da un vero e proprio strappo di stelle dalla galassia a cui appartengono.

A cosa si riferisce il secondo progetto?

Il secondo progetto riguarda la misurazione del peso delle stelle neonate. Siamo stati i primi nel mondo ad effettuare simili misurazioni. La possibilità di pesare indirettamente questa classe di stelle rappresenta sicuramente un'opportunità eccezionale.

Quali sono i piani per il futuro?

Intraprenderemo un'esplorazione più massiccia dei pianeti Marte e Saturno. Continueremo inoltre a studiare le comete, grazie anche all'installazione di nuovi telescopi in Cile, uno dei migliori luoghi della terra per impiantare strumentazioni astronomiche di grosse dimensioni. Parallelamente si andranno moltiplicando gli impegni sul fronte dello studio del sole, della cosmologia e della formazione delle galassie.

Simona Vitale

Il grande inciucio

I NUMERI DELLA SANITA'

- 190.000 abitanti per 54 comuni
- Ospedale: Arzano Irsno, 300 posti letto
- Rocca, 60 posti letto
- Eboli, 120 posti letto
- Sant'Angelo de' Lombardi, 200 posti letto
- Sanza di Cambari, 200 posti letto
- Santa Maria Capua Vetere, 200 posti letto
- Santa Maria del Cedeno, 200 posti letto
- Santa Maria del Panico, 200 posti letto
- Santa Maria del Turco, 200 posti letto
- Santa Maria delle Mole, 200 posti letto
- Santa Maria del Vasto, 200 posti letto
- Santa Maria delle Veneri, 200 posti letto
- Santa Maria del Lago, 200 posti letto
- Santa Maria del Monte, 200 posti letto
- Santa Maria del Molise, 200 posti letto
- Santa Maria del Piano, 200 posti letto
- Santa Maria del Vasto, 200 posti letto
- Santa Maria del Vasto, 200 posti letto
- Santa Maria del Vasto, 200 posti letto



- 200.000 abitanti per 54 comuni
- Ospedale di Santa: 100 posti letto
- Ospedale di Santa: 100 posti letto
- Ospedale di Santa: 100 posti letto
- Ospedale di Santa: 100 posti letto
- Ospedale di Santa: 100 posti letto
- Ospedale di Santa: 100 posti letto
- Ospedale di Santa: 100 posti letto
- Ospedale di Santa: 100 posti letto
- Ospedale di Santa: 100 posti letto
- Ospedale di Santa: 100 posti letto
- Ospedale di Santa: 100 posti letto
- Ospedale di Santa: 100 posti letto
- Ospedale di Santa: 100 posti letto
- Ospedale di Santa: 100 posti letto
- Ospedale di Santa: 100 posti letto
- Ospedale di Santa: 100 posti letto
- Ospedale di Santa: 100 posti letto
- Ospedale di Santa: 100 posti letto
- Ospedale di Santa: 100 posti letto

PROFUMO PANORAMICO

Risparmio al computer

ARIANO TRIPINO - La formula per bloccare l'emorragia della spesa farmaceutica in un'epoca di prezzi sempre più alti è il risparmio. «Panoramico» lo dice Florio - il direttore generale dell'Asl Av - è pronto a valutare gli aspetti di insieme regionali. «Alcune regioni hanno già fatto un lavoro di bilancio che ci serve», dice Florio - «e ora ci sono le Asl che stanno iniziando a fare il bilancio, ma è soltanto perché l'Associazione Anziro è stata fondata».

LINCHIESTA 8 / Le Asl avellinesi alle prese con i problemi di spesa e di bilancio. In attesa della città ospedaliera voluta dal sindaco Di Nunno

Irpinia, 25 miliardi persi per la qualità
Il manager Florio: nelle strutture specialistiche pazienti da fuori, così i conti non tornano

ARIANO TRIPINO - Non è un mistero che il sistema sanitario irpino sia in difficoltà. Le Asl di Avellino, Benevento, Campobasso, Isernia, Melfi, Molise, Benevento, Caserta, Avellino e Napoli stanno pagando 25 miliardi di lire in più ogni anno per la qualità dei servizi sanitari. Il manager Florio, direttore generale dell'Asl Avellino, dice che il sistema sanitario irpino è in perdita di 25 miliardi di lire ogni anno. «Perché il sistema sanitario irpino è in perdita di 25 miliardi di lire ogni anno», dice Florio. «Perché il sistema sanitario irpino è in perdita di 25 miliardi di lire ogni anno», dice Florio. «Perché il sistema sanitario irpino è in perdita di 25 miliardi di lire ogni anno», dice Florio.

la più grande, ma per sempre a disposizione come servizio sanitario. «Però non so se sia il più grande», dice Florio. «Però non so se sia il più grande», dice Florio. «Però non so se sia il più grande», dice Florio. «Però non so se sia il più grande», dice Florio. «Però non so se sia il più grande», dice Florio. «Però non so se sia il più grande», dice Florio. «Però non so se sia il più grande», dice Florio. «Però non so se sia il più grande», dice Florio. «Però non so se sia il più grande», dice Florio.

di CARLO FRANCO
 lo perché questo lavoro non è mai stato fatto. E questo è un problema che va risolto. «Perché questo lavoro non è mai stato fatto», dice Florio. «Perché questo lavoro non è mai stato fatto», dice Florio. «Perché questo lavoro non è mai stato fatto», dice Florio. «Perché questo lavoro non è mai stato fatto», dice Florio. «Perché questo lavoro non è mai stato fatto», dice Florio. «Perché questo lavoro non è mai stato fatto», dice Florio.

del'Azienda ospedaliera Melfi. Anche lì, Florio dice che il sistema sanitario irpino è in perdita di 25 miliardi di lire ogni anno. «Perché il sistema sanitario irpino è in perdita di 25 miliardi di lire ogni anno», dice Florio. «Perché il sistema sanitario irpino è in perdita di 25 miliardi di lire ogni anno», dice Florio. «Perché il sistema sanitario irpino è in perdita di 25 miliardi di lire ogni anno», dice Florio. «Perché il sistema sanitario irpino è in perdita di 25 miliardi di lire ogni anno», dice Florio.



L'accettazione dell'ospedale Melfi di Avellino. A lato, dall'alto verso il basso: il manager dell'Asl Av 1, Sergio Florio, e del Melfi, Luigi Giordano

VAGGIO NELLA SANITA'

sterrebbe un debito ingiungibile e il "manager" sarebbe un uomo in più. «Perché il sistema sanitario irpino è in perdita di 25 miliardi di lire ogni anno», dice Florio. «Perché il sistema sanitario irpino è in perdita di 25 miliardi di lire ogni anno», dice Florio. «Perché il sistema sanitario irpino è in perdita di 25 miliardi di lire ogni anno», dice Florio.

Il nuovo commissario nominato dal neo-ministro della Sanità Sirchia

Pascale, via Barbarisi da Avellino arriva Florio



L'istituto per la cura dei tumori Pascale

GIUSEPPE DEL BELLO

«HO SAPUTO della nomina dal barista. È stato il primo a farmi gli auguri. Adesso bisogna aspettare la convocazione ufficiale». Detto, fatto. Cambia il ministro, via il commissario. E insieme a lui, fanno le valigie tre vice commissari. Al Pascale, tormentatissimo centro di ricerca e assistenza, si volta pagina. Ancora una volta. Al chirurgo Alfonso Barbarisi che gestisce l'Istituto dei tumori per quasi cinque anni succede l'ingegnere Sergio Florio, attuale direttore generale della Asl Avellino 1.

Cinquantasette anni, nato a Napoli ma da «padre piemontese», Florio è stato per vent'anni amministratore delegato di importanti aziende «oltreroceane», per esempio di Oltreoceano, per esempio, infine, prima alla Asl di Isernia e, dal '98, a quella irpina. Della sua possibile investitura al vertice del Pascale si parlava da tempo, ma da febbraio, che ha fatto parte del Comitato per Martusciello sindaco e che si definisce «liberal di centrodestra» ha sempre negato qualsiasi contatto col neoministro della Sanità Sirchia. Anzi, a chi lo dava in pole position ha subito precisato che «la proposta, se mai fosse stata ufficializzata», sarebbe stata presa in considerazione solo con uno

«alcune anche a capitale d' Oltreoceano», per approdare, infine, prima alla Asl di Isernia e, dal '98, a quella irpina. Della sua probabile investitura al vertice del Pascale si parlava da tempo, ma il favorito, che ha fatto parte del Comitato per Martusciello sindaco e che si definisce «liberal di centrodestra» ha sempre negato qualsiasi contatto col neoministro della Sanità Sirchia. Anzi, a chi lo dava in pole position ha subito precisato che «la proposta, se mai fosse stata ufficializzata», sarebbe stata presa in considerazione solo con uno

Manager della Asl 1 di Avellino, ingegnere di 57 anni, è legato a Martusciello del cui comitato elettorale ha fatto parte

«Ho il dovere e oltre sette milioni. Non c'è cosa a salvare e con i conti arriva (dovrebbe arrivare una legge dello Stato, Luciano Florio, eletto per la probabile promozione, ha detto pubblicamente). Ma per obbligarci il principale, la ricerca e non è certo centrale con l'azienda ospedaliera». L'incarico attribuito al decreto è stato firmato Sirchia prima del ministro Florio, ma non è stato mai menzionato. Florio, all'oscuro della sussistenza decisa a Florio, risulta ancora in servizio. Partecipazione appena in infermeria ufficialmente.

Rimossi anche i tre subcommissari: Delfino, Oliviero e Pennino. Ma per ora non ci sono i nomi dei sostituti

«Ho il dovere e oltre sette milioni. Non c'è cosa a salvare e con i conti arriva (dovrebbe arrivare una legge dello Stato, Luciano Florio, eletto per la probabile promozione, ha detto pubblicamente). Ma per obbligarci il principale, la ricerca e non è certo centrale con l'azienda ospedaliera». L'incarico attribuito al decreto è stato firmato Sirchia prima del ministro Florio, ma non è stato mai menzionato. Florio, all'oscuro della sussistenza decisa a Florio, risulta ancora in servizio. Partecipazione appena in infermeria ufficialmente.

«Ho il dovere e oltre sette milioni. Non c'è cosa a salvare e con i conti arriva (dovrebbe arrivare una legge dello Stato, Luciano Florio, eletto per la probabile promozione, ha detto pubblicamente). Ma per obbligarci il principale, la ricerca e non è certo centrale con l'azienda ospedaliera». L'incarico attribuito al decreto è stato firmato Sirchia prima del ministro Florio, ma non è stato mai menzionato. Florio, all'oscuro della sussistenza decisa a Florio, risulta ancora in servizio. Partecipazione appena in infermeria ufficialmente.

ESCLUSO DALLA PRIMA DICRONACA

IL FEDERALISMO STILE SUPERMERCATO

MA QUESTO era il guaio. Che le regioni in cui la legge sulla sanità è migliore, e dunque più ricca, prevede più ospedali. Che la spesa sanitaria è più alta e quindi sono di più i ricoveri. Che le regioni che prendono le decisioni sono quelle che pagano di più. Che le regioni che pagano di più sono quelle che pagano di più. Che le regioni che pagano di più sono quelle che pagano di più.

la tache al più deboli. Non è una domanda di opposizione che il Sud può trarre solo dalla quota federativa. Tutte le prime mosse del governo Berlusconi sono in una logica di privilegio territoriale. Con il per il passato sulle successioni e distinzioni, che da parte della riforma dell'Uil ha avuto un migliaio di miliardi di lire di più. Che le regioni che prendono le decisioni sono quelle che pagano di più. Che le regioni che pagano di più sono quelle che pagano di più.

di abbassare drasticamente le tariffe generalizzate il livello di tassazione, che ridurrebbe drasticamente le risorse disponibili per politiche di perequazione e solidarietà. E il Mezzogiorno deve avere il potere di decidere al centro politico. E così fermamente spostato a Nord. Si può chiedere al Mezzogiorno di abbandonare ogni logica di assistenzialismo clientelare. Ma non si può chiedere al Mezzogiorno di abbandonare di rinunciare ai diritti sanitari. Dal primo segnale, la politica del governo si muove socialmente regressiva, a danno della parte debole del paese e della società. Attresissimo. La Regione Carr-

paola aveva istituito una commissione di studio sul federalismo fiscale, di cui Florio è stato uno dei relatori. Non sarebbe il caso di utilizzare le risorse disponibili per sostituire il sistema di finanziamento, per il Sud e la Campania, dalla proposta del governo. Da tempo ripeto, a costo di sembrare noioso, che il federalismo è il modo di scegliere, gestire di quattro. Certo, non pensiamo a fidarsi il portafoglio di noi tutti alle banche di Stato. MASSIMO VILLONE SENATORE DS



Pascale, via Barbarisi da Avellino arriva Florio

«HO SAPUTO della nomina dal barista, è stato il primo a farmi gli auguri. Adesso bisogna aspettare la convocazione ufficiale». Detto, fatto. Cambia il ministro, via il commissario. E insieme a lui, fanno le valigie tre vice commissari. Al Pascale, tormentatissimo centro di ricerca e assistenza, si volta pagina. Ancora una volta. Al chirurgo Alfonso Barbarisi che ha gestito l'Istituto dei tumori per quasi cinque anni succede l'ingegnere Sergio Florio, attuale direttore generale della Asl Avellino 1. Cinquantasette anni, nato a Napoli ma da «padre piemontese», Florio è stato per vent'anni amministratore delegato di importanti aziende «alcune anche a capitale d' Oltreoceano», per approdare, infine, prima alla Asl di Isernia e, dal '98, a quella irpina. Della sua probabile investitura al vertice del Pascale si parlava da tempo, ma il favorito, che ha fatto parte del Comitato per Martusciello sindaco e che si definisce «liberal di centrodestra» ha sempre negato qualsiasi contatto col neoministro della Sanità Sirchia. Anzi, a chi lo dava in pole position ha subito precisato che «la proposta, se mai fosse stata ufficializzata», sarebbe stata presa in considerazione solo con uno

«stipendio da commissario uguale a quello di direttore generale». Ferrea legge della domanda e dell'offerta: se il compenso è inadeguato, il candidato rifiuta l'incarico. La busta paga di direttore di Asl è infatti attualmente ben più pesante (circa dieci milioni netti al mese) di quella di amministratore del polo oncologico (poco più di tre milioni e mezzo): un ostacolo sembrato a prima vista insormontabile. Difficile rinunciare a oltre sette milioni. Ma ecco che a salvare capre e cavoli arriva (dovrebbe arrivare) una legge dello Stato. Lo stesso Florio, allertato per la probabile promozione, ha avuto notizia di una «equiparazione» che lo garantirebbe da penalizzanti decurtazioni. Spiega: «Un articolo del prossimo decreto del presidente del Consiglio sulla disciplina dei compensi contiene una modifica: lo stipendio di commissario diventerebbe lo stesso di quello di manager di aziende sanitarie e ospedaliere. Resta da aspettare la pubblicazione e la vidimazione dei ministeri di Tesoro e Sanità». Lascia dunque la Asl 1 di Avellino? «Per ora no: ripeto, non sono stato ancora convocato», risponde Florio, «E comunque non sono sicuro di dover abbandonare perché non vedo l'incompatibilità: il Pascale, anche se garantisce assistenza, ha per obiettivo principale la ricerca e non è concorrenziale con l'Azienda sanitaria». L'incarico attribuito il decreto è stato firmato ieri mattina dal ministro Sirchia parla solo della nomina di Florio, ma non delle dimissioni di Barbarisi. Lui, all'oscuro della successione decisa a Roma, risulta ancora in servizio. Puntualizza: «Appena mi informeranno ufficialmente, darò le consegne a Florio». Barbarisi, nominato dall' ex ministro Rosy Bindi e confermato da Umberto Veronesi, ha regnato durante uno dei periodi più caldi della sanità italiana. «Ho lavorato sodo e ritengo di aver ottenuto grossi risultati. E non dimentichiamo le difficoltà della vicenda Di Bella che venne gestita dall'Istituto senza incidenti. Durante il mio mandato sono anche riuscito a realizzare il Centro di oncologia pediatrica: a Mercogliano (Avellino) è pronta una struttura che aspetta solo di essere inaugurata». Nei confronti dell'ormai ex commissario non risparmia critiche Fulvio Martusciello, consigliere regionale di Fi: «Il bindiano Barbarisi nell'intento di dare tono e dignità all'Istituto ha provveduto a far confezionare un'apposita cravatta della nota ditta Marinella, venduta poi presso la segreteria di presidenza per 90 mila lire ognuna». Ma il cambio della guardia investe tutta la dirigenza del Pascale: per ora sono stati sollevati dall'incarico, ma non sostituiti, Francesco Delfino (avvocato amministrativista), Gennaro Oliviero (ricercatore della facoltà di Giurisprudenza) e Andrea Pennino, ex funzionario della Regione.

GIUSEPPE DEL BELLO 07 luglio 2001 sez.



Sergio Florio è Commissario straordinario

E' ufficiale: Sergio Florio, ingegnere, da tre anni alla guida della Asl Avellino 2, raccoglie il testimone di Alfonso Barbarisi alla guida dell'Istituto tumori di via Mariano Semmola a Napoli. Un manager che viene dal privato Florio, con esperienze anche oltremarina, nominato in sella alla Asl irpina dalla giunta guidata da Antonio Rastrelli per risollevare i destini della sanità irpina. Missione compiuta: la Asl Avellino 2, negli anni di gestione targata Florio è diventata un modello di Sanità da esportare anche al di fuori dei confini regionali. Organizzazione, formazione del personale, informatizzazione dei servizi (suo l'unico Cup centralizzato della Campania) Florio è stato, inoltre, uno dei promotori del consorzio Keironet, che unisce tre regioni, Campania, Puglia e Basilicata, e dieci aziende di cui, fra quelle campane, la Asl Caserta 1, la Asl di Benevento e più di recente la Avellino 1. Il nodo incompatibilità a questo punto è l'unico ostacolo da superare per Florio la cui prima intenzione è di azzerare quella che i più considerano una delle peggiori stagioni che si ricordi nella gestione dell'Istituto tumori e partire daccapo per la rinascita del polo oncologico.

ROMA

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE FONDATA NEL 1952

17 luglio 2001

Prima l'incontro con le autorità, poi in giro per corsie

Agenda napoletana fittissima per il ministro della Sanità **Girolamo Sirchia** (nella foto) in visita, oggi, nella città partenopea. Prima volta in città, e naturalmente tanti incontri da fare.

Gli appuntamenti del ministro fanno parte di una serie di visite istituzionali necessarie per «prendere contatto - si legge in una nota - con gli amministratori locali e con gli operatori sanitari delle singole realtà regionali».

Durante la visita di stamane saranno esaminate e discusse «le problemati-

che connesse alla devolution in materia sanitaria e l'applicazione del programma di governo».

Sirchia, dunque, incontrerà innanzitutto alle 9, presso la sede della Giunta Regionale della Campania a Palazzo Santo Lucia, il presidente della Regione Campania Antonio Bassolino, gli assessori alla sanità Teresa Armano, alla ricerca scientifica Luigi Nicolais ed al bilancio Luigi Anzalone, il sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino, il prefetto, Carlo Pecigno, ed i rettori dei due atenei napoletani, Antonio

Grella e Guido Trombetti.

Un incontro con tutte le istituzioni locali, dunque, per poter discutere dei progetti e degli impegni presi fino ad oggi.

Sempre presso la sede della Giunta Regionale, alle 11, il Ministro incontrerà subito dopo le autorità, i giornalisti in una conferenza stampa. In quella occasione Sirchia risponderà su una serie di problematiche già sul tavolo da settimane, come la scelta del manager della Campania. Scelta che ha visto non poche contestazioni, sia da

alcuni partiti politici, che dallo stesso difensore civico della regione, l'avvocato Giuseppe Fortunato.

Subito dopo Sirchia farà visita all'Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico "Giovanni Pansera", dove incontrerà il neo commissario straordinario, Sergio Florio, che proprio oggi farà il suo primo ingresso nella fondazione di viale Semmola. Ad attendere ci saranno tutti i dipendenti, medici e non, dell'Istituto, che da oltre dieci giorni lavorano senza più una guida.

attori e spettatori... SIANO SEMPRE APERTI ANCHE AD I...

IL MATTINO NAPOLI

e-mail: cronaca@ilmattino.it

attori e spettatori... SIANO SEMPRE APERTI ANCHE AD I...

VISITA A NAPOLI DEL NUOVO MINISTRO DELLA SANITÀ. CONFRONTO-SCONTRO SUL FEDERALISMO



ppresentante del governo: onomia delle Regioni inevitabile anche se all'inizio accompagnata per evitare i negoziati nelle aree più deboli...



SUD DISCRIMINATO

Fondi, il Governatore chiede nuovi param

Non solo di devolution hanno parlato a Bassolino e il ministro Sirchia. Il governatore ha colto l'occasione per ribadire una richiesta al titolare del dicastero della Sanità...

Sirchia: priorità all'ospedale del Mar



«Fondi ai centri di eccellenza e al polo pediatrico»

LUGLI RUANO Non vorremmo essere più un'utopia i due nuclei di eccellenza della sanità in Campania, il polo pediatrico di Acerra e l'ospedale del Mare a San Giovanni a Teduccio. Per la messa in opera delle due cittadelle della sanità c'è la «obbedienza»...

Hospital care: visite gratuite anche in spiaggia

Si chiama progetto «Hospital care» e consta di due camper supertecnologici che girano in lungo e in largo in città e in Campagna il tabulati e la diagnostica. Gli operatori sono tutti medici volontari che fanno parte dell'House Hospital, associazione Onlus...

La scelta del governo: «Per il futuro meglio concentrare i finanziamenti su poche strutture ma molto efficienti»

La scelta del governo: «Per il futuro meglio concentrare i finanziamenti su poche strutture ma molto efficienti». Sirchia giurano a Napoli di buon mattino per incontrare gli amministratori locali e gli operatori della sanità allo scopo di esaminare e discutere le problematiche connesse alla devolution in materia sanitaria...

«Così rilanceremo il Pascale»

IL SOPRALLUOGO Il commissario Florio incontra il ministro, ma è ancora polemica sul doppio incarico

LA NOMINA di commissario straordinario al Pascale si è svolta in una settimana, ma solo ieri, Sergio Florio ha fatto capolino all'istituto per la cura dei tumori napoletano. Il nuovo commissario è stato presentato agli operatori del Pascale dal ministro Sirchia in visita a Napoli...

«Così rilanceremo il Pascale»

IL SOPRALLUOGO Il commissario Florio incontra il ministro, ma è ancora polemica sul doppio incarico. Florio, infatti, è ancora commissario generale della Asl 2 di Avellino, incarico che ricopre da tre anni. L'appunto il doppio incarico è suscitato polemicamente, l'assessore Armato, pur precisando che le nomine dei commissari toccano al governo...



«Così rilanceremo il Pascale»

Il commissario Florio incontra il ministro, ma è ancora polemica sul doppio incarico



Il ministro Sirchia in visita al Pascale (Photosa)

La nomina di commissario straordinario al Pascale l'aveva in tasca da una settimana, ma solo ieri, Sergio Florio, ha fatto capolino all'Istituto per la cura dei tumori napoletano. Il nuovo commissario è stato presentato agli operatori del Pascale dal ministro Sirchia in visita a Napoli e dal sottosegretario Antonio Martusciello. Presente anche l'assessore regionale alla Sanità Teresa Armato. La nomina di Sergio Florio, ingegnere, sostituisce Alfonso Barbarisi, ha già provocato qualche polemica. Florio, infatti è ancora direttore generale della Asl 2 di Avellino, incarico che ricopre da tre anni. È appunto il doppio incarico

a suscitare polemiche. L'assessore Armato, pur precisando che le nomine dei «commissari toccano al governo», nel corso della presentazione lo ha «ringraziato» per il lavoro svolto ad Avellino. In realtà Florio ancora si deve dimettere ma il messaggio è stato chiaro, «il doppio incarico? L'impegno al Pascale è notevole - ha precisato l'ingegnere - stiamo studiando il modo per uscire in maniera "morbida" dall'incarico all'Asl 2 di Avellino, ma al momento nulla è deciso». Più chiare le idee sul lavoro da svolgere al Pascale. Il primo atto è stato quello di sospendere 4 concorsi per primari. «Nessuna polemica - ha spiegato - ma solo la volontà di

rendermi conto di quello che c'è da fare. Non conosco ancora bene la situazione del Pascale ma da cittadino posso dire che per questa struttura c'è anche un problema di etica: nell'ospedale deve essere recuperato un senso etico della professione». Molte le cose da fare per Florio che il 10 agosto prossimo presenterà al ministro la sua relazione programmatica. «Cercherò di incidere - conclude Florio - su aspetti importanti quali la qualità dei ricoveri, l'attività scientifica, la ricettività alberghiera. Il mio impegno sarà anche nella direzione di valorizzare le risorse professionali esistenti».

L.F.







II LA REPUBBLICA

NAPOLI

MERCOLEDÌ 18

Ad una svolta l'inchiesta dopo la denuncia di Martusciello, allora candidato a sindaco. Indagati i tre esperti chiamati per la bonifica

Giustizia e Forza Italia e la falsa microspia

GIOVANNI MARINO

LA MICROSPIA era una panacea. La chimica avrebbe dovuto intercettare le conversazioni telefoniche di Antonio Martusciello in piena campagna elettorale non serviva a nulla. Non funzionava. Fin talmente scettico che la chiusa concreta del telefono. Roba da paroli di Dio. Chi l'ha piazzata seguiva quindi un cospirativo verso di quello che registrava le parole del candidato al sindaco di Forza Italia. Volera causare allarme. Disorientare. Agitare l'antizza. Avvelenare ancor più, se possibile, l'accesso competitivo elettorale. T. quanto sospetta la Procura di Napoli, giunta ad una svolta importante della sua indagine. Adesso si procede con una precisa ipotesi accusatoria, del tutto inaspettata rispetto a come si era svolta l'indagine. E ci sono tre indagati. Due sono bonificati degli uffici elettorali di Martusciello. Un terzo è una persona presente al momento della bonifica. I tre hanno ricevuto un invito a presentarsi con i rispettivi difensori. E sono stati interrogati separatamente dagli inquirenti. Il secondo è un ingegnere verificato quando, durante la operazione di bonifica nell'ufficio di Caltella Greberia, il tecnico avrebbe scatenato il simulato il rinvio della microspia, ancora, anzitutto le tracce dei resti di una feroce allerta nella vita privata, insinuazione di appoggio. Il secondo è un ingegnere, relazione di domicilio. Che noi sono i tre nomi per cui esse

La Procura accusa di "simulazione di reato" gli specialisti. Nessun politico inquisito

era originariamente aperta. Finestrata. Dopo la denuncia del candidato si voleva forzare. Antonio Martusciello. La svolta è arrivata in seguito al deposito della perizia tecnica del. Rischio, la verifica dei cui contenuti sulla microspia. Dalla consulenza è

venuta fuori la totale inutilizzabilità dell'apparecchio, non permetteva la chiusura del telefono. E ancora, sempre secondo le investigazioni, il tecnico non disponeva di una strumentazione utile a individuare una chiave. Tutto ciò ha portato i magistrati ad indagare su una simulazione di reato. Ma l'indagine non è conclusa. Restano aperti i principali interrogativi: chi giovava tutto questo? Chi pensava di trarre un vantaggio dalla causa? Chi aveva un interesse a mettere in azione una trama così spregiudicata?

Da sinistra, l'assessore Teresa Amadio, il ministro Giovanni Sirchia, il commissario del Pascale, Sergio Florio, e l'ex console Antonio Martusciello



L'INCHIESTA

Il deputato più vicino a Martusciello sollecita il dicastero della giustizia "Intervenga il ministro..."

Maione annuncia un esposto sulla fuga di notizie

ROBERTO FUCILLO

E' DURA, ribelliosa, la reazione di Forza Italia. Il semplice fatto che la cinque comuniste possiede un esposto è un insulto al suo compito che nessuno probabilmente abbia spinto Martusciello, induce il partito a denunciare un esposto al Ministro della Giustizia. Non contro chiunque abbia avuto la mala lingua di riferire alla riservatezza degli uffici, ma contro i magistrati. E quanto ha fatto sapere Franco Maione, segretario della segreteria politica regionale di Forza Italia. Benché l'inchiesta non sia mai stata conclusa, i bonificanti, Maione annuncia una protesta per ostacolo della riservatezza prevista dall'articolo dell'atto di garanzia a tutela del cittadino indagato.

incompiti di governo. Maione afferma che «non hanno forastate» (riserva il merito all'iniziativa intrapresa per quell'episodio del 2000) e che «non c'è nessuna responsabilità di Forza Italia. Anzi, dichiara la condanna della falsità, ma è tuttavia impudente che notizie relative all'indagine siano emerse prima della conclusione dell'indagine, medesima, violando così la riservatezza prevista dall'articolo di garanzia a tutela del cittadino indagato.

Maione conclude rendendo noto che «il ministro della Giustizia, Roberto Maione, nei dettagli l'accaduto affinché, se si ritenga opportuno, possa spingere un'indagine ed adotti, se del caso, gli opportuni provvedimenti.

Due volti di una politica inquieta che arrivano fino a oggi con le due indagini, quella sulla camice e quella sulle ruberie elettorali a Pianosa. Le due hanno segnato un'intera campagna elettorale. Il giorno dopo la denuncia della commissione di una zuffa a Pisciotta fra il seguito di Martusciello e un gruppo di disidenti fraccalcenti, il centro Marone arriva, insomma, ad un momento importante. Oggi la giunta di Martusciello, spiega il vicepresidente, Sergio Cola (A), potrebbe esprimere il suo verdetto.

IL CASO MARONE

Interdizione oggi si decide

CON una terza maggioranza, la giunta per la maggioranza a procedere si è dichiarata competente per decidere sulla interdizione di Antonio Marone. Oggi, nel pomeriggio, la giunta presieduta dal deputato-avversario socialista Vincenzo Meris (sindaco) dovrebbe esprimere il verdetto. L'interdizione si esprime che un applicata oppure respinta. Il caso Marone arriva, insomma, ad un momento importante. Oggi la giunta di Martusciello, spiega il vicepresidente, Sergio Cola (A), potrebbe esprimere il suo verdetto.

Sirchia, faccia a faccia on Bassolino e Iervolino

SEMPRE DEL BELLO

IL DIRIGENTE di direzione della Regione e il Pascale. Girolamo che il presidente regionale, in pieno stile di un impeccabile impleto blu - è stato ieri a Napoli una breve visita durante la quale prima incontrò il presidente della Circolo Antonio Bassolino, l'assessore alla Sanità Teresa Asta, i rettori delle due università, Guido Trombetti e Antonio Iervolino, e il presidente del circolo Rossa Iervolino. De-

suma decisione è stata ancora adottata. Non poteva mancare un cenno al prossimo G8 e al popolo del No. Girolamo in questo senso il Sirchia ha chiarito che durante il summit saranno affrontate questioni fondamentali come la lotta alle malattie causate dalla povertà, soprattutto per quanto riguarda il Sida, la tubercolosi e la malaria. Ci sarà l'impegno dell'Italia. Due gli obiettivi che Sirchia ritiene fondamentali: l'impugnazione di una strategia che tendere allo sviluppo del polo economico e alla realizzazione dell'ospedale del Marone. Non è stata attendere la replica del presidente Antonio Bassolino. Se da una parte il Governatore ha manifestato il suo interesse ad una collaborazione, in tema di sanità, tra governo centrale e istituzioni locali, dall'altra non ha potuto fare a meno di esprimere i suoi dubbi circa la decisione: «Per quanto mi riguarda, se non ad un certo punto che cosa significa, vedremo quello che si farà. Nella

una decisione è stata ancora adottata. Non poteva mancare un cenno al prossimo G8 e al popolo del No. Girolamo in questo senso il Sirchia ha chiarito che durante il summit saranno affrontate questioni fondamentali come la lotta alle malattie causate dalla povertà, soprattutto per quanto riguarda il Sida, la tubercolosi e la malaria. Ci sarà l'impegno dell'Italia. Due gli obiettivi che Sirchia ritiene fondamentali: l'impugnazione di una strategia che tendere allo sviluppo del polo economico e alla realizzazione dell'ospedale del Marone. Non è stata attendere la replica del presidente Antonio Bassolino. Se da una parte il Governatore ha manifestato il suo interesse ad una collaborazione, in tema di sanità, tra governo centrale e istituzioni locali, dall'altra non ha potuto fare a meno di esprimere i suoi dubbi circa la decisione: «Per quanto mi riguarda, se non ad un certo punto che cosa significa, vedremo quello che si farà. Nella

Il no di Armato



Girolamo Sirchia

una decisione è stata ancora adottata. Non poteva mancare un cenno al prossimo G8 e al popolo del No. Girolamo in questo senso il Sirchia ha chiarito che durante il summit saranno affrontate questioni fondamentali come la lotta alle malattie causate dalla povertà, soprattutto per quanto riguarda il Sida, la tubercolosi e la malaria. Ci sarà l'impegno dell'Italia. Due gli obiettivi che Sirchia ritiene fondamentali: l'impugnazione di una strategia che tendere allo sviluppo del polo economico e alla realizzazione dell'ospedale del Marone. Non è stata attendere la replica del presidente Antonio Bassolino. Se da una parte il Governatore ha manifestato il suo interesse ad una collaborazione, in tema di sanità, tra governo centrale e istituzioni locali, dall'altra non ha potuto fare a meno di esprimere i suoi dubbi circa la decisione: «Per quanto mi riguarda, se non ad un certo punto che cosa significa, vedremo quello che si farà. Nella

una decisione è stata ancora adottata. Non poteva mancare un cenno al prossimo G8 e al popolo del No. Girolamo in questo senso il Sirchia ha chiarito che durante il summit saranno affrontate questioni fondamentali come la lotta alle malattie causate dalla povertà, soprattutto per quanto riguarda il Sida, la tubercolosi e la malaria. Ci sarà l'impegno dell'Italia. Due gli obiettivi che Sirchia ritiene fondamentali: l'impugnazione di una strategia che tendere allo sviluppo del polo economico e alla realizzazione dell'ospedale del Marone. Non è stata attendere la replica del presidente Antonio Bassolino. Se da una parte il Governatore ha manifestato il suo interesse ad una collaborazione, in tema di sanità, tra governo centrale e istituzioni locali, dall'altra non ha potuto fare a meno di esprimere i suoi dubbi circa la decisione: «Per quanto mi riguarda, se non ad un certo punto che cosa significa, vedremo quello che si farà. Nella

una decisione è stata ancora adottata. Non poteva mancare un cenno al prossimo G8 e al popolo del No. Girolamo in questo senso il Sirchia ha chiarito che durante il summit saranno affrontate questioni fondamentali come la lotta alle malattie causate dalla povertà, soprattutto per quanto riguarda il Sida, la tubercolosi e la malaria. Ci sarà l'impegno dell'Italia. Due gli obiettivi che Sirchia ritiene fondamentali: l'impugnazione di una strategia che tendere allo sviluppo del polo economico e alla realizzazione dell'ospedale del Marone. Non è stata attendere la replica del presidente Antonio Bassolino. Se da una parte il Governatore ha manifestato il suo interesse ad una collaborazione, in tema di sanità, tra governo centrale e istituzioni locali, dall'altra non ha potuto fare a meno di esprimere i suoi dubbi circa la decisione: «Per quanto mi riguarda, se non ad un certo punto che cosa significa, vedremo quello che si farà. Nella

una decisione è stata ancora adottata. Non poteva mancare un cenno al prossimo G8 e al popolo del No. Girolamo in questo senso il Sirchia ha chiarito che durante il summit saranno affrontate questioni fondamentali come la lotta alle malattie causate dalla povertà, soprattutto per quanto riguarda il Sida, la tubercolosi e la malaria. Ci sarà l'impegno dell'Italia. Due gli obiettivi che Sirchia ritiene fondamentali: l'impugnazione di una strategia che tendere allo sviluppo del polo economico e alla realizzazione dell'ospedale del Marone. Non è stata attendere la replica del presidente Antonio Bassolino. Se da una parte il Governatore ha manifestato il suo interesse ad una collaborazione, in tema di sanità, tra governo centrale e istituzioni locali, dall'altra non ha potuto fare a meno di esprimere i suoi dubbi circa la decisione: «Per quanto mi riguarda, se non ad un certo punto che cosa significa, vedremo quello che si farà. Nella

una decisione è stata ancora adottata. Non poteva mancare un cenno al prossimo G8 e al popolo del No. Girolamo in questo senso il Sirchia ha chiarito che durante il summit saranno affrontate questioni fondamentali come la lotta alle malattie causate dalla povertà, soprattutto per quanto riguarda il Sida, la tubercolosi e la malaria. Ci sarà l'impegno dell'Italia. Due gli obiettivi che Sirchia ritiene fondamentali: l'impugnazione di una strategia che tendere allo sviluppo del polo economico e alla realizzazione dell'ospedale del Marone. Non è stata attendere la replica del presidente Antonio Bassolino. Se da una parte il Governatore ha manifestato il suo interesse ad una collaborazione, in tema di sanità, tra governo centrale e istituzioni locali, dall'altra non ha potuto fare a meno di esprimere i suoi dubbi circa la decisione: «Per quanto mi riguarda, se non ad un certo punto che cosa significa, vedremo quello che si farà. Nella

una decisione è stata ancora adottata. Non poteva mancare un cenno al prossimo G8 e al popolo del No. Girolamo in questo senso il Sirchia ha chiarito che durante il summit saranno affrontate questioni fondamentali come la lotta alle malattie causate dalla povertà, soprattutto per quanto riguarda il Sida, la tubercolosi e la malaria. Ci sarà l'impegno dell'Italia. Due gli obiettivi che Sirchia ritiene fondamentali: l'impugnazione di una strategia che tendere allo sviluppo del polo economico e alla realizzazione dell'ospedale del Marone. Non è stata attendere la replica del presidente Antonio Bassolino. Se da una parte il Governatore ha manifestato il suo interesse ad una collaborazione, in tema di sanità, tra governo centrale e istituzioni locali, dall'altra non ha potuto fare a meno di esprimere i suoi dubbi circa la decisione: «Per quanto mi riguarda, se non ad un certo punto che cosa significa, vedremo quello che si farà. Nella

COMUNE DI NAPOLI
DIPARTIMENTO GARE CONTRATTI E FORNITURE
ESTRATTO BANDO DI GARA
LICITAZIONE PRIVATA

1. Comune di Napoli - Servizio Tecnico Edilizia Scolastica - tel. 081/795235 fax 081/795291
2. E' indetta licitazione privata al sensi della legge 109/1994 e successive modificazioni, in esecuzione della delibera di G.C. n. 5771 del 28.02.01 e determinazione dirigenziale n. 12 del 20/03/2001.
3. Luogo, descrizione, natura e importo complessivo dei lavori, oneri per la sicurezza e modalità di pagamento delle prestazioni:
- 3.1. Luoghi di esecuzione: Napoli
- 3.2. descrizione: costruzione edificio scolastico da destinare a sede della scuola elementare "Sant'Anna" Via Ottaviano - S. Giovanni a Teduccio.
- 3.3. valore: 001 euro
- 3.4. importo a base d'appalto: L. 5.392.155.892 oltre IVA (Euro 2.779.651.581), comprensivi di oneri di sicurezza non soggetti a ribasso per L. 18/494.690 (Euro 83.309,50).
- 3.5. la domanda di partecipazione in busta, redatta in lingua italiana, deve essere inviata, esclusivamente a mezzo raccomandata espresso del servizio postale al seguente indirizzo: Comune di Napoli - Protocollo Generale - Piazza Municipio - Palazzo S. Giacomo - 80133 Napoli e inviata a pena di esclusione, entro le ore 12.00 del 19° giorno successivo alla pubblicazione sulla G.U.R.L. n° 163 del 16/07/01. Responsabile del procedimento: Ing. Ligo Bardi; il bando integrale è reperibile sul sito Internet: www.comune.napoli.it.

Il Sigillo del Sig. Antonio RUGGIERO

21-07-2001

Atti Parlamentari — 680 — Camera dei Deputati - XIV LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 2001 - Interpellanza GAMBALE al Ministro della sanita`.

— Per sapere - premesso che:

l'Istituto nazionale per lo studio e la cura dei tumori Fondazione Giovanni Pascale di Napoli, principale istituto nell'Italia meridionale e unico nella Campania dedito alla ricerca e cura dei tumori, è retto, in attesa che venga approvata la legge per il riordino degli IRCCS, da un Commissario straordinario di nomina ministeriale;

negli ultimi quattro anni l'istituto ha raggiunto lusinghieri risultati, ben documentabili e apprezzati anche in sede internazionale, sia nel campo della ricerca che dell'assistenza e dell'amministrazione, sotto la guida del professor Alfonso Barbarisi;

con decreto del 6 luglio 2001 il signor Ministro ha revocato il mandato al professor Barbarisi con decorrenza immediata e ha nominato in sua vece l'ingegner Sergio Florio. Con successivi decreti, sempre il 6 luglio, ha revocato il mandato anche ai Vice Commissari dottor Andrea Pennino, dottor Gennaro Oliviero, Avvocato Francesco Delfino, senza nominare altri in loro vece;

da notizie di stampa si è appreso che l'ingegner Florio è attualmente vincolato da un contratto di lavoro con la Regione Campania in qualità di Direttore generale dell'ASL 2 di Avellino e che detto contratto non sarebbe risolvibile « ad nutum ». Sempre dagli organi di stampa si è appreso che lo stesso ingegner Florio non gradirebbe la nomina ricevuta in quanto retribuita in misura significativamente inferiore a quella attualmente percepita in ragione del rapporto di lavoro con la Regione Campania;

un eventuale cumulo delle cariche, pur ipotizzato sugli organi di stampa, sarebbe non solo inopportuno e insostenibile ma anche, come affermato dallo stesso Assessore alla Sanità della Regione Campania, incompatibile giuridicamente e moralmente;

allo stato risulta che l'Istituto Pascale, pur così importante nel quadro dell'assistenza e della ricerca oncologica, non abbia un vertice che ne assicuri la funzionalità amministrativa ed economica (adempimenti per acquisti e forniture di farmaci salvavita e altri strumenti indispensabili per l'assistenza con relativi pagamenti per importi di vari miliardi) con grave danno alla tutela della salute dei pazienti nonché alla salvaguardia dei diritti degli operatori dipendenti, con il pagamento delle retribuzioni e l'espletamento dei concorsi per la copertura dei posti vacanti;

in proposito tutte le organizzazioni sindacali hanno sottoscritto un allarmato documento trasmesso al Ministro in indirizzo;

alla vacanza dell'organo di governo appare impossibile far fronte con la nomina di vice-commissari atteso che le loro funzioni derivano immediatamente e vicariamente da quelle del Commissario -:

se, anche alla luce di quanto sopra descritto, valuti non opportuna addirittura avventata la sostituzione del professor Barbarisi nonostante i rilevanti risultati ottenuti;

se sussista uno stato d'incompatibilit  giuridica tra l'incarico conferito all'ingegner Florio di Commissario straordinario del Pascale con quello attualmente ricoperto di Direttore generale dell'ASL 2 di Avellino e se vi sia un obbligo di preavviso in capo allo stesso per il recesso dal rapporto di lavoro attualmente intercorrente con la Regione Campania;

quali urgenti misure intenda adottare per far fronte alla grave situazione d'ingovernabilit  determinatasi nell'Istituto Pascale in conseguenza della protratta vacanza dell'organo di governo. (4-00510).



Dalla Campania

IL MINISTRO DELLA SALUTE VISITA L'ISTITUTO TUMORI

Sirchia promuove il Pascale

Lotta agli sprechi, rilancio dell'istituto Pascale come principale centro di oncologia del bacino del Mediterraneo, riequilibrio tra i livelli assistenziali dei centri del nord con la sanit  del sud e fiducia piena al commissario straordinario Sergio Florio da poche settimane alla guida del **polo oncologico**. E' quanto ha manifestato ieri il ministro della Salute Girolamo Sirchia intervenuto a Napoli in una visita ufficiale all'Istituto tumori. Il ministro ha manifestato apprezzamenti per il lavoro avviato da Florio, in particolare l'apertura pomeridiana dell'Istituto e un programma di informatizzazione per abbattere le lunghe liste di attesa.

Dopo la visita alle corsie del **polo oncologico** Sirchia di   recato a Palazzo Santa Lucia dove ha incontrato, a porte chiuse, l'assessore regionale alla Sanit  Teresa Armato. Indiscrezioni rivelano che il ministro ha chiesto conto della controversa vertenza sui manager nel mirino del difensore civico Giuseppe Fortunato per una presunta mancanza dei requisiti per essere manager.

6-10-2001

ISTITUTO PASCALE Si inaugura il ciclotrone fabbrica di isotopi per la terapia anticancro

E ora avanti tutta con la ricerca

Entro un anno sarà attivata la terapia metabolica: pronta la gara

RIFORMA DEGLI IRCCS

Il progetto del ministro Sirchia

IL FATTO

Sabato 20 ottobre, con una conferenza stampa presso l'aula «Romolo Cerra» dell'Istituto Pascale di Napoli, sarà presentato il ciclotrone, l'apparecchiatura necessaria a produrre gli isotopi radioattivi per le terapie anticancro e fermo da anni. Buone notizie anche per la terapia metabo-

lica, istituita venti anni fa e mai entrata in funzione che dovrebbe andare a gara entro il 2000. Alla cerimonia di inaugurazione promossa dal nuovo commissario straordinario Sergio Florio interverrà, tra gli altri l'assessore alla Ricerca scientifica Luigi Nicolais.

si può produrre in casa. Resta la terapia metabolica, strega maledetta su cui Florio ha sciolto l'incantesimo. Il Commissario scommette per la sua piena utilizzazione entro un anno. Nei programmi di un ingegnere non può mancare la completa informatizzazione dell'ospedale e l'utilizzazione di soluzioni innovative per lo smaltimento del lavoro di front-office. L'accettazione, appunto, un fronte dolente: «È un lavoro gravoso e stressante, rifiutato da tutti

Decisamente troppi: «Con il lavoro pomeridiano - dice Florio - contiamo di accorciare notevolmente i tempi per ottenere una prestazione».

Soddisfatto il Ministro Girolamo Sirchia. Migliora l'umore del Commissario. Nubi meno scure all'orizzonte, nonostante le

L'intenzione del ministro Sirchia è di predisporre un disegno di legge per gli irccs che ne cambi in Dna. Fondazioni a gestione privata al posto di istituti pubblici. Tre gli obiettivi: la trasformazione dello stato giuridico sotto il controllo e la direzione delle istituzioni pubbliche, l'impostazione delle attività su una base specificatamente imprenditoriale e non solo manageriale, ed infine l'eliminazione dei tanti vincoli burocratici che limitano l'attività attuale degli irccs.

Presto le nomine del vertice sanitario, e amministrativo

grane che sin dall'inizio gli son piovute in testa.

Sirchia ha le idee chiare: gli istituti di ricerca sono da trasformare in Fondazioni a gestione privata, per intenderci sul modello di quelle che in Francia, Spagna e Inghilterra funzionano, eccome. Presto sarà varato un disegno di legge. Inutile riprendere il vecchio progetto di riforma. «Qualche comma in più o in meno non cambierebbe la sostanza delle cose» dice Sirchia. Il Pascale sarà capofila per il Sud Italia per la sperimentazione del nuovo modello. Ci vorrà tempo. Ma è in gioco un passaggio epocale. Forse l'era di «Pascale pasquato» è sulla via del...

Il passaggio sarà bilanciato da una maggiore partecipazione delle Regioni e delle Province e dei Comuni nell'attività gestionale - oltre ad una rimodulazione delle attività di ricerca attraverso l'identificazione dei centri di aggregazione per settori e specificità in grado di intervenire a livello nazionale e internazionale con i principali centri di cura e ricerca. Sirchia ha inoltre ricordato che per l'anno 2001, i fondi destinati alla ricerca sanitaria ammontano a 550 miliardi, quindi uno stanziamento in aumento rispetto agli anni precedenti. La risonanza del Pascale...

di CLELIA TOSCANO

Sergio Florio è raggiante: dopo la seconda visita in pochi mesi del ministro della Salute Girolamo Sirchia (la prima volta il 17 luglio, la seconda il 5 ottobre) e l'apprezzamento tributato-

Sergio Florio ora punta sulla ricerca scientifica

gli per il lavoro in fieri si sente meno solo. La voglia di fare non s'è ne è andata con la sua creatura, quella Asl Avellino 2 che negli ultimi anni gli aveva dato più di una soddisfazione e con la quale era lì per tagliare traguardi importanti. Certo, l'amaro in bocca resta, il cambio di guardia con Roberto Ziccardi non può non andargli di traverso. L'incompatibilità? L'affida al giudizio del Tar. Intanto ri-

Lo stipendio di Commissario, ovvero il non stipendio, trattandosi di un «rimborso spese» (almeno fino a quando Tesoro e Sanità non si metteranno dietro a un tavolo per cambiare le regole) non gli consente certo di innalzare calce. Ma tant'è vale la pena pensare al lavoro. Mentre annuncia l'inaugurazione del ciclotrone riflette sul destino del polo oncologico partenopeo. Sta pensando alla squadra che dovrà affiancarlo nell'impresa: nei prossimi giorni dovrà indicare i nomi del direttore amministrativo oltre che pensare alla guida sanitaria del presidio oncologico. Nomi ne girano, sempre gli stessi, meglio lasciar perdere ad azzardare previsioni o estorcere anticipazioni: «Sto pensando di affidare ad un alto profilo scientifico il rilancio di questo presidio. Finora si è sempre pensato

tiva, che è importante, intendiamoci, ma deve servire un altro fine». Come dire che la vocazione qui è la ricerca, mica altro. Il 5 ottobre, in occasione della visita presso l'Istituto del ministro della Salute, Girolamo Sirchia, il manager ha presentato i primi risultati del nuovo corso.

È la seconda volta, in pochi mesi che il ministro dell'Esecutivo guidato da Silvio Berlusconi lo ha raggiunto. Segno evidente di un interesse massimo per la struttura e per il suo destino. Il primo segnale del

È per la revoca alla Asl Avellino 2 ha fatto ricorso al Tar

nuovo è stata è l'apertura, nelle ore pomeridiane, di tre sale operatorie su cinque per tre giorni alla settimana. Ora c'è anche il ciclotrone che evita di comprare fuori-fati



SI INAUGURA IL CICLOTTRONE FABBRICA DI ISOTOPIC PER LA TERAPIA ANTICANCRO

E ora avanti tutta con la ricerca

Entro un anno sarà attivata la terapia metabolica: pronta la gara

IL FATTO di Clelia Toscano

Sabato 20 ottobre, con una conferenza stampa presso l'aula «Romolo Cerra» dell'Istituto Pascale di Napoli, sarà presentato il ciclotrone, l'apparecchiatura necessaria a produrre gli isotopi radioattivi per le terapie anticancro e fermo da anni. Buone notizie anche per la terapia metabolica, istituita venti anni fa e mai entrata in funzione che dovrebbe andare a gara entro il 2000. Alla cerimonia di inaugurazione promossa dal nuovo commissario straordinario Sergio Florio interverrà, tra gli altri l'assessore alla Ricerca scientifica Luigi Nicolais.

Sergio Florio è raggiante: dopo la seconda visita in pochi mesi del ministro della Salute Girolamo Sirchia (la prima volta il 17 luglio, la seconda il 5 ottobre) e l'apprezzamento tributato gli per il lavoro in fieri si sente meno solo. La voglia di fare non s'è ne è andata con la sua creatura, quella Asl Avellino 2 che negli ultimi anni gli aveva dato più di una soddisfazione e con la quale era lì per tagliare traguardi importanti. Certo, l'amaro in bocca resta, il cambio

di guardia con Roberto Ziccardi non può non andargli di traverso. L'incompatibilità? L'affida al giudizio del Tar. Intanto tira dritto.

Lo stipendio di Commissario, ovvero il non stipendio, trattandosi di un «rimborso spese» (almeno fino a quando Tesoro e Sanità non si metteranno dietro a un tavolo per cambiare le regole) non gli consente certo di innalzare calici. Ma tant'è vale la pena pensare al lavoro. Mentre annuncia l'inaugurazione del ciclotrone riflette sul destino del polo oncologico partenopeo. **Sta pensando alla squadra che dovrà affiancarlo nell'impresa: nei prossimi giorni dovrà indicare i nomi del direttore scientifico e del direttore amministrativo oltre che pensare alla guida sanitaria del presidio oncologico.** Nomi ne girano, sempre gli stessi. meglio lasciar perdere ad azzardare previsioni o estorcere anticipazioni: «Sto pensando di affidare ad un alto profilo scientifico il rilancio di questo presidio. Finora si è sempre pensato alla compagine amministrativa, che è importante, intendiamoci, ma deve servire un altro fine». Come dire che la vocazione qui è la ricerca, mica altro. Il 5 ottobre, in occasione della visita presso l'Istituto del ministro della Salute, Girolamo Sirchia, il manager ha presentato i primi risultati del nuovo corso.

E' la seconda volta, in pochi mesi che il ministro dell'esecutivo guidato da Silvio Berlusconi lo ha raggiunto. Segno evidente di un interesse massimo per la struttura e per il suo destino. Il primo segnale del nuovo è stata è l'apertura, nelle ore pomeridiane, di tre sale operatorie su cinque per tre giorni alla settimana. Ora c'è anche il ciclotrone che evita di comprare fuori (gli isotopi radioattivi) ciò che si può produrre in casa. Resta la terapia metabolica, strega maledetta su cui Florio ha sciolto l'incantesimo.

Il Commissario scommette per la sua piena utilizzazione entro un anno. Nei programmi di un ingegnere non può mancare la completa informatizzazione dell'ospedale e l'utilizzazione di soluzioni innovative per lo smaltimento del lavoro di front-office. L'accettazione, appunto, un fronte dolente: «E' un lavoro gravoso e stressante, rifiutato da tutti — dice al Denaro Sanità il Commissario - qui si registrano tassi altissimi di assenteismo. Abbiamo pensato per questo a soluzioni immediate: incentivazioni e formazione. Ma anche soluzioni di lungo periodo: l'attivazione delle procedure necessarie per attrezzarci, entro un anno, all'avvio del telelavoro con turnazioni di una settimana fra tutto il personale. Dovrebbe funzionare». Sono circa settecento gli accessi registrati ogni giorno al Pascale, una parte di questi, circa centocinquanta ogni mese, a causa delle lunghe attese decide di curarsi altrove. L'attesa media per prestazioni ambulatoriali e di ricovero è di sessanta giorni. Decisamente troppi: «Con il lavoro pomeridiano — dice Florio - contiamo di accorciare notevolmente i tempi per ottenere una prestazione».

Soddisfatto il Ministro Girolamo Sirchia.

Migliora l'umore del Commissario. Nubi meno scure all'orizzonte, nonostante le grane che sin dall'inizio gli son piovute in testa.

Sirchia ha le idee chiare. gli istituti di ricerca sono da trasformare in Fondazioni a gestione privata, per intenderci sul modello di quelle che in Francia, Spagna e Inghilterra funzionano, eccome. Presto sarà varato un disegno di legge. Inutile riprendere il vecchio progetto di riforma. «Qualche comma in più o in meno non cambierebbe la sostanza delle cose» dice Sirchia. Il Pascale sarà capofila per il Sud Italia per la sperimentazione del nuovo modello. Ci vorrà tempo. Ma è in gioco un passaggio epocale. Forse l'era di «Pascale passaguai» è sulla via del crepuscolo.

17-10-2001

Così il Pascale, antico istituto per la cura dei tumori

FABRIZIO RAVELLI

NAPOLI — Qui al Pascale, antica istituzione antichissima (fondata nel 1935 che sta sulla collina del clitorio) fra Cardarelli, Cotugno e Pasticciaro, fanno un'attività di servizio di oncologia oncologica, basata sulla meditazione buddista. Una cura seria: è previsto che questa pratica serve ad allentare lo stress nei malati di cancro, il pianiere è Manuel Katz dell'Istituto Sismes di Gerasuso. Al servizio partecipano i pazienti, ma anche familiari e personale dell'istituto. Non dev'essere un caso, però, se l'idea ha anche colpito gli altri istituti per lo studio e la cura dei tumori (Fondazione Serraro Giovanni Pascale (abbreviazione in vernacolo: "O Pascale"), Piliostorione di un ospedale anticancro, c'è solo un ospedale anticancro del sud.

Se il dottor Giuseppe D'Atino, discepolo di Veronesi e direttore dell'ottimo reparto di oncologia, dice che «bisogna combattere per l'equa giustizia sanitaria», si profila tutta una serie di cose. In sostanza, che qui è tutto più di un'idea. Che sono «luce e ombre», come ripetono i tanti con gentile enfasi. Che il Pascale è un'«accademia», secondo l'immagine di R. Attilio Menzies, endocrinologo, uno dei vice del commissario Sergio Florio. Un uomo dove quelli che lavorano bene (e non solo per

Nell'unico centro italiano dove si sperimenta il vaccino contro il melanoma, i medici devono confrontarsi ogni giorno anche con le carenze della realtà meridionale



sogna di diventare il polo sud della ricerca oncologica

Forse non è un caso che proprio in questo ospedale si insegni ai malati a resistere allo stress con la meditazione buddista. Ma ora la struttura sta per essere adeguata

nale registra valori oltre il 30 per cento. Qui, a parte il radiologo, usiamo tutte le terapie esistenti contro l'ipercalcemia, e in questo campo siamo un punto di riferimento. Ledigiani di tumore al fegato era un paio all'anno nel '93, e sono ora circa 150, grazie al miglioramento delle tecniche e alla diagnosi precoce.

Questi anni è stato avviato uno screening dei tumori di cirrosi, che è l'anticamera dell'epatocarcinoma. «Uno studio su 10 mila pazienti, in collaborazione con il professor Sherman di Toronto, che è uno dei maggiori esperti mondiali della malattia». «Fra le tecniche che stiamo sperimentando — dice Francesco Florio, radiologo interventista — c'è la chirurgia selettiva dei vasi tumorali. Si chiama «arterio-bloccazione», una sorta di strangolamento del tumore: un catetere scaltissimo viene infilato fin dentro l'organo, ed è capace di iniettare il materiale inerte (poliuretano di plastica, più o meno) che vanno a ostruire i vasi. La zona tumorale, senza più nutrimento, regredisce in necrosi.

Lo stesso catetere può essere usato per rilasciare farmaci nella zona interessata: una chemioterapia locale e mirata. «Una tecnica che stiamo sperimentando nel trattamento del tumore al pancreas, e che nei casi avanzati non operabili ha già dimostrato di poter replicare il tempo medio di sopravvivenza. In am-

Napoli, la doppia sfida degli scienziati anticancro

“Il nemico da battere qui è la demotivazione”



tu si può essere a tutti «guarda-pata», spesso incasinati, fra locustazioni corporativistiche e tradizionali risse.

Il «delfino», peraltro, non è una prospettiva irrealistica. Il Pascale, che è già un cantiere di rinnovo edilizio, spera di essere il polo sud della cura e della ricerca oncologica italiana. «Ci sono buoni segnali di adempimento», dice il dottor D'Atino. «Si recupera funzionalità, si lavora in collegamento intensivo con l'Istituto Tumori di Milano, con Roma, con Aviano. Il vero problema è vincere la demotivazione». Lui è una delle locomotive, di questo rilancio: 2100 interventi all'anno, il 60 per cento di possibilità, una curazione di prevenzione messo su grazie al volontariato dell'Associazione letta ai termini del dono che manda a compiere per i quartieri a affitti bassi.

Aldo Mancini, che sta lavorando ad Heidelberg a uno studio sul liposarcoma, in un'occasione trapassa lungo la specialità qui al Pascale: basta «mettere i bastoni fra le ruote» ai colleghi, impedito di fare qualcosa. «Ecco l'incubo: il socio serve a capire che bisogna lavorare come un sistema efficiento, perché le individualità ci sono», abbiamo le sue sottile ironie — dice Nicola Mazzillo, chirurgo — la cura e lo studio del melanoma, dei sarcomi, del cancro alla tiroide. Siamo l'unico centro in Italia a sperimentare il vaccino contro il melanoma, in collaborazione con il John Wayne Centre di Santa Monica. L'ospedale tutto da una donazione del leggendario «Duda», morto per un cancro contrattato mentre giocava un avversario nel deserto ombrinato del Nevada.

Fra le specialità del Pascale ce n'è una dettata dalla realtà locale: il «patomorfologia, il tumore del fegato», spiega il cardiologo Sironi Daniele. «È la complicità innata dell'epatite C, che qui in Campania è endemica fra i pazienti (soggetti) anche nell'Italia meridionale».

L'INTERVISTA

Società, Giuseppe del Pascale di Napoli. Qui a fianco, il professor Lucio Luzzatto (a sinistra) con Leonardo Sarti, presidente dell'ordine biotecnologico di Genova

GIOVANNI MARIA PACE

GENOVA — Di ritorno in Italia dopo vent'anni di lavoro a Londra e a New York, Lucio Luzzatto ricomincia di avere una fortuna: quella di essere stato chiamato a dirigere un istituto tumori «al più alto livello scientifico ed etico» come quello di Capoluogo ligure.

Professor Luzzatto, oltre alle piste di eccellenza nella ricerca e nella cura che altro ha trovato a Genova?

«Problemi burocratici deflagranti. Finché un esempio. Il valore di un istituto o di un dipartimento dipende dalla qualità delle persone che riesce a reclutare, ma qui mi sono imbattuto in limiti finanziari, di spazi e di meccanismi di assunzione che finora non mi hanno permesso (salvo un'eccezione) di assumere scienziati di taglia, anzi di fare assunzioni di qualità».

È diffusa l'impressione che, in oncologia, al grande sviluppo delle conoscenze non abbia corrisposto, in questi anni, un vero progresso nelle terapie.

«Quando ero studente, non si sapeva bene che cosa fosse il cancro mentre oggi sappiamo che è una malattia genetica delle cellule somatiche. Sappiamo anche che la cellula tumorale è tale perché ha accumulato un vero insieme di mutazioni, diclamo da due a cinque e in molti casi conosciamo le mutazioni e i geni implicati. Ma è vero: lo spettacolare progresso nel comprendere la base molecolare dei tumori non è proporzionale al miglioramento della terapia. Tuttavia ci sono tumori in cui le cure hanno successo nel 70-80 per cento dei casi. C'è insomma una forte variabilità, com'è logico in una malattia che in realtà è un coacervo di



Lucio Luzzatto, direttore scientifico dell'Ist di Genova

“Reclutare cervelli l'impresa più dura”

malattie. Le conoscenze molecolari confermano che ciascun tumore ha il suo identikit, che è codificato da un insieme diverso di geni mutati ed è bersaglio di una terapia dipendente da tale specificità. Dalla identificazione delle lesioni molecolari all'origine del cancro è cominciato lo scaturito, almeno un farmaco. Il ormai famoso St 571, che ha appunto come bersaglio il prodotto di uno dei geni implicati nella genesi della malattia, nel caso in parola la leucemia mieloide cronica».

Una strategia inedita rispetto alla chemioterapia convenzionale.

«Sì, ma si può fare di meglio.

I NUMERI DELL'ISTITUTO	
RICOVERI	9.462
DEGENZA MEDIA GIORNI	7
PRESTAZIONI AMBULATORIALI	320.000
di cui:	
MEDICHE	32.000
CHIRURGICHE	91.000
ANALISI	97.000
DIAGNOSTICHE	100.000

POSTI LETTI	
RICOVERI ATTUALMENTE A CIRCA 200 PER LAVORO DI RISTRUTTURAZIONE	circa 310

chiusa, che è proprio, come ho detto, anche alle cellule sane. Vorrei insomma un farmaco attivo su un punto della proteina che non esiste nelle cellule normali, perciò più specifico e meno tossico».

Esistono centri oncologici più pronti di altri nell'applicare nuove terapie?

«Ormai il mondo dell'oncologia è piccolo. Può accadere che la sperimentazione di un farmaco cominci prima in America, ma quando si arriva alla fase tre, cioè al confronto dell'efficacia del nuovo e del vecchio, l'Italia si trova alla pari. Se c'è una differenza, questa risiede nella modalità di attività di ricerca. Se ad esempio in questo istituto ci sono alcuni laboratori di cui vado fiero (lo posso dire senza peccare di improprietà perché non li ho creati io), allo Sloan Kettering di New York ce ne saranno molte volte di più. Che cosa si può fare per colmare il divario tra teoria e pratica?»

«Integre ricerca e clinica e la massima priorità ma anche la cosa più difficile. Tutti, medici, farmacisti, parlano di «traslazionale research», ma dal dire all'fare.»

Investimenti, organizzazione — o si tratta di una difficoltà intrinseca?

«L'uno e l'altra. Sulla soluzione dei problemi pratici non mi soffermo, mentre per superare le difficoltà concettuali di persone a seguire due strade: la prima è facilitare l'incontro tra chi si dedica alla ricerca e chi alla gestione; la seconda è trovare le persone — rare — che hanno una preparazione sia scientifica sia clinica. All'Ist di Genova vogliamo fare entrambe le cose».

Quem tumore di Bellarò si sta in via da dieci anni. Di Bella, presidente della società di Bellarò, va da una ginecologa sbata.

«È un'idea di iniziativa sociale: si è spartita».

Roberto D'Angelo, radiologo. Perché dal punto di vista amministrativo e del rinnovo della licenza, invece... «Ho una minivestire una nuova era (moving to a new era), grazie al sito Internet del Pascale, purtroppo su quel sito non c'è sempre scientifica — dice Sergio Florio, commissario di tutto — in Italia, fra pubblici e privati, ci sono 32 Istituti. Assai 240-250 miliardi di lire (12 milioni di euro circa) all'anno. Una cifra troppo bassa: si può seriamente pensare con questi soldi? La stima degli Istituti del 1993, quando ce n'erano 100. Bisogna rivedere, aggiornare, programmare».

«Tanti casi di razionalizzazione ci va di esempi. Qui scale arrivano a spendere 10-15 milioni di lire (12 milioni di euro circa) al giorno. Nel radiologico del Cardarelli, e pochi metri, al massimo appaiono 15 milioni (10 mila euro circa) e che non va?»

«Abbiamo un catetere dove essere messo in atto di produrre individualmente, un impianto, un'eccezione. L'industria farmaceutica. Per me l'industria di Bellarò, via».

«Fino a due anni fa i topi facevano addirittura dall'Australia, con asce, perché non possono viaggiare. Ecco cosa ho detto vice Florio, dicendo che scale è un leone addormentato».

(3 - con

DALLA PRIMA DI CRONACA

DOPO GLIELOGI AL PASCALE TAGLIATI I FONDI

Risparmia sul Pascale (riduce di circa 29 miliardi di lire le risorse finanziarie) ma la Giunta Regionale assegna con encomiabile sollecitudine ad Asl ed Aziende ospedaliere...

Il valore aggiunto di questa regione è intelligenza e capacità di proposta: basta osservare la quantità e qualità dei centri di ricerca presenti...

Singolare che mentre in altre regioni come la Toscana si senta forte l'esigenza di disporre, per le positive ricadute sul piano assistenziale...

Non si capisce perché, secondo alcuni, le problematiche dell'Istituto vadano affrontate solo dopo che sarà varata la legge di riordinamento degli Istituti Scientifici (IRGOS)...

Se poi il vero problema è rappresentato dal fatto che l'attuale vertice dell'Istituto è stato nominato da un Ministro non omogeneo, politicamente, a chi governa la Sanità in Campania...

Ma sono convinto che il taglio dei fondi previsto nei confronti del Pascale sia stata una «svista» di fine anno...

SUBCOMMISSARIO STRAORDINARIO ISTITUTO PASCALE

Oggi il ministro della Salute a Napoli e Caserta. Visita al polo oncologico



Sirchia inaugurerà il nuovo Day Hospital e il reparto per terapie innovative

Nel bunker del Pascale tumori scoperti in anticipo

GIUSEPPE DEL BELLO

DIAGNOSI precoce e tempi minori. Sergio Fioata, ingegnere e matematico, illustra al ministro della Salute...

Era fermo dal '99 "È la più moderna tecnica di diagnosi precoce"

Comfort migliore e costo contenute postate per il ticket

Integrale diagnostica oncologica: spiega il primario di Medicina Nazionale, Ottavio Lazzarini...



Il ministro Sirchia tra i medici del Pascale in una precedente visita

IL LIBRO

Lo specialista e la pelle

Sottile e illustrato da Pierpaolo Donatoni con la collaborazione di Maria Teresa La Parola e Antonio Del Sorbo...

di cui è impossibile illudere l'argento, sono punti d'arrivo...

REPUBBLICA NAPOLI Le principali pagine della "Buona Sanità" sono consultabili su repubblica-napoli.it



L'ingresso dell'ospedale Pascale

A sorpresa salta la firma del protocollo per i 59 milioni di euro di finanziamenti

Sanità, fumata nera al Pascale slitta l'intesa con la Regione

ELLENHIA MERTOLITO

TUTTI si sentiva deflato. L'assessore aveva ufficialmente annunciato la settimana scorsa che la firma del protocollo d'intesa 2002-2004 fra la Regione Campania e il Pascale era stata firmata, e invece qualcosa è andato storto. Niente firma, ma una richiesta di prorogazioni e l'istituto nazionale tumori deve ancora aspettare, dopo un anno di incomprensioni, di sapere se potrà contare nel prossimo biennio sulla dotazione richiesta di 59 milioni di euro. «Una speranza fumata nera che non può non rammentare — sottolinea il commissario straordinario dell'istituto, Sergio Florio

Stop ai fondi previsti per il biennio 2002-2004. La Tufano non si presenta all'incontro

— L'augurio è che gli uffici tecnici dell'assessorato riescano a operare le verifiche e gli approfondimenti in tempi congrui, considerato anche che l'iter è sino ad oggi accumulato e di oltre un anno e compromette gravemente l'attività sia assistenziale, sia legata alla programmazione».

Che la lunga attesa dei finanziamenti per il Pascale fosse

giunta al termine la aveva annunciato l'assessore regionale alla Sanità Rosalba Tufano la settimana scorsa, durante la cerimonia di consegna dei premi assegnati dal Tribunale del malato. «Ci sono i vari incontri, poi la delibera sarà sottoposta alla giunta». E infatti lunedì il commissario Sergio Florio si è presentato all'appuntamento. Ma, prima scorgeva l'assessore non c'era. E, seconda sorpresa, il finanziere lo incaricato di verificare ha chiesto una serie di approfondimenti con i Piv e le Angeli — dice Florio — con, alla vigilia della firma, che risulterà un po' tardivo) sui farmaci, sul rapporto dei posti letto, sulle attività come i trapianti del midollo e la radioterapia oncologica (in provincia di parlare nel nostro telefono). Le prudenze sono state fatte a un mattino e ora non resta che aspettare.

La stop alla firma determina un ulteriore rallentamento nella vita del Pascale, che — lamenta Florio — è costretto a mantenere ancora una volta, per la quota della Regione, nel segno dell'incertezza. Una strategia che, secondo Antonio Pastorelli, ha lo scopo di condizionare per un'altra volta la giunta. E dice che il finanziamento richiesto (59 milioni) di euro, parrebbero il commissario, prevede un incremento del 10 per cento rispetto alle previsioni del progetto, contro il 40 per cento previsto al Politecnico di Capella Campese, che Goepo alla "Fondazione".

Rinviata la firma del protocollo fra la Campania e l'istituto Pascale

Slitta a data da destinarsi, la firma del protocollo d'intesa 2002-2004 tra la Regione Campania e l'Istituto Nazionale Tumori "Fondazione G. Pascale". L'annuncio era stato dato la scorsa settimana, dall'assessore alla Sanità Rosalba Tufano intervenuta al Pascale nell'ambito della cerimonia di consegna dei premi a vari esponenti della sanità campana su iniziativa del Tribunale dei diritti del malato. La battuta d'arresto segna un irrigidimento nell'apertura mostrata dal commissario del pascale Sergio Florio verso l'assessore Tufano: «La necessità del rinvio della firma dell'intesa — ha spiegato Florio — ci è stata motivata nella serata con l'esigenza, espressa da parte dell'Assessorato, di operare alcuni approfondimenti tecnici. L'augurio è che gli uffici tecnici dell'assessorato riescano a operare le opportune verifiche e i necessari approfondimenti in tempi congrui, considerato anche che il ritardo sino ad oggi accumulato è di oltre un anno e compromette gravemente l'attività dell'istituto». L'ultima convenzione, scaduta ormai da oltre dodici mesi, ammontava a circa 96 miliardi di vecchie lire. Il nuovo atto d'intesa leggerà, per i prossimi tre anni, le sorti assistenziali dell'istituto oncologico (che per le attività di ricerca dipende dal ministero) alle attività di programmazione di Palazzo Santa Lucia. La cifra prevista si aggirerebbe intorno ai 118 miliardi di vecchie lire compresi i 6 necessari al decollo del centro oncologico pediatrico di Mercogliano.

22-01-2002

CRONACHE di NAPOLI

Il quotidiano indipendente dell'informazione partenopea

22 gennaio 2002

• L'EVENTO •

Cancro alla mammella, una speranza dal Pascale

(barbara tafuri) Nicola Normanno, classe 1961, di Ottaviano, una vita dedicata alla ricerca e alla sperimentazione per combattere il cancro, per dare ancora una speranza a chi è ancora condannato a morte da questa malattia. Il frutto di anni di lavoro di questo giovane medico è stato pubblicato dalla prestigiosa rivista *Annals of Oncology* che ha reso noti i risultati di una ricerca condotta da un gruppo di studiosi, con a capo il dottor Normanno, presso l'Istituto dei tumori Pascale, in collaborazione con quello di Milano. La ricerca ha dimostrato per la

prima volta che la combinazione di due farmaci antitumorali innovativi, l'Herceptin e l'Intra, diretti contro bersagli molecolari precisi, può costituire un trattamento efficace contro il cancro alla mammella e probabilmente in altre neoplasie. «Ognuno di questi due farmaci — ha spiegato Nicola Normanno — è già utilizzato per bloccare la crescita delle masse tumorali, ma il risultato della nostra ricerca ha dimostrato che la loro combinazione è

notevolmente più efficace». Il giovane ricercatore napoletano, che ha passato molti dei suoi anni di studio negli Stati Uniti, ha evidenziato come «da precedenti studi era stato riscontrato che sono diversi i fattori di crescita e i recettori che cooperano nella crescita dei tumori» e da queste osservazioni è scaturita, nella mente dei ricercatori del Pascale, l'idea di impiegare combinazioni di farmaci diretti contro i diversi recettori e i diversi

fattori di crescita. L'applicazione di questa terapia non è stata ancora effettuata sui pazienti ma pare che sia stato già firmato l'accordo con le case farmaceutiche affinché quanto prima cominci quella che in gergo viene definita «sperimentazione clinica». Inoltre, come ha affermato ancora il dottor Nicola Normanno: «la terapia combinata di questi farmaci potrà essere applicata anche ad altri tipi di patologia tumorale e rappresentarsi, nell'im-

mediato futuro, una nuova opzione terapeutica per i pazienti con neoplasie avanzate». «Ma — ha concluso lo studioso — è importante raccomandare a tutti, ancora una volta, l'importanza della prevenzione. Se oggi il numero alla mammella è fra quelli che hanno una maggiore possibilità di sopravvivenza è perché le donne finalmente hanno capito che una diagnosi precoce è ancora la migliore cura per combattere il cancro».

Il dottor Nicola Normanno

E' pronta la struttura per curare i bambini

La convenzione tra la Regione e l'Istituto Tumori dovrà comprendere anche i fondi per il Centro per le patologie rare che determinano insorgenze oncologiche in età pediatrica, già completo da un anno a Marcegliano ma per il cui avvio occorrono 3 milioni di euro, sottolinea il capogruppo regionale di Forza Italia, Francesco Bianco. Al Pascale (che nel 2003 realizzerà anche il trapianto di midollo e la riabilitazione) il 15 sono iniziate le Attività seminariali di cultura oncologica - ogni mese, lettura magistrale di un luminare e presentazione di un progetto innovativo di ricerca a esperti esteri - per l'ulteriore arricchimento delle capacità professionali già esistenti.



I nostri posti letto negli altri ospedali

Il rilancio dell'Istituto Tumori passa attraverso soluzioni innovative per l'assistenza

di ESTER TRIVISAN



Sergio Florio

L'iniziativa avrà il piede diagnosticato il 2002 per l'Istituto nazionale per le cure dei tumori Pascale di Napoli. La delibera 2002, approvata il 21 dicembre scorso dal Quarto regionale della Campania, ha dato avvio all'attività del Comitato di Fondazione di via Serracalle che, con un costo di circa 18 milioni di euro, si impegna a dotare il sistema di rilevazione dei dati contabili, talmente efficiente, da riuscire a fornire il quadro preciso della situazione finanziaria del Pascale proprio l'ultimo giorno dell'anno. A parte l'Ironia, si tratta di una decisione assai in base a dati precisi, che non trovano riscontro nella realtà. No chiesto un confronto su questo tema con l'assessore regionale premiato la produzione. Un criterio a lungo invocato per rendere completo il processo di aziendalizzazione. Il Pascale ha subito un taglio di circa 18 milioni di euro. Cosa non funziona?

Domanda. Ingegner Florio, i criteri di riparto del fondo sanitario regionale premiano la produzione. Un criterio a lungo invocato per rendere completo il processo di aziendalizzazione. Il Pascale ha subito un taglio di circa 18 milioni di euro. Cosa non funziona? Risposta. La delibera con cui la Regione ha deciso il taglio dei fondi per il Pascale è datata 31 dicembre 2001. Sono lieto che la Re-

gione Campania abbia un sistema di rilevazione dei dati contabili, talmente efficiente, da riuscire a fornire il quadro preciso della situazione finanziaria del Pascale proprio l'ultimo giorno dell'anno. A parte l'Ironia, si tratta di una decisione assai in base a dati precisi, che non trovano riscontro nella realtà. No chiesto un confronto su questo tema con l'assessore regionale alla Sanità, ma fino a ora non l'ho ancora ottenuto. Di tagli sono il frutto della regionalizzazione della Sanità? Se la decisione della Regione è scaturita dal regionalismo, è evidente che in questo settore la Campania risulta fortemente penalizzata. Basta guardare alla Lombardia, dove ci sono sette istituti a carattere

scientifico, mentre in Campania ne esistono soltanto due: il Pascale e la Fondazione Maugeri. Bisognerebbe, invece, pensare ai benefici di un sistema in rete. In ogni caso non è corretto usare lo stesso codice di applicazione del Drg per strutture sanitarie che svolgono attività completamente diverse pur distando pochi metri l'una dall'altra. Tagliare i fondi al Pascale significa negare la sua funzione di polo di cura e ricerca oncologica. D. La Regione finanzia l'assistenza, la ricerca dipende dai fondi del Ministero: i protocolli per i pazienti oncologici quali sono gli stessi di una divisione di oncologia di un ospedale? R. Stanno migliorando in molti settori. In pochi mesi è stato attivato il ciclone e la terapia metabolica ferma da anni. Anche le liste d'attesa progressivamente rifiorite. Se la Giunta non coglie questi sforzi sarà difficile assicurare al cittadino le potenzialità di cura di un Istituto monospécialistico come il Pascale. Ci troviamo di fronte a una decisione di cui non condividiamo le motivazioni di fondo. Forse questo è il prezzo che

il Pascale deve pagare per avere come Commissario straordinario un uomo nominato dal Governo di Roma. D. Se il Pascale produce poco E' anche perché la domanda di prestazioni da parte della popolazione è scesa. Negli ultimi anni è diminuita la fiducia dei cittadini verso l'Istituto che non gode di una buona immagine. Cosa intende fare per migliorare i rapporti con il territorio? R. Ho proposto all'assessore al ministro Girolamo Sirchia e al presidente della Regione Antonio Bassolino di allocare negli ospedali degli altri capoluoghi di provincia della Campania i posti letto del Pascale, dando così attuazione al protocollo d'intesa sottoscritto da Regione e Ministero nel 1999. Al momento non ho ancora ricevuto alcuna risposta. A questo punto, se il silenzio della Regione dovesse continuare, mi rivolgerò al sistema privato accreditato, stipulando accordi di sperimentazione, in modo che queste strutture convenzionate possano offrire prestazioni di medicina oncologica su tutto il territorio.

In breve

LAVORI LUNGHI ALL'OSPEDALE DI NOLA. Lavori lancia all'ospedale Santa Maria della Pietà di Nola, destinato a restare un cantiere aperto per altri due anni. La fine delle opere di ristrutturazione del neonico è prevista, infatti, non prima del 2003. Solamente un'altra dell'edificio sarà consegnata entro il prossimo ottobre. Una situazione che ha messo in ginocchio il prestito ospedaliero. I cui disinvestimenti posti letto sono stati addirittura a contropartita. Per arginare la crisi, sindacati e personale sanitario stanno preparando un piano di emergenza che prevede, tra l'altro, il potenziamento degli operai impegnati nei lavori.

LISTE LUNGHE ALLE TRE VALLI, ARRIVA LA FINANZA. La domanda annuale di un ammalato dipendente ha fatto scattare il blitz della Guardia di finanza negli uffici della direzione generale degli Ospedali Riuniti della Tre Valli (ex Umberto I e Nocera Inferiore). Nel stirino delle Fiamme gialle, le liste di attesa per gli interventi chirurgici, il sospetto, ancora tutto da accertare, è che, per favorire l'attività intramurali, i medici rifilano all'Uss le prestazioni effettivamente durante il normale corso di lavoro. Un trucco per intasare subito i soldi degli interventi, che soltanto dopo vengono rimborsati ai pazienti dal sistema sanitario nazionale, e allungare le liste d'attesa.

ASL AV 1, VIA REFERATI A DOMICILIO. Referti di esami di laboratorio, diagnostici, radiologici, risultati di visite mediche: non sarà più necessario recarsi al laboratorio della Asl o in ospedale, saranno recapitati direttamente al proprio domicilio. E' questo il frutto di un protocollo d'intesa sottoscritto dal direttore dell'Asl Avellino 1, Rocco Granata, e dalla responsabile della Direzione commerciale Campania della divisione competenza di Poste Italiane, Teresa Vitale. I referti diagnostici, le cartelle cliniche e altri esiti di esami medici saranno quindi, tramite il servizio di posta prioritaria, a casa dei pazienti che all'atto dell'esame ne faranno esplicita richiesta compilando appositi moduli già in dotazione nelle strutture.

FORMAZIONE ECM in campo l'Ordine dei medici

Giuseppe Del Barone convoca i rappresentanti dei collegi professionali

Il presidente della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri Giuseppe Del Barone ha riunito i rappresentanti degli Ordini e dei Collegi delle professioni sanitarie per un confronto sugli ultimi sviluppi del programma di Educazione medica continua (Emc) che dal 1 gennaio interessa i medici, gli odontoiatri e tutte le altre categorie sanitarie. Nel corso dell'incontro è stato sfinalizzato il contenuto del documento approvato lo scorso 20 dicembre dalla Conferenza Stato-Regioni che, pur prevedendo adeguate forme di partecipazione degli Ordini e dei Collegi Professionali, di fatto ha esautorato gli stessi Ordini e Collegi dai processi per la verifica della qualità della formazione professionale degli iscritti. Di fronte a questo grave atteggiamento di forza messo in atto dalle Regioni, i rappresentanti dei circa 90 mila operatori della sanità (medici, farmacisti, veterinari, fisioterapisti, infermieri, assistenti, tecnici di radiologia) hanno posto le basi per avviare tutta una serie di iniziative, non solo a livello politico, volte a ruotare che lo stesso ordinamento gliaristico assegna loro, a salvaguardia della salute dei cittadini. Ciò in attesa di conoscere gli esiti della richiesta di incontro argentea al Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, ex Presidente della Conferenza dei Presidenti Regionali Enzo Ghigo, formalizzata nei giorni scorsi nella speranza di riportare il confronto sul piano di una più fattiva collaborazione e ridefinire ruoli e competenze nel campo della formazione continua. I professionisti della salute rivolgono inoltre un appello ai cittadini affinché pongano la giusta attenzione su quanto espresso dagli addetti ai lavori, in particolare sulle loro preoccupazioni nei confronti di una sanità di esclusiva pertinenza regionale, quindi frammentaria, dove le stesse Regioni potranno offrire un servizio sanitario compromesso alle loro disponibilità di bilancio.

Le Notizie. 2

CORTE DEI CONTI Sanità in coma Sprechi e truffe

Gravemente malata, a un passo dal coma irreversibile: così il Procuratore regionale della Corte dei Conti, Giuseppe Stano, dipinge la Sanità campana nella consueta relazione annuale. Due gli episodi emblematici, secondo Stano, che indicano lo stato di pessima salute in cui versa il nostro sistema sanitario: il rigo del centro di salute mentale di San Gregorio Magno e la chiusura, decisa l'anno scorso dal ministero della Salute, del centro trapianti di rene del Vecchio Policlinico. Un altro capitolo oscurante della relazione di Stano riguarda il consueto lasso annuale dell'assistenza farmaceutica, un fenomeno che, secondo il Procuratore regionale, non dipende soltanto dai mancati rimborsi da parte della Regione, ma anche dagli eccessi di spesa e dalle frodi messe in atto dagli stessi operatori del settore.

VICO EQUENSE Lotta al cancro meno antenne

Il consiglio comunale di Vico Equense dichiara guerra al cancro da inquinamento elettromagnetico. Alfine del-

la battaglia, progettata dai banchieri della classe cittadina e Armando De Bosis, ex assessore regionale alla Sanità e ora consigliere comunale eletto tra le file del Ccd. Sono accusa, i ripetitori del Fido, il servizio pronuntario campano, dopo la collina dei Camaldoli, dove regna ancora selvaggia. Il consiglio comunale di Vico Equense ha chiesto l'istituzione di una commissione tecnica, di cui facciano parte anche esperti dell'Asl Napoli 5, con il compito di censire tutti i ripetitori di telefono cellulare e radiotelevisivi, scovare gli impianti fuorilegge e accertare eventuali danni arrecati alla salute dei cittadini. Nel ritiro di De Bosis sono finiti anche i tralicci dell'energia elettrica.

ASL NAPOLI 5 Cantiere eterno a Boscorecase

Si tagliano di giorno i lavori di ristrutturazione dell'ospedale civile di Boscorecase. Anziché di isolare e macchinari, gli operai stanno morando le finestre dell'ultimo piano dell'edificio, un'operazione che i responsabili del cantiere hanno giustificato con la necessità di preservare da eventuali infiltrazioni l'acqua piovana i reparti in fase di ultimazione e rimbucchiare, visto che con i fondi del primo lotto dei lavori non sarà possibile rifare i locali. Ma sindacati e maestranze, in-

forza, da quattro anni nel cantiere, non credono a questa versione e temono che dietro il provvedimento si nasconda un disegno preciso: quello di mettere il punto ai lavori, senza dunque portarli a termine, e procedere poi al licenziamento.

SAN BARTOLOMEO IN GALDO Padre Pio pronto manca personale

E' partito il conto alla rovescia per la consegna dell'ospedale Padre Pio nel comune di San Bartolomeo in Galdo. Ma la nuova struttura rischia di non poter aprire ad aprile, periodo previsto per la fine dei lavori, perché manca il personale sanitario. Il problema sta nel mancato esplicitamento del sindaco, assessorato dalla Regione il sindaco banditi e approvato la pianta organica. Il motivo di questo stallo sarebbe da ricercare nella mancanza di fondi per finanziare i concorsi e procedere, così, all'assunzione di medici e infermieri. Nella comunità, infatti, c'è grande attesa per l'entrata in funzione della struttura che conterà centotrentatré posti letto di cui quaranta per la riabilitazione e la lunga degenza.



il governo della salute

IL MINISTRO GIROLAMO SIRCHIA A NAPOLI E CASERTA ILLUSTRÀ LE NOVITÀ SU MEDICI E IRCCS

Pascale: avanza il modello Fondazione

Pronta la riforma del rapporto tra i medici e il Servizio sanitario nazionale

IL FATTO

Il ministro Girolamo Sirchia per la terza volta, da quando è a capo del dicastero della Salute, è giunto in visita a Napoli venerdì 15 febbraio. Due gli ospedali visitati: l'azienda ospedaliera di Caserta e il Pascale. Mentre parte, a Milano, la sperimentazione della trasformazione degli Irccs in fondazioni pubblico privato, (il Ddl è all'esame della Commissione Affari Costituzionali) il Ministro e il Commissario straordinario del Pascale Sergio Florio, hanno illustrato il progetto per la realizzazione di un network nazionale tra istituti di ricerca. Intanto, crescono le attese per il riordino della riforma Ter sul rapporto esclusivo dei medici.

Il ministro della Salute, Girolamo Sirchia, è stato a Napoli e a Caserta venerdì 15 settembre. È la terza volta che approda in Campania da quando siede al dicastero della Salute. Sirchia, dopo aver visitato il nuovissimo reparto di Cardiocirurgia dell'ospedale di Caserta è giunto al Pascale dove ha parlato del progetto, già in fase avanzata di realizzazione, di una rete di collegamento informatico tra tutti gli istituti dei tumori d'Italia. Il ministro, ha anche illustrato il progetto sperimentale partito a Milano che dà il via allo statuto della prima fondazione ospedaliera. Protagonisti sono il Policlinico di Milano e il Mangiagalli, che si integreranno per dare luogo ad un risparmio di circa 50 mila euro. La sperimentazione durerà tre anni con un partner privato che dovrebbe essere la Cariplo. Ai dipendenti sarà lasciata la scelta tra contratto di diritto privato o mobilità verso altri ospedali pubblici.

Al Pascale, per ora, si registra l'attivazione del ciclotrone (necessario alla produzione di isotopi radioattivi) e della terapia metabolica. Entrambi, da almeno un ventennio in attesa di

essere inaugurati. La visita del ministro si inserisce anche in un contesto politico che vede l'Istituto di via Marano Semmola a Napoli penalizzato dai nuovi criteri di riparto del fondo regionali varati a fine dicembre dalla Regione. «Valutare preventivamente la produzione in assenza di dati certi — sottolinea il commissario del Pascale Sergio Florio — non è corretto». Il taglio è di circa 15 milioni di euro (-32 per cento).

Tagli giustificati, da Palazzo Santa Lucia, con la scarsa attività del polo oncologico e la bassa complessità dei Drg erogati che fanno del Pascale un centro nel quale i protocolli sono gli stessi di quelli effettuati nel vicino Cardarelli.

Una situazione per molti versi ereditata della pessima gestione dell'ex commissario Alfonso Barbarisi e frutto del concomitante avvio, delle ristrutturazioni. Ora la questione è stabilire che tipo di sviluppo si vuole programmare per il Pascale.

Novità in vista per i medici

Valorizzare la professionalità della classe medica, garantire qualità e tempestività di prestazioni ai cittadini. Il ministro Girolamo Sirchia a Napoli ha illustrato anche gli obiettivi del riordino dell'attività libero professionale dei medici in cantiere a Roma. Forse già martedì, 19 febbraio incontrerà i sindacati dei medici per ora spaccati tra favorevoli (Anpo, Como e Cisl) e contrari (Anaa, Fesmed, Umsped, Cgil, Civemp, Snabi) alle modifiche annunciate.

La nuova dirigenza

Probabilmente i cambiamenti saranno condensati in un solo articolo, abrogativo del comma 4, articolo 15-quater, del decreto legislativo 502 del 1992.

La bozza del decreto è già stata consegnata ai rappresentanti delle Regioni, nella Conferenza Stato-Governi locali di fine gennaio.

Il rapporto di lavoro subordinato è unico ed esclusivo articolato in base alle responsabilità. I medici a tempo indeterminato potranno tornare al rapporto libero professionale conservando lo stesso impegno orario e livello retributivo.

I dipendenti

Il rapporto di lavoro libero professionale (al massimo il 30 per cento del personale) sarà inquadrato nella collaborazione coordinata e continuativa con contratti triennali rinnovabili. Spazio anche alle consulenze tra aziende. I liberi professionisti non potranno dirigere strutture ma ad alcuni di essi sarà concesso accedere ad incarichi di dirigenza. In questo caso il contratto si trasformerà in quinquennale, senz'obbligo di esclusiva.

I nuovi assunti saranno in prova per cinque anni durante i quali non potranno espletare attività libero professionale.

Successivamente potranno essere assorbiti o meno tra i dipendenti.

Attività intramoenia

I dipendenti a tempo indeterminato potranno svolgerla al di fuori dell'orario di lavoro e nelle strutture aziendali distinte da quelle istituzionali.

All'attività intramoenia può partecipare anche personale estraneo all'amministrazione pubblica tramite convenzioni. L'attività intramoenia sarà soggetta a Iva ma non darà luogo a percentuali a favore dell'azienda.

Unica eccezione chirurghi, radiologi e laboratoristi per i quali l'attività intramoenia potrà essere svolta solo in strutture dell'azienda con contabilità da lavoro dipendente e senza versare nulla all'ospedale.

Dall'impresa alle corsie d'ospedale

Il progetto serve a trasferire i metodi di soddisfazione dell'utenza in campo sanitario

IL FATTO

La cultura della qualità: dall'impresa alla Sanità, ovvero come trasferire le strategie aziendali di soddisfazione del cliente in campo sanitario. L'Agenzia regionale sanitaria (Assan) e la Camera di commercio per l'industria, l'artigianato e l'agricoltura di Napoli, hanno sottoscritto nei giorni scorsi un'intesa per lo scamb

io d'informazioni e di competenze tra i rispettivi ambiti d'attività. L'iniziativa viene presentata oggi presso la sede della Camera di commercio di Napoli da Gaetano Cola, presidente dell'ente di Piazza Bovio, e da Tonino Pedicini, dirigente responsabile del settore Qualità dell'agenzia regionale sanitaria.

di CLELIA TOSCANO

In principio fu la Carta dei Servizi, unico avamposto della cultura della qualità in campo sanitario. In Campania peraltro strumento concepito più come adempimento formale che come punto d'efficacia al servizio dei cittadini-utenti. Le aziende sanitarie, oggi, a distanza di dieci anni dalla riforma 502 del 1992, (che cancellò le Usl per far posto alle aziende sanitarie locali) cercano nuovi strumenti per affermare a cultura della qualità nel governo della Salute. Un'intesa, ora la Camera di commercio di Napoli e l'Agenzia regionale sanitaria, è stato stipulato, nei giorni scorsi, con lo scopo di trasferire metodologie e competenze delle aziende, nei processi di qualità degli ospedali e dei luoghi di cura del servizio sanitario regionale. La presentazione del progetto avviene oggi, in un convegno che si svolge presso la Camera di commercio di Napoli. Ad aprire i lavori è Gaetano Cola, presidente dell'ente di Piazza Bovio, il assessore alla Sanità Rosalba Tufano, Bruno De Stefano, direttore generale dell'Assan, intervengono al tavolo dei relatori Tonino Pedicini, dirigente del settore qualità dell'Assan, principale artefice dell'accordo, Alberto Galgano, dell'azienda sanitaria milanese che opera nel campo della certificazione di qualità, Pier Luigi Marosini, dell'Istituto Superiore di Sanità, Norberto Cau, caporegione dell'assessorato regionale alla Sanità e Tullio Casano direttore generale del Mondodi.

La definizione dell'Oms «L'organizzazione mondiale della Sanità, definisce la Qualità dei servizi nel campo della Salute come la capacità di soddisfare i bisogni del paziente secondo le conoscenze professionali più avanzate del momento, in funzione delle risorse disponibili» dice Tonino Pedicini. Una catalogazione che rimanda direttamente al concetto di qualità percepita, ossia la sensazione soggettiva dell'utente che il servizio sanitario al quale ci si è rivolto, è efficiente, risponde adeguatamente alle attese, è in grado di prendere in carico il suo disagio, sceglie ade-



Tonino Pedicini

Le liste d'attesa

La Campania guarda al mondo dell'impresa per migliorare i servizi sanitari - «intendiamo puntare sulla cultura della qualità per costruire in Campania un modello di Sanità alternativo a quello lombardo» - continua Tonino Pedicini - ed è per questo, che il primo obiettivo che ci siamo prefissi è la riduzione delle liste d'attesa. Attese che vanificano, di fatto, il libero accesso dei cittadini ai servizi, inficiano il criterio della libera scelta del medico da parte dell'assistito, producono distinzioni e fenomeni di migrazione verso altre regioni e inducono una spesa impropria per centinaia di miliardi. Senza contare, infine, il surriscaldamento all'attività intramoenia come scricchiolio dell'attività istituzionale degli ospedali pubblici. «La Campania, su questa fronte», continua Pedicini - «è già

attivata. La prima mossa è stata l'emanazione di una delibera di giunta (del novembre scorso), che impone ai direttori generali di partire, dal primo gennaio del 2002, con la raccolta dei dati sui tempi medi di attesa per ciascuna delle prestazioni erogate. All'Assan è già iniziata la raccolta dei dati: «Entro alcuni mesi saremo in grado di fornire i primi risultati». Ma il blocco dell'attività intramoenia è solo una delle strategie possibili: «L'assessore Arnato, prima di andar via», conclude Pedicini - «ha predisposto un protocollo d'intesa per erogazioni finanziarie aggiuntive ad Asl e ospedale, da destinare all'area della dirigenza. L'obiettivo è incentivare i medici nell'implementazione dell'attività istituzionale, in maniera paragonabile all'attività libero professionale».

Pubblico e privato

La qualità, dunque, come sistema di monitoraggio e di processo per ridurre a livelli fisiologici le liste d'attesa. Ma non solo. Il sistema degli indicatori va dall'accoglienza, ai requisiti strutturali e strumentali. Prerogative di attenzione, al grado di soddisfazione dei pazienti, ormai consuete sul versante della

Sanità privata: «il privato è accreditato - sottolinea Pedicini - da anni ormai ha implementato i criteri di verifica e emissione di qualità. Grazie all'agilità della gestione offre spesso servizi concorrenziali al pubblico, almeno per tipi di prestazione di media complessità». Ma anche l'alta specialità può essere misurata. Il pronto soccorso, i servizi di rianimazione, i centri grandi ospedalieri, le emergenze, sono tutte funzioni computabili in parametri numerici e in costi. Insomma, i tempi sono maturi per il cambiamento.

Gli accreditamenti

La partita si gioca su più fronti. Si intreccia a stretto filo con gli accreditamenti delle strutture sanitarie pubbliche e private. Qui, il primo tratto, è stato già percorso con l'emanazione dei requisiti minimi per l'autorizzazione alla realizzazione e all'esercizio delle strutture sanitarie pubbliche e private. Entro l'estate dovrebbe essere completato il traguardo. Il passo finale saranno gli accordi contrattuali che avranno proprio la qualità come banco di prova per stabilire chi è dentro o fuori dal servizio sanitario regionale. ■

La Notizia

IL PREMIO QUALITÀ La qualità è la nuova frontiera dell'Innocentini nella Sanità pubblica. È disponibile sul sito Internet www.innocentini.it il bando di partecipazione alla seconda edizione del premio promosso da Forum P.A. e il Sole 24 Ore in collaborazione con la Conferenza dei presidenti delle regioni e del centro sud. Nel corso dell'anno il tema prescelto è «La cultura della qualità in Sanità». Il premio sarà assegnato a chi presenterà i migliori progetti in termini di innovazione nella gestione dei servizi sanitari. Possono partecipare alla manifestazione Regioni, assessorati alla Sanità, Asl, aziende ospedaliere, anche in coordinamento tra loro. I progetti dovranno riguardare i sistemi di qualità, la verifica e il miglioramento della qualità, la certificazione, la definizione degli standard minimi, le linee guida per l'introduzione di sistemi di qualità, i sistemi di valutazione, la qualità percepita. Tra le delegazioni della Campania che hanno presentato progetti la Asl Ce 1 e il Casertelli.

LISTE D'ATTESA In un'intesa Regione Campania-Asl le linee guida per l'aumento della produzione

Addio alle code? Ecco gli incentivi

di ANGELO BENEVENTO

Sono state definite agli inizi di settembre del 2001 le linee guida di un'intesa per le erogazioni finanziarie aggiuntive per l'area della dirigenza. L'obiettivo specifico della Regione è di ridurre e ottimizzare i tempi delle liste d'attesa per le prestazioni ambulatoriali e per i ricoveri. Le risorse reperite, circa 7,5 miliardi di euro, sono calcolate sull'1,2 per cento del monte ore salari dell'area della dirigenza medica e veterinaria e dell'area della dirigenza non medica. «Gli accordi nazionali sottoscritti dalla Delegazione regionale degli assessori alla Sanità e delle organizzazioni sindacali della dirigenza - è scritto nello schema del protocollo d'intesa - riguardano le risorse finanziarie aggiuntive, messe a disposizione delle Regioni per favorire l'avvio e il consolidamento del processo di aziendalizzazione del sistema sanitario pubblico, recepiti e previsti nel contratto collettivo nazionale di lavoro 1998-2001, saranno applicati. In relazione al progetto regionale sulla riduzione delle liste d'attesa previsto dalla Delibera n. 3513 del 2001 e che, a seguito del presente protocollo, sarà appro-

vato con specifica delibera della Giunta regionale. Delibera puntualmente giunta in porto il 7 settembre scorso quando, su proposta dell'assessore Teresa Arnato, sono state emanate le linee guida per la gestione e il controllo delle liste d'attesa delle Asl e delle aziende ospedaliere. Stabilire i tempi massimi La delibera stabilisce che i direttori generali fissino i tempi massimi di attesa per ciascuna disciplina e concordino i volumi di attività istituzionale con il personale dipendente. Il provvedimento prevede anche forme di regolamentazione dell'attività libero professionale intramoenia con la possibilità di spendere tale attività nel caso in cui l'attesa dei cittadini superi quella massima della programmazione aziendale. Incentivi al posto dell'intramoenia Il fondo di incentivazione segna una strada alternativa nella quale i manager possono erogare incentivi, al personale dirigente, di entità paragonabile ai proventi derivanti dall'espletamento dell'attività intramoenia a patto che le attività istituzionali, svolte nell'ospedale, riescano a mantenere entro limiti fisiologici le liste d'at-

ta. Quindi, l'obiettivo deve intendersi raggiunto qualora le aziende migliorino i tempi d'attesa, delle prestazioni ambulatoriali e i ricoveri preventivamente individuati nel progetto. Gli indicatori d'efficienza Progetti che dovranno comunque contenere indicatori d'efficienza e di efficacia. Inoltre, i progetti riguardanti le risorse finanziarie aggiuntive, avranno nella Regione un'1,2 per cento del fondo regionale sarà destinato a progetti ad hoc una durata temporale di massimo due anni, il finanziamento si conoscerà come assegnazione di un budget aziendale. Qualora una parte del personale individuato tra i partecipanti alla realizzazione del progetto non raggiunga l'obiettivo specifico assegnato, sebbene l'obiettivo aziendale globale, assegnato dalla Regione sia stato raggiunto, i direttori generali dovranno corrispondere l'intero premio d'incentivazione solo a coloro

che hanno raggiunto i propri obiettivi. La rimanente parte dei premi non assegnati, costituisce economia di bilancio. La ripartizione dei finanziamenti, globalmente determinata, avverrà tra le aziende sanitarie in proporzione al numero dei dirigenti. L'attribuzione delle risorse alle Asl avverrà sulla base di un unico progetto presentato da ciascuna azienda (articolato in programmazione, obiettivi, fasi intermedie). Osservatorio sulla libera professione Il tutto concordato con un Osservatorio sulla libera professione istituito a composizione di esperti di designazione aziendale e da esperti proposti dall'area dirigenziale sanitaria. Per dirimere eventuali controversie viene costituito, presso l'assessorato regionale alla Sanità, l'Osservatorio sulla libera professione con compiti consultivi. Spetta all'assessore decidere in via definitiva. Gli obiettivi dei progetti dovranno essere concreti e misurabili, mediante indicatori definiti a priori con il metodo budgetario. È possibile, infine, riconoscere la parziale realizzazione dei progetti ma in tal caso i premi di produttività saranno commisurati al minor risultato raggiunto. ■

16-02-2002

«Una mammografia? Passi fra sei mesi»

Le liste di attesa negli ospedali per le visite specialistiche. Record al Pascale. Cardarelli: 60 giorni per una Tac al ginocchio

In Comune la media nera
troca, arriva al Pascale, che
anche sul la messo in mo-
sta davanti al ministero della
Sanità (Comitato Sanità, inter-
classa che di pazienti nei day
hospital). Quasi tutti in piedi
perché nella struttura del con-
temporaneo si effettuano ope-
te per averle per problemi anco-
logici non si vorrebbe anche po-
zione e s'indica per (risultati) l'as-
se a meno identici. La intraspa-
zione è in corso, ma si regi-
strano scottolazioni incombenti
nella clinica di radiologia
dell'ultimo con traccianti
vecchi e, ovviamente, sono
arrivate per le richieste di
assistenza da parte dei pacien-
ti.

Lavori, lavori e ancora lavori.
Ma ancora di più i lavori
quasi sempre ingiustificati che
si registrano nei vari cartelli,
rappresentano un altro colpo
basso per gli utenti. In questi
cartelli le aziende, sottile e
spedite, sono stati chiamati
a assistere e reparti per vedere il
punto di marcia. La dipen-
denza non sono intervenute sul
piano dell'assistenza. I tempi
d'attesa medio lunghi nei Mi-
nisteri anche per una semplice
visita ambulatoriale. C'è una lista
d'attesa di mesi per gli inter-
venti di chirurgia anche per chi
per "bancare i tempi d'attesa"
si adatta al regime di day ho-
spital. Un sacrificio economi-
co per chi viene ricoverato in
stermi e più tardi, con servizi
infermi al giorno.

Due esese sottoposti alla
radioterapia nel ospedale, dice
di il presidente Costello - c'è
un periodo di attesa di tre set-
timane. Vorremmo pensare di sot-
trarre dal momento della visita
specialistica dai richiedenti di-
stra attesa di circa tre settimi-
ne. Gli accedimenti col tempo
prevedo speranza, servono i
di strumenti per spostati al
miglior rendimento. Per un

tema alla mammografia è im-
portante l'entità del Pascale pre-
sente in corso anche a quan-
to mesi. Un ago aspirato ur-
gente viene praticato subito
per una mammografia a neo uc-
gere le stesse utenze anche
a sei mesi. Lo scudolo della
radioterapia che funziona po-
ci anche all'ultimo del tem-
po di più, possono i ricatti
per essere sottoposti a Tac,
non sono regolati da occa-
sione e mammografie. Il pubblico
si muove con tempi non più
sopportabili e questo apre la
ragione ai politici. Anzi, si
fida di loro perché una sua
giustificazione, alla fine, credi-
bile se non il fondo ne-
cessario per chi lo vorrebbe.
Inoltre il radioterapia a pag-
mento a Napoli in un paio di
ore di cura. In centri privati
di provincia che in questi anni
hanno lavorato senza sosta.
Tac, risonanza, ecografia, ecc.
della apparecchiatura e para-
farmaci in centri privati che
con la loro presenza offrono
voci molto brevi. Sono lunghi
i tempi d'attesa nella Sanità. Rap-
pò il re del Cardarelli che dispone
di un individuo di ematologia e
di una di oncologia. «Per i pa-
zienti in attesa il primo accor-
so sono i tempi di attesa per
interrogare i medici di base, per
comprare Tac e ritornare. Per
quelli in attesa con diagnosi di
tumore - avverte il direttore
sanitario Giuseppe Stanzano -
c'è un'attesa che media dai 3
ai 7 giorni. I tempi che concerno
fino a circa due mesi per chi
aspetta una Tac al ginocchio o
per un non ricoverato che ha
tempo di una Tac al cranio. I
ricatti non sono solo provocati
di da questi. Ma anche per
questi le attese sono eccessive.
Il Cardarelli viaggia sul 25-30
giorni per una visita di rimo-
niera e sul due mesi per
un'operazione di cataratta.

LE LUNGHE ATTESE	
PASCALÉ	
	6 mesi per una mammografia
	3 settimane per una radioterapia
	3 settimane per visita specialistica
	4 settimane per un intervento di tumore al seno
CARDARELLI	
	Dai 3 ai 7 giorni per accertamenti oncologici
	60 giorni per una Tac al ginocchio
	60 giorni per una Tac al cranio
	20 giorni per una visita ortopedica
	Un mese per un intervento di cataratta

IL QUOTIDIANO
SABATO
16 MARZO 2002

OGGI IL MINISTRO IN VISITA ALL'ISTITUTO DEI TUMORI

Check up di Sirchia al Pascale

Saranno nominati 3 direttori. Torna in funzione la «Pet», ferma da anni

A poco più di cento giorni dalla nomina a ministro della Sanità, Giuliano Sirchia, torna per la seconda volta a Napoli. Anche oggi pomeriggio sarà ospite di Sergio Florio, commissario straordinario scelto dal Governo Berlusconi per dirigere l'Istituto Pascale al posto di Alfonso Barbisio. Una visita tecnica per verificare i piani cambiamenti nel Pascale, per prendere atto della volontà di imporre un passo decisivo alla gestione dell'Istituto anche con nuovi collaboratori. Inevitabili le nomine di un nuovo direttore sanitario d'azienda e l'arrivo di un nuovo direttore amministrativo. Caselle che dovrebbero essere riempite da Salvatore Agostino (ex manager dell'Asl Napoli 2) e di Lorenzo Laboni, capo del pool sportivo dell'assessorato regionale alla Sanità.

Due gli obiettivi che il commissario straordinario Sergio Florio si è dato due mesi fa: il Pascale rimarrà presto in funzione la Pet (apparecchiatura radiodiagnostica che permette di individuare i tumori, di studiarne l'aggressività e di valutare in tempo di radio e chemioterapia se le cure effettuate danno i risultati sperati o se devono essere modificati) rimasta ferma per anni. Poi perché inizi dovrebbe essere finalmente in funzione anche il reparto-banket di terapia me-

tabolica, un gioiello che può curare chi soffre di tumori alla tiroide mai utilizzato.

Il ministro e il commissario straordinario del Pascale probabilmente affronteranno il problema della legge di riforma degli Irs. Novità che consentirebbe al professor Giancarlo Vercillo di accettare l'incarico di direttore scientifico e garantirebbe a Sergio Florio (alternativo per presunta incompatibilità dall'Asl Avellino 2) di gestire il Pascale con una struttura uguale a quella dei direttori generali delle singole Asl.



L'ASSESSORE

Armato: promosso il nuovo decreto legge



Il nuovo decreto legge presentato dal Governo sulla Sanità è stato oggetto di un attento esame da parte di tutti gli assessori regionali alla Sanità. Ed è stato approvato.

«Si è espresso nell'incontro romano un giudizio complessivo positivo e in particolare», spiega l'assessore Teresa Armato, «mi dichiaro soddisfatta per l'accoglienza del principio di revisione del criterio per la ripartizione del fondo sanitario nazionale». Nuova regola e addio alla vecchia legge della "pesa morta" che penalizzava i cittadini del Sud Italia rispetto a quelli di Regioni del Nord che

conoscono più miliardi per la presenza di un maggior numero di anziani. Gli assessori regionali alla Sanità hanno deciso di rivedere nuovamente il 17 e il 18 ottobre prossimi per definire i criteri di ripartizione dei fondi la Campania, prima del 17. Insieme alle altre Regioni del Meridione definirà una posizione unitaria in sede ai nuovi criteri di ripartizione del fondo sanitario nazionale che attualmente penalizzano le Regioni meridionali. L'assessore Armato chiederà nei prossimi giorni 92 quanto letto, un confronto con la Commissione regionale alla Sanità.

Migliorare l'assistenza sanitaria

Migliorare la qualità dell'assistenza sanitaria, riproponendo al centro del "sistema" l'assistenza del paziente. Sono, al tempo stesso, diventati il protagonista della nuova economia. È l'obiettivo del protocollo d'intesa siglato tra il Comune di Caserta e l'Assemblea regionale sanitaria. L'accordo è stato siglato dal presidente dell'Istituto camerale Gerardo Cole e dal direttore generale dell'Asin Simona De Stefano, alla presenza dell'assessore regionale alla Ricerca scientifica Luigi Nicolais e dei manager delle aziende ospedaliere coinvolte.



GERARDO COLE

L'intesa prevede il continuo scambio di informazioni professionalità tra le due strutture sul piano di miglioramento gestionale. «Siamo impegnati per mettere in qualità l'assistenza sanitaria», ha spiegato Tonino Perletti, direttore della struttura operativa velleiana «e il presente siglato è un riconoscimento del ruolo dell'impresa privata per avere sviluppato la cultura della qualità». «Sono ben 3 mila 307 le imprese della Campania che hanno ottenuto il "bollino bianco" del 90/90», ha ricordato il presidente Cole «in cui mille e 800 nella sola provincia di Napoli». Sempre più, è stato rilevato, sarà

necessaria la certificazione con procedure di accreditamento per una pubblica e privata, la Campania intende nel prossimo futuro una "solita" più la certificazione, ma essere protagonista in questi processi.

«Sul piano concreto», ha sottolineato Perletti «intendiamo garantire l'accesso alla prestazione, dilatando la rete di attesa e dando ai cittadini cittadini la possibilità della qualità nei servizi offerti». «La consapevolezza dell'esi-

gisterio di qualità nei prodotti», ha aggiunto il presidente della Camera di Commercio - appare ben presente nelle nostre aziende che variano ottanta posizioni nelle graduatorie nazionali di qualità certificate. Punte al Sud è alta in Italia, ma è crollato di oltre regioni del Centro Nord, la Campania e Napoli credono nella qualità, ed i risultati in termini di esportazioni stanno sicuramente venendo.

La Campania, dunque, sta riacquisendo la sfida. Ne è convinto anche l'assessore Nicolais, per il quale la regione ha compiuto passi significativi nell'industria ed ospita un grande di interesse, sul piano della collaborazione, tra le università ed il mondo esterno, come quello delle imprese. «La Camera di Commercio, ad esempio», ha commentato Nicolais «ha svolto un ruolo importantissimo». «Un numero regionale ha inoltre, nella Direzione per il lavoro che è stata formata la Campania ha avuto assegnato il 43 per cento di tutti i fondi destinati al Sud». «Un è necessario», ha concluso Nicolais «un controllo della qualità che sia continuo e debbano agire verso il rafforzamento del sistema sanitario».



IL MINISTRO GIROLAMO SIRCHIA, CON ALIESTRE NATURALI E IL PRESIDENTE DI NAPOLI

Sabato 16 febbraio 2002. Gdn

IL "VIAGGIO" DI SIRCHIA NEL PIANETA PASCALE

Nessuna polemica con la Regione per il taglio di 29 miliardi. Il ministro della Sanità ha lasciato agli organismi regionali il compito di amministrare il comparto in Campania. Sui viaggi della speranza, sempre più numerosi, sollecita i manager a creare strutture più specializzate e competitive.

QUILA FERNANDES

Nel complesso panorama dell'assistenza in Italia, tra polemiche su cellule tumorali e controlli sull'infiammazione, passando per il diffondersi della polmonite nella visita di Giuseppe Jorob dell'oncologico spregiudicato, il "caso" Pascale rischia di rimanere marginale.

La visita del ministro Girolamo Sirchia, avvenuta nella giornata di ieri, lascia però ben sperare. Il polo oncologico napoletano, si trova a dover fare i conti con un stanziamento di 29 miliardi di lire per il 2002. «Nell'arco di questo quadriennio», spiega il ministro «per la sanità pubblica sono stati stanziati 20 mila

miliardi in più, quasi il 60 per cento di incremento lordo. Nel pare non interferisce nella programmazione delle Regioni, cui spetta il compito di decidere in che misura distribuire i fondi. Del resto se stiamo qui, oggi, a per servizi ospedalieri a non per polmonite. La considerazione di Sirchia è stata condivisa anche dall'assessore regionale alla Sanità, Rosa Tuffano, in carica da pochissimi giorni.

Non sono mancati apprezzamenti da parte di Girolamo Sirchia sulle strutture aggiornate per lo studio e la cura nei tempi più brevi di ricovero al Pascale. Il ministro, il day hospital e la terapia nella metastasi.

Tornando sui temi più caldi della sanità in Italia, riguardo al recente caso di ricovero al Pascale, governativo di oncologia allettante, il ministro si è rinfacciato di aver fatto un errore di valutazione che il quadro sulla situazione sia più chiaro, e merita da parte di oncologi qualche anno fa a livello nazionale. Sirchia dice però le sue sull'argomento: «Il Pascale è un ospedale che ha fatto un salto di qualità, che si è confrontato con le altre strutture alternative al nostro, e ha investito al rischio di costituire una schiacciata con un'altra».

Insomma Sirchia con un'occhiata di favore un merito al presuperato fenomeno dei "viaggi della speranza", che sono

sempre più numerosi tra i cittadini della Campania. «Le prospettive future per Napoli e più in generale per la Campania sono quelle di fermare dai centri di eccellenza dove operano medici qualificati. Solo così si può aprire che i viaggi della speranza si riducono sempre».

La necessità di salvaguardare e supportare i miglioramenti dei servizi di cura e ricerca è stata ribadita con forza da Bartolomeo Meola, vicesegretario provinciale dell'Istituto Pascale. «Le dichiarazioni degli italiani come il Pascale a quella di Giuseppe Jorob, che è un'isola della speranza. I due interventi non possono e non debbono essere considerati separatamente».

L'operato del Governo ha comunque evidenziato alcune carenze come i tempi di attesa per i pazienti ancora troppo lunghi e ha promesso di intervenire presto a visitare l'Istituto.

La visita si è conclusa senza indubbiezza. Sirchia ha come lo scorso volta gli stanziamenti al Pascale senza rimborsi. Del resto, come è stato fatto notare più volte nella pagina di questo giornale, si tratta di una materia di competenza principalmente dell'amministrazione regionale e del relativo assessorato.

Esame svolto da artigiani del mondo della sanità a Napoli, ma purtroppo non di meno primitivo a livello nazionale.

Il ministro della Salute in visita ufficiale al Pascale. Polemica tra Istituto e Palazzo Santa Lucia, l'ex assessore Armato si difende

Florio "piange" sulla spalla di Sirchia

Lo sfogo del commissario straordinario: la Regione ha tagliato inspiegabilmente fondi per 30 miliardi



Il ministro Sirchia mentre visita i reparti del Pascale



NAPOLI - «La Regione ha tagliato i fondi al Pascale con una decisione inspiegabile ed arcaica il 31 dicembre scorso senza alcuna possibilità di contestazione». È stato il grido espresso dal commissario straordinario dell'Istituto nazionale per lo studio e la cura dei tumori "Pascale" di Napoli, Sergio Florio, davanti al ministro della Salute, Girolamo Sirchia. Secondo quanto ha sottolineato Florio la riduzione è stata di 30 miliardi di lire, pari a 154 miliardi di euro. «Noi», ha detto Florio «abbiamo fatto la nostra parte e mantenuto le promesse del piano di rilancio. Altri, cioè la Regione, no. Non è accettabile perché si è deciso di ridurre le risorse a fronte di presunte diminuzioni di fatturato che non ci sono state». Eppure, ha ricordato il commissario straordinario, «in fronte di una diminuzione dei posti letto a causa dei lavori di ristrutturazione, la produttività è aumentata». Florio si chiude con una significativa richiesta: 30 miliardi a fronte di una spesa sanitaria complessiva regionale di 13.500 miliardi. Ci aspettiamo che il nuovo assessore regionale possa rivedere tale stanziamento». Presente all'incontro anche il vicesegretario dell'Ambiente, Antonio Marasciuto, per il quale «la decisione della Regione Campania è un fatto scandaloso. Non si può giocare così sulla pelle dei malati». Secondo il ministro della Salute, Sirchia, quanto deciso dalla Regione «non è inaccettabile. Speriamo che si possa discutere con la Regione per sostenere un maggiore interesse nei confronti gli amministratori del Pascale ma i malati che sono qui, tanti e hanno bisogno sempre di più di assistenza. Non quello che si debbono colpire i malati». Dal carcere il ministro «sostiene la ricerca. Il Pascale è un caso di fiducia. È un'isola del sistema che merita

no». Con la Regione Campania, ha concluso Sirchia, comunque, «il rapporto è ottimo. Il problema non è di combattere le istituzioni tra loro dobbiamo servire la gente. Non servono rose personali, istituzionali e politiche. Dobbiamo aiutare le persone. Il resto non ha nessun interesse».

L'assessore regionale alla Sanità, Rosalba Tuffano, ha sottolineato di essere inquadri da appena quattro giorni e quindi di non essere ancora a conoscenza di tutti gli aspetti relativi alle strutture della Campania. «Il Pascale», ha spiegato «è un punto di riferimento del Mezzogiorno. L'importante è cercare di proporre un avanzamento dell'assistenza offerta. E perseguire costantemente la politica della specializzazione». Nel corso della sua visita al Pascale il ministro Sirchia ha visitato i reparti ristrutturati, in particolare l'accoglienza del day hospital. Gli sono stati inoltre illustrati l'aggiornamento tecnologico del ciclo di cura con l'aggiornamento del laboratorio per la produzione di radiofarmaci e la ristrutturazione e messa a norma del reparto di terapia metabolica.

L'esponente del governo si è mescolato tra i pazienti Code chilometriche in reparto: è impensabile questo scempio

NAPOLI - Parte da Napoli la guerra del ministro Sirchia alle code in ospedale. Visitando l'Istituto nazionale per lo studio e la cura dei tumori "Pascale", il responsabile della Salute ha denunciato: «Ho visto cose inaccettabili come file interminabili di pazienti in piedi che aspettano di essere visitati o di ricevere un referto». Le dichiarazioni del ministro sono arrivate al termine di una approfondita visita compiuta nei reparti appena ristrutturati dell'Istituto. Sirchia è però rimasto colpito «oltre che dai tanti aspetti positivi di un ospedale che si sta rilanciando» anche dalle tante persone in attesa al secondo piano, davanti all'accettazione del day hospital. Così lo stesso ministro si è mescolato alla folla ed è rimasto ad osservare per alcuni minuti sottolascando, ai dirigenti del Pascale, la necessità di provvedere ad un radicale cambiamento del sistema di attesa previsto per gli utenti. Le file al Pascale, specializzato per la lotta ai tumori, comunque, hanno rappresentato solo l'occasione per un richiamo dello stesso ministro alle Regioni ed alle aziende ospedaliere che possono affrontare da subito il problema attraverso l'uniformizzazione. «Abbiamo approvato un provvedimento in conferenza Stato-Regioni che - ha detto Sirchia - serve a ridurre le code che in alcuni campi, come quello dell'oncologia, sono inaccettabili. Oggi questi strumenti sono a disposizione delle Regioni, hanno facoltà di attuare». «La prima cosa che va fatta», ha detto Sirchia «è quella di garantire un miglior accesso dei malati, soprattutto di coloro che hanno molte sofferenze, al

Al Pascale

Florio si sfoga, Sirchia bacchetta: basta con le file chilometriche



A PAGINA 7

30 NAPOLI

SANITÀ E DISAGI

La visita si conclude tra accuse e polemiche sui finanziamenti all'Istituto per la cura dei tumori



Il ministro Sirchia nel viale di Pascale (Photofest). Dall'alto: Napoleoli

IL MATTINO 8 APRILE 2012

«Aprite i laboratori fino a sera»

Il ministro Sirchia nel day-hospital del Pascale. Un giro lungo tra reparti e reparti in attesa. Alla fine non resolve il problema: «Mergola spantarci il cuore e la speranza»...

alle 15.30, dovrebbe fare un secondo turno. Un'alternativa che potrebbe aprire spazi, ma che non riuscirebbe di scattare per le politiche. Anche se è proprio questa la serie di via della richiesta dell'Associazione per i diritti del malato «Necessità di un'equa ripartizione di servizi e di risorse...»

«Basta file in corsia: cominciamo da qui»

Il ministro Sirchia: inaccettabili le code al Pascale. Scontro tra Florio e la Armato sui tagli dei fondi

BIFINO SUDANNO

Ora sono complicato l'accettazione sistematica che il Pascale ha trovata nella hall del day-hospital. «Dopo, tanti, dai sedici ai diciotto...»



Sergio Florio, direttore del Pascale a, a destra, il day hospital dell'Istituto (Photofest)



Roberto Armato, direttore del day hospital

INCIMINATI AMADORO E PERCOLO Silurati dal commissario i due direttori dell'Istituto

Sergio Florio e Roberto Armato sono stati commissariati da Pierluigi De Pace, il nuovo direttore del Pascale. Il commissario ha rimproverato ai due direttori l'assenza di...

Martina della, dal capogruppo regionale di Forza Italia, Francesco Sirchia, dal vice ministro Franco Napolitano, dal ministro della Salute, Marco Ciccato, il ministro dell'Università e della Ricerca, Maria Carla...

to per la cura dei tumori fondi oggi non si ha un'alternativa in grado di garantire la continuità del servizio e della cura...

Il ministro Sirchia è stato l'ultimo a parlare, in un momento che conosce poco. Non è stato necessario che egli si...

Il ministro Sirchia è stato l'ultimo a parlare, in un momento che conosce poco. Non è stato necessario che egli si...

Il ministro Sirchia è stato l'ultimo a parlare, in un momento che conosce poco. Non è stato necessario che egli si...

VIVERE IL GREEN • **DELL'ITALIA** • **RELAZIONI** • **PERNI** • **VIVERE FELICI** • **VIVERE**
 ...
 ...
 ...

LA SANITÀ DEI DISAGI
IL SOPRALLUOGO
 Il titolare della Salute in visita all'istituto per la cura dei tumori oncologici: è inaccettabile lasciare alle stadi gli utenti

LA PROPOSTA
 «Una festa in forma fra il 15,16 e 17 aprile i laboratori nelle sale postoperatorie»
 Sergio Florio, ministro alla Sanità



Il ministro della Salute, Gerolamo Sirchia. A destra, file all'istituto Pascale

L'INTERVENTO
Non è sufficiente solo denunciare
 GIANLUIGI DE BIASE

Il ministro della Salute, Gerolamo Sirchia, è in visita all'istituto per la cura dei tumori oncologici di Napoli. Il ministro ha visto con i propri occhi la situazione all'interno dell'istituto, che è inaccettabile. Sirchia ha detto che è inaccettabile lasciare alle stadi gli utenti e che si deve intervenire con forza per risolvere il problema. Sirchia ha detto che si deve intervenire con forza per risolvere il problema e che si deve intervenire con forza per risolvere il problema.

Sirchia: inaccettabili queste file

Il ministro al Pascale assiste alla ressa tra i pazienti. E si indigna: basta

Il ministro della Salute, Gerolamo Sirchia, è in visita all'istituto per la cura dei tumori oncologici di Napoli. Il ministro ha visto con i propri occhi la situazione all'interno dell'istituto, che è inaccettabile. Sirchia ha detto che è inaccettabile lasciare alle stadi gli utenti e che si deve intervenire con forza per risolvere il problema.

L'INTERVENTO
 «L'esame al seno? Tra 6 mesi»



Il ministro della Salute, Gerolamo Sirchia, è in visita all'istituto per la cura dei tumori oncologici di Napoli. Il ministro ha visto con i propri occhi la situazione all'interno dell'istituto, che è inaccettabile. Sirchia ha detto che è inaccettabile lasciare alle stadi gli utenti e che si deve intervenire con forza per risolvere il problema.

INVIATO IN FERNANDO CHIOZZI

Girolamo Sirchia in visita all'istituto per la cura dei tumori in occasione dell'inaugurazione del day hospital appena ristrutturato

Il ministro al Pascale: I pazienti aspettano troppo

Florino, il commissario dell'ospedale accusa: «La Regione Campania ci taglia i fondi»

Ospedale Pascale, arriva il ministro: scoppiano polemiche. Guerra aperta tra il commissario del nosocomio per la cura dei tumori, Sergio Florino, e i vertici della Regione Campania. Occasione della levata di scudi, la visita del ministro della Salute, Gerolamo Sirchia, a Napoli per visitare i reparti ristrutturati, in particolare la sala accoglienza del day hospital.

«La Regione ha tagliato i fondi al Pascale», spiega Florino, «con una decisione inspiegabile ed arrivata il 31 dicembre scorso senza alcuna possibilità di correzione». Secondo quanto ha sottoli-

nato il commissario del nosocomio la riduzione è stata di ben 30 miliardi di lire. «Noi», ha detto, «abbiamo fatto la nostra parte e mantenuto le promesse del piano di rilancio. Altra, cioè la Regione, no. Eppure, a fronte di una diminuzione dei posti letto a causa dei lavori di ristrutturazione, la produttività è aumentata». Secondo il ministro della Salute, Sirchia, quanto deciso dalla Regione non è incoraggiante. «Speriamo», spiega Sirchia, «che si possa discutere con la Regione per sostenere un'iniziativa che non interessa me e gli amministratori del Pascale»

ma i malati che hanno bisogno sempre di più di assistenza. In serata, la risposta dell'ex assessore alla Sanità, Teresa Armato: «Non c'è stato nessun disimpegno della Regione sul Pascale, anzi extra convenzione abbiamo assegnato all'Istituto fondi aggiuntivi». E seppure nell'ambito della visita al Pascale, il responsabile della Salute ha denunciato le lunghe attese degli utenti: «Ho visto, attaccato, cose inaccettabili come file interminabili di pazienti in piedi che aspettano di essere visitati o di ritirare un referto». Le dichiarazioni del ministro sono arrivate al termi-

ne di una approfondita visita compiuta nei reparti appena ristrutturati dell'Istituto. Sirchia è però rimasto colpito inoltre dai tanti aspetti positivi di un ospedale che si sta rilanciando anche dalle tante persone in attesa al secondo piano, davanti all'accettazione del day hospital. Così, lo stesso ministro si è mescolato alla folla ed è rimasto ad osservare per alcuni minuti sottolineando, ai dirigenti del Pascale, la necessità di provvedere ad un radicale cambiamento del sistema di attesa previsto per gli utenti.



Il ministro Gerolamo Sirchia all'istituto Pascale

Carmelo Fuoco



Il ministro Sirchia (a sinistra) in visita al Pascale con Antonio Martusciello

LA VISITA DEL MINISTRO

Sirchia al «Pascale»: basta code Ed è polemica sui fondi regionali

Saranno un triste ricordo le file dei pazienti in attesa di prestazione sanitaria. È questa la personale sfida del ministro Sirchia, ieri in visita ai nuovi reparti ristrutturati e al day hospital del «Pascale». «Chi non capisce - ha detto il ministro - che la gente vuole risposte precise sarà spazzato via, soprattutto con la libera circolazione dei malati in Europa». Altro fronte di polemica si è aperto dopo il taglio operato dalla Regione sui fondi destinati all'Istituto tumori: circa 30 miliardi. Un fatto non incoraggiante, secondo Sirchia, ed addirittura scandaloso a sentire Antonio Martusciello. Secca la replica dell'ex assessore alla Sanità, Armato: «Non c'è stato nessun disimpegno, abbiamo assegnato risorse aggiuntive»

■ A pagina 3

Luca Marconi

Corriere del Mezzogiorno

SABATO 16 FEBBRAIO 2002

Il ministro Sirchia al «Pascale» dichiara guerra alle code. Ed è polemica sui fondi regionali

L'INAUGURAZIONE



San Paolo, c'è la nuova rianimazione

NAPOLI - Il vescovo di Pozzuoli Silvio Padoin, il sindaco Rosa Russo Iervolino, l'assessore regionale Rosalba Tufano, il direttore dell'Asl1 Angelo Montemarano, i senatori Fulvio Tessitore, Gerardo Bianco e Giuseppe Scalerà hanno presenziato ieri alla inaugurazione del nuovo centro di rianimazione dell'ospedale San Paolo diretto dal professor Elio Recchia (nella foto). Il reparto di alta tecnologia (i lavori ex art. 20 sono durati due anni) ha 5 posti letto e un sistema audiovisivo che consente di comunicare con i degeni dall'esterno.

NAPOLI - «C'è una stella polare alla quale le strutture ospedaliere debbono guardare: sono i pazienti e i loro bisogni. Chi non capisce che la gente vuole risposte precise sarà spazzato via, soprattutto con la libera circolazione dei malati in Europa, perché tutti sono stanchi di pacchi, piani, presbiteri, di non avere servizi». Parle da Napoli la guerra del ministro della Sanità Girolamo Sirchia alle code in ospedale.

Accompagnato dal sottosegretario all'Ambiente Antonio Martusciello, il ministro ha visitato l'Istituto per lo studio e la cura dei tumori «Pascale», in particolare i reparti ristrutturati. E day hospital e il nuovo reparto di terapia metabolica (gli sono stati inoltre illustrati l'aggiornamento tecnologico del ciclostrone e l'adeguamento del laboratorio di analisi). Sirchia è rimasto colpito «oltre che dai tanti aspetti positivi di un ospedale che si sta rianimando anche dalle tante persone davanti all'accettazione del day hospital. Lo stesso ministro si è mescolato alla folla ed è rimasto ad osservare per alcuni minuti sottolineando ai dirigenti



Il ministro Sirchia (a destra) durante la visita al «Pascale»

del Pascale la necessità di provvedere ad un migliore emblematismo del sistema di attesa. «Abbiamo approvato un provvedimento in conferenza Stato-Regioni che - ha detto Sirchia - serve a ridurre le code, che in alcuni campi, come quello dell'oncologia, sono inaccettabili, attraverso l'informazzione del l'accoglienza. Oggi questi strumenti sono a disposizione delle Regioni che hanno facoltà di attuarli. Le code erano anche le attese di referral non sono più tollerabili. Anche il ministero dell'Innovazione tecnologica sta studiando e lavorando sulla informatizzazione della pubblica amministrazione e la particolare degli ospedali. I tempi non sono brevissimi e il progetto costa. L'importante è mettersi in cammino».

Il commissario straordinario dell'Istituto Sergio Florio (accompagnato dal vice Bartolomeo Merola e Costanzo Iannotti Pecchi) ha impegnato una polemica sui tagli ai fondi. «La Regione ha tagliato i fondi al Pascale con una decisione

inspiegabile arrivata il 31 dicembre scorso senza alcuna possibilità di correzione». Secondo quanto ha sottolineato Florio, la riduzione è stata di 30 miliardi di lire. «Noi - ha aggiunto - abbiamo fatto la nostra parte e mantenuto le promesse del piano di rilancio. La Regione, no. Cosa significa tagliare 30 miliardi a fronte di una spesa sanitaria complessiva regionale di 13.500 miliardi? Ci aspettiamo che il nuovo assessore regionale possa rivedere tale orientamento». Per Martusciello «la decisione della Regione è un fatto scandaloso». Secondo il ministro della Sanità quanto detto «non è inopportuno». Per la Regione replica l'ex assessore alla Sanità, Teresa Armato: «Non c'è stato nessun disimpegno sul Pascale, anzi abbiamo assegnato all'Istituto fondi aggiuntivi per la ristrutturazione e l'acquisto di nuove attrezzature. Tempo fa abbiamo sottoscritto un protocollo che definisce le modalità di pagamento delle prestazioni prodotte fino a un massimo di 90 miliardi. Le prestazioni vengono pagate sulla scorta di quello che viene prodotto, come per tutti gli altri ospedali».

Luca Marconi

arsan

Siglatà l'intesa sulla qualità

Forniture, programmi, manutenzione, verifica della qualità, produzione e Napoli ed in Campania una sanità più vicina ai bisogni dei pazienti, questi i motivi d'intesa ma anche un'efficacia sul piano della gestione economica. Sono alcuni degli obiettivi del protocollo d'intesa siglato nella sede della Camera di Commercio tra il presidente dell'Ente ospedaliero, Gerardo Colli, ed il direttore generale dell'Istituto (l'Asp) regionale sanitario, Sergio Florio. Il documento, sottoscritto anche dal presidente della Regione Campania, Luca Nicolais, e dal ministro della Sanità, Girolamo Sirchia, si riferisce ai rapporti di collaborazione tra il sistema sanitario e il sistema produttivo. Il documento definisce gli obiettivi di qualità, di efficienza e di economicità, e prevede la creazione di un tavolo di confronto tra il sistema sanitario e il sistema produttivo, con l'obiettivo di migliorare la qualità delle prestazioni.



Il ministro della Salute visita il polo oncologico rinnovato in alcuni reparti. Polemica con la Regione

“Mai più malati in fila al Pascale”

Sirchia chiede maggior rispetto per i pazienti del day hospital

Il ministro Girolamo Sirchia ieri mattina al Pascale. A destra, persone in attesa davanti ad un ambulatorio dell'Istituto

GIUSEPPE DEL BELLO

TUTTO è filato liscio fino al secondo piano del Day Hospital, ma gli è bastato girare l'angolo perché sbocciasse «il una cosa inaccettabile. La gente è stanca di non avere servizi che funzionano e queste persone che aspettano in piedi di essere visitati o di ritirare il referto... senza neanche una poltrona». Sala d'attesa dell'ambulatorio di senologia del Pascale. Pochi minuti fa il direttore mattina. Il ministro della Sanità Girolamo Sirchia si ferma alla fine di un lungo giro durante il quale si è congratulato per la nuova accettazione, per il sistema di prenotazioni informatizzato e per la minicentrale nucleare. È una tappa non prevista dal programma ufficiale, ma lui, medico docente di Immunologia, ha un chiodo fisso: abbattere le liste d'attesa negli ospedali e restituire agli ammalati il ruolo di protagonisti del sistema. È che al paziente ci tiene, come una «stella polare da seguire con tutti i suoi bisogni», lo ribadisce anche quando pronuncia il discorso conclusivo. Diretto al personale e ai politici - il Polo in prima fila e sul palco: il senatore Michele Fortino di An, il capogruppo di Pci Francesco Cicala, il sottosegretario all'Ambiente Fulvio Martusciello e il commissario del Pascale Sergio Florio - il ministro avverte: «con la libera circolazione dei malati in Europa, chi non riesce a soddisfare le esigenze dell'utenza sarà spazzato via». È la terza volta che Sirchia viene al Pascale. Le cose sono cambiate e il ministro ne prende atto. La rivoluzione riguarda anche i vertici. Escono di scena Cesare Pennasilico e Maurizio

Il neo-assessore alla Sanità Rosalba Tufano arriva in ritardo. E deve giustificare...



Sebastiano e al loro posto subentrano Angelo Percepco e Ciro Amodeo, direttore amministrativo e sanitario aziendale, mentre resta in carica il direttore sanitario, Ezio Oliviero. Il manager non perde l'occasione per sottolineare che molto è stato fatto. Si rivolge a Liliana Lapenna, responsabile della Terapia metabolica: «Dici da quanti anni era fermo questo

servizio». «Dal '74», risponde subito la specialista che rassicura pure il ministro: «Cominceremo entro un mese». Al naturale feeling tra il rappresentante del governo e il neo commissario, si contrappone il contrasto tra quest'ultimo e la Regione. Tutto che, prima dell'arrivo dell'assessore alla Sanità Rosalba Tufano (in evidente ritardo), Florio ricorda che i fondi (circa 30 miliardi) «sono stati tagliati dalla Regione proprio l'ultimo giorno dell'anno e non capisco perché». È la volta della Tufano alla prima uscita pubblica: «Sono qui da quattro giorni, datemi il tempo di orientarmi», in serata replica l'ex assessore Teresa Armato: «Non c'è stato nessun impegno della Regione. Anzi, oltre a quello sancito dalla convenzione, abbiamo dato fondi aggiuntivi per la ristrutturazione e le nuove attrezzature. Ma sono sicura che la presenza assai del ministro Sirchia significhi un intervento concreto del governo su questo Istituto». Intanto, Camera di Commercio e Arsan, hanno formalizzato un protocollo di intesa sulla Cultura della qualità, per impresa e sanità.

LA REPUBBLICA

SABATO 16 FEBBRAIO 2002

NOMINATI AMADORO E PERCOPO

Silurati dal commissario i due direttori dell'Istituto

Sergio Florio, il commissario del Pascale, aveva anticipato da tempo di voler modificare lo staff direttivo dell'Istituto. E per mesi sono circolati diversi nomi di possibili sostituti del direttore amministratore, Oreste Pennasilico, e del direttore sanitario aziendale, Maurizio Sebastiani.

La novità è arrivata a poche ore dalla terza visita in otto mesi che il ministro della Sanità effettuava nel Pascale. Giovedì sera Florio ha coperto i «vuoti» nelle due caselle che intendeva modificare. Maurizio Sebastiani, il direttore sanitario aziendale, è tornato a Milano per cedere il posto a Cirò Amadoro, dirigente che nell'Asl Napoli 1 ha lavorato con l'ex manager Costantino Mazzeo e attualmente con il professore Angelo Montemarano che lo ha impiegato, con buoni risultati, nel settore della medicina di base. Il nuovo direttore amministrativo, Angelo Percopo, che probabilmente già da lunedì prenderà il posto del dottore Oreste Pennasilico arriva da Avellino. Anzi dalla Asl Avellino 2 dove ha

lavorato come direttore amministrativo proprio al fianco dell'ex manager, Sergio Florio.

Continua la ristrutturazione del reparto ospedaliero e proprio, ieri il commissario del Pascale ha sottoscritto col direttore generale del Cardarelli, Enrico Iovino, una convenzione che consente alla vicina azienda ospedaliera di collaborare con l'Istituto per lo studio e la cura dei tumori per la terapia antalgica da assicurare ai degenti del Pascale.

I progetti di crescita non si fermano qui. Il ministro Sirchia ha ricevuto ieri dall'ingegnere Florio un progetto per l'attivazione e lo sviluppo nel Pascale di un programma per il trapianto di cellule staminali emopoietiche che dovrà essere portato avanti dal direttore dell'ematologia oncologica dell'Istituto, il dottore Antonello Pinto. Al ministro della Sanità il commissario del Pascale ha fatto presente di voler organizzare delle filiere orizzontali nell'Istituto con le quali costruire altre cose, fra cui la riabilitazione per i pazienti con problemi oncologici.

b.b.

Il problema del miglioramento personale e organizzativo, nasce anche da una certa insipienza del personale sanitario per esempio, ci si accorge che non ci sono a tutti gli effetti le forze di lavoro e quindi che dopo un certo periodo di tempo si assiste ad un certo numero di dimissioni. Da qui vengono i mesi di vacanza e quindi la necessità di assumere il personale in ritardo. In questo caso si assiste ad un certo numero di dimissioni e quindi ad un certo numero di dimissioni. In questo caso si assiste ad un certo numero di dimissioni e quindi ad un certo numero di dimissioni.

Il mio punto di vista è che non basta dire che ci sono delle carenze, ma bisogna anche attuare quelle che si è detto di fare, e quindi si pensa meno a quanto riguarda il personale, e si pensa di più a quanto riguarda il personale. E qui mi rendo conto che la buona sanità non dipende solo dalle cure del malato, ma anche e soprattutto dall'impegno della Regione.

Prevedo un rapporto tra la Ditta del Malato

L'INTERVENTO

Non è sufficiente solo denunciare

GIUSEPPE DE BLASIO*

Il ministro Sirchia è venuto a Napoli. Ha visitato il Pascale, ed è rimasto scandalizzato dalle fidejussioni e dalle attese che condizionano la vita dei malati che si rivolgono a quella struttura, la quale, ricordiamolo, ha l'altisonante titolo di "Istituto per la Ricerca sui Tumori". Ma se il ministro Sirchia avesse fatto un giro per le altre strutture sanitarie napoletane, non si sarebbe indennato - con poche eccezioni - in situazioni diverse. Il che ci sembra scoraggiante, non solo per il dato di fatto che da anni denunciavamo, ma anche perché c'è un approccio sbagliato a tutta la questione della sanità a Napoli e a come si affrontano i problemi.

Anzitutto modo di vedere, bisognerebbe passare dalle denunce e dal generico a penetrare nelle varie componenti che portano alla malasanità napoletana.

1) È stato generalmente disatteso lo spirito della riforma sanitaria che dava un'utenza un ruolo riconosciuto in quanto espone avere diritto a prestazioni qualitativamente accettabili. Principio che prevedeva una serie di adempimenti che sono stati disattesi o interpretati male: tipo il regolamento di tutela sul quale manca qualsiasi tipo di informazione ad uso dei malati; la conferenza dei servizi che impone al dirigente aziendale di rendere conto al pubblico della gestione dei programmi migliorativi; la costituzione, con la partecipazione degli organismi di tutela, di gruppi di lavoro per l'avanzamento della qualità... e si potrebbe continuare.



L'Istituto paga il taglio dei posti letto ridotti ormai a 120. Pochi per essere all'avanguardia

LA REPUBBLICA

NAPOLI CRONACA

DOMENICA 17 FEBBRAIO 2002

Dopo le accuse del ministro sulla situazione "inaccettabile" arriva la replica del manager Florio

IL PUNTO

1

IL CASO AMADORO. È stato Tozzi a pagarlo. Amadoro, in un'occasione, ha una mira del direttore sanitario e l'azienda è a Reggio Emilia. Carlo Amadoro non ha il "motore".

2

NESSUN CONTROLLO. La società di vita, l'infrastruttura dei medici che scella le strutture private, Senza controllo, l'accordo è concluso tra l'azienda e l'ospedale.

3

QUESTI 700 MILIONI. Sarebbero stati spesi troppo soldi per il servizio di poliambulatori. Cosa sarebbero stati i soldi a cosa più importante?



Il ministro Florio all'accoglienza del Pascale

Il Pascale corre ai ripari

"Presto comfort in sala d'attesa e referti a casa"

GIUSEPPE DEL BELLO

«LE BENDISSIME più gradevoli, ma non sono il numero delle poltrone e risolvono il problema della consegna dei referti. Sull'elenco di attesa del Pascale che venerdì mattina il ministro della Salute-Girolamo Sirchia non aveva voluto adattare le assentiabili».

Intervista al commissario Sergio Florio. Attende i provvedimenti migliorativi. Ma Florio puntualmente pure che la situazione di disagio denunciata ha bisogno di un'interpretazione: al sovraffollamento che rende inefficiente il servizio un problema di educazione degli utenti, ogni paziente che aspetta di essere visitato si di pratica un esame viene accompagnato da più di un familiare e i posti a sedere non sono previsti anche per loro. Eppoi il ministro è venuto in materia di quello che chiamano *black day*, il giorno nero in cui si fanno le visite di

controllo con un maggior affollamento. Per quanto riguarda gli ambulatori, siamo rimpicciando l'orario del personale per tenere aperti anche il pomeriggio e anche questo servirà a smaltire prima le visite. Il secondo punto dipende le rappresentanze del sito dei colori. Anche per questo Florio ha la not-

te pronta. Spiega: «Elogio collettivo. Per tutti insieme. Esistono informazioni, sulla scorta dell'esperienza positiva registrata ad Avellino ed riferita all'epoca in cui era manager della Asl di Avellino 2, ndr), abbiamo una conoscenza con le strutture private che gli ambulatori sono contrattazione al Pascale e infatti saranno spedi-

ti direttamente a casa. Per quello toccato dal ristretto di Sirchia, il commissario punta invece sui risultati ottenuti. Quando il ministro è venuto nel mio ufficio. Il mio ministero dell'educazione e del progetto di informatizzazione è stato fatto detto: "venga a Roma tra quattro giorni, che mi occupo delle riunioni aggiuntive

per il Pascale". Eppure nonostante gli entusiasmi e il nuovo clima che si respira tra gli operatori del polo sanitario per il servizio al vertice, l'immagine successivamente è partita dal quotidiano. I tagliati durante la gestione di Sirchia sono cresciuti a 120: troppo pochi, perché un istituto di ricerca di esseri un

ruolo insostituibile nel campo dei tumori, troppo pochi per affrontare la Regione esistente della necessità di coprire finanziamenti. Ulteriori ridimensionamenti del declino del Pascale il posto che occupa nella classifica di attesa dal ministero della Salute sarebbe in uno delle ultime posizioni. E ciò nonostante esistono in altre zone di eccellenza che, però, riguardano esclusivamente la ricerca e che lo pone in polo sanitario in Italia. Da un direttore scientifico Giuseppe Costelli: «Sono due i parametri che fanno scivolare in basso il Pascale, la bassa attrattività da capacità del servizio di attrarre pazienti e i preventivi da altre regioni e lo standard assistenziale che dovrebbe essere più elevato. Insomma, come ha sottolineato il ministro, negli Ircs andrebbero garantite prestazioni migliori e di grande qualità. Inutile, come spesso accade, erogare servizi che non possono essere da un qualche ospedale di provincia». Ma sulla possibilità di rimediare del Pascale, Florio non ha dubbi. Sostiene che la direzione in partenza per un insediamento in Puglia e rilancia: «Andremo e lì perché noi: Napoli è la mia città. Certo, le difficoltà dell'Istituto sono, ma questa è una sfida e io conto sulla volontà di tutti di ricostruire e di ridare agli utenti peace».



L'Istituto Pascale secondo il ministero è agli ultimi posti della classifica delle strutture di assistenza per tumori

La testimonianza di un'insegnante: "Operata dagli stessi specialisti ma in una clinica" "Mesi d'attesa, preferii i privati"

«UN NODULO al seno, sospetto il medico di famiglia. Passò al mio bambino di tre anni. Al centro che non aveva affiorato. C'era il sintomo di una malattia aggressiva. Un caso raro, ma succede. La storia di Caterina M., insegnante 36enne, madre di due bambini residenti in un paesino dell'alta Irpinia, inizia a settembre. «Sei con la mano destra qualche piccola lesione o un nodulo, ma piuttosto dura e dolente». Con la genesi del dolore in mano Carla volava al Pascale. «Faccio il marito del Cap. 061748...». Informato il medico, per due giorni. Nessuna risposta. Spulciando dall'elenco telefonico cercano e chiamano a casa. Il medico non ottiene l'intervento che si attendeva. Per la visita il 1999-

le più di un mese. Ripeto che forse ho un tumore, non posso aspettare. Mi consegnano di programma la richiesta di corso della mamma e mi avvertono: «Il giorno dell'operazione vada presso sanità nella visita». Quella la clinica, Carla raggiunge Napoli il giorno successivo. Al centro c'è tutto a già, ma davanti al caso del nodulo al seno trentatreenne. Anche loro presenza materiale per essere operata. «Conosco le scale tra i piani in città. Fuggo al secondo piano. Pascale non ha di venti minuti, ma lo spazio è ristretto, non c'è bisogno di pagare il ticket. Secondo il piano terreno. Ancora in fila. Per venti minuti. Raggiungo il Mirco, ma lo spazio è ristretto. Un ora dopo Carlo entra in ambulatorio, ma lo specialista non c'è ancora

in liquidazione. Deve fare una mammografia. Ancora gli, alla Pizzardi. Altra mezz'ora di fila. Finalmente, lo specialista. E l'operatore alter l'ordine di vogliono tenerci giorni oppure un'altra richiesta urgente. Carla torna dal suo medico e l'operazione si fa il giorno successivo. Di nuovo al Pascale. Di nuovo fila. Stacca lo specialista vuole una biopsia e quella da un modello perché l'immagine non è chiara. «Torno al piano terreno e qui mi dicono che per la biopsia è troppo di attesa è circa due mesi. Il più il risultato si conoscerà, chiedo? "Quasi un mese", risponde. Riuscito. Mi faccio operare privatamente. Dagli stessi specialisti del Pascale, ma in una clinica privata. Per fortuna, posso permettermelo».

(g.f.h.)

SANITÀ E DISAGI

Il piano di Montemarano: «Incontrerò i sindacati. Prestazioni di qualità, ma in tempi ragionevoli»



Fila in corsia: scelta il piano dell'Asl 1 per ridurre i disagi (PhotoAid)

«Mai più file, così cambieremo gli ospedali»

Dopo l'appello del ministro, linea dura del manager Asl 1: stop a chi vuole lavorare di pomeriggio nei centri privati

BRUNO BUONANNO

«I specialisti ambulatoriali sono l'asso nella manica per l'Asl Napoli 1, impegnata da tempo a organizzare il lavoro di medici e infermieri in modo da tagliare le liste d'attesa e le incredibili file dei degenzi che, anche per un virus, spesso restano ore e ore all'aperto nei corridoi. «Sei o diciannove siamo già riusciti a modificare le vecchie organizzazioni e per quasi tutte le nuove convenzioni abbiamo convinto gli specialisti a trasferire le attività pomeridiane, che è anche richiesta dai cittadini», avverte il professore Angelo Montemarano, direttore generale dell'Asl Napoli 1. Sirchia, il ministro della Salute, si batte per eliminare le file di attesa ovunque, ma soprattutto negli ospedali. Sul territorio cittadino l'Asl Napoli 1 ha 16 strutture: nove, dal San Gerardo al San Giovanni, dal San Paolo all'Annunziata, dal Loreto Mare al Pellegrini la maggior parte degli ambulatori funzionano poco e spesso con i turni belli costretti ad accorciare di mezz'ora perché il doppio turno sembrerebbe ancora un tabù.

«Stanno valutando una riorganizzazione: dell'intero sistema sanitario, soprattutto negli ospedali. Il lavoro dei dipendenti è legato al centralità delle attività sanitarie che assicurano il pomeriggio e l'attività serale. Come direttore generale - ricorda Montemarano - sono stato drastico, rifiutando a tutti i dipendenti dell'Asl 1 l'automatizzazione a lavoro. Adesso cominciamo gli incontri con le varie organizzazioni sindacali per arrivare

al doppio turno, in maniera da tenere in funzione più a lungo gli ambulatori delle strutture pubbliche. Il percorso, stavolta, sembra in discesa. Non si dovrebbe perdere tempo in discussioni con rappresentanti sindacali ancora decisi a spingere perché l'organizzazione del lavoro resti quella di sempre, approssimativa e parata per i cittadini. I turni dei medici, dove è necessario, vanno cambiati e la lista. «Abbiamo un'ampia libertà d'azione, tutte le organizzazioni sindacali sembrano ben disposte verso il doppio turno per il funzionamento degli ambulatori negli ospedali e nei distretti, molti dei quali già assicurano assistenza anche pomeridiana con la rotazione del personale. L'Asl 1 ha circa 250 ambulatori pubblici, prevede a rimborsare un numero di ambulatori e laboratori convenzionati che nella sola Napoli è superiore alla struttura convenzionata di Milano. Per i convenzionati siamo in fase di autorizzazioni e accreditamenti ma ognuno di questi centri dovrà poi concordare con l'Asl i turni di spesa. Così saremo sotto controllo il budget sanitario assicurando - garantisce Montemarano - prestazioni di qualità e i tempi ragionevoli».

Furiosa da tempo la Pci del Pascale, ora per partire la gara per assicurarsi tra per anche al Monaldi. Ce n'è una pronta a entrare in funzione in via Giustiniano. E fanno in attesa dell'assunzione dell'Asl Napoli 1 per effettuare esami diagnostici in percorsi specialistici. L'Asl democratico può essere superato rapidamente per evitare che altri pazienti raggiungano strutture del Nord Italia. E con spese molto più elevate.



Il ministro Sirchia (a destra) e il boss del manager Montemarano



Diagnosi sbagliate? C'è un numero verde

L'associazione di Difensori del Cittadino e del Malato, presieduta dall'avvocato Angelo Pisani (che già da anni si occupa di problemi legati alla malasanità), ha istituito un numero verde 800 150434 a cui tutti gli utenti del servizio sanitario possono rivolgersi per chiedere aiuto (informazioni, denunce su trattamenti errati e contenzioso su terapie e diagnosi da effettuare per determinati patologie). Dopo

l'intervento del ministro Sirchia che ha accertato i disservizi subiti dai pazienti sulla struttura ospedaria l'associazione ha deciso di istituire il non telefonico verde per aiutare chi ne ha bisogno. «Lo scopo - spiega l'avvocato Pisani - è quello di assicurare un risarcimento del danno fatto al paziente che è in principio costituzionalmente garantito».

IL MANAGER DEL SANTOBONO

«Ma il piano di Sirchia non convince»

Una battaglia contro le liste d'attesa per visite ambulatoriali, accertamenti diagnostici e interventi chirurgici. L'Azienda Santobono-Paoli può preparare una "rivoluzione" che fra qualche giorno sarà annunciata agli utenti, addirittura con manifesti da attaccare all'ingresso dei singoli reparti. Claudio Cini, direttore generale scelto da Sirchia per dirigere la grande Azienda ospedaliera pedonata su questa fronte va contro corrente. Il manager, contro le proposte del Governo e del ministro della Salute, Giuliano Sirchia.

«Su questo tema mi sento impegnato soprattutto in un confronto associativo o sociale. Il ministro della Salute, anche nella recente visita effettuata al Pascale, ha ribadito la sua scelta di allargare gli spazi delle prestazioni ambulatoriali negli ospedali con un progetto, quello di allargare il tempo dell'attività "intramoenia" a disposizione dei medici. In pratica questo significa che uno specialista lavora la mattina, compie il turno di servizio e resta in ospedale a disposizione dei pazienti che devono essere visitati. Ma dobbiamo anche essere pronti a pagare le conseguenze. Quando Sirchia, invece, mi piace perché in questo modo il lavoro del medico, sottoridotto le fasce sociali più deboli a quelle ancora l'indigenza delle liste d'attesa. Accanto a cambiare le organizzazioni per il Santobono e per il Paoli, poi, Dottore Cini, in che cosa consiste il suo progetto?

«Mi servono 13 giorni per valutare singolarmente i rapporti individuali dei singoli medici, in base al loro rapporto di collaborazione professionale con l'Azienda. La legge Sirchia esige un livello professionale un medico venga come interventi chirurgici o cento visite ambulatoriali al livello istituzionale, non può separare

con l'attuale con la del 50 per cento di quello preesistente. Valutare le posizioni dei singoli dipendenti, chiedere subito disposizioni di regolamentazione con un accordo con l'operante, anche dove esiste un rapporto. Il primo passaggio è la scelta annuale della quota di attività intramoenia e la composizione di questa quota di reparto del 50 per cento (che per legge va all'Azienda) e di un altro percentuale, ancora da concordare, che va distribuita ai dipendenti Paoli e Santobono. È mia intenzione ripartire in dodicesimi, data sui singoli dipendenti. Da quel momento attività professionali con venti più giorni dal medico, ma dall'Azienda. Sarà la direzione a definire le fasce e come il lavoro conoscerà le fasce potrà scegliere il medico, le attività singole e altre opzioni che restano in quale misura a disposizione di tutti gli utenti».



Claudio Cini

LA SANITÀ DEI DISAGI

LA DENUNCIA

Dopo la rissa tra pazienti al Pascale vista in diretta dal titolare della Salute, i responsabili corrono ai ripari

LINEA DURA

Montemarano, direttore Asl 1: stop a chi vuole lavorare nelle strutture pubbliche solo nelle ore mattutine



Mamma in attesa con i bambini per una visita specialistica al Santobono (PhotoAid)

«Ospedali aperti di pomeriggio»

Guerra alle file per le visite: i manager accolgono la sfida del ministro Sirchia

Dopo l'appello lanciato dal ministro della Salute, Giuliano Sirchia, al Pascale per ridurre le liste d'attesa e le file anche per semplici visite ambulatoriali, secondo in campo il manager dell'Asl Napoli 1, Angelo Montemarano, è quello dell'Azienda Santobono-Paoli, Claudio Cini. La più grande Asl cittadina ha già attivato l'attività ambulatoriale privata, nei poliambulatori ma soprattutto con gli specialisti della convenzionata ester-

na. Ma l'opposizione va avanti negli ospedali cittadini dove Montemarano ha intenzione di attivare gli ambulatori anche di pomeriggio. Nel Santobono-Paoli, Claudio Cini è pronto a rivoluzionare l'attività intramoenia, d'accordo con le organizzazioni sindacali e con i singoli professionisti. Sarà direttamente l'Azienda a gestire l'attività libero professionale che sarà distribuita ai dipendenti in deduzione

IL MATTINO

DOMENICA 17 FEBBRAIO 2002

> A PAG. 34

34 NAPOLI

LE CHIAMATE ARRIVANO AL NUMERO DEL DIRETTORE SANITARIO

Pascale, da 4 giorni black-out telefonico

Contatti impossibili. E la manutenzione aspetta l'esperto da Roma

BRUNO BUONANNO

Così se non bastassero le file e le liste d'attesa derivate perfino da Girolamo Sirchia, il Ministro della Salute durante la sua ultima visita nella nostra città, da lunedì il «Pascale» - l'Istituto nazionale per lo studio e la cura dei tumori - è in un paradossale black-out telefonico. Un incidente grave, molto grave per una struttura che dovrebbe pilotare a tempo pieno l'oncologia nella nostra Regione. Per quattro giorni il Pascale è stato di fatto tagliato fuori da tutti i cittadini che per un qualsiasi motivo cercavano di mettersi in contatto con la Fondazione. Chi voleva consultare un medico, chiedere un'informazione, parlare con un dirigente amministrativo o il commissario straordinario, o semplicemente con quello che il servizio cortesia definisce «l'operatore» si ritrovava come unico, costante interlocutore il servizio cortesia.

Solo una voce metallica per le informazioni ma, premendo i tasti indicati, non rispondono i vari reparti

Quattro giorni di linee impazzite e bloccate. «Ho preso servizio lunedì come direttore

sanitario d'azienda», spiega il dottore Ciro Amaduro, «e da quel momento sul mio telefono sono arrivate telefonate per tutto il Pascale che, ovviamente, non riuscivo neanche a smistare».

Il problema è stato sottovalutato e trascurato dagli addetti alla manutenzione che fino a ieri pomeriggio si sono preoccupati solo dei telefoni «pazzi» che non consentivano ai dipendenti di mettersi in contatto con l'esterno. È questo il problema? «Ripareremo il guasto al più presto».

La verità è molto più grave. Telefonando allo 081.594.03.1111 si entra in collegamento col «servizio cortesia», un risponditore automatico che ha fatto imbestialire migliaia di cittadini con le sue frasi fatte che si sono rivelate assolutamente inurli.

Le migliaia di persone che hanno seguito le raccomandazioni si sono ritrovate, dopo la



L'ospedale Pascale

selezione, ad ascoltare per la seconda, la terza e la quarta volta il disco informativo. Alla prenotazione per la presidenza (il numero 8) la cortesia gli chiariva che «l'intero 117 non è disponibile», alla composizione dello 0 si sentiva il telefono squillare. Senza risposte degli operatori.

«Pensavamo che il guasto riguardasse solo le linee in partenza dall'ospedale, il problema è cominciato lunedì pomeriggio. Ma alle 18,19 di giovedì - chiarisce l'ingegnere Antonio Galdrino, responsabile dell'ufficio tecnico di manutenzione del Pascale - ci siamo messi in contatto con l'Ericsson di Roma. E in arrivo il tecnico per riparare il software».

Bene, bravi, complimenti.

CA' MALDOLI

PERIODICO MENSILE

FEBBRAIO-MARZO 2002

CIRCOSCRIZIONE ARENELLA

5

Rione Alto

L'Istituto «Pascale»

Un grande patrimonio della nostra città. Riferimento internazionale per lo studio, la ricerca, la cura dei tumori e delle infezioni da HIV. Intervista al Professore Castelli.

La Fondazione «Giovanni Pascale» è da quasi settant'anni importante centro di riferimento regionale per lo studio e la cura dei tumori e per la diagnosi e ricerca sulle infezioni da HIV.

Non molti, però, oggi possono dimostrare di conoscere realmente la vera natura di questo istituto che non deve essere riconosciuto né soltanto in una struttura ospedaliera né in un'Università. Il Pascale infatti funge da vero e proprio vertice tra queste due Unità, offrendo quindi ai pazienti, allo stesso tempo, interventi sanitari sia in campo diagnostico che in quello terapeutico.

Il 19 ottobre 1933 fu costituita la Fondazione «Senatore Pascale» dal nome del fondatore e primo presidente dell'Istituto, il senatore Giovanni Pascale, professore ordinario di Chirurgia Generale all'Università di Napoli, preside della Facoltà di Medicina, presidente della Società Italiana di Chirurgia e primo presidente della Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori.

«L'Istituto», ci spiega il Dott. Giuseppe Castelli, Direttore Scientifico del Pascale,

«ha lo scopo di promuovere ed attuare la ricerca biomedica finalizzata all'avanzamento delle conoscenze di tipo applicativo



Istituto Pascale

in campo oncologico, per concorre alla individuazione di nuovi ed idonei indirizzi in materia di prevenzione, diagnosi e cura delle patologie tumorali. Condizione essenziale affinché si realizzi un efficace inter-

vento di controllo del cancro è che le relative azioni siano adeguatamente coordinate ed integrate».

Importante, allora sapere che gli studi condotti nel 2001 dall'AIRT (Associazione Italiana Registri Tumori) sulla popolazione italiana (ITACARE) e dagli studi europei (EUROCARE), hanno dimostrato che, la

possibilità di disporre di tecnologie di elevata qualità e il conseguimento delle migliori forme di integrazione di chirurgia, chemioterapia e radioterapia, consentono di ottenere migliori risultati in termini di sopravvivenza.

Ciò dimostra che le possibilità di guarigione dei malati affetti da tumore maligno dipendono, in gran parte, dalla qualità dei servizi diagnostici e terapeutici erogati dai presidi di oncologia e dall'organizzazione territoriale delle attività e delle strutture di prevenzione, diagnosi e cura.

A questo importante progetto lavorano assiduamente i medici e tutti i ricercatori dell'Istituto Pascale che, negli anni, è progressivamente cresciuto non solo strutturalmente (oggi occupa quattro fabbricati nei quali sono ubicati rispettivamente gli uffici amministrativi, i reparti di degenza, i laboratori di ricerca, gli ambulatori ed il Day Hospital) ma anche e soprattutto scientificamente, ottenendo tangibili risultati e riconoscimenti per le sue attività sia in campo nazionale che in quello internazionale.

Vienna Savino

14 marzo 2002

ACCORDO DI COOPERAZIONE PER POTENZIARE LA RICERCA

Napoli e Buffalo, un'alleanza contro i tumori

EVELINA PERFETTO

NAPOLI e Buffalo, due città alleate nella lotta contro il cancro. L'Istituto dei tumori Fondazione «Pascale» e il «Roswell Park Cancer Institute Corporation», che sorge sulle rive del lago Erie a pochi chilometri dalle cascate del Niagara, hanno infatti sottoscritto un accordo di cooperazione per potenziare con programmi comuni alcune fra le loro principali linee di ricerca. Fondato nel 1838, il Roswell Park è il più antico centro oncologico americano ed è un omologo ad altissimo livello dell'Istituto napoletano. Dotato di 500 posti letto, con un budget annuale di oltre 500 miliardi di dollari e 2.000 dipendenti fra medici, paramedici, ricercatori e tecnici, non solo è in grado di fornire assistenza diagnostica, clinica e riabilitativa a livelli molto elevati ma è anche una delle punte più avanzate della ricer-

ca oncologica di base americana, ovvero mondiale. Il cioè un «comprehensive cancer center», come appunto sono, o almeno dovrebbero essere, i 7 Istituti Nazionali dei tumori italiani. In tutti gli Usa, sono invece ben 37 i centri in cui viene attuata questa completa sinergia fra ricerca, attività cliniche ed anche prevenzione e formazione degli specialisti

che in vari settori si occupano del pianeta cancro. In pratica, in queste strutture le scoperte scientifiche passano direttamente dal banco del laboratorio al «letto del malato».

Grazie all'accordo di cooperazione firmato dall'ingegnere Sergio Florio, commissario straordinario del Pascale, e dal professor Arthur Michalek, presidente del Roswell Park, per almeno un anno ci sarà fra i due centri uno «scambio» continuo di personale, di materiali (farmaci, reagenti chimici e reagenti biologici), di metodologie e di altre informazioni scientifiche. Questa concentrazione di energie permetterà una notevole economia di tempo e di risorse, sia umane che economiche. Già da qualche anno è in corso un'attiva collaborazione fra Napoli e Buffalo per quanto riguarda le ricerche sul melanoma cutaneo. Contro la più insidiosa e sempre più diffusa forma di tumore della pelle, il gruppo del Pascale diretto da Nicola Mozzillo ha già messo a punto un vaccino che è ora in avanzata fase di sperimentazione.



Contro il cancro le città di Napoli e Buffalo lavorano insieme

ROMA

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE FONDATA NEL 1862

LA RICERCA | Potenziate le strutture oncologiche con l'istituzione di un'associazione

Nasce un "Alleanza contro il cancro"

ROMA. È stata costituita a Roma, con sede presso la Direzione Generale della Ricerca Sanitaria del Ministero della Salute, l'Associazione "Alleanza contro il cancro". Dell'Associazione fanno parte gli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico ad indirizzo oncologico. L'obiettivo è quello di realizzare e gestire una rete di informazione per promuovere e agevolare lo scambio di informazioni, di conoscenze, di dati e di risultati scientifici tra gli associati, e tra questi e soggetti terzi, al fine di elevare e uniformare il livello della ricerca italiana in campo oncologico, favorendo così il trasferimento dei suoi risultati alla pratica clinica quotidiana in tutto il Paese.

L'iniziativa - è scritto in un comunicato - nasce al fine di elevare il livello della ricerca italiana, di

consentire un più adeguato coordinamento e di permettere una condivisione in tempo reale di protocolli diagnostici tra i soggetti coinvolti. Nelle prospettive del Ministro della Salute, Girolamo Sirchia, la rete dovrebbe costituire la dorsale in grado di consentire alla ricerca italiana di rafforzare la propria competitività in Europa in campo oncologico. Uno dei cardini della rete sarà il Portale informatico degli Irees oncologici, nonché l'attivazione di corsi, seminari e convegni su vari aspetti dell'oncologia. L'Associazione Alleanza contro il cancro - che non ha fini di lucro - potrà coinvolgere anche

oggetti privati del no profit e del mondo dell'associazionismo ed enti, pubblici e privati, impegnati a vario titolo nella promozione della salute anti-cancro. Sono sei gli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico che hanno sottoscritto

Il vicepresidente dell'ente è Giuseppe Castello, direttore scientifico dell'Istituto Fondazione "Pascale" con sede a Napoli

l'atto costitutivo: l'Istituto Nazionale Tumori di Milano, gli Istituti Fisioterapici Ospedalieri di Roma, l'Istituto di Genova, l'Int "Pascale" di Napoli, l'Ospedale oncologico di Bari, il Centro di riferimento oncologico di Aviano. Come presidente è stato designato Natale Cascinelli, diret-

tore scientifico dell'Int di Milano; vicepresidente, Giuseppe Castello, direttore scientifico dell'Istituto Fondazione "Pascale" di Napoli; tesoriere-segretario, Francesco Cognigni, direttore scientifico del "Regina Elena" di Roma. Uno strumento importante, come è stato evidenziato anche da fonti ministeriali, che vuole essere di grande ausilio per la promozione della ricerca e anche della prevenzione della malattia, allo scopo di migliorare le conoscenze disponibili in materia e incrementare le tecniche per la cura delle insorgenze tumorali. Anche Napoli, quindi, è entrata a far parte di quella che può essere definita una vera e propria task-force per combattere quella che era stata definita la "malattia del ventesimo secolo".

ALBERTO BENI

RICERCA SUI TUMORI Istituita dal ministro della Salute Girolamo Sirchia una rete tra gli istituti italiani

Nasce un'alleanza contro il cancro

Giuseppe Castello, direttore scientifico del Pascale di Napoli, è il vicepresidente

Giuseppe Castello, direttore scientifico dell'Istituto nazionale Tumori, Fondazione Pascale di Napoli, è stato nominato dal ministro della Salute, Girolamo Sirchia, vicepresidente nazionale della neonata associazione «Alleanza contro il cancro» istituita a Roma, agli inizi di aprile. Presidente dell'associazione è stato eletto Natale Casalelli (direttore scientifico del Tumori di Milano), segretario Francesco Cognigni, direttore scientifico dell'Istituto Tumori Regina Elena di Roma.

L'iniziativa nasce allo scopo di elevare il livello della ricerca italiana, di consentire un più adeguato coordinamento e di permettere una condivisione in tempo reale di protocolli diagnostici tra i soggetti coinvolti.

Nelle prospettive del Ministro della Salute, Girolamo Sirchia, la rete dovrebbe costituire la dorsale in grado di consentire

alla ricerca italiana di rafforzare la propria competitività in Europa in campo oncologico.

Uno dei cardini della rete sarà il Portale informatico degli Ircos oncologici, nonché l'attivazione di corsi, seminari e convegni su vari aspetti dell'oncologia.

L'Associazione Alleanza contro il cancro - che non ha fini di lucro e potrà coinvolgere anche soggetti privati, del no profit e del mondo dell'associazionismo ed enti, pubblici e privati, impegnati a vario titolo nella promozione della salute anti cancro. Sono sei gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico che hanno sottoscritto l'atto costitutivo: l'Istituto Nazionale tumori di Milano, gli Istituti fisioterapici ospedalieri di Roma, l'Istituto Tumori di Genova, il Pascale di Napoli, l'ospedale oncologico di Bari e il Centro di riferimento oncologico di Aviano.

di Giuseppe Castello*

Gli scopi di Alleanza contro il cancro sono assicurati, su tutto il territorio nazionale omogeneità nell'assistenza ai malati di tumore, elevare ed armonizzare il livello della ricerca italiana sul cancro in linea con i programmi europei, ridurre il fenomeno della migrazione sanitaria e le spese complessive di gestione, affidare lo scoglio di conoscenze, protocolli e personale per trasferire nella pratica clinica la ricerca ed i suoi risultati.

Un portale internet

Strumentale all'iniziativa la creazione e la gestione di un portale Internet degli Istituti di ricerca contro il cancro, attraverso il quale avverrà la comunicazione tra gli Istituti ed l'indirizzo oncologico tra loro, con le Università, gli ospedali, il Cnr e i cittadini. L'opportunità di una collaborazione stretta tra istituzioni che si occupano di Oncologia si sta affermando come necessità imprescindibile sia in Europa sia

nel nostro Paese, per ragioni di ordine tecnico e organizzativo. L'obiettivo è fare in modo che qualunque malato oncologico del Paese abbia la sicurezza di ricevere un identico trattamento a Milano come a Napoli e qui come nel resto d'Europa. Un obiettivo ambizioso. Le ragioni tecniche dell'iniziativa, risiedono nella variabilità della casistica clinica, che non consente, ai tecnici di focalizzare il loro interesse professionale nella diagnosi e terapia della patologia. Superare la limitatezza dei fondi disponibili per la ricerca e l'acquisto di alta tecnologia.

L'Oncologia è una disciplina necessariamente complementare alla ricerca di base, alla ricerca traslazionale e clinica. Le attività di ricerca, sono divise tra troppi enti, sfregiati gli uni dagli altri. L'Università, il Consiglio nazionale delle ricerche, ricerca di base, gli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, gli ospedali (che si occupano anche di ricerca clinica). Manca un accordo formale sulla suddivi-

sione di compiti tra enti diversi e il limite, tra attività professionali e ricerca clinica non è ben demarcabile. La proposta, formulata dalle associazioni oncologiche europee, è definire un modello di centro oncologico per migliorare gli standard di prevenzione, diagnosi e terapia, favorire la parità tra pazienti e medici, migliorare l'accesso alle strutture in Europa.

La ricerca genetica

Per affrontare questo tipo di sperimentazione, con un minimo di probabilità di successo, è necessario prevedere il coinvolgimento di specificità professionali non reperibili in singole Istituzioni, per quanto complesse e prestigiose, o in piccoli agglomerati di Istituti molto specializzati in settori di ricerca definiti sulla base delle conoscenze tradizionali. Lo sviluppo della ricerca moderna richiede investimenti di grandi dimensioni, il cui utilizzo deve essere organico e condiviso. Le duplicazioni d'attività, dovute al mancato

coordinamento diventano, in questo scenario, dannose oltre che inutili.

Il ruolo della politica

Per scongiurare il cancro è necessario motivare politici e scienziati sullo stesso obiettivo. Insomma, creare vertici d'eccellenza dedicati al miglioramento della salute della popolazione facilitando la ricaduta delle ricerche d'avanguardia sulla cura del malato. La proposta di decisione del Consiglio e del parlamento europeo, sul VI Programma quadro, e la documentazione, già disponibile, sulla strutturazione dello spazio europeo della ricerca, indicano chiaramente che è in corso di valutazione un disegno politico che dovrebbe consentire di individuare, per il quinquennio 2003-2007, grossi raggruppamenti di ricerca di alta qualificazione tecnica capaci di coordinare e gestire attività di ricerca, in un unico di decentramento delle competenze, anche amministrative, della Commissione. Si prospetta un passaggio da ventimila a cir-

ca mille progetti per anno.

Il progetto Geie-Linc

Alla fine del 2000 è stato costituito un gruppo europeo, d'interesse economico (Geie-Linc), al quale hanno aderito ventitré centri oncologici europei, tra cui i sette Ircos italiani. Il Geie si muove con l'agitazione di una struttura privata, per avere la possibilità di collaborare in modo trasparente con l'industria europea, che può aderire, senza diritto di voto, al gruppo. Il Geie-Linc ha sede a Bruxelles, è stato costituito dai ventitré centri oncologici europei più prestigiosi, è aperto, senza diritto di voto, all'industria, è una struttura privatistica e quella che rappresenta italiana è molto consistente (sette centri su ventitré). Il segretario del Geie-Linc è il coordinatore degli Ircos oncologici italiani.

I vantaggi della rete

La necessità di collaborazione, tra i direttori scientifici degli Ircos oncologici a livello nazionale, è stata sentita già molti anni fa, quando è stato

costituito, sia pure in modo informale, un coordinamento lo scopo dichiarato di sviluppare una politica comune. I risultati non sono stati finora brillanti perché l'unico vero punto d'accordo è stato il programma di richiesta di finanziamento della ricerca finalizzata. I tentativi di realizzare un coordinamento più stretto, sono falliti per ragioni legate alla disomogeneità delle strutture, alla convinzione che ciascun Istituto avrebbe potuto agire singolarmente e, negli anni più recenti, alla precarietà degli enti, ancora commissariati. La mancanza di una figura giuridica, che legasse gli Istituti sulla base di un programma espresso in uno statuto associativo e vincolante, non ha consentito la realizzazione di un vero rapporto di collaborazione tra gli Ircos oncologici e gli altri Ircos, che si occupano anche di Oncologia.

Tra gli Ircos Oncologici e l'Università, tra gli Ircos Oncologici e le strutture ospedaliere oncologiche.

*direttore scientifico Pascale

LE RAGIONI DELLA RETE

- 1) Il coordinamento tra gli Ircos (Istituti di ricerca a carattere scientifico) è formale.
- 2) La distribuzione di fondi pubblici più nazionale e organica.
- 3) Il coinvolgimento di capitali a rischio e dell'industria più agevole e condizionato da una politica comune dagli Ircos.
- 4) Gli Ircos oncologici diventano punti nodali della ricerca traslazionale, tramite accordi formali con Università ed Ircos ospedaliere.
- 5) Gli Ircos oncologici possono agire come coordinatori della ricerca clinica propriamente detta e competere con le associazioni oncologiche nate in questo scopo.
- 6) Gli Ircos oncologici possono sviluppare programmi di educazione e formazione post-laurea in collaborazione con i Dipartimenti universitari e tramite il Web.
- 7) Gli Ircos oncologici, supportati da un piano oncologico nazionale, sono rafforzati nella loro presenza a livello regionale come strutture di coordinamento ed indirizzo, anche nel tentativo di rivitalizzare il loro ruolo assistenziale che deve poter essere distinto da quello delle altre strutture ospedaliere -semplici.
- 8) Il miglioramento della distribuzione delle informazioni, passa per la gestione diretta di un Portale dell'oncologia italiana che offre all'Europa un modello da realizzare nell'ambito del progetto Web-Linc, approvato dalla Commissione Europea.
- 9) Esportazione, in Europa, di quanto della realtà che funzionano in Italia.
- 10) Sostegno ai ricercatori italiani penalizzati da una competizione sterile all'interno del Paese e tra gruppi separati.

IL GOVERNO DELLA SALUTE Il ministro Sirchia nomina al vertice il direttore dell'Istituto Pascale

Alleanza anticancro: Castello è vice

La presidenza affidata a Cognetti, del polo di ricerca di Milano

di **ETTORE MAUTONE**

L direttore scientifico dell'Istituto Pascale, **Giuseppe Castello**, è stato nominato dal ministro della Salute, **Girolamo Sirchia**, vicepresidente nazionale della neonata associazione «Alleanza contro il cancro» istituita a Roma, agli inizi di aprile, che raggruppa in rete tutti i centri di ricerca anticancro operanti in Italia. Presidente dell'associazione è stato eletto **Natale Cascinelli** (direttore scientifico dei Tumori di Milano), segretario **Francesco Cognetti**, (direttore scientifico dell'Istituto Tumori Regina Ele-

na di Roma. L'iniziativa nasce allo scopo di elevare il livello della ricerca italiana, di consentire un più adeguato coordinamento e di permettere una condivisione in tempo reale di protocolli diagnostici tra i soggetti coinvolti.

Nelle prospettive del Ministro della Salute, **Girolamo Sirchia**, la rete dovrebbe costituire la dorsale in grado di consentire alla ricerca italiana di rafforzare la propria competitività in Europa in campo oncologico. Uno dei cardini della rete sarà il Portale informatico degli Irccs oncologici, nonché l'attivazione di corsi,

seminari e convegni su vari aspetti dell'oncologia. L'Associazione Alleanza contro il cancro non ha fini di lucro e potrà coinvolgere anche soggetti privati, del no profit e del mondo dell'associazionismo ed enti, pubblici e privati, impegnati a vario titolo nella promozione della salute anti cancro. Sono sei gli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico che hanno sottoscritto l'atto costitutivo: l'Istituto Nazionale tumori di Milano, gli Istituti fisioterapici ospedalieri di Roma, l'Istituto Tumori di Genova, il Pascale di Napoli, l'ospedale oncologico di

Bari e il Centro di riferimento oncologico di Aviano. Gli scopi di Alleanza contro il cancro sono assicurare, su tutto il territorio nazionale omogeneità nell'assistenza ai malati di tumore, elevare ed armonizzare il livello della ricerca italiana sul cancro in linea con i programmi europei, ridurre il fenomeno della migrazione sanitaria e le spese complessive di gestione, attivare lo scambio di conoscenze, protocolli e personale pre trasferire nella pratica clinica la ricerca ed i suoi risultati. Strumentale all'iniziativa la creazione e la gestione di un

portale Internet degli Istituti di ricerca contro il cancro, attraverso il quale avverrà la comunicazione tra gli istituti ad indirizzo oncologico tra loro, con le Università, gli ospedali, il Cnr e i cittadini. L'opportunità di una collaborazione stretta tra istituzioni che si occupano di Oncologia si sta affermando come necessità imprescindibile sia in Europa sia nel nostro Paese, per ragioni di ordine tecnico e organizzativo. L'obiettivo è fare in modo che qualunque malato oncologico del Paese abbia la sicurezza di ricevere un trattamento adeguato. ●

Venerdì 12 aprile 2002 14

sanità

IL DENARO

A cura di
ROSELLA SILVESTRINI

GLI ISTITUTI DI RICOVERO E CURA A CARATTERE SCIENTIFICO



Istituto Nazionale per lo Studio e la Cura dei Tumori "Fondazione Giovanni Pascale"

Via Mariano Semmola – 80131 NAPOLI
Tel. 081 5903111 - Fax 081 5462043

Commissario Straordinario: Sergio FLORIO
Vice Commissari Straordinari: Bartolomeo MEROLA, Costanzo JANNOTTI PECCI
Direttore Scientifico: Giuseppe CASTELLO
Direttore Sanitario d'Azienda: Maurizio SEBASTIANI
Direttore Amministrativo d'Azienda: Oreste PENNASILICO

ISTITUTO DI DIRITTO PUBBLICO

CENNI STORICI E FINALITA'

La Fondazione "Senatore Pascale" fu costituita con R.D. n. 2303 il 19 ottobre del 1933; l'11 aprile 1940 ebbe il primo riconoscimento di Istituto a Carattere Scientifico, riconoscimento sempre confermato. Fondatore e primo presidente dell'Istituto fu il senatore Giovanni Pascale, professore ordinario di Chirurgia Generale all'Università di Napoli, preside della Facoltà di Medicina, presidente della Società Italiana di Chirurgia, e primo presidente della Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori. L'Istituto ha lo scopo di promuovere ed attuare la ricerca biomedica finalizzata all'avanzamento delle conoscenze di tipo applicativo in campo oncologico, per concorrere alla individuazione di nuovi ed idonei indirizzi in materia di prevenzione, diagnosi e cura delle patologie tumorali. Negli anni è progressivamente cresciuto strutturalmente (oggi occupa quattro fabbricati nei quali sono ubicati rispettivamente gli uffici amministrativi, i reparti di degenza, i laboratori di ricerca, gli ambulatori ed il Day Hospital), organizzativamente e scientificamente ottenendo tangibili risultati e riconoscimenti per le sue attività in campo nazionale e internazionale.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Direzione Scientifica

Epidemiologia e Biostatistica

M. Montella*

Dipartimento di Oncologia Sperimentale

Oncologia sperimentale A - Biochimica

G. Peluso

L. Cecco*

Oncologia sperimentale B - Biologia molecolare

G. Peluso

Oncologia sperimentale C - Immunologia

M.L. Lombardi*

Oncologia sperimentale D - Farmaco e Chemioterapia

G. Chiappetta*

Oncologia sperimentale E - Genetica e Patologia

G. Santelli*

Oncologia sperimentale F - Virologia oncologica

F.M. Buonaguro*

Direzione Sanitaria

Dietologia

A. Iazzetta*

Psicologia

F. De Falco*

Farmacia

R. Salzano

Dipartimento di terapia chirurgica

Chirurgia oncologica A
 Chirurgia oncologica B
 Chirurgia oncologica C
 Chirurgia ambulatoriale e D.H.
 Ginecologia
 Chirurgia toracica
 Urologia
 ORL
 Anestesia e Rianimazione e Terapia intensiva
 Terapia antalgica e riabilitativa

V. Parisi
 G. D'Aiuto
 N. Mozzillo
 V. Parisi
 A. Mastro
 S. Greggi
 F. Scognamiglio*
 A. Gallo
 F. Ionna*
 F. Consiglio
 P. Viscidi*

Dipartimento di Terapia Medica

Oncologia medica A
 Oncologia medica B
 Endocrinologia oncologica
 Ematologia oncologica
 Cardiologia
 Fisiopatologia respiratoria
 Immunologia clinica
 Medicina trasfusionale

R.V. Iaffaioli
 G. Comella
 V.R. Iaffaioli
 A. De Matteis
 A. Pinto
 A. Basso
 M. Tucci
 G. Castello
 D. Ronga

Dipartimento di Radioterapia e Diagnostica per Immagini

Diagnostica radiologica
 Medicina nucleare
 Radioterapia
 Endoscopia
 Fisica sanitaria

B. Morrica
 V. De Rosa*
 S. Lastoria*
 B. Morrica
 A. Tempesta*
 F. Malgieri

Dipartimento di Diagnostica Clinica e di Laboratorio

Anatomia patologica
 Patologia clinica
** dirigenti di strutture semplici*

G. Botti
 G. Botti
 R. Dello Iacovo*

PERSONALE

	Istituto		Università
	Laboratori di ricerca	Clinica	
Laureati (in ruolo)	40	161	
Contrattisti, borsisti	12	3	
Infermieri e Tecnici Sanitari		468	
Amministrativi	67		
Totale	751		

ATTIVITÀ DI RICERCA

La ricerca condotta nell'Istituto si orienta sulle neoplasie osservate con maggior frequenza nell'Italia Meridionale, quali carcinoma della mammella, carcinoma primitivo del fegato, carcinomi del tratto gastrointestinale, melanomi, tumori della tiroide, linfomi, tumori associati all'AIDS. Le attuali linee di ricerca sono raggruppate per i seguenti campi d'interesse: 1. AIDS e tumori associati: a) cofattori implicati nella progressione dell'aids e dei tumori associati. sviluppo di un vaccino anti-HIV/AIDS; b) ruolo di agenti virali nelle neoplasie associate all'AIDS: Sarcoma di Kaposi e neoplasie genitali; 2. Ruolo di geni rilevanti per la trasformazione e progressione neoplastica e loro potenzialità quali bersagli specifici di terapie innovative; 3. Identificazione e caratterizzazione di molecole espresse nella differenziazione neoplastica, di marcatori utili per la diagnosi, prognosi e terapia dei tumori. il modello melanoma: studi preclinici e clinici; 4. Studi di epidemiologia valutativa, etiologica e descrittiva; 5. Caratterizzazione delle neoplasie mediante imaging radiologico, medico nucleare, anatomico-patologico ed endoscopico; 6. Strategie terapeutiche innovative; 7. Studi clinici, preclinici e traslazionali nelle neoplasie ematologiche e modelli correlati; 8. Matrici bioattive e modulazione dell'espressione genica in cellule normali e tumorali.

PRODUZIONE SCIENTIFICA	1998	1999	2000
Pubblicazioni su riviste censite	68	103	111
Impact factor	271	369	377
Altre Pubblicazioni	355	500	567
Partecipazioni attive a Congressi	97	221	311

ATTIVITÀ CLINICA 2000

Posti letto	229
Ricoveri ordinari	9.462
Giornate di degenza	68.595
Degenza media (giorni)	7,25
Occupazione media (%)	81,89
Prestazioni ambulatoriali effettuate	
Terapia chirurgica	90.358
Terapia medica	40.971
Radioterapia e diagnostica per immagini	98.645
Diagnostica clinica e di laboratorio	100.493

BIBLIOTECA

Abbonamenti a periodici	95
Volumi	1.590
Offre supporto completo per ricerche bibliografiche - Partecipa al Catalogo Collettivo dei Periodici Biomedici - Partecipa al BDS (Bibliotecari Documentaristi Sanità)	

RELAZIONE CLINICO-SCIENTIFICA: pubblicata annualmente

REGISTRO TUMORI OSPEDALIERO: esistente

ATTIVITÀ DIDATTICA E FORMATIVA

L'Istituto svolge attività di insegnamento teorico e pratico, diretta alla formazione e qualificazione professionale nel settore dell'Oncologia degli Operatori sanitari, nonché opera nella formazione continua consistente in attività di qualificazione specifica per i diversi profili professionali, attraverso la partecipazione a Corsi, Convegni, Seminari, organizzati da Istituzioni pubbliche o private accreditate.

L'Istituto è altresì affidatario (e quindi sede della Scuola) del Diploma Universitario per il profilo professionale di infermiere per la Seconda Università degli Studi di Napoli.

Molti ricercatori clinici e sperimentali sono docenti presso le Scuole di specializzazione sia presso l'Ateneo Federiciano che presso per la Seconda Università degli Studi di Napoli.

L'Istituto ha con la Regione Campania un Protocollo d'intesa; è Centro di Riferimento Regionale per la Patologia Neoplastica, che ha il compito di verificare la sussistenza delle condizioni a sostegno delle richieste di trattamento delle neoplasie maligne presso strutture estere; è Centro di Riferimento Oncologico Regionale per l'Oncologia Medica, la Chirurgia Oncologica, la Radioterapia e l'Oncoematologia; sono centri di consulenza regionale i Servizi di Analisi cliniche, i Servizi di Diagnostica Radiologica, di Medicina Nucleare e di Endoscopia. L'Istituto si è candidato a Centro di Riferimento per i Tumori della Cute e Lesioni a Rischio; Centro di Diagnostica molecolare e Consulenza Genetica, Centro per Analisi molecolare del polimorfismo genico della regione HLA-classe II; Centro di Riferimento per lo Studio e la Cura dei Tumori dei Tessuti Molli. Presso l'Istituto opera anche il Centro di Referenza Regionale della Campania di III livello per il Laboratorio-Diagnosi dell'AIDS, costituito dal Servizio di Oncologia Sperimentale F - Virologia Oncologica - e dal Servizio di Immunologia.

La Divisione di Urologia è Centro di riferimento regionale AISTOM per la Riabilitazione degli urostomizzati e conduce uno screening delle patologie testicolari in collaborazione con la Direzione di Sanità della Regione Militare Meridionale, presso l'Ospedale Militare di Caserta. E' in fase avanzata di ristrutturazione una sede periferica in Mercogliano (AV) destinata a Centro di Ricerche in Oncologia Pediatrica (C.R.O.P.), finanziato dall'Unione Europea nell'ambito dei fondi P.O.P.-F.E.S.R.

RELAZIONI INTERNAZIONALI

L'Istituto è membro dell'*European Organization of Cancer Institutes* (OECI), dell'*Union Internationale Contre le Cancer* (UICC), e dell'*European Economic Interest Grouping Liaison Network for Cancer* (EEIG LINC). Sono in corso strette collaborazioni con diverse istituzioni, fra cui l'M.D. Anderson Cancer Center di Houston, il *John Wayne Cancer Center* di Santa Monica, il *National Cancer Institute of Canada Clinical Trials Group* (NCIC-CTG), l'Università di Toronto, il *New Drug Development Office* (NDDO) e l'*European Organization for Research and Treatment of Cancer* (EORTC). Il Laboratorio di Virologia conduce studi sull'AIDS per il *World Laboratory* di Lausanne per la produzione di vaccini anti-AIDS, collabora con l'*Uganda Virus Research Institute* (Entebbe-Uganda), *Deutsches Primatenzentrum* (Gottingen-Germany), *Duke University* (Duke,NC,USA), *Fred Hutchinson Cancer Research Center* (Seattle,WA,USA), *Institut Pasteur* (Parigi), *Karolinska Hospital e Karolinska Institute* (Stoccolma), *National Cancer Institute* (Bethesda,MD,USA), *Uganda Eye Project* (Kampala), *University Curie* (Parigi), *University of Athens* (Grecia), *University of Regensburg* (Germania), *World Health Organization* (Ginevra - CH).

IL FATTO

La segnalazione in Procura e ai Carabinieri del Vomero contiene perfino i numeri delle cartelle cliniche

SILENZIO IN ISTITUTO

Il direttore sanitario alla guida di una commissione interna che ha il compito di dover far luce su tutta la vicenda



Farmacisti ancora in attesa

Nelle di fatto ieri alla Regione per il provvedimento fattoring da mille miliardi che servirebbe a garantire il pagamento dei rimborsi del 2001 ai farmacisti, ai laboratori, al settore dell'ospedale privata ed agli studi diagnostici. La riunione di giunta regionale in materia era posticipata a venerdì, ma pare che resterà nell'appuntamento

edema e ancora a definire il problema fattoring per una serie di questioni tecniche che sarebbero state incontrate dall'assessore regionale al bilancio Luigi Arcolano. L'argomento fattoring potrebbe essere allora affrontato in una nuova riunione di giunta regionale già programmata per venerdì. Prevale quindi l'attesa delle categorie interessate al pagamento.

Operazioni sbagliate? Il Pascale indaga

La denuncia: cinque pazienti di ginecologia dimesse con garze nell'addome, 4 riperorate

BRUNO RUOHAMMO

Nel "Pascale" l'inchiesta amministrativa di competenza del commissario straordinario Sergio Florio, è cominciata l'altopiano. Alcune segnalazioni anonime indirizzate a più destinatari (Procura della Repubblica, Carabinieri Vomero, la Commissione e al direttore sanitario dell'Istituto dei tumori) e al nostro giornale hanno aperto un nuovo spaccato sulla direzione di ginecologia.

«Il fatto pesante che nell'indagine di ginecologia dell'Istituto dei tumori si siano verificando gravissimi episodi di malaccortezza, in base ai quali pazienti operate in questa divisione è stata erroneamente lasciate in addome - ovvero il denunciante - durante l'intervento chirurgico una grossa garza per cui quattro di queste pazienti, ricoverate in reparto con febbre alta, sono state sottoposte ad un nuovo intervento chirurgico, riducendo un presunto oncologico».



Chi opera Altobello e Florio. In alto: la commissione del Pascale

Una segnalazione di questo tipo, demerito peraltro sicuramente da un addetto ai lavori che non ha avuto problemi nel compilare l'informazione - sulla quale finora il ricorso e carabinieri non hanno avanzato alcuna iniziativa - del numero di cartelle cliniche che interessano le pazienti operate e dimesse a breve distanza dall'intervento per essere sottoposte a una nuova seduzione chirurgica: 1294/91, 011/01, 2000/01, 2232/01, 020/06, il "recesso" del Pascale, nel linguaggio che si faceva presto fare su questi incresciosi episodi clinici che le pazienti ed i loro familiari sono ancora al buio di tutto.

Letta la segnalazione, il direttore Ciri Amodeo, il direttore sanitario del Pascale, ricomparso ai meno di un'ora le cinque cartelle "segnalate"

dell'istruttoria imbrovata. E di una prima sommatoria letta, delle carte accenti che le cinque pazienti oncologiche ricoverate, che sono state assistite dagli specialisti dell'Istituto e affidate all'equipe chirurgica della ginecologia. Quattro delle cinque pazienti sono ricoverate al Pascale e sono state ricoverate operate.

«Il nostro vicesegretario incaricato dai massimi dirigenti del Pascale, sospeso per la precisione di ordine, potremo farlo di persona che impongono la privacy, trascurando all'istituto l'accordo autorizzante. E' difficile sulla ginecologia dell'Istituto che poco più di un anno fa è stata affidata alla guida di un docente universitario senese, Stefano Greggi, ritenuto che ha costituito un gruppo composto da sei collaboratori».

il struttura che lo affianca e in alcuni casi lo sostituisce durante l'attività chirurgica.

Impacciata ma netta la chiusura del Pascale sul problema degli interventi chirurgici ripetuti su alcune pazienti. Comunque i dirigenti della Fondazione hanno evitato qualsiasi considerazione sulle storie cliniche delle cinque pazienti, le cartelle sono state immediatamente prese in consegna dal direttore sanitario senese. Il dottor Ciri Amodeo, assieme ai vicesegretari e propri fidati chiese con legittime soluzioni quasi obbligatorie perché, per opera delle Aligne di cui si è occupato il "coro" del Pascale, la sua medicina è complessa e soprattutto complicata in un'attività di accertamento clinico e diagnostico ripetuto nel tempo. Secondo il parere del commissario straordinario, l'ingegnere Sergio Florio, altrettanto rigido il silenzio del direttore sanitario senese ha immediatamente il stato oncologico presidente di una commissione interna di cui fanno parte il professor Valerio D'Amico, capo del Dipartimento di

oncologia del Pascale - e l'avvocato Carmine Merlino, responsabile dell'ufficio legale dell'Istituto.

Un gladio sottoposto quelle donne a un nuovo intervento chirurgico. Parteciperà bene la ginecologia in attesa del probabile intervento dell'autore giudiziario, la Commissione interna nominata dal numero uno del Pascale ha anche l'incarico di fornire il possibile per individuare chi, all'interno dell'Istituto, compilò cartelle cliniche, reparti operatori, esami radiologici.

«Dopo pochi giorni, appena la Commissione avrà fornito il proprio lavoro sul caso contenuto in questa denuncia - avverte Florio - sarà il primo a dare la massima pubblicità su quanto sarà stato accertato».



IL DIRIGENTE

«Non ho queste notizie»

Da poco più di un anno il professor Stefano Greggi (nella foto) dirige la divisione di ginecologia che è stata il centro, in passato, di inchieste della Procura e di provvedimenti amministrativi del Pascale. Iniziative che hanno portato al licenziamento di alcuni sanitari accusati di lavorare in strutture private convenzionate col servizio sanitario nazionale. «Come a Napoli da poco più di un anno e non mi risulta, non ho informazioni».

«Alcune delle cinque pazienti sono state riperorate perché durante un precedente intervento sarebbe stata lasciata in addome una garza nella loro ferita. Non c'è stata alcuna lesione, né rischio di ricovero».



IL RADIOLOGO

«Ma non ci risultano casi simili»

Il dottor Vincenzo De Rosa (nella foto) ha coordinato la radiologia del Pascale per un anno, dal marzo del 2001. In questo periodo sono capitati casi di stati sub occlusivi intestinali o di carenze o tecnica caratterizzata per le operazioni. Non mi risulta che qualche collega chirurgo ha dimenticato garze nelle ferite dei pazienti. Quando c'è stato solo il sospetto di qualcosa, il dogerite è stato subito riperorato. Ma sta cambiando qualcosa - ha chiesto ancora il dottor De Rosa - perché sarà utilizzata durante gli interventi chirurgici una nuova garza radiopacibile.



TO
UFERA

di macchinari
rosi pazienti
ri
re città

di garanzia
sette
te, c'è anche
Barbarisi



L'ingresso del Pascale: l'Istituto per i tumori è nella bufera per un'indagine della Guardia di Finanza in merito al mancato utilizzo di apparecchiature

IL MANAGER SERGIO FLORIO

«Duro colpo al rilancio della struttura»

Sergio Florio, attuale commissario straordinario del Pascale, accoglie con sorpresa la notizia dell'inchiesta avviata dalla Corte dei Conti: «La notizia relativa agli accertamenti della Guardia di Finanza su alcune attività delle precedenti gestioni che avrebbero causato notevoli danni erariali oltre che gravi disagi ai pazienti rappresenta un duro colpo inferto a un istituto che sta compiendo ogni sforzo per scrollarsi di dosso la pesante eredità del passato». Sono al Careggi di Firenze; al San Raffaele, all'Istituto dei tumori e al Maggiore di Milano, a Castelfranco Veneto e al Pascale i sei centri pubblici italiani dotati di Pet.

chi e malasanità, Pascale sotto accusa

et inutilizzata e ciclotrone fermo, danni all'Erario per 3 milioni di euro. Dossier alla Corte dei Conti



Le apparecchiature furono dichiarate non più in grado di funzionare in sicurezza

perita avanti dagli uomini del colonnello Agario, che per tredici mesi ha investigato molto intesa e decise ad istruzione dal Procuratore della Corte dei Conti, Giuseppe Antonio Santoro che, al fine per il disservizio, ha chiesto alla Guardia di Finanza di occuparsi del problema Pet.

Il risultato è sconcertante. Quella Pet, dichiarata con una dichiarazione sottoscritta dagli stessi dipendenti e dirigenti del «Pascale» non più in grado di funzionare in ordine di sicurezza ha alimentato seriamente la magrezza sanitaria. Come se non bastasse, il blocco di questa apparecchiatura ha

però di fiscalità: l'ingegnere Isola, all'epoca capo dell'ufficio tecnico, il direttore sanitario di presso Edo Olsietti, l'ex direttore sanitario generale Manolo Sebastiani e l'impiantista Venimiglia che ha concesso i lavori di ristrutturazione delle strutture che ospitano il ciclotrone e la Pet.

La Guardia di Finanza parla di «mancato utilizzo di apparecchiature per circa tre milioni di euro. Ma cerchiamo di capire com'è venuta questa storia vicenda. Nello studio delle patologie tumorali la Pet (tomografia ad emissione di positroni) rappresenta un passo in avanti, molte in avanti rispetto alla scintigrafia, alla Tac e alla risonanza magnetica: consente di valutare se c'è un nodulo insignificante o un tumore maligno, accertando la presenza di essenziali metastasi; dopo un intervento chirurgico consente di verificare se nel campo operatorio ci sono punti ancora attivi che confermano che il cancro è ancora presente. E permette di verificare, dopo poche settimane di cura, se la chemioterapia o la radioterapia hanno efficacia su quella neoplasia.

Voli privati bisettimanali
Costo: un milione all'anno

Il radiofarmaco? Dall'Austria

Con un prezzo privato che due volte settimanali - di solito il martedì e il giovedì - sfiora i 100 milioni di lire l'anno, spesa a suo carico da parte di Alfonso Barilanti, ex commissario straordinario del Pascale, ad aprile del 2001 per centomila euro, il radiofarmaco (Radiofarmaco) viene somministrato ai pazienti con un'azione estesa, deve essere "assorbito" dal loro organismo che dopo alcuni ore viene eliminato: all'accelerazione della

tempi. L'operazione radiofarmaco vale un milione e 300 mila lire di lire l'anno, spesa a suo carico da parte di Alfonso Barilanti, ex commissario straordinario del Pascale, ad aprile del 2001 per centomila euro, il radiofarmaco (Radiofarmaco) viene somministrato ai pazienti con un'azione estesa, deve essere "assorbito" dal loro organismo che dopo alcuni ore viene eliminato: all'accelerazione della

Pet. Quello che i tecnici definiscono semplicemente imaging è un radiolabello che si degrada con grande velocità per cui, col passare del tempo, la percentuale di prodotto somministrato diminuisce per ottenere su tutti i pazienti risultati diagnostici di buona qualità. Trattandosi di prodotto ad alta radioattività viene custodito all'interno di un tambur dalle pareti di cemento armato, con la porta di accesso e di chiusura che si apre e si chiude contro le forze della radiazione emessa dal paziente.

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

14 maggio 2002



Alfonso Barbarisi
(ex commissario straordinario dell'Istituto Pascale)

Da un anno Alfonso Barbarisi ha lasciato la guida del più grande istituto per la cura dei tumori del Mezzogiorno, eppure la sua gestione continua ad essere al centro di indagini, stavolta condotte dalla Guardia di Finanza. Secondo le Fiamme Gialle l'interruzione di alcuni esami diagnostici, avvenuta nel '99, ha dirottato i pazienti verso le strutture private, danneggiando l'erario per tre milioni di euro (poco meno di sei miliardi delle vecchie lire). Inevitabile la freccia in giù.

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

14 maggio 2002

Rapporto della Finanza: macchinari inutilizzati. Non si escludono risvolti penali

Pascale, così sono stati sprecati sei miliardi

E-MAIL 

In effigie
di FRANCO ARMINIO
ad ANGELO GIUSTO

Caro Angelo Giusto, lei è uno dei consiglieri regionali più seri. Il suo lavoro come presidente della commissione Sanità è sicuramente apprezzabile, ma proprio per questo sono rimasto stupito nel vedere che in ognuno dei tre volumi patinati che compongono il cofanetto con cui ha presentato il Piano Regionale Sanitario c'è una sua fotografia a colori. Un piccolo spreco che contraddice i suoi inviti a evitare gli sprechi della sanità. Dica, caro Angelo, che è stata una libera iniziativa dello stampatore.

NAPOLI — Al Pascale la Guardia di Finanza di Napoli ha accertato danni all'erario per circa tre milioni di euro (poco meno di sei miliardi delle vecchie lire), ipotizzando responsabilità amministrative segnalate in un rapporto alla Procura regionale della Corte dei Conti. I fatti risalgono al '99, quando alla guida dell'istituto c'era Barbarisi. Un buco provocato dal guasto di due macchinari, che dirottò i pazienti dell'ospedale oncologico verso strutture private, dove gli esami diagnostici neoplastici furono eseguiti a carico dello Stato. L'indagine non è ancora conclusa e non si esclude che possano emergere profili penali per l'interruzione del pubblico servizio. Per Barbarisi l'inizio della vicenda è precedente alla sua nomina.

■ A pagina 6 Gallo

MAGGIO DEI BEI MOMENTI

ASTA BLINDARTE

giovedì 23 maggio 2002

ore 17.30 Arredi e Dipinti XIX - XX sec.
ore 19.30 Argenti - Gioielli - Dipinti antichi

ESPOSIZIONE e CATALOGO
11 - 22 maggio

lan. sab. 9.00-13.00 15.30-19.30 (dom. 9.00-13.30)

BLINDHOUSE
Napoli - Via Cino D'Amico, 44/10 - Tel. 081 2195361 - 081 2425182
www.blindhouse.com - E-mail: info@blindhouse.com
PARCHEGGIO RISERVATO

redsz.ne@corrierealmazzogiorno.it

rapporto alla procura della Corte dei Coni. L'ex commissario: vicenda precedente alla mia nomina. Florio: per noi danno d'immagine

e, «buco» all'erario per tre milioni di euro

inanzza: macchinari non funzionanti e lavori di ristrutturazione. Sott'accusa la gestione Barbarisi

della gestione... ha ricordato che la richiesta della

INIZIATIVA

ne Barbarisi torna ad allargarsi sul Pascale, l'istituto per la cura dei tumori più grande del Sud. Il medico regionale di polizia tributano della Guardia di Finanza di Napoli ha accertato danni all'erario per circa tre milioni di euro (spese minime di sei miliardi delle vecchie lire), contestando responsabilità amministrative segnalate in un rapporto alla Procura regionale della Corte dei Conti. Un buco provocato dal guasto di due macchinari di elettrome-



L'istituto Pascale

La vicenda risale al febbraio '90, quando alla guida dell'istituto di via Mariano Smisicchia c'era il commissario straordinario Adriano Barbarisi, con lui il segretario generale Oreste Passanisi, il direttore sanitario Oreste Olivieri, il dirigente dell'ufficio tecnico Sergio Avolio e il consulente Gianmichele Ventimiglia. Tutti nel mirino della Guardia di Finanza. L'indagine non è ancora conclusa e non è escluso che possano emergere proflitti penali per l'interazione del pubblico servizio.

vori risale al '94, vale a dire tre anni prima della sua nomina, cioè come il guscio a un macchinario. Dato, invece, il commento di suo successore, Sergio Florio, attuale commissario straordinario: «La nota è relativa all'inchiesta della Guardia di Finanza su alcune attività delle precedenti gestioni, che avrebbero causato notevoli danni erariali oltre che gravi disagi ai pazienti, rappresentati da un duro colpo inferto a un istituto che proprio in questa momento sta compiendo ogni sforzo per accellerare il corso in pesante eredità del passato. Non possiamo che auspicare una rapida conclusione delle indagini riguardanti i fatti su cui sono stati emessi i gravissimi provvedimenti che emergono dalla attività investigativa». Attualmente il ciclo prosegue - che produce un farmaco radioterapico necessario al tumore della prostata della Pci - è ancora sospeso. Il collaudo è stato eseguito positivamente.

«L'indagine è stata avviata nel 1990», spiega Florio, «ma adesso occorre i voti di ben quattro ministeri: Lavoro, Industria, Ambiente e Sanità. Il mio obiettivo è di convocare una conferenza di servizi, in modo da riunire tutti intorno allo stesso tavolo e accelerare i tempi». Infine, il consigliere regionale di Forza Italia, Fulvio Martiasacchi: «Gli enormi sprechi emersi dall'indagine al Pascale espongono che si metta in luce la responsabilità politica di chi ha deciso di spendere in ogni momento gli ex amministratori. Lo spreco di risorse pubbliche - conclude - non può rimanere impunito».

IL DOSSIER DEI REATI

REATI AMMINISTRATIVI

Gli altri coinvolti

Nel '99 alla guida dell'istituto per la cura dei tumori Pascale c'era il commissario straordinario Alfonso Barbarisi. Con lui, nell'indagine condotta dalla Guardia di Finanza, sono coinvolti il segretario generale Oreste Passanisi, il direttore sanitario Gianluigi Olivieri, il dirigente dell'ufficio tecnico Sergio Avolio e il consulente Gianmichele Ventimiglia.

TRIBUNALE DEL MALATO

Lite su urologia

Al Pascale, in polemica per il perdurare dell'inefficienza del servizio di urologia, si è scontrato Giovanni Camerini, il responsabile del Tribunale per i diritti del malato, con Florio direttore ospedale, visto che Camerini era stato informato del fermo di quattro unità operative mediche due in sostituziona-

Negli ospedali un ufficio contro il business del



Legione

«Ambasciatore della legge...»

NAPOLI - Presto in ogni ospedale della città ci sarà un ufficio comunale per il servizio di trasporto funebre. Lo ha annunciato ieri pomeriggio l'assessore ai servizi cittadini Pascale Cuponi, che - convalidato dal coordinatore del dipartimento - Normandia Franco Maita - ha curato personalmente la stesura del protocollo d'intesa siglato con l'Asl Napoli 1, le aziende ospedaliere Caracciolo e Monaldi, e il Secondo Policlino. I responsabili dei presidi sanitari si sono impegnati ad coprire nei loro locali gli addetti al servizio di trasporto funebre. Rimane comunque attivo l'ufficio prenotazioni di via San Giacomo (80135) 1916, dove gli utenti possono anche richiedere assistenza per il distacco delle protuberanze di sepoltura e l'accompagnamento domiciliare del medico dell'Asl.

«Involto, degli assessori Enrico Cardillo e Luca Rapato, del direttore generale Ad Napoli Angelo Montemaro, del direttore generale del Monaldi Tullio Casano, del direttore sanitario del Caracciolo Giuseppe Matarazzo, del city manager Luigi Mosca.

lorio dopo l'indagine sugli sprechi dell'istituto: «Qui ci sono furti e sabotaggi. La Regione ci nega i soldi per gli stipendi»

Macchinari? Li trovai nello sgabuzzino»

Pascale: «Si lavora poco e male: la metà degli infermieri è ammalata. Il cancro aricchia chi lo cura»

sciale? tempo di finire che nella e soltanto. «Presidenti guai o no, io mi sono Sergio Florio gli sulla, comanda questo si aggira al

«No». E non gliel'avevano raccontata? «Capisco dove vuole arrivare, e le rispondo che sono orgoglioso di lavorare qui. Ma vorrei far capire agli addetti alla sanità che in Italia stiamo vivendo una svolta epocale. Finora questa è stata un'area asai

stata a carico di Pantalone, con un livello di gestione altissimo. Ma credo che molti dovrebbero cominciare ad avere più rispetto per il loro posto di lavoro. Mi viene da sorridere ricordando che qui hanno rubato perfino le piante che feci piantare per l'arrivo del ministro Sacchi. Ha-

so scovato e le hanno peruse via con la domanda: la brace io è stato qualcuno esterno all'ospedale?». Insomma, conosce il male ma non ha ancora trovato la cura. «La verità è che il tumore è una patologia nera per chi lo cura». In altre parole, c'è chi

«Ho più volte denunciato i furti di computer. Ma sarebbe più corretto parlare di sabotaggi: non saprei come chiamare altrimenti la sottrazione della memoria di massa dei terminali». Un quadro sconsolante, non ha pensato di dimettersi? «No, ma. Più di una persona mi ha chiesto chi me lo fa fare. Ma io non mi rendo». Quando scade il suo contratto? «Non ho contratto, ogni giorno il ministro può revocarmi l'incarico». «Qui il sono computerizzati sticatamente occulti. Non posso parlare di illegalità, perché se fossi a conoscenza di qualche esempio farei denuncia. Ma è una realtà che quando sono arrivato ho trovato il macchinario per la terapia nella botte chiusa

«E non ho mai parlato con Bassolino?». «Se ci riuscissi. Ma io voglio dire una cosa: Florio è un uomo del Polo, allora lo si aspetta in difficoltà. I disegni obiettivi preaccidenti irraggiungibili. Ma almeno, gli si conceda una possibilità. Solo questo onesto. A prescindere dall'ordine politico il Pascale è una risorsa per la Campania, è un gioiello custodito ma pur sempre un gioiello. Guardo, lo non voglio fare polemiche, ma ci sono troppe cose che non capisco».



Un'ambulanza in uno dei viali dell'istituto per tumori Pascale

«Da due dodici anni non si approvava un bilancio, lo bilancio risale al '93, l'anno di nascita del Pascale. E potrei continuare, ma non servirebbe. Il problema è un altro».

«Quali?». «Ogni giorno al Pascale arrivano i centocinquanta persone che io non amo definire pazienti, ma utenti. Non devono avere problemi di salute.

«L'ultimo bilancio approvato risale a dodici anni fa. Lo statuto è ancora quello del 1933?».

«Non possiamo andare nel da 100? 150 posti letto sono troppi, non so se fermare. Perché non provare

«L'ultimo bilancio approvato risale a dodici anni fa. Lo statuto è ancora quello del 1933?».

Insegnato al pm Ribera anche la denuncia di un furto di software e un volantinaggio «poco chiaro» dei sindacati

Pascale, il manager Florio va in Procura

e assenze degli infermieri: due su tre, rinviate dieci operazioni. Il commissario sbotta: «E' una vergogna»



loro presen-
seggi. «Ho
sanna con
di. «Crede
e difeso la
a, anche nei

momenti più difficili, ma-
gari occupandola, ma mi-
abbiamo una domanda. È per un
milione e 400 mila lire al
mese. Io non glielo comen-
davo in straordinario, ma

len non molavano». Gli fi-
scoli sul vice, Bartolomeo
Menna: «Ho fatto per tutti
il sindacalista copialbero
e il rispetto per il paziente
è sempre stato sacro. A

questo punto dobbiamo
fare i conti con un proble-
ma di cultura del sindaca-
to.
Proprio ieri, in un'inter-
vista al Corriere del Mes-

LA POLEMICA

Diodato (An): una guerra privata contro l'efficienza dell'istituto

NAPOLI - Sulla vicenda del Pascale, la parteci-
patore sulle denunce fatte dal manager Sergio
Florio è intervenuto il consigliere comunale di Al-
leanza nazionale Pietro Diodato. Che pone due
domande alla Regione: «Come mai con un bilancio
positivo, gli oltre quindici miliardi di dollari di
pendenti dell'istituto per tamoni? E ancora, per
quale motivo il Podestaro potrebbe ottenere un
finanziamento di centinaia di miliardi?». Per l'espone-
nte di Alleanza nazionale la Regione «vorreb-
be impedire a Florio - manager nominato dal cen-
trodestra - di sottrarre il Pascale dalle assurde lo-
giche sindacali». «Palazzo Santa Lucia - aggiun-
ge Diodato - vuole creare le condizioni per ope-
razioni che vedono protagoniste le lobby della
medicina nucleare». Diodato poi fa riferimento
ad un centro di oncologia realizzato dai privati
che potrebbe sorgere di qui a breve in alcuni lo-
cali messi a disposizione dalla Asl di Portici.

l'assistenza». Il giorno do-
po la situazione non sem-
bra essere cambiata, an-
che se i rappresentanti
sindacali ruginano le in-
sistenti del commissario
«La malattia - afferma
Sergio Casanella, della
Uil - è un diritto del la-
voratore. L'azienda ha gli
strumenti per verificare se
si tratti di un falso: o ac-
cetta». In almeno un'altra
occasione. Qui non c'è
alcuna verità». Eppure
le assenze dello scanno sem-
brano chiare a tutti. In
parte le ha già raccontate
lo stesso Florio: per riu-
scire a fare lavorare contem-
poraneamente cinque sole
operatrici si è visto ha stu-
pido contratti speciali
con gli anestesisti, pagan-
do a gestione per ogni pre-
stazione che superi il mon-
te orario prestato dal con-
tratto. Un comporta-
mento che ricade quello sol-
tato qualche mese fa per
l'apertura pomeridiana
degli ambulatori: in quel
caso ulteriori pagamenti
furono elargiti anche agli
infermieri. Scandalo, in-
vece, a loro non è toccato
nulla. «Ma non per puni-
zione», spiega Florio -
semplicemente perché
con quest'organizzazione
non superano il monte ore
previsto dal contratto.
Poi, nel pomeriggio, un'ar-
recessa riunione tra la di-
rezione e i sindacati ha con-
dotto a un accordo: il Pa-
sciale organizza corsi di
formazione per gli infer-
mieri degli altri reparti in
modo da creare una sorta
di pool mobile, che possa
sostituire per ogni even-
tuale i colleghi della chi-
rurgia. E ancora, come
spiega Casanella «L'a-
zienda ha manifestato la
disponibilità, due volte al
settimana, di ripristina-
re i turni pomeridiani».

1

L'indagine della Finanza
Un dossier inteso da finanziere della procura del Csm, sulla gestione passata del Pascale in loco di tre milioni di euro

2

La denuncia del manager
Sergio Florio, manager di un'azienda, denuncia la marcia di casa del lavoro e il licenziamento degli infermieri

3

L'ospite in Procura
Florio si ritrova con due infermieri in tre comitati va a denunciare l'assistenza in procura

IL CASO

Finanza, niente assegno per ventottomila famiglie

— Ventottomila do-
la nascita di maternità,
bisognano essere ancora in
sta dal Comune
di ha riferito in
l'assessore alle
Tosco. La
domande nel
E 2001 (circa 18
del 2001 (circa 18
della giunta
linea come sia
una ripresa. «Di
stenza di questo
dicembre, sono
a domanda pro-

che». Ma perché tanto ritardo?
«L'ufficio aveva pochi uomini e non
poteva fare affidamento sul sup-
porto informatico». Tocco in fondo,
adesso, correre ai ripari: «Stiamo
mettendo in piedi una task force
che ci porti agli ottimi risultati ot-
tenuti, ad esempio, nel campo dei
invalidi civili, dove sono state già
chiuso ottomila delle ventosemila
pratiche ereditate dal Comune».

«Comunque, l'opposizione va
ai 31/10/01. I consiglieri comunali di
Piero Italia, Dario Cigliano e An-
tonio Calvino sostengono che «l'am-
ministrazione Comunale pensava
ancora una volta i bisogni reali dei
cittadini, danneggiando la doman-
da sociale dei ceti più deboli. Come
se non bastasse, questo episodio è
l'ennesima dimostrazione di come
quest'amministrazione risulti poco
attenta a questa problematica,
mancando di qualsiasi criterio di
programmazione serio». I consiglie-
ri di Forza Italia Cigliano e Calvino,
presenti alla riunione della com-
missione, hanno chiesto con forza
all'assessore «di attivare tutti gli
strumenti in proprio possesso al fi-
ne di dare risposte certe e in tempi
ragionevoli alle famiglie che hanno
presentato domanda».



M. Gar.



Pascale, approvati i bilanci '88-'99

Il commissario Florio: Ora possiamo guardare al futuro con fiducia

di Ettore Mautone

Sono stati approvati nei giorni scorsi dai ministeri dell'Economia e della Salute i bilanci relativi agli anni dal 1988 al 1999, dell'istituto nazionale per la ricerca e la cura dei tumori «Fondazione Pascale» di Napoli.

Il provvedimento tecnico-finanziario segna una svolta su uno dei nodi storici delle amministrazioni del Polo oncologico della zona collinare di Napoli.

Il Pascale, proprio a causa della mancanza di certezze contabili, negli ultimi anni è stato più volte sottoposto ad ispezioni del ministero e della magistratura contabile. L'ultima tegola è la denuncia della Guardia Finanza alla magistratura contabile relativa a un danno all'erario stimato per oltre 3 milioni di Euro. Alla base del danno economico ci sarebbe - come contestano le Fiamme Gialle - la mancata attivazione del ciclotrone nelle precedenti gestioni. Ciclotrone che, invece, è stato riattivato dall'attuale commissario del Pascale, Sergio Florio, sebbene manchino ancora le autorizzazioni necessarie per la produzione dei radiofarmaci. «L'approvazione dei dodici documenti contabili degli ultimi dodici anni, - tiene a sottolineare il commissario straordinario Sergio Florio - notificata dai ministeri della Salute e dell'Economia, ci consente adesso di poter avviare nella massima trasparenza e consapevolezza finanziaria il rilancio di un istituto che adesso può guardare al proprio futuro con le idee molto più chiare». Ci sono le premesse, insomma, perché il Pascale recuperi il suo carattere di eccellenza.

«Le implicazioni di questo provvedimento - aggiunge Florio - investono, ovviamente, anche i rapporti con i ministeri stessi e la regione Campania. Il disavanzo di 31 miliardi di vecchie lire che emerge dalla documentazione, relativi ai dodici anni di amministrazione precedente, sottolineano una certa inerzia delle precedenti gestioni». Il Pascale, dunque, intende risalire la china di anni di malagestione, per riacquistare il ruolo centrale nella ricerca e nell'assistenza ai malati di tumore della Campania.

L'ultimo tassello aggiunto al miglioramento della qualità dell'assistenza, riguarda la divisione di Radioterapia dove sono stati attivati altri quattro posti letto.

«In passato - spiega il direttore sanitario Ciro Amadoro — i pazienti erano destinati ad essere ospitati in altre unità operative oppure ad andare altrove. Certo, l'attivazione di quattro posti letto non risolve tutti i problemi. I posti aggiunti sono ancora pochi, ma si tratta di un'iniziativa - conclude - che vuole configurarsi come un segnale concreto a favore dei pazienti oncologici e per alleviarne i disagi».

24-05-2002

L'annuncio durante la presentazione del convegno che si svolgerà a settembre a Palazzo Reale. Il deputato ds: al Sud resta il record di mortalità

Tumori, la Campania avrà un polo oncologico

Nascerà probabilmente nel Nolano, Bassolino lo ha definito «centro di eccellenza». Petrella: occorre invertire la rotta

ROMA — In Campania nascerà un polo oncologico. Oppure, citando la lettera scritta ieri mattina dal presidente Antonio Bassolino, «un centro di eccellenza che vede riunite le grandi professionalità dei nostri studiosi per poter offrire le maggiori possibilità di ricerca, di prevenzione e cura dei nostri cittadini». La novità è emersa ieri mattina, a Roma, nel corso della presentazione del convegno «Oncologia 2002. Il futuro oggi», che si svolgerà a Napoli, a Palazzo Reale, dal 18 al 21 settembre. Essendo dove essere, ma il vertice Nolo ha annullato il suo voto. Il centro di eccellenza sarà realizzato con molta probabilità nel Nolano. Infi nella platea di maggioranza centrosinistra c'era anche deputato di Forza Italia Paolo Russo.

Al convegno il professor Giuseppe Petrella, deputato ds, sta lavorando da tempo. Quattro giorni di confronto che saranno come protagonisti sia le principali autorità del mondo scientifico, quali, tanto per citare qualche nome, i premi Nobel Renato Dulbecco e Rita Levi Montalcini, fino a W.K. Heng, l'uomo che sta studiando la chemioprevenzione dei tumori, sia star del mondo dello sport e dello spettacolo, che hanno accettato, in materia del tutto privata, di essere testimonial di questa battaglia: dal tennista Michael Schumacher, che nel 2001 giurò per il convegno, sino addirittura in Italia, a Pippo Baudo, a Serena Dandini, a Sabrina Ferilli. «Saranno tutti a Napoli a settembre», assicura il giornalista Rai Piero Marrazzo, che ha affiancato Petrella nell'organizzazione. «E con loro ci sarà anche Rocco DiStefano, che terrà un concerto al San Carlo il convegno sarà l'occasione per dimostrarci dall'altro lato, la disgregazione tra Sud e Nord nel Mezzogiorno meno persino si annunzia di tumore; ma, in periferia, ne morono molti di più. Tragica conseguenza di un'industria canceri strutturata che con tirata ad alimentare il fenomeno dei cosiddetti viaggi della speranza. Una disgregazione che Giuseppe Petrella vorrebbe sfidare».

In che modo, professore?

«Io sono uno studioso, mi occupo di oncologia da 35 anni. Ho raccolto questo cibo, che considero aberranti, e ho deciso di portarlo all'attenzione dell'opinione pubblica. Considero scandaloso che una persona possa non debba avere diritto allo stesso trattamento sanitario di una più beata starista. Lo trovo assurdo. Così come trovo assurdo che l'ovvio livello scientifico dell'oncologia europea non possa in alcun modo essere d'istato alla nostra patria».



Pino Petrella

«Quasi che non lo dico io. La Oliva», una delle banche dati più autorevoli del mondo, ha aderito all'Università Federico II di Napoli il gruppo oncologico nazionale con la più alta produttività scientifica, se si considera il numero di pubblicazioni effettuate su riviste di livello internazionale».

In somma, ricercatori e scienziati laureatissimi ma cittadini costretti ad emigrare per potersi curare.

«È proprio così. La colpa è anche nostra, di noi studiosi che ci siamo chiusi un tempo nei laboratori, perdendo il contatto con i pazienti. Per tardi, troppo tardi, noi medici abbiamo considerato il malato solo un numero, o meglio una patologia, trascurando la sua storia e non considerando le sue paure».

Come pensa di invertire la rotta. Con la creazione del centro di eccellenza di cui ha scritto Bassolino?

«Io non sono un politico. Dice che al Sud occorre un luogo che metta in rete le individuali competenze che abbiamo. La risposta spetta alle istituzioni».

Più di una persona ha parlato della prossima nascita di un polo oncologico. Ma non c'è già il Pascale?

«Non voglio fare polemiche. Il Pascale è una realtà importante, e del resto oggi in sala c'era il vice commissario dell'Istituto. E poi vorrei ricordare che a Milano c'è l'Istituto Iorizzo e l'Istituto europeo di oncologia di Veronesi. E nessuno si scandalizza».

Dovrebbe essere una struttura pubblica?

«Ci sono tanti privati che hanno voglia di svolgere un servizio per la cittadinanza. E i nostri testimoni ne sono un esempio».

Hanno i una delle principali cause dei tumori. Sappiamo del suo rapporto con Bassolino. Come mai non è riuscito a farlo smettere?

«Ci sarebbe un miracolo. Io ho smesso tre anni fa, perché non ho più pazienza».

Massimiliano Gallo

L'INIZIATIVA					
LE CIFRE		ANNO 1997		QUINQUENNIO 1993-98	
IN ITALIA		Su mille ammalati di tumore	Su mille morti di tumore	Nuovi casi di tumore ogni 100.000 abitanti	Mortalità per tumore ogni 100.000 abitanti
				UOMINI DONNE	UOMINI DONNE
NORD		45,25%	36,23%	577 443	272 176
CENTRO		37,25%	33,47%	511 418	252 174
SUD		16,64%	30,30%	415 320	221 147
IN CAMPANIA		TRA IL 1995 E IL 2000		STRUTTURE ONCOLOGICHE IN ITALIA	
		Decessi per cancro		PUBBLICHE ACCREDITATE TOTALE	
		Donne + 4,8%		NORD 55 6 61	
		Uomini + 4,0%		CENTRO 27 0 27	
A NAPOLI		QUINQUENNIO 1993-98		SUD 24 6 30	
		Tumore apatico			
		+ 38,3%			
		media nazionale + 18%			

Cancro, la questione meridionale della mortalità

ROMA — Insieme con Oliviero Beha, può essere considerato il paladino dei diritti dei consumatori. Ma a differenza dell'ex giornalista sportivo, Piero Marrazzo ha coltivato il suo rapporto con i cittadini non su modulazione di frequenza, ma in tv. Da anni conduce, con successo, sulla terza rete, il programma «Mi manda RaiTre». Ed è a lui che Pino Petrella si è rivolto quando ha deciso di intraprendere la sua battaglia per l'uguaglianza sanitaria.

Marrazzo, anch'egli napoletano, figlio di arte - suo padre è l'indimenticato Joe - non se l'è fatto dire due volte. E dopo aver letto i dati che documentano in maniera drammatica la forbice tra Nord e Sud, ha deciso di dedicarsi anima e corpo nell'avventura. «Questo male mi ha tolto entrambi i genitori», dice, «come potrei non essere sensibile. Gran parte della mia famiglia vive al Sud e sapere che al Meridione non ci sono strutture in grado di curare in maniera efficace malattie così gravi mi fa stare male».

E i dati sono impressionanti: al Sud solo il 16,64 per cento degli uomini si ammala di tumore, contro il 45,25 del Nord. Il trenta per cento in meno: una cifra che si riduce al sei quando, sullo stesso campione, si analizzano i morti per tumore. In pratica, al Nord ci si ammala più facilmente, ma di sono le strutture idonee per combattere e vincere questo flagello che è il cancro. Al Sud, lo

vece, si continua a combattere con l'inefficienza di attrezzature, l'ineadeguatezza di strutture, le interminabili liste d'attesa. Ed è per sovvertire questa tendenza che Marrazzo ha accettato l'appello di Petrella. «È stato lui ad aver avuto l'idea del dvd, lui a contattarmi personalmente le celebrità che hanno accettato del tutto

gratuitamente di essere testimonial della campagna «Oncologia 2002. Il futuro oggi». Nel filmato, che sarà trasmesso dai tg nazionali e prossimamente anche dalle televisioni private napoletane, si schierano in favore di questa battaglia personaggi che nella vita di tutti i giorni sono su posizioni opposte: è il caso del presidente di Confindustria Antonio D'Amato e del presidente della Regione Campania Antonio Bassolino.

Al loro fianco il ministro della Sanità Giuliano Pisapia, la sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino, l'ex ministro Umberto Veronesi, l'assessore campano al Turismo Teresa Amato, il rettore dell'Università Federico II Guido Trombetti, e ancora, Pippo Baudo, Sabrina Ferilli, Serena Dandini, Peppino Di Capri, Giancarlo Magalli e Gigi Proietti. Al loro fianco anche Pino Daniele: il cantautore napoletano sarà protagonista, durante le quattro giorni del convegno, di un miniregista al Teatro San Carlo. Ma il convegno non sarà solo studio e solidarietà. Sarà anche un momento di riflessione per quel che sta avvenendo in Medio Oriente, per cercare di lanciare un segnale di pace affinché il conflitto arabo-israeliano possa cessare. E così, nel corso della serata del Teatro San Carlo, saranno assegnate sei borse di studio, tre a ricercatori israeliani e tre a colleghi palestinesi.

medicina
Epatologia, a Ravello meeting degli «gnomi»

Da oggi fino al 2 giugno si svolgerà a Villa Rufolo a Ravello il meeting annuale dell'«International liver study group», meglio conosciuto nel mondo scientifico con il soprannome degli «gnomi». Il ristretto gruppo, fondato dal padre della moderna epatologia, Hans Popper, che trent'anni fa diede vita a un gruppo di patologi del fegato di fama internazionale ed ha contribuito in maniera determinante nella specializzazione. Il carisma sopravviveva venne loro dato dallo «gnomo» dell'epatologia, Dame Silvia Sherlock, nel 1964 a Zurigo, quando rappresentò l'evento del gruppo medico di manipolare le classificazioni delle epatiti croniche così come i banachieri svizzeri, soprannominati, appunto, gnomi di Zurigo.

M. G.

Cancro, la questione meridionale della mortalità

DAL NOSTRO INVIATO

ROMA — Insieme con Oliviero Beha, può essere considerato il paladino dei diritti dei consumatori. Ma a differenza dell'ex giornalista sportivo, Piero Marrazzo ha coltivato il suo rapporto con i cittadini non su modulazione di frequenza, ma in tv. Da anni conduce, con successo, sulla terza rete, il programma «Mi manda Raitre». Ed è a lui che Pino Petrella si è rivolto quando ha deciso di intraprendere la sua battaglia per l'uguaglianza sanitaria.

Marrazzo, anch'egli napoletano, figlio d'arte - suo padre è l'indimenticato Joe - non se l'è fatto dire due volte. E dopo aver letto i dati che documentano in maniera drammatica la forbice tra Nord e Sud, ha deciso di dedicarsi anima e corpo nell'avventura. «Questo male mi ha tolto entrambi i genitori - dice -, come potrei non essere sensibile. Gran parte della mia famiglia vive al Sud e sapere che al Meridione non ci sono strutture in grado di curare in maniera efficace malattie così gravi mi fa stare male».

E i dati sono impressionanti: al Sud solo il 16,64 % per cento degli uomini si ammala di tumore, contro il 45,25% del Nord. Il trenta per cento in meno: una cifra che si riduce al sei quando, sullo stesso campione; si analizzano i morti per tumore. In pratica, al Nord ci si ammala più facilmente, ma ci sono le strutture idonee per combattere e vincere questo flagello che è il cancro. Al Sud, in-

vece, si continua a combattere con l'insufficienza di attrezzature, l'inadeguatezza di strutture, le interminabili liste d'attesa. Ed è per sovvertire questa tendenza che Marrazzo ha accolto l'appello di Petrella. E' stato lui ad aver avuto l'idea del dvd, lui a contattare personalmente le celebrità che hanno accettato del tutto

gratuitamente di essere testimonial della campagna «Oncologia 2002. Il futuro oggi». Nel filmato, che sarà trasmesso dai tg nazionali e prossimamente anche dalle televisioni private napoletane, si schierano in favore di questa battaglia personaggi che nella vita di tutti i giorni sono su posizioni opposte: è il caso del presidente di Confindustria Antonio D'Amato e del presidente della Regione Campania Antonio Bassolino.

Al loro fianco il ministro della Sanità Girolamo Sirchia, la sindaca di Napoli Rosa Russo Iervolino, l'ex ministro Umberto Veronesi, l'assessora campana al Turismo Teresa Armato, il rettore dell'Università Federico II Guido Trombetti; e ancora, Piero Angela, Pippo Baudo, Sabrina Ferilli, Serena Dandini, Peppino Di Capri, Giancarlo Magalli e Gigi Proietti. Al loro fianco anche Pino Daniele: il cantautore napoletano sarà protagonista, durante la quattro giorni del convegno, di un minirecital al Teatro San Carlo. Ma il convegno non sarà solo studio e solidarietà. Sarà anche un momento di riflessione per quel che sta avvenendo in Medio Oriente, per cercare di lanciare un segnale di pace affinché il conflitto arabo-israeliano possa cessare. E così, nel corso della serata del Teatro San Carlo, saranno assegnate sei borse di studio; tre a ricercatori israeliani e tre a colleghi palestinesi.

M. G.

medicina

Epatologia, a Ravello meeting degli «gnomi»

Da oggi fino al 2 giugno si svolgerà a Villa Rufolo a Ravello il meeting annuale dell'«International liver study group», meglio conosciuto nel mondo scientifico con il soprannome degli «Gnomi». Il ristretto gruppo, fondato dal padre della moderna epatologia, Hans Popper, da trent'anni riunisce circa quindici patologi del fegato di fama internazionale ed ha contribuito in maniera determinante sulla specializzazione. Il curioso soprannome venne loro dato dalla «madre» dell'epatologia, Dame Sheila Sherlock, nel '68 a Zurigo, quando rimproverò i membri del gruppo medico di manipolare le classificazioni delle epatiti croniche così come i banchieri svizzeri, soprannominati, appunto, gnomi di Zurigo.

aperto a Napoli. Poca prevenzione, al via una campagna per i diritti dei malati

umori, più morti al Sud riva il Polo oncologico

600
-Al Sud ci si ammala meno di ma si muore di più rispetto ai del Nord. Ogni mille per- alati oncologici sono 11,5 nel lona d'Italia e solo 4,5 nel Me- Eppure il tasso di mortalità superiore del 20 per cento nel Nord. Perché? La risposta è se al contempo di ammalati: uni, pochi, centri d'eccezio- ni del Paese non esistono e diffuse sul territorio in gra- e prevenzione. Una situazio-

ne che provoca, oltre ad una elevata mortalità, una continua migrazione di malati verso i centri oncologici del Centro-Nord. Per affrontarla e colmare i ritardi è partita ieri la «Campagna per i diritti dei malati oncologici del Mezzogiorno», in vista della nascita un grande Polo oncologico a Napoli. Il mega-ospedale è uno dei progetti annunciati nella presentazione del congresso che si terrà dal 16 al 22 settembre all'università Federico II.

Il giornalista della Rai Piero Marrazzo ha posto l'accento anche sulla serata di solidarietà, il 20 settembre al

Teatro San Carlo, alla quale hanno già aderito il ministro della Salute Giacomo Sirechia, il professor Umberto Veronesi, il presidente della Regione Campania Antonio Bassolino, il sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino, il presidente della Confindustria Antonio D'Amato, il rettore della Federico II Guido Trumbetti. A loro si aggiungevano esponenti del mondo dello spettacolo e dello sport come Piero Angeli, Pippo Baudo, Serena Dandini, Sabrina Ferilli, Gigi Proietti, Giancarlo Magalli e Michael Schenker.

A RICERCA

L'oncologo ad ex ministro della Sanità
Umberto Veronesi

MARIA PACE

«Alle donne in meno- intendono comincia- mo emolciato da non e anni, la terapia ormo- nali si presenta una occasione. Partecipando in HRT (Hormone re- rat Therapy Exposed by fer) la loro salute verrà otta stretta sorveglianza io anni e inoltre contri- co, senso di civiltà, al so della cura del tumore»

to il messaggio che Um- ronesi lancia all'univer- nale inaugurando uno andonizzato (chi pre- mica e chi il placebo è tal computer) fra i più al organizzati, un clin-



tempia sostitutiva (HRT, Hor- mone Replacement Therapy). In Italia un milione di donne si sottopone dopo la menopau- sa a HRT. La decisione di pren- dere gli ormoni dipende molto dalla presenza o via dei distur- bi - dall'insufficiente ossa- centrale alla fragilità ossea - che se- guono talvolta il climaterio.

1500 pazienti in terapia ormo- nale nel quale si è riscontrata una contrazione di quasi un ter- zo del rischio di cancro al seno. «Sappiamo però - continua

Nel giro di quattro anni verranno tenute sotto stretto controllo 8.500 donne in tutta Italia

L'ex ministro annuncia la sperimentazione di un farmaco nelle terapie ormonali

Veronesi: menopausa sicura ecco il test anti-cancro

Veronesi - che il tamoxifene dà qualche problema a livello uterino e in alcuni casi, con una ces- sazione, può provocare il rima- re dell'endometrio. Ciò con la

dose standard di 20 milligram- mi al giorno. Abbiamo allora condotto uno studio pilota su una ventata di pazienti per con- firmare dosaggi di 30, 10 e infi- ne 5 milligrammi. La conclu- sione è che l'effetto anti-prolifera- tivo della dose minima è molto simile a quello della dose massi- ma. Quindi un quarto di dose,

IN EDICOLA



SALUTE E VIAGGI



Bassolino: un centro d'eccezza con le maggiori possibilità di ricerca. Petrella: nuova sensibilità verso i malati Sorgerà nel Nolano il polo oncologico della Campania

NAPOLI - La Campa- nia avrà il suo polo oncolo- gico. La novità è emersa ieri mattina a Roma nel corso della presentazione del convegno «Oncologia 2000. Il futuro oggi» che si svol- gerà a settembre a Palazzo Reale. Il «centro di eccel- lenza», così come lo ha de- finito il governatore Basso- lino, sorgerà nella zona del Nolano. Patron della ker- messe scientifica napole- tana - previsto anche un concerto di Pino Daniele al San Carlo - l'oncologo e deputato ds Pino Petrella, che ha annunciato un'in- versione di rotta. «Spesso - ha detto - noi medici ab- biamo considerato il ma- lito solo un numero, trascu- rando la sua storia, le sue paure». Il convegno sarà l'occasione per denunciare il divario tra Nord e Sud: nel Meridione si ammala- no meno persone, ma ne muoiono molte di più.

30 maggio 2002

LA POLEMICA



Il day hospital de l'istituto Pascale

Tumori, il Pascale contesta i dati «Dal '93 al '98 mortalità più bassa»

NAPOLI — Quella che può essere definita la battaglia oncologica è ormai cominciata. La definizione non passerà a medici e ricercatori napoletani, ma i fatti parlano chiaro. Tre settimane fa, proprio sul *Corriere del Mezzogiorno*, il commissario straordinario del Pascale Sergio Florio - nominato dal ministro di centrodestra Giuliano Sirchia - denunciò che la Regione aveva negato all'istituto per la cura e lo studio dei tumori un finanziamento di 29 miliardi di lire, «che servivano a pagare gli stipendi. La somma che abbiamo bastava fino ad agosto». Da Palazzo Santa Lucia nessuna chiarimento. Poi, due giorni fa, la presentazione a Roma di un importante convegno di oncologia che si svolgerà a Palazzo Reale dal 18 al 21 settembre. Un appuntamento organizzato in grande stile dall'oncologo e deputato democristiano Giuseppe Petrella, in collaborazione col giornalista Rai Piero Marrazzo. Che nel corso della conferenza stampa hanno evidenziato come al Sud ci si ammala meno di tumore rispetto al Nord (16,44% contro il 45,96%), ma, in proporzione, si muore di più per la stessa malattia (30,38% contro il 24,25%). Dati emblematici di un'arretratezza del Mezzogiorno. E che sono alla base della realizzazione di un polo oncologico - che Florio ha definito «centro di eccellenza», che con ogni probabilità nascerà nel Nolano.

Ma c'è chi quei dati li contesta. E Maurizio Montella, direttore dell'Unità operativa di Epidemiologia al Pascale e coordinatore scientifico del Registro tumori della Regione Campania, «i dati bisogna saperli leggere, altrimenti si delinei un quadro non veritiero. È giusto dire che al Sud ci si ammala di meno, ma non si può generalizzare perché ci sono aree come la provincia di Napoli dove i dati sono solo di poco inferiori: 286 nuovi casi su 100 mila persone contro la media nazionale di 351. E ancora: nel periodo '93-'98 in Campania la mortalità per tumori nel maschio è stata più bassa rispetto alla media nazionale: 298 su 100 mila contro 305». Montella aggiunge inoltre che «bisogna poi analizzare la sopravvivenza ai tumori. E al Sud l'unica provincia che ha dati disponibili è quella di Reggio». Montella conclude affermando che «non vengono i centri di eccellenza, ma il gap del Sud rispetto al Nord non è certo dovuto alla loro assenza».

M. Gal.

BASSOLINO UN TESTIMONIAL NEGATIVO NELLA LOTTA CONTRO IL CANCRO

Il fumo fa male, ma muore il Pascale

ROSA BENIGNO

Un volantino che ha del comico, se drammatica non fosse la condizione dell'Istituto Pascale di Napoli condannato da una decisione politica assunta presso la Regione Campania, a essere "cancellato". Il ritratto di Antonio Bassolino fotografato mentre sta per accendere una sigaretta propone il Governatore come testimonial negativo della lotta contro il cancro provocato dal fumo. Il volantino recita: "Non fumate. Il fumo fa male". Ma a far male, sembra dire quell'immagine, è proprio lui: il presidente della Regione Campania, al quale il bestia attribuisce la volontà di tagliare i fondi destinati alla struttura di ricerca e cura oncologica Pascale, con l'intenzione di dare avvio a un'iniziativa il cui fine sarebbe quello di svuotare di professionalità l'Istituto Pascale in favore di un'altra struttura per la quale sarebbero già

pronti finanziamenti e progetto. Nascerebbe nell'area dell'Asl Napoli 4, cioè nel Nolano. Rivelatore, per gli estensori del testo del volantino, l'annuncio che Bassolino ha fatto qualche giorno fa a Bruxelles: «nascerà un Centro di eccellenza che vedrà riunite le grandi potenzialità dei nostri studiosi per poter offrire le maggiori possibilità di ricerca, di prevenzione e cura dei nostri cittadini». In queste parole il personale del Pascale ha letto la propria condanna. Essi ritengono di poter tradurre così la frase pronunciata a Bruxelles: «nascerà un Centro di eccellenza "di centrosinistra" che vedrà riunite le grandi potenzialità dei nostri studiosi "di centrosinistra" per poter offrire le maggiori possibilità di ricerca, di prevenzione e cura dei nostri cittadini "di tutte le tendenze politiche"». Sarà così? Un altro volantino in cui è fotografata la struttura oncologica ricorda: «mancano 29 miliardi e 84 giorni al 27 agosto. Quanti giorni gli dai?».

NON FUMATE, IL "FUMO" fa' male..!



"In Campania, nascerà un Centro di Eccellenza che vedrà riunite le grandi potenzialità dei nostri studiosi per poter offrire le maggiori possibilità di ricerca, di prevenzione e cura dei nostri cittadini."

UNACA DI NAPOLI



ISTITUTO PASCALE

Desk oncologico punta sulla prevenzione

I dati sono estremamente positivi per Napoli. Su un fattore europeo del 76% le guarigioni delle donne affette da tumore al seno, qui sono dell'85%. Ma servono aiuti dalla politica.

DES

e fanno quella che epidemiologici trattamenti italiani: al tale di più, al Sud si. Eppure questi dati per tutte le singole are. Di eccezioni po- ce sono anche al lare a Napoli, ancora no all'Istituto Pasca- Valerio Parisi, diret- tamento di chirurgia. Istituto è all'altezza poi per quel che con- clusione da queste dato-



pe Casallo, direttore scientifico del Pascale - nasce dalla consapevolezza che il cancro sta diventando un problema sociale e sanitario sempre più grave, che interessa milioni di persone. È evidente, pertanto come si impongono decisioni urgenti da parte di politici, amministrazioni ed istituzioni sanitarie affinché la malattia si affronti con maggiore efficacia. L'informazione, un settore spesso trascurato dagli enti, è un tassello fondamentale di crescita e di sviluppo. Ma è soprattutto un dovere. Quando poi l'informazione investe settori così delicati diventa di fatto un dovere morale. Con una battuta-

31 ANNI, FORSE VITTIMA DI UN SOVRADOSAGGIO**«Nostro figlio ucciso
dalla chemioterapia»
Inchiesta al Pascale**

Trentun anni, malato di tumore, ricoverato al Pascale per sottoporsi a un trattamento chemioterapico, muore. Destino già segnato? Forse no: perché c'è il forte sospetto che il decesso sia stato provocato da un'overdose di farmaci, somministrati in concentrazione così alta da trasformarsi in vero e proprio veleno. I genitori del paziente hanno presentato denuncia, la Procura ha aperto un'inchiesta, i carabinieri hanno sequestrato la cartella clinica, la salma è stata messa a disposizione del magistrato. Nei prossimi giorni sarà eseguita l'autopsia, corredata di tutti gli esami tossicologici necessari per appurare la causa del decesso. La direzione dell'ospedale, dal canto suo, ha istituito una commissione interna per verificare se il personale addetto alla chemio abbia effettuato qualche «mossa sbagliata» nelle operazioni di dosaggio. Ammesso, naturalmente, che venga accertato un margine di responsabilità da parte dei medici e degli infermieri in servizio nel reparto. Sul presunto episodio di malasanità la macchina della giustizia si è messa in moto in tempi da record: il giovane ha cessato di vivere nella notte tra martedì e mercoledì, e già ieri mattina presto i militari si sono presentati in corsia per recuperare tutti i documenti da inserire nel fascicolo richiesto dal magistrato di turno. Terminato il consueto ciclo di chemioterapia, il paziente aveva cominciato ad accusare forti malori: normale reazione al trattamento, che nel suo caso - definito dai medici piuttosto grave - era particolarmente intenso? La situazione è andata peggiorando rapidamente, nel giro di un paio d'ore non c'era più nulla da fare. Ma cosa avrà spinto i genitori (che probabilmente non sono esperti in materia) a sospettare qualche anomalia, tanto da precipitarsi subito in Procura per presentare denuncia? Forse hanno colto al volo qualche «voce di corridoio», qualche commento tra addetti ai lavori sulla possibilità di errore nel dosaggio dei farmaci. Eventualità remota, in termini statistici, che però non va esclusa a priori: e la risposta può arrivare soltanto dall'autopsia.

Sanità

DURA PRESA DI POSIZIONE DEL COMMISSARIO STRAORDINARIO DELL'ISTITUTO PASCALE

Florio critica il Piano sanitario regionale*Accuse di scarsa attenzione alle patologie tumorali, seconda causa di morte in Campania***di Ettore Mautone**

Il piano sanitario regionale «risulta estremamente inadeguato sul fronte della lotta ai tumori»: è l'opinione del commissario straordinario dell'Istituto Nazionale Tumori «Fondazione G. Pascale», Sergio Florio, alla vigilia del varo del nuovo strumento di pianificazione. L'occasione offerta a Florio di esprimere le sue critiche giunge dal convegno organizzato ieri dal Tribunale dei diritti del Malato sul tema «Il Piano Sanitario Regionale e la Tutela del diritto alla salute del cittadino utente».

Su quali punti si soffermano i rilievi del commissario del Pascale? Florio sostiene in particolare che il Piano sanitario è «costruito su dati praticamente obsoleti» e denuncia un «divario assoluto tra le enunciazioni e gli strumenti messi in campo». Le patologie tumorali, sottolinea il commissario straordinario del Pascale, «Sono la seconda causa di morte per malattia in Campania», nonché la terza causa dei viaggi della speranza, «ma la parola Irccs (Istituto di ricerca e ricovero a carattere scientifico), nonostante una legge del '97 consideri questa struttura primario Centro di riferimento territoriale, compare nell'intero documento appena tre volte».

Carente strutturali

«Sarà un caso - prosegue Sergio Florio - ma l'Istituto Pascale non viene mai citato nell'ambito delle patologie tumorali. Eppure - ribadisce - nel documento ci si impegna a potenziare i centri di riferimento oncologici regionali. Ma cosa si vuol dire in realtà? Dove sarebbero questi centri? Che cosa c'è dietro?

Secondo il commissario è un mistero, che si infittisce allorché viene sostenuta l'esistenza del Centro Regionale Prevenzione Oncologica (Crpo): «Come si può pensare - dice Florio - di esercitare un'attività senza struttura? E poi, perché duplicare o decuplicare? Perché non definire ruoli specifici nell'ambito di un nuovo protocollo d'intesa?».

Il commissario Florio afferma inoltre che «È evidente l'approssimazione quando si suppone di poter far funzionare a breve un sistema articolato basato su Ctr (Centro tecnico regionale) e Crpo. La capacità di gestire e controllare grandi progetti non si può inventare. Ma non è tutto: come è stato possibile trascurare la realizzazione degli Hospice (presidi di assistenza per pazienti oncologici terminali - Ndr) sul territorio senza neanche una parola per la prima logica di rete nella Regione Campania? E che dire delle patologie rare rispetto alle quali il Pascale ha già approntato, anche su concorde indirizzo della Regione Campania, una struttura di Mercogliano già pronta a partire e sulla quale non si dispiega neanche una parola? E del registro Tumori?».

Disegno insoddisfacente

Alla fine i rilievi più duri: «Quanto previsto, o meglio quanto non previsto si commenta da sé - conclude Florio - In definitiva, almeno sul versante della lotta ai tumori, è stato disegnato un Piano Sanitario scadente, un progetto poi in generale sempre più "Napolocentrico" ed evidentemente funzionale a quelle attività a più significat va remunerazione».

12-06-2002

A SETTEMBRE A NAPOLI SARÀ PRESENTATO IL PROGETTO PER REALIZZARE DI UN NUOVO CENTRO A NOLA

A Nola un nuovo polo di eccellenza

Il presidente Bassolino accoglie l'appello di centinaia di medici e ricercatori

IL FATTO

Il Presidente della Regione, Antonio Bassolino, ha raccolto la lettera appello, sottoscritta da duecentosessantaquattro professori universitari, dirigenti e responsabili di servizi ospedalieri e ricercatori, operanti nella regione e annunciato che la Campania avrà un nuovo polo oncologico. La notizia è stata data a Roma, nel corso dell'annuncio del convegno Oncologia 2000, il futuro oggi che si svolgerà a settembre a Palazzo San Giacomo. Il centro di eccellenza sorgerà nella zona del nolano. L'oncologo Giuseppe Petrella in prima fila per invertire la rotta dei malati e ridurre la mortalità.

«Ill.mo Presidente, con questa lettera vogliamo sottolineare i problemi e i ritardi che ancora affliggono le cure oncologiche in Campania. Ma il nostro intento è soprattutto quello di prospettare, a partire dalle nostre competenze professionali, delle possibili alternative al fine di migliorare i livelli di assistenza e, contestualmente, utilizzare al meglio le notevoli competenze che operano in Campania. Riteniamo, infatti, che il problema dell'oncologia sia oggi tra le emergenze principali da dover affrontare. I tumori nel Sud causano più di due morti ogni mille abitanti per anno. In Campania, in termini assoluti, i morti per tumori sono 11 mila l'anno. Il Mezzogiorno e la Campania vivono una realtà per molti versi inaccettabile e paradossale. Nel Mezzogiorno e in Campania ci si ammala di meno di tumore ma chi si ammala ha una probabilità di morire che è doppia rispetto a chi si ammala nel Nord del Paese».

Sono queste le parole rivolte al presidente Bassolino in una lettera inviata da duecentosessantaquattro professori universitari, dirigenti e responsabili di servizi ospedalieri e ricercatori, operanti nella regione che hanno chiesto avrà un nuovo polo oncologico. Al Sud si muore di più di tumore rispetto al Nord anche se ci si ammala di meno. "Tale situazione è determinata da diversi fattori — spiega l'oncologo parlamentare dei Ds Pino Petrella - un peso determinante viene esercitato dalle carenze organizzative, dalle deficienze nel campo delle diagnosi precoci e della prevenzione, dagli insufficienti investimenti in ricerca. Basti pensare che, per il tumore alla mammella, una intensa attività di screening oncologico eviterebbe tra il 30 e il 50 per cento dei decessi nella fascia d'età compresa tra i 50 e i 69 anni. Per il tumore dell'utero la corretta prevenzione consentirebbe di evitare il 90 per cento dei decessi nella fascia d'età compresa tra i 24 e i 69 anni". La nostra Regione presenta un numero ridotto sia di specialisti in Oncologia sia di Centri abilitati e accreditati nel campo delle attività diagnostiche, terapeutiche e di follow up. Fatta eccezione per il Pascale che, solo sotto la guida di Florio ha iniziato a mostrare segni di vitalità, in Campania la carenza di centri di radioterapia è particolarmente grave. Il governo regionale su questo terreno ha realizzato alcune iniziative significative a partire dai fondi stanziati per lo

screening femminile, e l'istituzione della commissione oncologica e del registro regionale sui tumori. Occorrono però ulteriori passi in avanti. «E' decisivo — scrivono i docenti - organizzare una vera e propria rete che unisca le competenze scientifiche della ricerca, della prevenzione, della diagnosi, della terapia, del follow up e della riabilitazione in Campania». In tal modo sarebbe possibile rendere più accessibile la prestazione, più fluido lo scambio di esperienze e conoscenze, più efficiente l'utilizzo delle risorse economiche e di quelle professionali».

A settembre a Napoli, ci sarà Piero Marrazzo.

15-06-2002

Insero Sanità

Sergio Florio vuole la Neurochirurgia

Un consistente contributo, per l'acquisto di un sistema stereotassico Leksell pari a 103mila291,38 euro (circa duecento milioni) è stato donato all'Istituto nazionale tumori Pascale, dal Servizio italiano delle opere ospedaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro.

La donazione consentirà la realizzazione di un progetto per la Neurochirurgia stereotassica, attualmente assente al Pascale. Tale tecnologia, presente in Campania solo in poche aziende (Cardarelli, Policlinico Federico II, Ospedale Umberto I di Nocera Inferiore e ospedale di Caserta) consente di raggiungere aree profonde del cervello senza ledere i tessuti circostanti per eseguire interventi millimetrici su lesioni neoplastiche risparmiando i tessuti sani.

«Il Pascale — avverte il Commissario straordinario Sergio Florio - ha l'ambizione di diventare un punto di riferimento e di eccellenza per la diagnosi e gli interventi sui tumori cerebrali».

Intanto, al Pascale arriva la certificazione Iso 9001-2000, per l'Unità operativa di medicina trasfusionale. Da settembre, inoltre, sarà operativo, presso il Day-hospital dell'Istituto, un desk informativo sulla prevenzione, diagnosi e terapia delle principali patologie tumorali. personale formato per i rapporti con il pubblico fornirà anche informazioni su orari e servizi del polo oncologico.

15-06-2002

Ag. Com. un. 204/03
10



Consiglio Regionale della Campania

REG. GEN. N. 24/II

Il Presidente del Gruppo FPI per La Margherita

Acquisto
Prest. Com.

EMENDAMENTO ALLA PROPOSTA DI LEGGE "PIANO SANITARIO REGIONALE 2002 - 2004" (Reg. Gen. N. 24/II).

Capitolo 4

GLI OBIETTIVI DI SALUTE

4.5.3 PREVENZIONE E CONTROLLO DELLE MALATTIE GENETICHE E DELLE PATOLOGIE RARE

SI VA' SUBITO LUNGA ISCRIZIONE
FORMAZ. CASCALE
27 GEN 2003
PROSP. 0
N. 00240

AZIONI

L'ultimo capoverso è così modificato:

- " istituire un centro regionale, utilizzando anche la struttura già finanziata ed attrezzata di Mercogliano (AV), per le patologie rare e le malattie genetiche che, in stretta collaborazione con l'Osservatorio Epidemiologico Regionale, coordini le attività dei servizi assistenziali regionali e promuova iniziative per migliorare l'informazione della popolazione, la formazione degli operatori sanitari, nonché la prevenzione, la diagnosi ed il trattamento dei pazienti affetti da queste patologie".

Ecco DeLuca

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
17 GIU. 2002
PROT. 5357
Prot. n. 500/02

Sw. Acc. Quarta
17.06.02
gen
faf 133

VENERDI 12 LUGLIO 2002



L'AGENDA

LORETO MARE

Cambia nome una divisione chirurgica. Il reparto diretto da Giulio Belli diventa "Chirurgia generale e Epatobiliopancreatica". Significa che nella Asl Napoli 1 e nel Loreto Mare c'è, tra gli altri, un ulteriore punto di riferimento per le malattie di fegato, colecisti, vie biliari e pancreas. L'Unità operativa si affida sia a metodiche tradizionali che a quelle laparoscopiche.

PASCALE

Succede a Giuseppe Castello, direttore di Immunologia, Lucio Palombini, ordinario di anatomia patologica nell'università Federico II, è il nuovo direttore scientifico dell'Istituto Pascale. Specialista in oncologia e membro dell'Editorial board di Diagnostic Cytopathology Wiley-Liss, Palombini è già stato direttore sanitario del Nuovo Policlinico.



Campania

sanità

Polo di Mercogliano, soluzione entro luglio

di Michele Cartisano

La soluzione della "questione Mercogliano", il polo oncologico di ricerca non ancora entrato in funzione, arriverà entro luglio: è l'impegno che l'assessore alla Sanità della Regione Campania, Angelo Montemarano, prende ieri durante la riunione della Commissione regionale Sanità presieduta da Angelo Giusto. Presenti all'incontro, l'assessore all'Università e Ricerca Scientifica, Teresa Armato, l'assessore alle Politiche Sociali, Rosa D'Amelio, il presidente della provincia di Avellino, Alberta De Simone, il sindaco di Mercogliano, Tommaso Saccardo, e i rappresentanti delle aziende sanitarie di Avellino. Intanto Giusto annuncia la presentazione, da parte di tutti i consiglieri irpini, di un emendamento per inserire nel Bilancio lo stanziamento di 15 milioni di euro da destinare al Centro di Mercogliano.

Ex Ipa: in **commissione** Angelo Montemarano si dice disponibile a "portare avanti e appoggiare con grande determinazione questa iniziativa" e a risolvere la "questione Mercogliano" entro la fine di luglio.

Si sofferma, però, anche sul ruolo necessario dell'assessore al Bilancio, Antonio Valiante, che "deve, insieme con noi, studiare il problema di come finanziare un'iniziativa così importante sul piano scientifico e strategico".

Sarebbe proficuo, secondo Montemarano, aggregare al Consorzio che dovrebbe gestire il polo in provincia di Avellino, anche le università e verificare se, e in che misura, il centro di Mercogliano è inserito nella convenzione tra Regione Campania e Istituto Pascale. "Da tempo in Campania - osserva l'assessore alla Sanità - soffriamo per la presenza di pochi centri di eccellenza: se si escludono il Pascale e le università, altri centri di formazione non ce ne sono.

Quindi, abbiamo l'obbligo, non solo di aiutare i giovani ricercatori a trovare uno spazio professionale in Campania ma anche l'ambizione di far rientrare nella nostra Regione delle Intelligenze che in questi anni hanno trovato ospitalità presso le università europee e internazionali". Dal canto suo, l'assessore Teresa Armato si impegna a "rispettare il percorso tracciato precedentemente". E cioè, verificata la dotazione strutturale e di attrezzature del centro di Mercogliano, "dare vita ad un Open lab di ricerca inserita nella rete oncologica regionale". Ciò significa operativamente, spiega l'assessore alla Ricerca Scientifica, "verificare, o meglio rivedere, la volontà del Pascale e delle università a partecipare all'iniziativa: sarebbe, infatti, abbastanza singolare fare ricerca scientifica applicata alla cura oncologica tenendo fuori le università. Mi adopererò per verificare la volontà di costituire il consorzio così come previsto dalle varie delibere che sono state precedentemente approvate". Annuncia un emendamento al Bilancio, firmato dai consiglieri eletti in Irpinia Angelo Giusto, presidente della commissione Sanità: "Inserirò nel Bilancio lo stanziamento di 15 milioni di euro da destinare al Centro oncologico di Mercogliano. Contestualmente gli assessori Montemarano e Armato si sono impegnati a verificare e a determinare la copertura finanziaria dell'emendamento". Porta a casa un buon risultato il presidente della Provincia di Avellino Alberta De Simone, che chiede e ottiene dai rappresentanti istituzionali l'impegno a costituire al più presto, dinanzi ad un notaio, il Consorzio pubblico di gestione del centro di ricerca.

14-07-2005

DIRETTORE SCIENTIFICO

Arriva Palombini

Lucio Palombini, 54 anni, docente ordinario in Anatomia patologia presso la facoltà di medicina dell'Ateneo Federico II, politicamente di area Repubblicana, è il nuovo direttore scientifico dell'Istituto Pascale di Napoli.

Il neodirettore, ha preso ufficialmente servizio, presso il polo oncologico napoletano, il 10 luglio scorso da quando è scattata l'aspettativa senza stipendio dal rapporto con l'Università come previsto dall'articolo 12 della legge 382 del 1980. Palombini, ricercatore di fama internazionale, vanta una lunga carriera accademica spesa in gran parte presso la facoltà di medicina del Policlinico Federico II presso la quale è stato, in passato, anche direttore sanitario. Al Pascale subentra al facente funzioni Giuseppe Castello che torna alla direzione dell'unità d'Immunologia.

20-07-2002

Palombini neo direttore scientifico dell'Istituto dei tumori Pascale

di Ettore Mautone

Ha preso ufficialmente servizio ieri mattina, al vertice della direzione scientifica dell'Istituto dei tumori «Fondazione Pascale» di Napoli, Lucio Palombini. Il neodirettore è docente ordinario di Anatomia Patologica presso l'Università degli studi Federico II, (incarico dal quale da ieri è in aspettativa senza stipendio così come previsto dall'articolo 12 della legge 382 del 1980). Palombini ha 54 anni e politicamente proviene dall'area degli ex repubblicani. Il nuovo direttore del Pascale vanta una lunga esperienza scientifica, maturata soprattutto nell'ambito accademico nello studio dei tessuti patologici.

Ricca bibliografia

Al suo attivo vanta centinaia di pubblicazioni sulle maggiori riviste scientifiche internazionali e anche un piglio manageriale al quale il Commissario straordinario dell'Istituto di Via Mariano Semmola, Sergio Florio, intende attingere per rilanciare le attività di ricerca del polo oncologico campano.

«Accetto quest'incarico con entusiasmo, sia per l'amicizia di vecchia data che mi lega al Commissario straordinario Sergio Florio — spiega Lucio Palombini — sia per partecipare, in prima persona, alla fase di rilancio che l'Istituto sta vivendo». La nomina del nuovo dirigente scientifico si inserisce, infatti, nel programma di potenziamento dell'attività di ricerca dell'Istituto, promosso da Florio. «La ricerca deve avere immediate ricadute sulle attività cliniche — spiega Palombini — in un settore di studio come quello sui tumori. Proprio l'avvicinamento della ricerca alla clinica — continua il cattedratico — rappresenta il primo punto del mio programma. Occorre ricondurre quest'Istituto alle funzioni proprie degli Irccs (Istituti di ricerca a carattere scientifico) ossia partire dallo studio dei fenomeni biologici e biomolecolari, per approdare a nuovi protocolli nell'ambito della prevenzione, della diagnosi precoce e della terapia del cancro».

Lo sguardo è dunque rivolto all'innovazione proprio in un momento in cui nello scenario della ricerca oncologica mondiale si affacciano nuove molecole e farmaci assolutamente innovativi nel principio d'azione. Farmaci che, a differenza della chemio e radioterapia, agiscono in maniera selettiva sulle cellule neoplastiche.

Ricerca in rete

La necessità di un raccordo, della ricerca di base e clinica internazionale, per la messa a punto di protocolli uniformi e condivisi, e la possibilità di connettere studi e ricercatori distanti tra loro anche migliaia di chilometri, è affidata ad un portale nazionale ed europeo — messo a punto dal ministro della Salute Girolamo Sirchia — tra tutti gli istituti di ricerca a carattere scientifico. Un progetto che andrà a regime entro l'anno. «L'informatizzazione e l'ausilio delle nuove tecnologie in questo campo — conclude Palombini — è essenziale».

L'appuntamento per una verifica in itinere dell'impronta universitaria alla attività di ricerca del Pascale è tra sei mesi, vale a dire il tempo necessario per avviare i punti principali del programma di Palombini. Quest'ultimo, tra l'altro, ha un predecessore illustre in Marco Salvatore che pure, negli anni Novanta, lasciò l'università per dedicarsi alla guida della direzione scientifica del Polo oncologico partenopeo.

Palombini punta anche a recuperare alcuni dei migliori ricercatori partenopei emigrati nei laboratori di altri Paesi.

Ma qui il nodo da sciogliere sono le risorse finanziarie. Il Pascale procede in maniera isolata rispetto al tessuto organizzativo della Sanità regionale. Un isolamento soprattutto politico che prescinde dall'analisi oggettiva del lavoro che si va a svolgere.

Su questo punto il pensiero di Sergio Florio è noto. «Capisco le logiche della politica, ma al Pascale deve essere data una possibilità. La Regione — chiarisce il commissario — può darci obiettivi difficili da raggiungere, ma se riusciamo nell'intento dobbiamo

avere la possibilità di lavorare con risorse adeguate. Si tratta di uno sforzo che va condotto nell'interesse di tutti, anzitutto dei malati».

olti della Sanità: l'Asl 1 combatte gli sprechi, scarsi finanziamenti all'istituto dei tumori Pascale, ultimatum alla Regione secondo polo oncologico d'Italia ha fondi fino ad agosto

EL BELLO

amandi dell'Istituto sono o pure un calcio e mi via. Ma lo disommo... Ad un anno esatto... edimento e a margi... rito commissario del... cina l'adme-fond... sono patito rivoluz... razione: Regione e... della salute. Un'ate... cumentata, fita di... di magini, aveva nell... vesse soprattutto l'En... tacia di fronte a preci... sibilità e che arriva... lori generale della... da Montemarano in... distiche azioni nel... dei medici spere... fista le carte Florio... te per la prima volta... stato approvato nel... del. E che si è rego... ramento delle attività... sgesto al primo sem... sponibilità economi... tto agosto, ma se non... olto dieci miliardi... a diventare drammi... il deficit dell'Istituto è... 38 per cento: questo... senta un saldo di bi... sismo al paraggio che... non tiene in nessun... cuna cosa il ricom... mento», commenta... accusa di irresponsa... l'risparmi il governo... Non in giusticia l'ini... matori di Milano, il p... a, abbia il 650 per cen... se in più pro capite di... Napoli che il secondo... il livello di egualita...



biema di Florio, ma di tutti. A par... lire dai 300 pazienti che ogni... giorno varcano la soglia della... Fondazione: si riflettono in Re... gione». Stalo al punto da passare... la mano? Ma anche per il ser. «Il... manager rimane al vertice azien... dale, anche se le cose non vanno... bene, proprio come il cman... dante di una nave che si resta su... fin quando non affonda». Pasca... le, unico polo d'iriferimento per il... Mezzogiorno? Ancora per poco, ... spiccioli commissario associando... che tra non molto Calabita si... Scilliano avranno uno e stiano... parte dei pazienti attualmente... diritti al nord per cure avvebi...

potrebbe rivolgersi alla struttura... oncologica partenopea: se solo... fosse stato adeguatamente fi... nanziato. «Non è rito compito... girare col piatto per chiedere... l'elemosina», conclude Florio... che domani sarà a Roma per rife... rito della situazione al ministro... Gerardo Sirchia, «e sono sicu...

che se i fondi non arriveranno al... mobiliteranno prima i pazienti... poi i sindacati». A sostegno del... allarme del manager interviene... Franco Bianco (Fl): «Raccogliere... l'appello è un dovere morale. L'I... stituto è una risorsa dei cittadini... campani, marginalizzare il... ruolo sarebbe un delitto».



Angelo Montemarano, direttore dell'Asl 1, attua una linea dura contro gli sprechi della Sanità.

Il manager Florio: «Il centro di Milano riceve il 650% in più. Se il problema sono io, ditelo». E domani va da Sirchia

LA VERTENZA Asl 1, dopo il richiamo Montemarano confronto con i medici

ORE 13.30, sede della Asl Napoli 1. E l'appuntamento di oggi fra il manager Angelo Montemarano e la segreteria provinciale della Fimmg (rappresenta l'80 per cento dei medici di famiglia) che dovrà venire portare ad un chiarimento definitivo tra le parti. Si consuma così, tra accuse di eccessive prescrizioni e le vecchie inaccusatorie dei camici bianchi, l'ultimo atto della vicenda. Novantuno stantati sono finiti nel mirino della Asl che ha minacciato la revoca della convenzione. Un atteggiamento persecutorio, calava la Fimmg, che si agghierisce con la vertenza di esclusiva un'ipotesi per mascherare i veri problemi finanziari dell'Azienda. «È falso», replica il manager, «perché la sofferenza economica è correlata alla forte incidenza, al tipo di cura, alla specialistica ambulatoriale e alla riabilitazione. Tutte le voci che dipendono dai medici di famiglia. Se non le prescrizioni si fossero mantenute nella media nazionale (150 e i pazienti) avremmo risparmiato oltre 20 milioni di e (100 miliardi di lire). Se non badiamo alla spesa e ritocchiamo ad avvalorare la tesi dell'Aspiriana a favore delle assicurazioni private, rifiuto dai controlli? «Giustissimo», risorgono i medici. Perché avvertano nel sereno di un tavolo di conciliazione». Luigi De Lucia, vicepresidente provinciale della Fimmg, osserva che i contenziosi e obblighi sono possi...

SEGRETI DELLA PRIVATA CRONACA

SANITÀ, GIUSTA LA LINEA DURA MAINRITARDO

Di fronte alle restaurazioni privatistiche di cui parla il governo è necessario difendere la riforma sanitaria e la sanità pubblica con le saghe e con i...

ma luogo ristretto, proscissa... ed onesto, confronto con l'u... tenza, lavoro serio e intenso; si... gnifica riproporre vite le abitudi... e il ventaglio politico e strutt...

riparato da tutto, dando spoz... a fessure forme di collabo... razione politica fruttifera (per... così dire) sinistri e restituendo... speranza di futuri successori...

APOLI
ASI
manager a Regione
: 16 mesi di ritardo
amenti e mancano
iardi di vecchie lire



Lo stato di abbandono di una dei viali della Fondazione Pascale. In basso il commissario Sergio Florio

IL MATTINO
MARTEDI
23 LUGLIO 2002

L'ORDINE DEI MEDICI «Sì alle ricette in Pronto soccorso»

L'APPUNTAMENTO tra i rappresentanti della Fimmg - il sindacato dei medici di medicina generale - e il direttore generale dell'Asl Napoli 1 è per ora di colazione. Appuntamento alle 13.30, ma non per concludere sotto una tavola imbandita il braccio di ferro tra la più grande Asl cittadina e i medici invitati finora solo a giustificare quando e perché sono arrivati a un livello eccessivo di iperprescrizioni. Dopo la riunione del Consiglio direttivo ed esecutivo di ieri sera, i sindacalisti arrivano al confronto con il manager Angelo Montemarano con maggiore tranquillità. Anzi con la convinzione di poter chiarire che buona parte delle contestazioni sarebbero state provocate anche da false prescrizioni. «Il famigerato elenco dei novantuno colleghi nei cui confronti il massimo dirigente dell'azienda sanitaria ha minacciato addirittura la revoca della convenzione potrebbe essere decurtato. Ma come Fimmg - spiega il segretario provinciale, Giuseppe Tortora - siamo decisi a non prendere le difese, se c'è di qualche collega che si è comportato in maniera scorretta. La nostra linea è sempre stata quella di mettere da parte le mele marce che possono esistere in ogni categoria». I camici bianchi si preparano al grande cambiamento che presto potrebbe essere operativo con l'istituzione di un tavolo tecnico regionale che dovrebbe autorizzare gli lavori nelle prescrizioni di medicinali necessari a curare chi s'è reato nella struttura pubblica. L'ipotesi dell'attivazione dell'ago dei «medici prescrittori» - prevista e approvata da tempo dalla Giunta regionale - piace anche al presidente degli Ordini dei medici italiani. «Ho letto con sincero compiacimento quanto detto dal segretario regionale dell'Anao, Carlo Melchionni. Siamo stancati di farci una conclusione ricu...

Pascale: siamo senza un soldo del commissario: riusciremo a pagare gli stipendi di agosto, poi sarà lo stop

corrente delle difficoltà gestiona... li del Pascale, anche perché l'ing... gegnere Florio ha messo tutto... nerossu bianco una settimana fa... «La Regione Campania riceve ri... sorse a quota capitaria anche per... gli Ircs presenti nel proprio terri... torio e appare coerente con la... più complessiva giustizia attribu... tiva, avere nei confronti della... Fondazione Pascale perfelmo lo... stesso atteggiamento che que... sta Regione riserva ai titolari di... farmacia. Mi spiego meglio», scr... ve Florio - «se la media arresa dei... pagamenti di questi ultimi è di... otto mesi, a tutt'oggi la fonda... zione Pascale è in stand-by per oltre... 16 mesi con uno scaduto di oltre... 23 miliardi di lire».

Una storia cominciata poco... dopo la nomina del professore... Sirchia a ministro della Salute... Decide di nominare un nuovo... commissario straordinario per il... Pascale, sostituendo il profes...

Il per l'Istituto dei tumori... «Questa struttura ha le possibi... lità per crescere e migliorare... ulteriormente la qualità dell'assi... stenza: ai nostri pazienti assicu... riamo quando è necessario anche... iniezioni che costano circa 500... euro l'una: nel vicino Cardarelli... pazienti con identici problemi... hanno medicinali molto meno... costosi. Il Pascale è un punto di... riferimento oncologico per tutta... la città e per l'intero meridione... ma bisogna chiarire se il proble... ma dell'Istituto e Sergio Florio. E... sà, solo per questo, la struttura... non avrà risorse», chiarisce il... commissario.

Mercoledì pomeriggio l'aspetta... a Roma il ministro Sirchia che... ha convocato anche l'assessore... alla Sanità, Tufano. Un confron... to a tre che potrebbe consentire... al Pascale di programmare la... propria attività facendo il port... voco delle esigenze dei pazienti... «Mi aspetto molto sul piano eco... nomico anche dal ministero del... la Salute che nei nostri confronti... deve assumere atteggiamenti... più realistici rispetto all'Istituto... di Milano che, rispetto al Pasca... le, ha il 650 per cento in più pro... capite».

UN CENTRO DI ECCELLENZA TRA DIFFICOLTÀ E SUCCESSI Ma arriva il casco per i tumori cerebrali

Una legge nazionale, la 833, ha inserito da anni i sette istituti nazionali dei tumori nelle strutture... Hanno superato i recenti collaudi i locali in cui dovrà essere attivato il ciclotrone per la preparazione dei radiofarmaci. Ad ottobre una nuova inaugura...

Solo 2,5 posti letto oncologici ogni centomila abitanti. Scarse anche le attrezzature. La denuncia in un libro bianco dell'Aiom

LA CURA DEI TUMORI IN ITALIA	STRUTTURE DI ONCOLOGIA MEDICA IN ITALIA	280	STRUTTURE CON REPARTO PER CURE PALLIATIVE		STRUTTURE CHE HANNO UNA RADIOTERAPIA		LE REGIONI CHE HANNO PIU' STRUTTURE		LE REGIONI CHE HANNO MENO STRUTTURE	
	NORD	148	NORD	53%	NORD	47%	LOMBARDIA	55	BASILICATA	3
	CENTRO	57	CENTRO	32%	CENTRO	60%	EMILIA ROMAGNA	27	TRENTINO ALTO ADIGE	5
	SUD	75	SUD E ISOLE	35%	SUD E ISOLE	35%	PIEMONTE E V.D/AOSTA	26	UMBRIA	6

Sud bocciato nella cura dei tumori "Pochi centri, costretti a emigrare"

ELENA DUSI

ROMA — Al dramma dei tumori il sistema sanitario italiano sa rispondere solo a metà. Se al nord le strutture sono in genere adeguate ai bisogni con cinque posti letto ogni centomila abitanti, al sud l'offerta assistenziale non regge alla domanda. La quota di 2,5 posti letto oncologici ogni centomila abitanti è troppo bassa, e tre malati su dieci sono costretti a intraprendere un "viaggio della speranza" verso un'altra regione o addirittura all'estero.

Il panorama completo delle strutture che si occupano della cura dei tumori in Italia è stato designato per la prima volta dall'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom), che ha redatto il primo Libro Bianco della specialità. Reparti, numero di posti letto, attrezzature per la diagnosi e la terapia, presenza di centri per le cure palliative, assistenza ai malati da parte di psicologi e volontari: tutti questi aspetti sono stati passati al vaglio dalla task force che ha compilato il volume.

L'APPELLO

Il Pascale: i soldi o si chiude



NAPOLI — «Servono soldi, altrimenti chiudiamo». È l'allarme del responsabile Sergio Florio perché la Regione finanzia subito l'Istituto oncologico "Pascale" (350 pazienti in day-hospital). «Raccogliere quest'appello — dice Franco Bianco, consigliere della giunta Bassolino — è un dovere morale».

IL CASO

Sirchia: mecenati per la sanità



ROMA — La Salute ha bisogno di mecenati che contribuiscano a rilanciare gli ospedali pubblici. Lo ha detto il ministro Sirchia, a Milano per i lavori del nuovo Centro cardiologico "Arrigo Recordatì". E ha affermato: «Gli spot-choc contro il fumo, come quello francese, non aiutano i giovani a smettere».

della sopravvivenza del 6,5% negli ultimi dieci anni, dall'altro presenta ancora larghe chiazze di inefficienza. Le attrezzature. Solo ventisei strutture sulle 280 censite dispongono di tutti gli apparecchi in grado di rendere tempestiva la diagnosi e ottimale la cura (Tac a spirale, risonanza magnetica nucleare, laboratorio di biologia molecolare, servizi per l'endoscopia e la radiologia, chir-

trure di base per guarire un malato di tumore (ecografo, apparecchio per la mammografia, servizi per la radiologia e l'endoscopia, laboratorio di analisi). Questa percentuale sale al 41% al sud e scende al 25% al nord.

Se molti malati di tumore sentono la necessità di spostarsi dal loro luogo di residenza, reperire informazioni sulle strutture e le loro specializzazioni non è opera

hanno un sito Internet e 45 hanno costruito un archivio informatizzato con tutti i dati relativi ai pazienti. «Il quadro che emerge dall'indagine — rileva Francesco Cognetti, presidente dell'Aiom — non è certo rassicurante. In futuro dovremo puntare sempre più verso la soluzione del day hospital, anziché del ricovero ordinario». Anche il segretario nazionale dell'Aiom Francesco Di Co-

vantaggi del day hospital, che permette ai malati di tornare a casa ogni sera e di affrontare periodi di cura prolungati, lo stato rimborsa agli ospedali solo il 40% delle spese, che toccano i mille euro al giorno per ogni paziente. A brillare in questo quadro costellato dai problemi e dalle carenze è la stella dei volontari. Il 62,8% delle strutture gode del supporto stabile di almeno un'associazio-

CENTRI DI ECCELLENZA	9%
OSPI DISTRIBUTI	
NORD	62%
CENTRO	19%
SUD E ISOLE	19%
NUMERO DI POSTI LETTO PER STRUTTURA	
CON 100 MILA ABITANTI	
NORD	5,0
CENTRO	4,6
SUD	2,5
PERSONE AMMALATE DI TUMORE IN ITALIA NEL 2000	270 MILA
MORTI DI TUMORE IN ITALIA NEL 2000	160 MILA

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

23 luglio 2002

Il manager: «La Regione non ci dà i soldi, mi indebiterò»

Florio: il Pascale rischia di chiudere

NAPOLI — Un grido d'allarme parte dall'Istituto Pascale, il primo centro oncologico della città. Si parla anche di un racket chissà. «I soldi traggono fino al 27 agosto, dopo non so come pagare gli stipendi» afferma il manager dell'ospedale, ingegnere Sergio Florio, che aggiunge «Se a settembre non arriveranno i finanziamenti della Regione mi indebiterò non possiamo ignorare le trecento domande di ricovero che ci ritroviamo ogni giorno. Poi me la vedrò con la Corte dei Conti».

IL BILANCIO - Ieri all'Istituto per la cura e lo studio dei tumori di Napoli è stato illustrato il bilancio d'esercizio del 2001, che si è chiuso con una perdita di 500 milioni di lire. Una goccia nel mare dei 1590 miliardi di deficit della sanità campana, soprattutto se si considerano i 23 miliardi di credito che l'Istituto gode nei confronti della Regione stessa. Ed è questo uno dei motivi per cui il commissario Florio si chiede come mai la giunta non liberi i finanziamenti già stanziati dal governo. La Fondazione Pascale è pubblica e il manager è stato nominato dal ministro Sirchia. E sempre l'attuale governo ha già stanziato i finanziamenti per la spesa sanitaria delle regioni, destinando tra l'altro alcune decine di miliardi in più alla Campania proprio in vista della presenza dell'Istituto oncologico. Toccherebbe alla giunta Bassolino, quindi, distribuire i fondi.

100 cittadini, 10 milioni per la cura di Napoli, è il per il centro di Mercogliano, vengono essere trattati alcune case i laboratori che hanno avuto subito i loro crediti, spiega Florio che poi suggerisce: «Fino a gennaio sono le volte che, fino ad oggi, il Presidente Bassolino non ha mai partecipato ai lavori di domanda».

MERCUGLIANO - La sede periferica

di Mercogliano, a 60 chilometri da Napoli, è stata costruita con i fondi dell'Unione Europea e i lavori stati terminati nel dicembre scorso. Sono già state installate apparecchiature sofisticate per la cura di tumori rari in particolare quelli che sorgono in età infantile. Proprio questo carattere «pediatrico» lo renderebbe una struttura unica sul territorio nazionale. «Per attivarlo - prosegue Florio - aspettiamo solo sei miliardi dalla Regione».

INCONTRO CON SIRCHIA - Il manager ha chiesto e ottenuto, per domani a Roma, un incontro con il ministro Sirchia, dove ci sarà anche l'assessore alla sanità della Regione Campania, Rossella Tufano.

«Anche dal governo attendo delle risposte» dice Florio - visto che l'Istituto di Milano riceve un trattamento di favore rispetto alla produzione scientifica, che non è di molto superiore alla nostra. Mi rivolgerò anche al ministro dell'economia Tremonti, per sapere se un esempio di buona gestione della sanità come la nostra non meriti maggiore attenzione. Ma l'ingegnere è

pesimista: «Non mi aspetto molto dal incontro di mercoledì, purtroppo» come Commissario del governo non posso fare altro: potrebbero aumentare i sindacati e magari anche gli utenti».

I PROGETTI - Con questi soldi al Pascale capirebbero cosa fare. E' appena stata siglata, infatti, una «alleanza contro il cancro» che unisce sei centri per la ricerca a livello nazionale più l'Istituto Europeo contro il cancro dell'ex ministro Umberto Veronesi. E già pronto un portale Internet che raccoglie tutte le patologie riscontrate: un insieme di dati che aiuterà i medici sia a rispondere meglio alle richieste dei pazienti che a indirizzare la ricerca.

Piero Zandemeghi



L'interno del Pascale

APPELLO DEL COMMISSARIO SERGIO FLORIO: LA REGIONE DEVE SUBITO EROGARE UN FINANZIAMENTO

Il Pascale rischia la paralisi entro agosto

La cifra per evitare il blocco è di 5 milioni di euro. Domani incontro col ministro Sirchia
di Andrea Sperelli

Rischia uno stop forzato l'Istituto per lo studio e la cura dei tumori Pascale. Il commissario Sergio Florio lancia l'allarme: se la Regione Campania non provvederà alla concessione di un finanziamento entro la fine di agosto, il polo oncologico collinare rischia un pesante ridimensionamento delle proprie attività. Florio, in particolare, lamenta il mancato sostegno da parte della Regione in favore del secondo istituto in Italia, dopo quello di Milano, specializzato nella cura del cancro. Le cifre: Florio chiede l'erogazione di 5,16 milioni di euro, pari a circa 10 miliardi di vecchie lire per l'attività dell'istituto nell'anno corrente e di ulteriori 6 miliardi per far partire la struttura ospedaliera realizzata a Mercogliano, alle porte di Avellino, e tuttora inutilizzata.

«In fondo per garantire il prosieguo delle normali attività del Pascale sono in gioco cifre risibili - sottolinea il manager Florio chiamato a gestire un anno fa la Fondazione - se confrontate con i 13.500 miliardi di vecchie lire che costituiscono il bilancio regionale del comparto sanitario e con il 'buco' della sanità campana di 1.500 miliardi di vecchie lire».

Alla Regione Campania Florio chiede un atto di riflessione «Teso a stabilire il ruolo che si vuole attribuire al Pascale nell'ambito del sistema sanitario regionale. Alla luce della facilità con cui vengono destinati fondi in favore delle altre aziende ospedaliere della regione - è la riflessione di Florio - forse il vero problema del Pascale sono io».

Penalizzazione ingiusta

Il riferimento del manager va al fatto di essere stato nominato da un ministro, Girolamo Sirchia, espressione di un governo politicamente distante da quello regionale. «E' paradossale - sostiene il commissario - che chi fa quadrare i conti venga penalizzato più di altri». Proprio ieri Florio ha presentato le cifre del bilancio di esercizio 2001, il primo da quando un anno fa gli è stata affidata la gestione della fondazione. Le perdite per il 2001 ammontano a meno di cinquecento milioni di vecchie lire, lo 0,39 per cento delle risorse amministrative, a fronte di crediti vantati nei confronti della Regione per 23 miliardi di lire. Un saldo di bilancio prossimo al pareggio che fa chiarezza nei conti dell'istituto dopo che l'ultimo documento contabile adottato risaliva al 1988. Per la prima volta, l'approvazione del bilancio d'esercizio è avvenuta nei tempi previsti. «Ma a quanto pare non basta fare della buona sanità», sottolinea il manager. Il deficit di bilancio dell'istituto, relativo al periodo 1995-2000, è stato contenuto in 30 miliardi di lire. Una realtà analoga, come quella rappresentata dall'Istituto nazionale dei tumori di Milano, nello stesso periodo preso in esame ha fatto registrare perdite per 300 miliardi di lire pur usufruendo di sostanziosi finanziamenti dalla Regione Lombardia. Domani

Florio illustrerà la situazione al ministro della Sanità Sirchia in un incontro che si terrà a Roma.

Appello a Tremonti

«Anche da lui attendo delle risposte - dice Florio - visto che l'istituto di Milano riceve un trattamento di favore in rapporto alla produzione scientifica che non è tanto superiore alla nostra e chiederò conto dei tagli alla ricerca. Mi rivolgerò - aggiunge - anche al ministro dell'Economia Giulio Tremonti, per sapere se un esempio di buona gestione della sanità come la nostra non meriti maggiore attenzione dal governo». L'istituto ha un'autonomia finanziaria in grado di garantirne il funzionamento a pieno regime fino al mese di agosto. Scaduto questo termine, in mancanza di fondi da parte dell'ente di Santa Lucia, il ridimensionamento delle attività è un rischio concreto, così come l'indebitamento. A risentirne sarebbe innanzi tutto la struttura costruita a Mercogliano, attrezzata per la cura delle patologie rare e delle malattie oncologiche pediatriche. Il centro, pronto e rifinito di tutto, non è utilizzato perché mancano i fondi necessari per farlo partire. «A quel punto - dice Florio - ognuno si assumerà le proprie responsabilità. Ho rappresentato più volte le nostre esigenze all'assessore regionale alla Sanità, Rosalba Tufano e ho chiesto di incontrare il presidente della Regione Antonio Bassolino. Ma fino ad oggi le nostre richieste sono state ignorate».

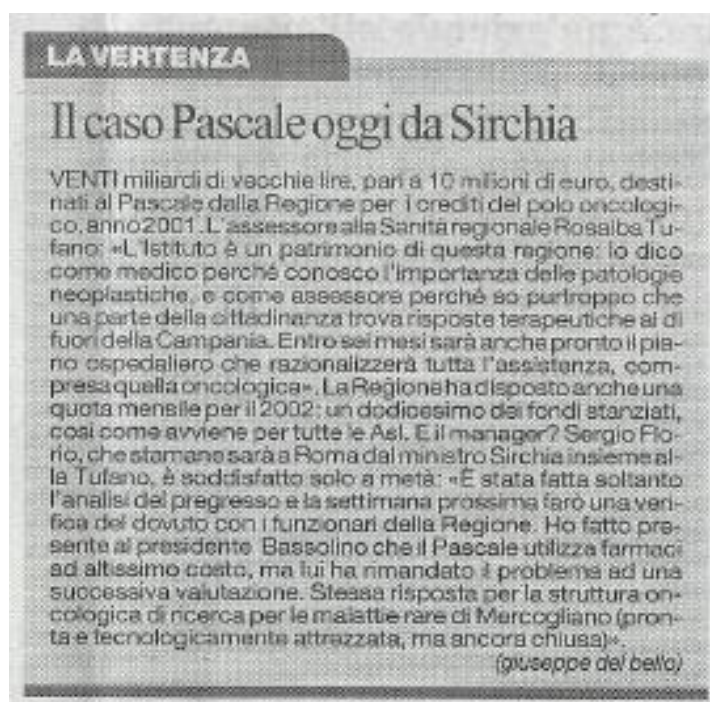
Richieste inevase

Florio denuncia anche che il Piano sanitario regionale non ha accolto nessuno degli emendamenti proposti dal Pascale e che sono rimaste inevase le richieste di restituzione dei 23 miliardi di lire anticipati per la Regione. «Chiediamo di essere trattati - conclude - alla stregua dei farmacisti dei quali però, forse, non abbiamo la stessa forza».

23-07-2002

la Repubblica

24 luglio 2002





24 luglio 2002



il governo della salute. 2

Tufano incontra Florio: Daremo all'istituto Pascale tutte le risorse necessarie

di Clelia Toscano

«Il Pascale avrà tutti i fondi che gli spettano a consuntivo dell'attività svolta nel 2001 e nessuno pensa di negare ciò che è dovuto all'Istituto Tumori di Napoli. Domani sarò a Roma per incontrare il ministro della Salute Girolamo Sirchia e lo solleciterò affinché al Polo oncologico della Campania siano assegnate tutte le risorse che gli spettano riguardo alle attività di ricerca e agli investimenti per lo studio dei tumori, che come è noto, per gli Istituti di ricerca dipendono dal governo centrale». È quanto afferma l'assessore regionale alla Sanità Rosalba Tufano dopo aver incontrato, nel pomeriggio di ieri, insieme al presidente della Regione Antonio Bassolino, il Commissario straordinario del Pascale Sergio Florio. «Da

quando sono assessore — aggiunge Tufano - ho incontrato l'attuale vertice del Pascale solo tre volte. Nella prima occasione Florio mi ha parlato della programmazione e dei progetti di rilancio dell'Istituto. Nella seconda mi ha illustrato i problemi economici e a fine giugno mi ha recapitato i consuntivi dell'attività 2001. Dopodiché ieri, come già programmato, abbiamo, insieme al presidente Bassolino, incontrato il Commissario Florio per assicurargli la assegnazione di quanto gli è dovuto». L'immediata erogazione del conguaglio per l'anno 2001 e l'erogazione in anticipazione mensile della quota prevista dal protocollo d'intesa tra la Fondazione Pascale e la Regione per il 2002, dovrebbero risolvere dunque, la questione. «Sul destino dell'istituto Pascale restano aperte ancora troppe incognite - spiega Florio — per esempio sulle attività di ricerca e cura del 2002 nessuna garanzia di copertura dei costi preventivati è stata assicurata. Tutto, ci è stato detto, dovrà essere ancora oggetto di riconsiderazione. Stesso dicasi per la struttura per lo studio e la cura delle patologie rare che ci vede impegnati e già pronti a Mercogliano».

24-07-2002

IL MATTINO

25 luglio 2002

PRIMOPIANO

CASO NITA

...e a Roma, Bassolino
...te invia una lettera
...incontro per definire
...amento degli arretrati

IL MATTINO
25 LUGLIO 2002

Sperimentazione d'avanguardia

La Fondazione Pascale è uno dei sette Ircs, funzionanti in Italia grazie ad una legge nazionale. Le 833 che individuava le strutture oncologiche di eccellenza distaccate in varie regioni per il ricovero la cura a carattere scientifico, sul territorio. Nel polo viene effettuata una sperimentazione di frontiera con farmaci nuovi e terapie con anticorpi monoclonali.

Tali progetti in cartam
creazioni di parti-filtri
diolati sul territorio per
decollocare i posti letto
realizzazione di progetti
finanziati come l'obscuro
oncologico riservato ai
malati terminali ed alle
famiglie. Obiettivi
irraggiungibili se la Regione
taglia i fondi destinati o
diretta verso altre strutture
più piccole.

Salvate il Pascale o salta la ricerca a Napoli

matum di Sirchia alla Regione Campania: fuori soldi e programmi. L'assessore: l'istituto non è penalizz

BUONAMANO

Il Pascale, con sedici mesi di ritardo, tracce i l'imbiasi della Regione per il 2002; stamattina l'assessore alla Sanità, Tufano, e il commissario straordinario alla salute, Sergio Florio, si ritrovano per definire la sorte dell'istituto. Ma ieri pomeriggio il ministro della Salute - dove sta un vertice - è arrivato dal professore Sirchia un garbato ultimatum alla per la struttura oncologica napoletana. Il ministro della Salute crede negli istituti di ricerca, ha piena fiducia nella rete di centri il cancro e, parendo di questo, il professore Sirchia ha chiesto - sei figli del Pascale e sulla volontà di riaprire questa struttura che la si infila assistenziale campana e meridionale. «Dalla Regione voglio sapere quali sono i programmi per migliorare progressivamente la qualità dell'assistenza e della ricerca del Pascale. Voglio essere messo al corrente dei finanziamenti che siete pronti a versare al Pascale e che confermi un punto fermo: noi fondatori. E un impegno

ANNA MARIA ASPRONE

La bianda ricercatrice californiana alza la testa dal computer. «Giorni di, giovedì», dice sorridendo a Nicola Mazzillo, primario della divisione di chirurgia oncologica del Pascale. L'istituto per la prevenzione e la cura dei tumori. «Dite, see you later» le risponde il professore, rifiutandosi nel cortice del suo reparto per completare il giro di visite. Karen Williams, studiosa americana, fa parte di una commissione di controllo che, ogni mese per una settimana, controlla lo stato di avanzamento di un programma internazionale di ricerca (Mazzillo è l'unico responsabile italiano del team) che l'Ircs, l'istituto per il ricovero e la cura a carattere scientifico, napoletano, sta portando avanti con successo insieme

TRA LABORATORI E REPARTI

Ricorre all'ovisguardia ma gli operatori del Pascale protestano: non siamo considerati

...ripla standard oppure con l'assetto
mento del paziente in un particolare
clinico per cui viene contrattato
seguito in ogni fase del male e con le
tecniche più innovative. Tutto ciò ha
naturalmente dei costi elevati», sbe-
lazzando la nostra struttura si potrebbe
eliminare anche uno dei motivi
principali che spinge i pazienti all'emi-
grazione sanitaria, con spese enormi
per la Regione - precisa Sandro Pigna-
na, responsabile del day hospital che-
mioterapico. Ma può essendo la più
grande struttura del genere in Campa-
nia abbiamo solo 80 posti letto, dispo-
nibili per i pazienti in due turni dalle
7,30 alle 14,30 con
solo 12 infermieri e
nei periodi di ferie
adattiamo le mesi.
L'assistenza così viene
ridotta ma si allungano i tempi d'at-
tesa, la gente protesta e a volte si rivolge
al Tribunale per i di-

**«Tra i migliori nel mondo
ma nessuno ci considera»**

Con il taglio dei fondi molti progetti innovativi

Asprone

Svebia per il futuro del Pascale dopo un incontro con il ministro della Salute Giuseppe Sirchia (Sud Foto: Antonio Di Lorenzo)



IL MATTINO

Napoli, 25/07/02

Incontro a Roma tra il ministro della Salute e l'assessore regionale. Sbloccati i fondi per il 2001 Pascale, ultimatum del governo Sirchia: se non si investe sull'innovazione, punteremo su altri centri

Il ministro della Salute, Girolamo Sirchia, chiede garanzie sul futuro dell'istituto per i tumori Pascale di Napoli. Dopo un incontro avuto ieri a Roma con l'assessore regionale Tufano e con il commissario della struttura napoletana Sergio Florio, il ministro ha dichiarato: «Dalla Regione voglio sapere quali sono i programmi per migliorare la qualità dell'assistenza e della ricerca. Se non ci saranno le condizioni, punteremo su altri centri». Il ministro vuole essere messo al corrente dei finanziamenti che saranno erogati all'Istituto. L'ultimatum si trasformerà in una lettera che Sirchia invierà ai presidenti e agli assessori regionali alla Sanità delle regioni che ospitano gli istituti di alta specializzazione per la cura dei tumori. Intanto arrivano i rimborsi della Regione per il 2001.

di ASPRONE E BUONANNO

Sperimentazione d'avanguardia

La Fondazione Pascale è uno dei sette Ircs, funzionanti in Italia grazie ad una legge nazionale, la 833 che individuava le strutture oncologiche di eccellenza dislocate in varie regioni per il ricovero la cura a carattere scientifico, sul territorio. Nel polo viene effettuata una sperimentazione di frontiera con farmaci nuovi e terapie con anticorpi monoclonali. Tanti i progetti in cantiere: la creazione di punti-filtro dislocati sul territorio per delocalizzare i posti letto o la realizzazione di progetti già finanziati come l'«Hospice oncologico» riservato ai malati terminali ed alle loro famiglie. Obiettivi irraggiungibili se la Regione taglia i fondi destinati o li dirotta verso altre strutture più piccole.

26 luglio 2002

LA LETTERA

Da Regione e ministro sostegno al Pascale

ROSALBA TUFANO*

TORNANO all'attenzione della cronaca le vicende legate alla gestione economica dell'Istituto Pascale. Come medico, che ha investito la propria vita per contribuire ad alleviare le sofferenze degli ammalati, conosco dall'interno le dinamiche che portano a considerare una struttura sanitaria vicina alle esigenze delle persone: la professionalità degli operatori sanitari e non, la umanità nel confrontarsi con chi soffre, la qualità delle prestazioni erogate.

Il Pascale assume in sé queste risorse. Si è l'obbligo della massima attenzione, per poter assicurare ai cittadini un Centro oncologico di sicuro affidamento. Per le necessità del Pascale ho incontrato il ministro Sirchia sollecitandolo a riconoscere un finanziamento equo rispetto ad altre strutture omologhe del centro-nord, erogando una quota del fondo integrativo 1995-2000, riservato agli Istituti di ricerca, al fine di perequare i criteri di riparto del Fondo Nazionale, estremamente penalizzanti per le regioni meridionali.

Da assessore alla Sanità sottolineo che il Pascale deve mantenere identità e ruolo peculiare di struttura di ricerca, dove i risultati più significativi ottenuti per migliorare le cure vengano applicati direttamente per le terapie dei pazienti ricoverati. Sostenere il Pascale è una sfida che ci vede coinvolti tutti, dal ministro della Salute alla Giunta regionale, agli amministratori dell'Istituto. Ognuno deve fare la propria parte: è in gioco la salute dei cittadini. L'attenzione nei confronti dell'attività gestionale ed assistenziale del Pascale sarà - come è stato finora - da parte nostra altissima.

*Assessore regionale Sanità

Dalla polemica all'intesa

L'ultimatum lanciato l'altro giorno dal ministro Sirchia alla Regione Campania è l'ultimo atto della tempesta che ha investito l'Istituto Pascale. Dopo l'allarme lanciato dal commissario straordinario del Pascale Sergio Florio che qualche giorno fa aveva accusato Governatore e assessore di aver lasciato a secco le casse dell'istituto al punto che l'amministrazione

non era in grado di garantire il pagamento degli stipendi di agosto, Bassolino e la Tufano hanno annunciato l'immediata erogazione dei fondi per il rimborso del 2001. Un intervento che non è bastato a tranquillizzare il commissario straordinario dell'Istituto Sergio Florio per la copertura dei costi delle attività di ricerca e di cura dell'anno in corso.

Napoli, 26/07/02

Dopo l'ultimatum del ministro, il governatore assicura che l'istituto farà parte di una rete integrata di ricerca e cura

«Non vogliamo svendere il Pascale»

Bassolino replica a Sirchia: «La Regione Campania ha un piano per la sanità»

Dopo le polemiche sui fondi dell'istituto per i tumori Pascale di Napoli e l'ultimatum del ministro della Salute Sirchia, scende in campo il presidente della Regione Campania, Antonio Bassolino. Il quale dichiara, in una intervista al Mattino, che «la Regione non ha alcuna intenzione di svendere l'istituto». «Il Pascale - dice Bassolino - è un patrimonio della città e della Regione che non vogliamo assolutamente trascurare. Anzi, avrà presto, prestissimo, ciò che gli è dovuto per il 2001 e per il 2002». Secondo il governatore, non si tratta di un problema di fondi, ma di piani strategici. «A nostro avviso - spiega - il Pascale sarà rilanciato come protagonista nell'ambito di una rete oncologica regionale che prevede anche l'integrazione con centri convenzionati e privati». Della questione, Bassolino parlerà direttamente con Sirchia in un incontro a Roma nei prossimi giorni.

IL MATTINO

www.ilmattino.it

VENERDÌ 26 LUGLIO 2002

FONDATA NEL 1902

ANNO CXXI N. 232 EURO 0,95

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2 COMMA SECONDO LEGGE 662/96 - REG. TRIB. DI NAPOLI N. 1045/95 - PUBBLICAZIONE QUOTIDIANA - L. 10/10/1963 - C. 3/50 - R. 02 DELLA PUBBLICAZIONE PERIODICA - PREZZO EURO 0,95

Dopo l'ultimatum del ministro, il governatore assicura che l'istituto farà parte di una rete integrata di ricerca e cura

«Non vogliamo svendere il Pascale»

Bassolino replica a Sirchia: «La Regione Campania ha un piano per la sanità»




L'EURO SUPERA IL DOLLARO
Borse, Milano si riprende
Wall Street torna a scendere

IN 250 MILA A TORONTO
Il Papa ai giovani: lottate
per il bene contro il male

Dopo le polemiche sui fondi dell'Istituto per i tumori Pascale di Napoli, l'ultimatum del ministro della Salute Sirchia, scende in campo il presidente della Regione Campania, Antonio Bassolino, il quale dichiara, in una intervista al Mattino, che «la Regione non ha alcuna intenzione di svendere l'Istituto, il Pascale - dice Bassolino - è un patrimonio della città e della regione che non vogliamo assolutamente svendere. Anzi, anzi, anzi, prestissimo, ciò che gli è dovuto per il 2001 e per il 2002». Secondo il governatore, non si tratta di un problema di fondi, ma di piani strategici: «Il nostro avviso - spiega - il Pascale sarà rifiancato come partecipazione nell'ambito di una rete tecnologica regionale che prevede anche l'integrazione con centri convenzionati e privati. Della questione, Bassolino parlerà direttamente con Sirchia in una intervista».

CHI LLO A PAGINA 17

PRIMO PIANO

IL CASO SANITA'

Bassolino: «Non svenderemo il Pascale»

Il Governatore: l'istituto è patrimonio della Campania, ma per la nuova rete sanitaria alla collaborazione con i privati



IL MATTINO
VENERDÌ 26 LUGLIO 2002 **5**

alla polemica all'intesa

motum lanciato l'altro o dal ministro Sirchia alla ne Campania è l'ultimo della tempistica che ha in l'Istituto Pascale, l'istituto lanciato dal ministro straordinario del ato Sergio Florio che che giorno fa aveva ato Governatore a sere di aver lasciato a e le casse dell'Istituto al che l'amministrazione non era in grado di garantire il pagamento degli stipendi di agosto, Bassolino e la Turano hanno annunciato l'immediata organizzazione dei fondi per il rimborso del 2001. Un intervento che non è bastato a tranquillizzare il commissario straordinario dell'Istituto Sergio Florio per la apertura dei costi delle attività di ricerca e di cura dell'anno in corso.

Ma esistono problemi economici che rendono difficile la gestione del Pascale. «Lo so. Ma durante l'incontro dell'altro ieri con il ministro della Salute, l'assessore alla Sanità ha sollecitato il professor Sirchia a mettere a disposizione del Pascale la quota quota in

ratificato l'accordo

Un centro di eccellenza non può

rale stiamo male, siamo in pieno contenzioso con il consorzio di imprese Sifa Sida che sta riacquistando i soci locali. Ho definito - avverte il commissario straordinario - un nuovo termine di consegna con l'introduzione di una filiazione aggiuntiva di due miliardi. Questi lavori hanno provocato e provocano grossi incrementi anche se a fine agosto ci consegnano il cosiddetto corpo G, mentre le consegne degli altri due corpi è in programma per luglio del 2002».

A ottobre, forse con la presenza del Senato, l'inaugurazione del «cosos», che permette di individuare i tumori cerebrali, mentre dall'anno prossimo dovrebbe essere inaugurata la rhabilitazione oncologica (24 posti letto di 4 di day hospital) che sarà in servizio con la collaborazione di due grandi istituti, il Mangini e il Don Gennaro. Nell'ultimo piano della polifunzionale-

IL COMMISSARIO DELLA STRUTTURA

rimesso acca o i a sparato n del



«Il manager Florio parla troppo. La sua azienda non può muoversi in autonomia»

tutti i centri di ricerca simili al Pascale. La nostra volontà è di rilanciare l'istituto per lo studio dei tumori mettendo nella rete assistenziale le altre strutture che si occupano di oncologia. Ma il Pascale deve avere un rapporto più stretto con la Regione, alla quale non si possono chiedere soldi per poi avere un rapporto diretto solo con il ministero nazionale».

Il commissario del Pascale chiede di trasferire alcuni posti letto oncologici in strutture pubbliche di altre province.

«Stiamo cominciando a lavorare per preparare un nuovo piano ospedaliero che dovrà essere approvato entro fine anno, dopo un confronto con la commissione consiliare regionale. In questa occasione saranno valutate le proposte delle singole strutture. Florio parla molto, a volte dà l'impressione di essere un continuo dichiaratore. I manager devono soprattutto operare. E il suo è un problema di stile. La Regione deve decidere sul futuro di Mercogliano di cui parla il commissario del Pascale. Florio dà tutto per scontato e parla di oncologia pediatrica: si deve esaminare che riflessi questo comporterebbe in chiave di posti letto. Mercogliano potrebbe diventare un centro di studio delle malattie rare. Non è detto che debba essere finanziato dal governo o dalla Regione, potremmo anche avvalerci della collaborazione dei privati».

Presidente nella rete oncologica potrebbero entrare strutture private?

«Parlo del piano ospedaliero che ora è arretrato rispetto a quello sanitario (approvato per la prima volta dalla nascita della Regione) nel quale meritano posto le strutture pubbliche, quelle convenzionate e quelle private. Siamo

per la ripartizione del fondo nazionale: sosteniamo da anni che questo rappresenta una pesante e ingiusta penalizzazione per l'assistenza sanitaria nel Meridione. Così si danneggiano Napoli e la Campania rispetto ai finanziamenti garantiti alla Sanità del Nord».

Presidente Bassolino, parliamo del suo rapporto con il ministro della Salute.

«Il nostro obiettivo è chiaro. Ci incontreremo con Sirchia perché c'è un problema che riguarda

IL SEGRETO DI ENZO
Si riempirà solo per pochi giorni il conto corrente del Pascale, perché i diciannove miliardi assicurati dalla Regione per i rimborsi del 2001 sono già prenotati. «Ci rimettiamo in pari con lo scaduto dei fornitori e potremo assicurare alcune voci del trattamento contrattuale dei dipendenti. Questi soldi ci permetteranno di aprire entro fine anno, con il trasferimento di dipendenti già concordati con altre Regioni, il centro di trapianto autologo di midollo e il reparto di terapia metabolica che avrà sette posti letto, contro i due disponibili nel Policlinico federiciano».

Sono state forti le polemiche sui

per la nuova convenzione»

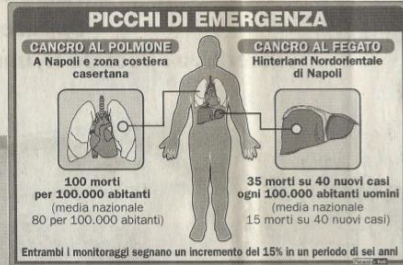
fondi risicati, che finora hanno quasi soffocato una struttura di eccellenza per la diagnosi e la cura delle patologie oncologiche. Che programmi ha il Pascale per i prossimi mesi? «Aspettiamo la conferenza di servizio presieduta dall'Anpa (associazione nazionale di protezione ambientale) che coordina cinque ministeri: appena potremo realizzare i radiofarmaci, abatteremo notevolmente la spesa annua di un miliardo e 800 milioni per l'acquisto del

radiofarmaco necessario per effettuare accertamenti diagnostici con la Pet. Una volta partita l'autoproduzione, i radioisotopi realizzati nel Pascale potrebbero essere rivenduti ad altre strutture sanitarie pubbliche, come il Monaldi».

Partiti con forte ritardo durante la precedente gestione, i lavori di ristrutturazione continuano a creare problemi a medici, infermieri e soprattutto a chi è ricoverato nel Pascale. «Al livello struttu-

ra il Pascale manca solo il lavandino, pulizia giornali e nido per i figli delle dipendenti».

Ma Sergio Florio non è l'unico interlocutore dovuto al giocattolo che funziona. Qui l'esperienza è più stimolante. Certo il Pascale non è eterno. Ma come l'Italia ha Cassa per il Mezzogiorno re all'ordinario per la gestione strutture. Magari a



Da un monitoraggio della Fondazione allarme tumori a Napoli e a Caserta

In Italia ogni anno ci sono 80 nuovi casi di cancro del polmone su 100mila abitanti. A Napoli, e nella zona costiera della provincia di Caserta, sono 105 ogni anno con 100 decessi. Per il tumore del fegato, la media nazionale è di 15 nuovi casi, tra gli uomini, ogni anno, su 100mila abitanti; nella zona nord-orientale della provincia di Napoli i nuovi casi sono 40 e i decessi 35. E la mappa del rischio oncologico tracciata dal Il Atlante della mortalità per tumori in Campania, relativo agli anni

lotta ai tumori. Uno strumento di lavoro importante per la programmazione sanitaria e soprattutto per la messa a punto di efficaci strategie preventive. «Industrializzazione da una parte e sottosviluppo dall'altra - dice Maurizio Montella, epidemiologo del Pascale - spiegano l'alta incidenza e mortalità di queste due patologie. Se il cancro al polmone, infatti è una vera e propria emergenza nelle zone in cui più forti sono gli insediamenti industriali ed umani, per il tumore del fegato sotto

poltronese viene da

profumo di

saldi

con sconti reali fino al 40%

Solo una volta all'anno da Poltronese sb

Sconti fino al 40% su tutta la collezione esposti nei negozi specializzati Poltronese, i

Numero verde 800 900 000

26 luglio 2002

**L'ASCLIR,
la strada giusta
per il rilancio**

di GIUSEPPE PETRELLA
Direttore responsabile
società Di Campania

Caro direttore,
Sono più di un anno che l'azienda ospedaliera della stessa regione a Roma, per lavorare in compagnia per i fratelli oncologici del Mezzogiorno. In questa occasione tra Nord e Sud d'Italia per i trattamenti oncologici. In base dei dati disponibili durante l'ultimo anno sul Mezzogiorno ci si attende di meno per la sua via al mare di più rispetto al resto del Paese. Qual'azienda come quella che ha organizzato l'operazione della pubblicazione del «Libro bianco» dell'Associazione italiana di oncologia medica. In molti di questi libri disponibili per i nostri oncologi nel Sud rispetto al Centro-Nord; la maggior parte delle strutture oncologiche sono ancora in attesa di essere attrezzate adeguatamente. Il sistema sanitario di tutti gli oncologi e di specialisti del settore.

L'idea di un polo oncologico di eccellenza per la Campania, nasce dal presidente della Regione Antonio Bassolino, responsabile proprio a questo riguardo. Da poco che molti di rete le esperienze che nel campo della ricerca e nel trattamento oncologico esistono già nella nostra regione e che si possa l'attività di ricerca gradualmente il diritto esistente. È in questa qualità che deve collocarsi anche il rilancio del Pascale.

L'Istituto dei tumori di Napoli costituisce un patrimonio della regione Campania, posto di riferimento per tutti i pazienti ma anche importante centro di ricerca e deve essere parte integrante e vitale di questa rete. Il fatto che si realizza per l'ospedale ciò che già si era riuscito per la pediatria nella nostra regione.

CONTINUA A PAGINA 3

LA LETTERA

Pascale, la strada giusta per il rilancio

SEGUE DALLA PRIMA

Un'importante istituzione come l'Azienda ospedaliera Santobono-Paustippon con il contributo dell'Università e il costituito centro di Aserra, formerà un polo di eccellenza pediatrico di assoluto prestigio dove ricerca e assistenza, integrandosi, possono rispondere al meglio ai bisogni dei cittadini campani.

Il commissario del Pascale, l'ingegnere Florio, è persona seria e competente e le sue dichiarazioni degli ultimi giorni sull'approvazione di un bilancio trasparente e con un passato finalista, sono sicuramente un merito. Non gli sfuggirà tuttavia che, come per tutte le Asl della regione, le linee strategiche del Pascale e le risorse finanziarie necessarie, vanno quanto meno discusse e concordate con il principale erogatore di fondi per l'istituto, e cioè con la Regione Campania.

Il punto vero è che gli istituti di cura a carattere scientifico (tra cui come il Pascale di Napoli, sono ancora in una situazione giuridica non definitiva rispetto ai rapporti con la Regione e tra queste e il ministero della Salute, ma non possono essere considerati territorio extraregionale. È il progetto di migliorare tali istituti in fondazioni non risolve il problema, anzi rischia di iniziare un processo di cessione ai privati di pezzi di sanità pubblica senza salvaguardare la natura, la ragione sociale di tutti enti di ricerca e di assistenza, che è e deve rimanere pubblica. Altro non certamente è in aperta mente il welfare gestionali basati su cui si può discutere.

In ogni caso, e voglio sottolinearlo ancora una volta, i Democratici di sinistra della Campania vogliono rilanciare l'Istituto Pascale e sono pronti a fare in loro parte per aprire un tavolo di confronto proficuo sul futuro dell'oncologia nella nostra regione.

Giuseppe Petrella

Dopo l'allarme fondi i responsabili dell'ospedale chiedono certezze: "Finanziamenti specifici"

Pascale, appello al ministro

Lettera a Sirchia: "Sei medico come noi, aiuta la ricerca"

GIANTOMASO DE MATTEIS

SOS Pascale, salviamo la ricerca. Una lettera aperta all'indirizzo del ministro della Salute, Girolamo Sirchia. Una richiesta di aiuto, diretta a chi è «medico come noi, e può capirci». Non più risorse umane e tecnologiche centralizzate ma finanziamenti «blindati, specifici». La missione partita oggi e gestita in firma di dirigenti, ricercatori medici della struttura oncologica d'eccezione, bene, sull'ormone fondi, l'ultimatum di Sirchia alla Regione Campania che ha chiesto garanzie sul futuro della struttura e sulla volontà di rinfocarlo, benissimo il vertice di ieri in Regione che «fa ben sperare», «Ma non possiamo essere svalutati solo per motivi politici», dice Giuseppe D'Aiuto, chirurgo oncologo, «lume» di tecnologia nel Centro Sud. «Non è pensabile che risorse centralizzate spariscono nelle periferie. Per mantenere e far crescere dei centri di eccellenza ci vuole altro. La ricerca a cinque stelle va gestita, aiutata. Ci vogliono strategie e percorsi legislativi mirati; diversamente non usciremo mai da questo gap», spiega D'Aiuto. «E invece qui i finanziamenti si riducono e non si incrementano. Eppure noi pensiamo al bene della collettività, studiamo patologie *big killer*, offriamo una qualità di assistenza elevata, cerchiamo vie di guarigione più concrete rispetto agli standard americani. Dateci solo la possibilità di poter giocare sul terreno della competitività». Dell'incontro romano e del vertice di ieri in regione tra l'assessore Rosalba Tufano e il direttore amministrativo del «Pascale» Angelo Perco, il commissario straordinario Sergio Florio parla di «grosso risultato». Anche se «sottolinea» restano aperte alcune questioni. «In ogni caso la disponibilità mostrata dal ministro e dall'assessore fanno ben sperare: l'istituto resta al passo con i tempi e può investire in tecnologia e ricerca. La prova? Il Pascale è in stretto rapporto di collaborazione con oltre 100 centri di ricerca internazio-



nali e che alcuni protocolli di lavoro sono stati esaminati con estrema attenzione dagli Stati Uniti. Intanto la collaborazione avviata con il Palazzo di Santa Lucia può già tradursi in qualche cifra: «ieri abbiamo ottenuto quanto ci spettava per il 2001, 20 miliardi di lire. Ora speriamo che per

il 2002 e il 2003 si superi il discorso degli aumenti collegati solo all'adeguamento inflattivo dell'1,7 per cento. Spero che la Regione faccia uno sforzo. Occorrerebbero 30 miliardi di lire l'anno affinché il Pascale diventi struttura di altissimo livello». Una struttura, quella del Pascale, che va svilup-

pata insieme agli altri centri di eccellenza: il Cir, l'Istituto di Genetica, la Stazione «Dhorn», l'Università del Sannio. «Ora siamo più tranquilli», aggiunge Florio, «perché possiamo tener fede agli impegni con i fornitori e con il personale almeno sino alla fine dell'anno. Ma occorre program-



Sergio Florio, manager del Pascale. A sinistra, un gruppo di medici all'interno del cortile dell'ospedale

Il chirurgo oncologo D'Aiuto: «Servono strategie mirate. Non possiamo essere svalutati per motivi politici...»

mare per tempi più lunghi ci vuole l'impegno di tutti. L'Unideur promuoverà un forum aperto ai cittadini, alle organizzazioni sindacali e agli operatori «al fine di scongiurare scelte sciagurate». «Il Pascale», dice il segretario cittadino Enzo Riccio, «è un patrimonio di tutti. Non si tocca».

SALUTE

Dopo i controlli dell'Asl 1 di Avellino negli allevamenti bovini: nessun pericolo

«Lingua blu», scoperti cinque focolai in Irpinia

CINQUE focolai di morbo della *lingua blu* sono stati individuati — in seguito a controlli effettuati sul territorio dal Dipartimento di Prevenzione-Servizio Veterinario dall'Asl Avellino 1 — in altrettanti allevamenti ovini e bovini di Lioni, Teora, Caposele, Montella e Aquilonia.

Sono stati disposti prelievi di sangue su tutti gli allevamenti ricadenti nel raggio di cinque chilometri dal focolaio e visite cliniche su tutti gli allevamenti nel raggio di venti chilometri. Non c'è alcun pericolo, assicurano gli esperti,

di contagio o altro danno sanitario per la popolazione.

La febbre catarrale degli ovini — nota come malattia della *lingua blu* — colpisce gli animali da gregge in misura del trenta — ottanta per cento con una mortalità tra l'uno e il trenta per cento e viene trasmessa dagli insetti che si cibano del sangue degli anima-

li. I capi con manifestazioni cliniche evidenti o sui quali vi è il sospetto della malattia, vengono sequestrati e abbattuti.

Nei giorni scorsi di altri focolai si è parlato in Abruzzo. Le autorità locali stanno il compiendo altri accertamenti in due centri del Teramano dopo la segnalazione di altre greggi sui Monti della Laga prove-

nienti illegalmente dal Lazio, regione a rischio di epidemia *Lingua blu*. Per il momento non sono state rese note le località, ma gli accertamenti sono scattati subito dopo le operazioni che in giornata hanno consentito di riportare nel Lazio tutte le 1.850 pecore tenute al pascolo a quota 2.500 metri in un'area in cui vi sono i confini di tre regioni: Abruzzo, Marche e Lazio. Le autorità stanno verificando se si tratti di greggi appartenenti, come le precedenti, a una famiglia di allevatori di Acquaviva Picena (Ascoli Piceno).

Ora stringiamo i tempi per la nuova convenzione»

Il confronto Pascale-Regione per sbloccare i fondi per il 2001 è durato circa due ore. Rapidamente l'ingegnere Sergio Florio, il commissario dell'istituto per lo studio e la cura dei tumori, e il capo area dell'assessorato alla Sanità, Giuseppe Catenacci, hanno trovato l'accordo per sbloccare i finanziamenti del 2001. «Abbiamo definito in contraddittorio - chiarisce il responsabile del Pascale - il rimborso per il 2001 in circa 19 miliardi di lire e abbiamo avviato le pratiche per rimborsare le anticipazioni fatte dall'istituto sui fondi europei di sviluppo regionale, relativi alla costruzione del centro di Mercogliano».

Merito del ministro Sirchia che con il suo ultimatum alla Regione ha permesso al Pascale di recuperare un po' di liquidità. «L'assessore Tufano anche a Roma si è dimostrata molto collaborativa, come il giorno precedente era stato il presidente della giunta, Bassolino. Ma il protocollo del nostro istituto con la Regione è scaduto a dicembre 2001, è stata dichiarata la disponibilità a discutere il nuovo protocollo d'intesa. Ma intanto sono passati sette mesi».

Si riempirà solo per pochi giorni il conto corrente del Pascale, perché i diciannove miliardi assicurati dalla Regione per i rimborsi del 2001 sono già prenotati. «Ci rimettiamo in pari con lo scaduto dei fornitori e potremo assicurare alcune voci del trattamento contrattuale dei dipendenti. Questi soldi ci permetteranno di aprire entro fine anno, con il trasferimento di dipendenti già concordati con altre Regioni, il centro di trapianto autologo di midollo e il reparto di terapia metabolica che avrà sette posti letto, contro i due disponibili nel Policlinico federiciano».

Sono state forti le polemiche sui fondi risicati, che finora hanno quasi soffocato una struttura di eccellenza per la diagnosi e la cura delle patologie oncologiche. Che programmi ha il Pascale per i prossimi mesi?

«Aspettiamo la conferenza di servizio presieduta dall'Anpe (associazione nazionale di protezione ambientale) che coordina cinque ministeri: appena potremo realizzare i radiofarmaci, abbatteremo notevolmente la spesa annua di un miliardo e 800 milioni per l'acquisto del radiofarmaco necessario per effettuare accertamenti diagnostici con la Pet. Una volta partita l'autoproduzione, i radioisotopi realizzati nel Pascale potrebbero essere rivenduti ad altre strutture sanitarie pubbliche, come il Monaldi».

Partiti con forte ritardo durante la precedente gestione, i lavori di ristrutturazione continuano a creare problemi a medici, infermieri e soprattutto a chi è ricoverato nel Pascale. «A livello strutturale stiamo male, siamo in pieno contenzioso con il consorzio di imprese Sifra Sud che sta ristrutturando i nostri locali. Ho definito - avverte il commissario straordinario - un nuovo termine di consegna con l'introduzione di una fiduciarizzazione aggiuntiva di due miliardi. Questi lavori hanno provocato e provocheranno grossi inconvenienti anche se a fine agosto ci consegneranno il cosiddetto corpo G, mentre la consegna degli altri due corpi è in programma per luglio del 2003».

A ottobre, forse con la presenza del Savoia, l'inaugurazione del «casco», che permette di individuare i tumori cerebrali, mentre dall'anno prossimo dovrebbe essere inaugurata la riabilitazione oncologica (24 posti letto di 4 di day hospital) che sarà avviata con la collaborazione di due grandi istituti, il Maugeri e il Don Gnocchi. Nell'ultimo piano della palazzina-ospedale, accanto all'alloggio suore, sarà in funzione un hospice con giardini pensili a livello. È l'avviso dell'istituto per una gara importante: 140 miliardi per nove anni. Invece di 12 ditte diverse, un solo interlocutore dovrà preoccuparsi di lavanderia, pulizia giardini, bar, giornali e nido per i figli delle degenti e delle dipendenti.

Ma Sergio Florio non rimpiange l'esperienza avellinese. «Li creai un bel giocattolo che funzionava e mi divertiva. Qui l'esperienza è più difficile, ma più stimolante. Certo il Pascale non può essere affidato in eterno a un commissario. Come l'Italia ha rinunciato alla Cassa per il Mezzogiorno, si può passare all'ordinario per la gestione di queste strutture. Magari ancora con Florio».

b.b.

26 luglio 2002 - Problemi per la nuova convenzione

ti sette mesi».

Si riempirà solo per pochi giorni il conto corrente del Pascale, perché i diciannove miliardi assicurati dalla Regione per i rimborsi del 2001 sono già prenotati. «Ci rimettiamo in pari con lo scaduto dei fornitori e potremo assicurare alcune voci del trattamento contrattuale dei dipendenti. Questi soldi ci permetteranno di aprire entro fine anno, con il trasferimento di dipendenti già concordati con altre Regioni, il centro di trapianto autologo di midollo e il reparto di terapia metabolica che avrà sette posti letto, contro i due disponibili nel Policlinico federiciano».

Sono state forti le polemiche sui

per la nuova convenzione»

fondi risicati, che finora hanno quasi soffocato una struttura di eccellenza per la diagnosi e la cura delle patologie oncologiche. Che programmi ha il Pascale per i prossimi mesi? «Aspettiamo la conferenza di servizio presieduta dall'Anpe (associazione nazionale di protezione ambientale) che coordina cinque ministeri: appena potremo realizzare i radiofarmaci, abbatteremo notevolmente la spesa annua di un miliardo e 800 milioni per l'acquisto del

radiofarmaco necessario per effettuare accertamenti diagnostici con la Pet. Una volta partita l'autoproduzione, i radioisotopi realizzati nel Pascale potrebbero essere rivenduti ad altre strutture sanitarie pubbliche, come il Monaldi».

Partiti con forte ritardo durante la precedente gestione, i lavori di ristrutturazione continuano a creare problemi a medici, infermieri e soprattutto a chi è ricoverato nel Pascale. «A livello struttu-

so interlocutore dovrà preoccuparsi di lavanderia, pulizia giardini, bar, giornali e nido per i figli delle degenti e delle dipendenti».

Ma Sergio Florio non rimpiange l'esperienza avellinese. «Li creai un bel giocattolo che funzionava e mi divertiva. Qui l'esperienza è più difficile, ma più stimolante. Certo il Pascale non può essere affidato in eterno a un commissario. Come l'Italia ha rinunciato alla Cassa per il Mezzogiorno, si può passare all'ordinario per la gestione di queste strutture. Magari ancora con Florio».

b.b.

LE REAZIONI DOPO LO SCONTRO

Il manager del Pascale ringrazia Bassolino «Insieme per il rilancio»

BRUNO BUONANNO

Due giorni di polemiche, torna il sereno nei rapporti tra il Pascale e la Regione. Sergio Florio, il manager dell'Istituto oncologico, assicura al presidente Bassolino: «La forza del mio intervento e di quello dell'assessore alla Sanità è stata positivamente risolutiva per la situazione economica dell'Istituto per il 2001». Nei prossimi giorni verrà anche avviata una riflessione congiunta per un auspicabile rilancio delle attività del Pascale, nel contesto più generale di quelle sanitarie del territorio cittadino e della regione. Miraggio e sono convinto - spiega ancora Florio - che anche con il suo autoriscatto a controparte sempre maggiore, quali decisioni alla base e all'instaurazione clinica torrenziale.



L'ingresso del Pascale

«L'istituto - ricorda il professore Raffaele Galatù, assessore regionale alla Sanità dal '96 al '97 - sia fondamentale per la cura delle malattie oncologiche, un ruolo presente che esiste una forte migrazione di pazienti. Se è registrato un cambiamento, è il rispetto al passato un'organizzazione in più, ma il Pascale deve diventare nella rete oncologica della Campania il punto di collegamento e di indirizzo anche fra le diverse strutture ospedaliere e universitarie. L'assessore della Salute valuti, al pari di quello degli altri istituti, il finanziamento per la ricerca. La Regione deve farsi carico dell'assistenza, ma con la consapevolezza di non poter assolutamente fidarsi i fondi per il Pascale».

Teresa Armato, l'assessore alla Sanità che ha preceduto la professoressa Turino, torna sulla distribuzione più equa dei fondi nazionali per l'erogazione dei tumori. «Ho contestato personalmente che nel Pascale ci sono personalità di alto livello, ma il problema è quello di rimanere presto e quello dei finanziamenti regionali portati avanti con il criterio della premialità. Questo ragionamento aiuta chi si occupa di ricerca, ma lascia sempre più indietro chi ne ottiene di meno. Fra l'altro - nota la Armato - siamo nel pieno della riorganizzazione e della ristrutturazione sanitaria che permette di discutere sulla possibilità di dotare le altre strutture oncologiche comunque collegate al Pascale. È importante un'offerta di qualità che lanci la migrazione sanitaria. Da assessore di questa giunta ricordo che il Pascale è un patrimonio della città e della regione».



«Il manager Florio parla troppo. La sua azienda non può muoversi in autonomia»

27 luglio 2002



oncologia. 2

Pace fatta tra Regione e Pascale

Pace fatta, almeno per ora, tra l'Istituto Pascale e la Regione Campania, accusata nei giorni scorsi dal management del polo oncologico di non fornire le necessarie risorse finanziarie. Il presidente della Regione, Antonio Bassolino, ha infatti ricevuto una lettera da Sergio Florio, commissario straordinario del Pascale. «Gentilissimo presidente - si legge nella missiva - in forza dell'intervento suo e di quello dell'assessore alla Sanità, è stata positivamente risolta la situazione economica dell'Istituto per l'anno 2001». Nei prossimi giorni - precisa Florio nella lettera - verrà anche «avviata una riflessione congiunta per quanto attiene un auspicabile

riammodernamento delle attività del Pascale» nel contesto più generale di quelle sanitarie nel territorio cittadino e della Regione Campania. «Mi auguro - conclude - che anche con il suo aiuto riuscirò a conferire sempre maggiore qualificazione alla ricerca e all'assistenza clinica correlata». «Bassolino ed io - dice l'assessore regionale Rosalba Tufano - consideriamo la Fondazione Pascale come una struttura di primaria importanza nell'ambito del sistema assistenziale della Campania e quindi c'è la piena disponibilità della Regione ad assicurare i finanziamenti necessari».

29-07-2002



il governo della salute DELIBERA DELLA GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

Rinasce il comitato sui tumori

Obiettivo: riorganizzare i servizi assistenziali e la ricerca
di Wolfgang Monaci

Rinasce il Comitato regionale campano di consulenza e verifica di tutte le attività sanitarie connesse alla prevenzione, diagnosi e cura delle malattie tumorali.

Lo prevede una delibera della Giunta regionale campana varata ieri, su proposta dell'assessore alla Sanità, Rosalba Tufano.

Il ricostituito Comitato impegna numerose competenze mediche (vedere qui in basso la composizione dell'organismo - Ndr) e avrà molteplici compiti.

Anzitutto dovrà definire, in applicazione del Piano Oncologico Nazionale del 2001, le linee di indirizzo tecnico per una uniforme applicazione sul territorio regionale dei livelli assistenziali, sia di carattere preventivo che terapeuti co-riabilitativo, relativi alle malattie neoplastiche.

Il comitato regionale sui tumori dovrà poi elaborare la proposta di azione programmata regionale, da inserire nel Piano sanitario regionale, per il raggiungimento degli obiettivi primari stabiliti dal Ministero della Salute attraverso la realizzazione degli obiettivi specifici intermedi ed all'attivazione di un sistema di monitoraggio e controllo delle patologie tumorali. Il tutto secondo le strategie previste dal Piano stesso.

E ancora, l'organismo regionale ha il compito di elaborare un'ipotesi istitutiva di un nuovo polo oncologico in Campania. Al comitato nominato dalla Giunta regionale va anche il compito di prevedere nuove opportunità per le strutture sanitarie regionali che operano nel campo della lotta alle malattie neoplastiche.

Il Comitato - spiega una nota diffusa dalla Giunta regionale - potrà articolarsi in sottocommissioni su specifiche patologie oncologiche. La partecipazione ai lavori dei componenti il Comitato avverrà a titolo completamente gratuito. Per i componenti è previsto soltanto un rimborso spese. Il comitato è presieduto di diritto dall'assessore alla Sanità o da un suo delegato. Nel corso delle riunioni la funzione di segretario è svolta da un funzionario dell'assessorato.

1-08-2002

4 MARTEDÌ 10 SETTEMBRE 2002

IN PRIMO PIANO

PIANETA SANITA'
LE VICENDE

Pascale, 180 posti nel reparto ristrutturato

Venerdì l'inaugurazione con il ministro Sirchia. Florio: avremo anche la riabilitazione oncologica

L'INIZIATIVA
Arriva l'Atlante della mortalità

All'elaborazione dell'«Atlante della mortalità», insieme con il responsabile del servizio di epidemiologia oncologica del Pascale, Maurizio Montella, e con i tecnici dell'analogo servizio del Centro oncologico di Aviano, ha lavorato Mario Fusco, direttore del Registro dei tumori della Campania. «Atlante» e Registro sono due cose diverse», spiega Fusco. «L'Atlante è realizzato sulla base delle schede Istat, che per legge produce i dati sulla mortalità. Quello che abbiamo appena elaborato contiene l'aggiornamento dal '95 al '98. I dati Istat sono stati suddivisi per Asl. E il Registro di cosa si occupa? «Delle nuove diagnosi, dei nuovi casi di cancro, della loro incidenza: ha il compito di analizzare e capire le istologie. In Italia ci sono diciassette strutture del genere, ma nel Sud ci siamo solo noi e il Registro provinciale di Ragusa. Noi produciamo dati regionali partendo dalla base campionaria della Asl Napoli 4. Nel tempo, per esempio, verificheremo la sopravvivenza alla patologia oncologica. Per il momento non disponiamo ancora di questi dati per la Campania. Ma a Ragusa, dove già lavorano da più di cinque anni, hanno accertato che la sopravvivenza è inferiore che nel Nord, la migliore sopravvivenza è in Emilia Romagna».

IL CASO
La morte della trapiantata col fegato malato: domani l'autopsia

NAPOLI - L'infelicità di Rita Borrelli, la donna che era stata trapiantato un fegato malato, è stata disastrosa per domani: bisogna aspettare il medico ospite in arrivo da Modena. Il fegato si svilupperà quindi molto probabilmente giovedì, a Ceresole, Rita Borrelli è morta domenica mattina nel reparto di radiologia del Cardarelli. Dell'istante del decesso, era ricoverata al centro oncologico. La famiglia è stata avvertita del decesso lunedì, ma la causa della morte è stata accertata per rispondere alle diverse richieste di Poggiolini di Modena che hanno effettuato, il trapianto? 64 anni, malata di cirrosi epatica, Rita Borrelli, nel dicembre scorso, era stata chiamata dal Policlinico di Modena.

«Dopo anni di inferenza, di dolori, era stata la speranza», spiega l'avvocato Giuseppe Sirchia, legale rappresentante della famiglia - dovrebbero essere passati mesi senza averci di garanzia per il professor Poggiolini e gli altri medici: l'acqua infatti rimane autolesionistica», dice Sirchia. «Nonostante le nostre insistenze, il professor Poggiolini non ha mai accettato di sottoporre la madre e gli altri medici: l'acqua infatti rimane autolesionistica», dice Sirchia. «Nonostante le nostre insistenze, il professor Poggiolini non ha mai accettato di sottoporre la madre e gli altri medici: l'acqua infatti rimane autolesionistica», dice Sirchia.

UNA SPERANZA
Si parla anche della possibilità di creare strutture periferiche del Pascale

«Non escluderemo. Pensiamo che sia possibile avvicinare al paziente per ridurre i costi degli interventi lo stesso servizio. Per esempio, nel caso della chemioterapia, dopo la fase diagnostica, i medici del Pascale potrebbero assistere in terapia effettuata secondo i protocolli che utilizziamo» sotto il controllo dei nostri medici, che andrebbero fuori dall'ospedale. Questo è possibile effettuando un riconoscimento in sia con ospedali sia con aziende e piccoli ospedali».

«Differenziamo i dati del nuovo Atlante della mortalità per patologie oncologiche». Si tratta di uno studio finanziato dalla Lega per la vita contro i tumori con alcune centinaia di miliardi di vecchie lire ad affidato dal Pascale tramite il Registro dei tumori e in lavoro da più di un anno, in fase di un progetto avviato qualche anno fa, nella direzione della patologia in Campania. Viene anche analizzata la correlazione tra squilibri e mortalità in alcune zone, in particolare a Napoli e a Caserta».

«Cominceremo, che ne pensa del nuovo centro di ricerca oncologica che stiamo costruendo in via del novembre? Dovremmo dare un ruolo importante al fegato?»

«So soltanto quello che ha fatto il Registro Istat. Mi pare strano che la Borrelli, con il fegato malato, sia stata trapiantata con un fegato malato».

«Si parla anche della possibilità di creare strutture periferiche del Pascale».

«Non escluderemo. Pensiamo che sia possibile avvicinare al paziente per ridurre i costi degli interventi lo stesso servizio. Per esempio, nel caso della chemioterapia, dopo la fase diagnostica, i medici del Pascale potrebbero assistere in terapia effettuata secondo i protocolli che utilizziamo» sotto il controllo dei nostri medici, che andrebbero fuori dall'ospedale. Questo è possibile effettuando un riconoscimento in sia con ospedali sia con aziende e piccoli ospedali».

«Differenziamo i dati del nuovo Atlante della mortalità per patologie oncologiche». Si tratta di uno studio finanziato dalla Lega per la vita contro i tumori con alcune centinaia di miliardi di vecchie lire ad affidato dal Pascale tramite il Registro dei tumori e in lavoro da più di un anno, in fase di un progetto avviato qualche anno fa, nella direzione della patologia in Campania. Viene anche analizzata la correlazione tra squilibri e mortalità in alcune zone, in particolare a Napoli e a Caserta».

«Cominceremo, che ne pensa del nuovo centro di ricerca oncologica che stiamo costruendo in via del novembre? Dovremmo dare un ruolo importante al fegato?»

«So soltanto quello che ha fatto il Registro Istat. Mi pare strano che la Borrelli, con il fegato malato, sia stata trapiantata con un fegato malato».

L'INIZIATIVA
Arriva l'Atlante della mortalità

All'elaborazione dell'«Atlante della mortalità», insieme con il responsabile del servizio di epidemiologia oncologica del Pascale, Maurizio Montella, e con i tecnici dell'analogo servizio del Centro oncologico di Aviano, ha lavorato Mario Fusco, direttore del Registro dei tumori della Campania. «Atlante» e Registro sono due cose diverse», spiega Fusco. «L'Atlante è realizzato sulla base delle schede Istat, che per legge produce i dati sulla mortalità. Quello che abbiamo appena elaborato contiene l'aggiornamento dal '95 al '98. I dati Istat sono stati suddivisi per Asl». E il Registro di cosa si occupa? «Delle nuove diagnosi, dei nuovi casi di cancro, della loro incidenza: ha il compito di analizzare e capire le istologie. In Italia ci sono diciassette strutture del genere, ma nel Sud ci siamo solo noi e il Registro provinciale di Ragusa. Noi produciamo dati regionali partendo dalla base campionaria della Asl Napoli 4. Nel tempo, per esempio, verificheremo la sopravvivenza alla patologia oncologica. Per il momento non disponiamo ancora di questi dati per la Campania. Ma a Ragusa, dove già lavorano da più di cinque anni, hanno accertato che la sopravvivenza è inferiore che nel Nord, la migliore sopravvivenza è in Emilia Romagna».

Sirchia: Alleanza tra pubblico e privato

Il ministro annuncia il varo di due nuove strutture di ricerca nel Mezzogiorno

di Wolfgang Monaci

Il pubblico e il privato in sanità non sono antagonisti, le sinergie e le competizioni servono a migliorare i servizi di qualità a disposizione della gente: questo il messaggio che lancia il ministro della Salute Girolamo Sirchia in apertura dei lavori del convegno sul tema «Oncologia 2002, il futuro oggi», presieduto dall'oncologo partenopeo Giuseppe Petrella, docente di Oncologia all'Ateneo Federiciano. Ieri, nell'aula magna del Policlinico della Federico II l'apertura dell'incontro scientifico, i cui lavori proseguono a Palazzo Reale e si concludono sabato 21 settembre.

«Nessuna penalizzazione delle strutture oncologiche già esistenti e in fase di rilancio ma esattamente il contrario, ossia la loro valorizzazione e l'unione delle forze in uno sforzo comune per rendere la Campania finalmente al passo con le altre regioni e con i Paesi europei riguardo all'assistenza oncologica. Presto approveremo il piano ospedaliero, e la Campania non dovrà eliminare posti letto, bensì ridistribuire l'offerta tra l'attuale sovradimensionamento dell'offerta a Napoli e la scarsità di centri di livello nelle altre province». Così il presidente della giunta regionale Antonio Bassolino riassume la strategia della Campania per la lotta al cancro.

Politici alla ribalta

Condotto da Piero Marrazzo un talkshow che accende i riflettori sul nodo Sanità al Sud. Sfilano in poltrona, come in un set televisivo, prima il rettore dell'Ateneo Federiciano Guido Trombetti, il preside della facoltà di Medicina Armido Rubino e il presidente del **polo** delle scienze e delle tecnologie Guido Rossi. Quindi è la volta del sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino e dell'assessore regionale alla Sanità Rosalba Tufano.

La singolare strategia scelta per la comunicazione del convegno, dà frutti soprattutto nel «faccia a faccia» tra Bassolino e il ministro della Salute Sirchia, a confronto sulla necessità di dare risposte alle carenze della rete per l'assistenza oncologica del Sud.

Il ministro, pone l'accento sulla necessità di lavorare su tutto il territorio nazionale in un'ottica di rete in vista del nuovo piano **oncologico** nazionale. Fari puntati sulla prevenzione: «Sappiamo - dice Sirchia - che alcune strategie di prevenzione funzionano, ma bisogna assolutamente impedire l'esclusione che preclude ad alcuni cittadini di accedere alle cure. Una lista d'attesa troppo lunga o una diagnosi tardiva impediscono di erogare livelli uniformi di assistenza. La ricetta per rilanciare l'assistenza oncologica in Italia e al Sud suggerita da Sirchia esige anche più centri di eccellenza che attualmente al Sud sono carenti e che al Nord non lavorano in rete.

Centri di eccellenza

In particolare il ministro indica come due obiettivi strategici la realizzazione di centri di eccellenza a Catanzaro e Messina. «Sono strutture nuove - aggiunge - e speriamo che in uno o due anni siano operative». Per rafforzare la rete dei centri di eccellenza si punta sul ritorno in Italia di scienziati dagli Stati Uniti «che possano collaborare con medici e dare fiducia alla popolazione che spesso prende le valigie e si sposta non solo al Nord d'Italia, ma anche all'estero», con una serie di aggravii di costo che potrebbero essere evitati.

Bassolino affonda sul tema del federalismo che «Non deve distruggere il ruolo e la funzione del ministero della Sanità. Il ministero deve essere il garante dei diritti del cittadino e deve continuare ad esistere, anche se con poteri diversi rispetto al passato. Alle Regioni - aggiunge - non vanno dati tutti i poteri e il fondo sanitario nazionale deve continuare ad esistere. Il piano ospedaliero che stiamo realizzando in Campania sarà un piano condiviso perché intendiamo farne uno strumento di partecipazione democratica». Secondo il presidente la Regione non punta sui tagli ma sul riequilibrio sul potenziamento delle strutture che già dimostrano di saper rispondere alla domanda dell'utenza. quello che già esiste oltre alla creazione di centri di eccellenza capaci di frenare l'attrattività delle strutture non campane nel campo **oncologico** come dell'alta specialità.

Il talk show continua con Giuseppe Petrella e l'ex ministro della Sanità Umberto Veronesi: «In Campania e al Sud - dice Petrella - mancano la prevenzione e i centri di eccellenza. Ciò, crea diseguaglianze inaccettabili che animano lo spirito da cui è nato questo convegno. Vogliamo parlare con la società civile oltre che con gli scienziati. Bisogna potenziare le strutture che abbiamo, ma anche creare una struttura funzionante da cabina di regia per convogliare verso gli stessi obiettivi le capacità e le risorse che abbiamo e quelle da mettere in campo. Abbiamo acceso i riflettori, dei numeri non abbiamo più paura e li affrontiamo a viso aperto consapevoli che possiamo vincere questa battaglia».

Lettura magistrale

Veronesi sottolinea la necessità di «Ammodernare le strutture in tutto il Paese, arretrate rispetto agli avanzamenti avuti nel campo della ricerca e della clinica negli ultimi dieci anni». Poi una lettura magistrale sul tema «Etica scienza e religione». Per quasi un'ora parla di Socrate, società moderna, etica della scienza e Bacon. Per uno che di professione fa il chirurgo non è cosa da poco.

Si continua oggi a Palazzo Reale con il gotha della ricerca oncologica internazionale.

19-09-2002

34 NAPOLI

SANITÀ IL CASO

La decisione di lasciare annunciata durante un vertice con il dipartimento di chirurgia «Potrei tornare all'Università»

BRUNO BUOMANNO

D a due giorni è aria di tempesta nel Pascale. Lucio Palombini, professore ordinario di anatomia patologica presso il Policlinico Federico II, nominato un mese e mezzo fa direttore scientifico del Pascale è pronto a dimettersi. Decisione annunciata, quasi a sorpresa lunedì pomeriggio al chirurgo dell'Istituto dei tumori durante un incontro con il dipartimento di chirurgia. «Dobbiamo volare alto, noi la chirurgia possiamo e dobbiamo fare grandi cose se tutti voi siete d'accordo», ha annunciato con entusiasmo Palombini. E ha raccolto consensi:

«Sì direttore, siamo con lei. Attrezziamoci ancora meglio, lavoriamo di più, prepariamoci a utilizzare anche nuove tecnologie delle operatorie», hanno cominciato i primari.

Presto un incontro per sanare le divisioni

Clara cordiale, quasi da riunione di famiglia, ma all'improvviso il direttore scientifico ha annunciato ai chirurgi dell'ospedale di essere pronto a lasciare. E da un primo, rapido controllo, le indiscrezioni trovano conferma.

Nella palazzina scientifica, quella che ospita l'aula Cerra, anche ieri il professore Palombini era al suo posto. 70 quantunque una carriera universitaria ricca di successi iniziata nel 1968 per rispondere all'appello del Pascale. «Ho firmato proprio il primo agosto un contratto quinquennale di direttore scientifico del Pascale. Un buon contratto», avverte Palombini.

Un buon accordo economico, ma in meno di due mesi il matrimonio fra il Pascale e il suo nuovo direttore scientifico sembra finito sugli scopi.

«C'è un confronto su temi di sostanza per valutare il rapporto che deve avere il direttore scientifico nella strategia aziendale. Ho un ottimo rapporto con il commissario Florio, siamo amici di sport ed ex compagni di scuola. Nel Pascale», spiega Palombini, «nascondendo a stento il proprio impaccio - ho buoni rapporti con i colleghi. Ma sono depositario di un progetto e di un'idea scientifica costruita, negli anni con Gabriele Salvatore e Bruno Angelillo che mi hanno insegnato che il carattere



Palombini a Pascale, il direttore scientifico (in alto a destra) Lucio Palombini in casa (di sotto). In basso il manager Sergio Florio (Sad Foto Mario Sano)

Pascale, aria di crisi il direttore scientifico vuole dimettersi

Palombini: più ricerca. Il manager Florio: rispetti le regole

ne preminente negli istituti scientifici è rappresentato dalla ricerca. Lo dice anche la legge. Gliela legge?»

Meglio tornare alla prima domanda. È vero che fra lei e gli altri dirigenti del Pascale c'è tutto il feeling?

«Dimissioni? È un'eventualità che è nel cassetto. La missione di questo Istituto deve passare per la direzione scientifica. Ho un contratto quinquennale di direttore scientifico, ma è prevista la possibilità di recedere con un preavviso di 90 giorni. Rinunciando a questa possibilità tornerei al Policlinico Federico II dove sono in aspettativa riconosciuta dall'Università di

documenti che accertano tutti dirigenziali in istituti scientifici. Non ho scritto ancora alcuna lettera di dimissioni, ma ho consegnato un progetto per l'istituzione del Pascale di un nuovo istituto».

Dietro il bucomanno di facciata c'è il pessimismo di un docente universitario che probabilmente regge con difficoltà la velocità del ritmo decisionale che impone il Pascale. La rottura c'è tutta, manca solo la sua ufficializzazione che potrebbe accompagnare l'incontro che il commissario del Pascale, Sergio Florio, a questo punto vuole avere in gran fretta.

«Finora nessuna lettera di dimissioni del professore Palombini stata consegna-

ta a me o alla mia segreteria. Sono dell'idea che le crisi vengano sempre risolte il più presto possibile perché di solito nascono se il confronto si stacca. Di più al direttore scientifico del Pascale del suo maestro - scientifico. Ma se ritenesse di non poter lavorare più con noi - avviene con fermezza Florio - siamo pronti a risolvere i nodi. Come Istituto per lo studio e la cura del tumore rispondiamo ai nostri azionisti, agli utenti, siamo tenuti al rispetto di

regole fissate dal ministero della Salute. E il professore Palombini che deve adeguarsi al sistema delle regole. Se non vuole farlo, gli auguro altre fortune all'Università».

La continuità, solo apparentemente mascherata dal direttore scientifico Palombini, viene puntualmente messa in primo piano proprio dal commissario straordinario dell'Istituto dei tumori. «Mi sembra una vicenda annunciata e il professore Palombini deve rendersi conto che quando si lavora in un'istituzione pubblica come il Pascale non c'è la colla che rimane tutta a posto. Se si rompe qualcosa anche con la migliore colla restano i segni».

**Pascale, aria di crisi
il direttore scientifico
vuole dimettersi**

BRUNO BUONANNO

Da due giorni c'è aria di tempesta nel Pascale. Lucio Palombini, professore ordinario di anatomia patologica presso il Policlinico Federico II, nominato un mese e mezzo fa direttore scientifico del Pascale è pronto a dimettersi. Decisione annunciata, quasi a sorpresa, lunedì pomeriggio ai chirurghi dell'istituto dei tumori durante un incontro con il dipartimento di chirurgia. «Dobbiamo volare alto, con la chirurgia possiamo e dobbiamo fare grandi cose se tutti voi siete d'accordo», ha annunciato con entusiasmo Palombini. E ha raccolto consensi: «Sì, direttore, siamo con lei. Attrezziamoci ancora meglio, lavoriamo di più, prepariamoci a utilizzare anche nuove tecnologie da sala operatoria», hanno commentato i primari.

Clima cordiale, quasi da riunione di famiglia, ma all'improvviso il direttore scientifico ha annunciato ai chirurghi del Pascale di essere pronto a lasciare. E da un primo, rapido controllo, le indiscrezioni trovano conferma. Nella palazzina scientifica, quella che ospita l'aula Cerra, anche ieri il professore Palombini era al suo posto. Cinquantanove anni, una carriera universitaria ricca di successi sospesa a inizio agosto per rispondere all'appello del Pascale. «Ho firmato proprio il primo agosto un contratto quinquennale di direttore scientifico del Pascale. Un buon contratto», avverte Palombini.

Un buon accordo economico, ma in meno di due mesi il matrimonio fra il Pascale e il suo nuovo direttore scientifico sembra finito sugli scogli.

«C'è un confronto su temi di sostanza per valutare il rapporto che deve avere il direttore scientifico nella strategia aziendale. Ho un ottimo rapporto con il commissario Florio, siamo amici di sport ed ex compagni di scuola. Nel Pascale - spiega Palombini, nascondendo a stento il proprio impaccio - ho buoni rapporti con i colleghi. Ma sono depositario di un progetto e di un'idea scientifica costruita negli anni con Gaetano Salvatore e Bruno Angelillo che mi hanno insegnato che il carattere preminente negli istituti scientifici è rappresentato dalla ricerca. Lo dice anche la legge. Gliela leggo?».

Meglio tornare alla prima domanda. È vero che vuole dimettersi, professore? È vero che fra lei e gli altri dirigenti del Pascale s'è rotto il feeling?

«Dimissioni? È un'evenienza che è nel cassetto. La missione di questo istituto deve passare per la direzione scientifica. Ho un contratto quinquennale di direttore scientifico, ma è prevista la possibilità di recedere con un preavviso di 60 giorni. Rinunciando a questa possibilità tornerei al Policlinico Federico II dove sono in aspettativa, riconosciuta dall'Università ai docenti che accettano ruoli dirigenziali in istituti scientifici. Non ho scritto ancora alcuna lettera di dimissioni, ma ho consegnato un progetto per l'istituzione nel Pascale di un Parco scientifico».

Dietro il buonumore di facciata c'è il pessimismo di un docente universitario che probabilmente regge con difficoltà la velocità del ritmo decisionale che impone il Pascale. La rottura c'è tutta, manca solo la sua ufficializzazione che potrebbe accompagnare l'incontro che il commissario del Pascale, Sergio Florio, a questo punto vuole avere in gran fretta.

«Finora nessuna lettera di dimissioni del professore Palombini è stata consegnata a me o alla mia segreteria. Sono dell'idea che le crisi vanno sempre risolte il più presto possibile perché di solito nascono se il confronto si stressa. Dò atto al direttore scientifico del Pascale del suo merito scientifico. Ma se ritiene di non poter lavorare più con noi - avverte con fermezza Florio - siamo pronti a risolvere i nodi. Come istituto per lo studio e la cura dei tumori rispondiamo ai nostri azionisti, agli utenti, siamo tenuti al rispetto di regole fissate dal ministero della Salute. È il professore Palombini che deve adeguarsi al sistema delle regole. Se non vuole farlo, gli auguro altre fortune all'Università».

La conflittualità, solo apparentemente mascherata dal direttore scientifico Palombini, viene paradossalmente messa in primo piano proprio dal commissario straordinario dell'Istituto dei tumori. «Mi sembra una vicenda annunciata e il professore Palombini deve rendersi conto che quando si lavora in un'istituzione pubblica come il Pascale non c'è la colla che rimette tutto a posto. Se si rompe qualcosa anche con la migliore colla restano i segni».

Il direttore Palombini: ecco perché parlo di dimissioni. Petrella (Ds): non si può prescindere dalla guida scientifica **“Il Pascale? Sarà un istituto senza ricerca”**

NAPOLI - Le ventate dimissioni, non ancora formalizzate, del direttore scientifico dell'istituto dei tumori di Napoli, "Fondazione Pascale", hanno scatenato l'ennesima polemica scienziistica che è sotto l'egida del ministero della Sanità. A dare il via all'ennesima avvertenza sul Pascale - negli anni scorsi testate di altre dimissioni "eccellenti" e al dibattito che coinvolgerà altri esponenti della Sanità - le dichiarazioni del professor Lucio Palombini, ordinario di Anatomia Patologica nel Policlinico dell'Università Federico II, direttore dal commissario dello stesso istituto, Sergio Florio, nell'agosto scorso alla direzione del centro di ricerca a cura dei tumori. "In breve tempo deciderò - spiega il professor Palombini - e non si tratta certo di mesi o settimane, insomma tra qualche giorno deciderò". A far scattare il "messaggio" del direttore scientifico sarebbe la sottovalutazione del ruolo della stessa direzione scientifica fatta da vertici dello stesso istituto. "Invece un confronto nell'istituto - spiega il professor Palombini - un con-



Lucio Palombini

fronto dell'attività essendo il Pascale un istituto a carattere scientifico. Credo che invece si voglia spostare il ruolo del direttore scientifico dalla responsabilità della direzione sanitaria a quella dell'amministrazione. Io non si vuole un istituto a carattere scientifico e si svuota la stessa missione del Pascale. Invece non possiamo fare del Pascale un ospedale senza ricerca, dato che la struttura è un piccolo ospedale". Palombini non ha escluso che le sue "lamentose" possano essere oggetto di una lettera inviata al ministro Sacchi, intanto le sue "annunciate" dimissioni

dinario Sergio Florio. "Affermare che l'istituto Pascale non garantisce neanche al professor Palombini le condizioni minime per poter lavorare è grave, offensivo - dice Florio - e dimostra la non conoscenza dei fatti peraltro con singolare intromissione negli stessi. L'istituto, come ben sanno i nostri principali interlocutori, i cittadini, ha avviato da un anno a questa parte un importante processo di trasformazione recuperando un mondo delle regole prima trascurato e l'entusiasmo degli operatori". Florio parla di "logiche demolitrici" e di "logiche del fango". Solidarietà a Palombini è stata espressa da responsabile regionale della Sanità del Ds, il parlamentare, e oncologo, Giuseppe Petrella, mentre un altro parlamentare, Italo Bochino di Alleanza Nazionale chiede di "estire le dimissioni del professor Palombini". "L'interesse dei cittadini napoletani - spiega Bochino - è che il Pascale si rafforzi come polo di eccellenza nel panorama ospedaliero e di ricerca nazionale. Questo è un percorso che non può prescindere dalla guida scientifica assunta del

CARDILLO: IL COMUNE VALORIZZERÀ LA SPESA PUBBLICA

NAPOLI (Aut. Sev.) - L'assessore alle Risorse strategiche Enrico Cardillo, respinge al mittente le critiche dell'opposizione in merito alla sua relazione sullo stato di attuazione del programma e del mantenimento degli equilibri di bilancio, pronunciata martedì scorso nel corso della prima delle tre sedute dell'assemblea sulla manovra di assetto del bilancio preventivo 2002. Il Consiglio proseguirà oggi e domani, con la discussione generale e con l'approvazione delle delibere concernenti le variazioni di bilancio e dei debiti fuori bilancio. Tornando alla relazione di Cardillo, i temi più importanti affrontati sono stati il miglioramento della capacità di spesa, e le potenzialità che offrono, per la stessa spesa, i fondi Ue destinati agli Enti locali. "Ritengo di poter confermare che Napoli saprà essere sempre più qualificata, con questo tipo di bilancio - afferma Cardillo - che valorizza la spesa, migliora le capacità di riscossione e valorizza anche le proprie aziende che operano nei settori essenziali per i servizi pubblici soprattutto, se sapremo utilizzare, come stiamo facendo, le tante risorse finanziarie con i fondi europei e potremmo essere, come più volte ha detto il sindaco, una grande capitale in grado di attrarre investimenti e al tempo stesso più solidale verso le fasce deboli". Nella relazione letta da Cardillo si sottolinea inoltre che "l'impianto complessivo del bilancio di previsione 2002, alla luce dell'entità delle variazioni proposte, ha mantenuto tutta la sua validità". "In questo modo - ha spiegato l'assessore - stiamo dando attuazione al programma della giunta e stiamo svolgendo quella necessaria azione di riqualificazione e contenimento della spesa di cui abbiamo parlato nella sessione consiliare dedicata alle previsioni del 2002". Cardillo ha inoltre precisato che l'Ue



INDICE EDIZIONI

Giovedì 26 Settembre 2002

LA POLEMICA **La crisi al Pascale: l'assessore Tufano difende il direttore**

Com'era prevedibile, le parole del direttore scientifico del Pascale hanno lasciato il segno. «Bisogna dedicare maggiore spazio alla ricerca - aveva detto Lucio Palombini - La missione di questo istituto deve passare per la direzione scientifica: spero che questa sia la strada che tutti intendano seguire. Le dimissioni? Sono nel cassetto».

Parole chiare e decise, sulle quali si apre ora un vero e proprio dibattito. E qualche polemica. Tra i primi a intervenire, l'assessore regionale alla Sanità, Rosalba Tufano. «Seguo con la massima attenzione il disagio attualmente manifestato dal professor Palombini - dice la Tufano - La Fondazione Pascale rappresenta un punto di riferimento insostituibile nell'attuale panorama della sanità campana. Apprezzo profondamente il lavoro finora svolto dal professor Palombini».

Lapicario il commento del commissario straordinario dell'istituto, Sergio Florio: «Affermare che il Pascale non garantisce neanche al professor Palombini le condizioni minime per poter lavorare - sostiene - è grave, offensivo e dimostra la non conoscenza dei fatti peraltro con singolare intromissione negli stessi. L'istituto ha avviato da un anno un importante processo di trasformazione recuperando un mondo delle regole prima trascurato e l'entusiasmo degli operatori. Adesso dobbiamo dolorosamente assistere ad episodi inaccettabili appartenenti alla vecchia logica demolitrice, quella del fango a tutti i costi. L'istituto ha comunque le idee ben chiare sul suo rilancio e sulle professionalità occorrenti. Quanto alla valutazione sulla sua efficienza, si tratta di un compito che spetta al ministro e non ad altri».

Sul caso si registra anche l'intervento dell'onorevole Italo Bochino, che si dice «preoccupato» per le notizie di eventuali dimissioni di Palombini riportate dalla stampa napoletana. «L'interesse dei napoletani - afferma - è che il Pascale si rafforzi come polo di eccellenza nel panorama ospedaliero e di ricerca nazionale».

Solidarietà a Palombini viene espressa anche dal parlamentare diessino Giuseppe Petrella, responsabile del Dipartimento regionale sanità del partito. «Stimo il professor Palombini professionalmente - osserva Petrella - Al Pascale ci sono altissime professionalità. Ma stupisce che l'attuale direzione generale non riesce a garantire neanche al direttore scientifico le condizioni minime per poter lavorare».

Appello di Tufano a Palombini: Non dimetterti

L'assessore regionale chiede al direttore di restare all'Istituto oncologico

Il direttore scientifico dell'Istituto **Pascale** Lucio Palombini minaccia di dimettersi. E si moltiplicano gli appelli per convincere il professore a non abbandonare l'ospedale. «Seguo con attenzione il disagio attualmente manifestato da Palombini nell'espletamento del suo nuovo incarico», fa sapere l'assessore regionale alla Sanità Rosalba Tufano. «Apprezzo il lavoro finora svolto dal professore - aggiunge Tufano - : le sue capacità professionali sono dedisive per valorizzare le risorse dell'Istituto». «Affermare che l'Istituto non garantisca a Palombini le condizioni minime per poter lavorare è offensivo», sottolinea il commissario straordinario del **Pascale** Sergio Florio, ricordando che l'Istituto ha avviato da un anno a questa parte un importante processo di trasformazione recuperando un rispetto delle regole che in passato molto trascurato. Sull'ipotesi che Palombini, già direttore sanitario del Policlinico, rinunci all'incarico al **Pascale** intervengono anche le forze politiche. «Vorrei esprimere tutta la mia solidarietà a Palombini», dice il parlamentare ds Giuseppe Petrella, responsabile del Dipartimento sanità della Quercia campana. «E' la persona giusta - continua Petrella - per rilanciare anche scientificamente l'Istituto **Pascale** è un'istituzione prestigiosa per la nostra regione». Se ci sono delle divergenze interne al **Pascale** - aggiunge il parlamentare di Alleanza nazionale Italo Bocchino - l'auspicio è che possano essere appianate quanto prima all'interno della struttura ospedaliera. L'Istituto non certo ha bisogno di polemiche».

26-09-2002

Salvatore Ronghi (An): Sinistra contro Istituto Pascale

«Un bel tacere non fu mai scritto». Sottolinea, il capogruppo regionale di Alleanza Nazionale, Salvatore Ronghi, intervenendo a proposito delle polemiche scatenate dalle dichiarazioni del direttore scientifico del **Pascale**, Lucio Palombini, per il quale «la missione dell'Istituto deve passare per la direzione scientifica». Dichiarazioni che hanno trovato eco immediata nelle parole del responsabile del Dipartimento Regionale sanità del disese, Giuseppe Petrella, secondo il quale, «l'attuale direzione generale non riesce a garantire neanche al direttore scientifico le condizioni minime per poter lavorare».

27-09-2002

DOPO LE POLEMICHE SULLE RISORSE DESTINATE ALLA RICERCA

BRUNO BUONANNO

È ancora teso, ma dopo il faccia a faccia avuto ieri mattina con il professore Lucio Palombini - il direttore scientifico del Pascale - il commissario Sergio Florio ha ritrovato il sorriso. Le dimissioni annunciate ma non presentate potrebbero rimanere chiuse nella scrivania del responsabile scientifico dell'Istituto per lo studio e la cura dei tumori. Florio è in attesa di una risposta che permetta al Pascale di continuare a programmare l'assistenza sanitaria e la ricerca senza sussulti. E gli farebbe piacere avere come partner Lucio Palombini. «Pensavo, e penso, di poter compiere con lui un lungo percorso. Mi auguro che quella volontà di dimettersi annunciata durante una riunione del direttore scientifico col dipartimento di chirurgia si fermi lì. Mi auguro si possa dire che c'è stato solo tanto rumore che, in verità, non ha fatto bene al Pascale».

Un matrimonio in crisi dopo solo due mesi di vita ha rappresentato l'occasione a politici e docenti universitari di intervenire sul Pascale. «Tutti, dai dirigenti ai medici, fino all'ultimo collaboratore hanno il dovere di preoccuparsi esclusivamente dei pazienti e dei loro problemi di salute, la politica dovrebbe rimanere fuori da questo mondo per consentire alla Sanità di andare avanti e migliorare», avverte Florio.

La diffusione della notizia della crisi in atto nel Pascale ha avuto un effetto choc anche sul professor Palombini. «Il primo articolo sul giornale è stato deflagrante, il giorno dopo ci sono stati degli interventi di politici che hanno provocato irritazione in molti dipendenti del Pascale - nota il direttore scientifico - nella mia struttura ho pochi mezzi, poco personale perché un centro scientifico è depositario anche di un lavoro amministrativo e contabile e in questo momento la situazione è in parte diversa da quello che pensavo di poter fare nel Pascale».

La frattura all'interno dello staff direttivo del Pascale può essere risanata anche rapidamente e l'occasione può rivelarsi preziosa per chiarire ruoli e responsabilità dei singoli dirigenti, per evitare che a cammino avviato possano nascere nuovi dubbi e incertezze. «L'Istituto lavora ancora in funzione di scelte effettuate in passato, io sono convinto che col professor Palombini - avverte il commissario Sergio Florio - sia possibile migliorare ancora di più l'impact factor, unico strumento che può farci avere ancora maggiori risorse. E su questo tema sono convinto che il ministero della Salute e l'assessorato alla Sanità non si sottrarranno alle richieste di una più consistente collaborazione economica. Al momento ho messo a disposizione della direzione scientifica dell'Istituto tutte le strutture e gli uomini di cui il professor Palombini poteva disporre in questo momento. Credo sia opportuno un momento ulteriore di verifica e di chiarezza col direttore scientifico per aiutare il Pascale a portare ancora avanti un cammino che da un anno è in costante crescita e sul quale non abbiamo alcuna intenzione di fermarci».

■ FLORIO CHIAMA SIRCHIA

Crisi al Pascale Palombini sbatte la porta

AZZO settimana, in un incontro con componenti del Dipartimento di chirurgia del Pascale, il direttore scientifico, Lucio Palombini, aveva anticipato di essere pronto a dimettersi. Lo ha fatto ieri chiarendo al commissario straordinario Sergio Florio la sua «non condivisione delle linee di indirizzo strategico tracciate dall'Istituto dei tumori». Il matrimonio fra il Pascale e Palombini, ordinario di anatomopatologia del Policlinico federiciano si interrompe prestissimo, con la rescissione del contratto. L'idillio iniziò ad agosto, con un accordo economico da 270 milioni l'anno e la disponibilità del Pascale a fornire al nuovo direttore tutte le risorse disponibili al momento.

Si dimette il professore Palombini ma non si fermano certo assistenza e ricerca del Pascale. Dalla vicenda emerge un'immagine conflittuale nell'istituto, anche se Florio ha provato a fare da mediatore. Palombini torna al Policlinico federiciano per occuparsi nuovamente, da docente ordinario, con i suoi collaboratori di ricerca applicata all'anatomopatologia. Un colpo che rende meno luminoso il sorriso di Florio, manager che ha dato prova di lavorare con competenza e professionalità e che aveva individuato in Palombini un esperto che poteva diventare rapidamente un suo stretto e fidato collaboratore. Fra le motivazioni di un divorzio così tempestivo fra il Pascale e il direttore scientifico, forse c'era la convinzione di Palombini di poter lavorare in piena libertà, magari con il diritto a dire l'ultima parola. Il commissario e il direttore che dal primo ottobre torna al vecchio incarico, si salutano con apparente cordialità. Complimenti al professore Palombini per aver presentato ad «Alleanza contro il cancro» il progetto di fattibilità di un parco scientifico per la sede distaccata di Mercogliano. Felicitazioni al compagno di scuola e di sport, il commissario Florio, da parte di Palombini, per l'accoglienza riservatagli nel Pascale in due mesi di collaborazione. La soluzione della crisi sarà probabilmente rapida. «Lunedì adotterò la delibera con cui prenderò atto delle dimissioni», dice il commissario che subito ha aggiornato il ministro della Salute Girolamo Sirchia sull'ultimo caso del Pascale. Il ministro è invitato a dare l'indicazione giusta per coprire il buco nella direzione scientifica del Pascale.

b.b.

Professioni

Palombini lascia il Pascale

Sciolto ieri, con decorrenza primo ottobre, il contratto di collaborazione tra l'Istituto nazionale tumori Fondazione Pascale di Napoli e il direttore scientifico dell'Istituto, Lucio Palombini, stipulato il primo agosto scorso. Ne dà notizia lo stesso Istituto Pascale con una nota. La decisione - si sottolinea - viene assunta consensualmente tra il commissario straordinario dell'Istituto Sergio Florio e Palombini sulla base della constatazione della sua «non condivisione» delle linee di indirizzo strategico tracciate dall'Istituto Tumori. Sergio Florio esprime la sua «più profonda gratitudine al professor Palombini per l'opera prestata con elevato rigore istituzionale in questi due mesi che ha consentito, tra l'altro, di presentare, per la sede distaccata di Mercogliano, il progetto di fattibilità di un Parco Scientifico Biotecnologico fatto proprio in sede ministeriale da Alleanza Contro il Cancro». Dal canto suo Palombini ringrazia il commissario straordinario per averlo individuato alla guida scientifica dell'Istituto.

28-09-2002

Il commissario straordinario Florio: «Non capisco la sua scelta, era qui da appena due mesi»

Pascale, via il direttore scientifico

Palombini: «Sarei utile in un centro di ricerca, ma questo è solo un ospedale»

NAPOLI -- Da ieri il Pascale non ha più il direttore scientifico. Nominato lo scorso primo agosto il professor Lucio Palombini ha rescisso il contratto quinquennale che lo legava all'istituto per la cura e lo studio dei tumori. Ufficialmente la decisione è stata consensuale, ma in pratica Palombini ha deciso di andar via perché a suo avviso il ruolo della ricerca è troppo marginale. «Credo che la figura del direttore scientifico abbia senso in un istituto che privilegi la ricerca; se il Pascale viene considerato un ospedale, allora basta il direttore sanitario». Duro il commento del commissario straordinario Sergio Florio: «È una scelta che non capisco, era qui da appena due mesi, io sono stato un anno a lavorare giorno e notte». L'istituto ora è di nuovo senza direttore scientifico, un incarico ricoperto per tre anni e mezzo dal reggente Castiello.

■ A pagina 5 Gallo

IERI MULTE SOLO AI MOTORINI



Città nel caos, vigili verso lo sciopero

I vigili urbani napoletani sono pronti a scioperare. Dopo l'apertura di una terza inchiesta della Procura di Napoli sulle inadempienze degli agenti, i sindacati annunciano che si arriverà ad un inasprimento della protesta. Intanto la città è stata, per il terzo giorno, coinvolta da una serie di ingorghi determinati dalla provocatoria scelta dei vigili di occuparsi solo di centauro senza casco e di abusivi.

■ A pagina 9 Merone

28 settembre 2002



CRONACA/NAPOLI

Nella foto a sinistra l'ingresso dell'ospedale Pascale, che da pochi mesi ha inaugurato il nuovo day hospital. Il direttore scientifico si è dimesso in polemica con la strategia dell'istituto che non privilegierebbe abbastanza la ricerca.

Monaldi, tra

Per la prima volta nel Mezzogiorno è stato effettuato un trapianto pediatrico di cuore su un bambino di 7 anni, originario della Campania. L'operazione è stata eseguita dall'equipe del professor Carlo Di Maria, cardiologo primario del reparto di Cardiologia pediatrica dell'ospedale Monaldi. Il bambino, affetto da una cardiomiopatia dilatativa scompensata, era affetto da un'ipertensione cardiocircolatoria severa e pertanto in attesa

«Il Pascale non fa ricerca». Palombini va via

Divorzio annunciato in polemica con la strategia dell'istituto. Il direttore scientifico era arrivato due mesi fa

NAPOLI — Sembra non esserci pace per l'istituto Pascale. Due mesi e mezzo dopo il suo arrivo — anche se il contratto è stato ufficialmente stipulato il primo agosto — il professor Lucio Palombini ha lasciato la carica di direttore scientifico dell'istituto per la ricerca e la cura del tumore. Una decisione che aveva memorato lunedì scorso nell'ambito di un convegno a cui avevano partecipato i dirigenti dell'ospedale del rione alto. «Non vedo i presupposti per avviare un soddisfacente lavoro di ricerca. Parlerò al commissario Florio, le dimissioni sono nel cassetto». L'incontro c'è stato e non ha fornito gli esiti sperati. Palombini e Florio, che pure dice di averlo formalmente e volente direzione scientifica, non hanno raggiunto alcun accordo e da gentibonanni hanno scelto la strada della rinegoziazione consensuale del contratto. Ufficialmente Palombini resterà in carica fino al primo ottobre, ma i restanti tre giorni sono ovviamente un proforma. Palombini tornerà all'Università Federico II, dove è direttore della scuola di specializzazione in oncologia pediatrica. Il Pascale resta ragionevolmente senza direttore scientifico, un incarico riservato in qualità di reggente per tre anni e mezzo da Giuseppe Castello.

L'istituto dà notizia della separazione con un comunicato ufficiale: «La decisione è scaturita dalla incompatibilità tra il commissario straordinario Sergio Florio e il professor Lucio Palombini, sulla base della conflittualità della sua non condivisione delle linee di indirizzo strategico tracciato dall'Istituto Tumori». Il commissario — prosegue la nota ufficiale — ha espresso la sua più profonda gratitudine al professor Palombini per l'opera prestata con elevato rigore istituzionale in questi due mesi che ha trascorso, tra l'altro, di presidenza, per la sede distaccata di Mercogliano, il progetto di fattibilità di un Parco Scientifico Biotecnologico della pro-

IL DIMISSIONARIO

«E' solo un ospedale, il mio ruolo è inutile» «Poteva aspettare, sono stato un anno in trincea»

NAPOLI — Varei i cancelli del Pascale il 10 luglio, pieno d'entusiasmo. Disse: «Una delle motivazioni che mi hanno spinto ad accettare: da un lato la stretta amicizia che mi lega al commissario Florio e la profonda stima che ho di lui, dall'altro l'entusiasmo di poter lavorare, ricoprendo un ruolo di grande responsabilità, nell'ospedale che ho sempre considerato come punto di riferimento nella ricerca sul cancro».

Neanche tre mesi dopo, lo scenario è completamente cambiato. In quell'intervista concessa al *Corriere del Mezzogiorno*, Palombini evidenziò l'obiettivo degli investimenti: «Avvicinare la ricerca alla clinica» e azzardò che «oggi non è più un azzardo parlare di terapie geniche e molecolari. Sbaglia chi pensa che il Pascale non sia in grado di avviare questa rivoluzione. La macchina è pronta, basta metterla in moto».

Allora, professore, qualcosa è cambiato?

«Direi di sì. Il proprio questo mio amore per la ricerca che mi ha spinto a questa decisione. Fino ad arrivare al Pascale per portare un determinato lavoro. Qual ritengo che non si siano più

le condizioni per farlo». Insomma, sta dicendo che al Pascale non si fa ricerca.

«Le voglio dire che in due mesi io non ho ancora una segreteria scientifica. E questo è solo un esempio».

Ce ne sono altri?

«Ora fare la lista non so a quanto possa servire. Lunedì adombrerò i ipotesi di rinegoziazione delle dimissioni proprio con l'obiettivo di sollecitare un confronto col commissario. C'era da stabilire se il Pascale fosse prevalentemente un ospedale oppure un istituto di ricerca. Se si privilegia la prima strada, come io penso che stia avvenendo, non c'è alcun bisogno della firma del direttore scientifico. Basta quello sanitario».

Ma sono stato chiamato al Pascale per svolgere un compito preciso, sapendo che la ricerca sarebbe stata il fiore all'occhiello di quest'istituto, altrimenti non avrei accettato. Per questo, oggi, ho dovuto disdire il contratto.

Adesso che farà?

«Io insegno al Federico Polignano, tornerò alla didattica».

Con un pizzico di rammarico?

«Certo».



Lucio Palombini



M. Gal

IL COMMISSARIO

NAPOLI — Per il commissario Sergio Florio è indubbiamente una sconfitta, soprattutto considerando quanto avesse caldeggiato la nomina di Palombini a direttore scientifico.

È amareggiato?

«Certo che lo sono. Sono stati due mesi male impiegati».

Il professor Palombini se n'è andato per una motivazione precisa: il Pascale non privilegia la ricerca.

«Il programma dell'istituto, e quindi le delibere, viene condiviso da tre persone: il direttore sanitario, quello amministrativo e quello scientifico. Non avrei altro da aggiungere».

Ma...

«Palombini è arrivato qui da due mesi. Io sono stato un anno praticamente in trincea, lottando col collegio dei denti e il mio giornale conosce bene le battaglie che sono state affrontate. Abbiamo lavorato notte e giorno e credo che qualche risultato lo abbiamo ottenuto. L'utenza è aumentata, la qualità dei servizi è migliorata, le liste d'attesa sono diminuite. Tutti obiettivi raggiunti col lavoro. Il Pascale non meritava questo».

Insomma, secondo lei Palombini avrebbe dovuto avere un



Sergio Florio

po' più di pazienza.

«Rispetto, era qui da due mesi. Credo che doveva essere Palombini ad adeguarsi al Pascale e non viceversa. Quando si arriva in un luogo di lavoro si devono rispettare le regole. E poi due mesi mi sembrano davvero pochi per formulare un giudizio così duro. C'erano tante di quelle cose da fare, davvero non comprendo».

Col senso del poi si è pentito della scelta?

«Palombini è una persona dal valore riconosciuto. L'uomo giusto per ricoprire quel ruolo. È andata male, ma in quel momento sembrava proprio la scelta più efficace. Deve credermi, io davvero non capisco perché lui abbia deciso di lasciare. Non so, forse se col tempo molte cose mi saranno più chiare».

Ora chi ricoprirà quel ruolo?

«Non lo so. Ho immediatamente comunicato la notizia al ministero, adesso valuteremo».

È una grave battuta d'arresto per il Pascale.

«Sì, una giornata dolorosa. Ma il progetto Pascale va avanti con lo stesso entusiasmo di prima, anche maggiore».

M. Gal

«E' solo un ospedale, il mio ruolo è inutile»

NAPOLI — varcò i cancelli del Pascale il 10 luglio, pieno d'entusiasmo. Disse: «Due le motivazioni che mi hanno spinto ad accettare: da un lato la stretta amicizia che mi lega al commissario Florio e la profonda stima che ho di lui; dall'altro l'entusiasmo di poter lavorare, ricoprendo un ruolo di grande responsabilità, nell'ospedale che ho sempre considerato come punto di riferimento nella ricerca sul cancro».

Neanche tre mesi dopo, lo scenario è completamente cambiato. In quell'intervista concessa al *Corriere del Mezzogiorno*, Palombini evidenziò l'obiettivo degli irlcs («avvicinare la ricerca alla clinica») e azzardò che «oggi non è più un azzardo parlare di terapie geniche e molecolari. Sbaglia chi pensa che il Pascale non sia in grado di avviare questa rivoluzione. La macchina è pronta, basta metterla in moto».

Allora, professore, qualcosa è cambiato?

«Direi di sì. È proprio questo mio amore per la ricerca che mi ha spinto a questa decisione. Sono arrivato al Pascale per portare avanti un determinato lavoro. Oggi ritengo che non ci siano più

le condizioni per farlo».

Insomma, sta dicendo che al Pascale non si fa ricerca.

«Le voglio dire che in due mesi io non ho ancora una segreteria scientifica. E questo è solo un esempio».

Ce ne sono altri?

«Ora fare la lista non so a quanto possa servire. Lunedì adombrai l'ipotesi di rassegnare le mie dimissioni proprio con l'obiettivo di sollecitare un confronto col commissario. C'era da stabilire se il Pascale fosse prevalentemente un ospedale oppure è un istituto di ricerca. Se si privilegia la prima strada, come io penso che stia avvenendo, non c'è alcun bisogno della figura del direttore scientifico. Basta quello sanitario. Io sono stato chiamato al Pascale per svolgere un compito preciso, sapendo che la ricerca sarebbe stato il fiore all'occhiello di quest'istituto, altrimenti non avrei accettato. Per questo, oggi, ho deciso di rescindere il contratto».

Adesso che farà?

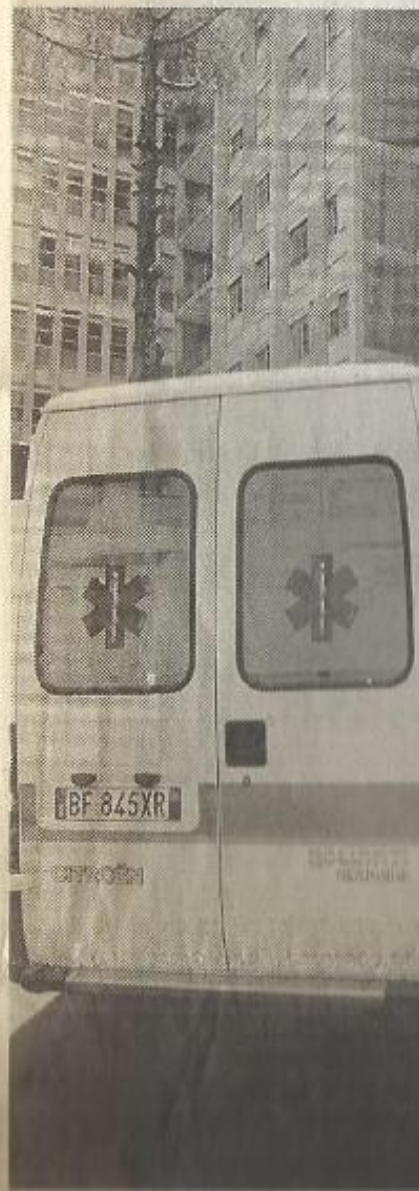
«Io insegno al Secondo Policlinico, tornerò alla didattica».

Con un pizzico di rammarico?

«Certo».



Lucio Palombini



M. Gal.

28 settembre 2002

04

IL CASO

Le strane dimissioni di Palombini dal Pascale

7

te
ia
o-
to
la
e-
in

GIUSEPPE DEL BELLO

La PISERIA è sciolta. Lucio Palombini, direttore scientifico del Pascale, ha dato le dimissioni. Meno di due mesi dopo la sua nomina a direttore della struttura. Come il docente di Anatomia Patologica della Federico II, preside come si dice oggi, al più importante polo oncologico del Mezzogiorno (anche questo si dice così che si sta facendo di tutto perché non resti tale). E, se Palombini ha lasciato in punto il posto, con altrettanta garba ha

incrociato le sue dimissioni il manager Sergio Florin. Una operazione, quanto meno singolare, questo accordo di affarista te-
Manovre contro l'istituto che cura gratis i tumori

ministrato di stima. Testimonianza che non trova riscontro nella maggior parte delle improvvise rivelazioni contrattuali. Una volta di conseguenza c'era la separazione legale tra contigui. Una coppia, per evitare inutili strascichi giudiziari e pesanti tormentoni familiari, andata dal giudice. Facendo finta di aver preso la decisione così. Con grande maturità e senza sofferenza. Palombini e Florin si sono affidati allo stesso tecnico per discutere. Eppure, scatta stata, in ogni separazione, uno dei partner è sempre più martoriato dell'altro a chiudere. Ma, al di là della stima, continuamente manifestata pubblicamente, resta in chiaro il vero motivo che ha indotto un professionista affermato, esperto di managerialità sanitaria, particolare tutt'altro che trascurabile, approdato al Pascale da soli due mesi, a chiedere la rescissione del contratto. Una verità sofferta. Decisa.

SEGUE A PAGNA IV

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

Il commissario straordinario replica alle accuse sulla mancanza di ricerca: abbiamo un «impact-factor» più alto di quello di Milano Pascale, via Palombini, pressing su Di Salvo

Ordinario di Chirurgia dei trapianti, potrebbe essere il nuovo direttore scientifico. Florio: decideremo con Sirchia

NAPOLI — Il commissario dell'Istituto oncologico Pascale, Sergio Florio, cerca di serrare i tempi per la sostituzione del direttore scientifico Lucio Palombini che ha abbandonato l'incarico appena due mesi dopo la nomina. Già è iniziato il pressing su Enrico Di Salvo, ordinario di Chirurgia generale e trapianti dell'Università Federico II di Napoli, vicino a Forza Italia, ma apprezzato anche nello schieramento avversario. Lo stesso Di Salvo conferma di essere stato contattato.

Ieri mattina in occasione dell'inaugurazione della Casa del Sorriso, destinata ad ospitare i familiari dei degenti, il commissario del Pascale ha assicurato che la nomina del nuovo direttore sanitario avverrà «il più presto possibile». Florio ha anche rispedito al mittente l'accusa di far poca ricerca, lanciata da Palombini. «Con un terzo dei ricercatori dell'Istituto di Milano – ha replicato – abbiamo un impact-factor più alto». Tornando sulla questione della sostituzione del direttore scientifico, il commissario ha aggiunto: «Quello che è accaduto con Palombini, dopo l'esperienza del professor Vecchio, dimostra che sulla strada dei professori universitari non vale la pena di continuare. Ho già chiesto al ministro Sirchia una lista di nomi, alte professionalità disposte a dare pieno adempimento al contratto. All'Istituto non serve la logica del partenariato provvisorio». Probabilmente Florio intendeva dire che il prossimo direttore scientifico del Pascale dovrà dedicarsi in via esclusiva o prevalente al lavoro nell'Istituto.

Professore Di Salvo, in queste ore circola il suo nome come probabile nuovo direttore scientifico del Pascale. Conferma?

«La verità è che Florio mi ha chiesto la disponibilità nel caso di dimissioni di Palombini. Ma questo è accaduto qualche giorno fa, quando nessuno credeva che Palombini avesse davvero l'intenzione di dimettersi».

E da allora non ha più visto o sentito Florio?

«Sì, l'ho incontrato di nuovo. Non mi ha formalizzato la proposta, ma insieme abbiamo convenuto sulla necessità di assicurare in tempi rapidi una nuova direzione scientifica all'Istituto».

Se arrivasse la proposta ufficiale accetterebbe?

«Al di là dell'amicizia che mi lega a lui, stimo Florio come uno dei migliori manager del settore sanitario. Per questo un'esperienza con lui mi tenta. Sono come lui convinto che il Pascale debba sveltare, avere un ruolo di primo piano. Per questo credo che l'Istituto abbia bisogno presto di un nuovo direttore scientifico che si metta a lavorare con entusiasmo e passione». Palombini ha gettato la spugna dopo due mesi.

Perché?

«Quando ho saputo delle sue dimissioni sono rimasto perplesso. Cinque minuti dopo l'inizio di una partita non puoi uscire dal campo: se lo fai significa o che non volevi giocare quella partita o che non volevi quella maglia. Palombini ha anche detto che non riusciva a fare ricerca. Ma era proprio compito suo incentivarla. Dopo appena quaranta giorni, trenta dei quali di ferie, non si possono fare certe affermazioni. Notoriamente ad agosto in Italia si ferma tutto».

Lei è un tecnico di Fi, apprezzato anche dal centrosinistra. Questo favorirà la sua nomina?

«Non lo so. Ma una cosa è certa: se diventerò direttore scientifico del Pascale mi occuperò solo di questioni tecniche. Le scelte politiche non spetteranno a me».

Gimmo Cuomo

L'interessato: «Esperienza stimolante. Se arrivasse una proposta ufficiale, potrei accettare»

Pascale, si punta su Di Salvo

Soluzione rapida per la direzione scientifica dell'istituto oncologico

IL TRAPIANTO AL MONALDI



Felice di avere sette anni e un cuore nuovo

Sta bene Felice, il bambino casertano di sette anni salvato con un trapianto di cuore, il primo nel Mezzogiorno su un soggetto in età pediatrica, effettuato dall'equipe chirurgica diretta dal professor Vosa, primario del Monaldi di Napoli. La prima richiesta del bambino, appena sveglio, è stata quella di un panino al prosciutto.

■ A pagina 5
Marconi

NAPOLI — Dopo le dimissioni di Lucio Palombini da direttore scientifico dell'istituto oncologico Pascale, il manager Sergio Florio conta di trovare in breve un sostituto. In cima alle sue preferenze ci sarebbe il professore Enrico Di Salvo, ordinario di chirurgia generale e trapianti al Secondo policlinico di Napoli. Quest'ultimo conferma di aver avuto qualche colloquio informale col commissario. «Ne abbiamo parlato - rivela Di Salvo - prima che Palombini ufficializzasse la sua intenzione di lasciare l'incarico. Se arrivasse una proposta ufficiale potrei anche accettare. Considero Florio uno dei migliori manager della Sanità. Un'esperienza al suo fianco sarebbe stimolante».

Vicino a Forza Italia, ma stimato nel centrosinistra, Di Salvo mette le mani avanti: «Se diventassi direttore del Pascale mi occuperei solo di questioni scientifiche».

■ A pagina 5
Cusumo

Il commissario straordinario replica alle accuse sulla mancanza di ricerca: abbiamo un «impact-factor» più alto di quello

Pascale, via Palombini, pressing su Di Salvo

Ordinario di Chirurgia dei trapianti, potrebbe essere il nuovo direttore scientifico. Florio: decideremo co

NAPOLI — Il commissario dell'istituto oncologico Pascale Sergio Florio, cerca di strappare i tempi per la sostituzione del direttore scientifico Lucio Palombini che ha abbandonato l'incarico appena due mesi dopo la nomina. Già è iniziato il pressing su Enrico Di Salvo, ordinario di Chirurgia generale e trapianti dell'Università Federico II di Napoli, vicino a Forza Italia, ma apprezzato anche nello schieramento avversario. Lo stesso Di Salvo conferma di essere stato contattato. Ieri mattina in occasione dell'inaugurazione della Casa del Sorcio, destinati ad ospitare i familiari dei decessi, il commissario del Pascale ha assicurato che la nomina del nuovo direttore sarà annunciata al più presto possibile. Florio ha anche respinto il malinteso l'accusa di far poca ricerca, lanciata da Palombini. «Con un terzo dei ricercatori dell'istituto di Milano - ha replicato - abbiamo un impact-factor più alto». Tornando sulla questione della sostituzione del direttore scientifico, il commissario ha aggiunto: «Quello che è accaduto con Palombini, dopo l'esperienza del professor Vecchio, dimostra che sulla strada dei professori universitari non vale la pena di continuare. Ho già chiesto al ministro Sirchia una lista di nomi, alle professionalità disposte a dare pieno adempimento al contratto. All'istituto non serve la logica del parlamentarismo provvisorio. Precedentemente Florio intendeva dire che il prossimo direttore scientifico del Pascale dovrà dedicarsi in via esclusiva o prevalente al lavoro nell'istituto».

Professore Di Salvo, in queste ore circola il suo nome come probabile nuovo direttore scientifico del Pascale. Conferma?

«La verità è che Florio mi ha chiesto la disponibilità nel caso di dimissioni di Palombini. Ma questo è accaduto qualche giorno fa, quando nessuno credeva che Palombini avesse davvero l'intenzione di dimettersi».

E da allora non ha più visto o sentito Florio?

«Sì. Ho incontrato di nuovo. Non mi ha formalizzato la proposta, ma insieme abbiamo convenuto sulla necessità di assicurare in tempi rapidi una nuova direzione scientifica all'istituto».

Se arrivasse la proposta ufficiale accetterebbe?

«Mi dà l'amicizia che mi lega a lui, ultimo Florio come uno dei migliori manager del settore sanitario. Per questo un'esperienza con lui mi fa tentata. Sono come lui convinto che il Pascale debba avere, avere un ruolo di primo piano. Per questo credo che l'istituto abbia bisogno presto di un nuovo direttore scientifico che si metta a lavorare con entusiasmo e passione».

Palombini ha gettato la spugna dopo due mesi. Perché?

«Quando ho saputo delle sue dimissioni sono rimasto perplesso. Cinque minuti dopo l'inizio di una partita non puoi uscire dal campo: se lo fai significa o chiamarti fuori giocare, o quella partita che non vuoi quella maglia. Palombini ha anche detto che non riusciva a fare ricerca. Ma era proprio il contrario: non lavorava. Dopo appena quaranta giorni, trenta dei quali di ferie, non si può proprio fare certe affermazioni. Notatamente ad esempio in Italia si ferma tutto».

Lei è un tecnico di Fi, apprezzato anche dai centrosinistra. Questa favorisce la sua nomina?

Felice, sette anni, ha un cuore

NAPOLI — Per noi e per il nostro Felice comincia una nuova vita. Non tratterebbe la gola Giuseppe Vazza, la mamma di Felice, il bambino casertano di sette anni salvato con un trapianto di cuore, il primo effettuato nel Mezzogiorno su un soggetto in età pediatrica dall'equipe medica diretta dal professor Carlo Vosa, primario della divisione di cardiologia del Monaldi.

Decisa l'operazione nella notte tra martedì e mercoledì, resa possibile dalla disponibilità di un cuore compatibile, quello di un undicenne di Verucchio morto in un incidente stradale. Una tragica fatalità, che nel togliere la vita a un altro bambino, l'ha gettata al piccolo Felice che 5-6 ore fa, in un'operazione di un trapianto le ultime speranze di sopravvivenza. «I ragazzi tre giorni dall'intervento, Felice sta bene e, anche se i medici lavorano nel silenzio del decesso, almeno un paio di mesi, si dichiarano ottimisti sul futuro del bimbo che, appena sveglio, è già tornato a masticare tutta la sua esuberanza. «Una delle prime richieste che ci ha fatto è stata quella di un panino al prosciutto, ma è rimasto deluso quando ha scoperto che non era quello paesano di cui va ghiotto, ma un normalissimo San Daniele», racconta mamma Giuseppe, che a casa ha altri due figli grandi e un mestiere disoccupato e non aveva nessuna possibilità di sfoltire a strutture private attrezzate all'estero. E per il successo dell'operazione che apre nuove prospettive per la buona sanità campana. I medici (con Carlo Vosa, Giuseppe Palombini,



Felice, il bimbo

congratulations dell'assessore regionale alla Sanità, Rosalba Tulano e del Rettore della Seconda Università, Antonio Grella, è uno dei tanti casi di buona sanità della nostra regione che consentirà di non perdere al parimenti campani e del Sud che si trovano in condizioni simili di non andare all'estero o al Nord del

Un casale ai Camaldoli ospiti

Un vecchio casale della collina dei Camaldoli ristrutturato per diventare una residenza che ospiterà i familiari dei pazienti deceduti nell'istituto oncologico Pascale, ospiterà gli stessi malati che devono sottoporre a terapie day hospital. È la «Casa dei soccorsi» realizzata dall'associazione Edoardo Viani d'Innocenzo con il contributo del cardinale Michele Giordano, che ha offerto un contributo, e alla presidenza del presidente della Regione Basilicata del sindaco Ferruccio Russo e del commissario del Pascale Sergio Florio. La struttura, da

IL PROF CANDIDATO: «UNA SFIDA CHE MI ATTRAIE»

Direttore al Pascale, favorito Di Salvo

La successione a Palombini, il manager Florio: faremo presto

Il nuovo direttore scientifico dell'Istituto Pascale sarà scelto, assicura il commissario straordinario Sergio Florio, «il più presto possibile». Così dopo le clamorose dimissioni di Lucio Palombini, che ha lasciato polemicamente l'incarico al termine di un mandato durato appena due mesi, si prova a guardare al futuro nell'intento di soffocare sul nascere le polemiche di queste ore. Florio sembra determinato a voltare pagina rispetto al passato.

«Quello che è accaduto con Palombini - ha affermato ieri Florio - dopo già l'esperienza del professore Vecchio, dimostra che sulla strada dei professori universitari non vale la pena di continuare». Le dimissioni di Palombini hanno lasciato grande rammarico tra medici e ricercatori, oltre a un inevitabile strascico polemico. Sulla ricerca, Florio ha sottolineato: «Con un terzo dei ricercatori di Milano, abbiamo un *impact factor* più alto». Ma l'obiettivo primario ora resta quello di colmare quanto prima il



Enrico Di Salvo

vuoto in una casella di grande rilevanza strategica come la direzione scientifica. I tempi si prospettano strettissimi. Il commissario straordinario ha spiegato di avere già «chiesto al ministro una lista di nomi, alte professionalità disposte a dare pieno adempimento al contratto. All'Istituto non serve la logica del partenariato provvisorio». Le idee appaiono dunque già piuttosto chiare.

E dalle indiscrezioni che si sono

inseguite nelle ultime ore, spunta già un nome autorevole, quello del professor Enrico Di Salvo. Cinquantadue anni, docente ordinario di Chirurgia generale e dei trapianti, membro dell'alto comitato di programmazione trapianti, Di Salvo sembra al momento il vero favorito per la successione a Palombini.

Il suo nome circola con insistenza anche se, chiarisce: «Una proposta ufficiale non c'è ancora. Se dovesse arrivare, la valuterò. Di sicuro - sottolinea Di Salvo - questa è una sfida che, almeno in linea di principio, mi attrae davvero molto. E posso dire sin da ora che ho grande stima di Sergio Florio, lo considero una persona di grande onestà e equilibrio. Ecco, con Florio non avrei esitazioni ad affrontare un impegno come questo. Naturalmente - evidenzia - dipende poi da molte cose, innanzitutto dal ministro. Di sicuro, un istituto come il Pascale deve poter contare su una squadra forte. C'è da recuperare il tempo perduto, e io credo molto in questa sfida».



IL PROF CANDIDATO: «UNA SFIDA CHE MI ATTRAIE»

Direttore al Pascale, favorito Di Salvo

La successione a Palombini, il manager Florio: faremo presto

29/09/02

Il nuovo direttore scientifico dell'Istituto Pascale sarà scelto, assicura il commissario straordinario Sergio Florio, «il più presto possibile». Così dopo le clamorose dimissioni di Lucio Palombini, che ha lasciato polemicamente l'incarico al termine di un mandato durato appena due mesi, si prova a guardare al futuro nell'intento di soffocare sul nascere le polemiche di queste ore. Florio sembra determinato a voltare pagina rispetto al passato.

«Quello che è accaduto con Palombini - ha affermato ieri Florio - dopo già l'esperienza del professore Vecchio, dimostra che sulla strada dei professori universitari non vale la pena di continuare». Le dimissioni di Palombini hanno lasciato grande rammarico tra medici e ricercatori, oltre a un inevitabile strascico polemico. Sulla ricerca, Florio ha sottolineato: «Con un terzo dei ricercatori di Milano, abbiamo un *impact factor* più alto». Ma l'obiettivo primario ora resta quello di colmare quanto prima il vuoto in una casella di grande rilevanza strategica come la direzione scientifica. I tempi si prospettano strettissimi. Il commissario straordinario ha spiegato di avere già «chiesto al ministro una lista di nomi, alte professionalità disposte a dare pieno adempimento al contratto. All'Istituto non serve la logica del partenariato provvisorio». Le idee appaiono dunque già piuttosto chiare.

E dalle indiscrezioni che si sono inseguite nelle ultime ore, spunta già un nome autorevole, quello del professor Enrico Di Salvo. Cinquantadue anni, docente ordinario di Chirurgia generale e dei trapianti, membro dell'alto comitato di programmazione trapianti, Di Salvo sembra al momento il vero favorito per la successione a Palombini.

Il suo nome circola con insistenza anche se, chiarisce: «Una proposta ufficiale non c'è ancora. Se dovesse arrivare, la valuterò. Di sicuro - sottolinea Di Salvo - questa è una sfida che, almeno in linea di principio, mi attrae davvero molto. E posso dire sin da ora che ho grande stima di Sergio Florio, lo considero una persona di grande onestà e equilibrio. Ecco, con Florio non avrei esitazioni ad affrontare un impegno come questo. Naturalmente - evidenzia - dipende poi da molte cose, innanzitutto dal ministro. Di sicuro, un istituto come il Pascale deve poter contare su una squadra forte. C'è da recuperare il tempo perduto, e io credo molto in questa sfida».

IL CASO PASCALE

QUEL MANAGER
COSÌ OSTILE
AI PROFESSORI

MARIO L. SANTANGELO

Direttore, fino a prova contraria non è reato. Lucio Florio ha deciso di abbandonare il suo incarico di direttore scientifico dell'Istituto Pascale e lo ha fatto con garbo lasciando distaccamente intendere che le sue idee sull'organizzazione della ricerca non collimano, né con quelle del direttore Sergio Florio, il direttore scientifico per statuto, e con quelle del direttore generale. Per questo la collaborazione da parte sua è possibile solo quando esiste un unità di vedute.

Non è valida la considerazione che all'ora dell'assunzione dell'incarico l'Istituto era un manager e direttore scientifico si era creato. La collaborazione degli obiettivi non sempre corrisponde ai precetti che ciascuno immagina. Non avere idee compatibili comporta, quindi, tra persone cioè, la interruzione del rapporto di collaborazione a meno che interessi diversi, non sempre leciti, spingano a mantenere l'incarico.

Non è quindi comprensibile la reazione del manager Florio che, turbato dalle dimissioni del suo direttore scientifico, in un diniego di tolleranza, colpevolizza non solo il dimissionario ma l'intera categoria cui egli appartiene. Per Florio ha profeso un'ipotesi di ricerca nel passato, un'ipotesi di ricerca scientifica del Pascale dimenticando che l'accademia proprio perché tale ha come compito istituzionale la ricerca.

SEGUE A PAGINA X

www.Repubblica.napoli

1.10.2002

SEI E TALLERMA DI ROMA

QUEL MANAGER
COSÌ OSTILE
AI PROFESSORI

RICORDA Florio che nel nostro Paese, come nel resto del mondo, la più parte delle istituzioni scientifiche è retta, controllata, indirizzata da professori universitari?

Sa Florio che la didattica e la ricerca sono facce di una stessa medaglia e pertanto inscindibili? Certo, gli Atenei non debbono ritenersi le sedi esclusive del sapere e della promozione della scienza ma pensare in termini negativi all'esperienza dell'Accademia sembra davvero paradossale. Sono convinto che le parole abbiano tradito il pensiero del manager del Pascale il quale deve invece valutare la lealtà dei professori universitari principalmente quando operano in realtà socio-culturali difficili quali quella della nostra città.

Avere il coraggio di rifiutare un ruolo di prestigio

anche quando l'incarico sarebbe economicamente vantaggioso esprime onestà e trasparenza comportamentale. Non abbia timore, quindi, Florio di attingere per l'incarico di direttore scientifico a quel mondo che forse con una qualche superficialità ha tanto rapidamente bollato. Decida piuttosto in fretta la sostituzione del Direttore Scientifico perché l'assenza di una progettualità nella ricerca togliere all'Ente che Egli dirige non solo autorevolezza ma soprattutto funzionalità. La lotta ai tumori è un impegno collettivo al quale nessuno può o deve sottrarsi in modo particolare quando si ha responsabilità di far funzionare un organismo che è e deve essere un punto di riferimento per tutti coloro che operano nel settore.

MARIO L. SANTANGELO

FLORIO: HA LE CARTE IN REGOLA, DOVEVO SCEGLIERLO PRIMA

Pascale, il manager promuove Di Salvo



Da sinistra Sergio Florio ed Enrico Di Salvo (Sud Foto)

EVELINA PERFETTO

«Il professor Enrico Di Salvo ha tutte le carte in regola per diventare un ottimo direttore scientifico del Pascale». Sergio Florio, commissario straordinario dell'Istituto dei tumori napoletano, non ha esitazioni. Anche perché è perfettamente conscio che il caso Pascale debba essere risolto in fretta e bene. Il ministro della Salute, Girolamo Sirchia, potrebbe infatti risolvere con una scelta *esterna*, individuando cioè una personalità non napoletana.

Ingegnere Florio, Di Salvo è un professore della Federico II, un collega del dimissionario Palombini. Perché è così sicuro che sia in grado di prenderne il posto?

«Perché, almeno a mio parere, ha tutto le qualità necessarie per gestire un istituto come il nostro. Oltre alle sue indiscusse qualità professionali, necessarie ma non indispensabili. Enrico Di Salvo sa anche dirigere e sa organizzare. È cioè un manager, oltre che un chirurgo oncologo, in grado di affrontare una realtà com-

piessa e difficile come è appunto quella del Pascale».

Ma allora perché questa nomina non è stata fatta prima?

«Come ho già detto al ministro Sirchia, ho commesso un errore, di cui mi assumo tutte le responsabilità. Ora però non possiamo più sbagliare, perché il direttore scientifico deve individuare al più presto le linee strategiche di tutte le attività. Altrimenti il Pascale corre il rischio di non inserirsi nel processo di riorganizzazione dei sette istituti dei tumori pubblici italiani, che è stato avviato da Sirchia e che in alcuni campi potrebbe portare l'oncologia italiana a un posto di preminenza in campo europeo».

Che cosa accadrebbe se il ministro si orientasse su una persona esterna all'ambiente napoletano?

«Non accadrebbe nulla, a patto però che questa persona accettasse di trasferirsi a Napoli. Ricordiamoci che quello del direttore scientifico è un lavoro a tempo pieno, che può essere svolto solo da qualcuno a cui sono chiare non solo le realtà scientifiche ma anche quelle sociali e culturali della città».

**FLORIO: HA LE CARTE IN REGOLA, DOVEVO SCEGLIERLO PRIMA
Pascale, il manager promuove Di Salvo**

EVELINA PERFETTO

«Il professor Enrico Di Salvo ha tutte le carte in regola per diventare un ottimo direttore scientifico del Pascale». Sergio Florio, commissario straordinario dell'Istituto dei tumori napoletano, non ha esitazioni. Anche perché è perfettamente conscio che il caso Pascale debba essere risolto in fretta e bene. Il ministro della Salute, Girolamo Sirchia, potrebbe infatti risolverlo con una scelta esterna, individuando cioè una personalità non napoletana.

Ingegnere Florio, Di Salvo è un professore della Federico II, un collega del dimissionario Palombini. Perché è così sicuro che sia in grado di prenderne il posto?

«Perché, almeno a mio parere, ha tutto le qualità necessarie per gestire un istituto come il nostro. Oltre alle sue indiscusse qualità professionali, necessarie ma non indispensabili, Enrico Di Salvo sa anche dirigere e sa organizzare. È cioè un manager, oltre che un chirurgo oncologo, in grado di affrontare una realtà complessa e difficile come è appunto quella del Pascale».

Ma allora perché questa nomina non è stata fatta prima?

«Come ho già detto al ministro Sirchia, ho commesso un errore, di cui mi assumo tutte le responsabilità. Ora però non possiamo più sbagliare, perché il direttore scientifico deve individuare al più presto le linee strategiche di tutte le attività. Altrimenti il Pascale corre il rischio di non inserirsi nel processo di riorganizzazione dei sette istituti dei tumori pubblici italiani, che è stato avviato da Sirchia e che in alcuni campi potrebbe portare l'oncologia italiana a un posto di preminenza in campo europeo».

Che cosa accadrebbe se il ministro si orientasse su una persona esterna all'ambiente napoletano?

«Non accadrebbe nulla, a patto però che questa persona accettasse di trasferirsi a Napoli. Ricordiamoci che quello del direttore scientifico è un lavoro a tempo pieno, che può essere svolto solo da qualcuno a cui sono chiare non solo le realtà scientifiche ma anche quelle sociali e culturali della città».

**L'AUTOCRITICA DEL MANAGER: DOVEVO SCEGLIERLO PRIMA
Pascale, Florio rilancia: Di Salvo direttore scientifico**

«Il professor Enrico Di Salvo ha tutte le carte in regola per diventare un ottimo direttore scientifico del Pascale». Sergio Florio, commissario straordinario dell'Istituto tumori, non ha esitazioni. Anche perché è perfettamente conscio che il caso

Pascale debba essere chiuso in fretta e bene. Il ministro della Salute, Girolamo Sirchia, potrebbe infatti risolverlo con una scelta esterna, individuando cioè una personalità non napoletana.

➤ A PAG. 31

IL MATTINO

INDICE EDIZIONI

FALSI VOLONTARI CHIEDEVANO SOLDI, IL GIRO SCOPERTO GRAZIE ALLE SEGNALAZIONI DEI CITTADINI

BRUNO BUONANNO

La speculazione va avanti da tempo, a Napoli e in provincia, con una banda di mascalzoni che chiede soldi in nome e per conto del «Pascale». Un'operazione vergognosa realizzata di casa in casa con falsi volontari che, senza il minimo scrupolo, si presentano anche in uffici pubblici per chiedere soldi, ufficializzando la loro richiesta con uno scopo nobile: studi e ricerche sul cancro portati avanti dal «Pascale».

Una truffa venuta a galla, grazie alle numerose telefonate di cittadini che - mettendosi in contatto con l'Istituto per lo studio e la cura dei tumori - chiedevano in che maniera potessero partecipare ancora alla raccolta di fondi. Esiste uno sportello per versare direttamente un contributo?

Sergio Florio, il commissario straordinario del Pascale, ha preso atto di questa truffa che ha invaso la città e s'è diffusa anche in provincia: non ha perso tempo e ha presentato immediatamente una denuncia contro ignoti all'autorità giudiziaria. «Abbiamo ricevuto una serie di telefonate di cittadini che segnalavano - ricorda il manager - la presenza di sedicenti appartenenti ad associazioni di volontariato che, in nome della «Fondazione G. Pascale», li rintracciano a casa o in ufficio per chiedere contributi per la lotta ai tumori.

Che fare? Come difendersi da chi abusa della solidarietà che ognuno di noi prova per i pazienti colpiti dal cancro? Non valgono i tesserini, le autorevoli lettere (quasi sempre false) di presentazione, né i «gadgets» che ormai utilizza senza scrupoli chi vuole far soldi sfruttando la buona fede del prossimo offrendo fiori, immagini sacre, o piccole nocche per partecipare alla battaglia contro l'Aids. «Come commissario straordinario del Pascale - avverte Sergio Florio - posso solo prendere atto con rammarico di questa delinquenziale iniziativa e mi sento in dovere di comunicare al maggior numero possibile di cittadini di non aver autorizzato alcuna associazione alla raccolta di fondi da destinare alla lotta contro i tumori. Nei confronti degli autori di tale ignobile truffa l'amministrazione del Pascale ha provveduto a inoltrare all'autorità giudiziaria formale denuncia contro ignoti».

Richieste di soldi sono state registrate nel cuore della città, nel centro antico, a Mergellina e Posillipo, ma anche in zone di periferia come Ponticelli. L'ultima segnalazione telefonica è arrivata l'altro ieri da una signora di quel quartiere che chiedeva come fare per partecipare ancora alla raccolta fondi avviata dal Pascale. Diffidare, diffidare e diffidare ancora dai volontari che chiedono soldi. Adele Migliaccio, presidente regionale dei tremila volontari che, gratuitamente, per almeno due volte a settimana, trascorrono qualche ora in corsia per essere vicini ai ricoverati, conosce bene il problema. «Due anni fa falsi volontari chiedevano soldi per la nostra associazione: denunciammo subito quest'attività truffaldina. Poco tempo fa, in un ospedale cittadino alcune persone, indossando un camice bianco si sono presentate come volontari Avo: il paziente ha perso portafogli e cellulare».

17/10/2002

Politica

PIETROPAOLO FERRAIUOLO - FORZA ITALIA

Sanità, ospedali al palo

IL FATTO

Centro regionale per le malattie rare di Mercogliano: «E' un vero è proprio scandalo che la struttura, ultimata da tempo e già perfettamente dotata di macchine e strumenti di alto valore tecnologico, resti ancora chiusa». La denuncia viene dal vicepresidente del Consiglio, Pietropaolo Ferraiuolo (Fi), che, in un'interrogazione, fa notare come il presidio sarebbe destinato ad assumere funzioni di assoluta straordinarietà per la ricerca oncologica nell'Italia centro-meridionale. A rispondere per iscritto sono chiamati il presidente della Giunta, Antonio Bassolino, e l'assessore alla Sanità, Rosalba Tufano.

di Antonella Autero

La Giunta deve intervenire con urgenza perché la struttura ospedaliera di Mercogliano diventi immediatamente operativa: è la richiesta avanzata nei giorni scorsi dal vicepresidente del Consiglio regionale, Pietropaolo Ferraiuolo (Forza Italia). «Il presidio in questione, meglio conosciuto come Centro regionale per le malattie rare dell'Istituto Pascale di Napoli — spiega il consigliere — è stato istituito con un apposito decreto nell'anno 1992. Per tale centro sono state già previste, da tempo, risorse umane e finanziarie, anche opportunamente ratificate ed appostate». A tutt'oggi, però, la struttura non è stata ancora aperta ed attivata, nonostante sia stata ultimata ufficialmente il 31 dicembre 2002 ed abbia già in dotazione, al suo interno, le strumentazioni più idonee e di alta tecnologia per assicurare e svolgere i propri compiti.

Una situazione «a dir poco scandalosa» secondo l'esponente di Forza Italia, considerato che il centro mercoglianese sarebbe destinato ad assumere funzioni di assoluta straordinarietà per il settore della ricerca oncologica e a rivestire, di fatto, un ruolo di prim'ordine non solo per il territorio interessato al suo insediamento, ma per tutti gli abitanti dell'Italia centro-meridionale. Sull'argomento si sono soffermati a lungo anche diversi organi di stampa, ponendo in evidenza che la popolazione locale sarebbe in gran fermento per la ritardata attivazione del presidio. «Proprio dal versante del mass media — commenta Ferraiuolo — è più volte rimbalzata la notizia circa la sussistenza di problemi legati al finanziamento di quella struttura. Ma anche qui è opportuno fare chiarezza».

Il consigliere riferisce, infatti, che per l'intera struttura, agli inizi, era stato pensato l'utilizzo di circa centosessanta unità. In seguito, si è ritenuto di produrre uno stralcio di cinquanta unità operative, per un costo di finanziamento annuo pari a circa 4 milioni di euro, di cui uno potrebbe venire dal Ministero della Salute e da altre fonti.

«Si tratterebbe, in definitiva, di reperire la cifra di 3 milioni di euro — aggiunge l'esponente azzurro — una somma decisamente irrisoria a fronte di ben venti aziende sanitarie presenti nella regione Campania, per permettere il funzionamento di un centro moderno, che, per giunta, sarebbe in grado di camminare con le proprie gambe già entro i primi due anni di attività». Ferraiuolo vuole, pertanto, sapere dal presidente della Giunta regionale, Antonio Bassolino, e dall'assessore alla Sanità, Rosalba Tufano, per quali motivi non siano state ancora erogate le risorse previste per l'ospedale e in che modo si intenda intervenire perché il presidio venga reso definitivamente operativo. Chiede, inoltre, che sull'intera vicenda sia esercitata al più presto una necessaria attività di controllo, non solo di natura contabile ma anche da parte della magistratura.

17-10-2002

Mercogliano: servono 3 milioni di euro

Interrogazione urgente di Pietro Paolo Ferraiuolo, consigliere di Forza Italia, indirizzata al presidente della Regione Antonio Bassolino e all'assessore alla Sanità Rosalba Tufano, riguardo al centro oncologico pediatrico di Mercogliano di proprietà dell'Istituto tumori Pascale: ultimato da un anno con tanto di apparecchiature e 12 miliardi di finanziamento dalla Regione non è mai stato attivato. Ufficialmente manca la copertura finanziaria per il personale. La gestione della struttura costa 9 miliardi di vecchie lire annue di cui tre sarebbero disponibili da parte del Ministero della Salute. Sei sarebbero dunque, a carico della Regione. L'intenzione del commissario straordinario Sergio Florio è di farne un centro di ricerca per le malattie rare. «E' assurdo - dice Ferraiuolo - che su un bilancio di 13 mila miliardi di vecchie lire la Regione Campania non trovi 6 miliardi per dare impulso alla ricerca oncologica pediatrica e di base sulle malattie rare. Un insulto al buon senso». Al Pascale, intanto, dovrebbe essere prossima la nomina di Enrico Di Salvo al posto del dimissionario Palombini.

19-10-2002

Sbarcano ad Alghero i camper della salute

Sbarcheranno in Sardegna, precisamente ad Alghero e Sassari, i camper della salute dell'House hospital onlus. La missione è prevista per metà novembre, in occasione di una tre giorni dedicata alla prevenzione oncologica organizzata da Giuseppe Palmieri ricercatore dell'Istituto di genetica delle popolazioni del Cnr di Tramariglio, in provincia di Alghero. La manifestazione si integra con la presentazione di una nuova veste del registro tumori della provincia di Sassari che, come è noto, insieme a Ragusa e Latina, rappresenta la sparuta compagine di registri tumori del Centro-Sud al quale, solo di recente, si è aggiunto quello campano, rappresentato dal registro della Asl Napoli 4 ritenuto un campione attendibile dei dati di incidenza e mortalità della regione anche se, molti dei dati elaborati dal coordinamento nazionale dei registri tumori, fanno capo al registro di Salerno. La presentazione del registro tumori, vedrà la partecipazione di diverse rappresentanze politiche ed istituzionali, regionali e nazionali. «La nostra intenzione — scrive Giuseppe Palmieri in una nota indirizzata all'House hospital onlus — è di unire l'utilità del registro tumori, che rappresenta un sistema passivo di prevenzione, con la prevenzione attiva che i camper sono in grado di effettuare». Saranno presenti alla manifestazione, il presidente dell'House Hospital onlus, Sergio Canzanella e il direttore scientifico dell'associazione Giuseppe Castello, primario di immunologia clinica dell'Istituto Pascale di Napoli. Prosegue, intanto, con successo, l'attività itinerante dei camper della salute, a segnare l'efficacia di una formula che riesce a rendere diretto il rapporto tra i cittadini e le strutture sanitarie, senza subire trafale burocratiche e garantendo la gratuità dell'accesso alle cure e senza alcuna attesa. Agli inizi di ottobre, a piazza Garibaldi a Napoli, sono state effettuate gratuitamente, a bordo degli Hospital car novantadue visite specialistiche. Diagnosticata lesioni a rischio e tumori. tre nevi atipici, quattro nevi giunzionali, un epiteloma, un istiocitoma, un carcinoma, un fibroadenoma e due noduli non diagnosticati. Si continua il 26 e il 27 ottobre prossimi, al settimo trofeo nazionale di Judo a Bellizzi.

19-10-2002

Un sofisticato apparecchio per il Pascale e un centro ai Quartieri Sanità e asilo, i doni dei Savoia

GIUSEPPE DELLO

UNA tecnologia da 152 mila euro (circa 300 milioni di lire) destina al bimbo del Pascale un asilo nei Quartieri Sognoli, Sbarbaranno e Napoli Savoia. Quest'investimento è stato approvato dalla giunta regionale. Il presidente della giunta, Giuseppe Bianco, ha detto che l'asilo è un primo passo di mettere piede nella città che ha scelto per l'asilo, ma non sono due iniziative. La prima è l'acquisto del sofisticato apparecchio per il polo oncologico. Si parla di principe Giovanni e Mafel di Ottaviano (delegato per la Campania degli ordini di lavoro della casa reale). Sono per la diagnosi, per effettuare interventi di neurochirurgia video-endoscopica, di radioterapia. L'ingegnere Sergio Florio, commissario del Pascale, è entusiasta per l'arrivo dell'apparecchio che ha speso circa 100 milioni e circa 2 milioni 500 mila (14 miliardi e mezzo di lire) che ogni anno la Regione spende per consentire questo trattamento in altre parti della Campania. Non vengono mai, solo, i soldi, ma i fatti, come il fatto di avere il Pascale con il ritorno del Servizio. Il finanziarista

fu capo alla divisione di Oncologia (regolata di cui è responsabile Francesco Tonna con il coordinamento della Clinica R. diretta da Silvio Mazzola). Abbiamo anche stipulato una prima convenzione con il Candelli per l'arrivo di specialisti e di percorsi e un altro con la Sennobirugia della Federico II. E il settore Reggimento da Bombardieri nella sua casa di Genova dare e coinvolgere per una duplice funzione: Vissuto Erasmo e analisi dei dati della struttura polifunzionale per la diagnosi di base. A prestare la sede sono i medici. Nei Quartieri Sognoli dove abitano gli ospitati alcuni possibilità e, se non fosse per poche barriere, anche, ci sono centri sanitari, sarebbero realtà. Napoli, Roma, Milano da quale città stiamo ricevendo il patrimonio? E se è un bimbo il bimbo, il non figlio Emanuele Filiberto II (che non è stato) si trova per le condizioni di salute, prima di chiedere, assistere. La prima visita pubblica è un programma proprio a Napoli.

MERCOLEDÌ 23 OTTOBRE 2002

del 24 OTT 2002

Otto pagine

estratto da Pag. 6

Scippo a Mercogliano, polo oncologico a Nola?

Il manager del Pascale: «Incredibile»

ONESTO MESSA

Un'interrogazione urgente è stata indirizzata ieri al presidente Bassolino ed agli assessori regionali Tulano e Angelone dal capogruppo regionale di Forza Italia, Francesco Bianco, sullo strano sviluppo della "rete oncologica" in Campania. La Giunta Regionale della Campania, che ha negato fino ad oggi sei miliardi di vecchie lire alla straordinaria struttura del Centro per le malattie rare, già pronto ma fermo da oltre un anno a Mercogliano, sembrerebbe invece pronta a sospettare Bianco - ad elargire ben 45 milioni di euro per la realizzazione di un non meglio precisato Polo Oncologico Mediterraneo da costruire a Nola. Una struttura, a quanto pare, che sorgerebbe in maniera del tutto autonoma e soprattutto indipendentemente dall'unico vero centro di eccellenza per la cura e lo studio dei Tumori individuato dallo Stato, il "Pascale", al quale, guarda caso è affidato proprio il Centro di Mercogliano e che, sempre stranamente, non ha ancora ricevuto i fondi per la gestione ordinaria di un anno che sta praticamente per terminare: il 2002. Vecce inaccettabili, secondo l'esponente azzurro: di qui la dettagliata interrogazione, in cui viene sottolineato il ruolo guida della Fondazione "G. Pascale", già individuata quale polo di eccellenza dal Governo nazionale, e si ricorda che è un dato acquisito

che una "rete oncologica" debba essere costituita attraverso un coordinamento di tipo dipartimentale tra tutte le strutture impegnate nel campo oncologico in termini di ricerca, prevenzione, diagnosi e cura al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse innalzando i livelli di efficacia e che detto coordinamento dovrebbe trovare naturalmente un epicentro nell'istituto "Pascale". Ecco perché, secondo Bianco, richiedono una risposta dell'Esercizio regionale le voci sempre più insistenti della latitanza di un polo oncologico nel Nolano con concreti ed obiettivi ancora indefiniti. Se davvero questo governo regionale, nonostante le ben note difficoltà finanziarie che attengono soprattutto al comparto della Sanità, intende davvero distogliere risorse preziose per compiere progetti tumori rischiando di deprimere le poche realtà caritate che hanno dimostrato di fare bene - questa la provocazione dell'esponente forzista - lo dica chiaramente e si assuma sin da ora le proprie responsabilità". Ricordiamo che nella struttura di Mercogliano - pervenuta alla Fondazione "Pascale" in comodato d'uso per 99 anni, con vincolo di destinazione alle oncologie pediatriche - dovrebbe nascere un centro di ricerca d'eccellenza. Il progetto è di svolgere un'attività non presente al momento nell'Italia centro-meridionale: un centro di ricerca sulle patologie rare, in particolare

quelle che determinano insorgenze oncologiche in età pediatrica. La struttura è stata "validata" da due delibere di amministrazioni regionali precedenti a quella attuale, quella che faceva capo a Rastrelli e la successiva guidata da Losco: entrambe dichiararono l'attività del Centro di Mercogliano coerente con la programmazione regionale. Nonostante ciò, la Fondazione "Pascale" al momento attende ancora i fondi necessari ad avviare una prima allorazione di circa 60 ricercatori. Alla Regione vengono richiesti, in pratica, circa 3 milioni di euro.

«Pascale, fondi anche dai privati»

BRUNO BUONANNO

L'ultima riserva sulla nomina del direttore scientifico della Fondazione «Pascale» è saltata nel primo pomeriggio di ieri. Quando Girolamo Sirchia, il ministro della Salute, a conclusione di un intenso faccia a faccia romano con Sergio Florio - il commissario straordinario dell'Istituto per lo studio e la cura dei tumori - ha dato il proprio sì alla nomina di Enrico Di Salvo. Cinquantatré anni, ordinario di chirurgia presso il Policlinico Federico II, da sempre in prima linea nel campo dei trapianti di rene, il professore Di Salvo vive la prima giornata da futuro "direttore scientifico" del Pascale con entusiasmo ed emozione.

Professore Di Salvo, ha ricevuto tantissime telefonate di felicitazioni da parte di amici e colleghi. Ma sa già che il nuovo incarico richiederà un impegno intenso e diverso dal precedente.

«Ne ho già parlato col commissario Sergio Florio, l'ho avvertito che non mi sarà possibile insediarmi subito nel nuovo incarico: ho bisogno di un mese di tempo per cominciare a lavorare a pieno regime come commissario scientifico del Pascale. Ma mentalmente mi considero già ingaggiato dall'Istituto dei tumori, mi sto già concentrando su quelli che saranno i miei primi impegni nel nuovo incarico. E ammetto di essere emozionato».

Contratto quinquennale, obiettivi più pesanti di quelli fissati al professore Palombini, il commissario scientifico che dopo due mesi di lavoro disse addio al Pascale per tornare al Policlinico.

«So che la rete "Alleanza contro il cancro" fa registrare progressi sullo scambio di informazioni in linea fra i vari Istituti dei tumori; questo ha ripercussioni immediate non solo sul lavoro del direttore scientifico, ma su quello di tutte le persone che negli Iross si occupano di ricerca applicata al cancro».

Da settimane si parla della sua nomina a direttore scientifico del Pascale. Ha avuto la possibilità di fissare gli obiettivi da raggiungere.

«Sicuramente. Il primo è quello di far diventare il Pascale un polo delle ricerca e della cultura oncologica valorizzando i ricercatori di base e i clinici che lavorano in questa struttura. Si deve produrre cultura oncologica e trovare fondi di finanziamento necessari per riaffermare il Pascale con un minimo di orgoglio. Disponiamo di grandi nomi: il professore Mozzillo per il melanoma gode di meritato prestigio internazionale, cosa che - per citare altri esempi - si ripete per Peluso con la ricerca di base e per Iaffaioli, impegnato in oncologia medica».

Dovrà preoccuparsi anche dei problemi economici del Pascale.

«La ricerca si fa con finanziamenti, quest'Istituto ha fondi da più parti, dallo Stato e dalla Regione. Dobbiamo, però, individuare altri partner, puntando anche sul privato. Sul piano scientifico dobbiamo rispondere alle aspettative della gente, occupandoci dei brevetti e impegnandoci ad andare sempre avanti. Per farlo basta accendere una speranza: finora il commissario Florio ha lavorato molto bene».

Più soldi ai centri oncologici. Il Pascale è ancora in attesa

Appare poco ponderata la scelta della Giunta regionale di elargire ben 45 milioni di euro per la realizzazione di un «non meglio precisato» **Polo oncologico** a Nola, quando, fino ad oggi, sono stati negati tre milioni di euro alla struttura del Centro per le malattie rare di Mercogliano. La denuncia viene dal capogruppo di Forza Italia, Francesco Bianco, che, in un'interrogazione, fa notare come l'Istituto Pascale non abbia ancora ricevuto i fondi per la gestione ordinaria 2002. A rispondere sono chiamati il presidente della Regione, Antonio Bassolino, e gli assessori Rosalba Tufano (Sanità) e Luigi Anzalone (Bilancio).

Una maggiore attenzione nella gestione delle risorse pubbliche da destinare ai centri specializzati in patologie oncologiche: è la richiesta avanzata, nei giorni scorsi, dal capogruppo di Forza Italia, Francesco Bianco.

«La prevenzione, la diagnosi e la cura dei tumori — riferisce il consigliere in un'interrogazione — costituiscono indubbiamente un obiettivo primario nell'assistenza sanitaria. L'Istituto nazionale fondazione Pascale di Napoli rappresenta l'unico vero centro di eccellenza della Regione, tra l'altro, già riconosciuto dallo Stato».

Secondo Bianco, la prossima tappa deve essere quella di costruire una «rete oncologica» attraverso un coordinamento di tipo dipartimentale tra tutte le strutture impegnate nel settore, in termini di ricerca, prevenzione, diagnosi e cura del cancro, allo scopo di ottimizzare l'utilizzo delle risorse, innalzando i livelli di efficacia. Il coordinamento in questione dovrebbe trovare il suo naturale epicentro proprio nell'Istituto Pascale.

«A dispetto di tale esigenza — lamenta il capogruppo azzurro — si diffonde, in modo sempre più insistente, la notizia dell'istituzione di un **Polo oncologico** nel Nolano, con contorni ed obiettivi ancora indefiniti».

Bianco vuole, pertanto, sapere dal presidente della Giunta regionale, Antonio Bassolino, e dagli assessori Rosalba Tufano (Sanità) e Luigi Anzalone (Bilancio), quali iniziative abbiano intrapreso, in termini organizzativi e finanziari, per costituire una rete oncologica in Campania e se corrisponda al vero che si intendono stanziare circa 45 milioni di euro per l'attivazione del **Polo** mediterraneo a Nola.

«Una simile cifra — commenta — potrebbe, con maggiore efficacia, aiutare a raggiungere l'obiettivo primario della creazione di un coordinamento tra i centri operativi nel settore. Senza dimenticare, poi, la possibilità di potenziare e ammodernare le strutture già esistenti, a partire dal Pascale».

Il consigliere di Forza Italia chiede, inoltre, se l'eventuale stanziamento, in considerazione delle note sofferenze finanziarie in cui versa la Regione Campania, non contrasti con la

disattesa erogazione di tre milioni di euro all'Istituto Pascale per l'attivazione del Centro per le malattie rare di Mercogliano.

Una struttura che non è stata ancora aperta ed attivata, nonostante sia stata ultimata ufficialmente il 31 dicembre di quest'anno ed abbia già in dotazione, al suo interno, le strumentazioni più idonee e di alta tecnologia per assicurare e svolgere i propri compiti.

«Sarebbe, infine, importante capire — conclude Bianco — se uno stanziamento di 45 milioni di euro a favore di un non meglio precisato **Polo oncologico** nolano non contrasti concettualmente anche con la mancata erogazione al Pascale dei fondi per la gestione ordinaria di un anno che ormai volge al termine, il 2002».

ant. aut.

8-11-2002



Mucciolo scrive a Valiante: ad Agropoli un polo oncologico

Inviata una lettera aperta al vicepresidente della giunta regionale Antonio Valiante, all'assessore all'agricoltura Vincenzo Aita e ai consiglieri regionali della provincia di Salerno, per destinare la nuova struttura ospedaliera di Agropoli a **polo oncologico** di eccellenza. L'autore è il vicepresidente del Consiglio regionale Gennaro Mucciolo, che ha partecipato ad un convegno sui temi sanitari promosso dallo Sdi nella cittadina salernitana. «La proposta scaturisce - scrive Valiante - anche dal fatto che in Campania si parla da qualche tempo di un **secondo polo oncologico da allocare in provincia di Napoli**, che si andrebbe ad aggiungere alla struttura di eccellenza del Pascale. A questo proposito ritengo che realizzare un secondo **polo oncologico** nella provincia di Napoli sarebbe un errore: l'aumento di interventi non elimina ma aggravata le contraddizioni e costituisce un danno per lo sviluppo della nostra regione, in quanto la mancata distribuzione perequata degli interventi sul territorio impedisce la crescita complessiva del territorio regionale nella sua complessità».

15-11-2002

L'INTERVISTA

**«È un equivoco
io non c'entro
con questa storia»**

Amareggiato, eppure allo stesso tempo convinto che tutto sarà chiarito: è lo stato d'animo col quale l'ex commissario del Pascale Alfonso Barbarisi (nella foto) accoglie la notizia degli sviluppi registrati nell'inchiesta giudiziaria.

Sorpreso, professore?

«Non immaginavo neppure che la cosa fosse così ampia».

Quando l'ha saputo?

«Soltanto oggi, rispetto a queste dimensioni».

Che ne pensa?

«Sono amareggiato».

Perché?

«Guardi, non sono proprio la persona che abbia potuto fare quello di cui mi si accusa. Però...».

Però?

«Sono fiducioso nella magistratura».

Ma gli episodi che le vengono contestati sono tanti, specifici. Cosa ne dice?

«Credo che ci sia una grossa confusione».

Si parla di cattiva gestione nell'utilizzo di fondi pubblici.

«C'è confusione, ma anche tanti equivoci».

Ad esempio?

«Non voglio parlare di accuse specifiche».

D'accordo, professore, ma ci faccia capire meglio.

«Diciamo soltanto che, per esempio, si parla di una serie di fatti che non appartengono alla mia gestione».

Vale a dire?

«Fatti avvenuti quando io non c'ero».

Episodi verificatisi prima o dopo la sua gestione?

«Prima».

Un equivoco, dunque?

«Certo, ma non ne faccio assolutamente un dramma. So di avere fatto le cose per bene. Ho fiducia nell'operato dei magistrati. E sono certo che avrò l'opportunità di chiarire tutto».

cor.cas.

Pascale, indagati 20 ex dirigenti**DARIO DEL PORTO**

Con venti avvisi di garanzia prende quota l'inchiesta della procura di Napoli sulla precedente gestione amministrativa dell'Istituto per i tumori «Pascale». Il pm Maria Cristina Riberà ha firmato gli inviti a comparire nei confronti, fra gli altri, dell'ex commissario straordinario, Alfonso Barbarisi, e dell'ex segretario generale Graziella Pennasilico. Gli indagati dovranno essere interrogati nei prossimi giorni per fornire la propria versione sui fatti al centro delle indagini. Il procedimento, va chiarito, è ancora in una fase preliminare, dunque è assolutamente prematuro trarre conclusioni in merito a eventuali responsabilità da parte dei singoli destinatari del provvedimento, notificato ieri dalla Finanza e dai carabinieri.

Ma vediamo i fatti sui quali il pm Riberà ha disposto verifiche. La procura ipotizza il reato di truffa nei confronti di 19 persone: oltre a Barbarisi e Pennasilico, l'ingegner Gianfranco Ventimiglia, responsabile unico dei lavori di ristrutturazione dell'Istituto, gli ex vicecommissari Francesco Delfino, Andrea Pennino, Gennaro Oliviero, Crazio Abbamonte, Roberto Aponte, Gennaro Delli Santi, l'ex vicesegretario generale Gianfranco Bianconcini, i funzionari Ottavio Ferraris e Domenico Bisogni, i revisori dei conti Carlo Canto, Giuseppe Calotto, Salvatore Palmieri, Vittorio Rebuffat, Francesco Vitale, Giorgio Valentini, e il funzionario del ministero della Salute Giovanni Zotta. Secondo l'accusa, contributi e finanziamenti erogati per circa 210 milioni di euro, sarebbero stati gestiti inducendo in errore il Ministero della Salute e la Regione Campania, procurando ingiusto profitto a diversi soggetti.

Il pm vuole approfondire, fra l'altro, la nomina dell'ingegner Ventimiglia come consulente esterno per la realizzazione dei lavori di ristrutturazione, «pur in presenza di idonea professionalità all'interno dell'Istituto». La procura fa riferimento, inoltre, a una duplicazione dei pagamenti ai fornitori per circa sei miliardi di lire e al pagamento di stipendi, straordinari e premi di produttività in mancanza di delibera di autorizzazione e senza provvedimenti mensili di liquidazione. Un altro capitolo, che riguarda dodici indagati (Barbarisi, Pennasilico, Ventimiglia, Delfino, Pennino, Oliviero, Abbamonte, Aponte, Delli Santi, Bianconcini, Ferraris e Bisogni) ipotizza la truffa con riferimento all'acquisto di beni strumentali, come un apparecchio di Risonanza magnetica e un'apparecchiatura Per-Endoscopica, che sarebbe avvenuto inducendo in errore il Ministero con la richiesta di finanziamenti per la ricerca. Sempre truffa è l'ipotesi di reato (ipotizzata per Barbarisi, Pennasilico, Ventimiglia, Delfino, Pennino, Oliviero) relativa a un contributo di cinquecento milioni di lire erogato dalla Regione per lo svolgimento di corsi professionali che in realtà non sarebbero mai stati svolti. Della sola ipotesi di falso deve rispondere il funzionario regionale Norberto Cau, il quale avrebbe attestato il disavanzo dell'Istituto in oltre 25 miliardi di lire senza però, è l'ipotesi dell'accusa, aver acquisito alcun atto in proposito.

Inserto Sanità

POTENZIATI SERVIZI E AMBULATORIO

S'insedia Di Salvo

di Abele Benevento

E' stata firmata, presso L'Istituto Nazionale Tumori di Napoli Pascale una convenzione tra la Divisione di Oncologia Chirurgica Ori guidata da Franco Ionna (Istituto Tumori Pascale) e Lucio Vizioli e Luca Serra provenienti dall'Università degli Studi di Napoli Federico II, un protocollo d'intesa per la realizzazione di un progetto di Neurochirurgia Intergrata che consentirà all'Oncologia chirurgica Ori dell'Istituto Tumori, di completare il quadro dell'offerta assistenziale e di ricerca integrando le procedure normalmente già utilizzate per il trattamento dei tumori avanzati del distretto cervico-facciale con quelle relative alle aree del distretto cranio-facciale avvalendosi di strumenti tecnologici altamente sofisticati in grado di realizzare interventi diagnostico-chirurgici di elevatissimo livello.

L'Oncologia Chirurgica ori, seconda in Italia per standard qualitativi dell'offerta chirurgo-assistenziale e di ricerca in materia di patologie tumorali testa-collo (il primato nazionale spetta all'Istituto Tumori di Milano), è stata negli ultimi anni al centro di un significativo fenomeno di immigrazione sanitaria.

«Il progetto prevede l'utilizzo integrato di strutture e competenze già disponibili in campo chirurgico, oncologico, radioterapico, radiologico, anatomo-patologico ed anestesiologicalo nell'Istituto - spiega Franco Ionna - e la loro più completa implementazione e potenziamento grazie all'introduzione di metodiche di neurochirurgia estremamente avanzate. Un servizio che assicurerà per la prima volta nella Regione Campania e nelle regioni limitrofe (Molise, Basilicata, Calabria...), l'intera offerta di prestazioni riconducibili al percorso diagnostico-terapeutico della patologia oncologica primitiva e secondaria (metastasi) cerebrale e cervicale. Un 'pacchetto', in altri termini, che mira al progressivo miglioramento della qualità, dell'efficacia e dell'economicità del risultato, senza costi aggiuntivi di personale né incremento di posti letto».

«Il progetto - aggiunge Lucio Vizioli - nasce dalla necessità, in riferimento alla patologia oncologica cerebrale, non soltanto di ridurre la mobilità passiva specifica e le fughe extra-regionali per quelle patologie fino ad oggi non ancora trattate in Istituto, ma anche di incrementare la ricerca scientifica e le opportunità di ricaduta sull'assistenza. Quella cioè che in gergo chiamiamo traslational research».

Intanto prosegue il potenziamento degli ambulatori voluto da Sergio Florio: sono oltre 12 mila all'anno le visite effettuate dall'Ambulatorio per la diagnosi del Melanoma dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Napoli, condotto dal Gruppo interdipartimentale del melanoma coordinato da Nicola Mozzillo. Un dato di notevole portata che pur sottolineando l'efficacia del lavoro svolto per qualità e numeri, non esaurisce tuttavia la domanda da parte del pubblico. Di qui l'iniziativa promossa dal Commissario Starordnario dell'Istituto Pascae, ing. Sergio Florio, dell'attivazione di sessioni pomeridiane e del sabato mattina per ridurre al minimo la lista d'attesa. Eventuali prenotazioni possono essere fatte al Day Hospital dell'Istituto o telefonando al 081 546.28.33.

Potenziato anche l'ambulatorio di senologia che resta aperto anche di pomeriggio dalla 14 alle 16 e di sabato. Nei prossimi giorni si insedierà anche il nuovo direttore scientifico Enrico Di Salvo.

16-11-2002

**LA REAZIONE DEL MANAGER FLORIO. A NATALE IL NUOVO PADIGLIONE
«Ma ora l'istituto sta facendo progressi»**

L'intervento della Procura non blocca l'attività del Pascale. «Quello che è successo - avverte il commissario straordinario Sergio Florio - non è bello per l'Istituto, ma credo che l'utenza si stia rendendo conto dei miglioramenti che ci sono stati con la nuova gestione e stia apprezzando il costante interesse del ministero della Salute per il Pascale». Il padiglione appena ristrutturato è in piena fase di arredamento: tra Natale e i primi giorni del 2003 i cinque piani presentati al ministro Sirchia, all'assessore alla Sanità e al cardinale Giordano, saranno occupati dai degenti. Camere con televisioni a colori, poltrone, armadi, letti regolabili e ogni tipo di comfort necessario in qualsiasi struttura ospedaliera, ma addirittura indispensabile in un ente che cura e assiste pazienti oncologici.

Le ultime gestioni commissariali del Pascale che vanno avanti dall'estate del '93 quando l'ex presidente Renato Ponari fu sostituito da un commissario straordinario proveniente da Avellino non si sono rivelate positive per la gestione dell'Istituto di studio e ricerca napoletano. «C'è commissario e commissario - nota Florio - ora l'interesse del Governo è rivolto alle Fondazioni che probabilmente saranno previste nel testo definitivo della Finanziaria per diventare operative proprio con gli Istituti di studio e ricerca sui tumori, compreso il Pascale».

ROMA

17 novembre 2002

EX MANAGER SOTTO ACCUSA | *Scoperto il meccanismo della maxitruffa*

Stipendi gonfiati al Pascale



NAPOLI. Incarichi di consulenza gonfiati ed emolumenti raddoppiati. È uno dei capitoli più spinosi dell'inchiesta del pm Maria Cristina Ribera sulla presunta truffa degli ex amministratori dell'Istituto di ricerca Pascale ai danni del servizio sanitario nazionale. Una vicenda tutta da verificare, va chiarito, nella quale spicca la «corresponsione di soldi pubblici in maniera indebita» attraverso un meccanismo risultato illegale. Ma suscita indignazione anche la capacità tutta manageriale di intasare i soldi della ricerca sul cancro e sulla formazione e, addirittura, sulle apparecchiature acquistate e mai utilizzate. **PAG.5**

A BUFERA | Tutti i capitoli della presunta truffa realizzata dagli ex amministratori coinvolti nell'inchiesta

ale, così gonfiavano le buste paga

ADRIANO MELI

SAROLI. Sono cifre miliardarie, nell'accolta della vecchia valuta italiana, quelle che sarebbero state erogate per incarichi di consulenza e per l'acquisto di macchinari futuristici acquistati e rimasti inutilizzati. In attesa dell'interrogatorio del Gip, previsto a partire da giovedì, gli atti del pm Maria Cristina Ribera parlano chiaro, puntando a riflettori sul rapporto tra l'ospedale sanitario Pascale e i fornitori, tra la struttura ospedaliera che resta punto di riferimento nazionale per la cura dei tumori e i professionisti esteri che di volta in volta venivano consultati per incarichi di lavoro, determinando, a giudizio degli inquirenti, ammanchi ingiustificati.

GLI STIPENDI "GONFIATI":
ECCO LE BUSTE PAGA INQUISITE
Gli indagati, dunque, «potevano disporre del pagamento di ingenti somme consistenti», scrive il Pm - tra l'altro, nella duplicazione di pagamenti ai fornitori per un ammontare di emolumenti ai dipendenti della struttura in conseguenza dei provvedimenti in materia di equipaggiamento del personale laureato non medico dal 1997, per un ammontare di circa cinque miliardi e quattrocento milioni di lire e della quantificazione degli emolumenti spettanti al segretario generale per un ammontare di lire centinaia di milioni di lire».

Uno spostamento di soldi pubblici, un gettito costante di danaro che finiva con il «procacciare un ingiusto vantaggio patrimoniale



Istituto Pascale. Indagini in corso su un ammontare di 400 miliardi di lire dalle casse dell'ospedale

consistente nella ricezione delle suadite somme non altrimenti dovute», anche se va precisato a scanso di equivoci, che tutte le persone coinvolte nell'inchiesta restano innocenti fino a prova contraria e avranno la possibilità di dimostrare la propria versione dei fatti nel prosieguo della vicenda giudiziaria. Ma al di là delle singole buste paga «gonfiate» dalla cascata di miliardi di lire, suscita un certo clamore proprio il capitolo relativo all'acquisto di macchinari sanitari che avrebbero dovuto potenziare i servizi di cura offerti alla vasta platea di ammalati provenienti dall'intero Meridione, ma che ven-

gono considerati dal magistrato non conformi alle esigenze della struttura, al punto tale da venire accantonati e rimanere inutilizzati già all'indomani dell'acquisto, come si legge nell'atto di accusa.

LE SPSE PER I MACCHINARI MILIARDARI

RIMANGI IMPACCHETTATI E INUTILIZZATI

«Con artifici e fagioli consistenti nel richiedere finanziamenti al ministero della Sanità/Salute quali fondi per la ricerca corrente inducendo, pertanto in errore l'Ente erogatore, destinavano le somme ricevute al pagamento per l'acquisto dell'apparecchio Rma, costato 7 miliardi 471 milioni di lire e per l'acquisto di apparecchiatura Pet-endoscopica del valore di 10 miliardi e 500 milioni di lire, ma anche per l'acquisto di acceleratori lineari, procurando l'ingiusto profitto della ricezione delle suddette somme, con il corrispondente danno per l'ente erogatore. Un intero istituto scientifico ad essere gestito in maniera disinvoltata dunque, con una contabilità inesistente, bilanciatissima grazie ai quali avrebbe ottenuto dallo Stato, e spesso non si sa come, circa 400 miliardi di lire in 5 anni.

INUTILIZZATI I SOLDI DESTINATI

ALLA RICERCA SUL CANCRO

I soldi per la ricerca sul cancro incassati dal ministero della Salute, si tratta di una somma di 21 miliardi di lire restano al centro dell'inchiesta del pm Ribera. Gli indagati avrebbero così incassato 500 milioni di lire dalla Regione per corsi di formazione mai svolti, anche se risultavano finanziati dalle casse dello Stato.



INDAGINI PER TRUFFA AL PASCALE: PARLA IL COMMISSARIO STRAORDINARIO FLORIO

L'istituto resta un presidio autorevole

di Wolfango Monaci

Sono fissati per giovedì 21 novembre i primi interrogatori del Pm della Procura di Napoli Maria Cristina Ribera, nei confronti dei venti indagati per truffa e abuso d'ufficio nell'ambito dell'inchiesta sui mancati bilanci amministrativi del Pascale. Gli indagati sono in maggioranza ex dirigenti dell'Istituto di via Mariano Semmola, con l'eccezione di due funzionari, uno del ministero e l'altro, Norberto Cau, della Regione, l'unico, quest'ultimo, non accusato di truffa ma solo di falso ideologico perché avrebbe, per pura ideologia, stimato in maniera errata il disavanzo del Pascale, basandolo su dati non certi e dunque arrecando danno alla pubblica amministrazione. Intanto al Pascale si respira un'aria pesante: dopo molti anni c'è un'indagine approfondita della magistratura che spinge ad accertare cause e responsabilità di un'allegria gestione, per undici anni priva di strumenti contabili certificati. Altro che azienda. Qui partendo dalla mancanza di dati su entrate e uscite è potuto accadere che fondi vincolati per la ricerca siano stati dirottati verso l'acquisto di costose apparecchiature diagnostiche peraltro rimaste inutilizzate per anni. L'inchiesta della Procura, rende merito soprattutto al commissario straordinario Sergio Florio, in carica da circa un anno, dopo la fallimentare gestione targata Barbarisi. Proprio Florio fu il primo ad indicare, all'indomani del proprio insediamento, i nodi da sciogliere per uscire dalla gestione commissariale.

«Se non fossi stato chiaro nell'indicare quei nodi — spiega pacato Sergio Florio - oggi sarei anch'io invischiato in quest'indagine e nel confuso passato amministrativo che caratterizza gli ultimi dieci anni di vita amministrativa del Pascale. Non sono un inquisitore - prosegue -

ma quando sono entrato in Istituto mi sono reso conto che le insufficienze erano radicate. Per undici anni l'attività amministrativa s'era svolta senza alcun punto di riferimento contabile certificato. Un anno fa non sapevo nemmeno quale fosse l'entità reale del deficit e dunque quello che avrei dovuto chiedere alla Regione e al ministero per le aree di rispettiva competenza».

Domanda. Ingegnere Florio, è preoccupato per l'immagine del polo oncologico partenopeo? Questa nuova bufera non rischia di disaffezionare ancor più gli utenti?

Risposta. I dati degli ultimi mesi sono confortanti. L'accesso dei pazienti è raddoppiato e gli ambulatori, come le sale operatorie funzionano a pieno regime, anche il sabato. Un'utopia fino a qualche mese fa. Il personale, chi ha voglia di lavorare sodo, trova da questa situazione nuovi stimoli, nuove motivazioni.

D. È dunque un momento di svolta per l'istituto spesso al centro di polemiche per ritardi e disservizi?

R. Sì, lo spero, anche se una non attenta lettura delle cronache potrebbe far pensare al contrario. Quanto al personale solo chi non è in regola ha paura delle regole e dei controlli sul loro rispetto. Qui è iniziata una sana gestione amministrativa e, dunque, un migliore impiego delle risorse finanziarie. Ciò, indubbiamente, si riflette in un miglior servizio reso ai cittadini. Questo è l'importante.

D. Ingegnere, dieci anni di bilanci non approvati: esiste qualche motivo tecnico che impedisce di rendere compiuto il principale strumento contabile di un'azienda?

R. Solo la volontà. Il fatto che abbiamo recuperato in un solo anno ne è la prova.

D. Che danno ne ha avuto l'istituto?

R. La prima cosa alla quale penso è che, su 600 miliardi di vecchie lire del disavanzo consolidato di tutti gli istituti di ricerca italiani, al Pascale, a conti fatti, per centrare il pareggio mancano solo 29 miliardi di vecchie lire. L'Irccs di Milano è in rosso del 500 per cento in più.

D. Se il disavanzo non è così eclatante dove sta il vero nodo di un'amministrazione senza certificazioni?

R. È nel cattivo impiego delle risorse, magari distratte dalla ricerca e impiegate per altri scopi. Ma questo sarà la magistratura ad appurarlo. Io so solo che, da molti anni non si procede a nuove assunzioni, soprattutto fra i ricercatori di base negando investimenti in un settore chiave per un istituto di ricerca, per una presunta mancanza di fondi di cui, tuttavia, nessuno aveva finora definito i contorni numerici certi.

D. Le conseguenze?

R. Poca ricerca significa attività scientifica ridotta al lumicino e scarse pubblicazioni. Da qui le insufficienti risorse assegnate dal ministero al Pascale per la ricerca e la scarsa produzione in termini di impact factor. Una spirale negativa che ha progressivamente tarpato le ali del Pascale.

D. Ma ora la situazione non è meno catastrofica?

R. Sì, ma qui si cela la beffa. Il Pascale avrebbe potuto vivere un respiro diverso in questi anni di oscurantismo. E invece è stato ingiustamente penalizzato. Portava sul groppone un fardello che era meno pesante di quello che si pensava, ma con le stesse nefaste conseguenze in termini di investimenti.

D. Faccia degli esempi.

R. Avremmo potuto assumere ricercatori, investire in settori chiave e potenziare laboratori e stabulari. Invece, il primo passo è stato, doverosamente, mettere ordine nelle carte delle passate gestioni. Ognuno deve assumersi le proprie responsabilità. Ora sappiamo che non ci sono sconti per nessuno. A prescindere dalle conclusioni alle quali l'inchiesta della magistratura giungerà sappiamo che ora occorre rimboccarsi le maniche. Tutto qui.

19-11-2002



denaro.it - Nuovi strumenti per l'economia

Sanità

Centro di Mercogliano: le Fiamme Gialle accertano sprechi

Uno spreco di oltre 6 milioni di euro accertato dai finanzieri del nucleo regionale della Guardia di finanza di Napoli, nell'ambito dell'attività di controllo sulla spesa sanitaria per la mancata entrata in funzione del centro di ricerche in oncologia pediatrica di Mercogliano (Avellino). Si tratta di una struttura distaccata della Fondazione Pascale di Napoli. Secondo la Guardia di Finanza, la spesa sostenuta per la realizzazione della struttura - che ammonta ad oltre 6 milioni di euro - è «inutile ed improduttiva», vista la mancata attivazione del centro. La Guardia di Finanza segnalerà ora alla Procura regionale della Corte dei conti di Napoli i fatti accertati per le iniziative di competenza in merito alle spese sostenute ed alle responsabilità a carico di numerosi amministratori. Immediata, sulla vicenda, la replica del commissario straordinario del Pascale, Sergio Florio. «Ora bisogna trasformare parole e impegni in fatti concreti. E subito».

«In questi giorni - fa rilevare Florio - abbiamo registrato la disponibilità dell'assessorato alla Sanità a definire in tempi rapidi il protocollo d'intesa che dovrebbe prevedere tra l'altro risorse supplementari destinate all'attività di Mercogliano».

Florio sottolinea poi che, «la vicenda del Centro oncologico di Mercogliano è stata sollevata in tempi non sospetti quando - spiega - progetti operativi alla mano, abbiamo illustrato ampiamente agli enti interessati la necessità dell'erogazione dei fondi necessari per l'apertura della struttura. Sottolineando che sarebbero stati necessari appena 6 miliardi di vecchie lire per consentirci di essere operativi a Mercogliano».

Secondo il commissario Florio, «la vicenda assume contorni più preoccupanti se si considera che la mancata erogazione dei fondi necessari all'attività del centro di Mercogliano fa il paio con la mancata firma del protocollo d'intesa 2002-2004 con la quale la Regione Campania avrebbe dovuto finalmente consentire al Pascale l'esercizio della propria attività ordinaria».

23-11-2002

23 novembre 2002

Polo pediatrico chiuso, Pascale sott'accusa

La struttura di Mercogliano è costata sei milioni di euro ma non funziona. Indaga la Corte dei conti

NAPOLI — Potrebbe essere una struttura modello. Potrebbe mettere a disposizione dei bambini malati di tumore cinque laboratori di ricerca, un laboratorio di analisi cliniche, quattro ambulatori, quindici posti letto per ricoveri in day hospital e dieci posti letto per ricoveri ordinari. Invece il Centro di ricerca in oncologia pediatrica di Mercogliano, struttura distaccata dell'Istituto nazionale dei tumori «Fondazione Pascale», costata oltre sei milioni di euro, resta chiuso. Il caso è stato segnalato dal Nucleo regionale di polizia tributaria della Guardia di Finanza alla Procura della Corte dei conti per gli investigatori è stato sperperato denaro pubblico e sussistono responsabilità amministrative che spetterà alla magistratura contabile individuare. La spesa sostenuta è inoltre «inutile ed improduttiva» vista la mancata attivazione del centro.



Sergio Florio Segnalanno
la vicenda in tempi non sospetti e chiedemmo l'erogazione dei fondi per l'apertura

I militari hanno ripercorso le vicende paradossali di cui è al centro la struttura: nel 1992 la Fondazione concordò con la Provincia di Avellino l'acquisizione in comodato d'uso dell'immobile. Ottenuti i finanziamenti europei, l'opera è stata terminata con collaudo nel dicembre 2001. La Fondazione, però, nonostante l'ultimazione dei lavori e l'allestimento tecnologico finalizzato allo specifico settore oncologico, ha avviato lo studio di nuove ipotesi di utilizzo del-

la struttura nel settore delle malattie rare. Così un centro che potrebbe aprire nel giro di poche settimane e con una minima spesa rimane inutilizzato; anzi, si pensa di cambiarne la destinazione. Forse, si sottolinea da più parti, perché il Centro di Mercogliano rappresenterebbe un doppiopelo del Polo pediatrico di Acerra, il progetto che la giunta regionale sta portando avanti con caparietà. Il commissario straordinario dell'Istituto, Sergio Florio, rileva che «la vicenda è stata sollevata in tempi non sospetti, quando abbiamo illustrato agli enti interessati la necessità dell'erogazione dei fondi necessari per la copertura di una spesa che sarebbero stati necessari appena sei miliardi di lire, una goceca nel mare degli oltre 15 miliardi gestiti dalla Regione nella Sanità, per consentirci di essere operativi in questi giorni» - ha aggiunto però Florio - «abbiamo registrato l'assessorato sfebbrato in tempi spediti il protocollo distesa che dovrebbe prevedere, tra l'altro, risorse supplementari destinate a Mercogliano». Per il direttore amministrativo Angelo Perroco, «l'Istituto non vive di fondi propri e se questi non gli vengono erogati non ha alcuna possibilità di svolgere attività. E perciò chiara l'estraneità degli amministratori sulla mancata attivazione della struttura».

Titti Beneduce

IN CAMPANIA

Poggiola e Castellammare, gli altri ospedali incompiuti



Uno dei viali dell'Istituto Pascale

NAPOLI — L'ultimo controllo risale al giugno 2000, quando, dopo quattro anni di inchiesta, ispezioni e sopralluoghi in 148 strutture di 16 Regioni, la Commissione d'inchiesta sul Servizio sanitario nazionale, ha censito 134 ospedali iniziati e mai finiti. Per completarli sarebbero stati necessari altri 30 mila miliardi di vecchie lire. Il primato per il maggior numero di strutture incompiute spetta alla Sicilia - «migliaia per» - 41 strutture con lavori ancora in corso nel 2000. Ma anche in Campania la situazione è a dir poco disastrosa: oltre al mega-ospedale di Mercogliano, la «divisa» di incompiuto spetta all'ospedale di Poggiola in provincia di Avellino: ben 24 milioni di euro spesi inutilmente tra gare d'appalto per forniture mai usate e assunzioni di personale. E restano nella stessa zona, l'ospedale di Boscoreca a Castellammare di Stabia e risultato edificato abusivamente. Sulle strutture

sanitarie mai finite continuerà ad indagare la nuova Commissione d'inchiesta, presieduta da Francesco Carella del Ds. Intanto, l'assessore regionale alla Sanità, Rosal-

ba Tufano, giudica questi enormi sprechi «il frutto di una programmazione sbagliata del passato». E ci tiene a sottolineare che si tratta di «situazioni storiche» non assolutamente collegabili alle recenti «azioni amministrative». Ma resta però la necessità di evitare che queste situazioni si ripetano nel futuro, ad esempio per l'ospedale del Miglio. «Le Regioni si sta impegnando a continuare la Tufano» - in un'opera di razionalizzazione della assistenza sanitaria in Campania. A fine febbraio presenteremo il piano ospedaliero: il nostro obiettivo principale è quello di evitare che ci si vada a curare al Nord o all'estero. E per questo convertiranno anche alle nuove esigenze i posti letto già esistenti. E l'ospedale del Mare è una struttura che avrà la nostra massima attenzione».

Carlo Di Carluccio

la novità Cardarelli, due nuove Tac e un software per la risonanza

«Le due nuove modernissime Tac, ed altre due sono in corso. Ed è stato anche installato un software di ultima generazione americano, per le risonanze magnetiche. La prima tac è della General Electric, azienda statunitense, ed all'ingegneria per le indagini cardiache, perché in grado di eliminare dalla immagine i cosiddetti «movimenti artefatti» del cuore. È stata acquistata in una forma particolare di leasing: costo 250 mila euro all'anno e fra tre anni potrà essere eccitata. In Italia ne esistono solo altre due: a Padova e Roma. L'altra Tac è invece europea, della Philips ed è stata assegnata al reparto di neuro-radiologia. È in grado di effettuare una Tac al cranio in 10 secondi, aspetto quanto mai importante se si considera che il maggior numero di Tac in emergenza in Italia. I coordinatori di questa operazione sono il direttore sanitario Giuseppe Matarazzo, Angelo Lobrano, Ciro Coppola, Enzo Marone, Mario David. (C.D.C.)»

La Finanza al Centro di oncologia pediatrica di Mercogliano costato sei milioni di euro

Ospedale per tumori dei bimbi pronto ma chiuso, scatta l'inchiesta

CONCHITA SANNINO

COSTRUITO, arredato con sofisticate attrezzature diagnostiche. È collaudato. In una parola: pronto. Eppure attende ancora un'inaugurazione il Centro di Oncologia pediatrica di Mercogliano, nell'avellinese, ospedale che ha luogo, nome e destinazione senza aver, tuttavia, mai avuto una vita. Pronto ma mai aperto, come se un gigantesco cellophane ancora coprisse una delle tante maniglie che aprono le porte su quegli 11 mila e 846 metri quadrati di corsie perfette, 6 laboratori, 4 ambulatori rovinosamente impolverati, dove 25 bambini ogni giorno avrebbero potuto trovare cure appropriate e magari rinunciare, dal sud, a molti viaggi della speranza. Pronto, ma chiuso per mancanza di un minimo progetto di gestione — denuncia oggi la Guardia di Finanza, Nucleo regionale della Tributaria — ed era motivo di contrapposizione e polemica politica.

Un Centro pronto e inutile malgrado sia costato — finora — allo Stato qualcosa come 6 milioni di euro, circa 12 miliardi di lire. Gli 007 della Finanza lo hanno scoperto durante l'inchiesta sui conti della fondazione Pascale — dalla quale dipende la mancata attivazione del centro di Mercogliano — e ora inviano il dossier dello straordinario spreco (uno dei tanti, in Campania) alla Procura regionale della Corte dei Conti. Otto gli amministratori dell'Istituto Pascale segnalati alla Corte dei Conti: a partire dal suo attuale commissario, l'ingegnere Sergio Florio, al vertice da quasi un anno e mezzo, il quale



Il polo pediatrico oncologico di Mercogliano; in alto, Sergio Florio

replica subito di esser «al centro di un assurdo paradosso. Io non riesco ad avere i fondi per gestire il Pascale: come possiamo pensare che mi diano le risorse per aprire e far funzionare un nuovo ospedale?». Gli si attribuisce, però, la volontà di cambiare le finalità di quel centro, pensato e costruito per essere un polo oncologico pediatrico. Florio lo avrebbe trasformato, *in itinere*, in un ospedale per la ricerca «su malattie rare». Falso, ribatte an-

cora lui. «Sarebbe stata solo un'integrazione accanto alla originaria destinazione». Oppongono, più o meno, le stesse giustificazioni riguardo alla mancanza di risorse anche gli altri denunciati: sono Alfonso Barbarisi, ex commissario, dal '97 al luglio 2001; Oreste Pennasilico, ex segretario generale; Angelo Perco, direttore amministrativo del Pascale; Giuseppe Castello, ex direttore scientifico; Graziano Olivieri, Maurizio Sebastiani e

Segnalati alla Corte dei Conti 8 manager della Fondazione Pascale C'è anche Florio



IL PUNTO

In Campania altri tre casi

SONO 120 in tutta Italia, 4 in Campania. Ospedali e strutture sanitarie costruite e mai entrate in funzione, così come le ha censite la commissione d'inchiesta del Senato sul sistema sanitario nazionale nelle 63 pagine della relazione con cui ha concluso i lavori nel marzo 2001.

Il primato per il maggior numero di cantieri aperti spetta al Sud, alla Sicilia la "maglia nera": 47 strutture con lavori ancora in corso nel 2000.

In Campania, oltre al mega-ospedale di Mercogliano (provincia di Avellino), la "civita" di incompiuto spetta all'ospedale di Pogerola (Amalfi), ben 24 milioni di euro spesi inutilmente fra gare d'appalto per forniture mai usate e assunzione di personale, e, sempre in zona, l'ospedale di Boscorease a Castellammare di Stabia, edificato abusivamente. Sulle strutture sanitarie mai finite continuerà ad indagare la nuova Commissione d'inchiesta, presieduta da Francesco Carella (Ds).

Ciro Amadoro, altri tre dirigenti.

Ei a ricostruire la storia del centro oncologico di Mercogliano, interviene anche il capogruppo di Forza Italia al consiglio regionale, Franco Bianco. «Quell'ospedale sconta le inefficienze dei governi regionali di centrosinistra, dalla giunta ribaltanista Lusco a quella di Bassolino — attacca — Non si capisce perché la Regione, malgrado gestisca una manovra finanziaria di oltre 30 mila miliardi di vecchie lire,

non abbia ritenuto opportuno erogare una somma esigua, circa 3 milioni di euro, per avviare una struttura straordinaria come quella di Mercogliano. Qual è il motivo di questi ritardi? C'è da chiederselo, visto lo scenario oncologico campano che negli ultimi tempi è caratterizzato da un lato per l'eccezionale salto di qualità dell'Istituto Pascale, e dall'altro per questi inspiegabili ritardi di una Regione sempre più superficiale e inefficiente».

SE.FITAL
Servizi Finanziari
tel. 800.452245

**Prestiti e Cessioni
V° Stipendio**
a dipendenti anche protestati
con trattativa sullo stipendio

www.sefital.it

NAPOLI

e-mail: cronaca@ilmattino.it fax: 0817947225

SANTO DEL GIORNO La Chiesa oggi festeggia San Clemente Papa, sostiene le ragioni dei più deboli	SOLE Sorgere 6,59 tramonto 16,38	LUNA 19,14 tramonto 10,11	STELLE CINQUE	OGGI Cielo sereno o poco nuvoloso. Venti deboli o moderati da Nord Ovest. Mare poco mosso o mosso	TEMPO 12 18 20	DOMANI Aumento della nuvolosità dal pomeriggio. Venti deboli o moderati meridionali. Mare poco mosso o mosso	NOTIZIE UTILI Domani mattina, dalle 10 alle 13, San Clemente a Lungomare. Via libera a chi ha voglia di passeggiare o fare un po' di sport
---	---	--	-------------------------	---	--------------------------------	--	--

INDAGINE DELLA FINANZA SULL'ISTITUTO TUMORI Pascale: «Sei milioni di euro inutilizzati»

Il nucleo regionale della Guardia di Finanza ha inviato alla Procura della Corte dei Conti un nuovo dossier sull'Istituto per i tumori Pascale.

E questa volta si riferisce al centro di ricerche in oncologia pediatrica di Mercogliano, in provincia di Avellino, mai ancora inaugurato.

La Fondazione Pascale, nel 1992, aveva stipulato con l'amministrazione provinciale di Avellino una convenzione per potere acquisire, in comodato d'uso, l'immobile dell'ex Ispai che ha ristrutturato in gran parte con i fondi comunitari F.E.S.R. (Fondo europeo di sviluppo regiona-

le) erogati per il tramite della Regione Campania. È stata pertanto realizzata, arredata e completata di apparecchiature diagnostiche sofisticate e di costose attrezzature mediche, nel corso di alcuni anni, una struttura che è peraltro stata dotata di cinque laboratori di ricerca, più un altro laboratorio di analisi cliniche, di quattro ambulatori, di 15 posti letto per ricoveri in day-hospital e 10 posti letto per ricoveri ordinari su un'area di 11.846 metri quadrati.

La realizzazione del tutto è costata oltre 6 milioni di euro (circa tredici miliardi di vecchie lire). Spesa inutile e



Improduttiva, secondo i rilievi formulati nel dossier che è stato elaborato dalle Fiamme Gialle, la struttura per le ricerche in oncologia pediatrica, infatti non è mai entrata in funzione.

► A PAG. 32

INTERCETTAZIONI IN CARCERE PER Berlusconi e amnistia, sfogo del

Dalla politica la camorra si aspettava un'amnistia o almeno l'abolizione del carcere duro. È quanto sembra evincersi da un'intercettazione ambientale realizzata nell'ottobre 2001 durante un colloquio tra Maria Licciardi, accusata di essere uno dei capi dell'organizzazione attiva a Secondigliano, e il marito Antonio Techemie. La donna, in particolare, chiede a Techemie: «Non esce niente il fatto dell'amnistia? E il marito: «No, no che ce ne frega, quelli che se fanno il progetto della legge del giusto processo, il giusto processo, vogliono mettere termine a questa emergenza, che poi questo 416 bis è entrato per

emergenza». Non è escluso che parlando di 416 bis, reato di associazione mafiosa, i due si riferissero in realtà al 41 bis, la norma del regolamento penitenziario che disciplina il carcere duro per i boss.

Poi una riflessione di Maria Licciardi: «Intanto - afferma - Berlusconi abbiamo fatto tanto per farlo salire e sta facendo tutte le cose per lui». E il marito aggiunge: «Il fatto delle rogatorie è per lui». «E per chi è, per noi? Non esiste, comunque, alcun elemento per ritenere questo passaggio qualcosa di più di uno sfogo per la piega assunta dal dibattito parlamentare, che non ha preso in conside-



raziorato i convenevoli della seguita giudizi

32 NAPOLI

INDAGINE SULLA SANITÀ

L'immobile acquisito nel '92, ristrutturato con fondi europei e poi arredato e collaudato. Ma è sempre rimasto chiuso.



La struttura dell'ex Ispai di Mercogliano che è destinata a polo oncologico pediatrico.

Martucci di Scarfizzi subentra a Stanco alla guida della Procura contabile

In programma lunedì nella sede della Procura della Corte dei Conti in via Piedigrotta il saluto ai colleghi del Procuratore Giuseppe Antonio Stanco che lascia la sede napoletana, diretta per oltre tre anni, per trasferirsi alla sezione del controllo di Bari. Nato in un paesino dell'Irpinia, Sturmo, il Procuratore Stanco dal '99 si è confermato

magistrato meticoloso e grande lavoratore che ha raccolto molti successi. Lo sostituisce Arturo Martucci di Scarfizzi, magistrato originario di antica famiglia napoletana. Il Procuratore Martucci è stato già nominato dal Consiglio di presidenza della Corte dei Conti, a giorni gli sarà notificato il provvedimento di insediamento.

«Pascale, sprecati sei milioni di euro»

Dossier della Finanza alla Corte dei Conti: mai entrato in funzione il centro di oncologia pediatrica a Mercogliano

BRUNO BUONANNO

Il nuovo dossier della Guardia di Finanza sugli sprechi del Pascale, ma un anno è pronto per essere esaminato nei prossimi giorni dalla Corte dei Conti. Per la terza volta gli uomini del Comando regionale della Guardia di Finanza puntano il dito contro l'Istituto dei tumori, dopo aver accertato gravi dissestati per la mancata entrata in funzione di un importante istituto oncologico della Campania che finora ha fatto spendere oltre 6 milioni di euro, pari a circa tredici miliardi delle vecchie

comodato d'uso dell'immobile - ex Ispai di Mercogliano che fu modificato e ristrutturato con finanziamenti europei. Fondi comunitari «F.E.S.R.» (Fondo europeo di sviluppo regionale) erogati tramite la Regione Campania. Un'istruttiva di cui erano perfettamente al corrente i due ex presidenti di Giunta, Rastrelli e Losco, che ne presero atto anche con apposite deliberazioni di giunta.

Di anno in anno si arriva a dicembre 2001, quando la struttura oncologica pediatrica di Mercogliano è ormai completa, arredata, collaudata e pronta per l'uso. Ma resta chiusa, con un inaudito costo in più per l'Istituto Pascale che si fa carico della guardiana privata con una spesa di circa 200 milioni di vecchie lire l'anno.

Il complesso si sviluppa su sei livelli per complessivi 11.846 metri quadrati. È dotato di 5 laboratori di ricerca, di 1 laboratorio di analisi cliniche, 4 ambulatori, 15 posti letto per ricoveri in day hospital e 10 posti letto per ricoveri ordinari, nonché di sofisticate e costose attrezzature e apparecchiature installate al suo interno.

Dopo aver chiesto aiuto alla Comunità Europea per ottenere il finanziamento, la Regione ha in pratica mollato il progetto. Gli investigatori non hanno dubbi: i costi sostenuti per la realizzazione della struttura, per l'acquisto degli arredi, delle attrezzature e delle apparecchiature sanitarie ammontano a oltre 6 milioni di euro e - a causa della mancata attivazione - costituiscono una spesa inutile e improduttiva e quindi uno sperpero di risorse finanziarie pubbliche e un disservizio per la collettività. La Corte dei Conti ha una nuova pratica da esaminare.

«a Tufano: «Quella struttura? Devo ancora vederla e capire cos'è. La finora non rientra nel piano»

lire senza mai entrare in attività. Non è direttamente il Pascale, ma un suo «figlioccio» che ha impegnato per anni e anni politici, amministratori sanitari e scienziati che si sono dati da fare per realizzare a Mercogliano, graziosa cittadina a pochi chilometri da Avellino, un «Centro di ricerche in oncologia pediatrica». Un'idea vincente, la realizzazione di un gioiello scientifico che avrebbe dovuto costituire un polo di valenza nazionale e internazionale che, come spiega la stessa Guardia di Finanza, doveva diventare «un centro di valenza nazionale e internazionale sia per l'unicità della struttura, sia per le attività di studio e di ricerca, nello specifico settore dell'oncologia pediatrica».

I fatti oggetto dell'indagine risalgono al 1992, quando la Fondazione Pascale definì con l'Amministrazione provinciale di Avellino una convenzione per l'acquisizione in

IL MANAGER DELL'ISTITUTO

Florio: la Regione deve muoversi

Novembre nel piano sanitario ospedaliero e addirittura per l'assessore regionale alla Sanità, Rosalba Tufano, il centro di ricerche in oncologia pediatrica è un illustre sconosciuto. «Sul problema del polo oncologico pediatrico alzo le mani, anche perché del Pascale si sta interessando la magistratura. Devo ancora andare a vedere quella struttura per capire cos'è. Fra l'altro si dovrebbe trovare una sistemazione nel piano oncologico regionale, ma finora - taglia corto l'assessore - non mi è stato possibile andare a Mercogliano».

Elenco di amministratori inviato dalla Guardia di Finanza alla Corte dei conti è lungo. Riguarda politici, dirigenti regionali e diversi amministratori del Pascale e di altre strutture che comunque hanno sollecitato l'erogazione di finanziamenti europei utilizzati per realizzare strutture rimaste chiuse.

«La vicenda del centro oncologico di Mercogliano - chiarisce Sergio Florio, il commissario straordinario del Pascale - è materia sollevata in tempi non sospetti, quando - proget-



Il commissario del Pascale, Florio

ne, l'Istituto dei tumori continua a vivere alla giornata, in attesa del rinnovo solo promesso di una convenzione con la giunta regionale. «La questione assume contorni ancora più preoccupanti - chiarisce Florio - se si considera che la mancata erogazione dei fondi necessari all'attività del centro di Mercogliano fa il paio con la mancata firma del protocollo d'intesa 2002-2004 con la quale la Regione avrebbe dovuto consentire al Pascale l'esercizio della sua attività regionale».

L'assessore alla Sanità ha ribadito più volte di essere pronta per la nuova convenzione, con la concessione di risorse supplementari proprio per attivare la struttura di Mercogliano. Florio è categorico: «È auspicabile trasformare subito le parole e gli impegni assunti in atti concreti. Pascale in stand-by come i Policlinici. Ma con applicazioni diverse. Per il prossimo triennio è stato chiesto un aumento per l'Istituto dei tumori per il 9 per cento. Il Policlinico parte da una richiesta di incremento dei finanziamenti del 40 per cento.

«Pascale, sprecati sei milioni di euro»

BRUNO BUONANNO

Il nuovo dossier della Guardia di Finanza sugli sprechi del Pascale e della Regione è pronto per essere esaminato nei prossimi giorni dalla Corte dei Conti. Per la terza volta gli uomini del Comando regionale della Guardia di Finanza puntano il dito contro l'Istituto dei tumori, dopo aver accertato gravi disservizi per la mancata entrata in funzione di un importante Istituto oncologico della Campania che finora ha fatto spendere oltre 6 milioni di euro, pari a circa tredici miliardi delle vecchie lire senza mai entrare in attività.

Non è direttamente il Pascale, ma un suo "figlioccio" che ha impegnato per anni e anni politici, amministratori sanitari e scientifici che si sono dati da fare per realizzare a Mercogliano, graziosa cittadina a pochi chilometri da Avellino, un «Centro di ricerche in oncologia pediatrica». Un'idea vincente, la realizzazione di un gioiello scientifico che avrebbe dovuto costituire un polo di valenza nazionale e internazionale che, come spiega la stessa Guardia di Finanza, doveva diventare «un centro di valenza nazionale e internazionale sia per l'unicità della struttura, sia per le attività di studio e di ricerca, nello specifico settore dell'oncologia pediatrica».

I fatti oggetto dell'indagine risalgono al 1992, quando la Fondazione Pascale definì con l'Amministrazione provinciale di Avellino una convenzione per l'acquisizione in comodato d'uso dell'immobile - ex Ipa - di Mercogliano che fu modificato e ristrutturato con finanziamenti europei. Fondi comunitari «F.E.S.R.» (Fondo europeo di sviluppo regionale) erogati tramite la Regione Campania. Un'iniziativa di cui erano perfettamente al corrente i due ex presidenti di Giunta, Rastrelli e Losco, che ne presero atto anche con apposite delibere di giunta.

Di anno in anno si arriva a dicembre 2001, quando la struttura oncologica pediatrica di Mercogliano è ormai completa, arredata, collaudata e pronta per l'uso. Ma resta chiusa, con un inaudito costo in più per l'Istituto Pascale che si fa carico della guardiana privata con una spesa di circa 200 milioni di vecchie lire l'anno. Il complesso si sviluppa su sei livelli per complessivi 11.846 metri quadrati. È dotato di 5 laboratori di ricerca, di 1 laboratorio di analisi cliniche, 4 ambulatori, 15 posti letto per ricoveri in day hospital e 10 posti letto per ricoveri ordinari, nonché di sofisticate e costose attrezzature e apparecchiature installate al suo interno. Dopo aver chiesto aiuto alla Comunità Europea per ottenere il finanziamento, la Regione ha in pratica mollato il progetto. Gli investigatori non hanno dubbi: «I costi sostenuti per la realizzazione della struttura, per l'acquisto degli arredi, delle attrezzature e delle apparecchiature sanitarie ammontano a oltre 6 milioni di euro e - a causa della mancata attivazione - costituiscono una spesa inutile e improduttiva e quindi uno sperpero di risorse finanziarie pubbliche e un disservizio per la collettività». La Corte dei Conti ha una nuova pratica da esaminare.

Florio: la Regione deve muoversi

Non rientra nel piano sanitario ospedaliero e addirittura per l'assessore regionale alla Sanità, Rosalba Tufano, il centro di ricerche in oncologia pediatrica è un illustre sconosciuto. «Sul problema del polo oncologico pediatrico alzo le mani, anche perché del Pascale si sta interessando la magistratura. Devo ancora andare a vedere quella struttura per capire cos'è. Fra l'altro si dovrebbe trovare una sistemazione nel piano oncologico regionale, ma finora - taglia corto l'assessore - non mi è stato possibile andare a Mercogliano».

L'elenco di amministratori inviato dalla Guardia di Finanza alla Corte dei conti è lungo. Riguarda politici, dirigenti regionali e diversi amministratori del Pascale e di altre strutture che comunque hanno sollecitato l'erogazione di finanziamenti europei utilizzati per realizzare strutture rimaste chiuse.

«La vicenda del centro oncologico di Mercogliano - chiarisce Sergio Florio, il commissario straordinario del Pascale - è materia sollevata in tempi non sospetti, quando - progetti operativi alla mano - abbiamo ampiamente illustrato agli enti interessati la necessità dell'erogazione dei fondi per l'apertura della struttura. Abbiamo sottolineato che sarebbero stati necessari appena sei miliardi di vecchie lire, una goccia nel mare magnum degli oltre 13 mila miliardi gestiti dalla Regione nella Sanità, per essere operativi a Mercogliano». Con toni più morbidi rispetto al passato, riprende tono la vecchia polemica fra il commissario del Pascale e la Regione. L'Istituto dei tumori continua a vivere alla giornata, in attesa del rinnovo solo promesso di una convenzione con la giunta regionale. «La questione assume contorni ancora più preoccupanti - chiarisce Florio - se si considera che la mancata erogazione dei fondi necessari all'attività del centro di Mercogliano fa il paio con la mancata firma del protocollo d'intesa 2002-2004 con la quale la Regione avrebbe dovuto consentire al Pascale l'esercizio della sua attività regionale».

L'assessore alla Sanità ha ribadito più volte di essere pronta per la nuova convenzione, con la concessione di risorse supplementari proprio per attivare la struttura di Mercogliano. Florio è categorico: «È auspicabile trasformare subito le parole e gli impegni assunti in atti concreti». Pascale in stand-by come i Policlinici. Ma con aspirazioni diverse. Per il prossimo triennio è stato chiesto un aumento per l'Istituto dei tumori per il 9 per cento, il Policlinico parte da una richiesta di incremento dei finanziamenti del 40 per cento.

b.b.

ISTITUTO PASCALE. 1 - La Regione dà segnali di apertura per l'apertura del polo pediatrico di Mercogliano

Florio: In tre anni saremo autosufficienti

di CLELIA TOSCANO

Aprirà i battenti entro febbraio del 2003 il centro oncologico pediatrico di Mercogliano. Il protocollo d'intesa per finanziare le attività del centro di ricerca Irlino che dipende dall'Istituto Pascale sarà firmato entro la fine dell'anno. E' quanto ha assicurato l'assessore regionale alla Sanità Rosalba Tufano, in un recente incontro con le amministrazioni locali, il direttore della Asl Avellino 2 Roberto Ziccardi, il commissario straordinario del Pascale Sergio Florio, il presidente della Commissione Sanità Angelo Giusto, il capogruppo del Ppi in Consiglio regionale Enzo De Luca e il vice Sindaco di Mercogliano Carulli.

Sono sei i miliardi di vecchie lire che la Regione dovrà assicurare per il funzionamento del centro di ricerca e gli stipendi del personale. Tre in meno rispetto ai nove preventivati grazie a fondi reperiti in proprio dal commissario del Pascale. Della mancata attivazione del centro oncologico pediatrico di Mercogliano si era interessata, nelle settimane scorse, anche la Guardia di finanza ipotizzando uno spreco per le casse pubbliche, di sei milioni di euro. Quanti la Regione ne aveva sborsati negli anni scorsi per la ristrutturazione dell'immobile.

«Un incontro proficuo che ci ha permesso di prendere

atto della volontà espressa dalla Regione di erogare i fondi necessari per attivare il Centro per le Malattie Rare, e dunque per l'oncologia pediatrica, di Mercogliano. Così Sergio Florio commenta le promesse di palazzo Santa Lucia.

Impegni, dunque, assunti che, ancorché da tradurre in atti formali, consentiranno alla Regione Campania - ha detto Florio - di avviare una importante realtà sanitaria unica nel suo genere nel Mezzogiorno, ottenere una significativa riduzione dell'emigrazione sanitaria pediatrica ma anche di avviare importanti progetti scientifici di livello internazionale. A pieno regime la struttura impiegherà circa centocinquanta persone, tra ricercatori e impiegati, ma in via sperimentale partirà con sole cinquanta unità.

Un centro di eccellenza

Il presidio di Mercogliano sarà un centro di eccellenza finalizzato alla riduzione della mortalità infantile, delle malattie perinatali e ad interventi nel campo delle disabilità congenite, della genetica e delle malattie rare, che gravano per il 30 per cento (dati Oms) sull'attesa di vita dei bambini nei paesi industrializzati - e delle patologie perinatali, in un contesto fortemente integrato con la ricerca di base e la formazione universitaria e ospedaliera a livello regionale, nazionale e internazionali aperto anche alla formazio-

ne continua dell'area della pediatria di base.

Tommaso Saccardo, sindaco di Mercogliano, ricorda che 7 tumori sono tra le più frequenti cause di morte dei bambini da uno a quindici anni. L'obiettivo è ottenere una guarigione completa e definitiva. Vogliamo che il centro oncologico di Mercogliano, diventi il centro di riferimento nazionale per la ricerca e la cura dei tumori in età pediatrica. Il Polo oncologico pediatrico di Mercogliano è stato ristrutturato negli anni scorsi grazie a tredici miliardi di vecchie lire.

La struttura avrà le stesse caratteristiche e attrezzature degli istituti di ricerca a carattere scientifico e dunque l'assistenza sanitaria sarà strumentale rispetto all'attività scientifica e di ricerca.

Sperimentazione e ricerca

In particolare vi si sperimentano nuovi aspetti organizzativi e gestionali dando anche ospitalità temporanea a laboratori, attrezzature e servizi di ricerca, oltre che scienziati e di gruppi finalizzati all'insediamento, sviluppo e catalizzazione di nuove attività imprenditoriali. Entro tre anni si finanzia autonomamente. Una sorta di incubatore d'imprese per la ricerca sul cancro. La ricerca sarà finalizzata alla produzione di brevetti, prototipi, sostanze farmacologiche e presidi terapeutici per la prevenzione, diagnosi

e terapia dei tumori e per il lancio di nuovi centri produttivi per lo studio e la produzione di nuovi farmaci antitumorali, e per rendere più accessibili i loro prezzi al consumo. Studio di processi di biotrasformazione, fattori di crescita cellulari di origine vegetale, sistemi per la messa a punto di sistemi per la diagnosi precoce del cancro, per la terapia genica, monitoraggio dell'esposizione a fattori mutageni. Ma intanto, al Pascale ancora si attende la firma per la convenzione riguardo alle attività assistenziali. «Se è vero che la cattiva sanità è spesso figlia della mancata possibilità di programmazione, allora non possiamo che auspicare, nell'interesse esclusivo dei cittadini e della ricerca sul cancro, che la Regione Campania firmi al più presto anche il protocollo d'intesa triennale relativo alle attività assistenziali dell'Istituto Pascale».

Così Bartolomeo Merola che insieme a Costanzo Peci Iannotti, ha accolto il Sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino in visita al Day Hospital dell'Istituto Pascale, in occasione dell'esposizione di alcune opere d'arte donate dall'amministrazione comunale napoletana all'istituto in occasione dell'inaugurazione della stazione metropolitana del Rione Alto proprio quando il commissario Sergio Florio era impegnato a Mercogliano per l'incontro istituzionale con l'assessore Tufano.

IL DENARO SANITÀ

ISTITUTO PASCALE. 2 Paolo Ascierio nella consulta nazionale di An per la Sanità

Sono qui i ricercatori migliori

di MARIO ESPOSITO ALAYA

Paolo Antonio Ascierio, ricercatore dell'Istituto Pascale, dallo scorso novembre è stato nominato membro della Consulta nazionale della Sanità di Alleanza Nazionale con incarico di responsabile per la Regione Campania.

Paolo Antonio Ascierio si è laureato a Napoli nel 1990 specializzato in Oncologia nel 1994. Dal 1993 è dirigente medico dell'Unità operativa di Immunologia dell'Istituto Tumori di Napoli. Vanta oltre ottanta pubblicazioni e comunicazioni a congressi nazionali ed internazionali; nel 2000 è (con il gruppo melanoma di Napoli) l'Autore italiano con il maggior numero di pubblicazioni recensite sul melanoma e pubblicate su riviste internazionali quali British Journal of Cancer, Cancer, Journal of Clinical Oncology, Melanoma Research, British Journal of Dermatology.

Membro di numerose società scientifiche e gruppi cooperativi nazionali ed internazionali quali l'American Society of Clinical Oncology, European Society of Medical Oncology, European organization for research and treatment of cancer, è stato revisore per riviste internazionali quali The Lancet e Melanoma Research.

«Nel contesto degli Ircs oncologici, l'Istituto Tumori di Napoli, Fondazione Pascale - dice Ascierio - costituisce una realtà territoriale nel contesto regionale e meridionale, un preciso riferimento, per tutte quelle genti che si affacciano sul Mediterraneo:

di qui la sua candidatura a Centro oncologico mediterraneo. Negli ultimi anni sono afferiti all'Istituto un numero sempre crescente di pazienti provenienti dalla Campania e da altre regioni. Il Pascale rappresenta centro di riferimento internazionale per lo studio e la cura di patologie quali il melanoma, l'epatocarcinoma, i tumori dell'ovaio. Nel corso dell'ultimo congresso americano di oncologia tenutosi ad Orlando in Florida, nello scorso maggio, solo cinque ricercatori italiani hanno presentato risultati scientifici di rilievo su di un totale di duecento comunicazioni. Ebbene, due di tali ricercatori (Paolo Ascierio e Cesare Gridelli) hanno riportato dati scientifici relativi agli studi effettuati presso l'Istituto Tumori di Napoli. «La prevenzione, la diagnosi e la cura dei tumori costituiscono l'obiettivo primario nell'assistenza sanitaria. L'Istituto Pascale di Napoli rappresenta un centro di eccellenza unico che va certamente potenziato al fine di consolidarne il ruolo di centro di riferimento del Mediterraneo - spiega Paolo Ascierio. Solo su questa strada sarà possibile attivare la rete oncologica di cui tanto si parla e che serve ad ottimizzare l'utilizzo delle risorse».

Gli Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (Ircs) sono enti nazionali dotati di autonomia organizzativa, amministrativa, patrimoniale, contabile, gestionale e tecnica, e perseguono finalità di ricerca nel campo biomedico ed in quello della organizzazione e gestione dei servizi sanitari, insieme con prestazioni di ricove-

ro e cura. Gli Ircs, ad indirizzo oncologico perseguono finalità di ricerca in campo biomedico e nella organizzazione e gestione dei servizi sanitari, oltre a fornire prestazioni di ricovero e cura. Essi garantiscono le funzioni di ricerca epidemiologica, preclinica e clinica. È compito degli Ircs il trasferimento dei risultati ottenuti al sistema sanitario nazionale, per una migliore qualificazione della assistenza.

E ora c'è anche Di Salvo

Intanto, al Pascale si è ufficialmente insediato Enrico Di Salvo il nuovo Direttore Scientifico dell'Istituto. Professore associato già a 36 anni, il professor Di Salvo, 53 anni, è attualmente professore Ordinario di Chirurgia Generale presso l'Università degli Studi di Napoli "Federico II".

Responsabile dell'Unità di trapianto del rene dell'Università federiciana, Di Salvo vanta all'attivo migliaia di interventi di chirurgia dei tumori eseguiti con successo. Oltre duecento sono a tutt'oggi le pubblicazioni di Di Salvo sulle più autorevoli riviste scientifiche internazionali del settore e i film scientifici realizzati. Il ne direttore è membro dell'Alto comitato regionale di programmazione dei trapianti, nonché membro del Centro Interuniversitario di ricerca biotecnologica promuove, coordina e dirige personalmente dal 1996 spedizioni umanitarie in Sud America ed in Africa.

All'attivo anche la progettazione e la realizzazione di un Corso di Formazione per settecento infermieri

dicembre 2002

Mercogliano: Tufano, Nicolais e Mancino oggi al centro sociale. Toccante lettera dell'ex prefetto di Avellino

Centro Oncologico pediatrico Si riunisce il tavolo istituzionale

L'obiettivo è assicurare l'apertura del centro di ricerca

RICERCA ONCOLOGICA

Il giorno del tavolo istituzionale sul Polo Oncologico di Mercogliano è arrivato. Questo mattina al Centro sociale Campanella di Tufano, al municipio di Avellino e al municipio di Mercogliano, si riuniscono i presidenti delle Province: Franco Nicolais e il direttore generale della Asl An 2, Roberto Zaccari. Sarà presente il commissario straordinario del Istituto Nazionale di Studi, Sergio Forte. Le conclusioni sono affidate al sindaco Nicola Mancino. Il tavolo è stato presieduto dall'amministratore delegato di Mercogliano, che oggi chiede un'azione politica forte finalizzata a sbloccare gli enti sovraintendenti (proponi ad intervenire affinché sia finalmente aperta la struttura di ricerca per le malattie tumorali in età pediatrica nella via Sant'angelo Nuovo a Mercogliano. Dal momento di oggi si apre il futuro una prospettiva concreta per il futuro del centro, il quale, così come è stato approntato la scorsa settimana durante la conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa. La presenza degli amministratori regionali e nazionali, la firma verbale degli amministratori di Palazzo Santa Lucia di impieghi per garantire l'arrivo del

le attività di ricerca con il conseguente ripensamento dei lavori necessari per il primo anno, circa sei milioni. Tuttavia, nonostante gli impegni, gli ostacoli da superare restano molti, primo tra tutti la mancanza del governo, ormai solo l'aspetto formale che non dovrebbe essere l'unico degli istituti di ricerca. Fino a quando non saranno pubblicati, si apre l'occasione Tufano nel corso della sua prima visita a Mercogliano, il piano da raggiungere negli impegni di in-

teresse. Il tavolo che si riunisce oggi ha anche l'obiettivo, infatti, di aprire una riflessione generale sulla ricerca e sui fattori di sviluppo per le zone interne. Una riflessione che parte dalla consapevolezza di un'azione della qualità, opportunità offerta dalla presenza di un centro come quello del Policlinico di Avellino, per affrontare poi altri temi così agli interessi del presente, tra i quali il piano di riqualificazione ospedaliera e



NELLA FOTO SOPRA: TUFANO E MERCOLIANO. SOTTO: IL CENTRO ONCOLOGICO PEDIATRICO

GLI ASSENTI LA COL. ESCLUSA DAL TAVOLO ISTITUZIONALE POLEMICA DI FI E AN CONTRO L'AMMINISTRAZIONE

Il presidente del club di Forza Italia a Mercogliano, Antonio Buonsaluto, e il presidente del circolo di Avellino nazionale, Franco Cini, aprono una polemica nei confronti del consiglio che oggi viene ospitato al Centro sociale Campanella di Tufano. Perché secondo gli esponenti della Cdl, gli amministratori del comune di Mercogliano, nel tentativo di trovare un'intesa, avrebbero deliberato un invito ai consiglieri regionali della Casa delle Libertà, «il mercogliano

scrittore è una rappresentanza di zona» - che da di se l'ha tolta l'attuale importanza stato statale, solo esponenti di centro sinistra da parte di una amministrazione eletta con lista civica che dovrebbe essere superpartita. Un'azione politicamente errata avrebbe allargato il tavolo anche ad esponenti della minoranza regionale come Silvio D'Elia e la sua scuderia, il quale fatto, durante la giunta Nicolais alla Regione, sono stati tra i protagonisti del progetto che ha determinato l'apertura del centro, oggi diventato centro di ricerca oncologica.

Il comune: «Oggi chiediamo un'azione politica forte per aprire finalmente il centro»

NELLA FOTO SOPRA: TUFANO E MERCOLIANO. SOTTO: IL CENTRO ONCOLOGICO PEDIATRICO

Sbrescia: «Mai più viaggi della speranza per i nostri bambini»

È una battaglia di civiltà, bisogna tentare tutto per aprire la struttura di Mercogliano

Riceviamo e pubblichiamo l'articolo di Raffaele Sbrocchi, ex prefetto di Avellino, che scrive una lettera aperta alla giunta municipale.

«Sarebbe bene che in corso del passato anno della attività del Centro di oncologia pediatrica di Mercogliano sia rivolto alla massima cura di ricerca, senza però presentarsi alla giunta municipale e al suo presidente, la necessità di privilegiare la cura dei bambini oncologici di lavoro rispetto alle spese che gravano per l'apertura del centro. In questo senso, è necessario un grande sforzo per il rafforzamento di legami istituzionali, anche se determinati, e anche una difesa attiva di accento e sigle di cui si deve essere orgogliosi e non averne paura. Il tavolo istituzionale di Tufano, presieduto da Buonsaluto, è un tavolo che non ha mai avuto un'azione politica forte finalizzata a sbloccare gli enti sovraintendenti (proponi ad intervenire affinché sia finalmente aperta la struttura di ricerca per le malattie tumorali in età pediatrica nella via Sant'angelo Nuovo a Mercogliano. Dal momento di oggi si apre il futuro una prospettiva concreta per il futuro del centro, il quale, così come è stato approntato la scorsa settimana durante la conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa. La presenza degli amministratori regionali e nazionali, la firma verbale degli amministratori di Palazzo Santa Lucia di impieghi per garantire l'arrivo del

di una struttura di ricerca, senza però presentarsi alla giunta municipale e al suo presidente, la necessità di privilegiare la cura dei bambini oncologici di lavoro rispetto alle spese che gravano per l'apertura del centro. In questo senso, è necessario un grande sforzo per il rafforzamento di legami istituzionali, anche se determinati, e anche una difesa attiva di accento e sigle di cui si deve essere orgogliosi e non averne paura. Il tavolo istituzionale di Tufano, presieduto da Buonsaluto, è un tavolo che non ha mai avuto un'azione politica forte finalizzata a sbloccare gli enti sovraintendenti (proponi ad intervenire affinché sia finalmente aperta la struttura di ricerca per le malattie tumorali in età pediatrica nella via Sant'angelo Nuovo a Mercogliano. Dal momento di oggi si apre il futuro una prospettiva concreta per il futuro del centro, il quale, così come è stato approntato la scorsa settimana durante la conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa. La presenza degli amministratori regionali e nazionali, la firma verbale degli amministratori di Palazzo Santa Lucia di impieghi per garantire l'arrivo del

OTTO pagine € 0,50

Settimanale di politica e cronaca

MERCOLIANO

APERTURA CENTRO ONCOLOGICO PEDIATRICO: NUOVI APPELLI

PAGINA 25

A Mercogliano al via la discussione per lo sviluppo delle zone interne

MERCGLIANO. È concluso il stato d'agitazione per oggi. Appuntamento alle 10,00, presso il centro sociale P. Campanello in via Ma-

riano Nicolai, gli onorevoli Angelo Quarta ed Ezio De Luca, il presidente della Provincia, Franco Maselli, il commissario straordinario

MERCGLIANO

Buonanuto polemico per l'elenco dei relatori

MERCGLIANO. La polemica la solleva il delegato del collegio II di Forza Italia, Antonio Buonanuto, a proposito della lista di relatori previsti all'inaugurazione

questa mattina. Sergio Piatto, vice Buonanuto, è stato riamato con il nome del gremiale, e di questo il vice Mario Cardilli avrebbe potuto avere maggiore scelta nell'ipotesi di una governance politica sempre equilibrata. Come che non è stata fatta, e si è sparsa anche Forza Italia di merito. La lista era molto critica. Ad Anzani e Buonanuto si sarebbe Alberto Crisci, presidente del circolo di As a Mercogliano.

dell'attuale C. Rosale Sergio Piatto, il direttore generale dell'Asd Roberto Zaccari, il Campidano e il presidente di Mercogliano - dice Cardilli - pensano agli obiettivi programmati e al governo catalitico volte a garantire la fruizione di parte dei servizi di settore di politica sociale. L'apoteosi di questa iniziativa culturale è il centro sociale - potrà garantire un'alternanza di gestione e sempre più, con i rapporti di lavoro nel

«Centro oncologico una battaglia di civiltà»

Stasiano e pubblicazione. Da dieci anni che da qualche tempo informa il dibattito sul problema dell'assistenza sanitaria in Campania. L'approccio del nuovo anno del centro del Centro di oncologia pediatrica di Mercogliano. Sembra che la causa di una incombente, scendesse e problemi. Il ricorso si doveva alla mancanza di fondi, più o meno, che la Regione Campania non avrebbe avuto agenzia, necessari per assicurare la gestione del piano di area di attività. Lato che per gli anni successivi il Centro potrebbe essere della mano sinistra dall'attività di ricerca. Vieni, però, rappresenta alla giunta regionale e il suo presidente, la necessità di privilegiare la cura dei bambini ammalati di tumore rispetto alle spese da sostenere per

sanità, ben concordando il fatto a causare della sua Provincia e gli altri costi della sua attività, impegnando a venire quale contributo personale, la rete delle sue gestioni di amministrazione straordinaria. Sino a pochi anni fa perché fare questo è stato considerato per un'attività di un'impresa forte e sicura famiglia a se stessa, con grande complessità, spesso in un'attività di complessità 20.000 euro in attività alla fine del mese. L'attività, in una località inaccessibile nel territorio di Mercogliano il Dott. Domenico Marini, con il dottor

Comune di Mercogliano Provincia di Avellino Regione Campania

Partecipano:
Tommaso Saccomiti
Mariano Carullo
Sergio Piatto
Roberto Zaccari
Franco Maselli
Ezio De Luca

Ricerca:
Fattori di sviluppo per le zone interne

Conclude:
Sen. Nicola Mancino

Centro Sociale "P. Campanello" - Mercogliano
Sabato 14 Dicembre 2002 - ore 10.00

per la ricerca scientifica che sostiene la ricerca. Vieni, però, rappresenta alla giunta regionale e il suo presidente, la necessità di privilegiare la cura dei bambini ammalati di tumore rispetto alle spese da sostenere per l'assistenza sanitaria che sostiene la ricerca. Vieni, però, rappresenta alla giunta regionale e il suo presidente, la necessità di privilegiare la cura dei bambini ammalati di tumore rispetto alle spese da sostenere per l'assistenza sanitaria che sostiene la ricerca. Vieni, però, rappresenta alla giunta regionale e il suo presidente, la necessità di privilegiare la cura dei bambini ammalati di tumore rispetto alle spese da sostenere per l'assistenza sanitaria che sostiene la ricerca.



Provincia



MERCOGLIANO ■ Raffaele Sbrescia interviene sulla vicenda della struttura sanitaria mai aperta

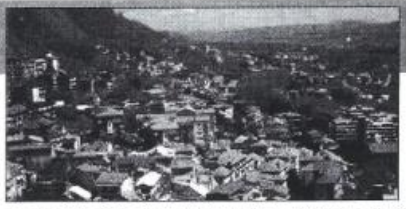
Il centro oncologico, battaglia di civiltà

L'ex amministratore straordinario della Provincia racconta la storia dell'Istituto

"SOLLECITO LA GIUNTA REGIONALE E IL SUO PRESIDENTE AD INTERESSARSI"

di Raffaele Sbrescia
Una delle questioni che da qualche tempo infiamma il dibattito sui problemi dell'assistenza sanitaria in Campania è rappresentata dal mancato avvio delle attività del Centro di oncologia pediatrica di Mercogliano. Sembra che la causa di tale insuccesso, scandalo e gestione ritardata sia dovuta alla mancanza di fondi, (circa sei miliardi, che la Regione Campania non avrebbe ancora reperito), necessari per assicurare la gestione del primo anno di attività dato che per gli anni successivi il Centro potrebbe vivere delle risorse derivanti dall'attività di ricerca. Ma, però, rappresentare alla giunta regionale e al suo presidente, la necessità di privilegiare la cura dei bambini ammalati di tumore rispetto alle spese da sostenere per performance artistiche che costantemente hanno un grande valore per il soddisfacimento di

bisogni culturali della popolazione, anche se determinano, a volte, un diffuso senso di scontento e stupore di cui lo stesso si è fatto interprete. Lo stesso sindaco Rosa Russo Iervolino, ma esistono anche e innanzitutto i bisogni cosiddetti primari che riguardano la salute e le esigenze fondamentali della vita. Il Centro oncologico pediatrico ha sede in un moderno edificio sono come Istituto provinciale per l'assistenza all'infanzia, situato a mezza costa sulla collina, nel territorio di Mercogliano, realizzato con l'aiuto di alcune generose famiglie avellanesi e con la collaborazione e collaborazione del personale tecnico ed amministrativo nel periodo in cui ricopri l'incarico di amministratore straordinario dell'Ente Provincia di Avellino. L'idea di realizzare un nuovo edificio per ospitare i piccoli orfani all'epoca affidati alle cure della Provincia, nacque allorché, come



primo atto della mia gestione, mi resi a far visita ai bambini nel vecchio brefotrolo di Avellino che aveva sede in un fabbricato, ma prestigioso palazzo del centro storico di Avellino. Aprii una sottoscrizione per acquistare il suolo, tra essendoci le difficoltà economiche dell'Ente Provincia e gli altri costi delle aree edificabili, impegnandomi a versare, quali contributo personale, la metà delle mie speranze di amministratore straordinario di Napoli. In poco più di un anno l'edificio, di tremila e cinquecento mq di superficie coperta distribuita in quattro piani, circondato da un parco, fu

grande sensibilità, offrirono due suoli contigui di complessivi 12.000 mq circa situati alle falde del monte Partenio, in una località inaccessibile nel territorio di Mercogliano: il Dott. Domenico Malzoni, donò i due terzi e il Prof. Aristide Savignano l'altro terzo, ossia tutto quello che i due generali donati possedevano in quell'area. L'opera costò circa cinquecento milioni di cui trecento ottenuti con un mutuo contratto col Banco di Napoli. In poco più di un anno l'edificio, di tremila e cinquecento mq di superficie coperta distribuita in quattro piani, circondato da un parco, fu

completato e nel 1975 inaugurato. Cessata la funzione di accoglienza di bambini in condizioni di abbandono, l'edificio fu destinato con apposita convenzione tra l'Ente Provincia di Avellino e l'Istituto Pascale di Napoli, al Centro Oncologico Pediatrico. Intanto questo bellissimo Istituto è lì che aspetta. Non si può restare inerti finché ad una situazione del genere la Campania ha la possibilità di dotarsi di una importante struttura di cura e di ricerca che servirebbe ad evitare i viaggi della speranza. È una battaglia di civiltà, di progresso e di solidarietà umana.

L'APPUNTAMENTO

Oggi, il Convegno su: "Ricerca: fattori di sviluppo per le zone interne"

L'Amministrazione comunale, nel perseguire tra gli obiettivi programmatici e di governo iniziative volte a garantire la fruizione da parte dei cittadini di servizi di pubblica utilità, ha organizzato per oggi, a partire dalle ore 11, presso il Centro Sociale "P. Campanello", in Via Nazionale Torretta, un Convegno sul tema "Ricerca: fattori di sviluppo per le zone interne". Parteciperanno, tra gli altri, il senatore Nicola Mancino, gli assessori regionali Rosalbo Tufano e Luigi Nicolais, il presidente della Commissione Sanità della Regione Campania Angelo Grassano, il presidente dell'Amministrazione provinciale di Avellino Francesco Maselli, il capogruppo regionale della Margherita



Enzo De Luca, il commissario straordinario dell'Istituto "G. Pascale" Sergio Florio, il direttore generale dell'Asl Av2 Roberto Zaccardi. L'iniziativa rientra nell'ambito di una serie di azioni politiche finalizzate a stimolare gli Enti sovracomunali pre-

posti ad intervenire affinché sia aperta la struttura sanitaria di ricerca e cura "Polo oncologico Pediatrico". La messa in funzione del Centro, nel Programma di Gestione Sanitaria del territorio, garantirà un'adeguata risposta alle richieste dell'intero comprensorio in materia sanitaria.

Mercogliano/L'assessore Tufano: il protocollo col Pascale chiuso a fine anno, poi...

Centro Oncologico verso l'apertura Florio: è possibile entro febbraio

Per il centro oncologico di Mercogliano la data di apertura è sempre più vicina. Nel corso del tavolo istituzionale, svoltosi al centro sociale "Campanello", infatti, l'assessore regionale alla Sanità Rosalba Tufano ha annunciato che entro l'anno sarà concluso il protocollo con l'Istituto Pascale. Il commissario dello stesso istituto, Sergio Florio, ha annunciato che se i tempi saranno questi, il taglio del nastro potrebbe avvenire entro il mese di febbraio. Oltre al day-hospital di oncologia pediatrica, la struttura mercoglianese sarà anche un centro di ricerca per patologie genetiche o malattie rare. Una opportunità possibile grazie all'investimento che Enzo De Luca aveva presentato nel piano sanitario. Ai lavori ha preso parte anche il senatore Nicola Mancino che ha esortato tutti a chiudere la crisi alla Regione, a pagina 11

Mercogliano/Uno spiraglio per il taglio del nastro della struttura

Centro Oncologico, apertura più vicina Florio: potremmo farcela per febbraio

Tufano: entro l'anno il protocollo col Pascale

IN UNO SPIRAGLIO

Due impegni ufficiali che spalmano la strada all'apertura del centro Oncologico di Mercogliano. Il primo lo ha preso l'assessore alla Sanità Rosalba Tufano. Entro la fine dell'anno - ha detto - sarà chiuso il protocollo tra l'Istituto Pascale e la Regione. Il secondo, conseguenza del primo, è arrivato da Sergio Florio, commissario del Pascale: se così sarà - ha annunciato - sono pronto ad

aprire la struttura entro febbraio. Le promesse sono arrivate dal centro sociale "Campanello" di Mercogliano dove l'amministrazione comunale ha raccolto, in una sorta di tavolo istituzionale, tutti i professionisti della vicenda. La novità è che il centro oncologico sarà anche un centro di ricerca per patologie genetiche e malattie rare. Si tratta nel concreto dell'applicazione dell'investimento



Sergio Florio

presentato dal capogruppo della Margherita Enzo De Luca e recepito dal piano sanitario approvato all'unanimità. I lavori sono stati conclusi dal senatore Nicola Mancino. D'accordo con la necessità di accelerare i tempi, evidenziata da De Luca, l'ex Presidente del Senato si è schierato sulla crisi alla Regione. Non è più giustificabile - ha detto - che i problemi della giunta si ripre-

costano sull'attività di consiglio. Rispetto all'argomento portante, ai lavori ha preso parte anche l'assessore alla sanità Rosalba Tufano. Una nota polemica verso chi "non mi ha invitato" quando Bassolino ha visitato la città ospedaliera. E anche la necessità di andare avanti con le "ristrutturazioni" del settore, che prevede, dopo l'approvazione del Piano Sanitario, l'attuazione di quello ospedaliero. Grande correttezza all'emendamento presentato a suo tempo da De Luca, lo struttura di Mercogliano (peraltro inaugurata dallo stesso insieme all'allora assessore alla sanità Ettore Ligouri nel 1999 e che ha beneficiato, sempre nel corso della passata legislatura di un finanziamento di 10 miliardi di vecchie lire). Il centro oncologico sarà dunque anche un centro di ricerca. Il l'assessore regionale alla sanità Sciorri Luca Nicola si ha addirittura proposto il collegamento con i dieci centri di competenza distribuiti sul territorio campano, facendone un punto di eccellenza. Al confronto del "Campanello" erano presenti anche il sindaco di Mercogliano Tommaso Succardo, il vice sindaco Massimiliano Cardillo, il direttore generale dell'Asl Av 2, Roberto Zaccardi, il manager del Mosconi Luigi Giordano.



MERCOGLIANO/L'ASSESSORE REGIONALE ALLA SANITÀ: DEVE CRESCERE, FUNZIONARE, DECOLLARE

Per il centro oncologico c'è l'impegno di Tufano

ANGELA PASQUARELLO

MERCOGLIANO - «Il centro di Mercogliano deve nascere, deve funzionare, deve decollare».

Questo il forte appello di Rosalba Tufano, assessore alla sanità della Regione Campania. Che è intervenuta al convegno "Ricerca: fattori di sviluppo per le zone interne". Un convegno che si è tenuto ieri al Centro sociale Campanello. Hanno relazionato anche Sergio Florio, commissario straordinario dell'Istituto "G. Pascale"; Roberto Ziccardi, direttore generale Asl Av2; Enzo De Luca, capogruppo della Margherita alla Regione Campania; il senatore Nicola Mancino.

Tutti gli interventi hanno riguardato il centro di ricerche in oncologia pediatrica di Mercogliano. Un istituto monotematico dedicato allo studio e alla cura di patologie neoplastiche rare in età pediatrica. Un centro che nasce come la sede periferica dell'Istituto nazionale per lo studio e la cura dei tumori "Fondazione Giovanni Pascale" di Napoli. Un centro di eccellenza e competenza a valenza nazionale ed internazionale nel campo scientifico-sanitario. Dove la premienza sarà data alle attività di studio e di ricerca nel settore sanitario. L'obiettivo è anche quello di produrre conoscenze utili per tutto il settore sanitario nazionale. E coniugare la ricerca con l'attività clinica per la produzione di "case serie", promuovere la "ricerca traslazionale" sviluppata da ricercatori attenti, capaci di individuare gli aspetti applicativi dei loro studi e curare il trasferimento dei risultati alla ricerca pre-clinica e alla clinica. Oltre a formare giovani ricercatori attraverso un'intensa attività

didattica e l'istituzione di una scuola postuniversitaria.

Ha coordinato gli interventi Massimiliano Carullo, vice sindaco di Mercogliano e presidente del Piano di zona sociale A4. Ha aperto i lavori Tommaso Saccardo, sindaco di Mercogliano che ha parlato degli importanti obiettivi della ricerca. È importante dare una risposta seria ai cittadini, ha detto, e alle categorie interessate. Un'occasione preziosa per Mercogliano, foriera di sviluppo e progresso per la comunità.

Il difficile momento che vive la sanità è stato oggetto delle riflessioni di Ziccardi. Che ha sviluppato il tema della ricerca scientifica organizzativa. E ha sottolineato l'importanza di una

impegno attivo che incoraggi la ricerca. Ha poi lanciato un suggerimento all'assessore Tufano affinché organizzi a base regionale corsi di formazione per riqualificare il personale nel settore amministrativo e sanitario.

Il problema connesso all'inaugurazione del centro è di carattere finanziario. La situazione debitoria nel settore sanità alla Regione campania è disastrosa.

Lo ha precisato l'assessore Tufano, che nel suo intervento si è dichiarata pronta ad offrire tutto ciò che è necessario per tutelare la salute dei cittadini. Per potenziare strutture e tecnologie negli ospedali. Ha richiamato l'attenzione sulla città ospedaliera



sapiente distribuzione delle risorse. L'implementazione dell'assistenza è un momento necessario, ha detto, per il progresso del settore sanitario.

Florio ha illustrato il disegno della Regione Campania. E ha parlato del centro come di "un sistema che genera un sistema". Un volano da attivare, ha ribadito, capace di creare una sinergia tra il capoluogo di Regione e le zone interne. Ricerca come insediamento, lavoro e sviluppo. Si apre una stagione forte per Mercogliano, ha ribadito. Non c'è equivalente in tutto il centro-sud, perché si punta alla conquista di un palmares a livello Europeo.

Il nodo da sciogliere è di carattere politico. Lo ha detto De Luca, che si è soffermato sulla paralisi dell'attività legislativa alla Regione. E' ora che la Regione dia una risposta, ha detto. E' ora che recuperi il senso di un impegno civile. Una straordinaria occasione, una pagina importante per la storia irpina che non può essere lasciata al caso, ha precisato. E così ha invocato una risposta forte della Regione anche sulla città ospedaliera, che è il fiore all'occhiello di Avellino. Mancino ha ricordato il dibattito parlamentare nato intorno alla definizione giuridica degli istituti di ricerca. E ha rivendicato la necessità di un

di Avellino, un punto di riferimento per l'intera provincia, ha detto, in grado di dare tutte le risposte per la gestione della sanità in Campania.

Occorre superare le difficoltà che vive la sanità. Un settore sottostimato dal Governo, ha ribadito. Nel contempo ha auspicato un interscambio tra pubblico e privato. Quindi ha indicato i cardini del Piano ospedaliero della Regione. Un Piano che sta redigendo, ha spiegato, tenendo conto delle realtà locali e delle necessità territoriali.

I criteri ispiratori sono quelli della modernità ed economicità. Soprattutto il rispetto delle esigenze delle zone interne, per assicurare assistenza a tutti i livelli. Senza dimenticare l'ausilio delle moderne tecnologie e della telemedicina. Tutto questo per evitare ricoveri impropri e favorire l'assistenza domiciliare.

«Spero di chiudere la convenzione con il Pascale - ha dichiarato Tufano -, di razionalizzare il sistema sanitario e favorire il decollo del centro oncologico pediatrico di Mercogliano. Un forte punto di riferimento per tutto il Mezzogiorno».

E' necessario allargare gli orizzonti e privilegiare la ricerca perché solo così sarà possibile attingere ai fondi Europei».

A MERCOGLIANO L'ASSESSORE ALLA SANITÀ CONFERMA L'IMPEGNO DELLA REGIONE

Tufano: «Troveremo i fondi per il centro oncologico»

IL CENTRO di ricerche in oncologia pediatrica vedrà la luce a Mercogliano in tempi brevi.

Questa importante assicurazione è emersa da un incontro sul tema che si è tenuto ieri alla presenza degli assessori regionali alla sanità, Rosalba Tufano, ed alla ricerca scientifica, Luigi Nicolais, del commissario straordinario dell'istituto oncologico «Pascale», Sergio Florio, del consigliere regionale Enzo De Luca, e del senatore Nicola Mancino.

La struttura, l'ex sede dell'Ipa, è pronta da tempo, ha

spiegato il manager Sergio Florio, necessita, però, di circa sei miliardi di vecchie lire per poter essere operativa.

Di qui la richiesta alla Regione, prima da parte di De Luca, e successivamente di Mancino, di assumere precisi impegni in tal senso.

L'ex presidente del Senato bacchetta la Regione: «La crisi spiega - Mancino - non può bloccare attività di tale importanza che vanno comunque, e necessariamente, affrontate e risolte. I cittadini hanno bisogno di servizi efficienti».

Mancino denuncia anche

la necessità di riqualificare il personale amministrativo della sanità che non è in grado di rispondere alla richiesta di efficienza da parte degli utenti.

E l'assessore Tufano, pur ribadendo la difficile situazione finanziaria della sanità campana, ha assicurato che il centro oncologico irpino avrà i sei miliardi di vecchie lire di cui ha bisogno, tanto da far dichiarare a Florio che il centro potrà aprire già nel prossimo mese di febbraio se i finanziamenti saranno sbloccati.



alc



II LA REPUBBLICA

DOMENICA 15 DICEMBRE 2002

IL RETROSCENA

Tra dipendenti e governatore
Finanziamenti
è scontro
sul Pascale

LA CONVENZIONE per il "Pascale" è pronta e verrà firmata la prossima settimana. Lo ha assicurato il presidente della Regione Campania, Antonio Bassolino, nel corso della cerimonia di inaugurazione della stazione del metrò a Salvator Rosa. Il governatore ha voluto così rassicurare una delegazione di lavoratori che poco prima aveva espresso la sua preoccupazione al sindaco Rosa Russo Iervolino.

L'incontro del sindaco con i dipendenti del "Pascale" è avvenuto durante la visita al Day Hospital dove sono state esposte alcune opere d'arte donate dal Comune all'Istituto in occasione della inaugurazione della stazione metropolitana del Rione Alto. Assente il commissario Sergio Florio, impegnato a Mergogliano in un incontro sul Centro della malattia che

si dovrebbe aprire a breve termine, sono stati i due vice-commissari, Bartolomeo Merola e Costanzo Pecci Iannotti, a esporre al sindaco le ragioni di inquietudine del Centro oncologico campano: «Se è vero che la cattiva sanità è spesso figlia della mancata programmazione, allora non possiamo che auspicare, nell'interesse dei cittadini e della ricerca sul cancro, che la Regione Campania firmi al più presto il Pro-

tocollo d'intesa triennale con l'Istituto». L'immediata rassicurazione li ha tranquillizzati.

Altra protesta, ieri, dei lavoratori Metrosud, che hanno costruito la metropolitana ed ora sono in disoccupazione, mentre lamentano i lavoratori e dipendenti delle ditte subappaltatrici. È, ultima da registrare, la contestazione dei bimbi della "Cuoco" che protestavano con le mamme contro l'inquinamento elettromagnetico («Va le antenne dal quartiere») davanti alla stazione di Salvator Rosa. Bassolino ha assicurato che, se non sarà possibile far nulla contro il decreto governativo, la Regione provvederà con una legge.



Sanità

INCONTRO TRA I VAREGGI TUFANO E SENCO FIORIO

Polo oncologico di Mercogliano Vicina l'intesa Regione-Pascale

di **Filomena Labruna**

La realizzazione del Centro Oncologico a Mercogliano è un traguardo molto vicino. Due impegni ufficiali a riguardo vengono nel corso di un incontro che si è tenuto sabato 14 dicembre presso il centro sociale "Campanello". L'assessore regionale alla sanità, Rosalba Tufano, garantisce che entro la fine dell'anno sarà chiuso il protocollo d'intesa tra l'Istituto Pascale e la Regione. Sergio Florio, commissario dell'Istituto dei tumori Pascale, assicura che se verranno rispettati i tempi a Palazzo Santa Lucia, la struttura aprirà i battenti nel febbraio 2003.

Al tavolo Istituzionale promosso dall'amministrazione di Mercogliano, prendono parte il sindaco del Comune Irpino Tommaso Saccardo, il vice sindaco Massimiliano Carullo, il direttore generale dell'Asl Avellino 2, Roberto Ziocardi, il manager del Moscati, Luigi Giordano, il capogruppo della Margherita alla Regione, Enzo De Luca e il senatore Nicola Mancino.

Il centro per la cura dei tumori che sorgerà a Mercogliano ha una sua identità già definita. Si tratterà di un istituto monotematico, dedicato allo studio e alla cura delle patologie neoplastiche rare in età pediatrica. Sarà una sede periferica del Pascale, in cui sarà coniugata l'attività di studio e di ricerca con l'attività clinica.

Ma nella struttura che aprirà a Mercogliano si punterà anche alla formazione di ricercatori attraverso un'intensa attività didattica e l'istituzione di una scuola post - universitaria. Il Comune di Mercogliano punta a fare di questo polo un centro di eccellenza e di competenza a valenza nazionale ed internazionale nel campo scientifico - sanitario.

L'assessore alla ricerca scientifica, Luigi Nicolais, ha recentemente proposto che la struttura sia collegata ad altri dieci centri di competenza dislocati sul territorio. Dal canto suo l'assessore Tufano garantisce che la Regione Campania offrirà tutto ciò che è necessario per tutelare la salute dei cittadini, potenziando le strutture e investendo nelle tecnologie.

Molti problemi sono di natura finanziaria, determinati soprattutto dalla disastrosa situazione debitoria della regione. Il comune di Mercogliano, comunque, intende portare avanti il progetto con determinazione.

L'apertura del polo oncologico, infatti, rientra tra gli obiettivi programmatici e di governo della giunta Saccardo. Da tempo, infatti, è disponibile, in via Ammiraglio Bianco, l'edificio che dovrà ospitare la struttura in grado di garantire un'adeguata risposta alle continue e sempre più crescenti richieste dell'intera comprensorio in materia sanitaria.

Il convegno organizzato dal Comune ha avuto come obiettivo quello di promuovere un'azione politica forte, finalizzata a stimolare gli enti sovracomunali propositi ad intervenire affinché si faccia tutto il possibile per abbreviare i tempi di realizzazione dell'iniziativa.

A tal proposito si registra l'accorato appello dell'ex prefetto Raffaele Sbrascia, il quale invita tutte le istituzioni ad intervenire: "Non si può perdere - afferma - un'occasione così importante. La Campania ha la possibilità di dotarsi di un'importante struttura di cura e di ricerca e che servirebbe innanzitutto ad evitare i viaggi della speranza per i bambini malati di tumore. È una battaglia - conclude Sbrascia - di civiltà, di progresso e di solidarietà".

Gli fa eco il sindaco di Mercogliano Tommaso Saccardo: "I tumori - ricorda - sono tra le più frequenti cause di morte dei bambini da uno a quindici anni. L'obiettivo è ottenere una guarigione completa e definitiva. Finalità che possono essere raggiunte solo con l'impiego di programmi terapeutici intensivi, di personale medico qualificato e di strutture in grado di applicare moderne tecnologie. Vogliamo che il centro oncologico Pascale di Mercogliano possa divenire il centro di riferimento nazionale per la ricerca e la cura dei tumori in età pediatrica".

17-12-2002

CRONACHE

Campania

L'ISTITUTO ONCOLOGICO DI MERCOGLIANO IN ATTESA DEI FONDI REGIONALI

Il grido di dolore del Pascale

AVELLINO - Occorre un intervento finanziario della Regione Campania perchè il centro di ricerca oncologico-pediatrico dell'Istituto Pascale, a Mercogliano, in provincia di Avellino, possa essere attivato. I lavori, iniziati nel 1999, sono terminati il 31 dicembre del 2001. Senza altri 6 miliardi di vecchie lire non si potrà ripartire. L'appello di Sergio Florio, commissario straordinario dell'azienda, Enrico Di Salvo, direttore scientifico, e Bartolomeo Merola, vice commissario, è stato lanciato in occasione del bilancio di fine anno dell'istituto. "Il piano regionale sanitario di luglio scorso prevedeva proprio la creazione del centro di Mercogliano", ha ricordato Florio, augurandosi che la giunta regionale non faccia venire meno il suo sostegno. La struttura di undicimila metri quadrati - frutto di un progetto del 1992 approvato dalle giunte Rastrelli-Losco e finanziata dai fondi europei di sviluppo regionale 1997 - dovrebbe accogliere 156 operatori tra ricercatori e clinici, oltre a macchinari d'avanguardia per gli studi nel campo delle patologie oncologiche rare che possono insorgere in età pediatrica: iperrefromi e malattie emolinfoproliferative che colpiscono i bambini. "Tra le attività scientifiche del Crcp, acronimo che individua il centro - ha spiegato Florio - va segnalato il laboratorio GIp Gmp che nasce per testare molecole sintetizzate nei 7 istituti nazionali di ricerca oncologica, prima di procedere al trasferimento alla pro-

duzione nelle aziende farmaceutiche". L'urgenza dell'intervento regionale, spiegano al Pascale, dipende dall'occasione del sesto programma quadro di finanziamenti europei: un treno da non perdere, sottolineano all'Istituto, in vista dell'allargamento del 2006. Ma intanto la scadenza si avvicina poichè i progetti, per accedere ai finanziamenti, vanno presentati entro i prossimi tre mesi. "Non possiamo chiudere la partita con l'Europa in questo modo - si è lamentato Merola - l'Unione ha finanziato la realizzazione del centro fino ad ora, e noi non ancora siamo riusciti ad attivarlo. Ora rischiamo di perdere l'ultimo treno. La cosa mi mortifica come medico, ancor più che come amministratore". "Saremmo monchi in partenza senza i fondi necessari all'attivazione dei macchinari", ha puntualizzato ancora Florio. Intanto 15 progetti firmati Rete Alleanza - organo nato dalla collaborazione degli istituti oncologici nazionali - sono già sul tavolo. Il Pascale compare in tutti e uno dei più importanti riguarda Mercogliano. "Curiamo il cancro non i foruncoli - ha detto provocatoriamente il direttore scientifico Enrico Di Salvo - e quindi sono sicuro che l'istituto Pascale sia nell'agenda della giunta regionale". "E non si tratta di pensare solo a chi è già stato colpito dal cancro - ha aggiunto - dobbiamo pensare ai malati di domani: promuovendo studi di comparazione tra le terapie, oltre ai protocolli per le cure di base".

IL CASO

Il Pascale lancia l'Sos per Mercogliano

Tecnologie, strategie di accoglienza ed educazione bioetica: sono questi i tre obiettivi del programma della Fondazione Pascale per il 2003, presentato ieri in un incontro con la stampa dal commissario straordinario dell'istituto Sergio Florio, i vicecommissari Bartolomeo Merola e Costanzo Iannotti Pecci, il direttore scientifico Ciro Amodoro e il direttore sanitario aziendale Angelo Percopo. «Entro la fine del 2003 dovrebbe partire un progetto di riabilitazione oncologica – ha spiegato l'ingegner Florio – e già dal prossimo semestre sarà attivo un reparto per il trapianto del midollo». Il 2003 si concentrerà anche sui problemi legati all'accoglienza, ad esempio «spazi adibiti

a intrattenere i bambini dei dipendenti», e una convenzione con la «Casa del sorriso», organizzazione onlus, che metterà a disposizione gratuitamente gli spazi della sua struttura, in via Sant'Ignazio di Loyola, per i familiari degenti dei pazienti. La presentazione del piano è stata anche l'occasione per lanciare un Sos per il polo oncologico-pediatico di Mercogliano: «Serve un intervento finanziario della Regione perché il centro di ricerca in provincia di Avellino, possa essere attivato. I lavori, iniziati nel '99, sono finiti il 31 dicembre del 2001. Senza altri 6 miliardi di vecchie lire non si potrà ripartire».

C.D.C.



9 Gennaio 2003

Sanità

Polo pediatrico del Pascale: battaglia di civiltà

di Raffaele Sbrescia*

Una delle questioni che da qualche tempo infiamma il dibattito sui problemi dell'assistenza sanitaria in Campania è rappresentata dal mancato avvio delle attività del Centro di oncologia pediatrica di Mercogliano.

Sembrerebbe che la causa di tale inammissibile, scandaloso e persistente ritardo sia dovuto alla mancanza di fondi, (circa sei miliardi, che la Regione Campania non avrebbe ancora reperito), necessari per assicurare la gestione del primo anno di attività, dato che per gli anni successivi il Centro potrebbe vivere delle risorse derivanti dall'attività di ricerca. Vorrei, perciò, rappresentare alla giunta regionale e al suo presidente, la necessità di privilegiare la cura dei bambini ammalati di tumore rispetto alle spese da sostenere per performance artistiche che certamente hanno un grande valore per il soddisfacimento di bisogni culturali della popolazione, anche se determinano, a volte, un diffuso senso di sconcerto e stupore di cui lo stesso si è fatto interprete lo stesso sindaco Rosa Russo Iervolino; ma esistono anche e innanzitutto i bisogni cosiddetti primari che riguardano la salute e le esigenze fondamentali della vita, bisogni che nella concezione universale sono considerati prioritari. Conseguentemente è da ritenere che senza la cura di queste necessità di base, non è possibile neanche la promozione della vita culturale e spirituale. Certamente i valori dello spirito sono

di primo piano per quanto riguarda il livello superiore dell'umanità, ma in ordine di tempo e di educazione fioriscono e fruttificano dopo il soddisfacimento dei bisogni primari. Invito tutte le Autorità competenti a riflettere su queste brevi considerazioni.

Il Centro oncologico pediatrico ha sede in un moderno edificio sorto come Istituto provinciale per l'assistenza all'infanzia, situato a mezza costa sulla collina, nel territorio di Mercogliano, realizzato con l'aiuto di alcune generose famiglie avellinesi e con la entusiastica collaborazione del personale tecnico ed amministrativo nel periodo in cui ricoprii l'incarico di amministratore straordinario dell'Ente Provincia di Avellino. L'idea di realizzare un nuovo edificio per ospitarvi i piccoli orfani all'epoca affidati alle cure della Provincia, nacque allorché, come primo atto della mia gestione, mi recai a far visita ai bambini nel vecchio brefotrofia di Avellino che aveva sede in un fatiscente, ma prestigioso palazzo del centro storico di Avellino il cui maggior titolo di nobiltà deriva dall'aver ospitato nel 1808 Victor Hugo, grande genio della Francia e dell'umanità, il cui padre era comandante della Guarnigione francese. Quella era appunto la sede del Comando della Gendarmeria napoleonica. Ricordo di aver trovato tanti bambini in una grande sala che piangevano tutti insieme, io rimasi disorientato, specie quando seppi il motivo di quel pianto: volevano uscire all'aperto, fuori da quelle stanze tetre e disadornate, dalle pareti stinte e intrise di umidità; ma l'edificio non disponeva di spazi verdi e i bimbi erano troppo piccoli per condurli in istrada.

Al termine del lungo giro ritrovai tutti i bambini sotto l'androne come se stessero per uscire, apparentemente, tranquilli e una suora mi spiegò che il solo modo per tenerli buoni era quello di condurli nell'androne e dar loro l'illusione che stessero per uscire. Lasciai il brefotrofia col fermo proposito di portare via i bimbi da quello che a me sembrava un serraglio cadente e il giorno successivo aprii una sottoscrizione per acquistare il suolo, ben conoscendo le difficoltà economiche dell'Ente Provincia e gli alti costi delle aree edificabili, impegnandomi a versare, quale contributo personale, la metà delle mie spettanze di amministratore straordinario. Rivolsi poi un appello perché fosse donato il suolo occorrente per la costruzione di un nuovo istituto e alcune famiglie avellinesi, con grande sensibilità, offrirono due suoli contigui di complessivi 12.000 mq circa situati alle falde del monte Partenio, in una località incantevole nel territorio di Mercogliano: il dottor Domenico Malzoni, donò i due terzi e il professor Aristide Savignano l'altro terzo, ossia tutto quello che i due generosi donanti possedevano in quell'area. Momenti di intensa emozione furono quelli in cui si procedette nel mio ufficio all'Amministrazione Provinciale di Avellino alla stesura degli atti di donazione. L'opera costò circa cinquecento milioni di cui trecento ottenuti con un mutuo contratto col Banco di Napoli come ebbi modo di raccontare in un mio piccolo libro, "Diario di un Prefetto" che riassume alcune esperienze della mia attività. Già vedevo, con gli occhi della mente, questo grande edificio dalle linee armoniche, inserito nel verde paesaggio collinare con tanti bei viali fioriti e tanti alberi intorno, come poi, fu realizzato. In poco più di un anno l'edificio, di tremila e cinquecento mq di superficie coperta distribuita in quattro piani, circondato da un parco, fu completato e nel 1975 inaugurato. Con il terremoto del novembre '80 il vecchio brefotrofia, una costruzione del tardo settecento (oggi restaurato) in parte crollò e avrebbe potuto travolgere chissà quanti bambini. Ma i bambini in quella notte si trovarono al sicuro a Mercogliano nella nuova sede dell'Istituto provinciale per l'Assistenza all'infanzia piena di aria e di sole, (che non subì alcun danno dal tragico evento sismico) e che fu realizzata in tempi da record e grazie ad una corale gara di solidarietà che fa onore alla gente irpina. Cessata la funzione di accoglienza di bambini in condizioni di abbandono (negli atti di

donazione era stato inserito il vincolo di destinazione alla cura dei bambini, pena la restituzione dei suoli donati ai proprietari), l'edificio fu destinato con apposita convenzione tra l'Ente Provincia di Avellino e l'Istituto Pascale di Napoli, a Centro oncologico pediatrico. Intanto questo bellissimo Istituto riparato dai venti di Nord Est a quota tale (500 slm) da non essere interessata dalle nebbie invernali di fondo valle è lì che aspetta, ai piedi del Massiccio del Partenio, visibile da tutta la valle del Sabato, in cui è adagiata Avellino e dai monti che vi fanno corona con le sue ampie terrazze degradanti, le corsie, le sale operatorie e due grandi sale per spettacoli cinematografici e teatrali. Non si può restare inerti dinanzi ad una situazione del genere la Campania ha la possibilità di dotarsi di una importante struttura di cura e di ricerca che servirebbe ad evitare i viaggi della speranza. È una battaglia di civiltà, di progresso e di solidarietà umana.

Mi piace chiudere queste brevi considerazioni con le parole dell'epigrafe posta sulla facciata del vecchio brefotrofo, ora divenuto fiorente centro di cultura: "Qui dimorò fanciullo, dal gennaio al luglio 1808, prima di ascendere ai fastigi della poesia, del romanzo, del dramma, Victor Hugo, schiudendo l'anima sognante ai dolci indimenticabili incanti della terra d'Irpinia e ai primi sensi di umanità, di giustizia per le miserie del mondo".

** componente del Coreco di Napoli*

Sanità

LUNEDÌ PREVISTA LA FIRMA

Pascale e Regione: si rinnova l'accordo

di Wolfgang Monaci

L'assessore regionale Rosalba Tufano ed il direttore generale dell'Asl Napoli 1, Angelo Montemarano, sono i vincitori della sezione 'Un napoletano per la sanità' del premio 'Numero Uno'. I riconoscimenti sono stati assegnati ieri nella sala Romolo Cerra dell'Istituto nazionale Tumori fondazione Giovanni Pascale di Napoli e sono relativi al premio organizzato dal Tribunale del Malato. Una buona notizia viene fuori durante la premiazione: potrebbe essere firmata già nell'incontro di lunedì prossimo la nuova convenzione tra la Regione Campania e l'Istituto Pascale.

Il protocollo d'intesa leggerà, per i prossimi tre anni, le sorti assistenziali dell'Istituto oncologico (che per le attività di ricerca dipende dal ministero) alle attività di programmazione di Palazzo Santa Lucia. La cifra prevista si aggirerebbe intorno ai 118 miliardi di lire.

Un segnale positivo, secondo il Commissario straordinario del Pascale Sergio Florio - che da mesi attende la firma della convenzione anche per il decollo del polo oncologico pediatrico di Mercogliano ormai completo nelle dotazioni strumentali, ma per il cui funzionamento e per l'impiego del personale necessita di circa 3 milioni di euro per poi puntare, entro tre anni, - secondo le previsioni di Sergio Florio - alla completa autosufficienza. L'ultima convenzione, scaduta ormai da mesi, ammontava a circa 96 miliardi di lire. Il premio annuale attribuito a Tufano e Montemarano è suddiviso in 7 sezioni; uno premia un napoletano che si è contraddistinto nel settore sanità, le altre un medico (la dottoressa Rossana Iodice), un operatore sanitario, della ricerca, amministrativo e gli operatori del volontariato. Inoltre il premio alla carriera quest'anno è stato assegnato ai professori Giovanni D'Errico (veterano della chirurgia oncologica in Campania e presidente della Lega contro i tumori) e Mario Cajano.

Le segna azioni per i premi arrivano al Tribunale del Malato e vengono esaminate da una giuria apposita. "Numero Uno - spiega il presidente del Tribunale dei Diritti del Malato, sezione Pascale, Giovanni Cameretti - rappresenta un'importante occasione di incontro. Si tratta di un riconoscimento alla solidarietà per ringraziare chi, nell'impegno quotidiano di lavoro presso l'Istituto, dona professionalità ed amore a chi soffre. Più che la professionalità che va pagata, noi premiamo l'umanità ed il sapersi comportare con i pazienti".

"Sono profondamente grata - dice dal canto suo l'assessore alla Sanità, Rosalba Tufano - al Tribunale del Malato che ha pensato a me, infatti ho molta stima di questa istituzione. Più volte nell'arco della mia carriera ho avuto rapporti con questo ente".

"Numero Uno - precisa Sergio Florio, commissario straordinario dell'Istituto Pascale - è il segnale di un Pascale che cambia ed è alla ribalta del sistema oncologico nazionale. Si tratta di un'operazione che stiamo portando avanti anche grazie all'impulso del ministro della Salute, Girolamo Sirchia, e dell'assessore regionale Tufano".

16-01-2003

L'ACCORDO SUL RILANCIO DELL'ISTITUTO

Dopo oltre un anno, slitta ancora la convenzione tra la Regione e il Pascale (la precedente è scaduta il 31 dicembre 2001). Tutto faceva credere che il protocollo d'intesa sarebbe stato definito l'altro ieri, ma l'assessorato lunedì ha chiesto ulteriori chiarimenti a integrazione della documentazione già ricevuta. Un ulteriore slittamento, verso la firma della convenzione (e relativa definizione del budget), che non può non rammaricare dato il ruolo essenziale svolto dall'unico centro oncologico d'eccellenza esistente nel Meridione, ma le procedure burocratiche sono complesse e nessuno degli "attori", al momento, drammatizza, nonostante le difficoltà di gestione. «Ho consegnato ieri stesso le integrazioni richieste», ha spiegato il commissario straordinario dell'Istituto nazionale tumori, ingegner Sergio Florio: «Spero che la convenzione sia firmata al più presto». E l'assessore regionale alla Sanità, Rosalba Tufano: «È normale che ci siano varie tappe e incontri prima di definire il protocollo e firmare una convenzione». Poi, la rassicurazione: «Prevedo tempi brevi, siamo già a buon punto».

Il 15 gennaio la dottoressa Tufano aveva annunciato che lunedì scorso ci sarebbe stato «l'incontro per definire il protocollo d'intesa», il che aveva fatto pensare a un passaggio definitivo. Invece, fumata nera quanto al protocollo (2002-4) che legherà per tre anni le sorti dell'Istituto tumori alle attività di programmazione di Palazzo Santa Lucia. S'attende la firma anche per il decollo del Centro per le patologie rare che determinano insorgenze oncologiche in età pediatrica di Mercogliano, completo nelle dotazioni strumentali ma per il cui funzionamento occorrono circa tre milioni di euro prima di puntare all'autosufficienza. La notizia della sigla della convenzione il 20 è stata frutto di un equivoco, secondo l'assessore Tufano. Destituite di fondamento anche le cifre ipotizzate quanto agli stanziamenti: «Prima va definita la funzione che avrà l'Istituto nell'ambito dell'assetto regionale». Poi, dopo le valutazioni dell'assessorato, si andrà a una delibera di giunta.

Sul «Pascale» - uno dei 7 centri nazionali di eccellenza - c'è una vigile attenzione dopo i clamorosi passaggi degli ultimi tempi. A fine 2002 la Regione (che riceve risorse a quota capitaria anche per l'Ircs) aveva deciso di «tagliare» i finanziamenti all'Istituto tumori. Poi, in primavera, l'annuncio della creazione ex novo di un nuovo polo oncologico in un luogo da definire. Il 22 luglio l'allarme lanciato da Florio (mancava ancora il resto dei soldi relativi al protocollo precedente a quello scaduto nel 2001: a rischio gli stipendi di agosto). Il 24 intervenne il ministro Sirchia. Quindi furono liberate le risorse per il conguaglio del 2001. Dal 31 dicembre 2001 s'attende la firma della nuova convenzione. «Questo istituto, fondato nel 1933, s'è guadagnato il diritto di esistere», ricorda il commissario Sergio Florio, «per il patrimonio di 70 anni di esperienza accumulata, per aver raggiunto gli skills competitivi con gli altri Istituti, per il valore delle ricerche prodotte», come attestato dalla letteratura scientifica straniera.

I. ru.

Rinviata la firma del protocollo fra la Campania e l'Istituto Pascale

Slitta a data da destinarsi, la firma del protocollo d'intesa 2002-2004 tra la Regione Campania e l'Istituto Nazionale Tumori "Fondazione G. Pascale". L'annuncio era stato dato la scorsa settimana, dall'assessore alla Sanità Rosalba Tufano intervenuta al Pascale nell'ambito della cerimonia di consegna dei premi a vari esponenti della sanità campana su iniziativa del Tribunale dei diritti del malato.

La battuta d'arresto segna un irrigidimento nell'apertura mostrata dal commissario del pascale Sergio Florio verso l'assessore Tufano: "La necessità del rinvio della firma dell'intesa — ha spiegato Florio — ci è stata motivata nella serata con l'esigenza, espressa da parte dell'Assessorato, di operare alcuni approfondimenti tecnici. L'auspicio è che gli uffici tecnici dell'assessorato riescano a operare le opportune verifiche e i necessari approfondimenti in tempi congrui, considerato anche che il ritardo sino ad oggi accumulato è di oltre un anno e compromette gravemente l'attività dell'Istituto". L'ultima convenzione, scaduta ormai da oltre dodici mesi, ammontava a circa 96 miliardi di vecchie lire. Il nuovo atto d'intesa legherà, per i prossimi tre anni, le sorti assistenziali dell'Istituto oncologico (che per le attività di ricerca dipende dal ministero) alle attività di programmazione di Palazzo Santa Lucia. La cifra prevista si aggirerebbe intorno ai 118 miliardi di vecchie lire compresi i 6 necessari al decollo del centro oncologico pediatrico di Mercogliano.

IL MATTINO 22/1/2003



L'ingresso dell'ospedale Pascale

Sanità, fumata nera al Pascale slitta l'intesa con la Regione

ELEONORA BERTOLOTTO

TUTTO sembrava definito, l'assessore aveva ufficialmente annunciato la settimana scorsa che la firma del protocollo d'intesa 2002-2004 tra la Regione Campania e il Pascale era fissata per lunedì, e invece qualcosa è andato storto. Niente firma, ma una richiesta di precisazioni e l'Istituto nazionale tumori deve ancora aspettare, dopo un anno di temporeggiamenti, di sapere se potrà contare nel prossimo triennio sulla dotazione richiesta di 59 milioni di euro. «Una spiacevole fumata nera che non può non rammaricare — commenta il commissario straordinario dell'Istituto, Sergio Florio

Stop ai fondi previsti per il biennio 2002-2004. La Tufano non si presenta all'incontro

— L'auspicio è che gli uffici tecnici dell'assessorato riescano a operare le verifiche e gli approfondimenti in tempi congrui, considerato anche che il ritardo sino ad oggi accumulato è di oltre un anno e compromette gravemente l'attività, sia assistenziale, sia legata alla prevenzione».

Che la lunga attesa dei finanziamenti per il Pascale fosse

giunta al termine lo aveva annunciato l'assessore regionale alla Sanità Rosalba Tufano la settimana scorsa, durante la cerimonia di consegna dei premi assegnati dal Tribunale del malato: «Lunedì ci sarà l'incontro, poi la delibera sarà sottoposta alla giunta». E infatti lunedì il commissario Sergio Florio si è presentato all'appuntamento. Ma, prima sorpresa, l'assessore non c'era. E, seconda sorpresa, il funzionario incaricato di riceverlo ha chiesto una serie di approfondimenti tecnici («Piti che legittimi — dice Florio — ma, alla vigilia della firma, decisamente un po' tardivo») sui farmaci, sul numero dei posti letto, sulle attività come i trapianti del midollo e la riabilitazione oncologica in procinto di partire nel nostro Istituto». Le precisazioni sono state fornite ieri mattina e ora non resta che aspettare.

Lo stop alla firma determina un ulteriore rallentamento nella vita del Pascale, che — lamenta Florio — è costretto a muovere ancora una volta, per la quota della Regione, nel segno dell'incertezza. Una strategia che, secondo Antonio Pianelli di An, ha lo scopo di condizionarne pesantemente la gestione. E dire che il finanziamento richiesto (59 milioni di euro), puntualizza il commissario, prevede un incremento del 9 per cento rispetto a quello previsto ed erogato in base al precedente protocollo, contro il 40 testé riconosciuto al Policlinico di Cappella Cangiani, che fa capo alla "Federico II".

È pronta la struttura per curare i bambini

La convenzione tra la Regione e l'Istituto tumori dovrà comprendere anche i fondi per il Centro per le patologie rare che determinano insorgenze oncologiche in età pediatrica, già completo da un anno a Mercogliano ma per il cui avvio occorrono 3 milioni di euro, sottolinea il capogruppo regionale di Forza Italia, Francesco Bianco. Al Pascale (che nel 2003 realizzerà anche il trapianto di midollo e la riabilitazione) il 15 sono iniziate le Attività seminariali di cultura oncologica - ogni mese, lettura magistrale di un luminare e presentazione di un progetto innovativo di ricerca a esperti esterni - per l'ulteriore arricchimento delle capacità professionali già esistenti.

Sanità**Pronta la nuova intesa Regione-Pascale**

L'assessore alla Sanità della Regione Campania, Rosalba Tufano, ha completato la stesura della convenzione biennale che disciplina i rapporti con l'Istituto Nazionale dei Tumori "G. Pascale" di Napoli e ne definisce gli stanziamenti. L'accordo provvede a regolamentare l'attività dell'Istituto in funzione dell'effettiva domanda di assistenza sanitaria da parte dei cittadini e delle strutture della Regione. Secondo la convenzione, sono accreditati 277 posti letto, ripartiti in 234 per le degenze ordinarie e 43 per i ricoveri in day hospital dei quali 20 in day surgery. All'interno del protocollo stabilite anche le linee di attivazione e di sviluppo del Centro di ricerche in oncologia Pediatrica di Mercogliano. Con questo accordo, il Pascale si inserisce sempre più nella rete di assistenza di base delle strutture pubbliche regionali, operando non solo nella ricerca e nella cura ma anche nella prevenzione e nella diagnosi precoce delle patologie oncologiche. L'azione rientra inoltre nel Piano Oncologico Regionale di cui la commissione istituita ad hoc sta completando i lavori preparatori. Per monitorare l'attività gestionale del Pascale sarà istituito un nucleo di controllo di tre saggi, due nominati dall'assessorato, uno dall'Istituto. "La convenzione con il Pascale, che segue di poche settimane l'altra sottoscritta con il Policlinico dell'Università Federico II, — sottolinea l'assessore Tufano —, è un secondo atto importante di normalizzazione dei rapporti tra la Regione e le strutture di eccellenza presenti in Campania". L'intesa, dopo aver completato l'iter di valutazione, passerà in Giunta regionale e sarà sottoscritta dal Presidente della Regione, Antonio Bassolino e dal Commissario dell'Istituto Pascale Sergio Florio.

11-02-2003

Sanità

ENTRO FINE MESE INTESA REGIONE-ISTITUTO PASCALE

Bassolino firmerà l'accordo

La firma del protocollo d'intesa tra l'Istituto Tumori Pascale e la Regione, che leggerà, per il prossimo biennio, le attività assistenziali dell'Istituto oncologico alla rete sanitaria regionale, spetta al presidente della Regione Antonio Bassolino. È quanto sottolinea in una nota il dipartimento regionale Sanità dei Ds coordinato dall'oncologo Giuseppe Petrella intervenendo sulle notizie apparse in questi giorni sulla stampa. "L'iter procedurale che conduce alla firma della convenzione tra l'Istituto di ricerca a carattere scientifico per i tumori Pascale di Napoli e la Regione Campania è disciplinato dalla legge regionale 32 del 1994 (articolo 16 comma 4) che prevede un processo a tappe - si legge nel documento - che parte dalla approvazione, da parte della Giunta regionale, di una delibera con cui viene attribuita la delega, al Presidente della Regione Campania Antonio Bassolino, a firmare l'atto d'intesa". Successivamente, sentita la Quinta commissione Sanità guidata da Angelo Giusto, "Il presidente della Regione potrà procedere alla valutazione dell'atto e alla materiale apposizione della firma alla convenzione. Questa e non altre modalità, così come è previsto ed è avvenuto per la convenzione del Policlinico, sono previste per giungere all'approvazione della convenzione tra il Pascale e la Regione". Nella nota diffusa dai Ds viene sottolineato anche che occorre dare piena funzionalità alle esigenze assistenziali del Pascale collocato all'interno della rete delle strutture oncologiche della Campania. Pertanto, così come previsto per tutte le strutture sanitarie della Campania, "la dotazione finanziaria sarà rapportata al volume di prestazioni erogate valutate sulla base dei flussi informativi attinti dalle schede di dimissione ospedaliera, pur prevedendo forme d'integrazione finanziaria" relative alla specificità monospécialistica delle attività assistenziali dell'Istituto tumori di Napoli. "Il finanziamento del centro di ricerca in Oncologia pediatrica di Mercogliano - fa presente Giuseppe Petrella che è anche ordinario di Oncologia alla Federico II - sarà misurato sulla base delle indicazioni della Commissione oncologica regionale, il cui orientamento, che presto andrà alla ratifica, esclude la possibilità di realizzare in Irpinia un presidio assistenziale con dotazione di posti letto, ma prevede di attivare un centro di ricerca di alta specializzazione e per il brevetto di nuove molecole". "Il finanziamento e la realizzazione del centro di Mercogliano - aggiunge Angelo Giusto, consigliere dei Ds e presidente della Quinta Commissione Sanità - è stato disposto dalla giunta Losco di cui facevo parte da assessore all'Urbanistica e oggi siamo alla vigilia della sua effettiva inaugurazione da parte del presidente Bassolino che intende valorizzare tutte le attività legate alla ricerca insediata sul territorio regionale". A Mercogliano il tipo di sperimentazione prevedibile non può che essere basata su modelli in vitro o su cavia in quanto le attività di assistenza clinica richiedono strutture, dotazioni e personale di esperienza specifica già concentrate nei centri universitari e ospedalieri specializzati in pediatria oncologica.

13-02-2003

CONVENZIONE BIENNALE: LA FIRMA RIMANDATA A FINE FEBBRAIO

Pascale, all'intesa mancano sei miliardi di vecchie lire

Slitta ancora l'accordo con la Regione. Nodi da sciogliere: riabilitazione e centro trapianti di midollo

MANCA ancora la definizione di alcuni "numeri" per considerare chiusa la convenzione biennale che l'assessorato regionale alla Sanità pensa di sottoscrivere in forma ufficiale entro fine febbraio con la Fondazione «Pascale». Sei miliardi di differenza fra il finanziamento richiesto dal manager Florio (118 miliardi di vecchie lire) e quello accordato in prima battuta dall'assessore alla Sanità equivalente a 112 miliardi di vecchie lire. E così il martedì pomeriggio che sembrava destinato a eliminare le ultime nubi sulla convenzione fra la Regione Campania e il Pascale si è concluso con un nulla di fatto per l'Istituto dei tumori. Argomento rinviato in attesa di arrivare alla stesura definitiva della bozza dell'accordo.

Più che di soldi si discute ancora sulla futura organizzazione del Pascale che, proprio com'è stato comunicato da tempo anche al ministro della Salute durante una delle sue frequenti visite nell'Istituto dei tumori, sarà dotato di due importanti realtà: un centro per il trapianto di midollo osseo e una struttura di riabilitazione. Realtà alle quali Sergio Florio, il commissario straordinario, non ha alcuna intenzione di rinunciare perché recentemente, anche la commissione oncologica regionale ha fissato una serie di parametri per riconoscere l'alta specialità a una struttura che si occupa di oncologia.

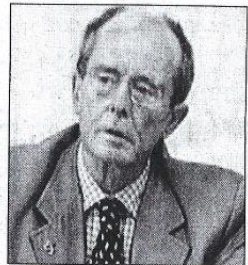
Bene, il Pascale ha tutti i requisiti previsti dai tecnici nominati dalla Regione, a eccezione della riabilitazione oncologica che durante l'anno sarà organizzata con una divisione che potrà contare su 28 posti letto. Progetto sul quale c'è il parere favorevole dell'assessore alla Sanità Rosalba Tufano. Ma in questo momento in cui si affronta la futura gestione economica della struttura, si sta mettendo in discussione il numero di posti

letto di riabilitazione da realizzare. Se passerà la richiesta del commissario Sergio Florio, nel corso del 2003 dovrebbe partire la riabilitazione oncologica con 24 posti letto più altri 4 superspecialistici. Se il finanziamento sarà ridotto, anche il Pascale dovrà rivedere i propri programmi facendo partire una rianimazione che, col tempo, dovrebbe incrementare le possibilità di assistenza.

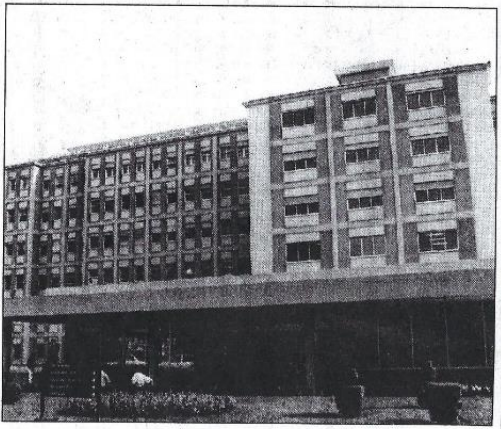
Resta in sospenso il polo oncologico pediatrico di Mercogliano, anche se l'assessore regionale alla ricerca, Luigi Nicolais, sembra pronto a finanziare i cinque laboratori già realizzati dal Pascale in Irpinia. Laboratori in cui l'attività sarà incentrata sulla sperimentazione di nuovi farmaci con un obiettivo preciso quello di procurarsi fonti di autofinanziamento con prodotti da brevettare e da mettere rapidamente in commercio. Sembrano congelati i venti posti letto per assistenza pediatrica, problema facilmente superabile nei mesi successivi perché il manager del Pascale ha attivato la procedura per trasferire nel centro irpino posti letto di cui già dispone.

Alla luce dell'accordo sottoscritto a dicembre col Policlinico federiciano, la Regione non dovrebbe avere problemi a riconoscere un trattamento altrettanto congruo al Pascale che presto inaugurerà ufficialmente, accogliendo i primi pazienti, anche la palazzina G, finalmente ristrutturata con i finanziamenti dell'ex articolo della legge 20. Il piano di rilancio della struttura oncologica sta andando avanti con costante regolarità. La convenzione con la Regione darà al Pascale garanzia di finanziamenti e, molto probabilmente, presto anche le Pet potrà funzionare autonomamente producendo all'interno della struttura i radiofarmaci necessari per effettuare gli accertamenti diagnostici.

b.b.



L'assessore Rosalba Tufano e il manager Sergio Florio. Sotto: l'Istituto Pascale



L'INTERVENTO

«Per il Pascale convenzione senza un piano»

CARLO MELCHIONNA *

L'ODISSEA della stipula della convenzione fra l'Istituto Pascale e la Regione sembra in fase di conclusione. Ci sembra strano che per stilare un protocollo d'intesa ci voglia più di un anno. Eppure durante le festività natalizie sono stati riconosciuti al nuovo Policlinico ben 170 milioni di euro (330 miliardi di vecchie lire, quasi il doppio del vecchio finanziamento, senza capire il perché).

Non si è aperto un tavolo tecnico fra l'Università-Regione e forze sindacali ospedaliere. Eppure si stornavano fondi del Servizio sanitario regionale. Con questa convenzione si garantisce solo il pronto soccorso ostetrico e il trasporto neonatale, mentre le altre specialità vengono inserite in una non ben precisa rete di emergenza di secondo livello. Perché tanta fretta per questa convenzione mentre è ancora in via di definizione il piano ospedaliero regionale? Forse le Aziende ospedaliere, il Pascale, il vecchio Policlinico sono da considerare di serie B? E l'assistenza territoriale addirittura di serie C?

Perché non si affronta il problema degli accreditamenti per razionalizzare e programmare una rete pediatrica, oncologica, cardiologia, riabilitativa, che porterebbe a una pianificazione reale, sulla rete regionale? Dovendo ridurre i posti letto della nostra regione dagli attuali sei per mille a quattro per mille e dovendo ridistribuire gli stessi su tutte le nostre province. A chi verranno sottratti i 1200 posti letto (con relativi fondi) riconosciuti dall'attuale convenzione? Senza dubbio alle Aziende ospedaliere che, bene o male, garantiscono l'assistenza sanitaria in urgenza giorno e notte sia nei giorni feriali che festivi. Sottrarre ulteriori fondi o posti letto, all'attuale, precaria e povera rete ospedaliera significherebbe aumentare il numero di barelle in pronto soccorso. Che la convenzione sia un atto dovuto lo sappiamo e noi la vogliamo, ma non capiamo perché le prestazioni specialistiche prestate dall'Università debbano avere un aumento economico del 25% mentre quelle ospedaliere e territoriali no.

Pertanto per evitare che nella nostra regione, per l'assistenza sanitaria, ci siano due pesi e tre misure, invitiamo le forze politiche ad approvare in tempi rapidi un piano regionale ospedaliero perfettamente integrato in un piano sanitario regionale che faccia solo gli interessi dei cittadini.

* Segretario Regionale Anaso-Assomed

«Garantiti
solo due
servizi
Il resto
è affidato
a una rete
imprecisata»

Rinnovata la convenzione Regione Campania - Istituto Pascale. Rilanciato il centro di ricerca di oncologia pediatrica di Mercogliano - l'assessore Tufano: "grande occasione di sviluppo per la sanità e la ricerca biomedica"

La Giunta Regionale della Campania, su proposta dell'Assessore alla Sanità, Rosalba Tufano, ha approvato nella seduta di oggi la convenzione biennale che disciplina i rapporti con l'Istituto Nazionale dei Tumori "G. Pascale" di Napoli e ne definisce gli stanziamenti. L'accordo prevede a regolamentare l'attività dell'Istituto in funzione dell'effettiva domanda di assistenza sanitaria da parte dei cittadini e delle strutture della Regione.

All'interno del protocollo sono stabiliti in particolare le linee di attivazione e di sviluppo del Centro di Ricerche in Oncologia Pediatrica di Mercogliano, destinato a diventare un avamposto della ricerca di livello internazionale nello studio dei tumori nei bambini.

Le strutture della Fondazione Pascale ubicate nell'area di Mercogliano, coerentemente agli obiettivi della Convenzione, sono destinate infatti ad attività di ricerca avanzata nei settori della biomedicina applicata con particolare riferimento allo studio e alla ricerca sulle malattie rare.

Il CROP si offre quale incubatore, struttura di ospitalità temporanea (open lab), per gruppi di ricerca, attrezzature e tecnologie, con la finalità di determinare, attraverso l'aggregazione strutturale, condizioni di convergenza e di cooperazione su obiettivi e progetti di interesse comune anche da parte di ricercatori di strutture pubbliche e private nazionali e internazionali.

L'attività ordinaria del CROP è cofinanziata dalla Regione Campania con un contributo pari a un milione di euro da iscriversi nel bilancio della Sanità. Coerentemente alle finalità previste dal POR della Campania 2000-2006, la Regione si impegna ad individuare ulteriori forme di cofinanziamento per le attività istituzionali dei laboratori di ricerca. Inoltre, la struttura è supportata da fondi ministeriali.

L'attività del CROP sarà regolamentata da apposito atto aggiuntivo predisposto dall'Assessore alla Sanità d'intesa con l'Assessore alla Ricerca Scientifica e la Fondazione Pascale.

Per l'Assessore alla Sanità, Rosalba Tufano, la Convenzione approvata dalla Giunta rappresenta "una grande occasione di sviluppo per la sanità e la ricerca biomedica della Regione. In particolare, l'attivazione della struttura di Mercogliano costituisce un importante volano per l'area avellinese, ponendo la provincia irpina all'avanguardia sul fronte delle nuove metodiche di ricerca e di applicazione dei risultati di laboratorio alle terapie per i piccoli pazienti affetti da tumori".

Con questo accordo, inoltre, il Pascale si inserisce sempre più nella rete di assistenza di base delle strutture pubbliche regionali, operando non solo nella ricerca e nella cura ma anche nella prevenzione e nella diagnosi precoce delle patologie oncologiche. L'azione rientra inoltre nel Piano Oncologico Regionale di cui la commissione istituita ad hoc ha completato i lavori.

Al fine di monitorare l'attività gestionale del Pascale sarà istituito un nucleo di controllo di tre esperti esterni all'Istituto, due di designazione regionale ed uno di designazione dell'Istituto, nominati con decreto del Presidente della Giunta Regionale su proposta dell'Assessore alla Sanità.

"Quello con il Pascale che segue di pochi settimane la sigla della convenzione con il Policlinico dell'Università Federico II - sottolinea l'Assessore Tufano -, è un secondo atto importante di normalizzazione dei rapporti tra la Regione e le strutture di eccellenza presenti in Campania, indispensabili al processo di programmazione sanitaria che la Giunta sta perseguendo. Prossimo obiettivo, la convenzione con la Seconda Università di Napoli.

Dalla Regione Campania disco verde alla convenzione con l'Istituto Pascale

di Andrea Sperelli

La Giunta regionale della Campania, su proposta dell'assessore alla Sanità, Rosalba Tufano, ha approvato nella seduta di ieri la convenzione biennale che disciplina i rapporti con l'Istituto Nazionale dei Tumori Pascale di Napoli e ne definisce gli stanziamenti.

L'accordo provvede a regolamentare l'attività dell'Istituto in funzione dell'effettiva domanda di assistenza sanitaria da parte dei cittadini e delle strutture della Regione.

.....
All'interno del protocollo sono stabilite in particolare le linee di attivazione e di sviluppo del Centro di Ricerche in Oncologia Pediatrica (in sigla Crop) di Mercogliano, destinato a diventare un avamposto della ricerca di livello internazionale nello studio dei tumori nei bambini.

Le strutture della Fondazione Pascale ubicate nell'area di Mercogliano, coerentemente agli obiettivi della Convenzione, sono destinate infatti ad attività di ricerca avanzata nei settori della biomedicina applicata con particolare riferimento allo studio e alla ricerca sulle malattie rare. Il Crop si offre quale incubatore, struttura di ospitalità temporanea (open lab), per gruppi di ricerca, attrezzature e tecnologie, con la finalità di determinare, attraverso l'aggregazione strutturale, condizioni di convergenza e di cooperazione su obiettivi e progetti di interesse comune anche da parte di ricercatori di strutture pubbliche e private nazionali e internazionali. L'attività ordinaria del Crop è cofinanziata dalla Regione Campania con un contributo pari a 1 milione di euro da iscriversi nel bilancio della Sanità.

"Coerentemente alle finalità previste dal Por della Campania 2000-2006 - si legge in una nota diffusa dalla Giunta - la Regione si impegna ad individuare ulteriori forme di cofinanziamento per le attività istituzionali dei laboratori di ricerca. Inoltre, la struttura è supportata da fondi ministeriali".

L'attività del Crop sarà regolamentata da un apposito atto aggiuntivo predisposto dall'assessore alla Sanità d'intesa con l'assessore alla Ricerca Scientifica Luigi Nicolais e con la Fondazione Pascale.

Per l'assessore alla Sanità, Rosalba Tufano, la convenzione approvata dalla Giunta rappresenta "una grande occasione di sviluppo per la sanità e per la ricerca biomedica della Regione. In particolare, l'attivazione della struttura di Mercogliano - aggiunge - costituisce un importante volano per l'area avellinese, ponendo la provincia irpina all'avanguardia sul fronte delle nuove metodiche di ricerca e di applicazione dei risultati di laboratorio alla terapia per i piccoli pazienti affetti da tumori".

Con l'accordo definito nella giornata di ieri il Pascale si inserisce sempre più nella rete di assistenza di base delle strutture pubbliche regionali, operando non solo nella ricerca e nella cura ma anche nella prevenzione e nella diagnosi precoce delle patologie oncologiche.

L'azione rientra inoltre nel Piano Oncologico Regionale di cui la commissione istituita ad hoc ha completato i lavori. Allo scopo di monitorare l'attività gestionale del Pascale sarà istituito un nucleo di controllo di tre saggi, due nominati dall'assessorato, uno dall'Istituto.

"Quello con il Pascale, che segue di poche settimane la sigla della convenzione con il Policlinico dell'Università Federico II - sottolinea l'assessore Tufano -, è un secondo atto importante di normalizzazione dei rapporti tra la Regione e le strutture di eccellenza presenti in Campania, indispensabili al processo di programmazione sanitaria che la Giunta sta perseguendo. Prossimo obiettivo, la convenzione con la Seconda Università di Napoli".

22-03-2003

denaro.it - Nuovi strumenti per l'economia

P

Territorio

INCONTRO CON CNR E BIOGEM

La ricerca diventa elemento di crescita per le aziende

di Francesca Landolfi

Ricerca e formazione: l'Irpinia si mobilita e lo fa attraverso un'importante iniziativa presentata ieri mattina nel corso di una conferenza stampa che si è tenuta presso la casa della cultura Victor Hugo. Una due giorni indetta dal consorzio irpino per la promozione degli studi culturali, che si terrà domani e dopodomani presso l'hotel de la ville l'undici e il dodici aprile. Al tavolo degli oratori esponenti del settore politico, scientifico, industriale e culturale. Un appuntamento importante perché vengono fissati i capisaldi della nuova strategia per lo sviluppo che ha come riferimenti istituzionali strutture e organizzazioni specializzate nel settore, come il Cnr e il consorzio Biogem per la ricerca genetica e la biotecnologia, accreditato dal nobel Dulbecco. Si comincia domani con l'intervento del presidente del Cnr di Avellino, Arturo Leone, che si sofferma sull'innovazione agro alimentare. La ricerca costituisce un determinante fattore di crescita per le imprese e il Cnr intende offrire un supporto scientifico al comparto agroalimentare e alle aziende che operano in questo settore. Il centro si propone di dare vita ad un marketing territoriale serio, concreto, basato su itinerari turistici ed enogastronomici di alta qualità, di fornire informazioni scientifiche corrette sulle produzioni, sostenere le aziende dei Patti territoriali e dei Contratti d'Area in percorsi nuovi, moderni e di innovazione. Nel corso della mattinata di domani sono previsti gli interventi di Enrico Di Salvo e Sergio Florio sul polo oncologico di Mercogliano, mentre Luigi Giordano e Roberto Di Lauro parleranno dell'attività di ricerca e sviluppo in genetica legate a Biogem. Relazioneranno ancora il deputato Antonio Meccanico e il sindaco di Solfora, Antonio Guarino. Si parlerà anche di formazione in campo musicale con il direttore del conservatorio Cimarosa, Gaetano Panariello. Agli altri dibattiti parteciperanno l'eurodeputato Giuseppe Gargani, l'assessore regionale alla ricerca scientifica, Luigi Nicolais, l'europarlamentare Umberto Scapagnini, membro della commissione industria. Con quest'iniziativa il Cnr vuole avviare un percorso nuovo, confrontarsi con gli enti, dialogare con le istituzioni, le associazioni, gli imprenditori. Secondo il direttore Arturo Leone l'Irpinia ha grandi potenzialità, non soltanto in riferimento alle risorse del territorio, ma anche alla professionalità umana.

10-04-2003

Sanità

il governo della salute TUFANO: PRESTO IL NUOVO CENTRO DI MERCOGLIANO

Il Pascale compie 70 anni Ieri cerimonia con Caldoro

di Wolfango Monaci

I numeri sono eloquenti: 350mila prestazioni ambulatoriali, 20mila ricoveri, 230 posti letto, quattro laboratori, mille dipendenti, tra medici, infermieri, ricercatori: questo l'identikit della Fondazione Pascale, struttura di eccellenza nella lotta ai tumori, nata nel 1933 per iniziativa del senatore Giovanni Pascale e che ieri ha festeggiato i settant'anni nel corso di una cerimonia ufficiale.

"La manifestazione di oggi - ha detto Sergio Florio direttore amministrativo della fondazione, aprendo l'incontro dedicato all'anniversario dell'Istituto, nell'aula magna Romolo Cerra - è un'occasione per riguardare il percorso fatto e raccontare che cosa vogliamo fare nel prossimo futuro". Tra le iniziative più rilevanti c'è il trasferimento nel nuovo reparto per i degenti. "È già tutto arredato - ha detto riferendosi ad una struttura che accoglierà circa 150 pazienti - e finalmente ci trasferiamo. Ed entro maggio speriamo di inaugurare anche il centro oncologico di Mercogliano". A proposito del nuovo istituto per la ricerca per le patologie rare è intervenuta anche l'assessore Rosalba Tufano: "Sono orgogliosa - dice - di aver realizzato ciò che avevo promesso l'ultima volta che sono venuta qui, insistendo sull'impegno della Regione nella convenzione 2003-2005: un finanziamento di 112 miliardi di vecchie lire che permetterà l'attivazione del centro di Mercogliano. "Si tratta di un riconoscimento doveroso a quanti si dedicano quotidianamente nella ricerca contro il cancro - ha concluso l'assessore - il Pascale è un centro di riferimento per tutto il meridione". Presenti alla cerimonia il sottosegretario al ministero dell'Istruzione Stefano Caldoro, il direttore scientifico del Pascale Enrico Di Salvo, Natale Cascinelli dell'Istituto nazionale Tumori di Milano, e altri esponenti del mondo politico e scientifico. Oltre alla prossima inaugurazione del centro pediatrico di Mercogliano, i rappresentanti della Fondazione hanno annunciato l'inizio delle procedure per ottenere il brevetto di una molecola scoperta da alcuni ricercatori del Pascale. Tra le iniziative prossime alla realizzazione anche l'uscita del primo numero del bollettino Cancer report, riattivato dopo la chiusura del '96. "Da uno spazio iniziale di 1500 metri quadrati occupiamo oggi circa 50mila metri quadrati", rileva Florio in un video dedicato alla storia della fondazione. A ricordare i primi passi della ricerca sul cancro anche il professore Giovanni D'Errico, oggi presidente della sezione campana della Lega contro i tumori. "Con una lettera a Umberto Veronesi - dice - ho chiesto un appoggio per la campagna di rinascita dell'Istituto Pascale, un dovere verso Napoli e il Mezzogiorno". Sulle ultimissime novità nel campo della ricerca oncologica si è soffermato Cascinelli, che è tra l'altro presidente di Alleanza contro i tumori: "tecniche di biologia molecolare aprono aspettative molto interessanti - ha detto il rappresentante dell'Istituto nazionale dei tumori di Milano - oggi i tumori sono classificati in base all'organo che colpiscono e alla loro morfologia. Grazie agli studi sul dna potremmo

trattare come patologie uguali tumori che insorgano su organi diversi". Su un possibile inserimento della ricerca universitaria nei piani della Fondazione Pascale è intervenuto alla fine della manifestazione Luigi Antonio Marzano, ordinario di chirurgia generale alla facoltà di medicina dell'Università di Napoli Federico II.

15-04-2003



15 Aprile 2003

Sanità

Caldoro sulla fuga dei cervelli: bisogna puntare su una rete forte di ricerca

Dal «cancro secondario all'ombelico» alla leadership nella ricerca e cura dei tumori. È stato celebrato anche con i ricordi il settantesimo compleanno della fondazione Pascale, istituto nazionale tumori.

Da quando il senatore Giovanni Pascale - correva l'anno 1933 - ha dato vita all'istituto che porta il suo nome, la struttura è cresciuta in fama ed in dimensioni. Tra la palazzina originaria di 1500 metri quadrati e la cittadella di oggi che sfiora i cinquantamila (trentatré volte più grande), corrono settant'anni di alterne vicende. Nei ricordi lontani di chi ha lavorato una vita per il Pascale fino a costruirne prestigio ed autorità, l'istituto è stato anche «un cronicario», marginale e dedito a patologie marginali. E per andare a tempi più recenti, l'istituto s'è anche trovato per dieci anni senza i bilanci, cosa che ha imposto un commissario straordinario nel 2001.

Non era scontata, dunque, la traiettoria del Pascale che è stata costruita in ognuno dei suoi settant'anni. E ieri all'aula magna «Cerra» la fondazione - che torna a stampare anche il suo giornale dedicato ai medici di famiglia «Cancer Report» - si è concessa un'autocelebrazione. Con tanto di filmato che ha promosso l'anziana suor Gilda a testimonial accanto al direttore scientifico Enrico Di Salvo e al commissario straordinario ingegner Sergio Florio che annunciavano, tra l'altro, «l'inaugurazione di 150 posti letto».

C'erano il sottosegretario al ministero dell'istruzione, università e ricerca, Stefano Caldoro e l'assessore regionale alla sanità Rosalba Tufano. Al professor Natale Cascinelli dell'Istituto nazionale tumori di Milano, e presidente di «Alleanza contro il cancro», era affidata la *lectio magistralis*. Il professor Giovanni D'Errico, presidente della sezione campana della Lega contro i tumori, ha detto la sua sul rilancio della ricerca che non deve lasciare indietro il Sud.

All'assessore Tufano è stata regalata una targa d'argento. Era il grazie del Pascale al quale lei ha risposto così: «Sono orgogliosa di aver realizzato ciò che vi avevo promesso». Il riferimento è al finanziamento regionale di 58 milioni di euro che permetterà l'attivazione del centro di Mercogliano dedicato a pediatria e malattie rare. Una struttura pronta, in sostanza, fin

dall'aprile 2001 ma che non aveva fondi per partire. Inaugurazione prevista, maggio prossimo. Battagliera, l'assessore ha aggiunto: «Vado a Roma dal sottosegretario all'economia. Il mio obiettivo è portare a casa quanto lo Stato mi deve, sino all'ultima lira». Ed in lire dà la cifra in ballo: 646 miliardi.

Il sottosegretario Caldoro, da parte sua, ha concesso all'assessore l'onore delle armi: «Questa regione - ha detto - è in grado di attrarre ricchezza il che è un merito, investendo il 2,5 del pil in ricerca. Anche se - ha puntualizzato - la metà di questa cifra è legata a trasferimenti statali. Bisogna stare attenti perché dal 2006 non arriveranno più i fondi dall'Europa». L'Italia, gli chiedono, cercherà di trattenere i suoi cervelli in fuga, mal pagati in patria e ricercati all'estero? «Rispetto alla fuga dei cervelli - ha detto - non bisogna porsi in modo provinciale»: si è augurato la nascita di una «rete forte di ricerca» basata su una reciprocità che consenta «ai ricercatori di tutto il mondo di venire in Italia». Messaggi di augurio anche dal sindaco Iervolino e dal sottosegretario Martusciello.

c.gr.

Insero Sanità

UN'AMMONTANTE DI 60 MILIARDI DI EURO PER IL PROTOCOLLO D'INTESA TRINOMIALE TRA LA REGIONE E LE CURE ONCOLOGICHE

Florio: ora pensiamo al futuro

IL FATTO

La Giunta Regionale della Campania, su proposta dell'Assessore alla Sanità, Rosalba Tufano, ha approvato il 21 marzo scorso la convenzione biennale che disciplina i rapporti con l'Istituto Nazionale dei Tumori

Poco più di cinquantacinque milioni di euro per il 2003 e sessantatré milioni per il 2004, (lievitazione del 9 per cento in linea con il tasso di inflazione), è l'ammontare del budget su cui si basa la bozza di convenzione tra l'Istituto tumori Pascale di Napoli e Palazzo Santa Lucia e che lega le attività assistenziali dei 277 posti letto del polo oncologico partenopeo, alla rete ospedaliera pubblica campana fino al 31 dicembre del 2004, quando il Pascale disporrà di oltre trecento posti letto.

Poiché la vecchia convenzione era scaduta nel 2001 per lo scorso anno il Pascale potrà contare probabilmente sugli stessi fondi dell'anno precedente.

La Giunta Regionale della Campania, su proposta dell'Assessore alla Sanità, Rosalba Tufano, ha approvato il 21 marzo scorso la convenzione biennale che disciplina i rapporti con l'Istituto Nazionale dei Tumori "G. Pascale" di Napoli e ne definisce gli stanziamenti.

L'accordo provvede a regolamentare l'attività dell'Istituto in funzione dell'effettiva domanda di assistenza sanitaria da parte dei cittadini e delle strutture della Regione. All'interno del protocollo sono stabilite le linee di attivazione e di sviluppo del centro di ricerche in Oncologia pediatrica di Mercogliano, destinato a diventare un avamposto della ricerca di livello internazionale nello studio dei tumori nei bambini. Le strutture della Fondazione Pascale ubicate nell'area di Mercogliano, già dotate di strumentazioni per sei miliardi di vecchie lire di investimenti, coerentemente agli obiettivi della convenzione sono destinate ad attività di ricerca avanzata nei settori della biomedicina applicata, con particolare riferimento allo studio e alla ricerca sulle malattie rare.

Il Crop (centro di ricerca in Oncologia pediatrica) si offre quale incubatore, struttura di ospitalità temporanea (open lab), per gruppi di ricerca, attrezzature e tecnologie, con la finalità di determinare, attraverso l'aggregazione strutturale, condizioni di convergenza e di cooperazione su obiettivi e progetti di interesse comune anche da parte di ricercatori di strutture pubbliche e private nazionali e internazionali. L'attività ordinaria del Crop è cofinanziata dalla Regione Campania con un contributo pari a un milione di euro da iscriversi nel bilancio della Sanità. Nell'ambito delle finalità previste dal Por della Campania 2000-2006, la Regione s'impegna ad individuare ulteriori forme di cofinanziamento per le attività istituzionali dei laboratori di ricerca. Inoltre, la struttura è supportata da fondi ministeriali. L'attività del Crop sarà regolamentata da apposito atto aggiuntivo predisposto dall'Assessore alla Sanità d'intesa con l'Assessore alla Ricerca Scientifica e la Fondazione Pascale. Il centro di Mercogliano, che dovrebbe entrare in funzione dalla fine di aprile, ospiterà trenta giovani ricercatori, in parte provenienti dalla struttura napoletana e in parte attraverso borse di studio e impiegherà, nella fase iniziale, risorse limitate, (circa sei miliardi annui).

A regime, entro tre anni, dovrebbe ospitare circa centocinquanta unità di personale tra scienziati e tecnici e finanziarsi da sé con il brevetto di nuovi farmaci e molecole. Per il Pascale si tratta di un passo importante nell'ambito della programmazione delle attività del prossimo biennio necessario per completare il rilancio della struttura avviata circa due anni fa dal commissario straordinario Sergio Florio. «Con questo accordo, il Pascale, si inserisce a pieno titolo nella rete di assistenza specialistica costituita dalle strutture pubbliche regionali - sottolinea il Commissario - con la specificità di operare non solo nella diagnosi e cura dei tumori, ma anche nel campo della prevenzione e della ricerca di base».

La convenzione, segna anche la conclusione dei lavori della commissione oncologica regionale presieduta dall'oncologo Giuseppe Petrella.

19-04-2003

Inserito Sanità

A MERCUGLIANO NASCE IL CENTRO PER LA RICERCA ONCOLOGICA PEDIATRICA

Brevetti e nuove molecole

Il presidio di Mercogliano sarà un centro di ricerca di eccellenza, finalizzato alla riduzione della mortalità infantile, delle malattie perinatali e ad interventi nel campo delle disabilità congenite, della genetica e delle malattie rare, che gravano per il 30 per cento (dati Oms) sull'attesa di vita dei bambini nei paesi industrializzati. Un polo di ricerca sulle patologie perinatali integrato con la ricerca di base e la formazione universitaria e ospedaliera a livello regionale, nazionale e internazionale aperto anche alla formazione continua dell'area della pediatria di base.

L'obiettivo è far diventare il centro pediatrico di Mercogliano, un polo di riferimento nazionale per la ricerca e la cura dei tumori in età pediatrica. Il presidio è stato ristrutturato negli anni scorsi grazie a tredici miliardi di vecchie lire stanziato dalla Regione. La struttura avrà le stesse caratteristiche e attrezzature degli istituti di ricerca a carattere scientifico e dunque l'assistenza sanitaria sarà strumentale rispetto all'attività scientifica e di ricerca.

Sperimentazione e ricerca

In particolare vi si sperimenteranno nuovi aspetti organizzativi e gestionali dando anche ospitalità temporanea a laboratori, attrezzature e servizi di ricerca, oltre che scienziati e di gruppi finalizzati all'insediamento, sviluppo e catalizzazione di nuove attività imprenditoriali. Entro tre anni si finanzia autonomamente. La ricerca sarà finalizzata alla produzione di brevetti, prototipi, sostanze farmacologiche e presidi terapeutici per la prevenzione, diagnosi e terapia dei tumori e per il lancio di nuovi centri produttivi per lo studio e la produzione di nuovi farmaci antitumorali, e per rendere più accessibili i loro prezzi al consumo. Studio di processi di biotrasformazione, fattori di crescita cellulari di origine vegetale, sistemi per la massa punto di sistemi per la diagnosi precoce del cancro, per la terapia genica, monitoraggio dell'esposizione a fattori mutageni. A pieno regime la struttura impiegherà circa centodiciannove persone, tra ricercatori e impiegati, ma in via sperimentale partirà con sole cinquanta unità.

La storia

Il centro oncologico pediatrico ha sede in un moderno edificio sorto negli anni Settanta come Istituto provinciale per l'assistenza all'infanzia, situato a mezza costa, sulla collina, nel territorio di Mercogliano, è stato realizzato con l'aiuto di alcune generose famiglie avellinesi e con la collaborazione dell'Ente provincia di Avellino, soprattutto per volontà dell'allora presidente della provincia di Avellino, Raffaele Sbraccia, che intendeva destinarlo ad orfanotrofo.

Il sogno di Sbraccia

Proprio Sbraccia, durante il suo mandato alla guida della provincia di Avellino, rivolse un appello perché fosse donato il suolo occorrente per la costruzione del nuovo istituto per l'infanzia abbandonata.

Alcune famiglie avellinesi, con grande sensibilità, offrono due suoli contigui, per circa 12.000 mq, situati alle falde del monte Partenio, nel territorio di Mercogliano. Domenico Malzoni donò i due terzi e Aristide Savignano l'altro terzo, ossia tutto il terreno che i due imprenditori possedevano in quell'area. L'opera costò circa cinquecento milioni, di cui trecento ottenuti con un mutuo contratto col Banco di Napoli. In poco più di un anno l'edificio, di tremila e cinquecento metri quadrati di superficie coperta, distribuita in quattro piani, circondato da un parco, fu completato. Nel 1975 l'inaugurazione. Pochi mesi prima del terremoto del novembre 1980, il vecchio brefotrofo, (poi crollato), una costruzione del tardo settecento (oggi restaurato), fu evacuato e i bambini trovarono ospitalità a Mercogliano. Il vecchio edificio in parte poi crollò con il sisma.

Cessata la funzione di accoglienza dei bambini, in condizioni di abbandono (negli atti di donazione era stato inserito il vincolo di destinazione alla cura dei bambini, pena la restituzione del suolo donato ai proprietari), l'edificio fu destinato con apposita convenzione tra l'Ente Provincia di Avellino e l'Istituto Pascale di Napoli, a centro oncologico pediatrico. Al piedi del massiccio del Partenio il complesso è oggi modernamente ristrutturato, visibile da tutta la valle del Sabato, in cui è adagiata Avellino, e dai monti che vi fanno corona con le sue ampie terrazze degradanti, con le corsie, i laboratori e due grandi sale per spettacoli cinematografici e teatrali.

Sanità, il Pascale resta senza soldi

«La Regione ci deve 60 milioni di euro»

E oggi la commissione del Senato incontra i manager

NAPOLI — Partono da Napoli le ispezioni della Commissione speciale d'indagine, nominata dal Senato, sul sistema sanitario nazionale: oggi pomeriggio, probabilmente alla presenza del prefetto Renato Profili, i membri della Commissione incontreranno i tre direttori generali dell'Azienda Sanitaria Locale Napoli 1, Angelo Montemarsano, dell'Azienda Ospedaliera Cardarelli, Enrico Iervino, e dell'Azienda Sanitaria Locale Napoli 5, Roberto Aponso. In attesa di conoscere quali saranno le spiegazioni che i manager forniranno su alcuni dei nodi più spinosi della sanità campana - dai problemi amministrativi delle singole aziende ospedaliere, alla verifica dei bilanci, ai concorsi per la nomina di nuovi primari, al pagamento degli arretrati ai fornitori - accoppia di nuovo il «caso Pascale».

Dopo mesi di attesa e di rinvii, a gennaio scorso il

protocollo d'intesa fra la Regione Campania e la Fondazione Pascale, l'Istituto nazionale per la cura dei tumori, sembrava arrivato in dirittura d'arrivo, e soprattutto sembravano concretizzarsi i 118 miliardi di vecchie lire che avrebbero dato respiro, fino al 2004, all'attività assistenziale dell'Istituto oncologico (che per le attività di ricerca dipende dal ministero della Sanità).

«E invece non abbiamo ricevuto ancora una lira, e continuiamo a "sopravvivere" con i fondi del 2000 - spiega Bartolomeo Merola, vice-commissario straordinario dell'Istituto oncologico, oltre che docente di Endocrinologia alla Federico II -. Il motivo di questo ennesimo ritardo mi lascia perplesso, prima come medico e poi come manager: nonostante i numerosi solleciti, anche formali da parte del Commissario Sergio Florio, la Regione ci ha en-

comunicato che erogherà i fondi solo dopo l'approvazione del suo Bilancio definitivo, il che può voler dire anche fra un anno. E noi non possiamo più aspettare, se vogliamo mantenere un'adeguata qualità dell'assistenza. Di malasanità si parla in genere in seguito ad un'indagine del Nas o dei giudici. A talo avviso malasanità è anche quando un'amministrazione non fornisce le risorse necessarie». «Ormai siamo ridotti a programmare la nostra attività, ma abbiamo anche enormi difficoltà nel gestire il quotidiano. Mi riferisco ad esempio alle cure chemioterapiche, che sono costosissime, all'assistenza domiciliare, al centro trapianti per il midollo e alla nuova terapia radiometabolica che è rimasta solo una speranza. E non escludo che fra poco potremmo avere problemi nel pagare gli stipendi al

personale, senza contare che siamo sotto organico. E inoltre qualcuno dovrà dare spiegazioni alla Comunità europea per i 30 miliardi spesi per il polo oncologico pediatrico di Mercurgliano, mai attivato perché mancano 6-7 miliardi all'anno per il suo funzionamento». Quindi, il professor Merola, conclude: «Perché la Commissione del Senato non viene anche al Pascale? Potrà rendersi conto dello sforzo che abbiamo fatto per ripianare i bilanci del precedente undici anni, e soprattutto verificare in che condizioni siamo costretti a lavorare».

Per il momento, domani, la Commissione eseguirà due sopralluoghi, al Loceto mare e al Cardarelli. Inoltre verificherà il funzionamento della Centrale operativa regionale del «118», mentre giovedì i senatori ispezioneranno l'ospedale San Teodoro di Castellammare di Stabia.

Carlo Di Carluccio

L'ASSESSORE TUFANO: IN ARRIVO GLI UNDICI MILIONI

La Regione: «Presto i soldi al Pascale»



L'ospedale Pascale

Dopo l'allarme lanciato dal commissario straordinario del «Pascale», Sergio Florio, l'assessore regionale alla Sanità Rosalba Tufano annuncia che arriveranno a giorni gli undici milioni di euro a conguaglio per l'attività effettuata nel

2002. Intanto dopodomani all'Istituto nazionale tumori si devono pagare gli stipendi (il 27 capita di domenica) e l'ingegnere Florio ieri ha deliberato di stornare i fondi relativi alla ristrutturazione edilizia per far fronte a quest'emergenza (in-

viandone comunicazione alla Corte dei conti). Oggi assemblea generale del personale aderente all'Anao-Assomed «in seguito alle notizie di insolvenza economica della Regione», con conseguente pericolo di blocco dell'attività assistenziale.

Gli undici milioni di euro il cui pagamento viene sollecitato da Florio costituiscono un debito di Palazzo Santa Lucia scaduto al 31 dicembre 2002: «Fondi dell'anno scorso, a valore sul protocollo del 1 gennaio 2000 e con tariffe di tre anni fa aggiornate all'1,7% (cifra decisamente inferiore al reale tasso d'inflazione)». Intanto le casse sono vuote. «I conguagli di solito vengono pagati nei sei mesi dell'anno successivo, si è nei tempi tecnici dell'iter», spiega l'assessore Tufano: «Il rendi-

conto del Pascale è arrivato il 29 maggio. Come avviene per tutti gli altri istituti, è già passato alle verifiche dell'Arsan per quanto riguarda i drg (ricoveri) e dei nostri uffici per quanto riguarda l'attività ambulatoriale e di riferimento dei centri regionali. Ora siamo al termine delle verifiche. Tra qualche giorno», assicura, «arriveranno i soldi».

Nessuna indisponibilità da parte dell'assessore Tufano. Lo dimostra anche una sua iniziativa per sveltire l'iter relativo alla convenzione tra l'Istituto tumori e la Regione il cui ritardo a gennaio suscitò tante polemiche: poi, a marzo, la firma del protocollo d'intesa per il 2003-5, che però è rimasto privo d'efficacia in quanto la pratica giace tuttora all'esame della V commissione consiliare.

IL MATTINO
MERCOLEDÌ
23 LUGLIO 2003

MASTER La Rete europea di SPETTROMETRIA DI MASSA

Coordinatore: Prof. Antonio MALORNI

2 ottobre 2003



30 ottobre 2003

GIORNATA TRA MEDICI E PAZIENTI



L'INCONTRO
Un abbraccio commovente

Il ministro Sirchia ascolta la mamma di Rossella, la bimba che con un farmaco miracinoso giunto dagli Usa ha contribuito a salvare



L'INTESA
Quel feeling con l'assessore

A scortare il ministro della Salute nella sua mattinata napoletana l'assessore regionale alla Sanità, Rossella Tufano. Intanto il feeling tra i due



IN CORSIA
Tagli del nastro e parole di fuoco

Tra il Pascale e il Moraldi, Sirchia ne approfitta per dire la sua su medici e manager, confermando che è inutile sperare nell'arrivo di nuovi fondi

Sirchia: «Sogno ospedali senza intrallazzi»

Visita a Napoli del ministro della Salute. «Se mi ammalo non vorrei essere curato da un manager»

NAPOLI — Felice e accorato dopo aver osservato la piccola Rossella, la bimba che ha contribuito a salvare grazie all'arrivo di un farmaco miracinoso giunto dagli Usa, il ministro della Salute, Giuseppe Sirchia, accarezzando nei salotti della casa di Tilde, la mamma di Rossella, il ministro della Salute, Giuseppe Sirchia, accarezzando nei salotti della casa di Tilde, la mamma di Rossella, il ministro della Salute, Giuseppe Sirchia, accarezzando nei salotti della casa di Tilde, la mamma di Rossella...

debiti e devono controllare meglio la spesa sanitaria tagliando gli sprechi e soprattutto ancora troppo e il controllo. «Ad ascoltare Sirchia, Tilde si Mosa...». «Se mi ammalo non vorrei essere curato da un manager».

...mento espresso Rossella Tufano che con il ministro ha un ottimo feeling - come d'averlo - e un figlio - due - tra il ministro e il ministro... «Se mi ammalo non vorrei essere curato da un manager».

...punto di vista il Dico-SSO che è un ospedale italiano per la sua struttura di alta qualità... «Se mi ammalo non vorrei essere curato da un manager».

...che coinvolge sia la Compagnia gli ospedali che sono diventati per la sopravvivenza di un sistema sanitario della nostra Regione... «Se mi ammalo non vorrei essere curato da un manager».

...gestione malaffini, che è la novità del caso... «Se mi ammalo non vorrei essere curato da un manager».

...di variabilità immigrazione che di fatto è un provvedimento che venga chiesto al loro... «Se mi ammalo non vorrei essere curato da un manager».

A TU PER TU CON LA RABBITA CHE HA COMMOSSO L'ITALIA

E mamma Tilde gli sussurrò: «E' lei il nonno di Rossella»

NAPOLI — Rossella ricominciò a gridare la mamma e lo capiva agitando la manina. Nella stanza della famiglia di Marano che ha commosso l'Italia è ancora Rossella, Martina Tilde, una giovane signora armata di un... «Se mi ammalo non vorrei essere curato da un manager».



Il ministro Giuseppe Sirchia

...falso è bene avere un... il professor Carlo Vasta, il primario, il figlio, perché se ci... aver visto, con i suoi colleghi... «Se mi ammalo non vorrei essere curato da un manager».

Moraldi, il convegno

...Ugolini e Anna... «Se mi ammalo non vorrei essere curato da un manager».

ISTITUTO NAZIONALE PER LO STUDIO E LA CURA DEI TUMORI - FONDAZIONE G.PASCALE - Via M.Semmola Napoli - Avviso pubblico per il conferimento di n. 10 borse di studio per il Centro Oncologico Pediatrico di Mercogliano (AV).

ART. 1

In esecuzione della deliberazione n. 794 del 23/10/2003, provvisoriamente esecutiva per l'urgenza, è indetto, ai sensi dell'art.21 del Vigente Regolamento Organico, avviso pubblico per soli titoli, per il conferimento di n. 10 BORSE DI STUDIO, per attività da espletarsi presso il Centro oncologico pediatrico di Mercogliano (AV), della durata di un anno a decorrere dalla data di sottoscrizione del relativo contratto e per un compenso lordo omnicomprensivo di E. 12.000,00.

I candidati devono possedere un'alta motivazione alla partecipazione alle iniziative, un buon potenziale nelle aree della comunicazione, della capacità di lavorare in gruppo, delle relazioni interpersonali e della attitudine ad apprendere, capacità organizzative e di problem solving.

Sono ammesse alla selezione le candidature che rispondono ai seguenti requisiti posseduti alla data di pubblicazione del bando:

- residenza in area Mercogliano (AV) o, in alternativa, dichiarata disponibilità ad espletare le attività correlate alla borsa presso il CROP;
- conoscenza della lingua inglese almeno a livello intermedio;
- buona conoscenza dei programmi informatici Microsoft Office, Adobe Photoshop, Acrobat, MS Project, Access.

Le Borse di Studio sono così suddivise:

- n. 1 con diploma di laurea in Medicina e Chirurgia o Scienze Biologiche, documentata esperienza nell'applicazione delle tecniche e dei metodi utilizzati per la identificazione, caratterizzazione e studio di geni associati a malattie, messa a punto di test diagnostici di genotipizzazione; estrazione RNA/DNA, southern e western blotting, PRC quali e quantitativa, ibridazione in situ, allestimento (stabilizzazione, caratterizzazione, mantenimento) di linee cellulari;
- n. 1 con diploma di laurea in Medicina e Chirurgia o Scienze Biologiche, documentata esperienza nella generazione di linee cellulari, identificazione e caratterizzazione citofluorimetrica di cloni cellulari, tipizzazione HLA, apoptosi; conoscenza delle tecniche di biologia molecolare;
- n. 1 con diploma di laurea in Chimica e Tecnologie Farmaceutiche o Chimica o Farmacia documentata esperienza nel settore applicazione delle tecniche e dei, metodi utilizzati per lo studio, disegno, validazione (controlli di qualità) in GLP/GMP (Good Laboratory Practice/Good Manufacturing Practice), produzione e brevettazione farmaci;
- n. 1 con diploma di laurea in Chimica e Tecnologie Farmaceutiche o Chimica o Farmacia, documentata esperienza nel settore studi di chimica combinatoriale per il disegno di nuovi farmaci; ricerca dei meccanismi alla base di processi biologici/interrelazioni tra proteine; studi conformazionali;
- n. 1 con diploma di laurea in Medicina e Chirurgia, documentata esperienza nel settore disegno e conduzione trials clinici, valutazione risultati, analisi statistica;
- n. 2 con diploma di laurea in Medicina e Chirurgia o Scienze Biologiche o Chimica, documentata esperienza nel settore indagine molecolare di trascritti e proteine espresse in un comparto cellulare; separazione, caratterizzazione, e quantizzazione di prodotti proteici e prodotti di espressione specifici.
- n. 1 con diploma di laurea in Informatica o Ingegneria Informatica, oppure altro diploma di laurea coadiuvato da titolo di studio inerente a master di I e/o II livello nel settore della organizzazione e gestione delle informazioni su supporto informatico, esperienza nel settore analisi e progettazione di sistemi informativi, knowledge management;
- n. 1 con diploma di laurea in Informatica o Ingegneria Informatica, oppure altro diploma di laurea coadiuvato da titolo di studio inerente a master di I c/o II livello nel settore analisi e progettazione di basi di dati relazionali, metodologie di sviluppo orientate al text e al data mining; gestione di reti TCP/IP e Ethernet, configurazione e gestione dei relativi apparati attivi, sicurezza delle reti informatiche;
- n. 1 con diploma di laurea in Informatica o Ingegneria Informatica, oppure altro diploma di laurea coadiuvato da titolo di studio inerente a master di I c/o II livello nel settore progettazione e sviluppo di

sistemi informativi in ambito WEB, allestimento di pacchetti formativi (FAD), conoscenze nell'ambito del business intelligence, conduzione progetto, liaison office;

Il contratto è destinato a candidati laureati in materie scientifiche. Il contratto da conferire non configura, in alcun modo, un rapporto di lavoro dipendente ed è incompatibile con ogni altro rapporto di lavoro dipendente pubblico o privato e con il coevo godimento di altro contratto di ricerca e/o borsa di studio.

Il compenso del contratto è onnicomprensivo, al lordo delle ritenute fiscali e non comprende le spese per le coperture assicurative e di registrazione, che sono a carico del Borsista.

ART. 2

La domanda di partecipazione all'avviso redatta in carta semplice, dovrà essere formulata secondo lo schema esemplificativo allegato "A", debitamente firmato, da richiedere al Servizio Amm/vo della Ricerca dell'Istituto.

La omissione nell'istanza, anche di una sola delle voci richieste, prescritte come obbligatorie, è motivo di esclusione dall'avviso.

Il candidato dovrà indicare il domicilio presso il quale dovrà, ad ogni effetto, essere fatta ogni comunicazione relativa al presente avviso ed il recapito telefonico.

Non è richiesta l'autenticazione della firma.

ART. 3

Ai fini della ammissione gli aspiranti devono allegare alla domanda di partecipazione il certificato del titolo di studio richiesto ovvero dichiarazione sostitutiva di certificazione, contenente tutti gli elementi del certificato, formulata secondo lo schema allegato "B". Ai fini del giudizio di idoneità e della formulazione della graduatoria di merito, gli aspiranti devono allegare alla domanda la documentazione relativa al possesso delle esperienze richieste e dettagliato curriculum formativo e professionale datato e firmato, in triplice copia, debitamente corredato della documentazione in esso richiamata. Gli aspiranti potranno, inoltre, allegare tutti i titoli (scientifici, di carriera, culturali, ecc.) che intendono far valere ai succitati fini.

Le pubblicazioni devono essere edite a stampa e dovrà essere chiaramente evidenziata la parte che riguarda l'apporto del concorrente.

Dovrà essere allegato elenco, in triplice copia, datato e firmato, dei titoli e documenti presentati, specificando se trattasi di originale o foto copia autenticata. L'autocertificazione non è ammessa in sostituzione dei titoli e documenti valutabili ai fini del giudizio di idoneità e della formulazione della graduatoria.

I titoli e documenti devono essere prodotti in originale o in copia autentica ai sensi di legge, oppure presentati in fotocopia semplice muniti della dichiarazione che ne attesti la conformità all'originale, formulata secondo lo schema allegato "C".

E' fatto obbligo di allegare fotocopia di valido documento di identità. Viene sottolineato che, ferme restando le sanzioni penali previste, ai sensi e per gli effetti degli artt. 48 e 76, del D.P.R. 28.12.2000 n. 445, per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci, qualora dal controllo effettuato dalla Amministrazione emerga la non veridicità del contenuto della dichiarazione, il dichiarante decade dai benefici eventualmente conseguenti al provvedimento emanato sulla base della dichiarazione non veritiera.

I documenti elencati, ove non allegati o non regolari, non verranno presi in considerazione per i rispettivi effetti.

In base al curriculum ed alla documentazione presentata sarà formulato il giudizio di idoneità e la graduatoria di merito.

ART. 4

La domanda ed i documenti a corredo, possono essere presentati, dalle ore 09.00 alle ore 15.00 di tutti i giorni feriali, escluso il sabato, direttamente all'Ufficio protocollo dell'Istituto Nazionale per lo Studio e la Cura dei Tumori - Fondazione Senatore Pascale - Via Mariano Semmola - 80131 Napoli, oppure dovranno essere spediti, a mezzo del servizio postale pubblico, allo stesso indirizzo con invio mediante raccomandata con avviso di ricevimento. Sul plico, comunque, deve essere indicato cognome, nome, domicilio del candidato e la dicitura "avviso pubblico, per soli titoli, per la selezione di personale laureato per conferimento di BORSE DI STUDIO per il Centro Oncologico pediatrico di Mercogliano (AV)."

ART. 5

Il termine per la presentazione delle istanze scade il quindicesimo giorno successivo a quello della pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

Qualora detto giorno sia festivo, il termine è prorogato al primo giorno successivo non festivo.

Le domande si considerano prodotte in tempo utile anche se spedite a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento, entro il termine perentorio indicato. A tal fine fa fede il timbro e la data dell'ufficio postale accettante.

Non saranno prese in considerazione, in nessun caso, le domande e/o documenti presentate o spedite oltre il termine perentorio prescritto nel presente avviso, nonché, la riserva di invio successivo di documenti.

Non verranno prese in considerazione le domande che, benché, spedite entro il termine perentorio, pervengano a questa Amministrazione oltre il 10° giorno successivo alla data di scadenza succitata.

L'Amministrazione declina sin d'ora ogni responsabilità per la dispersione di comunicazioni, dipendente da inesatta indicazione del recapito da parte del concorrente, oppure mancata o tardiva comunicazione del cambiamento di indirizzo comunicato nella domanda, e per eventuali disguidi postali o telegrafici non imputabili a colpa dell'Amministrazione stessa.

ART. 6

Costituisce, inoltre, motivo di esclusione dalla partecipazione all'avviso:

- la mancata sottoscrizione in calce alla domanda;

ART. 7

L'Amministrazione procederà alla ammissione ed eventuale esclusione dei candidati con provvedimento motivato. Alla valutazione dei titoli e della documentazione, con particolare riferimento alla pertinenza e grado di esperienza maturata, ai fini del giudizio di idoneità e della formulazione della graduatoria di merito, provvederà la Direzione Scientifica dell'Istituto.

La graduatoria di merito sarà approvata con formale provvedimento dell'Amministrazione.

ART. 8

Il concorrente dichiarato vincitore sarà invitato a produrre, nel termine massimo di dieci giorni dalla ricezione della relativa comunicazione e con le modalità ivi indicate, dichiarazione di accettazione dell'incarico e la documentazione ivi richiesta. Il candidato che non ottempererà, nel termine stabilito, a quanto richiesto, sarà considerato rinunciatario.

A seguito dell'accertamento della sufficienza e congruità della documentazione, l'Ente procederà al conferimento dell'incarico di Borsa di Studio, per il quale sarà stipulato apposito contratto.

Qualora l'incarico dovesse rendersi disponibile per rinuncia o decadenza, l'Istituto si riserva a suo insindacabile giudizio di procedere o meno al conferimento di ulteriore incarico al successivo idoneo, secondo l'ordine di graduatoria.

L'Amministrazione si riserva la facoltà di modificare, sospendere o revocare il presente bando o parte di esso, a suo insindacabile giudizio, qualora ne ravvisasse la necessità ed opportunità.

Per quanto non espressamente previsto nel presente bando, valgono le norme di cui al Vigente Regolamento Organico. Con la partecipazione all'avviso è implicita l'accettazione, senza riserve, di tutte le prescrizioni e precisazioni del presente bando.

Per ulteriori informazioni gli interessati potranno rivolgersi all'Ufficio per la Gestione Amministrativa della ricerca dell'Istituto. (Tel. 0815903294-fax 0815903827).

Il Commissario Straordinario
Ing. Sergio Florio

Nuovo commissario al Pascale: Perrone Donnorso sostituisce Florio

È durato una settimana il «doppio incarico» del commissario del «Pascale» Sergio Florio, nominato il 2 dicembre scorso manager della Asl di Campobasso. Ieri infatti il professor Raffaele Perrone Donnorso è stato indicato dal ministro della salute Girolamo Sirchia, quale nuovo commissario straordinario dell'Istituto nazionale tumori di Napoli. Perrone Donnorso, 62 anni, attualmente ricopre la stessa carica all'Istituto nazionale per le malattie infettive di Roma, il «Lazzaro Spallanzani». Comincia un nuovo corso al Pascale, che punta a realizzare i progetti relativi al protocollo d'intesa firmato nella primavera scorsa con la regione, e che prevedono contributi importanti fino al dicembre dell'anno prossimo. L'accordo prevede la destinazione all'istituto per la ricerca e la cura dei tumori di fondi per oltre cento milioni di euro per il 2003 e il 2004. Contributi che dovrebbero consentire di superare la fase accidentata degli ultimi anni e soprattutto di lavorare con il conforto della programmazione. Il nuovo commissario nominato dal ministro Sirchia dovrebbe essere a Napoli già all'inizio della prossima settimana.

10 dicembre 2003 sez.

IL MATTINO

14 dicembre 2003

SI INSEDIÀ DONNORSO. L'EX MANAGER POLEMIZZA: UNO SCHIAFFO DA SIRCHIA

Scambio di consegne al Pascale, Florio attacca

BRUNO BUONANNO

ATTAMENTI cordiale la prima stretta di mano fra Sergio Florio, il commissario del Pascale revocato dall'incarico dal ministro della Salute, e il neo commissario Raffaele Perrone Donnorso. Alle 11 in punto l'incontro tra i due dirigenti dell'Istituto dei tumori, preceduto da eloquenti risposte di Sergio Florio che a chi gli chiedeva: «Ingegner, come va?», lui ha replicato con un secco «Così, così».

Occasione dell'incontro lo show del gruppo folkloristico Trianon, organizzato nell'aula Cerra del Pascale, per offrire ai ricoverati una mattinata diversa. Obiettivo centrato solo in parte perché dai reparti sono arrivati diversi primari, ma pochissimi ricoverati per assistere allo spettacolo musicale presentata dal direttore scientifico, Enrico Di Salvo che ha ceduto la parola al manager che lascia e al professore Raffaele Perrone Donnorso.

Tristissimo, Sergio Florio ha ammesso subito la propria emozione: «Bisogna stare attenti a non commuoversi, in due anni e mezzo ho dato fondo a tutto per risollevarlo questo Istituto. C'erano risorse che giacevano e non venivano utilizzate, i risultati ottenuti dalla ricerca clinica e scientifica evidenziano che i risultati ottenuti non sono solo merito mio. Vado via - ha ammesso Florio - con molto dispiacere. È la verità. Ma sono convinto che il professor Perrone saprà individuare i risultati che sono stati tracciati. Affidatevi dagli uomini piccoli che non hanno progetti: senza progetti non si va avanti, servono persone chiare pronte a ricevervi e che non abbiano le porte chiuse.



Da sinistra Donnorso e Florio (Sud Foto)

Auguro a tutti e a Perrone uno splendido avvenire».

Il neo commissario Perrone Donnorso è stato altrettanto chiaro: «Mi associo all'invocazione di Florio a difidare degli uomini piccoli: lo sono alto un metro e novanta. Il mio è un ritorno a casa, il mio impegno sarà in gran parte dedicato all'Istituto. Terrò la porta chiusa, perché mi piace lavorare in tranquillità, ma ci sarà un campanello per aprire la serratura elettrica. Venerdì sono stato due ore con il ministro Sirchia che il giorno della vigilia di Natale trascorrerà diverse ore nel Pascale, con i ricoverati. Un segnale importante perché in Italia esistono quindici Ircss pubblici, ma il ministro della Salute tornerà da noi con usuale frequenza: sa che Napoli e il Sud meritano un Istituto di eccellenza». Una visita ai reparti di dipendenza del Pascale ha consentito ai consulenti della presidenza del Consiglio, De Candia e Zapparani invitati da Florio all'happening canonico, di verificare i progressi registrati dal Pascale.

Ma il clima di frizione fra vecchio e nuovo manager viene confermato da Florio a fine mattinata: «Sono convinto di aver ricevuto uno schiaffo. Chiederò di verificare la legittimità del decreto di nomina del nuovo commissario, firmato dal ministro della Salute».

L'assalto alla vigilia della gara da 50 milioni sulla gestione dei servizi e all'indomani della delibera per le promozioni

Pascale, day hospital devastato

Raid nella notte: danneggiate 15 stanze, rubati flaconi della terapia antitumori. Il manager: vergogna

Ancora un raid vandalico nel day hospital del Pascale. Dopo aver forzato catene e lucchetti a colpi di palo di ferro, sono state divelte quindici porte di ambulatori medici e di stanze in cui viene eseguita la chemioterapia. Rubate anche alcune confezioni di medicinali. Immediata la denuncia all'autorità giudiziaria, nell'Istituto sono intervenuti gli uomini della scientifica che hanno sequestrato i nastri Vhs dell'impianto di videoregistrazione del day hospital per identificare gli autori del raid. Non si esclude alcuna pista. Il raid è scattato alla vigilia della gara da 50 milioni di euro per il global service fotocopiatrici, gestione del personale di pulizia e della lavanderia, assicurare l'arrivo di nuovi infermieri. Si indaga anche sulle polemiche che hanno diviso l'ex commissario Sergio Florio dal direttore sanitario Ciro Amadoro per l'assegnazione di posizioni organizzative di coordinamento dei paramedici. Il nuovo manager dell'Istituto, Donnorso, insediato sabato scorso, ha definito «vergognoso» il raid vandalico.

► A PAG. 30



IL BLITZ A PIANURA

Ergastolo, torna in cella il capoclan Pietro Lago

Si riaprono le porte del carcere per il presunto boss di Pianura, Pietro Lago, arrestato dalla Squadra mobile la notte scorsa in esecuzione di un ordine cautelare emesso dopo una condanna all'ergastolo dalla Corte d'Assise. Lago, che al momento dell'arresto non era armato, non ha opposto resistenza. Ma da Pianura il presidente della circoscrizione denuncia: per garantire l'ordine pubblico serve l'esercito.

► A PAG. 32



IL GIALLO AL VOMERO

Muore nel suo negozio si indaga sui debiti

È stato trovato morto nel suo negozio di calzature. Si chiamava Egidio Piro, 60 anni, titolare di un esercizio commerciale in via Luca Giordano, al Vomero. Secondo il medico legale è stato stroncato da un collasso cardiocircolatorio. Numerosi i particolari da chiarire: l'uomo aveva una fritta alla fruste, alcuni testimoni lo hanno visto litigare con sconosciuti e, infine, dai libri contabili sono emersi problemi economici.

► A PAG. 33

POLI

chiusi a chiave porte del reparto alla polizia ideocontrolli



Il Pascale, Istituto per la cura dei tumori (Sed. Fox)

Istituto in mano ai ladri: a marzo saccheggiate la banca dati

I furti nel Pascale non sono una novità: a marzo furono rubati nella palazzina della direzione scientifica, i computer completi di hardware con la banca dati non solo della ricerca ma anche con il relativo piano economico dell'Istituto. Intervenne Sirchia mettendosi in contatto con il generale Sabato Palazzo.

numero uno del comando interregionale dei carabinieri. Il prefetto convocò immediatamente un comitato per l'ordine pubblico per cercare di garantire maggiore sicurezza nell'Istituto per lo studio e la cura dei tumori. Sull'ultimo raid prende posizione anche l'onorevole Giuseppe Petrella.

vice presidente della Commissione Affari sociali: «È un atto inqualificabile di grave attacco alla cittadinanza e agli utenti del Pascale, ossia alle fasce deboli della popolazione e un inaccettabile ostacolo al lavoro quotidiano di medici, infermieri e personale amministrativo».

IL MATTINO
MARTEDÌ
16 DICEMBRE 2003

L'assalto alla vigilia della gara da 50 milioni sulla gestione dei servizi e all'indomani della delibera per le promozioni

Pascale, day hospital devastato

Raid nella notte: danneggiate 15 stanze, rubati flaconi della terapia antitumori. Il manager: vergogna

Ancora un raid vandalico nel day hospital del Pascale. Dopo aver forzato catene e lucchetti a colpi di palo di ferro, sono state divelte quindici porte di ambulatori medici e di stanze in cui viene eseguita la chemioterapia. Rubate anche alcune confezioni di medicinali. Immediata la denuncia all'autorità giudiziaria, nell'Istituto sono intervenuti gli uomini della scientifica che hanno sequestrato i nastri Vhs dell'impianto di videoregistrazione del day hospital per identificare gli autori del raid. Non si esclude alcuna pista. Il raid è scattato alla vigilia della gara da 50 milioni di euro per il global service fotocopiatrici, gestione del personale di pulizia e della lavanderia, assicurare l'arrivo di nuovi infermieri. Si indaga anche sulle polemiche che hanno diviso l'ex commissario Sergio Florio dal direttore sanitario Ciro Amadoro per l'assegnazione di posizioni organizzative di coordinamento dei paramedici. Il nuovo manager dell'Istituto, Donnorso, insediato sabato scorso, ha definito «vergognoso» il raid vandalico.

► A PAG. 30

POLI



Il Pascale, istituto per la cura dei tumori (Sud Foto)

chiusi a chiave
porte del reparto
alla polizia
ideocontrolli

Istituto in mano ai ladri: a marzo saccheggata la banca dati

I furti nel Pascale non sono una novità: a marzo furono rubati, nella palazzina della direzione scientifica, i computer completi di hardware con la banca dati non solo della ricerca ma anche con il relativo piano economico dell'istituto. Intervenne Sirchia mettendosi in contatto con il generale Sabato Palazzo.

numero uno del comando prefettizio con il prefetto corvoco immediatamente un comitato per l'ordine pubblico per cercare di garantire maggiore sicurezza nell'istituto per lo studio e la cura dei tumori. Sull'ultimo raid prende posizione anche l'onorevole Giuseppe Petrella,

vice presidente della Commissione Affari sociali: «È un atto inqualificabile di grave attacco alla cittadinanza e agli utenti del Pascale, ossia alle fasce deboli della popolazione e un inaccettabile ostacolo al lavoro quotidiano di medici, infermieri e personale amministrativo».

Pascale, due piste per l'assalto al day hospital

In mazze di ferro. Oggi scade l'appalto per la gestione dei servizi, da tempo è braccio di ferro sulle promozioni

mi o addirittura seri mattinate come zioni - alla ospital del Pascale di pali di strumenti del per studiare vivibile le serrature della

servizi carenti. Dato esterne interessante alla manutenzione del materiale elettronico, alle fotocopiatrici, aziende capaci di mettere a disposizione della struttura servizi di lavanderia, personale di pulizia e perfino infermieri da utilizzare dove c'è carenza.

Un altro filone potrebbe riguardare, invece, le posizioni organizzative di coordinamento dei paramedici. Tema che fino alla recente

revoca dell'ex commissario Sergio Florio è stato oggetto di accesi contrasti tra il numero uno dell'istituto e il direttore sanitario azienda. Il direttore Amadoro non firma l'atto deliberativo che fu tramontato da Florio in disposizione commissariale. Ma anche queste promozioni non sono diventate operative, perché bloccate dal dottore Colaninno, che ricopre il ruolo di vicesegretario del presidente.



day hospital non funzio - la domenica tutto essere lontani al Pascale. I giudiziaria è scattata, appena il direttore sanitario hanno sollecitato le forze dell'ordine. a dell'accaduto e un prallungo della Scienze visitate dagli anche hanno preso di piano del day hospital medici e locale la settimana vengochi di chemioterapia oncologica. grande ancora senza è entrato nel reparto e chiuso, con cancelli arano e laceranti i be in più occasioni sario l'istituto per la cura dei tumori o - dipendenti dello stesso. Domanda più che istro che dopo il raid il si può parlare di tema. Sono state rotte, spazzate scardinate al e di una quindicina di stati messi a soqgna e cassetti gettando, il commento perfer. hanno raggiunto la chemioterapia e sarebbe portano via alcuni edicolini. vigilanza del Pascale? pital è in attesa un ideosorveglianza. Gli scendofora, durante nella struttura, hanno filmati Vhs per analizzarne nel loro uffal momento su due



Una dottoressa mostra i danni provocati dai vandali nel day hospital. A destra Raffaele Perrone Donnorsio, il neo manager del Pascale (Sud Foto, Alessandro Garofoli)



Donna derubata in corsia Ancora senza nome i ladri di pensione e fede

Ancora negato i risultati della prima una giornata di inchiesta sul personale dell'Asl Napoli 1 che ha assorbito nella Ascalesi Teresa Norrelli, 78 anni, di Frasso Telesino, deceduta per infarto poco dopo il suo trasferimento al Loreto mare. All'anziana paziente hanno rubato non solo la fede nuziale, ma anche i 1.100 euro che custodiva in una borsetta che - per essere più sicura durante il viaggio - in treno a Torino - aveva cucito sulla panciera. Dall'Ascalesi i dipendenti avrebbero replicato quasi con orgoglio alle accuse di furto dei pacchetti della paziente. E hanno liquidato il caso ritenendo: «Da noi tutto a posto. Ma la signora è stata trasferita in ambulanza in un altro ospedale. Il proprio in quel momento il figlio della signora, che era presente, è sparito». Nel reparto presentato ai carabinieri il figlio della paziente morta di infarto presenta tutta un'altra ricostruzione dei fatti, che mette sotto accusa proprio l'Ascalesi. Il figlio, infatti, ha chiesto che la madre - quando lui è sceso a spostare l'auto ferma in seconda fila - avesse ancora la fede al dito e il bracciale sulla panciera, con una mano sopra. Accanto alla donna c'erano un dipendente dell'ospedale, Teresa Norrelli quando ha lasciato l'Ascalesi - con le spiegazioni della vittima - era curata solo con una chemioterapia.

Donnorsio: «Qui la sicurezza ha troppi buchi»

Il nuovo direttore a Roma nello Spallanzani, il neo commissario del Pascale - il professor Raffaele Perrone Donnorsio - ha seguito solo telefonicamente gli sviluppi dell'inchiesta sull'assalto vandalico effettuato nel day hospital dell'istituto per i tumori. Un inizio ad alta tensione per la sua prima vera settimana da massimo dirigente della struttura napoletana, a conferma che i problemi di sicurezza all'interno del Pascale comunque non sono stati risolti e superati. «Da parte nostra - spiega il professore Donnorsio - appena abbiamo avuto notizia dei fatti abbiamo provveduto a formalizzare tempestivamente la regolare denuncia provvedendo, tra l'altro, a consegnare alle forze dell'ordine la cosiddetta cassetta di

sorveglianza con le registrazioni video delle telecamere a circuito chiuso. Abbiamo consegnato anche il foglio di servizi della vigilanza. Siamo già provvedendo affinché l'intero sistema di prevenzione e sicurezza del Pascale, che ancora oggi mostra carenze significative, sia rivista e debitamente potenziata perché dei fatti del genere non si verifichino più». Un emesso assalto al Pascale che potrebbe essere stato realizzato da uno o più estranei alla struttura, che hanno rotto o distrutto una serie di porte del day hospital forse per trovare qualcosa da rubare. Obiettivo che non è stato assolutamente raggiunto perché sono stati solo spostati alcuni cassetti dagli ambulatori medici, ma l'accesso non è chiusa solo con il furto di certificazioni

di chemioterapici. Le indagini in corso devono aiutare a capire se il raid è stato innescato solo per un ingegnere che ha costretto i malviventi ad abbandonare il day hospital. Ma si lavora anche su altre piste, quella di un contratto per un appalto di 50 milioni di euro e quella di una eventuale ripicca di un paramedico che ha danneggiato la struttura per non essere stato inserito nella lista dei dipendenti da promuovere. Perrone Donnorsio, il neo commissario del Pascale, incassa il colpo con dolore: «Devi stare e interpretare una struttura destinata alla cura di chi soffre, come gli ammalati di tumore, e un atto indegno, vergognoso che non può trovare alcuna giustificazione. Auspichiamo fortemente - spiega il neo commissario - che la magistratura riesca nel minor tempo possibile ad assicurare alla giustizia chi si è macchiato di questo ignobile gesto».

*Atto vergognoso
Consegnato
alla polizia
anche il foglio
di servizio
della vigilanza*

Il Mattino
19/12/03

Oggi il piano in Consiglio dei ministri. I primari potranno rimanere al lavoro fino a settanta anni

Sanità, arriva il medico supermanager

Sirchia: «Giù le mani dal Pascale, non ho amici o familiari da sistemare»

Il sistema sanitario è destinato a profondi mutamenti. Oggi il governo esaminerà la proposta del ministro Sirchia sui nuovi «principi fondamentali». Due i punti essenziali fissati nel disegno di legge che martedì scorso è passato all'esame del pre-Consiglio dei ministri: lo spostamento a 70 anni dell'età pensionabile dei medici pubblici (universitari inclusi), e la cosiddetta «governance clinica», ovvero il riassetto dell'organizzazione delle attività tecnico-sanitarie, con la creazione di un coordinamento clinico affidato ad un supermanager medico. Sirchia ha annunciato che martedì sarà a Napoli per fare il punto sul caso Pascale, dopo le polemiche sul cambio al vertice. Intanto, in una intervista al «Mattino», anticipa polemicamente: «Con le nomine ho fatto solo l'interesse dei malati. Io faccio il ministro, non ho interessi da difendere».

► A. TROISE A PAGINA 13

CASO PASCALE

«Liti di bottega»
Sirchia annulla
la sua visita

Sul cambio al vertice del Pascale infuria l'offensiva della Cdl contro la scelta del ministro Sirchia. I parlamentari campani che hanno scritto a Berlusconi ieri hanno sparato a pallettoni anche contro il commissario Donnorso. E la visita del ministro a Napoli è slittata in data da stabilirsi.

■ A pagina 3

Franco

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

20 dicembre 2003

Pascale nella bufera, salta la visita di Sirchia

«Impegni di governo». I deputati locali insistono: «Il nuovo commissario ha un triplo incarico»

NAPOLI — La subcommissaria che sarebbe «protetta» dal ministro Sirchia non si è ancora insediata, ma l'offensiva contro le scelte di Girolamo Sirchia non accenna a placarsi. I parlamentari esponenti della Casa delle Libertà, che hanno firmato la «riservata» a Berlusconi per denunciare i ritardi e le dimissioni del Ministro della Salute, ieri hanno sparato a pallettoni anche contro il Commissario Donnorso. L'onorevole Francesco Maione, primo firmatario della denuncia, è stato esplicito: «Se, come ha detto Sirchia, il Commissario rimosso, Sergio Florio, è incompatibile con la carica di responsabile del Pascale, cosa dire del nuovo che è Commissario allo "Spallanzani", ma è anche segretario nazionale dell'Anpo e Capo dipartimento di Citopatologia al "Regina Elena"».

Il clima, come si vede, è infuocato e la giornata ha registrato altri due sviluppi clamorosi: il primo è che il ministro Sirchia, che aveva annunciato una visita a Napoli il 23 dicembre, ha annullato l'impegno; il secondo è la replica risentita di Sergio Florio alle critiche rivoltegli, tramite il Corriere del Mezzogiorno, dall'onorevole Pino Petrella, responsabile della politica sanitaria del ds.

Cominciamo dal Ministro con il quale abbiamo parlato al



Sirchia al Pascale nel 2002 con Antonio Martusciello

telefono e che non appare per nulla toccato dalle tensioni trasversali che scuotono il Pascale. «Non ho detto la dottoressa Antonella cinque perché è una mia protetta, ma perché è brava e può fare bene in quel ruolo di grande responsabilità. Avere poi un funzionario di provenien-

za ministeriale, poi, rende più facile il collegamento tra Roma e i centri di eccellenza: abbiamo fatto così anche a Castella-Croette e a Albano. Il problema, però, è un altro». Quale? «La mia unica preoccupazione è far decollare il Pascale che è l'ospedale referente per i mala-



Francesco Maione



Sergio Florio

ti di tumore di tutte le regioni meridionali. Possiamo farcela e vorrò a Napoli a spiegare le ragioni delle scelte ma anche le prospettive per il futuro. Per quanto riguarda, poi, l'ex Commissario non sono stato io a rimuoverlo, ma è stata lui a scegliere Campobasso, la cosa è

ben diversa». Per il rinvio della visita a Napoli, infine, il Ministro rifiuta l'interpretazione che è stata motivata dal desiderio di evitare il faccia a faccia con i denigratori. «Non è così, non vengo il 23 per la concomitanza con il Consiglio dei Ministri, ma verrò presto e darò risposta solo sul piano scientifico, senza lasciarmi fuorviare dalle polemiche di bottega». Maione, invece, insiste e va giù duro: «Non abbiamo affidato Sirchia, ma un documento firmato da cento parlamentari vorrà pur dire qualcosa: a noi, insomma, questo Ministro non piace e sta rallentando la riforma».

Per quanto riguarda la sfida Florio-Petrella, l'ex Commissario del Pascale ha replicato facendo l'elenco delle sue honorarie che vanno dall'attivazione del centro di ricerca, all'installazione della Radioterapia metabolica, al primo esperimento nazionale di Telepatologia. «Non ho fatto solo immagine insomma — ha affermato Florio — e questo è documentabile anche con l'incremento dato alla ricerca sull'Aids e le neoplasie collegate e con il primo brevetto di una molecola». A Petrella, che non ha mai visto al Pascale, dico solo di concentrarsi sulle condizioni in cui verserà l'ospedale quando sono arrivati.

Carlo Franco

IL MATTINO

20 dicembre 2003

IL CASO «PASCALE»

Scontro con il Polo il ministro Sirchia rinvia la visita

Dopo la polemica tra i cento parlamentari della Cdl e il ministro della Salute Girolamo Sirchia sul caso Pascale, il clima nell'istituto napoletano resta teso. Anche per questo (ufficialmente per impegni di governo) Sirchia ha modificato il suo programma natalizio, annullando la sua visita all'Istituto. Sirchia aveva annunciato di voler tornare al Pascale martedì 23, per trascorrere alcune ore con i malati e tornare poi a Milano. Anche Raffaele Perrone Donnorso, il nuovo commissario, interviene sullo strappo: «Non bastano le firme per condizionarci». Il deputato di Fi Maione, primo firmatario della lettera contro Sirchia, rilancia: «Ci deve rispettare di più».



► A PAG. 36

Le principali novità

Il ministro propone il disegno di legge di riforma della Sanità. Di primo Sirchia si appoggia al Consiglio dei Ministri. Principi fondamentali e materia di Servizio Sanitario Nazionale.

Il ministro propone il disegno di legge di riforma della Sanità. Di primo Sirchia si appoggia al Consiglio dei Ministri. Principi fondamentali e materia di Servizio Sanitario Nazionale.

Il ministro propone il disegno di legge di riforma della Sanità. Di primo Sirchia si appoggia al Consiglio dei Ministri. Principi fondamentali e materia di Servizio Sanitario Nazionale.

Il ministro propone il disegno di legge di riforma della Sanità. Di primo Sirchia si appoggia al Consiglio dei Ministri. Principi fondamentali e materia di Servizio Sanitario Nazionale.

Il ministro propone il disegno di legge di riforma della Sanità. Di primo Sirchia si appoggia al Consiglio dei Ministri. Principi fondamentali e materia di Servizio Sanitario Nazionale.

Il ministro propone il disegno di legge di riforma della Sanità. Di primo Sirchia si appoggia al Consiglio dei Ministri. Principi fondamentali e materia di Servizio Sanitario Nazionale.



1500, il numero delle emergenze

1500 sarà il numero delle emergenze di sanità pubblica. Il Ministro della Salute Giuseppe Sirchia ha chiesto al Parlamento per la Sanità nelle Comunicazioni l'assegnazione di un numero telefonico dedicato a comunicazione per le emergenze di sanità pubblica. L'incarico, attraverso il suo Presidente Enzo Dioli, ha annunciato di aver elaborato una legge organica e il Piano Nazionale di Emergenza sanitario in via di approvazione al Ministero della Sanità il 1500 per servizi di pubblica utilità.

I camici bianchi avranno maggiori poteri, nelle Asl la «governance clinica» una struttura coordinatrice

Medici e manager, rivoluzione nella sanità

Primo sì alla riforma. Sindacati scettici sull'innalzamento dell'età pensionabile e sui contratti affidati alle Regioni

Non è il medico a saper gestire i centri di sanità pubblica, come si è sempre detto. Fino a 70 anni fa il Consiglio dei ministri ha dato il primo via libera al Ddl di riforma del Servizio sanitario nazionale. Ora il governo è tornato al Parlamento. Il ministro della Sanità Giuseppe Sirchia ha chiesto al Parlamento per la Sanità nelle Comunicazioni l'assegnazione di un numero telefonico dedicato a comunicazione per le emergenze di sanità pubblica.

Il ministro propone il disegno di legge di riforma della Sanità. Di primo Sirchia si appoggia al Consiglio dei Ministri. Principi fondamentali e materia di Servizio Sanitario Nazionale.

Il ministro propone il disegno di legge di riforma della Sanità. Di primo Sirchia si appoggia al Consiglio dei Ministri. Principi fondamentali e materia di Servizio Sanitario Nazionale.

Il ministro propone il disegno di legge di riforma della Sanità. Di primo Sirchia si appoggia al Consiglio dei Ministri. Principi fondamentali e materia di Servizio Sanitario Nazionale.

Il ministro propone il disegno di legge di riforma della Sanità. Di primo Sirchia si appoggia al Consiglio dei Ministri. Principi fondamentali e materia di Servizio Sanitario Nazionale.

Il ministro propone il disegno di legge di riforma della Sanità. Di primo Sirchia si appoggia al Consiglio dei Ministri. Principi fondamentali e materia di Servizio Sanitario Nazionale.

Il ministro propone il disegno di legge di riforma della Sanità. Di primo Sirchia si appoggia al Consiglio dei Ministri. Principi fondamentali e materia di Servizio Sanitario Nazionale.

Il ministro propone il disegno di legge di riforma della Sanità. Di primo Sirchia si appoggia al Consiglio dei Ministri. Principi fondamentali e materia di Servizio Sanitario Nazionale.

Pascale, Sirchia ne parla con Berlusconi

BRUNO BUONANNO

Una lettera al vertice firmata da cento parlamentari e senatori della Casa della Libertà contro Sirchia è inviata al presidente del Consiglio. Poi la risposta piccata del ministro e adesso la controparte. Nel mezzo la decisione di Sirchia di non venire più a Napoli la vigilia di Natale e la volontà

IL CASO NAPOLI

Il ministro propone il disegno di legge di riforma della Sanità. Di primo Sirchia si appoggia al Consiglio dei Ministri. Principi fondamentali e materia di Servizio Sanitario Nazionale.

Il ministro propone il disegno di legge di riforma della Sanità. Di primo Sirchia si appoggia al Consiglio dei Ministri. Principi fondamentali e materia di Servizio Sanitario Nazionale.

Il ministro propone il disegno di legge di riforma della Sanità. Di primo Sirchia si appoggia al Consiglio dei Ministri. Principi fondamentali e materia di Servizio Sanitario Nazionale.

Il ministro propone il disegno di legge di riforma della Sanità. Di primo Sirchia si appoggia al Consiglio dei Ministri. Principi fondamentali e materia di Servizio Sanitario Nazionale.

Il ministro propone il disegno di legge di riforma della Sanità. Di primo Sirchia si appoggia al Consiglio dei Ministri. Principi fondamentali e materia di Servizio Sanitario Nazionale.

Il ministro propone il disegno di legge di riforma della Sanità. Di primo Sirchia si appoggia al Consiglio dei Ministri. Principi fondamentali e materia di Servizio Sanitario Nazionale.

Il ministro propone il disegno di legge di riforma della Sanità. Di primo Sirchia si appoggia al Consiglio dei Ministri. Principi fondamentali e materia di Servizio Sanitario Nazionale.

Il ministro propone il disegno di legge di riforma della Sanità. Di primo Sirchia si appoggia al Consiglio dei Ministri. Principi fondamentali e materia di Servizio Sanitario Nazionale.

Il ministro propone il disegno di legge di riforma della Sanità. Di primo Sirchia si appoggia al Consiglio dei Ministri. Principi fondamentali e materia di Servizio Sanitario Nazionale.

Le assistenziali e i ricami per la gestione della pratica. I dati conseguiti alla riduzione

Le assistenziali e i ricami per la gestione della pratica. I dati conseguiti alla riduzione



Il ministro Sirchia durante una visita al Pascale di Napoli

Le assistenziali e i ricami per la gestione della pratica. I dati conseguiti alla riduzione

Pascale, Sirchia ne parla con Berlusconi

BRUNO BUONANNO

Una lettera al vertice firmata da cento parlamentari e senatori della Casa della Libertà contro Sirchia è inviata al presidente del Consiglio. Poi la risposta piccata del ministro e adesso la controparte. Nel mezzo la decisione di Sirchia di non venire più a Napoli la vigilia di Natale e la volontà

Il ministro propone il disegno di legge di riforma della Sanità. Di primo Sirchia si appoggia al Consiglio dei Ministri. Principi fondamentali e materia di Servizio Sanitario Nazionale.

Il ministro propone il disegno di legge di riforma della Sanità. Di primo Sirchia si appoggia al Consiglio dei Ministri. Principi fondamentali e materia di Servizio Sanitario Nazionale.

Il ministro propone il disegno di legge di riforma della Sanità. Di primo Sirchia si appoggia al Consiglio dei Ministri. Principi fondamentali e materia di Servizio Sanitario Nazionale.

Il ministro propone il disegno di legge di riforma della Sanità. Di primo Sirchia si appoggia al Consiglio dei Ministri. Principi fondamentali e materia di Servizio Sanitario Nazionale.

Il ministro propone il disegno di legge di riforma della Sanità. Di primo Sirchia si appoggia al Consiglio dei Ministri. Principi fondamentali e materia di Servizio Sanitario Nazionale.

Il ministro propone il disegno di legge di riforma della Sanità. Di primo Sirchia si appoggia al Consiglio dei Ministri. Principi fondamentali e materia di Servizio Sanitario Nazionale.

Il ministro propone il disegno di legge di riforma della Sanità. Di primo Sirchia si appoggia al Consiglio dei Ministri. Principi fondamentali e materia di Servizio Sanitario Nazionale.

Il ministro propone il disegno di legge di riforma della Sanità. Di primo Sirchia si appoggia al Consiglio dei Ministri. Principi fondamentali e materia di Servizio Sanitario Nazionale.

Il ministro propone il disegno di legge di riforma della Sanità. Di primo Sirchia si appoggia al Consiglio dei Ministri. Principi fondamentali e materia di Servizio Sanitario Nazionale.

Il ministro propone il disegno di legge di riforma della Sanità. Di primo Sirchia si appoggia al Consiglio dei Ministri. Principi fondamentali e materia di Servizio Sanitario Nazionale.

Il ministro propone il disegno di legge di riforma della Sanità. Di primo Sirchia si appoggia al Consiglio dei Ministri. Principi fondamentali e materia di Servizio Sanitario Nazionale.

Il ministro propone il disegno di legge di riforma della Sanità. Di primo Sirchia si appoggia al Consiglio dei Ministri. Principi fondamentali e materia di Servizio Sanitario Nazionale.

Il ministro propone il disegno di legge di riforma della Sanità. Di primo Sirchia si appoggia al Consiglio dei Ministri. Principi fondamentali e materia di Servizio Sanitario Nazionale.

Il ministro propone il disegno di legge di riforma della Sanità. Di primo Sirchia si appoggia al Consiglio dei Ministri. Principi fondamentali e materia di Servizio Sanitario Nazionale.

Il ministro propone il disegno di legge di riforma della Sanità. Di primo Sirchia si appoggia al Consiglio dei Ministri. Principi fondamentali e materia di Servizio Sanitario Nazionale.

Il ministro propone il disegno di legge di riforma della Sanità. Di primo Sirchia si appoggia al Consiglio dei Ministri. Principi fondamentali e materia di Servizio Sanitario Nazionale.

Il ministro propone il disegno di legge di riforma della Sanità. Di primo Sirchia si appoggia al Consiglio dei Ministri. Principi fondamentali e materia di Servizio Sanitario Nazionale.

Il ministro propone il disegno di legge di riforma della Sanità. Di primo Sirchia si appoggia al Consiglio dei Ministri. Principi fondamentali e materia di Servizio Sanitario Nazionale.

Inserito Sanità - nomine e sanità

Caso Pascale: Sirchia contestato

Parlamentari della Cdl scrivono a Berlusconi criticando il ministro

Scatena una vera e propria bufera e polemiche a non finire, la sostituzione a sorpresa di Sergio Florio al vertice dell'Istituto di ricerca Pascale di Napoli. L'arrivo del nuovo Commissario straordinario, Raffaele Perrone Donnorso, indicato nei giorni scorso dal ministro della Salute Girolamo Sirchia, ha messo in allerta il mondo politico di maggioranza e opposizione. Almeno un centinaio di parlamentari campani di An e Forza Italia ha scritto direttamente al Premier chiedendo praticamente la testa del ministero o quanto meno criticandone duramente i provvedimenti che hanno riguardato il Pascale.

E' la prima volta che un ministero del polo viene contestato in maniera così clamorosa. Tra i firmatari della mozione figurano solo chi ha incarichi di governo come Antonio Martusciello e Pasquale Viespoli. Tutti gli altri ci sono: dal deputato di An Italo Bocchino al coordinatore regionale di An Marcello Tagliatela, Angelo Sanza, deputato di Forza Italia a Potenza, Claudio Azzolini europarlamentare di Forza Italia. Una contestazione che lascia comprendere la scontentezza per una designazione che potrebbe danneggiare gravemente il piano avviato da Florio di rilancio del Pascale visti i troppi incarichi di Donnorso. I più duri sono proprio i deputati di An nella cui area dovrebbe ricadere Donnorso, che se la prendono con Sirchia tacciato di «inconcludenza e immobilismo progettuale».

Stroncature provengono anche da parte dei Ds che, in una nota firmata dal deputato Giuseppe Petrella, vicepresidente della Commissione Affari Sociali della Camera e dal segretario regionale del partito Carmine Nappi, stigmatizzano l'iniziativa del ministero ed esprimono viva preoccupazione per il futuro dell'importante enti di ricerca e assistenza campano", fa oggi il paio la dura presa di posizione di oltre cento parlamentari di An e Forza Italia che hanno scritto al presidente del consiglio per esprimere il netto dissenso sulla scelta di Sirchia di rimuovere Florio. Anche perché se la motivazione di fondo è stata la latente alea di incompatibilità dovuta all'incarico di Florio anche al vertice della Asl di Campobasso il nuovo arrivato Perrone Donnorso è incompatibile alla quarta potenza visto che, contemporaneamente è presidente dell'Anpo (associazione nazionale primari ospedalieri), primario e direttore di dipartimento del Regina Elena e Commissario straordinario dello Spallanzani di Roma.

Una nomina, quella di Perrone, sbagliata nel merito e nel metodo, secondo tutto lo schieramento politico campano e che, secondo i Ds, non restituisce all'Istituto partenopeo un dirigente nella pienezza delle sue funzioni. «Non si possono comprendere impegni parziali di direzione per un ente come il Pascale che è un importante punto di riferimento per l'assistenza oncologica non solo per la Regione Campania ma per l'intero Mezzogiorno, nonché per un ente di ricerca come questo.

le parole

Non si possono comprendere impegni parziali di direzione per un ente come il Pascale che è un importante punto di riferimento per l'assistenza oncologica non solo per la Regione

Campania ma per l'intero Mezzogiorno, nonché un ente di ricerca di prestigio. Dopo l'approvazione di una legge lo scorso ottobre che restituisce alle Regioni di appartenenza un ruolo cruciale nella gestione degli Irccs come il Pascale, in questa fase di transizione la scelta doveva essere concertata con la Regione di riferimento

Giuseppe Petrella
vice presidente commissione Affari Sociali Camera dei Deputati

Credo che il professore Sirchia abbia adoperato un potere che gli è proprio ma che forse non rientra nella competenza specifica. La mia contemporaneità di incarichi poteva essere semmai sollevata dal presidente della giunta del Molise visto che come commissario non esiste incompatibilità. Prova ne è la nomina di Donnorso che conserva tutti i suoi precedenti incarichi. Da questo punto di vista si può effettivamente parlare di tradimento del ministero e di un schiaffo da me subito..

Sergio Florio
direttore generale della Asl del Molise ex Commissario del Pascale.

20-12-2003

The logo for 'il denaro.it' features a stylized red figure resembling a person or a flame above the text 'il denaro.it' in a bold, black, sans-serif font.

Inserito Sanità

Diodato (An): Sirchia commette grave errore

Il ministro della Salute ha commesso un grave errore di valutazione quando ha deciso di decapitare i vertici del Pascale, in primo luogo in quanto il manager uscente Florio e i vicecommissari sono riusciti ad invertire la rotta negativa che da anni aveva imboccato la Fondazione.

In secondo luogo perché l'istituto, in una Sanità campana allo sfascio e un deficit di circa diecimila miliardi prodotto in tre anni dalla giunta Bassolino ha costituito un esempio di equilibrio finanziario nonostante la stessa regione abbia erogato i finanziamenti con il contagocce e in sensibile ritardo rispetto alla tabella di marcia. Capacità manageriali che non hanno nulla a che vedere con la spartizione di poltrone e incarichi.

20-12-2003

Insero Sanità

Intervista: PARLA ENRICO DI SALVO

Sono a disposizione del nuovo vertice

Enrico Di Salvo, direttore scientifico dell'Istituto Pascale:

Domanda. professor Di Salvo, come viene vissuto all'interno del Pascale questo avvicendamento a capo dell'Istituto oncologico partenopeo?

R. Posso solo dire che si vive un certo disorientamento che risulta preoccupante, visto il vuoto che si è creato con la partenza di Sergio Florio. Un clima di attesa alimentato anche dalla imminente trasformazione dell'Istituto in Fondazione.

D. E con Donnorso ci ha parlato?

R. Sì, l'unica volta che l'ho visto da quando si è insediato. Nelle sue mani ho rimesso correttamente il mio mandato.

D. Cosa significa?

R. Nulla, semplicemente che sono stato nominato con contratto quinquennale dal predecessore di Donnorso e dunque mi è sembrato opportuno, oltre che corretto, lasciare decidere, come è nelle prerogative del Commissario, quale direttore scientifico insediare. Se sarò confermato non potrò che gioirne. Vorrà dire che la fiducia che era stata riposta in me un anno fa vale anche oggi.

D. C'è chi parla di un Commissario che non è nella pienezza della sua autorità per i troppi incarichi rivestiti.

R. Posso solo dire che spero che Donnorso riesca a stare 12 ore in Istituto come soleva fare Florio. per il resto ho visitato lo Spallanzani e devo dire che il nuovo commissario lo ha reso un verso e proprio gioiello.

D. Finora si viaggiava speditamente con provvedimenti approvati l'uno dietro l'altro...

R. Sì, ora è difficile avere un interlocutore per la firma delle carte che servono per i progetti di ricerca, per l'acquisito di materiali, Per tutto. Ma sono certo che è solo il frutto di questa transizione e che Donnorso, saprà farsi valere.

D. Diplomazia la sua?

R. No, direi soprattutto rispetto dei ruoli. Sono stato sempre rispettoso di un superiore da chirurgo e ora anche da direttore scientifico. Spero solo che questa fase transitoria passi presto.

D. Cambiamo argomento: all'orizzonte c'è il passaggio tra l'Istituto di ricerca e la Fondazione. Cambierà qualcosa per il Pascale.

R. Credo di sì. Se la Fondazione sarà realizzata vedremo mutare alcuni meccanismi importanti e anche i criteri di designazione dei vertici. Ripeto, anche in questo caso, se ci sarà posto per me, ne sarò lieto. La partita più grossa si gioca sui fondi per la ricerca che potrebbero essere maggiori. Questo sarebbe un vantaggio.

20-12-2003

36 NAPOLI

SANITÀ E POLEMICHE

Il neo commissario Donnorso a Napoli per il saluto di Natale: «Per cambiare questa gestione non bastano diecimila firme»

IL MATTINO
SABATO
20 DICEMBRE 2003

Centro di assistenza Urban ai Quartieri

Il sindaco berlusconiano inaugura, oggi alle 10, il Centro di Assistenza «Urban» in via Conca a Montecalvario. L'edificio, recuperato dal Comune, d'intesa con l'Unione Europea, con i fondi del Progetto Urban, è stato destinato a sede di servizi sociali innovativi rivolti alla popolazione dei Quartieri Spagnoli, dando vita ad una vera e propria «casa del servizio». In particolare, sono stati realizzati progetti di recupero dei minori ed adolescenti a rischio attività di orientamento al lavoro, sostegno sociale, sportelli lavoro centri di aggregazione, laboratori di educazione scolastica. Inoltre, in seguito ad accordi con l'Insi Napoli 1, vi saranno collocati un Consultorio e un presidio infermieristico.

«Basta scontri sul Pascale, ci sono i malati»

Appello dei medici: troppa confusione, pensiamo ai pazienti. Resta la tensione, il ministro rinvia la visita all'Istituto

BRUNO BUONANNI

Il nuovo ministro del commissario straordinario e la recente nomina in il ministro della Salute - il professor Giancarlo Sirtchia - è stato onorato dal Consiglio, sono motivi di nuova tensione all'interno del Pascale.

Raffaele Ferraro Donnorso, il neo commissario del Istituto - rimasto a Roma dopo la devastazione dei due ospedali - è tornato ieri a Napoli per partecipare nell'aula «Serena» alla festa degli Augusti organizzata dalla società campana della Lega Italiana, presieduta dal professor Lorenzo Di Iorio. Il suo intervento nel suo saluto augurale ai medici, infermieri e dipendenti amministrativi, ha suscitato un'emozione sul «trappo» in atto tra il ministro della Salute e parlamentari che si sono lamentati per lo stato di confusione con Berlusconi sui suoi ruoli organizzativi. Il professor Ferraro Donnorso ha chiesto che l'attenzione dei giornali potrebbe «non far bene al Pascale», osservando che per modificare l'attuale gestione amministrativa dell'Istituto «non basterebbero diecimila firme». È così l'approfondimento per lo scambio di auguri organizzato dalla Lega (non si è tradimento anche in un'occasione di critica all'operato del neo commissario).

Del clima pesante che si respira nel Pascale si è parlato, a ore di pranzo, anche durante la riunione della Commissione medica dell'Istituto, Giuseppe Corbelli, primario della divisione di chirurgia medica e leader dei ricercatori italiani, secondo la recente statistica della pubblicazione del Berenson Hospital, saranno le tensioni di questi giorni, «svoltano tutti un senso di sbandamento e vorremmo agire con successo». Durante la festività della Lega il direttore, si è sentito che «sto male» vicino al commissario Ferraro, oggi sarà fare gli auguri agli ammalati e appreso gli allineati con il professor

INTERVISTA A FRANCESCO MAIONE (FI), PRIMO FIRMATARIO DELLA LETTERA A BERLUSCONI

«Ma noi non abbiamo figli o amici da piazzare»

Onorevole Franco Maione, lei ha un amico o un figlio da piazzare al Pascale?

«Per fortuna, no. Il ministro Sirtchia non sa cosa dice; come parlamentari cerchiamo di dare invece un contributo al miglioramento della politica sanitaria, in Italia e, specificamente, nelle nostre regioni».

Eppure al firmatario della lettera di contestazione a Sirtchia, inviata da cento parlamentari della Cdi al presidente del Consiglio, il ministro ha replicato spiegando che lui non ha figli o familiari da sistemare...

«È lo da primo firmatario di quella lettera ripeto: la stessa cosa vale anche per noi. Deputati e senatori della Casa delle Libertà, come lei, non hanno amici o parenti da piazzare. All'attuale responsabile della Sanità italiano è stata mossa una serie di rilievi precisi che partono dalla sua incapacità di portare a compimento la riforma sanitaria, a una serie di impegni disattesi nei confronti dei medici, alla sua difficoltà strutturale ad avere dialogo con i parlamentari e il proprio territorio».

Sirtchia ha definito lavoro «piccoles», non finalizzata a difendere i malati ma altri interessi.

«Solo chi non conosce e non rispetta il Parlamento può definire «piccola» un'iniziativa di deputati e senatori della Casa delle Libertà, come lei, non hanno amici o parenti da piazzare. Il mancato rispetto degli impegni con gli elettori in tema di politica sanitaria, rischia di erodere il consenso fattisimilmente costruito».

In verità, è proprio il ministro a ricordarsi che non avere rispetto delle istituzioni è che perseguita solo interessi particolari...

«Il ministro della Salute, lo ripeto, non è informato dei contenuti del documento. Gli interessi particolari il perseguire chi fa bene senza motivo o contraddice le proprie affermazioni. A questo proposito ricordo che Sirtchia nelle sue visite al Pascale ne ha elogiato l'efficienza dovuta, erano le sue parole, al lavoro dell'allora commissario Florio. Oggi, invece, critica e mette al suo posto un medico che ha già ben quattro incarichi. Che contributo potrà dare quest'ultimo al miglioramento dell'efficienza del Pascale?»

Basta questo per criticare il lavoro del ministro della Salute?

«Il problema, come ho già detto, è che quando non si fa politica sanitaria nell'interesse dei cittadini, non si fanno riforme essenziali e non si è in grado di cancellare la nefasta legge Rinaldi, non si fa il ministro della Salute che noi auspichiamo».

Florio: due anni di cose ben fatte

Botta e risposta tra l'ex manager del Pascale, Sergio Florio, e l'onorevole Pino Petrella che lo accusa di aver lavorato sull'immagine senza far nulla per i malati e la ricerca.

«Ricordo all'onorevole Petrella, che non ho mai visto nel Pascale - ribatte Florio in una argomentata difesa - che il ciclo di me attivato dopo uno stop di 10 anni, la radioterapia metastatica prima incidentale, l'attività di trapianto di cellule staminali e il primo esperimento nazionale di telepatologia non sono immagini mai sanità vera al servizio dei pazienti».

«A Petrella e a chi è perplesso su quanto ho realizzato in due soli anni e con risorse drammaticamente insufficienti - ribatte Florio - dico di informarsi su che cosa era prima e cos'è oggi l'Istituto».

SU PROPOSTA DI SIRCHIA

Istituto Pascale Petrella diventa alto consulente

ROBERTO GIANFREDA

Nel giorno in cui tengono banco le polemiche dopo l'ennesima razzia, il furto di un computer dall'aula Cerra, dal Pascale arriva un'altra sorpresa. Il commissario straordinario Raffaele Ferrone Donnorso ha offerto al vicepresidente della Commissione affari sociali della Camera, Pino Petrella, la carica di alto consulente per l'oncologia del Pascale, su proposta del ministro per la Salute Girolamo Sirchia. Petrella ha accettato.

Ma nell'Istituto è allarme sicurezza. Furti e razzie sono realtà quotidiana. Anche per questo ieri si sono incontrati il manager del Pascale e il parlamentare Ds Petrella, che ha portato la sua solidarietà al professore Alfredo Budillon nel cui studio c'è stata un'intrusione di vandali. Gran parte del faccia a faccia è stato dedicato oltre che alla sicurezza, agli approfondimenti per rendere il Pascale un polo sanitario di traino per gli ospedali campani. Ne è emersa la necessità di rendere più intensi i rapporti tra ministero degli Affari sociali e Regione Campania. Una sinergia indispensabile per il rafforzamento del Pascale. Ma intanto Donnorso annuncia che saranno adottati maggiori controlli nell'Istituto pensando a transenne per i passaggi pedonali in modo da impedire l'accesso di autoveicoli, sottolineando che esiste un problema vigilanza non risolto. Petrella ha garantito che al più presto incontrerà il questore Malvano sulla questione sicurezza.

Ancora sconvolto il ricercatore Budillon: «Si crea disagio e incertezza. Nell'ultimo anno qui è stato rubato di tutto: dai computer alle apparecchiature tecnologiche». Raffica di furti persino al day-hospital. «L'Istituto sembra in preda a vandali», lamenta il ricercatore. «Le telecamere sono insufficienti. Raramente poi le cassette sono sostituite e quindi le sequenze si sovrappongono». C'è poi un dato allarmante, che non viene trascurato dai carabinieri della compagnia Vomero che indagano. L'impressione è che possano essere raid messi in opera da chi conosce l'Istituto all'interno. Un dato confortato dalla mancanza, molte volte, di segni di effrazione. «Le porte sembrano aperte con le chiavi», commenta Budillon.



Donnorso e Petrella

il Giornale di Napoli

ANNO XII N. 256

NOVEMBRE 1976 DAL 1964 DOMENICA 26 DICEMBRE 1973

LA CASA DELLE LIBERTÀ SCATENATA CONTRO LA GIRANDOLA DI NOMINE DI SIRCHIA «IL PASCALE POLITICIZZATO»

Federico Donno

Non accenna a placarsi la veemente polemica sorta intorno alla "girandola" di nomine che ha intronato il Pascale, in seguito alla quale il ministro per la Sanità Giuliano Sirchia ed il presidente della Giunta regionale Antonio Bassolino sono finiti nell'occhio del ciclone. Sotto accusa, in particolare, i criteri e le metodologie che hanno portato alla nomina a commissario straordinario dell'istituto per la ricerca sui tumori di Raffaele Perrone Donno e all'affidamento del prestigioso incarico di alto consistente per l'oncologia al parlamentare della Quercia Giuseppe Perco. In prima linea figura ancora una volta il capogruppo al Comune di Napoli di Alleanza Nazionale Pietro Diodato, che ha chiesto senza mezzi termini: «Ormai è chiaro che Bassolino, in cambio dell'evacuazione dei finanziamenti al Pascale, che più volte ha minacciato di bloccare, ha imposto un commissario politico in perfetto stile comunista, obbediente, ortodosso, ed in possesso del suo questo tecnico per poter giustificare la "missione"». «E questo mai sospeso però» ha aggiunto il capogruppo di An «che tutto ciò avviene alla vigilia dell'apertura delle buste per la gara del Global Service all'Istituto Pascale, che significa l'affidamento ad unico soggetto per tre esteri, per nove anni, della vigilanza, della pulizia, della manutenzione, delle forniture post, per un importo di circa 190 miliardi di lire. Forse è proprio questa la chiave di lettura dell'esclusione di Florio, il quale si apprestava a nominare una commissione esaminatrice delle offerte, composta da magistrati e quindi non candidabile da chircchessa». Dello stesso avviso anche il deputato di Forza Italia Antonio Capuano: «Perché l'oncologo di Edacchia dal presidente Bassolino, ma è soprattutto grande ispiratore di una fondazione pubblico-privata il cui statuto è stato approvato di recente in Giunta regionale e che di fatto svolge funzioni concorrenti con lo stesso Pascale».

Giusto (Ds) "salva" Bassolino e se la prende col ministro: «Che caduta di stile». Ma Maranta (Rc) rilancia: «Basta con le lobby oncologiche che gravano sui malati».

presidente della Commissione regionale Sirchia Angela Gianna (Dc), l'avviso, "salva" almeno in quest'occasione Bassolino e se la prende con Sirchia: «Stavolta il Governatore non c'entra nulla. A rendersi protagonisti di una caduta di stile è stato il ministro della Sanità, che ha nominato vice commissario un esponente della propria segreteria. Ma il punto, in questa faccenda, è un altro: bisogna pianificare di fare chiacchiere, è necessario restare in silenzio e concentrarsi sul problema, molto serio, della cura e della ricerca dei tumori». Molto più duro è stato il

consigliere regionale di Riforma popolare della Campania Isidoro Sirchia, Francesco Maranta: «È ora di mettere fine alle grandi lobby oncologiche che poi gravano sulle spalle dei malati. Non è così facile, che si può rilanciare una struttura in declino come il Pascale, che dovrebbe invece essere all'avanguardia ed un punto di riferimento per l'intero Mezzogiorno. Occorre dunque un'immensa iniziativa di solidarietà con la creazione di un'equipe specializzata perché una sola persona, per quanto brava, non può risolvere le sorti della struttura».



PARLA PERCOPO, EX RESPONSABILE AMMINISTRATIVO DEL PASCALE

«Io, direttore dimissionario in trincea»

L'improvvisa "missione" messa in atto dal ministro della Sanità Giuliano Sirchia lo ha lasciato perplesso, turbato e persino preoccupato. Angelo Perco, direttore amministrativo del Pascale che ha rassegnato nei giorni scorsi le dimissioni dall'incarico, non risparmia accuse e critiche nei confronti dell'esponente del Governo ma il guardo bene dall'opinione velleitaria prevalenti sulle professionalità dei medici della struttura.

Direttore, al Pascale ne stanno succedendo davvero di tutti i colori...
«Assolutamente chiacchiere che non intendo giudicare l'operato dei medici del Pascale. Sarebbe inopportuno. Piuttosto dispiace non poche perplessità in relazione alla voglia di Sirchia di cambiare le carte in tavola. Mi ha ricordato il modo di agire di qualcuno che mette le cose a posto prima di andare via».

Si spinghi innanzi...
«Se la somma di Perco ha rappresentato un tentativo di avvicinarsi alla Regione, allora non capisco perché non avrebbe potuto farlo Florio».

Per Florio si parlava di incompatibilità, ma questo problema vale anche per Perrone Donno, che è anche commissario straordinario dello Spallanzani di Roma e presidente dell'Aspe... «Infatti, ma non credo sia questo il problema, altrimenti il Governatore Bassolino lo avrebbe detto a chiare lettere come ha fatto con Florio».

Che aria si respira ora al Pascale?
«Guardi, naturalmente c'è aria di incertezza perché il cambio di gestione arriva a quattro mesi dalla riforma. Allora ci si chiede se bisognerà rinviare le decisioni su qualche tempo oppure se si procederà senza rivoluzioni il tutto. Insomma, gli addetti ai lavori sono in preda allo sbandamento ed alla preoccupazione».

Secondo lei, come si procederà adesso?
«Dovrebbe chiarito piuttosto al nuovo arrivato. Non è più un mio problema di quando ho rassegnato le dimissioni. Ogni responsabile sceglie i propri collaboratori».

IL 5 GENNAIO UN NUOVO VERTICE

Faccia a faccia Tufano-Donno: «Ora basta con veleni e polemiche»

Un vertice di inizio anno per pianificare il lavoro ed affrontare con serenità tutte le scadenze sanitarie. È stato convocato per il prossimo 3 gennaio alle ore 10, al Pascale, con i medici e gli specialisti sanitari dell'istituto per la cura dei tumori. A Bassino sono stati, nel corso di un colloquio, l'assessore regionale alla Sanità, Rosalba Tufano, ed il suo commissario straordinario della struttura di via Sennolo, Raffaele Perrone Donno. «È stata una cordiale e proficua chiacchierata in vista della ormai imminente scadenza che riguarda il Pascale», ha affermato l'assessore Tufano. «Il 12 gennaio rappresenta il termine ultimo per presentare la documentazione necessaria per rientrare nell'applicazione del decreto legge sugli Istituti ospedalieri». L'importanza del momento per il futuro del Pascale nella sanità campana e in quella nazionale. Si tratta di decidere se l'istituto, così come ci ampieghiamo, sarà una Fondazione, un Polo d'eccellenza nella ricerca oncologica oppure una semplice Azienda ospedaliera. Dispiace che, in una fase così delicata, venga sollevato un assurdo polemico mediatico. Non vorrei che tutte queste polemiche finiscano con emettere tutti coloro, personale medico o non, che con il loro lavoro quotidiano qualificano l'istituto. Per quanto mi riguarda», ha concluso l'assessore Tufano, «ho sottolineato da oltre un anno una convenzione che, con l'apertura della struttura di Mercuriano, ha lo scopo di rilanciare il Pascale. Il mio obiettivo ora, ed è quello di qualificare la ricerca e l'assistenza nel campo oncologico nella regione Campania».

IL TEMPO IN CITTÀ			
OGGI		DOMANI	
ora	tempo utile	ora	tempo utile
ore 6	90%	ore 6	100%
ore 12	72%	ore 12	82%
ore 18	79%	ore 18	74%

FINARDI PRESENTA IL NUOVO ALBUM

Domani, a partire dalle 17.30, presso il music store La Feltrinelli di piazza dei Martiri, in occasione della pubblicazione del nuovo album di Eugenio Finardi (sulle fave) "Il Silenzio & Lo Spirito", si terrà un incontro a più voci con Eugenio Finardi e con Giuseppe Rinaldi, direttore del centro di cultura francescana "Oltre il Chiosso". La musica come meditazione per avvicinarsi all'Assoluto è uno dei grandi temi del quotidiano album che il musicista e autore milanese ha appena pubblicato per la Edel disc. La spiritualità nella musica moderna sarà uno degli argomenti dibattuti nella presentazione del disco. Il tema caratterizzerà anche il concerto dell'Epifania che si terrà il 6 gennaio presso Santa Maria la Nova e sarà per Francesco de Ruffino il 6 gennaio.

Le polemiche sul Pascale e le nomine SANTA' E POLITICA, RELAZIONE PERICOLOSA

di PAOLO MACRÌ

La sanità è il settore pubblico che più sta a cuore alla gente. Forse perché ciascuno pensa, insieme con Jules Romains, che le persone sane siano molati che non sanno di esserlo? Certo è che, specialmente nel Mezzogiorno, la medicina e i medici costituiscono un oscuro oggetto di desiderio e diffidenza. Al punto che, nell'idioma comune, la sanità è semplicemente malasanità. Esagerazioni e stereotipi, certo, i quali tuttavia trovano conferma nel doppio movimento di un ceto politico che maldestramente irrompe in quella già precaria cristalleria e di una corporazione medica che, sempre più numerosa, entra nel Parlamento nazionale e nei parlamenti regionali. Si prenda la tumultuosa vicenda che da giorni investe il Pascale, istituzione ospedaliera strategica e simbolo delle nostre paure collettive. L'opinione pubblica non ha ben capito quanto sta accadendo, ma sa per certo che si tratta di un gioco politico.

Tutto ha inizio con la decisione del ministro della Salute di sostituire il commissario straordinario del centro tumori dalla persona di Sergio Florio, che frattanto aveva ottenuto un altro incarico in Molise, alla persona di Raffaele Perrone Donnozzo. Ebbene, cosa succede? Che un centinaio di parlamentari meridionali reagiscono al cambio della guardia firmando un documento di dura protesta (riservato, ovvero rimasto ignoto ai più) e accusando pubblicamente Girolamo Sirchia di scarsa capacità politica, eccessiva «autonomia dal territorio», clientelismo. Il bello è che si tratta di esponenti del centrodestra, i quali dunque se la prendono con il proprio Governo e con un ministro di Berlusconi. Ancora più singolare è che della centuria non facciano parte né Antonio Martusciello né Pasqua-

le Viespoli, ovvero i politici campani di maggiore peso nella Casa delle Libertà. I quali evitano al tempo stesso di fare alcuna dichiarazione in merito, fingendo così per rendere lo scenario ancor più bizzarro. Né risolve il conflitto la nomina di Giuseppe Petrella a consulente scientifico del Pascale. Anzi, è la classica goccia. Il Polo grida al golpe e accusa Sirchia di avergliere l'istituto a Palazzo Santa Lucia, come se non sapesse che, in omaggio a un federalismo voluto (a parole) da tutti, il Pascale sta per entrare ufficialmente nel novero delle istituzioni regionali e che, fino a prova contraria, Petrella sarà il basollianiano ma è anche un esperto oncologo. Più di Bocchino e Tagliabeta, a quanto sembra.

Mentre la polemica infuria virulenta, una cosa appare certa: a rimetterci è la credibilità del sistema sanitario nel suo complesso. In tutta questa storia, seguendo codici criptati degni di uno Stato patrimoniale, la trasparenza è rimasta rigorosamente fuori della porta e nessuno ha saputo usare se non argomenti generici, linguaggi allusivi, accuse infamanti ma sussurrate. Il che induce al fondato sospetto che la posta in gioco non sia la cura dei tumori quanto piuttosto un sistema sanitario tuttora utilizzato dalla politica come collettore di consensi e luogo di clientele. Ma il gioco è rischioso. Non soltanto per i partiti, che su un terreno sensibile come quello della salute rischiano di perdere anche la propria legittimità morale, ma per la stessa classe medica. Qualcosa insegnerà pure la vicenda dei magistrati, i cui fitti intrecci con la politica hanno portato all'attuale crisi di credibilità del sistema giudiziario e dell'intera corporazione delle toghe. Il valzer delle poltrone sanitarie rischia di avere lo stesso effetto.

LO SCONTRO

Monito della Tufano: «Il Pascale non è un ring basta risse sulle nomine»

Una lunga conversazione telefonica tra il neo commissario del Pascale, Raffaele Perrone Donnorso, e l'assessore regionale alla Sanità, Rosalba Tufano, ha convinto i due dirigenti sanitari a sollecitare una sorta di «time out» sulla Fondazione che anche in questi giorni è stata al centro di polemiche, dopo la nomina dell'onorevole Giuseppe Petrella a consulente oncologico del Pascale.

L'assessore Tufano ha idee chiare su questa vicenda e spiega: «Anche il commissario Donnorso è d'accordo su un fatto: il Pascale non può andare avanti stando ogni giorno sui giornali. Una volta per un raid vandalico effettuato nel day hospital, un'altra volta per un improvviso assalto realizzato nella direzione scientifica, poi perché all'onorevole Petrella è stata assegnata la consulenza sui problemi oncologici del Pascale. Ero un po' preoccupata per le polemiche di questi giorni: ho ricevuto una serie di telefonate allarmate da medici del Pascale e ho deciso di mettermi in contatto telefonica con il commissario straordinario del Pascale».

La struttura vive un momento molto particolare, è alla vigilia di una riorganizzazione decisiva per il suo futuro sviluppo. E proprio per questo sarebbe utile un periodo di tranquillità. «Ho parlato con il professore Donnorso anche della nomina del collega Petrella come consulente oncologico. Questa scelta ha dato vita a molte preoccupazioni: la polemica fa del male ai pazienti del Pascale e ai medici che lavorano in quella struttura. Il professore Perrone è stato chiaro e disponibile - avverte la Tufano - spiegandomi che il professore Petrella è stato inserito nell'elenco degli undici componenti del Co-

mitato etico del Pascale. La sua carica lo porterà a occuparsi delle linee di ricerca della Fondazione: non si occuperà degli aspetti gestionali o sanitari dell'Istituto. Chiarito questo, credo che sia il caso di bloccare le polemiche sul Pascale».

Al commissario Donnorso l'assessore alla Sanità ha annunciato la sua visita in Istituto per lunedì 5 gennaio. «Sarò al Pascale per incontrare il nuovo manager e subito dopo anche il personale: sono vicinissime - ricorda la Tufano - scadenze molto importanti che riguardano non solo il commissario straordinario, ma anche la Regione Campania. Entro il 12 gennaio il professore Donnorso deve consegna-



L'assessore Rosalba Tufano

*Il cinque gennaio
l'assessore nei reparti:
incontro con il manager*

re la documentazione necessaria per chiedere che il Pascale venga riconosciuto di nuovo Istituto di ricerca scientifica; ottenga questa conferma - e io come assessore sono d'accordo su questa tesi - si deve procedere alla costituzione di una nuova Fondazione perché quella struttura è leader per l'oncologia del Sud e sarebbe un peccato trasformarla in azienda ospedaliera. Con Perrone Donnorso abbiamo parlato anche del polo di ricerca di Mercogliano che dovrebbe essere aperto al più presto».

b.b.

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

NAPOLI CAMPANIA

MARTEDÌ
20 DICEMBRE 2003
ANNO LVII - N. 34360 - 54

INTERNET: www.corriere.it o www.corriere.com
via della Ortigia, 1 - 70124 N. - Tel. 081/497111 - Fax 081/497112
via della Vittoria, 1 - 70124 N. - Tel. 081/497111 - Fax 081/497112
via della Vittoria, 1 - 70124 N. - Tel. 081/497111 - Fax 081/497112

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
via della Vittoria, 1 - 70124 N. - Tel. 081/497111 - Fax 081/497112
via della Vittoria, 1 - 70124 N. - Tel. 081/497111 - Fax 081/497112

ABBONAMENTI PUBBLICITÀ (081) 497111 - 497112 - 497113 - 497114
Cassa di Credito di Napoli, c/c 141 - Credito di Napoli, c/c 141
Distribuzione: 1200 - Periodico, post. 209 - Utenti pagati per 13%

DIRETTORE
CORRIERE DEL
MEZZOGIORNO

S'inasprisce la polemica sulla gestione e il futuro dell'istituto dei tumori. Il ministro non risponde alle critiche

Pascale, il Polo: Sirchia fa il doppio gioco

La nomina di Petrella a consulente divide politici e tecnici

TRASPARENZA OBBLIGATORIA

di ANGELO LOMONACO

Lo ha accusato Paolo Misery nell'editoriale di domenica, lo abbiamo visto oggi: alla questione del Petrosi si aggiunge e più ne accende. Finora, invece, non c'è stato alcun chiarimento. Il capo parlamentare del Polo che ha fatto fermare un documento critico nei corridoi, perché veniva affossato in classe politica un problema tecnico. Tuttavia alcune questioni che hanno afflitto sono rimaste. Innanzi tutto, se è vero che il nuovo commissario Petrosi Damiano è stato un doppio incarico, non si capisce perché non possa il suo predecessore Florio. Del resto, si dice, non è detto che ha fatto un buon lavoro. Innanzi tutto, Sirchia l'incarico viene assunto volontario, il che che ne il ministro di Dorovento è stato apposto. Quanto alle polemiche sulla vicenda di Petrosi e coinvolte scottate, c'è poco da fare intorno alle vicende. Se davvero avviene un ruolo politico, l'incapacità di Sirchia. Se invece è stato chiamato per le sue competenze tecniche, non possono essere insinuazioni di carattere politico. Si questo incarico del Corriere del Mezzogiorno. Non abbiamo modo di sapere che se affermazioni e altre scritte che se la situazione dovesse diventare ancora peggiore, non lo stesso potrebbe essere.



Il ministro Sirchia e Pascale. Dietro di lui l'ex commissario Florio

NAPOLI - Il parlamentare del Polo torna alla carica contro il ministro Sirchia accusandolo di fare il doppio gioco: per la nomina a commissario del Pascale il Raffaele Petrosi Dorovento, nonostante abbia un doppio incarico, situazione che ha portato alla destituzione del suo predecessore Florio. Il Polo rilancia il ca-

ministro, che non risponde alle critiche scritte per aver insediato, in carica dall'assunzione di Petrosi, a consulente. Ma Giovanni Petrosi, chiamato ad essere commissario del Policlinico lo stesso, Petrosi dà un grande contributo all'Istituto.

■ A pagina 2 Petrosi

ieri nuova incursione, la settima dall'arrivo di Donorso



"Global service", 12 servizi in uno: affare da sei milioni



"Pascale, scienziati sotto assedio"

La ricerca sul cancro tra furti, raid e un mega-appalto

VIGILANZA
I guardiani virtuali sono dipendenti dell'istituto



DANNI
Con il furto di un computer sparisce anche la ricerca dei medici



ELIMINATA ACCOGLIUTO GIUSEPPE DEL VALLE

ARRIVATO con una bidonia e con un giletto, sembra che ancora del macchinario furtivamente Demario Donorso per la base di lavoro del Pascale. L'istituto è la Marina. Medici e infermieri, i medici della polizia sono a caccia di computer. In questi giorni sono stati sequestrati 12 computer e 12 hard disk. I furti sono stati commessi tra il 15 e il 25 dicembre. I furti sono stati commessi tra il 15 e il 25 dicembre. I furti sono stati commessi tra il 15 e il 25 dicembre.



CENTRO DI RICERCA
L'ingresso dell'ospedale di Pascale. In alto: il centro di ricerca sul cancro.

di Donorso. Il centro di ricerca sul cancro è in corso di realizzazione. Si è visto che la perdita di questi computer è un danno per la ricerca. I furti sono stati commessi tra il 15 e il 25 dicembre. I furti sono stati commessi tra il 15 e il 25 dicembre.

«Il centro di ricerca sul cancro è in corso di realizzazione. Si è visto che la perdita di questi computer è un danno per la ricerca. I furti sono stati commessi tra il 15 e il 25 dicembre. I furti sono stati commessi tra il 15 e il 25 dicembre.

«Il centro di ricerca sul cancro è in corso di realizzazione. Si è visto che la perdita di questi computer è un danno per la ricerca. I furti sono stati commessi tra il 15 e il 25 dicembre. I furti sono stati commessi tra il 15 e il 25 dicembre.

«Il centro di ricerca sul cancro è in corso di realizzazione. Si è visto che la perdita di questi computer è un danno per la ricerca. I furti sono stati commessi tra il 15 e il 25 dicembre. I furti sono stati commessi tra il 15 e il 25 dicembre.

ATTESA
I furti allungano oltre misura i tempi dei ricoveri



MINACCE
Ho ricevuto minacce di morte quando ero il direttore



«Il centro di ricerca sul cancro è in corso di realizzazione. Si è visto che la perdita di questi computer è un danno per la ricerca. I furti sono stati commessi tra il 15 e il 25 dicembre. I furti sono stati commessi tra il 15 e il 25 dicembre.

Atxilia
PROFESSIONE SALUTE
SERVIZIO INFERMIERISTICO
DOMICILIARE CURATO
IN OSPEDALE DA ORE 8 A 24
ATTIVITÀ E SERVIZIO
MEDICO ED INFERMIERISTICO
TEL. 081/5822505
Fax 081/5822506
www.atxilia.it

Per questa pubblicità sulla Repubblica Napoli
mc
A. Manzoni & C. S.p.A.
P.le della Repubblica 215
80132 Napoli
Tel. 081/4975822
Fax 081/406023
www.mc.it

UN EURO PER UN BAMBINO

Nella tua tabaccheria ricevitoria del Lotto, dona almeno un euro per aiutare l'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù a crescere.

Calò dicembre 2003 e 5 giugno 2004 nella tua ricevitoria/bancarella del Lotto (max 10 euro) fino a 100 euro per sostenere l'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, che sceglie biglietti e biglietti o equivalenti di 100 mila e di 100 mila. Per chi non vuole sostenere l'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, il denaro viene devoluto all'ospedale per acquistare il nuovo biglietto di 1.000 mg. Se vuoi, puoi anche versare il tuo contributo direttamente al: Ospedale Pediatrico Bambino Gesù - Casella di posta 485 - P.le del bene porta base.

le incomuni
 (11). Sincero
 con è andata nel corso del
 2003, eccetto fatta per oggi.
 San Silvestro. Dilemma politi-
 co? Divergenze il volere sulla
 grandi strategie per la città e la
 Campania? Dilemma oppor-
 tista nell'affrontare i problemi?
 L'anno che si chiude ha rivela-
 to una imprevedibile competitio-
 ne nella sfiducia rivoluziona-
 ria. Non siamo alle
 ancora aperte, ovviamente,
 né ad una crisi del rapporto, ma
 è questa che gli riconosce.
 L'anno più così ho visto della
 società di Massimo, l'anno che
 siamo basati su cui hanno
 scelto le assessori comunali
 (Polo, Forza e Partito).
 Ognuno di noi, comunque
 dimostrate. Nel mezzo del silen-
 zio non per ciò che fanno (o
 non fanno) come assessori
 ma per ciò che pensano.
 Ha dipinto di una po-
 tenza europea in relazione a
 Napoli qualche settimana fa
 domanda sorpresa: «In
 Basilica e l'evento non ap-
 partengono allo stesso schie-
 ramento politico? E allora per-
 ché in compressione?»
 Nella domanda per un'illu-
 strazione. Perché il governo di centro-
 sinistra ha corso tutti i cinque
 anni Palazzo Chigi e quanto
 per il giorno di Pasqua in Cam-
 pania. Di più ha deciso per
 uno degli. Regime più di se-
 stant'anni ad a Sanità un assessor
 del suo partito con un altro?
 Ed ora si riprova con il silen-
 zio.

SEGUIE A PAGINA 11

IL MATTINO
 MERCOLEDÌ
 31 DICEMBRE 2003 27

CAMPANIA

SCONTRO SUL PASCALE
 Sanità, Petrella
 lascia l'incarico
 nella Quercia

A
 nuova direttoriale dall'onorevole Gio-
 seppe Petrella sono state alla presidenza
 della Capoville Libertà cono Suchia al
 suo commissario del Pascale. Raffaele Ferro-
 ni Dimonno, sulla sua nomina quale Alto
 commissario oncologico del Pascale.
 In materia. L'onorevole Petrella - direttore
 della struttura oncologica del Policlinico federico
 de' Medici, presidente del Dc per la Sanità e presi-
 dente della commissione oncologica regionale.
 La decisione di lasciare l'incarico di respon-
 sabile regionale del Dc per la Sanità. «Con
 questa scelta», scrive il deputato al segretario
 regionale del Dc, Gianfranco Nappi, «voglio
 dimostrare come il mio impegno per la sanità
 e l'oncologia in particolare, per la sanità, di
 qualsiasi appartenenza politica». Petrella nella
 lettera a Nappi ha ringraziato di aver accettato
 l'incarico «a titolo onorario e gratuito e
 solo perché mi premeva la mia attività di docen-
 te al Policlinico».

Cada così uno dei motivi che hanno scio-
 nato la polemica della Casa delle Libertà
 contro il ministro della Salute e il suo commis-
 sario del Pascale: stavolta l'onorevole Petrella
 ha rinunciato non alle al delocalizzato incarico di
 responsabile sanitario della Quercia. E pro-
 prio per questo ha rifiutato al segretario Nappi-
 «Può non esserci alcuna incompatibilità
 tra il mio incarico politico nel partito e questo
 commissario scientifico, dirigo di una poli-
 tica sanitaria il mio incarico di responsabile del
 Dipartimento sanità nel Dc campano».
 Intanto, in Regione cresce l'attesa per la
 presentazione del piano ospedaliero regiona-
 le, per il quale recentemente la commissione
 di esperti nominata dall'assessore Rosalinda
 Tufano ha completato i lavori. La presentazione
 in giunta regionale è prevista per lunedì
 11, al suo partito di una giunta speciale oggi.
 Ma per non se ne è saputo nulla, si parla di
 ritardi e di polemiche. All'assessore Tufano e alla
 giunta attiva insieme un appello dal capogrup-
 po Dc in Consiglio regionale, Nino Daniele, e
 dal presidente della commissione sanità, An-
 gelo Casati. «La discussione sui problemi del
 servizio sanitario campano», scrivono Daniele
 e Casati, «può cominciare un serio passo in
 avanti con l'approvazione del piano ospedaliero.
 Il Consiglio regionale sarà messo così in
 condizioni di discutere sul quarto e non più
 sulla base di indicazioni. Il centro sinistra -
 coalizione Demos e Giusto - può vincere la
 sfida della difesa e della riqualificazione del
 servizio sanitario obbligatorio e comporta-
 menti virtuosi operati pubblici e privati,
 scongiurando copioni vizi e sprechi».

Mercoledì 31 dicembre 2003

la Repubblica
 NAPOLI

REDAZIONE DI NAPOLI: Corso di Vittorio Veneto, 102 - Tel. 081/420111-4201211
 CAPO DELLA REDAZIONE: LUIGI VICARIANO - RESPONSABILE: VIGORIO ANTONIO CORBO
 INTERNET: www.la Repubblica.it - Indirizzo: Via S. Lucia, 10 - Tel. 081/420111
 SEGRETERIA DI REDAZIONE: Tel. 081/420111 - 081/420112 - 081/420113
 TARIFFE: Per abbonamenti: Tel. 081/420111
 PUBBLICITÀ: A. MANTOVANI S.p.A. - Via G. Cesare, 215 - 80121 Napoli - Tel. 081/420111 - Fax 081/420112

I "BOTTI"
 DIROSETTA
 E ANTONIO

LUGI VICARIANO
 Si parlano di botte di fuoco
 nella città di Napoli e l'evento
 si scatenano ovunque
 in pubblico, «vittorio e
 sempre di casa a Palazzo San
 Giacomo», ricorda ancora Ro-
 setta. E il galleso di Capri-
 doro della piazza Palatino
 altri è sempre più forte, «so-
 stanzialmente per tutto del
 sindaco». Affidarsi tra po-
 tenti. Dopo un anno (risorso
 con il centro, l'adempimento
 benigne. Se proprio si addi-
 ferisce sulla balata, più spesso
 del sindaco che del governa-
 re, per la verità. Poiché Petri-
 che è fuori un anno. Altro che
 notte di San Silvestro.
 Come in pieno agosto
 esattamente il 21, un giovedì -
 spesso lo delega e ci diamo
 impegnata nella sfidatissima
 impresa di Capri America al
 momento a Genova al coperto
 di Bertarelli. L'assessore di
 Emma, Mario Hubler, presen-
 tando il progetto di zona bianca
 per Capri, l'assessore della
 villa, Vincenzo Maselli, non
 ne sapeva nulla così da la ri-
 nunciare un'impresa, soltanto
 al sindaco per chiedere l'ira-
 stione. Una anche la rivelazione
 all'assessore della proposta
 "Pavola sempre, poi al sindaco
 vediamo...". In la guida con-
 cezione. La cosa finisce (e si
 così come l'assessore Capri,
 portavoce.
 La dirigenza
 l'assessore
 Rosalinda
 l'assessore
 del 2003

Le polemiche dopo la sostituzione del commissario. Il ds Petrella rinuncia a un incarico di partito e tiene la consulenza
Sirchia al Polo: "Pagliacciate"
 Scontro sul Pascale, il ministro striglia An e Forza Italia

Centomila a Napoli, canta Venditti a Salerno, a Positano brindisi sulla spiaggia, divieti a Capri
Show nelle piazze di Capodanno



I bochi di famiglia dell'anno scorso (Foto di Riccardo Scarci)

BOCCA, leader del Polo che
 continua a lavorare la poli-
 tica come ai tempi. «L'aria
 con la pagliacciate - lavoro
 ministro Sirchia - l'assessore
 Sergio Fiano del ruolo di
 commissario straordinario non
 ho fatto che applicare la legge
 non si può dire che il piano
 tutto istituto oncologico del
 Sud e uno grazie ad a Campo-
 rosso. Ebbene, per me, per-
 meglio ora che lo fanno. Inve-
 stito dopo aver accettato l'ac-
 commissario scientifico offerta da
 Raffaele Ferro-
 ni Dimonno.
 Fiano è il più
 disadorno. Ce-
 seppe Petrella
 moglie il mio
 ministro e sarà
 l'incarico di
 capo di una
 della Sanità
 della Quercia.
 «Nessuno in-
 carico più di
 bile», ci tiene a
 precisare, ma una questione di
 buon gusto. Però d'uno in-
 medesima maniera per l'im-
 portanza del bene che si fa
 del bene di cittadini le tale
 del concetti in accordo ma-
 troni non hanno partito. Ognuno
 servizio e i dati (tuttavia) con-
 tano in distretti. In il co-
 muni del Dc della Regione e sta-
 tosviluppati.



Ciriaco De Mita

BERTOLUCCI E DEL BELLO A
 PAGINA 18

Intervista al ministro dopo le polemiche sull'istituto e le critiche del Polo. Ieri nuovo raid: furto al bar del reparto Degenza

Sirchia: "Basta pagliacciate"

"Florio sostituito da Donnorsio: al Pascale applico la legge"

LA SPERANZA IN UN FURTO DEL SOLO

BASTA con questa pagliacciata. A dirlo è il ministro della Salute, Giuseppe Sirchia, in un'intervista a "L'Espresso". Sirchia, ministro per la prima volta, è stato sostituito da Florio, che aveva ereditato il ministero di un ministro di sinistra e politica nel Pascale.

Ma Florio, impegnato nella crisi del Polo per la dimissioni di Sergio Florio dal governo, è stato sostituito da Donnorsio, che aveva ereditato il ministero di un ministro di sinistra e politica nel Pascale.

«Ma Donnorsio, che è stato sostituito da Florio, è stato sostituito da Donnorsio, che aveva ereditato il ministero di un ministro di sinistra e politica nel Pascale».

tempo del socio-medico Raffaele Provasi. Donnorsio è stato sostituito da Florio, che aveva ereditato il ministero di un ministro di sinistra e politica nel Pascale.

più tardi, anche il tempo di Florio, che aveva ereditato il ministero di un ministro di sinistra e politica nel Pascale.

possibilità, oltre a questa volta, di un governo di sinistra e politica nel Pascale.

risultato di questo tempo di sinistra e politica nel Pascale.

una volta un ministro di sinistra e politica nel Pascale.



Il ministro Giuseppe Sirchia al Pascale con i funzionari di polizia. A destra: il ministro Florio.

PERSONAGGI

IL REGOLO DELL'INCOMPATIBILITÀ non l'ho inventato io. Rispettiamola...

Nell'agenda del 2004 restano i problemi legati alla scadenza dei contratti

TIPARDO
Florio Tardito, ministro per la prima volta, è stato sostituito da Donnorsio, che aveva ereditato il ministero di un ministro di sinistra e politica nel Pascale.

DONNORSIO
Florio Donnorsio, ministro per la prima volta, è stato sostituito da Florio, che aveva ereditato il ministero di un ministro di sinistra e politica nel Pascale.

FLORIO
Florio, ministro per la prima volta, è stato sostituito da Donnorsio, che aveva ereditato il ministero di un ministro di sinistra e politica nel Pascale.

IL RETROSCENA

Petrella lascia incarico nei Ds ma mantiene la consulenza

MENTRE il ministro tacchetta gli amici del Polo che lo considerano, Giuseppe Petrella, ex ministro per la prima volta, è stato sostituito da Florio, che aveva ereditato il ministero di un ministro di sinistra e politica nel Pascale.



Pino Petrella

Nella agenda del 2004 restano i problemi legati alla scadenza dei contratti.